

ANNALI DI STATISTICA

Anno 112

Serie IX - Vol. 3

STUDI STATISTICI SUI CONSUMI

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
ROMA 1983

ANNUAL REPORT 2011

2011 was a year of significant challenges for the Group, with a global economic downturn and a sharp decline in demand for our products. Despite these challenges, we have managed to maintain our market position and improve our operational efficiency.

Our focus has been on cost reduction, innovation, and customer service. We have successfully implemented a number of cost-saving measures, including streamlining our supply chain and improving our manufacturing processes. Additionally, we have invested in research and development to develop new products and services that meet the needs of our customers.

Customer service has remained a top priority for us, and we have continued to invest in training and resources to ensure that our customers receive the highest quality of service. We have also expanded our distribution network to reach new markets and increase our sales volume.

Looking ahead, we are confident in our ability to overcome the challenges ahead and achieve our long-term goals. We will continue to focus on cost reduction, innovation, and customer service, and we will explore new opportunities for growth in emerging markets.

We thank our shareholders, customers, and employees for their support and commitment to the Group. We are proud of the achievements of our team and look forward to a bright future for the Group.

INDICE

	<i>Pag.</i>
G. PARENTI - PRESENTAZIONE	1
 PARTE PRIMA IL CONSUMO ALLARGATO 	
L. BIGGERI - DAI CONSUMI PRIVATI E PUBBLICI AL «CONSUMO ALLARGATO»	
Premessa	7
La scarsa funzionalità degli schemi internazionali di contabilità nazionale per l'analisi dei consumi finali	10
La necessità di misurare ed analizzare il «consumo allargato»: la predisposizione di un quadro contabile ad hoc	14
Il lavoro fatto: problemi e difficoltà, principali risultati e prospettive di sviluppo	18
Il consumo allargato e la misura del benessere economico	21
 E. BOVOLENTA - IL CONSUMO ALLARGATO: ANALISI TEORICA E PRIME VALUTAZIONI STATISTICHE PER IL PERIODO 1970-1977 IN ITALIA 	
Premessa	25
Cap. 1 - I consumi finali negli schemi di contabilità nazionale	26
1.1 - <i>Evoluzione degli schemi di contabilità nazionale</i>	26
1.2 - <i>Criteri generali seguiti nel calcolo del PIL</i>	28
1.3 - <i>Le definizioni di Consumo finale</i>	32
1.4 - <i>Osservazioni sulle conseguenze di tale impostazione</i>	35
Cap. 2 - Proposte di estensione dell'aggregato consumi finali delle famiglie	38
2.1 - <i>Le esigenze alla base delle proposte di estensione</i>	38
2.2 - <i>Le definizioni di Consumo allargato</i>	44
2.3 - <i>Le integrazioni apportate</i>	46
2.4 - <i>Il problema della valutazione</i>	52
2.5 - <i>Il quadro contabile del Consumo allargato</i>	55
2.6 - <i>Conclusioni</i>	58
Cap. 3 - Il consumo allargato nella contabilità nazionale	58
3.1 - <i>L'obiettivo: significatività dell'aggregato</i>	58
3.2 - <i>Un'obiezione possibile</i>	61
3.3 - <i>Le integrazioni da apportare all'aggregato del SEC</i>	62

	<i>Pag.</i>
3.4 - <i>Il problema della valutazione</i>	70
3.5 - <i>Il quadro contabile</i>	75
Cap. 4 - Fonti e metodologia di calcolo del consumo allargato (Italia 1970-1977)	83
4.1 - <i>Le fonti</i>	85
4.2 - <i>La costruzione del quadro contabile</i>	99
Appendice - La stima dei CFF al netto delle imposte indirette	103
Cap. 5 - Il consumo allargato in Italia (1970-1977)	108
5.1 - <i>Il quadro contabile del Consumo allargato nel periodo 1970-1974</i>	109
5.2 - <i>Il quadro contabile del Consumo allargato nel periodo 1975-1977</i>	118
5.3 - <i>L'evoluzione del Consumo allargato negli anni 1970-1977</i>	122
5.4 - <i>Il finanziamento del Consumo allargato</i>	124
Conclusioni	127
P. MANFRONI - CONSIDERAZIONI SULLA MISURA E SULLE COMPARAZIONI DEL LIVELLO DI VITA DELLE POPOLAZIONI	
Premessa	129
Cap. 1 - La misura del benessere economico	130
Cap. 2 - I consumi finali in contabilità nazionale	135
2.1 - <i>I consumi delle famiglie</i>	136
2.2 - <i>Osservazioni sulle comparazioni spaziali e temporali dei consumi delle famiglie</i>	140
Cap. 3 - I consumi delle famiglie nel quadro dei consumi «allargati»	144
Cap. 4 - Proposta di uno schema classificatorio dei consumi della popolazione	149
Riassunto e conclusioni	153
Bibliografia	155
M.A. GRECO - SIGNIFICATO E METODOLOGIA DEI CONSUMI COLLETTIVI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	
Cap. 1 - Alcuni fondamentali aspetti dell'attività della Pubblica Amministrazione	157
Cap. 2 - La Pubblica Amministrazione: cenni sul campo di osservazione, le fonti statistiche ed i criteri di registrazione dei flussi	159
Cap. 3 - I consumi collettivi: i legami formali con le operazioni di bilancio	163
3.1 - <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	163
3.2 - <i>Consumi intermedi</i>	164
3.3 - <i>Produzione di servizi vendibili</i>	165
3.4 - <i>Vendite residuali</i>	165

	Pag.
3.5 - <i>Imposte indirette</i>	166
3.6 - <i>Ammortamenti</i>	166
3.7 - <i>Risultato netto di gestione</i>	166
Cap. 4 - Il trattamento contabile dei consumi collettivi	168
4.1 - <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	168
4.2 - <i>Consumi intermedi</i>	169
4.3 - <i>Produzione di servizi vendibili</i>	170
4.4 - <i>Imposte indirette e risultato netto di gestione</i>	171
4.5 - <i>Ammortamenti</i>	171
4.6 - <i>Vendite residuali</i>	171
Cap. 5 - Alcuni significati formali dei Consumi collettivi	172
Cap. 6 - I Consumi collettivi per funzione	174
6.1 - <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	177
6.2 - <i>Consumi intermedi</i>	178
6.3 - <i>Ammortamenti</i>	178
6.4 - <i>Vendite residuali</i>	179
Classificazione delle funzioni delle Amministrazioni pubbliche	179

PARTE SECONDA

I CONSUMI E LA STRUTTURA PRODUTTIVA

M. DI PALMA - LE MATRICI DI TRANSIZIONE DEI CONSUMI: ALCUNE POSSIBILI APPLICAZIONI

Cap. 1 - Gli approcci allo studio dei consumi	189
1.1 - <i>I filoni di analisi della domanda</i>	189
1.2 - <i>L'analisi della domanda disaggregata e le matrici di transizione</i>	191
1.3 - <i>La costruzione delle matrici di transizione</i>	192
Cap. 2 - Le matrici di transizione dei consumi	193
2.1 - <i>La classificazione dei consumi per categorie di bisogno e per settore di origine</i>	193
2.2 - <i>Le matrici di transizione articolate per categorie di bisogno e settori di origine dei beni</i>	194
2.3 - <i>I sistemi di coefficienti nelle matrici di transizione</i>	195
Cap. 3 - L'utilizzazione delle matrici di transizione nel confronto temporale dei livelli e della struttura dei consumi	197
3.1 - <i>Il confronto temporale tra consumi classificati per settore di origine</i>	197
3.2 - <i>Il confronto tra consumi classificati per categorie di bisogno</i>	200
3.3 - <i>L'impatto delle variazioni dei consumi sui livelli di produzione</i>	201

A. SANTEUSANIO - I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LORO RIPERCUSSIONI SU PRODUZIONE, IMPORTAZIONI ED OCCUPAZIONE

Cap. 1 - Note introduttive	205
---	------------

	<i>Pag.</i>
Cap. 2 - Consumi e produzione	211
2.1 - <i>La domanda diretta alle branche</i>	212
2.2 - <i>L'attivazione totale nelle branche produttrici</i>	217
2.3 - <i>Gli effetti indiretti sulle branche produttrici</i>	218
2.4 - <i>Funzioni di consumo ed attivazione diretta</i>	223
2.5 - <i>Funzioni di consumo ed attivazione totale</i>	225
2.6 - <i>Funzioni di consumo ed attivazione indiretta</i>	226
Cap. 3 - Consumi ed importazioni	235
3.1 - <i>Le importazioni per consumi diretti</i>	235
3.2 - <i>Le importazioni per produrre beni di consumo</i>	242
3.3 - <i>Le importazioni direttamente ed indirettamente attivate dai consumi</i>	247
Cap. 4 - Consumi ed occupazione	250
4.1 - <i>Consumi secondo funzioni ed occupazione</i>	250
4.2 - <i>Consumi e occupazione secondo branca</i>	251
4.3 - <i>Importazioni e occupazione</i>	253
Appendice statistica	255
 A.M. BONACCINI ORSI - LE MATRICI DEI CONSUMI NELLO SCHEMA SEC	
Premessa	321
Cap. 1 - Fonti statistiche e metodi di calcolo	322
1.1 - <i>Consumi finali interni delle famiglie per funzioni di consumo per gli anni 1959 e 1965</i>	324
1.2 - <i>Matrici dei consumi per gli anni 1959 e 1965</i>	326
1.3 - <i>Consumi secondo la provenienza (produzione e importazione da Paesi CEE e da altri Paesi)</i>	326
Cap. 2 - Principali risultati	327
2.1 - <i>I consumi totali</i>	328
2.2 - <i>Consumi secondo la provenienza (produzione e importazione da Paesi CEE e da altri Paesi)</i>	329
2.3 - <i>I consumi per branche e per funzioni</i>	334
Classificazione dei consumi finali delle famiglie per branche di produzione e per funzioni di consumo	356
Appendice statistica	363

Giuseppe Parenti

PRESENTAZIONE

Come già il precedente volume sui «Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione e utilizzazione del Capitale» (1), questa raccolta di studi sui problemi del consumo, costituisce un sottoprodotto di lavori della «Commissione per la formulazione di proposte sugli studi statistici ed econometrici interessanti la programmazione economica» costituita presso l'ISTAT nel 1968 e da me ininterrottamente presieduta fino al 1980, anno nel quale essa cessò la sua attività. Un sottoprodotto «postumo» dunque, in questi casi, sulla cui genesi mi sembra pertanto utile spendere qualche parola.

Del problema della rilevazione ed analisi dei consumi delle famiglie — dal punto di vista suo proprio: quello dell'approntamento di elementi conoscitivi utili a fini di programmazione — la Commissione sopra ricordata cominciò ad occuparsi nel 1974, anno in cui venne proposto nel suo seno da Renato Guarini un primo progetto che trovò il generale consenso di tutti i suoi membri — statistici, economisti e programmatori — e la fattiva collaborazione dei funzionari e dei servizi dell'Istituto interessati al tema. Da questo progetto — mentre la Commissione nella sua collegialità si occupava di altri campi di indagine — un apposito gruppo di studio trasse un programma di ricerche che venne presentato in un documento interno di lavoro nel 1977 e del quale fu subito avviata la realizzazione per quanto attiene la raccolta e la rielaborazione dei dati disponibili, comunque utile per il lavoro corrente di documentazione e di analisi dell'Istituto; mentre

(1) ISTAT, *Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione e utilizzazione del Capitale*, in «Annali di Statistica» serie VIII, vol. 28, Roma 1975.

ne proseguiva in commissione l'approfondimento e la ricerca di strumenti concettuali di analisi appropriati alle finalità specifiche che si intendevano raggiungere.

Il programma prevedeva tre filoni di ricerca, portati avanti dentro e fuori l'Istituto a cura dei membri della Commissione e, in qualche caso, di loro collaboratori negli Istituti universitari di rispettiva appartenenza. Il primo filone riguardava lo studio dei rapporti e delle interrelazioni fra consumi e struttura produttiva. Il secondo si riferiva ad un riesame dei modelli esplicativi dei consumi in vista della individuazione di uno strumento analitico che consentisse una impostazione razionale della politica del consumo. Il terzo, infine, riguardava la definizione e, se possibile, la valutazione dei cosiddetti «consumi allargati», comprendenti grosso modo i consumi privati e quei consumi collettivi fruibili individualmente, la cui disponibilità influenza direttamente i modelli di consumo delle Famiglie ed il loro livello di vita, rendendo difficili le comparazioni nello spazio e nel tempo dei due aggregati: consumi pubblici e consumi privati.

Una grossa mole di lavoro è stata svolta seguendo questi tre filoni, come è testimoniato dai verbali della Commissione e dai documenti di lavoro predisposti in vista delle riunioni collegiali. Alcuni di questi lavori, per la originalità della impostazione e per l'interesse delle elaborazioni compiute su dati esistenti, sembrarono degni di essere resi noti all'esterno, presentando un indubbio interesse scientifico, non legato alle circostanze contingenti che ne avevano proposto il tema. La Commissione pertanto, prima di interrompere i propri lavori, invitò coloro che avevano contribuito maggiormente all'approfondimento dei vari temi, a rielaborare i loro contributi in vista di una pubblicazione sugli Annali di statistica, come già era avvenuto per taluni saggi sul problema del Capitale ai quali ho fatto riferimento all'inizio di queste note.

Personalmente dubitavo che questo invito venisse raccolto, venendo a mancare lo stimolo derivante dai continui contatti in seno alla Commissione. E sono stato lieto invece di constatare, a distanza di due anni, che il pesante e paziente lavoro di sollecitazione e di coordinamento svolto dal Servizio studi dell'ISTAT (ed in particolare dal suo direttore Aldo Santeusanio) è stato così efficace da darmi ora la soddisfazione di presentare agli studiosi questo interessante volume.

Le monografie che vengono pubblicate non coprono ovviamente tutto il campo di indagini trattato dalla Commissione. In particolare il filone dei modelli di consumo si è inaridito nel corso del tempo e non ha dato frutti tangibili. Gli altri due filoni invece — quello del consumo allargato e quello dei rapporti tra consumi e struttura produttiva — risultano abbastanza coperti dagli studi qui pubblicati, ove se ne riesca a cogliere la chiave di lettura. Il compito di facilitare in tal senso il lettore è stato assolto in modo egregio da Luigi Biggeri e da Maurizio Di Palma nelle monografie che aprono rispettivamente la prima e la seconda parte di questo volume. Grazie a loro gli studi della Bovolenta, di Manfroni e di Greco nella prima parte, e quelli di Santeusanio e Orsi, nella seconda, trovano così una esplicita collocazione nel primitivo disegno della ricerca iniziata, come ho detto, nel 1977.

Non mi resta che ringraziare tutti gli autori per l'impegno che hanno messo nel portare a termine, e in modo così soddisfacente, lo sforzo che avevano intrapreso oltre due anni fa e per averlo fatto anche — così almeno mi piace pensare — nell'affettuoso ricordo del loro vecchio presidente.

Per lo stesso motivo sono grato a Guido M. Rey che ha favorito in ogni modo la realizzazione di questa iniziativa sorta prima della sua presidenza dell'Istituto ed ha voluto riservare a me l'onore di questa breve presentazione.

PARTE PRIMA

IL CONSUMO ALLARGATO

Luigi Biggeri

**DAI CONSUMI PRIVATI E PUBBLICI
AL «CONSUMO ALLARGATO»**

PREMESSA

1. È ricorrente, e in alcuni periodi anche di moda, sottolineare le insufficienze dei metodi e dei risultati della Contabilità nazionale, soprattutto rimarcando che è inadatta a misurare i più svariati fenomeni e/o concetti (in particolare il benessere).

Non è certamente questo lo spirito che ha animato le ricerche che sono qui presentate, come potrebbe far pensare il titolo di questa nota.

In realtà, gli schemi di contabilità nazionale si sono rivelati strumenti molto potenti e forse insostituibili per l'analisi quantitativa dei circuiti economici. D'altra parte però essi sono, e saranno sempre (per costruzione), una rappresentazione imperfetta dell'insieme delle situazioni e dei rapporti economici, essenzialmente per l'insufficienza delle statistiche disponibili e per la necessità di ricorrere ad un insieme di convenzioni che non permettono di illuminare a sufficienza ed a volte distorcono, in qualche misura, la realtà che si vuole misurare.

Ora, proprio per questo motivo, in una società molto differenziata ed in continua trasformazione, nella quale i sistemi economici vanno assumendo connotazioni sempre più complesse, non si può fare a meno di sottoporre ad un riesame continuo i concetti convenzionali adottati, in modo da verificare se essi mantengono la loro rappresentatività nei riguardi del sistema oggetto di osservazione e la propria funzionalità nei riguardi degli schemi interpretativi della realtà normalmente elaborati.

Tra le zone d'ombra degli schemi internazionali di contabilità nazionale, adottati anche nel nostro Paese, quelle inerenti i consumi privati e pubblici sono senza dubbio le più importanti, tanto che dalla fine degli anni '60

se ne stanno occupando privati studiosi, gruppi di ricerca ed organismi internazionali (1).

In quasi tutti questi lavori si è proposto, per vari motivi, di «estendere» il concetto e la valutazione dei consumi delle famiglie CFF ed in particolare di valutare i cosiddetti *Consumi «allargati»* che, in generale, si ottengono aggiungendo ai consumi privati della contabilità nazionale la parte dei consumi collettivi di cui beneficiano gli individui e le famiglie.

2. Al fine di verificare la possibilità e l'opportunità di intraprendere anche nel nostro Paese tali valutazioni (2), nel 1977 presentammo un apposito progetto di ricerca alla «Commissione per gli studi statistici ed econometrici interessanti la programmazione economica», presieduta dal Prof. Parenti, istituita presso l'ISTAT con il compito, appunto, di suggerire all'Istituto nuove rilevazioni ed elaborazioni, o adattamenti e miglioramenti di quelle esistenti, per rispondere alle esigenze della programmazione nazionale (3).

La Commissione, discutendo il progetto, decise che inizialmente la ricerca si sarebbe limitata alla ricostruzione delle serie storiche, per il periodo 1970-77, dei Consumi allargati, distinti per le varie voci di consumo, tali da consentire una analisi evolutivo-strutturale del fenomeno e, soprattutto, delle interrelazioni tra i livelli e le strutture dei consumi privati e la parte dei consumi collettivi di cui beneficiano «individualmente» le famiglie.

In un primo tempo insieme al dott. Barbarulo abbiamo analizzato le principali questioni che occorre affrontare per svolgere la ricerca, con riferimento al concetto ed alla «classificazione» base dei consumi allargati, al trattamento dei consumi collettivi ed ai problemi di valutazione e di individuazione delle fonti statistiche, disponibili all'interno dell'ISTAT, per effettuare la ricostruzione delle serie dei consumi allargati.

Successivamente, per accelerare tale lavoro di analisi e soprattutto di ricostruzione delle serie storiche fu assegnata una tesi di laurea sull'argomento ad Eva Bovolenta che, in seguito alla decisione della Commissione e con l'autorizzazione degli Organi dell'Istituto ha potuto avere accesso ai dati interni (non pubblicati) dell'ISTAT, punto questo indispensabile per portare avanti la ricerca.

La Bovolenta ha completato e discusso, nel novembre 1979, la sua tesi, che in sede di esame di laurea fu giudicata «degnata di pubblicazione».

La Commissione dopo aver esaminato e discusso in varie riunioni (4), il

(1) A questo proposito si vedano i seguenti lavori e la bibliografia ivi contenuta: A. FOULON, *La consommation élargie 1953-1965-1970-1974*, in «Consommation» n. 4, 1980; A. VANOLI, *Les notions de consommation élargie*, in «Economie et statistique», n. 100, maggio 1978; L. SOLARI, J.N. DU PASQUIER, *Private and enlarged consumption*, North Holland, Amsterdam, 1976; G. KRAVAIS, *A system of international comparison of Gross Domestic Product and purchasing power*, The John Hopkins University Press, Baltimore, 1975; UNITED NATIONS, *The feasibility of welfare-oriented measures to complement the national accounts and balances*, Statistical Commission, Nineteenth Session, New Delhi, 1976 (E/CN, 3/477).

(2) Un primo parziale tentativo era già stato fatto dalla Cao-Pinna. Cfr. V. CAO-PINNA, A. FOULON, *A comparative analysis of household consumption financed by individual and collective resources in France and Italy (1959-1965-1969)*, in «Review of Income and Wealth», n. 21, 1975.

(3) L. BIGGERI, M. DI PALMA ed R. GUARINI, *Analisi dei consumi in Italia*, documento di lavoro n. 57 della Commissione.

(4) Si vedano in proposito i verbali ed i vari documenti di lavoro della Commissione.

lavoro della Bovolenta ne ha proposto la pubblicazione che appunto viene fatta con qualche modifica, in questa parte del volume.

3. La ricerca, che è stata svolta molto bene ed ha portato a risultati interessanti (1), si articola in cinque capitoli e contiene in dettaglio sia una analisi teorica del concetto e delle classificazioni del Consumo allargato, sia delle prime valutazioni statistiche di tale aggregato per il periodo 1970-77 in Italia. Dopo aver discusso la inadeguatezza delle definizioni e dei criteri di aggregazione dei Consumi finali adottati dagli schemi internazionali di contabilità ed i suggerimenti avanzati nei vari studi finora svolti, la Bovolenta imposta e propone un quadro contabile del Consumo allargato nel quale possono essere raccolte tutte le informazioni relative al modo ed alla misura in cui le famiglie soddisfano i propri bisogni. A questa parte di natura teorica segue la verifica empirica che — data l'epoca in cui è stata effettuata — fa necessariamente riferimento ai dati di contabilità nazionale esistenti prima della revisione del 1979. Essa è tuttavia molto importante in quanto consente di illustrare l'ordine di grandezza (senz'altro significativo) delle differenze esistenti tra l'aggregato dei Consumi finali delle Famiglie e quello del Consumo allargato e, aldilà della cautela con cui tali dati vanno utilizzati, dimostra l'opportunità di porre senz'altro attenzione a tale fenomeno ed alle rilevazioni ed elaborazioni necessarie per valutarlo, che in gran parte sono già disponibili o che comunque, potrebbero forse essere ottenute con sforzi non eccessivi.

4. A questa ricerca della Bovolenta si sono successivamente aggiunti due interessanti scritti di Paolo Manfroni e Mario Antonio Greco — funzionari dell'Istituto — che hanno lo scopo più o meno esplicito di ampliare, approfondire e/o integrare alcune parti metodologiche propositive dello studio sui consumi allargati.

Nel suo lavoro Manfroni si occupa della misura e delle comparazioni del livello di vita delle popolazioni, sulla scia delle ricerche svolte nell'ambito della valutazione del benessere economico ed effettuate nel nostro Paese dal Giannone (2). In questa ottica l'Autore pone giustamente l'attenzione anche sulla corretta definizione e valutazione di un aggregato dei Consumi finali che consenta di dar conto di tutti i benefici goduti dalla popolazione. Dopo aver indicato i problemi che sorgono quando si voglia utilizzare a questo fine l'aggregato dei Consumi finali delle Famiglie, ed aver esaminato la possibilità di impiegare in sua vece i «Consumi allargati», Manfroni

(1) Il merito di ciò va indubbiamente alla Bovolenta che ha fatto il lavoro con passione e ha dimostrato notevoli capacità nell'analisi teorica e nella utilizzazione delle informazioni statistiche. Ma è opportuno precisare che molti funzionari dell'ISTAT hanno reso possibile la ricerca mettendo a disposizione della Bovolenta i dati statistici necessari, e, soprattutto, aiutandola pazientemente nella loro interpretazione. Si tratta dei Dott. Barbarulo, Greco e Grilli, che in quel periodo lavoravano nel Servizio della Contabilità nazionale, della dott.ssa Pedullà del reparto dei Conti sociali e delle dott.sse Bandini Cavicchioni e Nazzari del reparto delle Tavole delle interdipendenze settoriali.

(2) A. GIANNONE, *Verso una misura del benessere economico?*, in «Rivista di Politica Economica», vol. III-XI, 1975; A. GIANNONE, *Intorno ad alcuni problemi della misura del benessere economico*, in «Rassegna Economica», n. 2, 1976.

propone un interessante schema classificatorio dei consumi della popolazione che tiene conto anche della distinzione tra le unità di consumo (individui e famiglie) e del grado di urgenza dei bisogni che i relativi consumi vanno a soddisfare. Tale schema, pur essendo di difficile realizzazione, dovrebbe consentire di scegliere di volta in volta l'aggregato più opportuno.

Nell'altro lavoro, Greco centra la sua attenzione sul significato e sulla metodologia di valutazione dei Consumi collettivi. L'Autore dopo aver illustrato l'attività della Pubblica Amministrazione e le caratteristiche delle fonti statistiche disponibili si sofferma sui vari flussi (categorie economiche) che è necessario determinare per la valutazione dei consumi collettivi e, soprattutto, sulla classificazione per funzione di questi ultimi. Egli mette in luce le difficoltà che si incontrano per effettuare tali valutazioni (a motivo, ad esempio, dell'attuale impostazione dei bilanci pubblici) e, pur indicando che ci sono molti dati disponibili, precisa che per talune disaggregazioni (sub-funzioni) i margini di incertezza delle valutazioni sono ancora molto elevati, anche se sono previsti affinamenti. Risulta questo quasi un richiamo alla prudenza nelle proposte avanzate nei precedenti studi che invece richiedono una necessaria articolazione molto «spinta» dei consumi in genere e dei consumi collettivi in particolare.

5. Rinviando senz'altro ai singoli studi della Bovolenta, di Manfroni e di Greco per quanto concerne gli aspetti tecnici ed analitici degli argomenti affrontati, ci sembra opportuno cercare di fornire, nelle pagine che seguono, un quadro complessivo della situazione, chiarendo i motivi per cui si ritiene necessario tentare di misurare i Consumi allargati od altri aggregati dei consumi della popolazione, richiamando i principali problemi concettuali e definitori e soprattutto di valutazione statistica che essi comportano, specificando cosa è stato possibile fare finora ed indicando le vie che, a nostro avviso, è possibile e conviene esplorare in futuro.

LA SCARSA FUNZIONALITÀ DEGLI SCHEMI INTERNAZIONALI DI CONTABILITÀ NAZIONALE PER L'ANALISI DEI CONSUMI FINALI

6. Vediamo in primo luogo perché si ha interesse a modificare ed estendere le definizioni ed il contenuto degli Aggregati dei Consumi della Contabilità nazionale.

Il Consumo, in senso lato, costituisce indubbiamente la finalità di tutta l'attività economica ed è senz'altro una delle variabili più importanti nell'ambito del funzionamento dei sistemi economici, assorbendo in molti Paesi tra l'80% e l'85% delle risorse disponibili. È naturale, quindi che l'analisi del consumo costituisca, da molto tempo, uno dei temi centrali della scienza economica, sia per rispondere ad un bisogno di conoscenza e di sistematizzazione che di previsione, di organizzazione e di pianificazione dei meccanismi della vita sociale.

Senza essere esaustivi, o voler tentare una classificazione, si può osservare che le analisi relative ai consumi sono volte a:

a) metterne in evidenza struttura (per tipo di consumo), tendenze ed eventuali distorsioni;

b) effettuare confronti nel tempo e nello spazio (anche e soprattutto a livello internazionale);

c) analizzare il comportamento dei consumatori studiandone (anche con modelli formalizzati quantificabili) le relazioni con il reddito, con i prezzi e con i livelli di imposizione fiscale;

d) individuare e studiare le eventuali disparità tra le unità di consumo o tra i gruppi di unità (ad esempio per classi sociali, classi di reddito, ecc.);

e) esaminare le caratteristiche e l'evoluzione della spesa pubblica e, soprattutto, gli effetti redistributivi dovuti all'intervento della Pubblica Amministrazione;

f) misurare il «livello di vita» della popolazione.

7. Nei Paesi ad economia di mercato, gran parte di queste analisi sono, ovviamente, effettuate sui dati della contabilità nazionale, costruiti secondo gli schemi internazionali cosiddetti SNA e SEC (1), che allo stadio attuale non sono però adatti, o meglio funzionali, a tutti quei differenti scopi o lo sono soltanto parzialmente (2) (3).

Molto schematicamente possiamo infatti ricordare che, sia pure con qualche variante, i sistemi internazionali di contabilità SNA e SEC ripartiscono il consumo finale nazionale in due sottoinsiemi (aggregati): quello dei Consumi privati o Consumi finali della Famiglie (CFF) e quello dei Consumi collettivi (Cc), fornendo normalmente per il primo una classificazione per categorie di beni e servizi (4) e per il secondo una classificazione per funzioni (cui sono destinate le spese).

I CFF sono quasi esclusivamente costituiti dai beni e servizi che passano per il *mercato*, salvo comprendere nell'aggregato, ma in modo indistinto, i fitti imputati delle abitazioni occupate dai proprietari, gli autoconsumi alimentari, le retribuzioni in natura e le prestazioni sociali in natura. I Cc rappresentano tutti i servizi (non destinabili alla vendita) prodotti dalla Pubblica Amministrazione (PA) e dalle Istituzioni sociali varie (Isv) ed offerti «gratuitamente» o «semigratuitamente» a tutte le unità del sistema (5).

Il criterio che sta alla base della distinzione tra CFF e Cc risulta quindi di tipo istituzionale, discriminando sostanzialmente i beni ed i servizi consumati in base alle caratteristiche del soggetto produttore (6), che nel caso dei Cc sono costituite esclusivamente da PA e Isv.

(1) UNITED NATIONS, *A system of National Accounts*, Studies in Methods, Series F. n. 2, New York, 1968. ISCE, *Sistema Europeo dei Conti economici integrati-SEC*, Lussemburgo, 1970.

(2) Si vedano le opere già citate in altra nota ed in particolare: A. FOULON, *Consommation des ménages et consommation publique «divisible»*, in «Consommation», 1973 ed il lavoro della Cao-Pinna contenuto nel libro di Solari-Du Pasquier, oltre naturalmente i lavori specifici citati dalla Bovolenta.

(3) Si deve osservare che le critiche cui facciamo riferimento sono quelle svolte nell'ambito dell'impostazione della C.N. basata sui criteri cosiddetti del mercato e del benessere (Cfr. M. DARDI-P. TANI, *Appunti di Macroeconomia*, Cedam, Padova, 1977) e non riguardano le contestazioni alle basi logiche che ne costituiscono il fondamento. Si osservi inoltre che molte critiche sono rivolte anche ai sistemi di contabilità cosiddetti del Prodotto Materiale (Cfr. ad esempio V. CAO-PINNA-S.S. SHATALIN, *Consumption patterns in eastern and western Europe*, Pergamon Press, 1979).

(4) Dalle Tavole input-output è però possibile avere la classificazione dei consumi anche per branca di origine e si dispone, in genere, anche di una tavola di passaggio dai consumi per branca a quelli per funzione.

(5) Tutti questi servizi sono infatti considerati «convenzionalmente» come consumi finali.

(6) Il Sesto afferma (Cfr. V. SIESTO, *La contabilità nazionale*, Il Mulino, 1977) che si fa

Ne risulta così una rappresentazione della realtà «consumo» molto semplice — come si rileva dalla Fig. 1 — ma con semplificazioni eccessive e distorcenti.

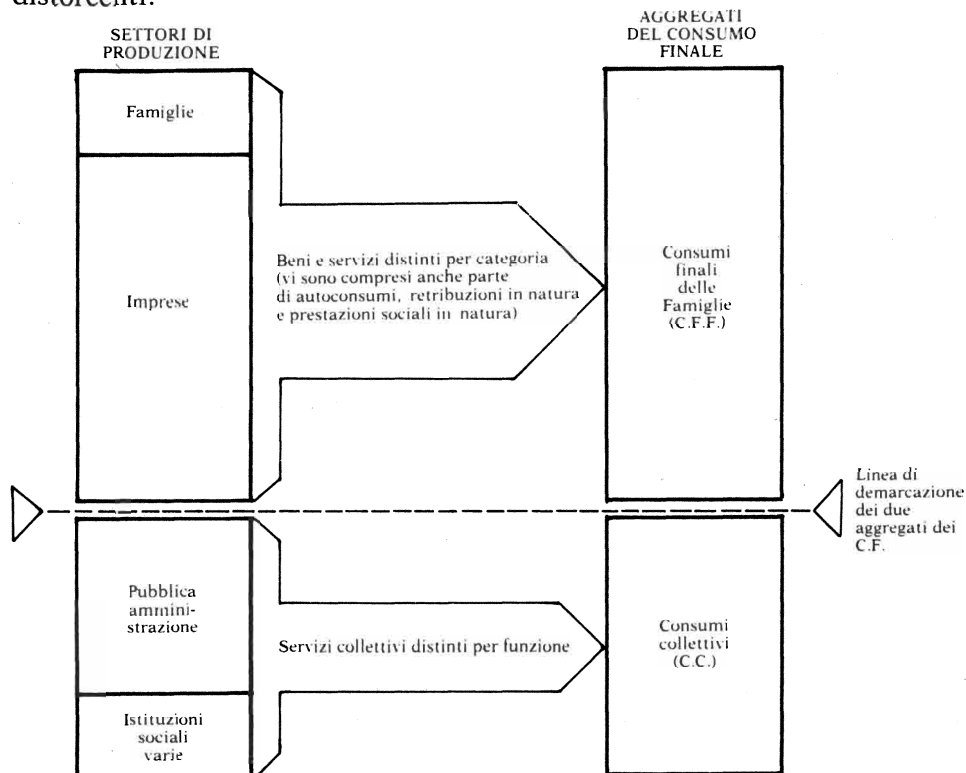


FIG. 1. Schema semplificato dei flussi dei Consumi finali nei sistemi internazionali di contabilità nazionale.

8. L'inconveniente principale, di natura statistica, consiste nel fatto che il confine tra CFF e Cc è stabilito in modo da *non permettere l'invarianza nel tempo e nello spazio* del contenuto (in beni e servizi) dei due aggregati. Infatti basta che, in tempi o luoghi diversi, cambi l'unità istituzionale che produce un servizio (dalle Imprese alla PA o viceversa) per far sì che si abbia incomparabilità, in quanto ciò comporta uno spostamento del confine tra offerta privata ed offerta pubblica e, quindi anche del confine tra i due aggregati. Ora non c'è dubbio che questo confine possa assumere una collocazione variabile, oltre che nel tempo anche in Paesi diversi, impedendo così corretti confronti dell'aggregato dei CFF, a meno che le valutazioni statistiche non siano state rese appositamente comparabili.

Il riferimento al soggetto produttore per la distinzione tra CFF e Cc fa anche sì che l'aggregato dei CFF risulti incapace a rappresentare il concetto di consumo che invece si vorrebbe misurare (1): cioè esso non rappresenta in modo completo il valore dei beni e servizi *impiegati* dalle famiglie per soddisfare i propri bisogni (2).

riferimento al centro di decisione della spesa ma questi nel caso dei Cc coincidono con le unità istituzionali di produzione.

(1) Come specifica il SEC.

(2) Fenomeno questo che si può misurare soltanto riferendosi al lato della domanda.

Infatti, come si può vedere anche dal confronto tra la Fig. 2 (dove abbiamo riportato una descrizione semplificata del fenomeno consumo) e la precedente Fig. 1, la rappresentazione dei CFF data dai sistemi di Contabilità nazionale trascura il fatto che in realtà — a seconda del grado di sviluppo e della politica economico-sociale seguita dai diversi Paesi e nei diversi periodi di tempo — molti servizi possono essere resi indifferentemente dalle Imprese, dalle Famiglie, dalla Pubblica Amministrazione o dalle Istituzioni sociali varie.

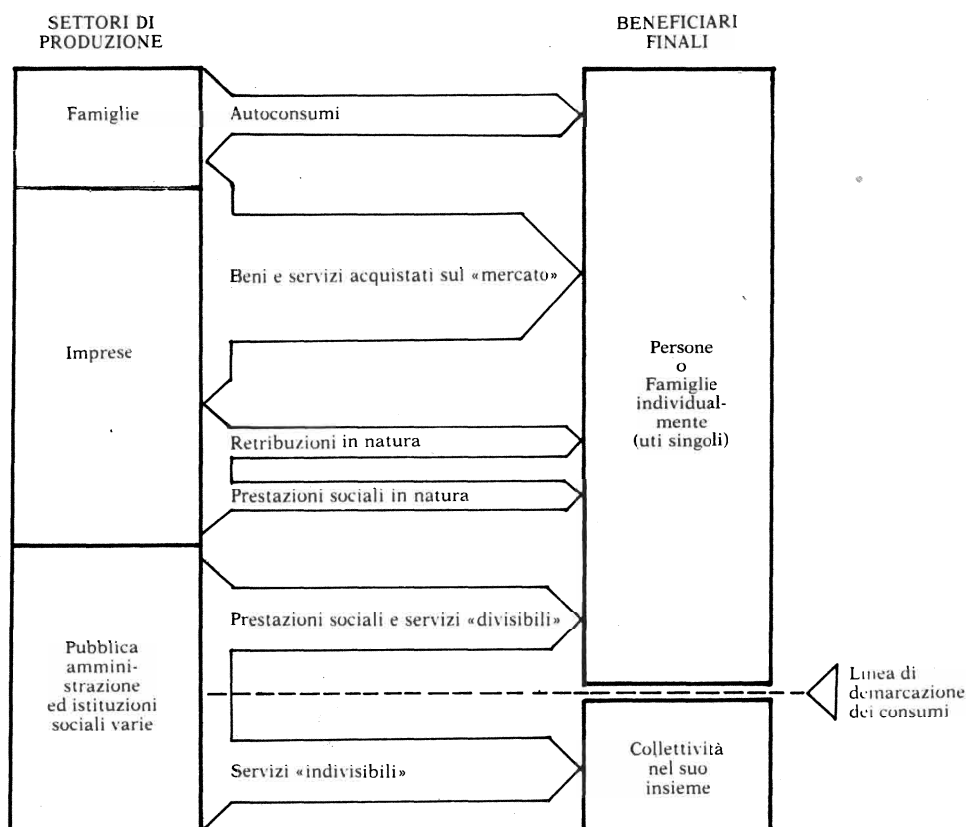


FIG. 2. Schema semplificato dei flussi dei beni e servizi finali di cui usufruiscono le Famiglie.

In particolare trascura il fatto che la PA e le Isv non producono solo servizi destinati alla collettività nel suo insieme (c.d. «indivisibili»), quali la difesa, l'ordine e la sicurezza pubblica, ecc., ma producono sempre più servizi (qualificati in genere «divisibili») analoghi a quelli forniti dal settore delle Imprese quali ad esempio istruzione, sanità, ricreazione e cultura che sono usufruiti «direttamente» dai singoli individui, e dalle singole famiglie, consentendo loro di soddisfare i propri bisogni individuali e che come tali andrebbero quindi inseriti tra i consumi finali delle famiglie. Questi non sono pertanto più costituiti per la quasi totalità dagli acquisti di beni e servizi effettuati dalle famiglie sul mercato, ma sono determinati, in misura non marginale, dai comportamenti di spesa della PA che nell'intento di «assistere» la parte più «debole» della popolazione e di promuovere alcuni consumi considerati socialmente utili tende ad incidere sulla struttura dei

consumi delle famiglie e sulle loro risorse disponibili per il consumo tramite il prelievo fiscale e parafiscale.

9. Si deve inoltre osservare che la rappresentazione dei consumi delle famiglie in base all'aggregato dei CFF non risulta altresì valida per il fatto che non mette in luce separatamente, completamente ed analiticamente anche altre forme di circolazione seguite dai beni e servizi consumati dalle famiglie. Ciò vale per quanto riguarda i flussi degli autoconsumi, retribuzioni in natura e prestazioni sociali in natura, che ovviamente non vanno presi in considerazione quando si vogliono studiare, ad esempio, le relazioni tra consumi e prezzi. Senza contare, infine, che si rilevano altre imperfezioni, essenzialmente di «carattere» statistico, nei due aggregati dei CFF e dei Cc — quali la mancata distinzione di questi ultimi in intermedi e finali, la loro classificazione per funzioni e non per beni e servizi impiegati e per «divisibilità» o meno dei servizi resi, la non inclusione nella loro valutazione del consumo dei beni capitali, la valutazione ai prezzi di mercato dei CFF che non consente di distinguere tra costi di produzione ed imposte indirette, la insufficiente classificazione di alcune categorie dei consumi non alimentari dei CFF ed in particolare dei servizi — sui cui però non è certo opportuno dilungarsi qui (1).

10. Una conclusione ci sembra certa. L'aggregato dei CFF, che è quello preso maggiormente in considerazione, non è funzionale a gran parte delle differenti analisi sui consumi indicate all'inizio del paragrafo, e ciò sia per difetto della definizione data di tale aggregato, sia per la insufficiente articolazione (disaggregazione) per esso prevista.

Non c'è dubbio che finora la Contabilità nazionale ha centrato l'attenzione soprattutto sul dominio della produzione (spingendo ad esempio l'analisi anche all'interno del settore delle Imprese attraverso la predisposizione delle tavole delle interdipendenze settoriali) trascurando invece di approfondire, in maniera adeguata e funzionale alle analisi, il «processo» del consumo finale. I problemi tecnici per rilevare e predisporre conti analitici delle Famiglie sono indubbiamente maggiori in confronto a quelli che si incontrano per preparare i conti delle imprese. Nondimeno il bisogno di tali informazioni è ovvio e quindi le difficoltà non devono impedire di affrontare adeguatamente il problema.

LA NECESSITÀ DI MISURARE ED ANALIZZARE IL «CONSUMO ALLARGATO»: LA PREDISPOSIZIONE DI UN QUADRO CONTABILE AD HOC

11. Abbiamo appena detto che i CFF non sono funzionali a gran parte delle analisi sui consumi. Non c'è dubbio, ad esempio, che se si analizza il comportamento dei consumatori facendo riferimento ai soli CFF non si tiene conto del fatto che il consumatore opera le sue scelte nell'ambito di strutture politiche e sociali, relative alla vita di gruppo, che presuppongono o gli

(1) Per un loro esame analitico si rinvia senz'altro al lavoro della Bovolenta e, in parte, a quello di Manfroni.

impongono determinati consumi «collettivi» o «sociali» per lo più finanziati dalle risorse collettive ed in ultima istanza anche dalle famiglie stesse nel loro complesso (tramite i contributi sociali e tributi vari). Il comportamento di spesa dei consumatori è quindi influenzato dall'entità dei servizi «collettivi» di cui beneficiano in quanto questi possono sostituire od integrare i consumi privati e possono anche introdurre elementi di rigidità nelle scelte del consumatore. Ciò, naturalmente, può avvenire in maniera differenziata tra le varie classi sociali (o di reddito). D'altra parte gli stessi prelievi per contributi e/o tributi incidono sulla distribuzione dei redditi delle famiglie e di conseguenza sulla struttura dei loro consumi.

In conclusione per avere un quadro più completo e realistico del comportamento dei consumatori, ma anche per effettuare valide comparazioni dei consumi nel tempo e nello spazio o per misurare le disponibilità tra le unità di consumo, ecc., è necessario «estendere» l'aggregato dei CFF e costruire un nuovo e più funzionale aggregato, denominato «Consumo allargato» (1) (CA), che, come è emerso dalle critiche riportate al paragrafo precedente e come è evidenziato dalla Fig. 2, deve comprendere oltre ai CFF almeno una *parte* dei consumi collettivi (2) e di altri consumi che le famiglie acquisiscono al di fuori del «mercato». La valutazione del Consumo allargato, per un determinato periodo di tempo, dovrebbe consentire non solo di raggiungere gli obiettivi richiamati (3) ma anche di evidenziare gli effetti delle interrelazioni tra i livelli e le strutture dei vari flussi dei consumi privati e collettivi (cui abbiamo sopra accennato). Si amplierebbero in tal modo le analisi sui consumi, finora possibili, consentendo, verosimilmente, di prevedere e programmare più adeguatamente i meccanismi che regolano la vita sociale.

12. Ma qual'è la definizione esatta del Consumo allargato? E qual'è il grado di disaggregazione, di questa grandezza, necessario per le analisi? Ed in quale posizione si deve trovare nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale? Come ha messo in luce la Bovolenta (vedasi Cap. 2), in alcuni casi le posizioni dei vari Autori che si sono occupati del problema sono un po' differenti; sembra tuttavia possibile tracciare la via da preferire.

È forse bene chiarire subito — affinché non ci siano fraintendimenti — che, a nostro avviso, al Consumo allargato deve essere data una impostazione compatibile con gli schemi SNA e SEC. Ciò significa che occorre definire il nuovo aggregato in base al «criterio del benessere» che, sostanzialmente, viene seguito anche nel costruire il Prodotto Interno Lordo ed è ovvio che tra i due aggregati vi debba essere coerenza formale e sostanziale. Poco importa invece — almeno allo stadio attuale — se il Consumo allargato sia inserito a tutti gli effetti nel sistema generale dei conti per settore istituzio-

(1) O Consumi «allargati».

(2) Si ricorda però che non vi devono comunque essere compresi i servizi collettivi *intermedi*, cioè quelli che vanno a vantaggio delle Imprese.

(3) Si deve osservare che in realtà il Consumo allargato non consente di raggiungere completamente tutti gli obiettivi. Come vedremo meglio in seguito, esso non consente, in genere, di misurare direttamente il livello di vita ed il benessere della popolazione, anche se può essere molto utile per una loro valutazione.

nale oppure sia ad essi collegato tramite un apposito sottosistema (o sistema complementare) dove questo fenomeno viene dettagliatamente analizzato; tra l'altro le due soluzioni non sono incompatibili. È evidente che, in ogni caso, opportune disaggregazioni debbono consentire la disponibilità o la possibilità di ricostruzione degli attuali aggregati di contabilità nazionale.

13. Per quanto riguarda la definizione ed il contenuto del Consumo allargato non c'è dubbio che il problema principale è quello di precisare la *parte* dei Cc da aggiungere ai CFF: occorre cioè trovare un criterio che consenta di discriminare tra i vari tipi di consumi e di individuarne esattamente i beneficiari. Il criterio generalmente accettato è quello basato sul concetto di «divisibilità» dei beni e servizi. È però necessario fare riferimento alla divisibilità teorica (potenziale) e non pratica — altrimenti non si assicura l'invarianza della definizione (1) e si dà luogo a dubbi ed obiezioni — considerando quindi «divisibili» tutti i beni e servizi il cui consumo è «rivale» ed «escludibile» (2).

Il Consumo allargato può pertanto essere definito come il «valore dei beni e servizi divisibili impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani». Questa definizione consente di includere nel nuovo aggregato tutti i beni e servizi di cui usufruiscono direttamente le Famiglie, sia quelli ottenuti attraverso gli acquisti fatti sul «mercato», sia quelli acquisiti al di fuori del «mercato» tramite la PA e le Isv (prestazioni sociali e servizi collettivi divisibili), le Imprese (retribuzioni in natura) e le stesse Famiglie (autoconsumi alimentari e non alimentari).

Dal punto di vista operativo, rispetto agli attuali aggregati della Contabilità nazionale, si tratta di operare affinamenti, integrazioni, disaggregazioni ed omogeneizzazioni dei criteri di valutazione monetaria, che non sarebbero troppo complicati se i flussi dei CFF e Cc fossero molto disaggregati o classificati nella maniera opportuna. Purtroppo, normalmente, così non è, per cui occorre tra l'altro un opportuno lavoro di riclassificazione di tutti i Cc od almeno disporre di una loro classificazione per funzione molto disaggregata (3) in modo da consentire di applicare correttamente il criterio della divisibilità e di «assimilare» o «ricondurre» le funzioni ai beni e servizi impiegati.

14. Si deve, comunque, osservare che non è sufficiente determinare il solo dato relativo al totale del Consumo allargato (4). Esso servirebbe poco

(1) Se il concetto viene definito genericamente, in pratica i vari Autori, attribuiscono contenuti diversi al Consumo allargato in relazione agli obiettivi dei loro studi. In proposito cfr. A. VANOLI, *Les notions*, ecc. op. cit.

(2) Per particolari si rinvia al lavoro della Bovolenta. Tuttavia «rivale» significa che la quantità consumata da un individuo non può essere consumata da altri ed «escludibile» vuol dire che è possibile individuare con precisione coloro che consumano e quindi eventualmente può essere imposto un prezzo di acquisto per il bene o servizio in questione. Tutti i beni e servizi che sono «acquistati» sul mercato sono pertanto rivali ed escludibili.

(3) Per dettagli sulla attuale classificazione dei Cc si veda il lavoro di Greco, contenuto in questo volume. Si osservi che, come afferma Greco, tale classificazione è oggetto di discussione e di probabile revisione sia a livello internazionale (ONU) che nazionale.

(4) Come invece a volte viene suggerito, anche da organismi internazionali (sia pure con riferimento ai consumi totali della popolazione) o come fanno in alcuni Paesi.

ai nostri fini e il lavoro richiesto potrebbe, forse, essere considerato eccessivo. Si avrebbe, infatti, soltanto una misura dei consumi delle famiglie ed indirettamente del livello di vita, ma non si potrebbero fare tutte le analisi per struttura dei consumi, ecc., di cui abbiamo parlato e che la carenza delle attuali classificazioni ed informazioni statistiche non consentono.

È necessario, pertanto prevedere una classificazione del Consumo allargato (Interno e Nazionale (1)) adeguata a rappresentarlo in tutte le sue componenti più importanti. In relazione alle esigenze emerse, tale classificazione dovrebbe tener conto, in modo incrociato, almeno dei seguenti elementi (o caratteri):

- a) categoria di beni e servizi consumati e/o funzioni di consumo;
 - b) forma di circolazione dei beni e servizi (tramite acquisti sul mercato o al di fuori del mercato);
 - c) forma di finanziamento dei consumi (con risorse individuali, collettive, ecc.);
 - d) processo di formazione dei prezzi di mercato;
- nonché consentire di arrivare al Consumo Allargato Nazionale.

Poiché i caratteri c) e d) possono essere chiaramente specificati all'interno delle forme di circolazione, un possibile schema utile ad illustrare le varie componenti del Consumo allargato è dato dalla seguente matrice che viene normalmente denominata «Quadro contabile del Consumo allargato».

SCHEMA DEL QUADRO CONTABILE DEL CONSUMO ALLARGATO

Forme di circolaz. della produzione	Acquistata sul mercato	Acquisita fuori del mercato	Consumo allargato
	Distinzione dei flussi che concorrono a formare i prezzi di mercato (prezzo alla produzione, imposte, ecc.)	Distinzione secondo le caratteristiche del flusso o dei trasferimenti (autoconsumi, prestazioni sociali, ecc.)	
Categorie di beni e servizi o funzioni di consumo		distinzioni secondo le unità di produzione (Imposte P.A., ecc.)	Interno Nazionale
— Alimentari			
— Bevande			
— Tabacco			
— Vestiario			
— Calzature			
— Abitazione			
.....			
.....			
.....			

(1) Come è noto la denominazione Interno si riferisce ai consumi effettuati sul territorio economico del Paese e quella Nazionale ai consumi effettuati dai residenti del Paese. Il passaggio dall'uno all'altro implica la conoscenza dei consumi degli stranieri in Italia e di quelli italiani all'estero.

15. L'obiettivo è quindi quello di costruire questo Quadro (o conto complementare). È evidente che per differenti fini operativi possono essere usati anche altri criteri classificatori (ad esempio distinguendo come propone Manfroni nel suo scritto tra consumi strettamente «individuali» e consumi «familiari») e che comunque occorre specificare esattamente le modalità dei diversi caratteri.

Non c'è dubbio che le difficoltà di valutazione statistica dei valori delle singole caselle sono in alcuni casi molto elevate e che, data anche la mole di informazioni statistiche richieste, questa valutazione può e deve essere fatta dagli Istituti Centrali di Statistica od almeno nel loro ambito.

L'unica raccomandazione che si può fare è che nel costruire il quadro si garantisca — come dovrebbe essere per qualsiasi aggregato della Contabilità nazionale — una sufficiente *flessibilità*, in modo da assicurare, con operazioni di aggregazione dei vari flussi, la costruzione di aggregati significativi per i differenti tipi delle esigenze attuali e capaci anche di star dietro alle probabili modifiche nella struttura dei sistemi economici e nelle priorità delle analisi.

IL LAVORO FATTO: PROBLEMI E DIFFICOLTÀ, PRINCIPALI RISULTATI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO

16. Come già detto, la Bovolenta ha affrontato il tema del consumo allargato anche dal punto di vista operativo effettuando, secondo un appropriato schema, le valutazioni per l'Italia per il periodo 1970-77. L'analiticità, la precisione e la mole del lavoro fatto si evincono facilmente leggendo il suo studio. Qui è senz'altro sufficiente chiarire, in primo luogo, le linee principali seguite nello svolgere il lavoro ed indicare le difficoltà incontrate.

Il primo problema affrontato è stato quello della precisazione analitica di tutte le voci delle diverse classificazioni del Consumo allargato. A questo fine è stato necessario un esame del contenuto delle classificazioni dei CFF e dei Cc anche per decidere in merito alla divisibilità o indivisibilità dei vari beni e servizi e per predisporre una matrice di passaggio dalle funzioni dei Cc alle voci della classificazione funzionale del Consumo allargato.

Precisato il quadro «teorico» del Consumo allargato e constatato che i dati pubblicati non consentivano di costruirlo (1), la ricerca si è concentrata sulla individuazione di informazioni statistiche più dettagliate eventualmente esistenti all'interno dell'ISTAT, o presso altre fonti (2).

Ciò è stato fatto nel presupposto che all'interno di un Ente produttore di statistiche esiste sempre una grande quantità di dati analitici non pubblicati che non sono altro che i prodotti intermedi delle elaborazioni necessarie per ottenere il dato più aggregato poi pubblicato. L'analiticità di tali

(1) Ciò è stato verificato attraverso un'attenta analisi delle caratteristiche dei dati sui Consumi pubblicati dall'ISTAT.

(2) A questo proposito, è stata effettuata anche un'analisi della impostazione e delle caratteristiche delle attuali rilevazioni dell'ISTAT per verificare se sono elaborate e «sfruttate» tutte le informazioni rilevate di nostro interesse.

dati dipende da molti fattori: è evidente che il livello di dettaglio delle informazioni richieste alle unità rilevate condiziona senz'altro tale analiticità, ma molto più essa dipende dal procedimento seguito nella stima. Poiché all'ISTAT spesso si impostano le rilevazioni, le elaborazioni e le valutazioni (anche congetturali) in funzione del grado di aggregazione dei dati che si intende pubblicare, non sempre si trovano (magari perché non memorizzati in modo adeguato (1), dati sufficientemente analitici per effettuare le ricostruzioni che interessano. In questa occasione è stato possibile utilizzare i diversi dati non pubblicati (in particolare la classificazione funzionale dei Cc al livello di due cifre).

Qualche «ombra» c'è, comunque, sulla utilizzazione di tali dati, in quanto, come sostengono la Bovolenta ed Greco, il loro grado di attendibilità non è molto elevato, poiché molto spesso per ottenerli sono state necessarie operazioni di disaggregazione dei dati di base non sempre valide (2). Indubbiamente, di ciò si deve tener conto nell'analisi dei risultati, ma dati gli obiettivi della ricerca la loro utilizzazione è più che mai giustificata.

Una volta raccolte tutte le informazioni disponibili, sono state specificate ed effettuate, sempre in stretto contatto con i funzionari dell'ISTAT, tutte le correzioni necessarie per rendere i dati, nel limite del possibile, omogenei con le definizioni del Consumo allargato. Le convenzioni ed ipotesi, più o meno azzardate, impiegate in tali operazioni sono ampiamente specificate nel lavoro della Bovolenta.

Da un punto di vista generale si può dire che le maggiori difficoltà incontrate nella costruzione del quadro contabile del Consumo allargato hanno riguardato le valutazioni degli acquisti sul mercato ai prezzi alla produzione, l'insufficienza delle classificazioni dei CFF e dei Cc, la mancanza di informazioni sugli autoconsumi non alimentari, sulle retribuzioni in natura e sulle spese dei turisti distinte per funzione ed, infine, la differente estensione temporale di alcune serie di dati.

17. A causa delle difficoltà incontrate è stato impossibile ricostruire un quadro del Consumo allargato abbastanza analitico ed una serie omogenea per tutto il periodo 1970-77. Tuttavia i dati riferiti al periodo 1970-74 consentono di analizzare il modo di formazione dei prezzi di mercato e quelli relativi al periodo 1975-77 le principali forme di circolazione e di finanziamento dei beni e servizi.

I risultati ottenuti sono indubbiamente approssimativi, ma, anche se parziali, evidenziano chiaramente l'importanza della conoscenza e dell'analisi dei flussi del Consumo allargato. Il lavoro non è certamente concluso. Volendo dare una valutazione globale possiamo dire che la Bovolenta è arrivata a circa 3/4 dell'intero percorso per ottenere un Quadro del CA completamente valido. Il risultato più positivo — a nostro avviso — è che la ricerca svolta ha dimostrato che la strada è percorribile statisticamente e

(1) In questo campo molte cose stanno cambiando da quando il problema dell'elaborazione, memorizzazione e diffusione delle informazioni è divenuto prioritario nei programmi dell'ISTAT.

(2) In generale si può ritenere che l'attendibilità dei dati «interni» non pubblicati sia scarsa quando non vengono neppure «messi a disposizione» degli utilizzatori.

che vale senz'altro la pena percorrerla, viste le differenze rilevate tra i CFF ed il CA. Il tentativo effettuato ha tra l'altro dimostrato che per pervenire a conclusioni maggiormente significative non sarebbe necessario ricorrere a rilevazioni particolarmente onerose, ma sarebbe sufficiente elaborare più accuratamente le informazioni disponibili ed apportare alcune piccole estensioni ai modelli di rilevazione correntemente utilizzati.

18. Stante questi risultati, a nostro avviso, l'ISTAT non può non impegnarsi su questo terreno; al suo interno ed eventualmente con la costituzione di un apposito gruppo di ricerca, dovrebbe proseguire ed estendere queste elaborazioni ed analisi. Ecco alcune prime indicazioni sulle vie che è possibile e conviene esplorare.

Sostanzialmente, una corretta applicazione dello schema del Consumo allargato implicherebbe, in prima istanza, due tipi di interventi: il primo volto ad ottenere la disponibilità di nuove informazioni, il secondo a rendere più organiche ed omogenee quelle già disponibili (1).

Nel primo caso si tratterebbe di impostare delle rilevazioni «ad hoc» sugli acquisti «netti» dei turisti per funzione di spesa, sulle prestazioni sociali in natura e sui Cc divisibili delle Isv; autoconsumi, retribuzioni in natura e prestazioni in natura e prestazioni sociali delle Imprese verosimilmente potrebbero essere, invece, «misurati» tramite piccole estensioni da apportare ai modelli di rilevazione dell'indagine sui Consumi delle Famiglie e di quella sul Prodotto Lordo.

Per quanto concerne la rielaborazione delle informazioni disponibili essa dovrebbe riguardare essenzialmente le classificazioni dei CFF e dei Cc: queste dovrebbero essere rese omogenee con le necessità delle valutazioni del CA, eventualmente con la predisposizione di apposite tavole di ragguglio, approfittando della riorganizzazione della materia che è in corso presso l'Istituto.

19. Dal punto di vista dell'estensione delle ricerche in questo campo, riteniamo che particolare interesse rivestirebbero i quadri contabili del Consumo allargato costruiti a livello *regionale*: da essi emergerebbero infatti nella loro interezza gli squilibri territoriali che caratterizzano non solo i livelli dei consumi privati, ma soprattutto le disuguaglianze nei livelli di offerta pubblica di servizi e di prestazioni sociali. Il lavoro non dovrebbe essere troppo oneroso e comunque si potrebbe iniziare con alcune regioni «pilota».

Elementi conoscitivi di notevole rilevanza sarebbero inoltre offerti da una disaggregazione del Consumo allargato per classi sociali e classi di reddito (eventualmente predisponendo apposite tabelle aggiuntive). Essa consentirebbe infatti di ottenere informazioni relative ai contributi offerti dalla PA o dalle Isv ai diversi gruppi di popolazione sotto forma di beni o servizi, oltre che attraverso i trasferimenti effettuati in forma monetaria.

(1) Si vedano anche, più specificatamente, alcuni suggerimenti svolti in proposito dalla Bovolenta e da Manfroni.

Ma non c'è dubbio che in questo caso le difficoltà statistiche sono ben maggiori.

Infine, in una fase successiva (anche in relazione alla «validità» dei dati che saranno predisposti) si potrebbe tentare di proporre e di verificare un modello formalizzato di comportamento del consumatore nell'ambito complessivo del Consumo allargato, ridefinendo cioè le scelte del consumatore in un contesto sociale più ampio.

Occorrerebbe, a tal fine, superare l'attuale dicotomia relativa alla utilizzazione di modelli distinti per l'analisi dei consumi privati e dei consumi pubblici, integrando nel campo di scelte del consumatore la soddisfazione dei bisogni collettivi introducendo apposite variabili in un modello di carattere generale. Le difficoltà di un tale approccio non son poche, ma forse vale la pena di fare una più attenta riflessione in proposito (1).

IL CONSUMO ALLARGATO E LA MISURA DEL BENESSERE ECONOMICO

20. Ma la costruzione del quadro del Consumo allargato, qui proposta, consente di misurare anche il «benessere economico»? Nel concludere questa nota ci sembra importante rispondere a questa domanda, sia perché essa è implicita nei lavori presentati in questa parte del volume, sia perché, a nostro avviso, alcuni Autori fanno un po' di confusione in merito alle relazioni che esistono tra i due concetti (2).

Come ricorda anche Manfroni, non vi è dubbio che le ricerche sulla misura del benessere «effettivo» (o attuale) (3), volendo valutare l'entità dei bisogni soddisfatti, utilizzano quale punto di partenza i dati sui consumi finali delle famiglie. È naturale quindi che l'aggregato complessivo del Consumo allargato, essendo una estensione dell'aggregato dei CFF, possa, da qualcuno essere visto come una misura od un indicatore del benessere.

In realtà così non è in quanto i due concetti sono diversi, e differenti sono anche gli insiemi che ne delimitano il contenuto. Nel caso del Consumo allargato si fa riferimento all'insieme dei beni e servizi *divisibili* impiegati per soddisfare direttamente i bisogni della popolazione, mentre quando si parla del Benessere effettivo ci si riferisce all'insieme delle *soddisfazioni* che la popolazione trae da tutti i beni e servizi.

Per evidenziare le relazioni esistenti tra i due insiemi abbiamo predisposto la Fig. 3 che, pur essendo approssimativa, ci sembra valida allo scopo. Come si vede le differenze — pur trascurando i problemi di valutazione delle soddisfazioni — sono di un certo rilievo. Basti osservare che i beni e servizi divisibili sono soltanto una parte di tutti i beni e servizi di cui può «disporre» la popolazione e precisamente quelli destinati al consumo «individuale» delle Famiglie, sia attraverso il mercato che al di fuori del

(1) Primi tentativi di formalizzazione e costruzione di un modello generale sono contenuti nel lavoro di L. SOLARI, J.N. DU PASQUIER, *Private and enlarged consumption*, op. cit.

(2) Ciò verosimilmente dipende anche dal fatto che, spesso, si danno definizioni diverse di Consumo allargato. Cfr. A. VANOLI, *Les notions...*, op. cit.

(3) Per approfondimenti circa i concetti ed i problemi di valutazione statistica del benessere, si vedano i due articoli del Giannone e il lavoro di Manfroni (già citati) ed anche A. PREDETTI, *L'informazione economica di base*, Giuffrè, 1982, pagg. 178-185; nonché, ovviamente, gli altri principali lavori di autori stranieri indicati in questi studi.

mercato (forniti essenzialmente dalla Pubblica Amministrazione o prodotti nell'ambito familiare). E d'altra parte non tutti i beni e servizi destinati alla popolazione, che comprendono anche quelli dell'ambiente fisico e dell'ambiente socio-politico (1), procurano soddisfazioni: alcuni servono a fini produttivi (ad esempio i servizi di trasporto da casa al luogo di lavoro e viceversa) o rappresentano investimenti che possono fornire soddisfazioni future (2) (ad esempio buona parte dei servizi di istruzione) oppure servono per mantenere integra la situazione preesistente (ad esempio gran parte dei servizi sanitari, di difesa, di disinquinamento, ecc.); altri, infine, possono addirittura provocare insoddisfazioni o danno alla popolazione (come la produzione di rifiuti, l'inquinamento atmosferico, ecc.) (3). Senza entrare in

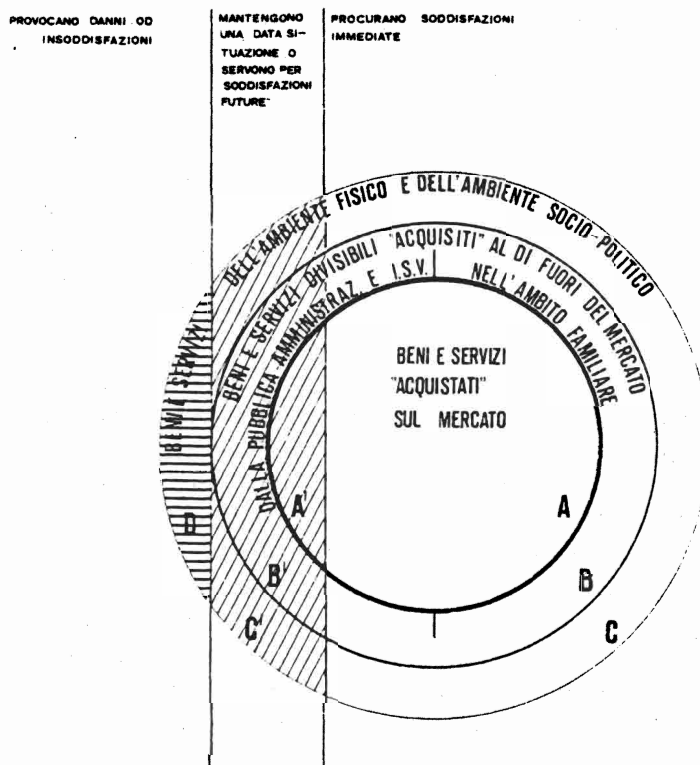


FIG. 3. Rappresentazione schematica degli aggregati del Consumo allargato e del benessere «effettivo». Consumo allargato = $A+A'+B+B'$. Benessere «effettivo» = $A+B+C-D$.

(1) Essi sono, naturalmente, costituiti sia da elementi economici (misurabili o non misurabili agevolmente in moneta) sia da elementi non economici.

(2) Ciò significa che i servizi divisibili considerati finali in quanto destinati alle famiglie possono per queste non essere tali, ma avere un carattere intermedio o di investimento.

(3) Le tre diverse situazioni illustrate si possono manifestare, in particolare, con riguardo ai beni e servizi relativi all'ambiente fisico e socio-politico. Ad esempio i servizi di disinquinamento possono risolversi in un miglioramento della qualità dell'aria e dell'acqua o possono riportare, o non riportare, le condizioni dei due elementi ad un livello considerato non dannoso. Si tenga presente che il loro trattamento nell'ambito delle valutazioni del benessere dipende, comunque, dal fatto che le stesse operazioni di disinquinamento siano effettuate dalle unità che hanno prodotto il danno oppure no. (Cfr. A. GIANNONE, *Intorno ai problemi...*, op. cit., pag. 325).

dettagli (1), si può quindi dire che per passare dal Consumo allargato ad una misura del Benessere effettivo occorre detrarre alcuni elementi dei beni e servizi divisibili nonché le disutilità ed aggiungerne, invece, altri derivanti dai beni e servizi relativi all'ambiente fisico e socio-politico.

Non c'è dubbio, comunque, che il quadro contabile del Consumo allargato — che è molto più ricco di informazioni e che consente di effettuare molte più analisi — rappresenti una buona base per la misura del benessere: se sufficientemente analitico e completo, contiene molti dati necessari per le rettifiche di cui sopra, e, soprattutto, permette di avere qualche indicazione sulla disuguaglianza distributiva che sicuramente deve essere tenuta in conto nelle valutazioni del benessere (2).

21. Questi stretti legami tra i due aggregati indicano che è senz'altro opportuno che l'ISTAT affronti anche gli studi sul Benessere insieme a quelli sul Consumo allargato, con un programma di lavoro unico (3).

Due sole considerazioni conclusive in proposito. In primo luogo conviene, per il momento, procedere alle valutazioni senza rivedere il sistema di contabilità nazionale. Insistiamo invece, ancora una volta, sul fatto che le misure globali o sintetiche — anche se utili per alcune comparazioni — non sono da sole sufficienti. Occorre, quindi, predisporre un quadro il più possibile disaggregato (flessibile) in modo da ricavarne tutti gli elementi che consentano, con opportune ricomposizioni, di ottenere gli aggregati che di volta in volta interessano. A questo fine sarebbe interessante poter effettuare la classificazione proposta da Manfroni secondo il grado di urgenza dei bisogni (essenziali, necessari e voluttuari), anche perché, come è stato osservato, è dubbio se i consumi essenziali e quelli necessari debbano essere considerati come fonte di soddisfazione per la popolazione.

In secondo luogo, non si può fare a meno di ricordare — come emerge anche dalla Fig. 3 — che andando verso una misura del benessere si allargano molto le zone di osservazione, ma si hanno valutazioni degli aggregati sempre più incerte, in quanto nel passaggio dai beni e servizi di mercato a quelli fuori dal mercato ed anche non « monetari » aumentano le difficoltà sia concettuali che di misurazione statistica. Non c'è dubbio che via via che si conquistano alla misurazione nuove aree lo spazio di dissenso può diminuire, dato che la significatività del nuovo aggregato complessivo aumenta, ma al tempo stesso aumenta l'incertezza del dato statistico in quanto è minore il grado di attendibilità degli aggregati via via inclusi.

È per questo motivo che quando si parla di misurare il benessere alcuni autori sono a volte scettici o inquieti (4) per le ambizioni eccessive che tali misure possono far sorgere, in relazione alle difficoltà oggettive ed alle

(1) Che si possono desumere confrontando le voci analitiche del Consumo allargato così come definito nel lavoro della Bovolenta e quelle specificate nelle definizioni di Benessere contenute nei lavori del Giannone.

(2) Cfr. A. PREDETTI, op. cit.

(3) Alcune interessanti indicazioni e suggerimenti per quanto riguarda le valutazioni del benessere sono contenute nei lavori più volte citati di Giannone, Manfroni e Predetti.

(4) Cfr. A. VANOLI, *Les notions...*, op. cit., e V. SIESTO, *La contabilità nazionale*, Il Mulino, pag. 201 e segg.

insufficienze del materiale statistico disponibile. Ma, a nostro avviso, non c'è dubbio che si debbano fare tutti gli sforzi possibili in questa direzione, se non altro per le riflessioni metodologiche che stimoleranno e per la spinta che può essere data all'impianto di nuove rilevazioni ed al miglioramento di quelle esistenti. Va da se che una volta ottenute le valutazioni è senz'altro opportuno pubblicare dati separati per i vari sub-aggregati, avendo anche il «coraggio» di indicare per le parti via via aggiunte il grado di copertura (delle rilevazioni disponibili) e di incertezza dei dati.

Eva Bovolenta

**IL CONSUMO ALLARGATO: ANALISI TEORICA
E PRIME VALUTAZIONI STATISTICHE PER IL
PERIODO 1970-1977 IN ITALIA**

PREMESSA

In questo lavoro ci siamo proposti di esaminare in che modo la Contabilità nazionale risponda alle esigenze di informazione del tipo descritto.

Constatata l'inadeguatezza delle definizioni e dei criteri di aggregazione adottati dagli schemi internazionali di contabilità (Cap. 1), abbiamo presentato gli studi che, nel corso degli ultimi dieci anni, hanno affrontato, se pure con prospettive tra loro diverse, il tema dell'insoddisfacente stato dell'informazione statistica nel campo dei Consumi finali (Cap. 2).

Dalle proposte di estensione dell'aggregato relativo ai Consumi finali delle Famiglie contenute in questi lavori, abbiamo ricavato una serie di elementi utili alla impostazione di un quadro contabile nel quale possano essere raccolte *tutte* le informazioni relative al modo e alla misura in cui le Famiglie soddisfano i propri bisogni.

In tale quadro è pertanto incluso non solo il valore di tutti i beni e servizi già compresi nei Consumi finali delle Famiglie,, ma anche il valore dei servizi collettivi divisibili prodotti dalla Pubblica Amministrazione e dalle Istituzioni sociali varie allo scopo di soddisfare direttamente i bisogni umani. Con riferimento a quanto suggerito nei lavori in questione abbiamo definito «Consumo allargato» la grandezza rappresentata in questo schema contabile (Cap. 3).

A questa prima parte di natura teorica seguono due capitoli dedicati ad una applicazione dello schema proposto, consistente nella ricostruzione di una serie relativa al Consumo allargato per l'Italia negli anni compresi tra il 1970 ed il 1977. Questa concreta verifica è stata operata ad un duplice scopo: da un lato essa mira a confrontare la natura e la quantità delle

informazioni attualmente disponibili nel nostro Paese con le esigenze emerse nella proposta avanzata (Cap. 4); dall'altro è finalizzata ad illustrare l'ordine di grandezza delle differenze di struttura esistenti tra l'aggregato Consumi finali delle Famiglie calcolato dalla Contabilità nazionale e il Consumo allargato, grandezza maggiormente rappresentativa dell'insieme delle soddisfazioni ricevute dalle Famiglie (Cap. 5).

CAP. I. I CONSUMI FINALI NEGLI SCHEMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

1.1 EVOLUZIONE DEGLI SCHEMI DI CONTABILITÀ NAZIONALE

I sistemi economici moderni vanno assumendo connotazioni sempre più complesse: da una parte l'evoluzione tecnologica favorisce spesso la segmentazione del processo di produzione tra un numero crescente di unità produttive, dall'altro il quadro istituzionale entro cui si muovono gli operatori si arricchisce di elementi via via nuovi e diversi.

Le operazioni che caratterizzano il funzionamento di una economia vanno quindi accrescendosi e diversificandosi. Di anno in anno più impegnativo appare allora il lavoro di chi è chiamato ad operarne una sintesi che consenta di giungere ad una rappresentazione dell'attività economica al tempo stesso schematica ed organica, comprensibile e rispondente alle esigenze dell'analisi e della politica economica.

Queste esigenze sono, com'è naturale, in continua evoluzione: si costruiscono modelli econometrici raffinati, si perfezionano le tecniche di proiezione dei dati, si mettono a punto articolati provvedimenti in materia fiscale e finanziaria. Ne deriva il moltiplicarsi delle richieste di informazioni statistiche: si rendono necessari da un lato dati relativi a fenomeni non ancora rilevati, dall'altro una maggiore disaggregazione o una diversa classificazione dei dati già pubblicati.

Al fine di assolvere correttamente il difficile compito di rispondere a questa domanda di informazione, gli statistici ed i contabili nazionali devono sottoporre ad una continua verifica le convenzioni (inerenti le definizioni, le classificazioni, i conti) adottate allo scopo di misurare con la migliore approssimazione possibile i fenomeni economici; l'obiettivo di tale verifica consiste nell'accertare se tali convenzioni mantengano intatta la propria rappresentatività a fronte dei mutamenti intervenuti nel sistema oggetto di osservazione e la propria funzionalità agli schemi interpretativi della realtà economica nel frattempo elaborati.

La preoccupazione di fornire queste garanzie per un verso, l'esperienza accumulata nel campo della rilevazione e della organizzazione dei dati per altro, hanno dato luogo, in poco più di 30 anni, ad alcune revisioni dello schema di contabilità predisposto in sede internazionale ad uso dei paesi ad economia di mercato.

Com'è noto, il primo sistema di conti nazionali è stato formalizzato dalle Nazioni Unite nel 1953 (1); i suoi fondamenti teorici erano costituiti essenzialmente dalle equazioni keynesiane relative al mercato dei beni in una economia aperta.

Tale schema faceva quindi riferimento ai soli flussi reali, messi in relazione tra loro nei tre conti economici della nazione: il conto della produzione, il conto del reddito, il conto della formazione del capitale. Gli operatori economici venivano raggruppati, seguendo un criterio funzionale, in tre settori (Imprese, Famiglie, Pubblica Amministrazione) a ciascuno dei quali erano intestati due soli conti, il conto «corrente» e il conto di «aggiustamento del capitale».

In seguito vari istituti nazionali di statistica ed anche singoli studiosi, stimolati dalle crescenti esigenze del mondo accademico e del mondo politico, hanno provveduto ad arricchire con nuovi conti lo schema originario.

Lo studio approfondito di queste esperienze da parte dell'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite ha reso possibile, dopo 15 anni di difficile lavoro, una completa revisione dello schema del 1953 (1).

Il nuovo Sistema di contabilità nazionale (ScN) (2) pubblicato nel 1968 (3) e tuttora in vigore, ha introdotto alcune estensioni molto importanti. Infatti, oltre a definire più accuratamente le operazioni e i settori, a prevedere per ciascuno di essi la compilazione di conti istituzionali che ne illustrino il comportamento, il nuovo ScN permette di rappresentare circuiti diversi da quello iniziale dei flussi. I flussi finanziari vengono raccolti in una nuova serie di conti che mettono in evidenza le forme e le fonti di finanziamento del sistema; la disaggregazione per branca del conto della produzione, ottenuta grazie alla costruzione delle tavole input-output di Leontief, rende possibile l'analisi della circolazione dei consumi intermedi.

Nel 1970 l'Istituto statistico delle comunità europee (ISCE) ha pubblicato un manuale di applicazione del ScN, il Sistema europeo dei conti economici integrati (Sec) (4), nel quale le indicazioni delle Nazioni Unite vengono approfondite ed adeguate alle realtà economiche dei paesi membri.

Da una integrale applicazione di questo schema (che peraltro nessun paese europeo ha ancora raggiunto) è ricavabile un insieme di informazioni senza dubbio consistente in termini quantitativi, che testimonia i notevoli progressi compiuti nel campo della Contabilità nazionale; non per questo mancano però, com'è naturale, motivi di insoddisfazione.

In particolare uno degli elementi dello schema sul quale si appuntano riserve e critiche è quello relativo al trattamento dei consumi finali.

(1) UNITED NATIONS, *Système de Comptabilité nationale et tableaux connexes*, Etudes métologiques, Serie F, n. 2, U.N., New York, 1953; che non fu altro che un'opera di sistematizzazione del complesso di suggerimenti contenuti nella prima pubblicazione del dopoguerra in materia di Contabilità nazionale curata dagli esperti statistici della Ligue of Nations nel 1947, come si vede in UNITED NATIONS, *Measurement of National Income and the Construction of Social Accounts*, U.N., Ginevra, 1947.

(2) Nel 1960 e nel 1964 lo schema subì due revisioni che non ne modificarono però sostanzialmente la struttura originaria.

(3) UNITED NATIONS, *A system of National Accounts*, Studies in Methods, Series F, n. 2, rev. 3, U.N., New York, 1968.

(4) ISCE, *Sistema europeo di conti economici integrati - Sec*, 1970.

L'andamento dei consumi delle famiglie è, per lunga tradizione, uno dei temi centrali dell'analisi economica: vengono confrontati nel tempo e nello spazio, se ne mettono in evidenza tendenze, struttura, distorsioni, se ne studiano le relazioni col reddito, con i livelli di imposizione fiscale, con i prezzi; in breve sono analizzati da molti punti di vista e con strumenti diversi.

Quello che ci si chiede è se gli aggregati costruiti secondo il SCN/SEC, correntemente utilizzati in questi studi, sono in grado di rappresentare correttamente gli aspetti rilevanti del fenomeno consumo; ci si domanda se, in sostanza, essi sono funzionali ad analisi che si propongono obiettivi tra loro diversi, e che quindi, presumibilmente si fondano su elementi non sempre coincidenti.

Quanto ci proponiamo di dimostrare è l'impossibilità di rispondere affermativamente a questo interrogativo; da ciò nascono i motivi di insoddisfazione cui si è fatto cenno, particolarmente giustificati quando si intenda analizzare la struttura dei consumi che si è venuta consolidando nella maggior parte delle economie occidentali avanzate. Ci interesseremo dunque essenzialmente dei problemi interni agli schemi di Contabilità nazionale correntemente impiegati, senza entrare nel merito delle contestazioni di cui sono state fatte oggetto le basi logiche che ne costituiscono il fondamento (1).

La nostra attenzione si accentrerà quindi sui Consumi finali come correntemente definiti; poiché essi non costituiscono che uno dei possibili impieghi del Prodotto interno lordo (PIL), la loro definizione è per gran parte condizionata dalle convenzioni adottate nel calcolo di questa grandezza cardine della Contabilità nazionale. È quindi utile ai nostri fini richiamare brevemente i criteri contabili utilizzati dal SCN e dal SEC nel calcolo del PIL.

1.2 CRITERI GENERALI SEGUITI NEL CALCOLO DEL PIL (2)

1.2.1 *Il criterio del mercato*

Il PIL è l'aggregato destinato a rappresentare «il risultato finale dell'attività di produzione delle unità residenti» (3) svoltasi nel corso di un periodo determinato.

(1) Sylos Labini, ad esempio, constatate le distorsioni generate dalle attuali convenzioni, ritiene necessario impostare la Contabilità nazionale in modo tale che essa tenga conto dei soli beni e servizi necessari a garantire il processo di riproduzione della ricchezza, P. SYLOS LABINI, *Le Classi Sociali*, Rinascita, n. 26, 1975.

(2) Nel redigere questo paragrafo si sono tenuti presente: M. YANOWSKY, *Sistemi di contabilità nazionale*, Il Mulino, Bologna, 1973; V. SIESTO, *Teoria e metodi di Contabilità Nazionale*, Giuffrè, Milano, 1979.

(3) Così definito dal SEC; «residenti» sono considerate le unità che hanno il proprio centro di interesse sul territorio economico del Paese, ovvero che vi effettuano operazioni economiche per un periodo di tempo relativamente lungo (un anno o più). ISCE, *Sistema europeo ecc.*, op. cit.

L'attività di produzione non è che una parte dell'attività umana nel suo complesso; i suoi confini sono ovviamente legati al modo in cui la teoria economica definisce la produzione.

Nei paesi ad economia di mercato essa è individuata ricorrendo al concetto di utilità: sono beni e servizi economici quelli che, frutto dell'impiego di risorse scarse, sono utili al soddisfacimento dei bisogni umani (1). La quantità e la qualità di tali beni e servizi sono andate rapidamente aumentando grazie allo sviluppo della produzione industriale, sviluppo che si è fondato su di una sempre più marcata divisione del lavoro. Ad esso si è pertanto associata una progressiva estensione della circolazione mercantile: tutti coloro che non sono più legati ad una economia di sussistenza devono ricorrere al mercato per acquistare tutti, o quasi tutti, i beni e i servizi loro utili.

La dimensione raggiunta dagli scambi commerciali nelle economie occidentali giustifica l'adozione, da parte della Contabilità nazionale, del «criterio del mercato» come principio guida nel calcolo PIL; tale criterio consiste nel sommare i valori ottenuti moltiplicando la quantità di ciascun bene o servizio scambiato sul mercato per il rispettivo prezzo che su di esso si è formato, prezzo che ne costituisce l'unità di misura. Tuttavia l'applicazione pura e semplice di questo principio condurrebbe, com'è noto, ad un aggregato di scarsissima significatività. La sua dimensione verrebbe infatti a dipendere dal livello di sviluppo della circolazione mercantile e dal grado di integrazione del sistema produttivo; da un PIL così calcolato rimarrebbe esclusa la produzione non commerciata, mentre vi sarebbero contenute tante più duplicazioni quanto meno integrato fosse il processo di produzione di un bene o di un servizio finale.

1.2.2 *Le correzioni al criterio del mercato*

La Contabilità nazionale ha dovuto dunque apportare due importanti correzioni al criterio del mercato, la prima delle quali consiste nell'eliminazione dei duplicati. Ed è proprio l'esistenza dello scambio sul mercato a rendere possibile questa operazione: la cessione dietro corresponsione di prezzo permette di rilevare presso i produttori il valore di quanto è stato acquistato per essere reimpiegato nel processo produttivo, e che quindi non va incluso nel PIL, poiché già compreso nel valore dei beni o servizi finali.

La seconda correzione da apportare al criterio del mercato è legata all'esistenza di una produzione utile al soddisfacimento dei bisogni umani che tuttavia non viene commerciata: anch'essa va infatti computata nel PIL, come segue dalla definizione datane.

Questa produzione viene considerata in modo diverso secondo il settore cui fa capo: da una parte gli *autoconsumi*, gli *autoinvestimenti* e le *retribuzioni in natura* relativi a Famiglie ed Imprese, dall'altro la *produzione della Pubblica Amministrazione (PA)* e delle *Istituzioni sociali varie (Isv)*. Ancora

(1) I beni e i servizi utili al soddisfacimento dei bisogni umani sono definiti «finali»: essi possono essere utilizzati nel medesimo periodo contabile in cui sono stati ottenuti (Consumi) od essere accantonati per essere utilizzati in futuro (Investimenti).

all'osservazione del mercato si ricorre per effettuare la valutazione del primo tipo di produzione non venduta: i beni e i servizi autoconsumati o autoinvestiti dagli stessi produttori e quelli ceduti dalle unità produttive ai loro dipendenti a titolo di retribuzione in natura vengono infatti inclusi nella produzione totale a condizione che esistano beni e servizi loro assimilabili effettivamente scambiati sul mercato (1); solo così infatti, utilizzando nel calcolo i prezzi formatisi per questi ultimi, si ottiene una valutazione coerente con quella attribuita alla produzione destinata alla vendita; il problema delle duplicazioni poi non si pone, poiché i flussi che per definizione sono di natura finale (ad esempio le retribuzioni in natura) sono rilevati separatamente dai flussi a carattere intermedio (ad esempio i reimpieghi aziendali).

L'assenza dello scambio sul mercato (2) genera invece difficoltà insuperabili nel trattamento della produzione della PA e delle Isv. Anche in questo caso il problema da risolvere ha un duplice aspetto: ai beni e servizi prodotti vanno prima attribuiti dei valori; poi, al fine di includerli o meno nel PIL, ne va accertata la natura, se finale o intermedia.

La prima difficoltà, quella connessa alla valutazione, può essere risolta solo utilizzando una unità di misura diversa da quella sin qui seguita, costituita dai prezzi di mercato; una soluzione analoga a quella adottata per gli autoconsumi e le retribuzioni in natura sembra infatti impraticabile per tre motivi fondamentali: innanzitutto molti dei servizi prodotti da PA e Isv non sono assimilabili ad alcun servizio destinabile alla vendita; inoltre, anche qualora lo fossero, il prezzo di mercato di questi ultimi non sarebbe certamente indipendente dall'esistenza di servizi pubblici concorrenziali, a meno che i servizi pubblici non avessero dimensione irrilevante sul totale dell'offerta; infine, una valutazione basata sui prezzi di mercato darebbe luogo ad un profitto figurativo da imputare alla PA e alle Isv che per definizione non potrebbe trovare alcuna collocazione contabile.

I servizi offerti da PA e Isv vengono quindi calcolati sulla base del prezzo pagato per acquistare i fattori che sono stati impiegati nella loro produzione.

Il secondo problema, quello costituito dall'individuazione del carattere intermedio o finale della produzione della PA, è tema di discussione da parte degli studiosi da più di 40 anni. Il fatto che la PA produca generalmente servizi che avvantaggiano le Imprese è fuori dubbio: basta pensare agli interventi pubblici nel campo della viabilità e dei trasporti, dell'agricoltura, delle comunicazioni, dell'energia, della ricerca e dell'attività normativa. Ma anche se fosse lecito registrare tra i consumi intermedi tutti i servizi di questo tipo (è sufficiente in realtà esaminare il caso dei trasporti e della viabilità per capire come ciò non sia ammissibile), rimarrebbe pur sempre

(1) Sul significato di tale deroga al criterio del mercato torneremo più avanti.

(2) Non tutta la produzione della PA viene considerata «non destinabile alla vendita». Per convenzione infatti tutti i *beni* da essa offerti sono considerati destinabili alla vendita; vendibili sono ritenuti anche i *servizi* la cui produzione è finanziata per circa il 50% mediante i proventi della vendita, in ISCE, *Sistema europeo ecc.*, op. cit.

L'offerta della PA che rivesta tali caratteristiche (generalmente di ammontare trascurabile) viene trattata, ai fini della Contabilità nazionale, in modo del tutto analogo alla produzione di una unità appartenente al settore Imprese.

impossibile giungere ad una completa ripartizione dei servizi non destinabili alla vendita in intermedi e finali.

Infatti, la quota delle spese per la difesa, l'ordine e la sicurezza pubblica, l'Amministrazione generale dello Stato, consumata dalle Imprese per salvaguardare la propria attività e che quindi di fatto, diventa fattore della produzione, non può essere determinata correttamente in alcun modo.

In questo caso, la mancata vendita dei servizi in questione, impedisce di individuarne l'acquirente, né d'altra parte la loro natura è tale da poter essere considerata del tutto finale o del tutto intermedia. Pertanto gli estensori dello schema di Contabilità nazionale, riconosciuta l'arbitrarietà dei criteri utilizzabili allo scopo di operare una completa suddivisione, hanno optato per una soluzione molto drastica. Si legge infatti nel SEC: «Le Amministrazioni pubbliche e le Istituzioni sociali varie producono servizi non destinabili alla vendita a beneficio di tutte le unità del sistema, *senza che si possa determinare in modo valido* il valore dei servizi resi ad ognuna; in conseguenza si rinuncia nel sistema a ripartire i servizi non destinabili alla vendita tra i consumi intermedi ed i consumi finali delle Famiglie e li si considera tutti come consumi finali delle Amministrazioni pubbliche o delle Istituzioni sociali varie» (1). Ciò significa, in altre parole, che la produzione di PA e Isv viene registrata nel PIL in modo anomalo; i consumi intermedi da essi offerti non vengono inclusi tra le uscite nel conto delle risorse e degli impieghi, ma sono registrati direttamente tra la produzione di servizi finali.

1.2.3 Due effetti di questa impostazione

La soluzione adottata dal SCN/SEC, ideale per la sua semplicità, provoca, come è noto, una serie di conseguenze negative che si riflettono in primo luogo sul valore del PIL ai prezzi di mercato, e quindi sugli aggregati che ne costituiscono gli impieghi.

Se si ammette infatti che almeno una parte delle imposte riscosse dalla PA ed utilizzate per finanziare la produzione pubblica di servizi si trasferisca sui prezzi, è evidente che il PIL, così come viene attualmente calcolato, non è invariante nei confronti della natura del soggetto produttore: il passaggio alla sfera della produzione «non destinabile alla vendita» di un servizio in precedenza destinato alla vendita, dà luogo, infatti, ad un artificiale innalzamento del valore del PIL ai prezzi di mercato, nel quale compaiono sia (sotto forma di un eventuale aumento dei prezzi) le imposte che servono a finanziarlo, sia il valore del servizio stesso quale produzione della PA.

Questa sopravvalutazione, oltre a richiedere particolare cautela nei confronti temporali e nelle operazioni di deflazione, suscita perplessità anche nei confronti internazionali degli aggregati, data l'inevitabile differenza dei sistemi di imposizione fiscale vigenti in paesi diversi.

Su questo problema, noto come «duplicato da imposte indirette», si tornerà tuttavia più avanti con maggiore approfondimento.

(1) ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

L'altra conseguenza, che ai nostri fini interessa di più, è quella rilevabile nell'aggregato definito dal SEC «Consumi finali». Dalla definizione di produzione accolta dalla Contabilità nazionale consegue infatti che la funzione di «consumare» non può che essere attribuita al settore Famiglie, nel quale sono rappresentati, in veste di persone fisiche, tutti gli individui componenti una collettività. Gli altri operatori presenti in un sistema economico, in quanto persone giuridiche costitutesi allo scopo di produrre, dovrebbero, al contrario, consumare soltanto beni e servizi intermedi. In realtà, come si è visto, la PA e le Isv sono considerate consumatori di beni e servizi finali al pari delle Famiglie.

Dunque l'aggregato Consumi finali si presenta scisso in tre componenti: la prima, i Consumi finali delle famiglie (CFF), costituisce il principale impiego di quella parte del PIL che non viene prodotta da PA e Isv; le altre due, definite Consumi collettivi (Cc), rappresentano il valore dei servizi prodotti da PA e Isv a vantaggio delle Famiglie e delle Imprese, ma non compaiono nei conti istituzionali di questi due ultimi settori.

Da tale convenzione consegue che quanto più si accresce la produzione di servizi finali a carico di PA e Isv, tanto meno i CFF possono essere interpretati come l'insieme dei beni e dei servizi che le Famiglie hanno utilizzato per soddisfare i propri bisogni.

In sostanza se si può affermare che il PIL tende ad accogliere il «criterio del benessere» (1), derivando il proprio valore da convenzioni *atte* a raccogliere *tutti* i flussi di beni e servizi che hanno rilevanza ai fini del benessere economico, non si può dire che i CFF si uniformino a tale criterio, in quanto escludono una parte dei servizi direttamente *utili* alle Famiglie. È questo il problema centrale legato al trattamento dei Consumi finali: riconoscere ai CFF una non completa rappresentatività costituisce già un primo motivo di riflessione sulla funzionalità di questo aggregato. Ma non è possibile dare una risposta definitiva a questa domanda senza aver prima esaminato da vicino le definizioni e le componenti degli aggregati di Consumo finale previsti dagli schemi internazionali di Contabilità.

1.3 LE DEFINIZIONI DI CONSUMO FINALE

1.3.1 *Il Sistema di Contabilità nazionale*

Il SCN e il SEC presentano due definizioni di CFF molto diverse sebbene le differenze tra i due metodi di calcolo siano senz'altro marginali.

Coerentemente al criterio del mercato il SCN afferma che «the final consumption expenditure of households is made up of *outlays* on new and

(1) Useremo questa espressione per brevità, intendendo con ciò fare riferimento ad un criterio che permetta la potenziale inclusione nel PIL di tutti i beni e i servizi utili prodotti impiegando risorse scarse e quindi, come tali, economici. In realtà il PIL è ancora frutto di un compromesso tra due tendenze fondamentalmente inconciliabili: il rigore nell'utilizzazione dell'unità di misura, i prezzi, comporta una limitazione delle imputazioni, le quali sono invece indispensabili al fine di rendere l'aggregato rappresentativo del «livello di vita» di una popolazione.

Si veda in proposito GIANNONE, *Verso una misura del benessere economico*, in «Rivista di Politica Economica», Vol. III-XI, 1975.

non durable goods and services reduced by net sales of second-hand goods, scrap and wastes» (1); il SCN intende con questo limitare il campo di definizione dei CFF ai soli beni e servizi *acquistati*. Questo criterio generale viene però parzialmente smentito più avanti, quando si aggiunge che «the gross output of industries for use in the household of the owner, for example agricultural products, gross rents on owner occupied dwellings and payments in kind of wages and salaries are included in the outlays of households on final consumption»; del resto non potrebbe essere che così, date le correzioni che, come si è visto, vengono apportate al PIL a questo riguardo.

I Consumi collettivi sono definiti, sempre dal SCN, come «the value of the services and goods which they (Government and Private non-profit Bodies) produce for *their own use on current account*», esclusa, naturalmente, la produzione considerata vendibile. A giustificare il trattamento riservato ai servizi collettivi, il SCN afferma dunque che essi sarebbero prodotti da PA e Isv per *uso proprio*, nonostante che, come si è detto, siano comunque Famiglie e Imprese le vere beneficiarie di tali consumi.

1.3.2 Il SEC e la distinzione dei Consumi finali in «individuali» e «collettivi»

Il SEC, che, al contrario del SCN, non si limita ad indicare il contenuto dei CFF, ma ne dà una vera e propria definizione, sostiene che «I consumi finali rappresentano il valore dei beni e servizi *impiegati* per soddisfare direttamente i bisogni umani, siano essi *individuali* (consumi finali delle Famiglie) o *collettivi* (consumi collettivi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali varie)» (2).

Ma se la definizione del SCN è troppo restrittiva, il SEC promette nella sua più di quanto non mantenga.

L'inserimento delle imputazioni sopra ricordate rende inesatta la definizione dei CFF come acquisti e basta da solo a giustificare il ricorso ad un concetto più vasto di quello di «utilizzo» fatto proprio dal SEC al fine di evitare una definizione in aperto contrasto con la procedura seguita.

Tuttavia, il termine *impiegati* potrebbe, ad esempio, indurre a credere che si effettuino, come suggerito da più parti (3), le imputazioni relative ai servizi resi dai beni durevoli acquistati dalle Famiglie, mentre, come è noto, ciò non viene fatto (4); inoltre, ed è questo l'aspetto più importante,

(1) UNITED NATIONS, *A system of National Accounts, ecc.*, op. cit. Il riferimento ai beni non durevoli è in realtà inesatto: la classificazione proposta dal SCN prevede infatti l'inclusione dei beni durevoli, diversi dagli immobili, utilizzati dalle Famiglie a fini non produttivi.

(2) ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

(3) Tra gli altri, GIANNONE, *Verso una misura, ecc.*, op. cit. e *Intorno ad alcuni problemi della misura del benessere economico*, in «Rassegna economica», n. 2, 1976.

(4) La mancata contabilizzazione dei servizi resi dai beni durevoli diversi dalle abitazioni non ha in realtà alcuna giustificazione logica, ma dipende esclusivamente da motivi di ordine pratico. E infatti possibile conoscere con relativa facilità la *consistenza del patrimonio* immobiliare ad uso abitativo; esiste inoltre un mercato delle locazioni che permette di stabilire quale sia il *prezzo* del servizio «abitazione»; poiché invece i beni durevoli di altro tipo (mobili, elettrodomestici, mezzi di trasporto, beni di carattere ricreativo...) non possiedono questi due requisiti, si è ritenuto necessario trattarli diversamente. Se resta tuttora difficile valutare quale sia la consistenza dei beni durevoli posseduti dalle Famiglie, il progressivo estendersi dei servizi di locazione di questi beni permetterebbe di considerare in parte superate le difficoltà di valutazione.

tale definizione sembra proporre una ripartizione tra consumi individuali e consumi collettivi frutto di una precisa distinzione dei bisogni.

In realtà, lo si comprende immediatamente, la linea di demarcazione non passa per i bisogni, ma passa piuttosto per i beni ed i servizi che servono per soddisfare i bisogni stessi; per di più essa non viene tracciata con riferimento a caratteristiche tecniche o a modalità di consumo proprie dei beni e servizi consumati, ma viene fatta dipendere piuttosto dalla diversità dei soggetti produttori, che, nel caso dei Consumi collettivi, sono costituiti esclusivamente da PA e Isv.

Il SEC utilizza dunque impropriamente il termine *collettivo*, attribuendo un significato produttivo-finanziario ad un aggettivo che dovrebbe invece limitarsi a qualificare i servizi che, una volta prodotti per un componente della collettività, sono automaticamente offerti a più, a molti, o addirittura a tutti i componenti la collettività (1).

A giustificazione del ricorso all'attributo «collettivo» da parte del SEC, va riconosciuto che la tendenza di fondo, comune a molti paesi europei è quella di delegare alla PA la produzione o, quantomeno, la domanda dei servizi collettivi.

Tuttavia l'attuale momento storico corrisponde indubbiamente ad un periodo di transizione e questo processo non può dirsi certamente ancora compiuto; inoltre nulla induce a ritenere che i privati siano disposti, o vengano costretti, a rinunciare del tutto a concorrere, se pure marginalmente, con la produzione pubblica.

Pertanto, il criterio seguito dagli schemi di Contabilità nazionale, ovvero l'inclusione nei Consumi collettivi di tutta, indistintamente, la produzione di PA e Isv, contrasta apertamente con la definizione data di «Consumi finali».

In primo luogo perché nei Consumi collettivi vengono ad essere compresi anche i servizi economici che, se possono essere definiti collettivi in quanto si rivolgono alle Imprese nella loro globalità non contribuiscono certo a soddisfare *direttamente* bisogni *umani*; in secondo luogo perché i Consumi collettivi, sono costituiti, in proporzioni sempre crescenti, da servizi analoghi ad altri compresi tra i CFF: interi capitoli delle classificazioni funzionali (2) si riferiscono infatti a bisogni della stessa natura, quali istruzione, sanità, ricreazione e cultura.

Si è già visto che il motivo fondamentale che ha condotto a questa soluzione va ricercato nella caratteristica di non commerciabilità della produzione di PA e Isv; occorre però precisare che non tutto quanto da esse offerto viene incluso nei Consumi collettivi (3). Infatti, allo scopo di rendere

(1) P. SAMUELSON, *The pure theory of Public Expenditure*, in «Review of Economics and Statistics», Novembre, 1954.

P. SAMUELSON, *Diagrammatic exposition of a theory of Public Expenditure*, in «Review of Economics and Statistics», Novembre, 1955.

J.G. HEAD, *Public Goods and Public Policy*, in «Public Finance», n. 3, 1962.

R. MUSGRAVE, *Fiscal Systems*, Yale University Press, London, 1969.

(2) Le classificazioni SEC sono identiche a quelle SCN. Si veda ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit. e UNITED NATIONS, *A system of National Accounts, ecc.*, op. cit.

(3) Si è già detto che una piccola parte della loro produzione viene considerata destinabile alla vendita e quindi trattata come tale.

gli aggregati più rispondenti alle definizioni datene, sia il SCN che il SEC, per quanto in misura diversa (1), prevedono che una piccola parte della produzione «collettiva» venga trasferita nei CFF; questa parte, definita «prestazioni sociali in natura», è costituita da quei beni e servizi intermedi acquistati dalla PA e dalle Isv e offerti alle Famiglie «allo scopo di coprire gli oneri risultanti dall'esistenza o dall'insorgenza di determinati rischi o bisogni» (2); le prestazioni sociali devono avvantaggiare individualmente e direttamente i singoli, poter essere oggetto di attribuzione personale e venire erogate a richiesta dei consumatori. Questo perché, afferma Siesto, «la ripartizione dei consumi tra i tre settori interessati (Famiglie, PA e Isv) è fatta stabilendo quale è il centro di decisione della spesa»; le prestazioni sociali si distinguerebbero perciò dai Cc, per i quali, al contrario, «sebbene sia la popolazione o gruppi di persone ad usufruire dei relativi servizi, la decisione di spendere è presa dagli stessi settori che producono i servizi collettivi» (3).

Con ciò si è inteso evidentemente fare in modo di ottenere un aggregato, i CFF, composto dai soli beni e servizi suscettibili di essere *domandati direttamente* dai consumatori.

Questo conferma che i CFF e i Cc sono distinti tra loro sulla base di un criterio puramente istituzionale. Ad esempio la creazione nel nostro Paese del Servizio sanitario nazionale, pur non comportando variazioni sostanziali nel campo dei consumi sanitari per la grande maggioranza della popolazione, li ha trasformati in Consumi collettivi, proprio a seguito del mutato rapporto istituzionale tra PA e malato, che viene assistito in qualità di cittadino e non più in qualità di iscritto ad un Ente mutualistico. Su questo punto, tuttavia, si tornerà più avanti.

1.4 OSSERVAZIONI SULLE CONSEGUENZE DI TALE IMPOSTAZIONE

Alla luce di quanto detto sinora si può tentare di dare una risposta all'interrogativo posto all'inizio: i Consumi finali sono funzionali ad analisi tra loro diverse? O anche, quali tipi di analisi possono correttamente fondarsi su questi aggregati?

(1) Il SCN include un bene o un servizio tra le prestazioni sociali solo se il tipo e le modalità di consumo possono essere liberamente scelte dal consumatore; il SEC, non imponendo questa condizione, ha inteso garantire la continuità delle serie storiche, altrimenti alterate da eventuali passaggi da sistemi di assistenza diretta a sistemi di assistenza indiretta da parte degli Enti di Previdenza.

(2) I rischi o bisogni sociali individuati sono:

- malattia;
- vecchiaia, morte, superstiti;
- invalidità;
- infermità fisica o psichica;
- infortuni sul lavoro, malattia professionale;
- disoccupazione;
- oneri familiari;
- danni alle persone per cause di guerra, avvenimenti politici e calamità naturali;
- formazione professionale degli adulti;
- abitazione (ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.).

(3) V. SIESTO, *Teoria e metodi, ecc.*, op. cit.

Si può innanzitutto osservare che è impossibile utilizzare i dati relativi ai CFF per studiare l'evoluzione delle forme di circolazione seguite dai beni e dai servizi consumati dalle Famiglie. Ricordando ancora una volta che si fa ovviamente riferimento a quanto accade nei Paesi ad economia di mercato, va rilevato che in questi Paesi le Famiglie vengono in possesso dei beni e dei servizi loro utili in tre diversi modi: rivolgendosi al mercato, dove esse acquistano quanto offerto dai produttori spendendo il proprio reddito disponibile; utilizzando propri mezzi di produzione per ottenere una parte di quanto è loro utile (autoconsumi); infine ricorrendo ai beni e ai servizi loro offerti dalla PA o dalle Isv.

Quest'ultima forma di circolazione può forse essere considerata la più «moderna»: essa si va infatti affermando nei paesi industriali avanzati come un superamento del mercato. È proprio contro il mercato anzi che essa si rivolge, nell'intento di difendere dalla legge della domanda e dell'offerta la parte economicamente più debole della popolazione e di promuovere alcuni consumi considerati socialmente utili, quali ad esempio l'istruzione e la sanità.

Gli schemi di Contabilità nazionale riconoscono alle Famiglie, in misura pressoché completa (1), la possibilità di acquisire beni e servizi attraverso le prime due forme di circolazione, ma circoscrivono entro confini molto ristretti (le prestazioni sociali) il ricorso delle Famiglie alla PA e alle Isv per ottenere la disponibilità di beni e servizi, negando quindi sostanzialmente l'esistenza di questa terza forma di circolazione.

Pertanto, al fine di analizzare l'evoluzione delle diverse forme di circolazione (2), sarebbe innanzitutto indispensabile:

- a) presentare separatamente i dati relativi ad autoconsumi, retribuzioni in natura, prestazioni sociali in natura, acquisti diretti sul mercato;
- b) offrire pieno riconoscimento alla circolazione dei servizi offerti da PA e Isv.

La necessità di cui al punto a) è particolarmente sentita da coloro che sono interessati a studiare le relazioni tra CFF e livello del reddito o livello dei prezzi; è chiaro infatti che i CFF, come attualmente presentati, mal si prestano ad analisi di questo tipo poiché contengono, senza che siano individuabili, anche le retribuzioni in natura, gli autoconsumi e le prestazioni sociali, il cui rapporto col reddito o con i prezzi è ben diverso da quello dei beni e servizi acquistati sul mercato.

Riconoscere l'opportunità di cui al punto b) permetterebbe di migliorare la rappresentatività dei CFF quale indicatore del «livello di vita» di una popolazione. È forse opportuno chiarire sin d'ora che questo secondo problema non può essere risolto ricorrendo all'aggregato Consumi finali nel suo complesso: esso contiene infatti, da un lato alcuni consumi che vanno senz'altro considerati come intermedi, dall'altro alcuni consumi pubblici che non vanno ad esclusivo vantaggio delle Famiglie o che non tutti concor-

(1) Infatti il SEC non rileva il valore degli autoconsumi di prodotti non agricoli e non alimentari «perché marginale e statisticamente impossibile da rilevare nei paesi membri della Comunità»: ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit. Per quanto riguarda invece le retribuzioni in natura si veda più avanti il paragrafo 2.3.2.

(2) Considerazioni analoghe valgono per un'analisi dei modi di finanziamento dei consumi.

dano nel ritenere fonte di benessere per la popolazione (ad esempio la difesa militare) (1).

L'impostazione seguita da SCN e dal SEC si presta infine ad un'altra obiezione, questa volta di carattere statistico: essa infatti dà luogo ad aggregati che non sono stabilmente definiti né nel tempo né nello spazio.

Se la comparsa, nelle classificazioni funzionali di CFF e di Cc, di funzioni di consumo identiche dipenda dal fatto che la PA e le Isv soddisfano in realtà anche bisogni individuali, o, piuttosto, dal fatto che alcuni servizi collettivi possono essere acquistati sul mercato, è questione per il momento trascurabile: importa soprattutto notare che il confine tra CFF e Cc non è legato ad un criterio che ne permetta l'invarianza nel tempo e nello spazio, ma viene piuttosto a dipendere dalla struttura e dal grado di sviluppo del sistema economico, dalla politica economica e sociale seguita dai diversi Paesi e nei diversi periodi di tempo.

Da tutto questo emerge dunque la necessità di ricorrere ad un esame congiunto di CFF e Cc quando si vogliono operare confronti internazionali, studiare l'evoluzione degli standard di vita di una collettività, analizzare le scelte dei consumatori e i motivi che vi sottostanno.

Un tale esame è reso però estremamente difficile, se non impossibile, dalla classificazione dei Consumi collettivi proposta dal SCN e accolta dal SEC, poiché essa non è finalizzata a questo scopo: non vi compare infatti né una precisa distinzione tra Cc finali e Cc intermedi, né una sufficiente disaggregazione per tipo di servizio reso.

Questo impedisce a coloro che debbono utilizzare tali dati di intervenire autonomamente sugli aggregati in modo da renderli volta per volta adeguati agli scopi perseguiti.

Per risolvere dunque i problemi che si incontrano nello studio dei Consumi finali è necessario innanzitutto modificare i criteri di classificazione dei dati; può essere inoltre utile proporre dei criteri di aggregazione delle singole poste che consentano una maggiore funzionalità delle grandezze macroeconomiche.

È proprio questa la prospettiva in cui si sono mossi quegli studiosi che, impegnati nella costruzione di un nuovo e più significativo aggregato, capace di riunire in sé tutti gli elementi necessari ad uno studio completo ed esauriente dei Consumi finali delle Famiglie, hanno compreso nel loro campo di indagine anche i beni ed i servizi generalmente definiti pubblici o collettivi, allargando così il concetto tradizionale di consumo privato; essi hanno pertanto definito l'aggregato così ottenuto «*consommation èlargie*» o «*enlarged consumption*», traducibile in italiano in «consumo allargato».

Le proposte raccolte sotto questa etichetta sono frutto di esigenze di-

(1) Sostengono NORDHAUS e TOBIN in: *Is Growth obsolete?*, in National Bureau of Economic Research, «Economic Growth», Columbia University Press, New York, 1972, che se non vi fossero rischi bellici e non si effettuassero spese militari, lo standard di vita delle popolazioni resterebbe del tutto immutato. Ma questa argomentazione appare estremamente rischiosa; essa giustifica la formulazione di ipotesi analoghe sull'inesistenza di epidemie, di criminalità, di inquinamento che ridurrebbero i consumi senza abbassare il livello di vita di una popolazione. Ma l'analisi dell'attività economica non può, a nostro avviso prescindere dalle condizioni storiche e ambientali che ci circondano. La misura del benessere non può infatti che essere, eventualmente, una valutazione relativa e non assoluta.

verse e non risultano pertanto essere univocamente determinate; tuttavia denominatore comune di questi lavori è l'inserimento di una parte dei Consumi collettivi tra i Consumi finali delle Famiglie.

Nell'ambito di un esame generale dei problemi connessi col trattamento dei Consumi finali, questi studi rivestono particolare importanza: ci è parso pertanto utile, ai fini di una corretta impostazione del problema, dedicare il prossimo capitolo all'illustrazione degli obiettivi, della metodologia e delle soluzioni contenute nei principali articoli dedicati a questo argomento.

CAP. 2. PROPOSTE DI ESTENSIONE DELL'AGGREGATO CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE

In questo capitolo prenderemo in esame le proposte avanzate da alcuni studiosi allo scopo di superare le difficoltà da essi incontrate nell'utilizzare gli aggregati della Contabilità nazionale. La presentazione di questi lavori tenderà a mettere in evidenza per ciascuno di essi soltanto gli argomenti rilevanti ai nostri fini:

- a) le esigenze che stanno alla base dei singoli studi;
- b) le definizioni date di «Consumo allargato»;
- c) i principi seguiti nell'individuare le integrazioni da apportare ai CFF;
- d) il criterio di valutazione adottato;
- e) il quadro contabile utilizzato per raccogliere le informazioni statistiche.

2.1 LE ESIGENZE ALLA BASE DELLE PROPOSTE DI ESTENSIONE

I motivi che hanno spinto ciascun autore ad impegnarsi su questo tema sono tra loro diversi. A fini puramente espositivi, non esistendo in realtà un confine preciso che le divida, abbiamo individuato tre esigenze di fondo:

— *i confronti internazionali*, di cui si è occupato in particolare I.B. Kravis nell'ambito di uno studio promosso dall'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite (1);

— *la predisposizione di una base statistica adeguata all'utilizzazione di modelli econometrici*, obiettivo perseguito dal «Projet Plan Consommation» del CEUCORS (Centre européen de coordination, de recherche et de documentation en sciences sociales) (2);

— *l'analisi redistributiva*, di cui si sono interessati in particolare alcuni ricercatori del CREDOC (Centre de recherche et de documentation sur la consommation) (3).

(1) G. KRAVIS, *A system of international comparison of Gross Domestic Product and purchasing power*, The John Hopkins University Press, Baltimore, 1975.

(2) Questo centro, che ha sede a Vienna, è nato per iniziativa del «Conseil International de Sciences Sociales» dell'UNESCO.

(3) Centro Studi organizzato dall'INSEE (Institut National de la Statistique et des Etudes Economiques), l'Istituto Nazionale di Statistica della Francia.

2.1.1 I confronti internazionali

Confrontare tra loro dati statistici relativi ad uno stesso flusso economico nelle sue diverse determinazioni spaziali e temporali è una delle operazioni fondamentali dell'analisi economica.

Quindi anche i CFF non assumono particolare significato se non quando vengono confrontati con misure di grandezze simili: per questo, nell'esprimere opinioni e giudizi sui livelli di consumo di una collettività, si fa spesso riferimento a quanto si può osservare in altri Paesi. Occorre però molta cautela nel compiere operazioni di questo tipo.

I problemi più gravi che sorgono a questo proposito sono quelli di valutazione; ma non sono gli unici. Infatti, solo un aggregato che rappresenti tutti i beni ed i servizi finali consumati dalle Famiglie, indipendentemente dal modo con cui esse li hanno acquisiti, può costituire una corretta base di partenza per confrontare gli standard di vita di popolazioni appartenenti a paesi diversi, nei quali inevitabilmente diverse sono le forme istituzionali seguite nel produrre e nel distribuire i beni ed i servizi (1).

Si è già visto che i CFF calcolati dal SCN/SEC non rispondono a questo requisito, in quanto non comprendono i servizi prodotti da PA e Isv. Pertanto, nonostante gli schemi internazionali di contabilità siano nati anche allo scopo di garantire la comparabilità degli aggregati, da quanto detto risulta evidente la necessità di procedere ad una attenta verifica del contenuto delle varie grandezze.

Come è logico le difficoltà si fanno ancora maggiori quando si intendano confrontare tra loro Consumi finali di Paesi occidentali e analoghi aggregati relativi a Paesi ad economia pianificata, nei quali si segue un sistema contabile del tutto diverso, detto del Prodotto materiale (Mps) (2).

In questo schema compaiono due grandezze rappresentative dei Consumi finali: la prima comprende solo il consumo «improduttivo» di beni materiali (3); il secondo aggregato, definito «consumo globale», include invece sia il consumo di beni materiali che quello di servizi non materiali (4), questi ultimi valutati mediante le tariffe praticate o i costi di produzione sostenuti.

È evidente che i CFF costruiti dal SCN si pongono a metà strada tra questi due aggregati e non possono essere avvicinati né all'uno né all'altro senza opportune modifiche o integrazioni.

(1) La costruzione di un aggregato di partenza comprendente tutti i beni e i servizi consumati non implica necessariamente che la comparazione debba essere condotta su questa base. Qualora, ad esempio, le condizioni ambientali presenti nei Paesi interessati al confronto divergano troppo fortemente, può rivelarsi opportuno escludere dai Consumi finali i beni o servizi che ne dipendano strettamente (si pensi, tra le altre, alle spese di riscaldamento o di abbigliamento).

(2) Il sistema del Prodotto materiale è descritto in uno studio metodologico delle UNITED NATIONS, *Principes de l'établissement de la balance de l'économie nationale*, Etudes méthodologiques Série F, n. 17, New York, 1971.

(3) Vi sono inclusi anche i consumi dei servizi di trasporto e comunicazione, data la difficoltà di ripartirli in servizi materiali (utilizzati nel processo di produzione) e servizi non materiali o improduttivi.

(4) Restano comunque esclusi dal consumo globale i servizi non materiali che hanno lo scopo di soddisfare i bisogni collettivi della società, ovvero: Amministrazione generale; Ricerca e servizi scientifici; Servizi finanziari e assicurativi: UNITED NATIONS, *Principes de l'établissement, ecc.*, op. cit.

L'orientamento seguito nell'operare le modifiche necessarie consiste nell'assumere come campo di definizione l'insieme di tutte le soddisfazioni ricevute dalle Famiglie, lo stesso campo di definizione cui fa riferimento il «consumo globale» del Mps.

Ma la comparabilità si ferma nel migliore dei casi a livelli molto aggregati: le classificazioni funzionali dei consumi sono, infatti, assai diverse tra loro e non consentono analisi approfondite del fenomeno.

Contributi importanti in tal senso sono venuti da organismi internazionali quali le Nazioni Unite e il CEUCORS.

Uno studio a carattere sia metodologico che applicato condotto da un gruppo di esperti delle N.U. guidati da Kravis, aveva per obiettivo quello di giungere a confronti internazionali multilaterali. Questo lavoro ha richiesto, tra l'altro, un approccio globale al problema del Consumo finale tale da permettere di superare le difficoltà connesse all'esame comparato di economie occidentali avanzate, economie pianificate, economie in via di sviluppo.

Kravis riconosce infatti che «an international comparison of consumption categories that strictly followed the SNA would not be especially informative for those categories in which the division of payments between households and governments varies from country to country» (1).

Egli ritiene che una soluzione possibile consista nell'assegnare ciascuna di queste categorie interamente al «Consumo finale della popolazione» (CEP) o al «Consumo finale pubblico» (PFC), ricorrendo, per la suddivisione, a criteri di ordine prevalentemente *pratico*, che verranno illustrati più avanti.

L'obiettivo perseguito nel lavoro di Kravis non è dunque tanto quello di costruire un aggregato pienamente significativo dal punto di vista teorico, quanto piuttosto quello di raggiungere una soddisfacente comparabilità tra i dati ricavabili dai conti nazionali dei singoli Paesi.

2.1.2 *Un quadro contabile per la programmazione economica*

In parte diverso e decisamente più ambizioso è l'obiettivo del «Project Plan Consommation» messo a punto dal CEUCORS, progetto al quale hanno aderito una decina di paesi europei, sia orientali che occidentali, tra cui l'Italia; anche qui si affronta il problema dei confronti internazionali, ma esso resta solo uno degli aspetti particolari dell'intera ricerca intrapresa, allo scopo di «precostituire le basi statistiche necessarie per l'elaborazione di modelli teorici (e possibilmente econometrici) atti ad individuare criteri razionali di scelta sui modi privati e pubblici di soddisfare i bisogni individuali e collettivi della popolazione» (2).

L'esigenza cui si è voluto rispondere era in sostanza quella di impostare una contabilità utile alla definizione di una politica di programmazione

(1) G. KRAVIS, *A system of international comparison, ecc.*, op. cit.

(2) ISPE (Istituto di studi per la programmazione economica), *Forme pubbliche e private di soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi*, Collana di studi e ricerche, Roma, 1974.

che ponga tra i propri obiettivi o tra i propri vincoli di compatibilità un determinato livello e/o una determinata composizione dei Consumi finali.

Nella prima fase di questo lavoro si intende arrivare a compilare «un nuovo e più ampio quadro contabile dei consumi privati e pubblici»; all'interno di questo quadro occorre innanzitutto — afferma il CEUCORS — definire in modo più completo i CFF, includendovi anche una parte dei Consumi collettivi (individuata con criteri che non si discostano molto da quelli seguiti da Kravis); è necessario poi giungere ad una disaggregazione dei dati secondo le loro componenti, per ottenere una serie di informazioni dettagliate particolarmente utili e significative ai fini di politica economica.

Si compie un primo passo in questa direzione, a giudizio del CEUCORS, predisponendo per ogni paese una tavola a doppia entrata dove, per colonna, si possa leggere la composizione dei Consumi finali per tipo di bisogno soddisfatto, e per riga si legga invece la composizione dei consumi per forma di circolazione assunta dai beni e dai servizi considerati (1).

Una suddivisione per riga di questo tipo, se molto analitica, consente di rappresentare i Consumi finali secondo le diverse fonti di finanziamento (risorse individuali, risorse pubbliche, risorse collettive) ed è quindi in grado di fornire indicazioni molto interessanti quando si intenda operare incisivamente, attraverso interventi pubblici, a favore di più alti livelli e più qualificate strutture dei consumi, sia privati che collettivi.

Questa matrice del Consumo finale, definito «Consumo allargato», va corredata, ai fini di un'analisi esauriente, con una serie di tavole supplementari. Esse dovrebbero illustrare i trasferimenti in denaro operati dalla PA, complemento indispensabile nello studio dei modi di finanziamento; in tali tavole andrebbero inoltre presentati indicatori in termini fisici relativi agli impianti fissi (scuole, ospedali, istituti di ricovero...) utilizzati nell'erogazione dei servizi collettivi e indicatori del grado di apprezzamento e di utilizzazione dei servizi da parte delle varie categorie di consumatori, desumibili questi ultimi da apposite indagini campionarie.

Simili informazioni permettono infatti di valutare correttamente l'efficienza e la qualità della spesa pubblica e la sua rispondenza alle aspettative e alle preferenze dei cittadini.

I risultati di questo impegnativo progetto sono stati solo recentemente raccolti in un'unica opera curata da Cao-Pinna e Shatalin (2); tuttavia i lavori che riguardano la Francia, l'Italia e la Svizzera erano già apparsi in veste di articoli o singole pubblicazioni curate dai partecipanti alla ricerca (3).

(1) Questa tavola è riportata a pag. 57.

(2) V. CAO-PINNA e S.S. SHATALIN, *Consumption Patterns in Eastern and Western Europe, An Economic Comparative Approach*, A collective study, ECCRDSS, Pergamon Press, 1979.

(3) A. FOULON, *Consommation des ménages et consommation publique «divisible»*, in «Consommation», n. 2, 1973. A. FOULON, *Analyse comparée de la structure et de l'évolution de la consommation élargie en France, Italie et Suisse en 1959, 1965, 1969*, Rapport provisoire, Asepelt, Colloque européen sur l'analyse économique de la consommation privée et collective, 1974. ISPE, *Forme pubbliche e private di soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi*, Collana di studi e ricerche, Roma, 1974. V. CAO-PINNA, A. FOULON, *A comparative analysis of household consumption financed by individual and collective resources in France and Italy (1959, 1965, 1969)*, in «Review of Income and Wealth», n. 21 (1), 1975.

Pur se gli va riconosciuto il contributo più importante in questo campo, non è al «Projet Plan Consommation» che si deve l'impostazione del problema «Consumo allargato». Questo concetto è infatti comparso per la prima volta dieci anni fa in un articolo di J. Desce (1), un ricercatore del CREDOC.

Egli intendeva «apporter un premier essai de mesure de la consommation financée par tiers et l'intégrer à la consommation individuelle dans un même cadre descriptif»; riteneva utile, cioè, rivolgere la propria attenzione al fenomeno costituito dalla pluralità delle fonti di finanziamento dei Consumi finali.

Successivamente, sempre sulla rivista del CREDOC, «Consommation», è apparso un altro lavoro che si proponeva di perfezionare le soluzioni date al problema dell'estensione dell'aggregato CFF (2).

I lavori del CREDOC testimoniano il vivo interesse dei francesi per il tema dei consumi; anche il loro Système Elargi de Comptabilité Nationale (SECN) riflette questa particolare attenzione: esso è infatti l'unico schema che prende in esame l'aggregato «consommation élargie des ménages», se pure in termini ancora non molto approfonditi.

Va ricordato infine un altro lavoro, l'ultimo in ordine di tempo, che si riferisce al Belgio (3); esso tuttavia non presenta elementi di particolare novità, poiché le autrici, nel calcolare il Consumo allargato per il loro Paese, hanno seguito molto da vicino i criteri già individuati da Desce, Foulon, Cao-Pinna.

2.1.3 L'analisi redistributiva

La terza importante esigenza che sta alla base delle proposte di estensione dell'aggregato Consumi finali delle Famiglie è costituita dall'analisi degli interventi redistributivi operati dalla Pa.

Questi interventi non si concretizzano infatti soltanto in prelievi fiscali e in trasferimenti monetari, ma si traducono anche nell'offerta di servizi pubblici liberamente accessibili; la disponibilità di servizi collettivi equivale infatti ad una integrazione «in natura» dei redditi percepiti da ciascuna famiglia ed interviene dunque come fattore perequativo.

Di questo tema si occupano Desce, Foulon, Kende e Lévy-Garboua in un articolo apparso su «Consommation» nel quale sottolineano l'importanza di valutare «les effets catégoriels qui se produisent aussi bien à propos du financement des services collectifs qu'en rapport avec leur distribution» (4).

Anche le N.U. dedicano alla redistribuzione uno studio metodologico

(1) J. DESCE, *Consommation individuelle et consommation collective, premier essai de mesure*, in «Analyse et Prévision», (VIII), 1969.

(2) J. DESCE, A. FOULON, *La «Consommation élargie»*, in «Consommation», n. 3, 1970.

(3) J. POELMANS, F. ILZKOVITZ, *Calcul de la consommation élargie pour la Belgique*, in «Cahiers économiques de Bruxelles», n. 77, 1978.

(4) J. DESCE, A. FOULON, *Proposition pour une méthodologie de l'étude de la redistribution*, in «Consommation», n. 4, 1970.

nel quale il Consumo totale (aggregato ottenuto integrando i CFF con una parte dei Cc) è definito uno strumento importante nello studio degli effetti redistributivi degli interventi pubblici (1).

2.1.4 Altre prospettive di estensione dell'aggregato Consumi finali delle famiglie

Gli studi sin qui richiamati si sono rigorosamente limitati a prendere in considerazione grandezze espresse, o esprimibili, in termini monetari grazie al loro legame, preciso, anche se indiretto, con il sistema dei prezzi.

Attenersi a questo principio comporta necessariamente l'impossibilità di includere negli aggregati della Contabilità nazionale alcuni servizi extra-economici, che pure assumono un preciso significato quando si intenda misurare il benessere di una popolazione.

Come è noto, numerosi autori hanno avanzato proposte di estensione del Reddito nazionale al fine di trasformarlo in un adeguato «indicatore» del benessere economico (2); queste proposte si traducono poi indirettamente in un allargamento dell'aggregato CFF.

Nordhaus e Tobin hanno previsto, ad esempio, di imputare alle Famiglie un reddito figurativo derivante dalle attività domestiche e dal tempo libero; Richard e Nancy Ruggles (3) suggeriscono di includere i benefici derivanti dalle condizioni ambientali; Juster (4) giunge addirittura a sostenere l'opportunità di procedere a valutazioni dei benefici sociopolitici goduti da una collettività.

Gli sforzi compiuti in tal senso, sebbene interessanti e stimolanti, raggiungono risultati poco significativi dal punto di vista contabile: non si tratta, è vero, che di aggiungere nuove convenzioni a quelle già presenti negli schemi di Contabilità nazionale; tuttavia la forte componente personale insita in simili valutazioni ne pregiudica inevitabilmente l'attendibilità. Si aggiungerebbero infatti ad un corpo di informazioni basate su precise rilevazioni dei prezzi e delle quantità, elementi definibili sempre meno precisamente e valutabili con unità di misura approssimative, in quanto necessariamente diverse dai prezzi di mercato.

In conclusione si può affermare che, se pure a livelli di approfondimento molto diversi (semplicemente definitorio, metodologico, applicativo), tutti questi studi propongono la costruzione di un aggregato che permetta di superare i limiti insiti nei CFF del SCN/SEC, limiti che influiscono sulla validità di alcuni aspetti dell'analisi del Consumo finale; diversi sono quin-

(1) UNITED NATIONS, *Directives provisoires sur les statistiques de répartition du revenu, de la consommation et de l'accumulation dans le secteur des ménages*, Etudes Statistiques Séries M, n. 61, New York, 1978.

(2) A. GIANNONE, *Verso una misura del benessere, ecc.*, op. cit. A. GIANNONE, *Intorno ad alcuni problemi della misura, ecc.*, op. cit.

(3) R. e N. RUGGLES, *The measurement of economic and social performance: a progress report on a National Bureau of Economic research project*, comunicazione presentata alla 14^a Conferenza generale dell'International Association for Research in Income and Wealth (IARIW), Aulanko, Finlande, 1975.

(4) F.T. JUSTER, *La mesure des performances économiques et sociales*, in «Analyse et prévision», mars., 1973.

di gli obiettivi che ciascuno studio si è proposto di raggiungere: la comparabilità internazionale, l'illustrazione delle forme di circolazione, delle fonti di finanziamento e dei circuiti redistributivi. Conseguenza di tale differenziazione negli obiettivi, lo si vedrà nel prossimo paragrafo, è la non completa identità delle soluzioni adottate nel costruire i nuovi aggregati.

2.2 LE DEFINIZIONI DI CONSUMO ALLARGATO

Di questo nuovo aggregato non è stata formulata una vera e propria definizione, capace di indicarne il significato generale; vi è piuttosto la tendenza a metterlo in stretta relazione con i fini perseguiti. Il Consumo allargato è pertanto generalmente definito mediante gli elementi chiamati a costituirlo.

Abbiamo già accennato al fatto che il denominatore comune di tutte le formulazioni proposte è costituito dall'inclusione nei Cff di una parte dei Cc; tale operazione infatti è stata unanimemente considerata capace di assicurare una migliore comparabilità e rappresentatività dell'aggregato.

Il primo problema da affrontare è dunque quello di stabilire quali debbano essere i criteri utili alla determinazione di questa componente.

Le proposte avanzate a questo proposito possono essere suddivise in due diversi gruppi: nel primo sono compresi i criteri che si fondano sulla divisibilità dei servizi prodotti da Pa e Isv; nell'altro, quelli che si richiamano al vantaggio diretto che tali servizi procurano alle famiglie.

Ogni studio fa riferimento ad uno solo dei due criteri, pur se, come si vedrà, questa distinzione non è necessariamente collegata alla diversità delle esigenze cui gli Autori si propongono di rispondere.

Desce, per primo, ha affermato che «les services divisibles (...) s'adessent à des bénéficiaires plus ou moins facilement identifiables», principio che appare, in verità, abbastanza vago.

Foulon ritiene di aggiungere al criterio della «identificabilità» dei benefici il requisito della comparabilità con analoghi servizi esistenti sul mercato, senza però soffermarsi sui motivi di questa considerazione che non appaiono immediatamente comprensibili.

Ma gli stessi Desce e Foulon, in un altro articolo che pure si pone nella stessa prospettiva dei precedenti, scrivono che i servizi collettivi da trasferire nei Consumi finali delle Famiglie sono quelli i cui vantaggi «peuvent être imputés aux ménages». Essi abbandonano dunque in questa sede il criterio della divisibilità a favore di una enunciazione molto meno precisa.

La Cao-Pinna sostiene dal canto suo che vanno inclusi nel Consumo allargato i servizi prodotti «pour satisfaire les besoins immédiats des ménages», lasciando un ampio margine di discrezione nella scelta.

Anche negli studi metodologici delle N.U. si trovano definizioni largamente approssimative: nello studio sulle statistiche della distribuzione si legge che il «Consumo totale della popolazione» si ottiene integrando i CFF con il valore dei servizi forniti gratuitamente o a prezzi ridotti alle Famiglie che siano «nettement à l'avantage de ces derniers en tant que consommateurs»; nello studio relativo alla misura del benessere si dice semplicemen-

te che i servizi collettivi da includere nei CFF devono essere «attributable to households».

Né più preciso è il Sistema di contabilità francese (1) che suggerisce di includere nel Consumo allargato i servizi collettivi «qui bénéficient gratuitement aux ménages».

Al di sopra di questa logica si pone invece la scelta operata da Kravis, il quale individua i Consumi collettivi da includere nel CEP utilizzando un criterio più complesso.

Egli ritiene che in prima approssimazione si potrebbero considerare quali integrazioni da apportare ai CFF tutti gli elementi generalmente ritenuti indicatori del livello di vita di una popolazione; quindi, come tali, anche i «servizi» non economici, ovvero non passibili di una valutazione di mercato.

Egli aggiunge però che è possibile circoscrivere l'ambito di scelta accertando, analogamente a quanto fatto da Desce e Foulon, il carattere individuale dei benefici ricavabili da questi servizi; per compiere un ulteriore passo in avanti in questa direzione, Kravis ritiene utile prendere in esame il concetto di divisibilità generalmente impiegato nella teoria economica dei beni pubblici.

Individuate in tal modo una serie di integrazioni possibili, egli prende in considerazione quelle che compaiono simultaneamente in tutti e tre gli insiemi di soluzioni.

In definitiva però né le soluzioni proposte da Kravis, né quelle precedentemente citate possono essere considerate del tutto soddisfacenti. Sebbene affermare che i servizi collettivi devono risultare «immediatamente o direttamente» vantaggiosi per le Famiglie trovi una propria giustificazione nel fatto che tra i servizi collettivi stessi compaiono anche servizi intermedi, tale asserzione non pare assolutamente essere criterio sufficiente allo scopo: in fondo tutti i servizi vengono prodotti per arrecare un vantaggio alle famiglie, anche la difesa e l'amministrazione generale dello Stato, e non si vede come si possano distinguere i vantaggi diretti e immediati da quelli che non sarebbero tali. Il criterio della divisibilità non può allora rappresentare una alternativa a quello del vantaggio diretto, ma deve diventare un complemento indispensabile.

Questo principio, secondo il quale sono da considerarsi divisibili i servizi per i quali i destinatari siano senz'altro identificabili e per i quali sia misurabile, almeno teoricamente, la quantità consumata da ciascuno, esclude in sostanza dal Consumo allargato i Cc intermedi e quelli cosiddetti «puri» o indivisibili; questi ultimi resterebbero pertanto compresi nell'aggregato Consumi collettivi previsto dal SCN/SEC.

Non vi è tuttavia nei lavori citati alcun tentativo di impostare il problema dell'allargamento dei CFF in modo funzionale alle esigenze della Contabilità nazionale.

Foulon, nel suo lavoro sugli effetti redistribuiti degli interventi pubblici, sostiene ad esempio che il criterio della divisibilità va considerato in

(1) INSEE (Institut national de la statistique et des études économiques), *Système élargi de comptabilité nationale*, n. 198-199 in «Collections de l'Insee», série C, n. 44-45, 1976.

relazione ad una realtà osservata dal punto di vista sociale e non da quello contabile, precisando che non tutto quanto è teoricamente individualizzabile è sempre quantificabile come tale; egli continua notando che l'affinamento dei conti pubblici renderà possibile trasferire alcuni Consumi collettivi dalla categoria dei servizi indivisibili in quella dei servizi divisibili.

È evidente dunque che Foulon non intende in alcun modo suggerire l'adozione di questi nuovi criteri di aggregazione nella Contabilità nazionale, dove ogni grandezza deve essere invariabilmente definita. L'affermazione contenuta nel suo articolo, sebbene sia giustificata dalla particolare ottica con cui egli affronta il problema, non sembra nemmeno del tutto coerente con il riferimento da lui stesso fatto alla formulazione teorica della divisibilità: accettare i criteri individuati dalla teoria dei beni pubblici, infatti, significa procedere ad una ripartizione dei Consumi collettivi del tutto indipendente dalla pratica misurabilità delle singole quote di consumo.

I criteri di divisibilità e vantaggiosità seguiti nell'esame dei servizi pubblici sono applicabili anche a quelli offerti dalle Isv (1): anch'esse infatti erogano Servizi finali non destinabili alla vendita, che, come si è detto, non vengono inclusi nei CFF.

Si pensi ad esempio ai consumi di partiti politici e sindacati o a quelli delle associazioni per la difesa dell'ambiente o la tutela del patrimonio artistico: queste Istituzioni forniscono servizi che debbono rimanere separati dai Consumi finali delle Famiglie, al pari dei Consumi collettivi indivisibili; d'altro canto i servizi di assistenza, istruzione e cultura prodotti da altre Istituzioni sociali sono servizi divisibili che vanno a diretto beneficio delle Famiglie.

2.3. LE INTEGRAZIONI APPORTATE

2.3.1 *I Consumi collettivi divisibili*

Esamineremo ora in dettaglio le proposte di integrazione dei CFF avanzate in ciascuno dei lavori citati, valutandone criticamente la coerenza con le definizioni adottate.

In considerazione del notevole numero di elementi presi in esame, al fine di fornirne una prima visione schematica, essi sono stati raccolti nel seguente quadro sinottico.

Come emerge chiaramente dalla tavola, sono state universalmente riconosciute come integrazioni necessarie ai CFF i Consumi collettivi di PA e Isv che il SCN/SEC classifica sotto le voci: scuole e università, servizi ausiliari all'istruzione, ospedali, altri servizi sanitari, assistenza e beneficenza, servizi ricreativi e culturali, culto. Tutti questi servizi possiedono infatti la caratteristica di andare ad esclusivo vantaggio delle Famiglie e di essere suddivisibili in unità appropriabili dai singoli consumatori.

(1) A. FOULON, *Consommation des ménages, ecc.*, op. cit. J. POELMANS-P. ILZKOVITZ, *Calcul de la consommation, ecc.*, op. cit.

Le proposte di estensione dei CFF avanzate dai diversi autori

Integrazioni	ICP	N.U.	SECN	CREDOC			CEUCORS				Poelmans Ilzkovitz
	(Kravis)			(Desce)	(Desce-Foulon)	(Foulon, Desce, Levy Garboua Kende)	Foulon	Foulon Cao-Pinna	Cao-Pinna	ISPE (Cao-Pinna)	
Istruzione	x (1)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Ricerca pura					x		x	x	x	x	
Sanità e prevenzione	x (1)	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Assist. e beneficenza	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Ricreazione e sport	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Cultura e informaz.	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x
Trasporto				x (3)	x (5)						x (6)
Abitazione	x (2)			x (4)							x (7)
Territorio				x	x						
Parchi e giardini	x			x	x		x		x		
Illuminaz. pubblica				x	x		x		x		x
Igiene pubblica				x	x		x		x		
Culto	x								x		x
Prestaz. delle imprese		x	x								

(1) Escluse le spese di amministrazione generale.

(2) Solo le spese correnti per la fornitura e l'assistenza all'abitazione.

(3) Tutte le spese sostenute nel campo dei trasporti di cui il 40% viene incluso nella funzione trasporto e il resto nella voce consumo intermedio globale.

(4) Comprese le spese di urbanizzazione (acqua, fognature).

(5) Tutte le spese per trasporti.

(6) Solo il 25% del totale, quale stima approssimativa della quota imputabile ai CFF.

(7) Solo per una parte non meglio specificata.

Non tutti gli autori però includono tra i Consumi collettivi divisibili sopra indicati anche le spese di amministrazione generale e di ricerca ad essi relative: mentre alcuni dichiarano che esse sono assimilabili alle spese generali affrontate dai produttori privati di servizi analoghi, Kravis, ad esempio, sostiene che debbono essere equiparate alle spese di amministrazione generale dello Stato, considerate indivisibili.

Sebbene alcune componenti delle spese in questione presentino indubbiamente caratteri di indivisibilità (1) CREDOC e CEUCORS hanno considerato prevalente l'altro aspetto; pertanto, data la pratica impossibilità di scindere queste spese in divisibili e indivisibili, hanno ritenuto preferibile inserirle nel Consumo allargato.

Neppure il trattamento delle spese per la ricerca pura riceve consensi unanimi: CREDOC e CEUCORS includono tra i Consumi collettivi divisibili tutta la spesa per la ricerca, considerandola parte integrante della spesa per l'istruzione: una scelta, questa, che sembra in contrasto con i criteri di divisibilità e di vantaggio diretto per le Famiglie da essi adottati.

Al contrario Kravis e le N.U., il SECN francese e le autrici belghe hanno escluso questa voce dal Consumo allargato, considerando che il raggiungimento di nuove conoscenze resti, in sé, un bene indivisibile, un patrimonio nazionale che si traduce in benefici per i consumatori solo in un momento successivo, quando cioè tali conoscenze vengono insegnate o applicate.

Le opinioni diventano sempre più controverse man mano che si passa ad esaminare servizi collettivi che vedono attenuarsi i propri caratteri di divisibilità e che, soprattutto, perdono la propria natura di servizi esclusivamente finali. Ne sono un esempio le spese correnti nel campo dei trasporti, della viabilità, delle comunicazioni, dell'igiene pubblica, servizi che avvantaggiano sia Famiglie che Imprese.

Dal lavoro belga e da quello del CREDOC emerge la tendenza a considerarli parte integrante dei consumi delle Famiglie.

Mentre Poelmans e Ilzkovitz ritengono opportuno stimarne la quota effettivamente consumata dalle Famiglie (2), Desce e Foulon, riconosciuta l'arbitrarietà di un tale calcolo, giustificano addirittura una loro completa inclusione nel Consumo allargato, osservando che questi servizi si risolvono comunque in un vantaggio per le Famiglie.

Essi considerano infatti che i consumatori possano acquistare a prezzi meno elevati quanto viene prodotto con il concorso di servizi gratuiti quali quelli offerti dalla PA nel campo dei trasporti, della viabilità, delle comunicazioni.

Accettare un simile argomento sembra invero abbastanza pericoloso. Innanzitutto non si vede perché, in tal caso, i consumi intermedi delle Imprese debbano limitarsi a quelli citati e non debbano comprendere, a ugual titolo, anche i servizi collettivi nel campo dell'energia, delle vie navigabili e dei porti, o in quello degli aiuti all'agricoltura e all'industria, in definitiva tutti quei servizi classificati dal SCN/SEC come «economici».

(1) Si pensi ad esempio alla elaborazione dei programmi ministeriali di insegnamento, destinati sia alle scuole pubbliche che a quelle private.

(2) I criteri seguiti nell'effettuare tale stima non vengono però specificati.

Inoltre, conducendo all'estremo questo ragionamento, si potrebbe concludere che tutti i Consumi collettivi sono imputabili al Consumo finale delle Famiglie, le quali, in ultima analisi, sono sempre e comunque le beneficiarie di ogni tipo di attività economica; in tal caso non vi sarebbe alcun motivo di impegnarsi nella costruzione di un nuovo aggregato: esso risulterebbe infatti identico al totale dei Consumi finali, aggregato che, per i motivi già esposti, non rappresenta l'ammontare delle soddisfazioni direttamente ricevute dalle Famiglie.

Non si vuole con questo negare la teorica divisibilità dei servizi forniti, ad esempio, dalle infrastrutture di trasporto, giacché gli effettivi utilizzatori sono senz'altro identificabili; ci sembra tuttavia che questo problema, estremamente complesso ed aperto a più di una soluzione, debba essere affrontato con maggior approfondimento; qualunque sia la soluzione che si preferisce adottare, sembra in ogni caso scarsamente significativo ricorrere a stime completamente astratte quali quelle effettuate da Desce: egli attribuisce il 40% delle spese correnti per le strade alla funzione «trasporti» del Consumo allargato e include il resto in una posta speciale destinata ad accogliere «la consommation intermédiaire globale», ovvero quei consumi intermedi che, a suo avviso, contribuiscono ad abbassare i prezzi dei beni e servizi prodotti.

Discutibile appare anche la scelta del CEUCORS di includere nel Consumo allargato servizi quali l'illuminazione e la pulizia delle strade: non è chiaro infatti per quale motivo tali servizi vengano considerati divisibili ed invece indivisibili le infrastrutture di trasporto.

Non si può non riconoscere che i servizi citati, in quanto complementari a quelli *forniti dalle strade non possono* che essere consumati nel momento stesso in cui queste ultime vengono utilizzate. Anzi, al limite, potrebbe affermarsi esattamente il contrario e cioè che mentre le infrastrutture di trasporto forniscono servizi divisibili, l'illuminazione e la pulizia delle strade sono servizi indivisibili, dato che si possono percorrere strade buie e sporche, o almeno si può dichiarare di essere disponibili a farlo, mentre non si possono consumare luce, ordine e pulizia senza usare le strade stesse.

Inammissibile sembra poi considerare divisibili le spese relative all'assetto territoriale e all'urbanistica, come si legge invece nei primi lavori di Desce e Foulon; successivamente essi stessi hanno stralciato queste voci dalla classificazione del Consumo allargato. Tali spese, al pari di quelle per la lotta all'inquinamento e alle calamità naturali, possiedono infatti inequivocabili caratteri di indivisibilità.

Divisibili sono invece, come nota Kravis, le spese correnti sostenute nel campo dell'abitazione a sostegno, ad esempio, dell'edilizia popolare o a titolo di contributo al pagamento degli affitti.

Infine, l'ultima questione, ma non per questo la meno importante è quella relativa alle spese pubbliche per i servizi di previdenza e sicurezza sociale.

Kravis ritiene che esse debbano considerarsi omogenee alle spese private di assicurazione, ed incluse, insieme a queste ultime, nel Consumo finale pubblico. Infatti, egli afferma, la maggior parte delle spese previdenziali grava, nei moderni welfare-states, sulla PA; sembra opportuno, allora, con-

siderare anche le spese private di assicurazione come parte integrante dei sistemi di sicurezza sociale (1).

Nonostante le definizioni date lo lascerebbero supporre, né il SECN né le N.U. prevedono di includere nel Consumo allargato le spese correnti per la previdenza sociale; al contrario i lavori del CREDOC e del CEUCORS le considerano come consumi divisibili.

2.3.2 *Gli autoconsumi e le retribuzioni in natura*

I Consumi collettivi divisibili non rappresentano l'unico elemento integrativo proposto, anche se di gran lunga il più importante: occorre infatti tenere presente che i CFF del SCN/SEC non comprendono interamente né tutto quanto costituisce autoconsumo né tutto quanto costituisce retribuzione in natura.

Se gli autoconsumi di beni sono definiti in modo corretto, ma non completamente rilevati (2), gli autoconsumi di servizi finali sono del tutto ignorati (ad eccezione di quelli di locazione) e le retribuzioni in natura sono definite in modo parziale.

Da più parti si richiama l'attenzione sulla necessità di modificare le convenzioni relative all'autoconsumo di servizi. La decisione del SCN, se pure trova la sua giustificazione nell'estrema difficoltà di definizione e di valutazione di questo tipo di produzione, conduce ancora una volta all'instabilità degli aggregati; si riproduce infatti, anche a questo proposito, una discriminazione fondata sulla diversità del soggetto produttore. Se i servizi domestici sono espletati da un componente la famiglia o comunque da un soggetto non remunerato, essi non entrano a far parte del PIL. Una modifica di questa convenzione, tendente a colmare, se pure parzialmente, tale lacuna, sarebbe del tutto compatibile con la definizione di produzione accolta dalla Contabilità nazionale.

Kende, ad esempio, ritiene non sia difficile pervenire ad un tale risultato: egli suggerisce di porre il confine della «economicità» delle attività domestiche là dove termina l'interscambiabilità dei produttori e di stimare il Valore aggiunto della produzione di tali servizi utilizzando la remunerazione media oraria percepita dai lavoratori che svolgono mansioni analoghe.

Per quanto riguarda le retribuzioni in natura va ricordato che il SCN le definisce come quell'insieme di beni e servizi forniti gratuitamente o semi-gratuitamente dai produttori ai propri dipendenti che siano «of clear and direct benefit to the employees».

Il SEC dopo aver incluso tra le retribuzioni lorde le «corresponsioni in natura accordate gratuitamente o a prezzo ridotto ai dipendenti in quanto consumatori», precisa che, tra le altre, sono comprese nei consumi interme-

(1) L'esiguità delle spese assicurative private nella maggior parte dei paesi considerati da Kravis (ad eccezione degli Stati Uniti) ha tuttavia indotto gli estensori dell'Icp a non eseguire i necessari aggiustamenti.

(2) Il SEC esclude dagli autoconsumi delle Famiglie il valore dei «prodotti non agricoli e non alimentari» in quanto «marginale e statisticamente impossibile da rilevare nei Paesi membri delle Comunità Europee»: ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

di dei datori di lavoro, poiché corrispondono a beni e servizi che «vanno soltanto indirettamente a beneficio dei lavoratori dipendenti», le spese correnti relative a:

- attrezzature sportive e ricreative destinate ai dipendenti;
- servizi di trasporto dei dipendenti organizzati dai datori di lavoro (1).

Queste particolari spese sembrano in realtà soddisfare direttamente i bisogni dei dipendenti ed andare, eventualmente, a beneficio indiretto delle unità di produzione, poiché i servizi in questione non influiscono che in modo mediato sulla produttività del lavoro.

Pertanto, un simile trattamento non solo limita impropriamente l'ambito delle retribuzioni in natura, ma dà luogo, oltretutto, ad una ingiustificata discriminazione: considera diversamente, ad esempio, i contributi delle Imprese al trasporto dei dipendenti secondo che essi abbiano forma di indennità monetaria (inclusi tra le retribuzioni lorde) o in natura (esclusi dalle retribuzioni lorde); inoltre fa sì che nei CFF non compaiano beni e servizi analoghi ad altri viceversa inclusi, nonostante si possa senz'altro affermare che la libertà di scelta dei consumatori non viene limitata.

Singolare è il fatto che solo le N.U. e il SECN francese ritengono di prendere in considerazione in modo più ampio le retribuzioni in natura accordate ai dipendenti, naturalmente al netto degli esborsi eventualmente a carico dei lavoratori, poiché tali somme compaiono già nei CFF.

La Commissione statistica delle N.U., nell'illustrare alcuni complementi alla Contabilità nazionale da utilizzare nella valutazione del grado di benessere di una popolazione, riconosce che «the outlays on employees welfare, morale and upgrading (...) might be regarded as supplements to the value of households consumption» (2).

Più avanti aggiunge che anche le spese sostenute dalle Imprese per ottenere inserzioni pubblicitarie all'interno dei mezzi di comunicazione di massa (giornali, radio, televisione) andrebbero in definitiva considerate come un vantaggio per le Famiglie, le quali possono consumare i servizi di informazione, ricreazione e cultura da essi offerti a prezzi inferiori a quelli altrimenti necessari a coprirne i costi totali di produzione.

Sembra tuttavia azzardato ricorrere a tali imputazioni (suggerite anche da Eisner) se si considera che i costi pubblicitari delle Imprese si ripercuotono direttamente sui prezzi di vendita dei beni e servizi di consumo e che quindi i consumatori finanziano già i mass-media, se pure in forma non palese, nel momento in cui acquistano un prodotto pubblicizzato.

2.3.3 *Gli investimenti fissi lordi della Pubblica Amministrazione*

Un'ultima proposta di integrazione del valore del CFF si deve a Desce e Foulon: essa, pur investendo anche problemi di valutazione, si traduce in

(1) Molto meno marcati sono invece i caratteri di diretta vantaggiosità per i dipendenti, delle spese sostenute dai datori di lavoro in materia di: esami medici; indennità o rimborsi per viaggi e trasferte.

(2) UNITED NATIONS, *The Feasibility of welfare-oriented measures to complement the national accounts and balances*, Statistical Commission, E/CN. 3/477, 1976.

sostanza nell'aggiunta di un elemento da affiancare a quelli precedentemente discussi.

Desce e Foulon, ricordando che i Cc (come calcolati per la Francia prima dell'applicazione del SEC, non comprendono alcuna posta relativa all'ammortamento del capitale fisso, propongono due versioni alternative del Consumo allargato: una che includa le sole spese correnti, di funzionamento, l'altra che comprenda, oltre alle spese correnti, anche le spese di investimento lordo sostenute dalla PA nel campo dei servizi divisibili (1). Essi affermano infatti che tener conto delle sole spese correnti nel valutare la produzione di servizi divisibili equivale ad ipotizzare un consumo annuo nullo di capitale fisso; riconoscono però anche che includere le spese di investimento lordo, conduce a sopravvalutarne il valore, a maggior ragione quando le spese di investimento netto costituiscono una parte importante delle spese totali in conto capitale: ciò significa infatti supporre che non vi sia accrescimento del capitale fisso pubblico.

Data la pratica impossibilità di distinguere, all'interno degli investimenti, gli acquisti di capitale netto dalle semplici sostituzioni, Desce e Foulon hanno optato per questa soluzione aperta, che lascia libero l'utilizzatore dei dati di giudicare quale sia la scelta più corretta o più congeniale ai propri fini.

Includere gli investimenti lordi della PA nel Consumo allargato è un principio che richiama, in un certo senso, quello adottato dal SCN/SEC per i consumi di beni durevoli da parte delle Famiglie, beni che figurano interamente consumati al momento dell'acquisto. Tuttavia la differenza di durata tra i due tipi di investimento è talmente grande e talmente rilevante può essere il peso percentuale degli investimenti pubblici in infrastrutture sul bilancio dello Stato, che non sembra si possa interpretare l'investimento pubblico come indicatore del livello di usura del capitale fisso.

Tale proposta, che nasce da difficoltà pratiche, ma anche logiche, di determinazione degli incrementi netti di capitale fisso, pur se non esente da inconvenienti, può essere tuttavia un valido suggerimento, una soluzione accettabile quando si ritengano del tutto insufficienti gli ammortamenti compresi nei dati disponibili sui Consumi collettivi.

2.4 II PROBLEMA DELLA VALUTAZIONE

Esaurita la presentazione degli elementi che ciascun autore ha ritenuto possibile o quanto meno auspicabile affiancare ai CFF per ottenere un nuovo e più significativo aggregato, occorre esaminare i problemi connessi con la valutazione delle singole componenti il Consumo allargato.

Nonostante gli estensori degli schemi internazionali di contabilità abbiano inteso restare il più possibile fedeli al criterio del mercato, sussiste,

(1) I servizi pubblici divisibili comprendono, a loro avviso, anche strade, viabilità, urbanizzazione e assetto del territorio, illuminazione e pulizia delle strade.

all'interno dei CFF, una certa eterogeneità nei metodi di valutazione delle sue componenti: gli acquisti ed i servizi di locazione autoconsumati sono valutati ai prezzi di mercato, le prestazioni sociali in natura, gli autoconsumi di prodotti agricolo-alimentari e le retribuzioni in natura ai prezzi alla produzione (1).

A tali flussi andrebbero integrati, come si è visto, gli autoconsumi dei prodotti non alimentari e dei servizi, alcune voci attualmente classificate come consumi intermedi delle Imprese e, soprattutto, una parte dei Consumi collettivi.

In particolare questi due ultimi elementi, compresi in altri aggregati della Contabilità nazionale, ricevono già una valutazione convenzionale costituita dai prezzi alla produzione. Trasferire questi valori nei CFF amplierebbe notevolmente la quota di beni e servizi non valutata ai prezzi di mercato, che mantiene, invece, nell'attuale aggregato, un'incidenza molto modesta.

Questa operazione, che equivarrebbe ad ammettere esplicitamente la coesistenza di un doppio criterio di valutazione, prezzi di mercato e prezzi alla produzione, ha suscitato le perplessità di alcuni autori.

Se vi è chi (N.U. e SECN) propone semplicemente di sommare i Consumi collettivi divisibili e gli altri elementi individuati all'aggregato già definito dal SCN/SEC, tutti gli autori che non si fermano a livello definitorio, ma analizzano il problema con maggiore approfondimento, ritengono inammissibile mantenere all'interno del Consumo allargato due diversi criteri di valutazione.

Inoltre, ed è questo l'argomento principale, essi mettono l'accento sulla sopravvalutazione che tale procedimento genererebbe, osservando che i prezzi di mercato sono comprensivi delle imposte indirette utilizzate dalla PA per finanziare, in tutto o in parte, la produzione di servizi collettivi.

CEUCORS e CREDOC hanno visto la soluzione a questo problema, nei suoi due aspetti, nel ricorso al «costo dei fattori» (2) come unico metro di valutazione del Consumo allargato.

Ma se la riduzione al costo dei fattori dei consumi privati e di quelli collettivi divisibili elimina senz'altro il problema del doppio criterio di valutazione, essa non comporta necessariamente anche l'eliminazione del duplicato contenuto nel Consumo allargato.

Per poter fare una tale affermazione è necessario ipotizzare che:

a) tutte e solo le imposte indirette si trasferiscono interamente sui prezzi dei beni e servizi finali e gravano, di conseguenza, esclusivamente sul consumatore finale;

b) il valore dei servizi pubblici divisibili è superiore o comunque non inferiore all'ammontare delle imposte indirette.

Si può infatti parlare di «duplicato nel PIL» quando si assiste ad una traslazione sui prezzi dell'imposizione fiscale cui corrisponde una produzio-

(1) Il prezzo alla produzione di un prodotto è «la somma dei costi dei beni e servizi intermedi e della remunerazione dei fattori produttivi necessari per produrre questo prodotto», ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

(2) Il costo dei fattori indica il valore di un bene o servizio al netto di ogni forma di imposizione fiscale indiretta.

ne di servizi pubblici gratuiti; se i servizi pubblici offerti hanno valore inferiore, sottrarre per intero le imposte traslate equivarrebbe a sottostimare il valore del RNL, in quanto da esso scomparirebbe la parte della remunerazione dei fattori produttivi, utilizzata per il pagamento di quelle imposte indirette cui non ha corrisposto alcuna produzione pubblica (1).

Si è detto però che l'obiettivo ultimo di questa operazione è il raggiungimento di una migliore comparabilità: se è vero che l'eliminazione dell'imposizione fiscale indiretta, che può variare da Paese a Paese, migliora la comparabilità internazionale, è anche vero che la valutazione al costo dei fattori non può, di per se stessa, garantirla, a meno di non inserire tra i fattori produttivi i servizi economici divisibili offerti dalla PA e reimpiegati nella produzione.

Così facendo, si evita che la produzione dei Paesi che godono di un maggior numero di servizi economici collettivi risulti di valore inferiore a quella di altri Paesi (2).

La pratica riconduzione dei valori al costo dei fattori si è rivelata molto complessa.

Nei lavori di Foulon e della Cao-Pinna si trova chiaramente indicato che i prezzi usati sono quelli «al costo dei fattori dei rispettivi produttori», nei quali sono dunque contenute «le sole imposte indirette gravanti sui beni e servizi intermedi impiegati per produrre i beni e i servizi finali venduti sul mercato»; in sostanza, dunque, si tratta di particolari prezzi alla produzione che comprendono anche i margini commerciali e di trasporto.

È evidente come tale procedimento non solo sia insufficiente ad eliminare il duplicato, ma non assicuri neanche una corretta comparabilità internazionale, poiché, in presenza di un'imposta «a cascata» (quale quella applicata in Italia fino al 1972) non è ipotizzabile (anche ammessa l'uguaglianza della aliquota) un ugual numero di scambi lungo il processo di produzione di uno stesso bene, né la identità delle altre imposte indirette che gravano sugli input.

Diversa è la via seguita da Desce e Foulon nel valutare il Consumo allargato della Francia nel 1968: essi non si trovavano infatti di fronte ad una imposta a cascata, ma ad una imposta sul valore aggiunto (Tva).

Tale imposta grava, nelle intenzioni, esclusivamente sul consumatore finale e può essere scaricata dal produttore sull'acquirente successivo del bene o servizio intermedio. Sottraendo la Tva e le altre imposte indirette dai Consumi collettivi divisibili (la PA e le Isv, in quanto consumatori finali, non possono scaricare questa imposta che pure pagano al momento dell'ac-

(1) G. ALVARO, *L'attività economica della Pubblica Amministrazione nella valutazione del reddito nazionale ai prezzi di mercato*, Istituto di Statistica Economica dell'Università di Roma, Roma, 1972.

(2) Si supponga per esempio che nel Paese A venga istituito un servizio veterinario nazionale offerto dalla PA che lo finanzia mediante l'aggravamento dell'imposizione fiscale sugli stessi prodotti della zootecnia o su altri beni o servizi; gli allevatori del Paese B siano invece costretti a pagare direttamente le prestazioni veterinarie che sono destinate alla vendita e che gravano quindi sui loro costi di produzione. È evidente che in tal caso confrontare la produzione zootecnica dei due Paesi valutandola al costo dei fattori sarebbe possibile solo dopo aver incluso tra i costi del Paese A una posta aggiuntiva pari al valore dei servizi collettivi intermedi consumati in quella produzione.

quisto di beni e servizi intermedi) si raggiunge l'unicità del criterio di valutazione per tutte le componenti del Consumo allargato.

Dall'analisi delle tabelle presentate da Desce e Foulon sembrano ricavarsi indicazioni in tal senso anche se, nel testo, essi si limitano ad affermare che il «il existe donc un double emploi que la inaffectation des recettes fiscales empêche de mesurer précisément, mais que l'on admettra en première approche équivalente à la masse des impôts indirects portant sur la consommation marchande».

In conclusione va sottolineato come, sebbene quasi tutti abbiano ritenuto indispensabile giungere ad un unico criterio di valutazione, ciò non sembri sempre e comunque giustificabile (1); come, sebbene quasi tutti abbiano inteso eliminare seppure approssimativamente il duplicato che si viene a creare nel Consumo allargato esso sia in realtà difficilmente individuabile, poiché richiede analisi molto approfondite sugli effetti di traslazione delle imposte.

2.5 IL QUADRO CONTABILE DEL CONSUMO ALLARGATO

Ultimo elemento da discutere per completare l'esame delle proposte avanzate riguarda il quadro contabile utilizzato per rappresentare in tutte le sue componenti il Consumo allargato.

Si tratta cioè di vedere quali sono le classificazioni adottate allo scopo di suddividere, da una parte i consumi delle Famiglie secondo il tipo di bisogni che esse sono in grado di soddisfare; dall'altra i valori relativi a ciascuna categoria di bisogni secondo la forma di circolazione assunta dai beni e dai servizi chiamati a soddisfarli.

2.5.1 *La classificazione funzionale*

La classificazione funzionale adottata dal SCN/SEC per i CFF risulta per alcuni versi inadeguata. Essa, innanzitutto, come rileva la Cao-Pinna, dedica una esagerata attenzione ai consumi alimentari rispetto agli altri capitoli di consumo (2); giustificata nella rappresentazione dei Consumi finali di economie scarsamente sviluppate, tale ripartizione in capitoli di consumo appare insufficientemente dettagliata nei campi dell'istruzione, della sanità, della cultura, della ricreazione, dello sport, che vanno viceversa assumendo un peso sempre maggiore nelle moderne economie industriali. Né del tutto rigorosi appaiono i criteri seguiti nel funzionalizzare la spesa:

(1) Quando ad esempio si intenda studiare la modificazione delle decisioni di spesa che dipendono dai livelli di prezzi di mercato per gli acquisti diretti delle Famiglie e dal livello dei costi di produzione per i servizi collettivi, appare indispensabile utilizzare le valutazioni correntemente impiegate per ciascuna componente del Consumo allargato.

(2) Un capitolo di consumo è l'insieme dei beni e servizi utili al soddisfacimento di un singolo bisogno (es. Alimentazione, Abbigliamento...); ciascun capitolo si suddivide poi in specifici «gruppi di beni e servizi» (es. pane e cereali, carne, pesce...).

spesso infatti i beni ed i servizi sono raggruppati in un medesimo capitolo per uniformità merceologica più che funzionale (potrebbe citarsi il caso delle cucine, incluse tra gli articoli di arredamento e non nelle spese per l'alimentazione) o perché consumati in occasione dell'utilizzazione di altri servizi predominanti (è il caso per esempio delle mense scolastiche o dei generi alimentari consumati presso alberghi, ristoranti e bar).

Il CEUCORS, rilevata questa inadeguatezza, ha proposto una classificazione alternativa, che, nata dalla collaborazione di Paesi orientali e occidentali, doveva essere compatibile con entrambi gli schemi di contabilità.

Più dettagliata in molti casi di quella del SCN/SEC, essa individua 14 funzioni di consumo: alcune di esse sono ottenute scindendo capitoli del SCN/SEC troppo aggregati o promiscui. Ad esempio da quello intitolato dal SCN/SEC a «Istruzione, Cultura, Ricreazione, Spettacoli» sono stati ricavati tre capitoli distinti: Istruzione e Ricerca; Cultura e Informazione; Sport, Ricreazione e Spettacolo. Una funzione di consumo del tutto nuova è intitolata «Social Welfare»: essa è indispensabile per accogliere essenzialmente le spese di PA e Isv in servizi sociali (ne sono esclusi i beni, che sono compresi nelle funzioni intestate ai bisogni primari che soddisfano).

Tale distinzione tra beni e servizi è dovunque molto rigida: ad esempio tutti i generi alimentari, anche quelli consumati presso scuole, ospedali, esercito, alberghi, bar, ristoranti, aziende, sono compresi nella funzione alimentazione.

Va notato infine che la classificazione proposta dal CEUCORS contiene una posta separata per le spese di amministrazione generale dei servizi collettivi divisibili. L'introduzione di questa voce (che non ha giustificazione logica, se si ammette, come fa il CEUCORS, che tali spese sono strettamente connesse e indispensabili alla produzione pubblica di servizi) si spiega con la necessità di rendere utilizzabile la classificazione ai Paesi socialisti, per i quali non è possibile distinguere le spese di amministrazione generale dei servizi divisibili dall'insieme dei costi di amministrazione dello Stato.

Anche i ricercatori del CREDOC utilizzano classificazioni funzionali del Consumo allargato che si discostano da quella del SCN/SEC per la diversa individuazione dei capitoli; essi tuttavia non si diffondono su questo argomento accettando apparentemente i criteri classificatori degli schemi internazionali.

2.5.2 *La classificazione dei consumi per forma di circolazione*

Più semplice è il problema connesso alla presentazione dei dati secondo i canali di distribuzione seguiti dai beni e dai servizi.

Anche in questo caso è il CEUCORS a presentare la proposta più completa: la classificazione per colonna del Consumo allargato adottata si presta abbastanza bene sia all'analisi delle forme di circolazione che a quella dell'intervento pubblico. Tale classificazione, utilizzata da Foulon nel presentare il Consumo allargato della Francia negli anni 1959, 1965, 1969, viene riportata di seguito.

Il quadro contabile del consumo allargato utilizzato da Foulon

Forme di circolazione della Produzione	I. CONSUMO PRIVATO DI BENI E SERVIZI													II. CONSUMO PUBBLICO			Consumo Finale allargato (ai prezzi alla produzione)
	Acquisti diretti delle Famiglie sul mercato		PRESTAZIONI SOCIALI					CONSUMO PRIVATO TOTALE (al costo per i consumatori e al costo dei fattori di produzione o di distribuzione)						SERVIZI non destinabili alla vendita prodotti dalla PA (ai prezzi alla prod.)			
			Rimborsi	Prestazioni sociali in natura erogate da				al costo per i consum.	Acquisti ai prezzi imposti %	Contributi alla produz.	Imposte indiret.	Totale ai prezzi alla produz.	Prod. da Imprese pubbl. %	P.A. Centrale e locale	Enti di previd.	Totale	
	PA o ISV	Totale Enti di previd.		Imprese	Totale												
	Spese lorde	Spese nette															
A	B=A-C	C	D	E	F	G=C+D+E+F	H=B+C	I	J	K	L=H-(K-J)	M	N	O	P=N+O	Q=L+P	
100 Alimentazione 200 Bevande 300 Tabacco 400 Abbigliamento e calzature 500 Igiene personale 600 Abitazione 700 Trasporti 800 Comunicazioni 900 Sanità 1000 Servizi Sociali 1200 Cultura e Informazione 1300 Sport e ricreazione 1400 Altri beni e servizi 1500 Consumo Finale interno																	

Questa disaggregazione per forma di circolazione, che pure è molto esauriente, trascura però due categorie importanti: gli autoconsumi che, probabilmente compresi tra gli acquisti sul mercato, ne andrebbero in realtà scorporati (1); le retribuzioni in natura che incluse presumibilmente tra le prestazioni sociali erogate dalle Imprese, andrebbero indicate separatamente in quanto non gravano sui fondi collettivi.

Un'altra annotazione importante riguarda il trattamento delle Isv: esse compaiono infatti solo come erogatrici di prestazioni sociali (senza essere nemmeno distinte dalla PA) e non come produttrici di servizi collettivi divisibili quali in realtà sono (anche per il SCN/SEC).

2.6 CONCLUSIONI

Gli studi presentati si distinguono, come è risultato evidente, per una notevole differenza nel livello di analisi del problema: le N.U. e il SECN francese si fermano ad una semplice definizione mentre i singoli autori, se pure in misura diversa, abbinano ad una analisi metodologica più approfondita il tentativo di applicare gli schemi individuati al fenomeno Consumo allargato, così come si è manifestato in alcuni Paesi.

Le soluzioni proposte contengono tutti gli elementi necessari ad affrontare il problema in modo organico e coerente dal punto di vista concettuale.

I tentativi di pratica applicazione hanno tuttavia rivelato le gravi difficoltà che si incontrano nel reperimento delle informazioni necessarie: spesso infatti le rilevazioni statistiche disponibili non erano tali da permettere di individuare, all'interno degli aggregati le singole componenti dei Consumi finali. Il problema dell'adeguamento dell'informazione non può essere affrontato e risolto positivamente che dagli Istituti nazionali di statistica. Tuttavia, affinché esso possa essere preso in esame in queste sedi, al Consumo allargato deve essere data una impostazione compatibile con la Contabilità nazionale: ne vanno dunque precisati con chiarezza definizioni e contenuti.

Nel capitolo successivo tenteremo di operare una sintesi organica delle proposte avanzate che sia orientata in tal senso, allo scopo di verificare la possibilità di definire il Consumo allargato in modo funzionale agli schemi internazionali di contabilità.

CAP. 3. IL CONSUMO ALLARGATO NELLA CONTABILITÀ NAZIONALE

3.1 L'OBIETTIVO: SIGNIFICATIVITÀ DELL'AGGREGATO

Nei due precedenti capitoli si sono messi in evidenza alcuni inconvenienti propri degli aggregati di Consumo finale derivanti dalle convenzioni

(1) La classificazione del CREDOC, se pure meno analitica di quella del CEUCORS, prevede una contabilizzazione separata degli autoconsumi.

adottate dal SCN e da SEC; si sono poi illustrate alcune proposte avanzate al riguardo, tendenti a definire un nuovo aggregato, dalle caratteristiche meglio rispondenti alle esigenze che le informazioni fornite dalla Contabilità nazionale non sono in grado di soddisfare. Tuttavia, i lavori presentati, ad eccezione forse di quello del CEUCORS, non si proponevano che obiettivi parziali mirando alla costruzione di conti satelliti della Contabilità nazionale; essi, pur criticando l'impostazione adottata dal SCN/SEC, si limitavano dunque a suggerire un criterio di aggregazione dei dati relativi ai Consumi finali che fosse coerente con i loro obiettivi.

In questo lavoro intendiamo porci al di fuori di una simile logica e affrontare il problema da un punto di vista più generale. Da quanto detto nei precedenti capitoli emerge infatti l'opportunità di definire diversamente gli aggregati della Contabilità nazionale relativi ai Consumi finali.

Abbiamo visto che, se è possibile affermare che il PIL, così come è definito dal SCN/SEC, è impostato sulla base del criterio del benessere, i CFF non rispondono a questo criterio né tantomeno a quello del mercato; essi si trovano infatti sospesi tra questi due poli senza che sia possibile attribuire loro né l'uno né l'altro significato.

L'allargamento dei CFF costituisce allora una soluzione a questa indeterminazione, nella misura in cui permette di ricondurre la definizione del nuovo aggregato al «criterio del benessere» che viene seguito nel costruire il PIL.

Disaggregando poi opportunamente questa grandezza e predisponendo un quadro contabile che distingua tra loro i flussi di natura diversa, si rende possibile ai vari utilizzatori la ricostruzione degli aggregati che meglio si adeguano al tipo di analisi che essi intendono condurre. Tale quadro contabile permette cioè di passare, attraverso successive aggregazioni, dai Consumi finali dei beni e servizi acquistati dalle Famiglie sul mercato ai Consumi finali di tutti i beni e servizi impiegati dalle Famiglie per soddisfare i propri bisogni, indipendentemente dalla forma di circolazione da essi assunta.

Le linee generali lungo le quali occorre muoversi nel compiere questo tentativo di estensione sono emerse con chiarezza nelle pagine precedenti.

Quanto intendiamo ora discutere sono i termini in cui è necessario operare tale estensione affinché essa risulti possedere i requisiti indispensabili alle grandezze della Contabilità nazionale; per poterne far parte il Consumo allargato deve infatti essere:

— definito in modo inequivocabile, significativo in termini macroeconomici e compatibile con le definizioni del PIL e degli altri aggregati ad esso collegati;

— invariante nel tempo;

— invariante nello spazio.

Non è forse inutile ribadire che un allargamento che soddisfi queste condizioni non può essere costituito dalla semplice attribuzione alle Famiglie dell'intero flusso dei Consumi finali, soprattutto perché in esso sono inevitabilmente presenti alcuni consumi intermedi delle Imprese. Il motivo per cui vi sono inclusi è costituito dalla asserita «indivisibilità» di tali consumi.

Si è visto che è stata proprio la caratteristica di «divisibilità» di alcuni Consumi collettivi che ha indotto molti degli autori citati a trasferirli nel Consumo allargato; i Consumi collettivi divisibili possono infatti, in quanto tali, essere distinti in finali e intermedi e consentono quindi di allargare l'aggregato senza «inquinarlo» con consumi non direttamente imputabili alle Famiglie.

Sebbene su questo punto vi sia stata una sostanziale convergenza di opinioni si è potuta constatare una parziale difformità delle proposte concrete di estensione. Ciò è probabilmente dipeso dal fatto che il concetto di divisibilità è stato da alcuni enunciato in modo volutamente generico al fine di poterne ricavare le soluzioni più idonee ai propri obiettivi.

Se si ammette che sia proprio la divisibilità il criterio cardine dell'allargamento dei CFF in una prospettiva di Contabilità nazionale, occorre verificare se ne esiste una definizione che sia allo stesso tempo priva di ambiguità e adeguata alle necessità che qui sono emerse.

Il concetto di divisibilità dei beni e dei servizi è stato introdotto nel dibattito economico dagli studiosi di finanza pubblica ed economia del benessere (1): superati alcuni equivoci o incomprensioni iniziali essi attualmente concordano nell'attribuire la qualifica di divisibili a quei beni o servizi il cui consumo sia caratterizzato da:

— *rivalità*, nel senso che la quantità consumata da un individuo diventa indisponibile per il consumo di altri;

— *escludibilità*, nel senso che sia possibile individuare con precisione coloro che «consumano» e quindi eventualmente imporre un prezzo di acquisto per il bene o servizio in questione.

Queste due caratteristiche configurano la grande maggioranza dei beni e servizi disponibili per la collettività: esse sono sicuramente proprie dei beni e servizi che passano per il mercato, in quanto un bene non escludibile e non rivale lascerebbe la possibilità di godere i benefici da esso derivanti anche a chi, allo scopo di non pagarne il prezzo, non rivelasse la propria preferenza.

Ma le medesime caratteristiche sono riscontrabili anche in alcuni dei servizi offerti al di fuori del mercato da PA e Isv: prova ne è il fatto che spesso coesistono per lo stesso servizio sia l'offerta pubblica che quella privata (si pensi alle scuole, agli ospedali, alle autostrade...).

Si può dunque concludere che l'affermazione del SCN/SEC relativa all'indivisibilità dei servizi collettivi sia solo parzialmente giustificata. Ed è proprio perché tra i servizi offerti dalla PA e dalle Isv esistono anche servizi divisibili, che il valore dei Cc e dei CFF non è comparabile in modo soddisfacente.

La divisibilità, infatti, non configura beni che non possono passare per il mercato e che sono quindi necessariamente prodotti da PA o Isv; essa è, al contrario, compatibile con la produzione privata: ciò significa che il confine

(1) P. SAMUELSON, *The pure theory ecc.*, op. cit., *Diagrammatic exposition ecc.*, op. cit.; J.G. HEAD, *Public Goods ecc.*, op. cit.; R. MUSGRAVE, *Fiscal Systems*, op. cit.; M. PESTON, *Public goods and the public sector*, Mac Millan, London, 1972; A. DASGUPTA - D. PEARCE, *Cost-Benefit analysis, theory and practice*, Mac Millan, London, 1972.

tra produzione privata e produzione collettiva non è inequivocabilmente determinato, ma è variabile, legato al grado di sviluppo raggiunto dal sistema, alle tradizioni storiche, alle preferenze dei cittadini, agli orientamenti politici del Governo; in sostanza, pur potendo assumere connotati simili, non vi è alcun motivo per cui i Cc debbano avere uguale composizione in paesi diversi.

È dunque la divisibilità di alcuni servizi collettivi che impedisce la comparabilità dei CFF e la loro completa rappresentatività delle soddisfazioni ricevute a fronte dei bisogni «individuali».

Se allora si pone il confine tra CFF e Cc in corrispondenza della linea della indivisibilità anziché di quella della natura dei bisogni o della natura del soggetto produttore, trasformando i CFF in Consumo allargato, si compie un'operazione coerente con le condizioni poste, un'operazione che, inoltre, è la sola conseguenza corretta dell'affermazione che il SEC pone a giustificazione della esistenza dei Consumi collettivi.

Escludendo dal Consumo allargato tutti e solo i servizi indivisibili, univocamente determinati e nettamente distinti dal resto della produzione pubblica, si garantisce infatti la stabilità dell'aggregato nel tempo e nello spazio; così facendo, inoltre, il Consumo allargato diventa la migliore approssimazione possibile (data la composizione del PIL) di un aggregato calcolato in base al «criterio del benessere»: vi compaiono infatti tutti i beni ed i servizi divisibili e misurabili che ciascun consumatore, in quanto ha manifestato l'intenzione di farne uso, ha avuto a disposizione per soddisfare i propri bisogni.

Si può allora definire il Consumo allargato come quella grandezza che rappresenta «il valore dei beni e dei servizi divisibili impiegati per soddisfare direttamente i bisogni umani».

I Consumi collettivi restano dunque a rappresentare «il valore dei beni e dei servizi indivisibili impiegati per soddisfare i bisogni umani».

Da questa seconda definizione si è naturalmente eliminato l'avverbio «direttamente» in quanto i Consumi collettivi indivisibili sono necessariamente in parte anche intermedi.

3.2 UN'OBIEZIONE POSSIBILE

A questo punto è possibile avanzare un'obiezione legittima: dopo aver sottolineato come molti servizi pubblici possiedano caratteristiche di beni «misti», per i quali l'esclusione è applicata solo in parte, come si spiega la loro completa inclusione nel Consumo allargato?

Essa trova la sua giustificazione nel fatto che siamo ricorsi a criteri di divisibilità teorica, potenziale, e non pratica (1).

(1) Ciò può comportare alcune difficoltà in analisi particolari, quale quella sulla redistribuzione, in quanto la mancanza di una effettiva esclusione impedisce di attribuire con certezza il consumo di servizi collettivi divisibili ai singoli individui o a gruppi di essi, ma non ha alcuna rilevanza qualora si lavori a livello aggregato.

Tali difficoltà non sono peraltro insuperabili. Kende, ad esempio, propone di effettuare la stima dei valori unitari di consumo dividendo il costo sostenuto dalla Pubblica Amministra-

È evidente infatti che solo una impostazione di questo tipo consente di giungere ad aggregati stabilmente definiti.

Ci si può ancora chiedere se è legittimo includere nel Consumo allargato servizi che producono benefici in gran parte indivisibili (si pensi ad esempio agli effetti sul «livello di vita» di un elevato grado di istruzione media della popolazione).

Occorre a questo proposito ricordare che l'indivisibilità connessa ai beni escludibili e rivali va attribuita agli effetti esterni che essi sono in grado di generare, effetti esterni che non si traducono però nell'uguaglianza del consumo, né in qualità, né in quantità, tra ammessi ed esclusi (non esisterebbe infatti, in tal caso, alcun motivo capace di indurre i consumatori a rivelare le proprie preferenze). Ma gli effetti esterni non sono in nessun caso presi in considerazione dalla Contabilità nazionale: né, comprensibilmente, quando — come nell'esempio precedente — si tratterebbe di stimare il valore di servizi immateriali, né, meno giustificatamente, quando si tratta di valutare vantaggi o danni materiali (si pensi ad esempio all'inquinamento dell'ambiente prodotto dallo sviluppo industriale).

Data questa impostazione della Contabilità nazionale, nell'ambito della quale ci stiamo muovendo, non essendovi la possibilità di tenere in considerazione l'esistenza di economie esterne, se non ovviamente, in sede di analisi e commento dei dati, non vi è nemmeno motivo di vedere in esse una difficoltà al passaggio dei servizi in questione tra i Consumi finali delle Famiglie. Questi servizi, escludibili e rivali, possono essere infatti prodotti anche privatamente, nel qual caso essi vengono inclusi nei CFF senza che le economie esterne ad essi collegate abbiano alcuna rilevanza.

Non si può allora pensare di attribuire una quota di indivisibilità all'istruzione pubblica per il solo fatto che essa viene prodotta dalla PA, senza operare nuovamente una discriminazione fondata sulla natura del soggetto produttore.

Se dunque sarà possibile determinare con precisione l'insieme dei servizi collettivi non escludibili e non rivali nel consumo, avremo individuato un criterio di suddivisione dei Cc capace di soddisfare gli obiettivi posti.

3.3 LE INTEGRAZIONI DA APPORTARE ALL'AGGREGATO DEL SEC

Chiariti i principi da utilizzare nel definire il Consumo allargato, occorre esaminare i risultati cui essi conducono e presentare gli elementi che devono, a nostro avviso, costituire le necessarie integrazioni dei CFF.

zione nella produzione di un determinato servizio per la quota di partecipazione del singolo misurata in funzione:

— del numero di occasioni (ad esempio nel caso di visite mediche, visite ai musei, ingresso a spettacoli...);

— della durata temporale (nel caso di frequenza scolastica, ascolto di trasmissioni radiofoniche e televisive...). P. KENDE, *Vece une évolution de la consommation réelle des ménages* in «Consommation», n. 2, 1975.

3.3.1 I Consumi collettivi finali e divisibili

È necessario innanzitutto verificare come si pongono i Cc rispetto alle due caratteristiche che devono determinarne la collocazione: la divisibilità, e la natura finale o intermedia dei servizi. Abbiamo già visto infatti che i Cc, pur appartenendo all'aggregato Consumi finali interni, comprendono anche alcuni servizi che finali non sono. A questo scopo faremo riferimento ad una tavola di questo tipo:

CONSUMI COLLETTIVI

	Pubblica Amministrazione		Istituz. Sociali varie	
	Indivisibili	Divisibili	Indivisibili	Divisibili
Finali	C ₁₁	C ₁₂	C ₁₃	C ₁₄
Finali/intermedi	C ₂₁	C ₂₂	C ₂₂	C ₂₄
Intermedi	C ₃₁	C ₃₂	C ₃₃	C ₃₄

Essa non risulterà necessariamente completa, alcune caselle potranno restare vuote; ciascuna di esse individua comunque un gruppo omogeneo di servizi che dovranno subire lo stesso trattamento.

In particolare tutti i servizi esclusivamente finali andranno trasferiti nel Consumo allargato (ovvero il totale della prima riga più la componente finale di C₂₂ e di C₂₄, determinabile in quanto i servizi sono divisibili); la riga dei servizi intermedi e la parte intermedia dei servizi collettivi divisibili andrà inclusa tra i consumi intermedi; i servizi restanti, indivisibili e di natura mista, andranno invece mantenuti nei Cc.

Si tratta ora di individuare con precisione gli elementi da inserire in ciascuna casella. Nell'operare questa scelta faremo riferimento alle classificazioni del SCN preoccupandoci però di scendere ad un livello di dettaglio ancora maggiore qualora il tipo di aggregazione non permetta di rispettare il criterio adottato.

Poiché la nostra attenzione si rivolge essenzialmente all'operazione di trasferimento dei Cc, finali e divisibili, nel Consumo allargato, accennere-
mo solo brevemente a quelli che, a nostro avviso, sono i servizi collettivi da considerarsi puramente *intermedi*, senza discuterne la loro divisibilità.

Essa infatti va valutata in relazione al tipo ed alla forma dei servizi offerti alle Imprese ed è comunque rilevante essenzialmente in sede di costruzione delle tavole input-output; puramente intermedi, in quanto si rivolgono direttamente ed esclusivamente alle Imprese, sono dunque i servizi economici classificati nelle voci:

- 8.1 Amministrazione generale, attività normativa e ricerca;
- 8.2 Agricoltura, foreste, caccia e pesca;
- 8.3 Industrie estrattive, manifatturiere, delle costruzioni;
- 8.4 Elettricità, gas, vapore ed acqua;
- 8.8 Altri servizi economici.

Le Isv non offrono servizi alle Imprese.

Passando ad esaminare gli altri servizi collettivi, sono immediatamente

qualificabili come indivisibili i seguenti Cc (le voci che appartengono alla classificazione delle Isv sono precedute da asterisco):

- tra le spese per i servizi generali delle Amministrazioni pubbliche:
 - 1.1 Amministrazione generale
 - 1.2 Affari esteri
 - 1.4 Ricerca di carattere generale
- *1. Centri di ricerca e istituti scientifici
- 2. Difesa nazionale;
- tra le spese per l'abitazione e l'assetto territoriale:
 - 6.2 Assetto territoriale
- 9. Spese varie non ripartite.

Le spese correnti così classificate provvedono infatti servizi non escludibili e non rivali che coinvolgono automaticamente nel consumo l'intera collettività; come si è detto tali servizi non possono pertanto essere in alcun modo venduti sul mercato; ne consegue che il loro insieme non può subire modifiche legate a spostamenti del confine tra la produzione privata e quella pubblica.

Tutti i servizi citati hanno indubbiamente natura sia finale che intermedia: essi infatti, oltre ad essere consumati dalle Famiglie, offrono alle Imprese il quadro istituzionale e ambientale entro cui operare ed hanno pertanto una certa influenza, non quantificabile, ma presente, sulle funzioni di produzione delle singole Imprese.

Ugualmente indiscutibile è la classificazione tra i Consumi collettivi divisibili puramente finali dei capitoli:

- 3.3 Servizi ausiliari all'istruzione
- 4.2. Ospedali e cliniche
- 4.3 Servizi sanitari individuali
- *3. Servizi sanitari
- 5.1 Previdenza e assistenza sociale
- 5.2 Assistenza e beneficenza
- *4. Servizi sociali
- 7.1 Servizi ricreativi e culturali
- 7.2 Culto e servizi n.a.c.
- *6. Organizzazioni religiose
- *8. Scopi diversi.

Essi sono senza dubbio destinati esclusivamente alle Famiglie e richiedono, tutti, che il consumatore riveli le proprie preferenze divenendo così identificabile la quantità da lui consumata.

Risolti rapidamente i casi di evidenza immediata, discutiamo punto per punto i problemi ancora aperti.

Un primo gruppo di servizi da prendere in esame è costituito da:

- 1.3 Ordine e sicurezza pubblica
- 3.1 Spese di amministrazione generale dei servizi di istruzione
- 3.2 Scuola e università
- *2. Istruzione
- 4.1 Spese di amministrazione generale del servizio di sanità.

A tali consumi, pur non esistendo a nostro avviso, veri e propri problemi di collocazione, abbiamo riservato attenzione particolare allo scopo di

rispondere alle obiezioni che potrebbero essere sollevate in proposito.

Esaminiamo innanzitutto la voce 1.3 Ordine e sicurezza pubblica. Alcune delle spese che vi sono classificate si riferiscono a servizi senz'altro indivisibili (forze di polizia, vigili del fuoco), che hanno caratteristiche analoghe a quelle del servizio di difesa militare, non essendo né solo finali né solo intermedi.

Si potrebbero però considerare divisibili le spese sostenute dallo Stato per l'applicazione della giustizia civile, la quale potrebbe essere ritenuta un servizio privato in quanto assolve funzioni di arbitrato nei confronti di interessi dei singoli; funzioni analoghe a quelle svolte privatamente da collegi arbitrali o singoli mediatori.

È sufficiente però una breve riflessione per rendersi conto che queste considerazioni non sono tali da convalidare l'ipotesi di divisibilità del servizio giustizia civile: l'amministrazione della giustizia, anche di quella civile, non è infatti interpretabile come un servizio reso ai singoli, capace poi di produrre notevoli effetti esterni, ma va considerata come un servizio di un unico livello, identico sia nei confronti di colui che ha subito le conseguenze del reato o dell'illecito, che nei confronti di tutti gli altri membri della collettività.

Le esternalità che vi sono connesse sono dunque totali; pertanto non escludibili e non rivali sono i consumi di ciascun operatore, sia esso una persona fisica che una persona giuridica.

La voce 1.3 va allora considerata un consumo indivisibile, di natura sia finale che intermedia (anche Imprese PA e Isv infatti ne beneficiano) e deve restare perciò compresa nei Consumi collettivi.

La seconda componente cui non si è ancora assegnata una precisa collocazione, è costituita dalle voci 3.2 Scuole e università, *2. Istruzione.

Questo non tanto perché difficile o incerta ne sia, a nostro avviso, la destinazione, quanto piuttosto perché questi servizi meritano considerazioni particolari.

Innanzitutto si può ricordare che alcuni autori (1) sottolineano il grado di durabilità dei consumi finali per l'istruzione e per la sanità; ciò li porta ad includere tali consumi tra gli investimenti in capitale. Essi si muovono in una prospettiva diversa dalla nostra, poiché si propongono di misurare il benessere e dunque prendono in considerazione una serie di elementi ulteriori che consentono loro di illustrare anche aspetti non strettamente economici del benessere. Ma vi è anche chi ritiene che le spese per istruzione (e sanità) possano essere considerate per una parte Consumi intermedi delle Imprese le quali sono messe in grado di usufruire di forze di lavoro efficienti e qualificate, con evidente vantaggio in termini di produttività.

Questa seconda ipotesi (ma questa considerazione vale anche per la proposta di classificare istruzione e sanità tra gli investimenti in capitale umano) comporterebbe un radicale mutamento della impostazione attuale della Contabilità nazionale. Una decisione del genere andrebbe infatti

(1) W. NORDHAUS, J. TOBIN, *Is Growth obsolete?*, in N.B.E.R., «Economic Growth», Columbia University Press, New York, 1972.

affiancata da una riconsiderazione globale di tutti i consumi che servono a riprodurre energie fisiche e mentali consumate da un individuo nel corso del processo produttivo cui partecipa: alimentazione, abbigliamento, abitazione, ricreazione... Ciò significherebbe chiamare il PIL a misurare il solo «sovrappiù», il valore cioè dei beni e dei servizi non utilizzati come consumi di «sussistenza» con tutte le difficoltà e le arbitrarietà che una tale impostazione comporta (1).

Poiché le nostre scelte intendono invece restare coerenti con un concetto di PIL che metta in evidenza il valore della «produzione senza duplicazioni» e non quello della «produzione per l'accumulazione», riteniamo che le spese per l'istruzione (come del resto quelle sanitarie) non possono che essere considerate consumi puramente finali della popolazione.

Escluso quindi, in linea generale, il carattere intermedio dell'istruzione, può essere ancora ricordato che questo servizio produce notevoli effetti esterni.

Ciò, come abbiamo detto, non può assumere ai nostri fini alcuna rilevanza: a meno che non si sia in grado di individuare spese sostenute dalla PA o dalle Isv per offrire servizi la cui esistenza o la cui dimensione non siano giustificate dall'uso diretto che gli studenti ne fanno, non vi è dubbio che tutte le spese per l'istruzione devono essere considerate un consumo della popolazione studentesca, che riceve nel complesso un servizio di «valore» pari al suo costo.

Infine anche le spese di amministrazione generale dei servizi di istruzione e sanità (3.1 e 4.1) devono, a nostro avviso, essere incluse nel Consumo allargato.

Esse sono infatti analoghe alle spese fisse di amministrazione di un qualsiasi servizio privato.

È anche vero che tali spese, in quanto molto rigide nel breve periodo, potrebbero produrre effetti di distorsione sui valori del consumo in caso di brusche variazioni dei livelli di utilizzazione dei servizi.

Ma tale eventualità, e cioè un repentino abbassamento (un innalzamento può essere fronteggiato con maggiore tempestività) dei livelli di utenza dei servizi sembrano del tutto improbabili, dato il tipo di bisogno soddisfatto, e comunque facilmente prevedibili: elementare è, ad esempio, la stima del numero di allievi della scuola dell'obbligo, noto l'andamento delle nascite.

Se poi la PA non fosse in grado di tener conto di tali elementi, come purtroppo capita spesso, le spese superflue giustificerebbero considerazioni sulla sua inefficienza, ma non potrebbero non essere considerate, analogamente a quanto deve farsi in condizioni di equilibrio, come consumi decisi dalla collettività e perciò stesso acquistati anche se non goduti (2).

(1) M. DARDI, P. TANI, *Appunti di Macroeconomia*, CEDAM, Padova, 1977.

(2) Il SCN/SEC stabilisce infatti che i bisogni vengono soddisfatti, per convenzione, all'atto dell'acquisizione dei beni o dei servizi utili, indipendentemente dall'utilizzazione che ne verrà fatta e dal grado di soddisfacimento da essi ricavato: si veda in proposito: V. SIESTO, *Contabilità Nazionale: un esame critico*, Iscona, Quaderni di studi sui temi di Contabilità Nazionale, n. 9, 1971.

Restano da risolvere i problemi che nascono dal fatto che la classificazione del SCN non è funzionale al nostro scopo in quanto riunisce sotto una stessa voce servizi che vanno collocati in due o più caselle della nostra matrice di riferimento. Essi riguardano in particolare i servizi di:

6.1 Abitazione

6.3 Igiene pubblica

8.5 Strade

8.6 Vie navigabili e porti

8.7 Altri mezzi di trasporto

*7. Organizzazioni professionali, sindacali, associazioni varie.

Nella voce Abitazione convivono, a nostro avviso, spese che devono essere considerate indivisibili, poiché di carattere normativo generale (1), con spese che sono invece puramente finali e divisibili. Solo queste ultime dovrebbero entrare a far parte del Consumo allargato.

Nella voce Igiene pubblica sono invece classificate spese indivisibili di natura sia finale che intermedia: non si può infatti provvedere all'igiene pubblica escludendo dal servizio chi non fosse disposto a pagare il prezzo (ad esempio, del prelevamento della nettezza urbana) poiché ciò vanificherebbe l'efficacia del servizio stesso.

Tuttavia, da questa voce, qualora esistano, devono essere scorporate le spese relative ai servizi di igiene personale, da includere nel Consumo allargato.

Le voci 8.5, 8.6 e 8.7 sono forse quelle che presentano le maggiori difficoltà: esse sono tutte relative al campo dei trasporti e includono servizi sia intermedi che finali, in parte divisibili ed in parte indivisibili.

Si è detto ad esempio che il servizio di illuminazione pubblica è sicuramente indivisibile: può dirsi altrettanto per i servizi offerti dalle infrastrutture di trasporto? Teoricamente no. Tali servizi, non rivali nel consumo entro determinati livelli di utenza, sono infatti escludibili, non solo in teoria, poiché il consumatore effettivo è individuabile nel momento in cui utilizza l'infrastruttura per accelerare i propri spostamenti, ma a volte anche in pratica: si pensi alle strade, alle gallerie, ai ponti, il cui accesso, concedendo agli utenti vantaggi superiori a quelli offerti dalle vie di comunicazione liberamente percorribili (velocità, sicurezza), è subordinato al pagamento di un pedaggio.

I servizi forniti da queste infrastrutture sono generalmente esclusi dai Consumi collettivi in quanto ritenuti destinabili alla vendita; come considerare allora servizi gratuiti forniti da infrastrutture del tutto simili, ma liberamente accessibili? La logica fin qui seguita non ci permette discriminazioni fondate sulla diversità del soggetto produttore: essi dovrebbero essere trasferiti nel Consumo allargato (2).

(1) — Amministrazione, attività normativa e promozionale nel campo delle dotazioni di abitazioni;

— Ricerca contributi e investimenti in abitazioni.

(2) È evidente infatti che un trasferimento in senso inverso, e cioè lo spostamento delle spese in pedaggi sostenute dalle Famiglie nei Cc, qualora si ritenga prevalente l'aspetto pubblico di tali servizi, non ha alcuna giustificazione logica.

Ripartizione dei consumi collettivi

	PUBBLICA AMMINISTRAZIONE		ISTITUZIONI SOCIALI VARIE	
	Divisibili	Indivisibili	Divisibili	Indivisibili
Finali	3. Istruzione 4. Sanità 5.1 Assistenza e beneficenza 5.2 Previdenza (6.1) Abitazione (a) 7.1 Serv. ricr. e culturali 7.2 Culto e altri serv. n.a.c.		2. Istruzione 3. Sanità 4. Assistenza 5. Servizi ricreativi e culturali 6. Istituzioni religiose (7.) Associazioni Varie 8. Altri	
Finali/ Intermedi		1. Amministrazione generale 2. Difesa (6.1) Abitazione (b) 6.2 Assetto territoriale (6.3) Igiene pubblica 8.5 Strade 8.6 Vie navigabili e porti 8.7 Altri servizi 9. Oneri non ripartibili		1. Ricerca e Istituti scientifici (7.) Organizzazioni professionali e sindacali
Intermedi	8.1 Amministrazione generale dei servizi economici 8.2 Agricoltura, foreste, caccia e pesca 8.3 Industrie estrattive, manifatturiere... 8.4 Elettricità, gas, vapore, acqua 8.8 Altri servizi economici			

N.B. I capitoli e i gruppi di spesa sono preceduti dal codice delle Classificazioni SNC/SEC.

(a) Le spese a diretto sostegno dell'abitazione.

(b) Le altre spese per l'abitazione.

Ma si devono allora considerare divisibili anche i servizi che non sono esclusi mediante il prezzo in nessun caso e in nessun Paese? Il fatto che l'esclusione non venga mai praticata, nonostante essa sia teoricamente possibile, non può che indicare l'eccessiva onerosità dell'operazione, rivelatasi non economica; condizione questa che può essere equiparata alla non escludibilità teorica.

La soluzione forse più corretta dal nostro punto di vista sarebbe allora quella di selezionare una tipologia delle infrastrutture per i cui servizi gli utenti/consumatori finali siano almeno in alcuni casi, tenuti a pagare (ciò infatti ne testimonia la escludibilità); calcolare, quando l'esclusione è praticata (stimare quando non lo è), la quota percentuale consumata a titolo di servizio finale; trasferire nel Consumo allargato una identica percentuale delle spese correnti sostenute dalla PA per la manutenzione di tali infrastrutture.

Inutile sottolineare che una operazione simile presenta notevoli difficoltà, e forse costi ingiustificati: nella pratica sembra difficile ricorrervi.

Si può allora optare per una soluzione di compromesso: mantenere tutti i Consumi collettivi classificati nelle voci 8.5, 8.6 e 8.7 tra quelli indivisibili e mettere però in evidenza particolare nei CFF la posta relativa ai pedaggi pagati in modo che risultino chiaramente i termini di confronto tra paesi (ma anche tra regioni, come è il caso dell'Italia) dove vigono differenti criteri di gestione delle infrastrutture. Ma sui problemi di classificazione torneremo più avanti.

Infine, per quanto riguarda la voce 7. della classificazione delle Isv, si ribadisce la natura indivisibile dei servizi offerti da partiti politici, organizzazioni sindacali, organizzazioni per la difesa del patrimonio artistico e ambientale, servizi che vanno inoltre a vantaggio dell'intero insieme degli Operatori. Tali servizi andrebbero pertanto isolati e considerati alla stregua di beni pubblici puri, ovvero Consumi collettivi.

Riportiamo, in conclusione, la matrice di partenza con la distribuzione delle voci della classificazione secondo le due caratteristiche che ci interessano.

Lo schema riportato nella pagina seguente suggerisce un'ultima considerazione; da esso emerge infatti che i servizi puramente finali risultano essere tutti divisibili, mentre i servizi sia finali che intermedi possiedono tutti la caratteristica di essere indivisibili.

Ciò semplifica molto la ripartizione dei Consumi collettivi: solo la prima riga infatti andrebbe trasferita nel Consumo allargato, la seconda costituirebbe il nucleo dei servizi collettivi veri e propri, mentre la terza dovrebbe essere esclusa dai Consumi finali interni; questi ultimi risulterebbero pertanto essere costituiti dalla somma di Consumo allargato e Consumo collettivo puro.

3.3.2 Altre integrazioni

Nel precedente capitolo si sono illustrate le proposte di estensione del campo di definizione di autoconsumi e retribuzioni in natura.

Se non vi è dubbio che i beni ed i servizi autoconsumati dalle Famiglie

sono una componente marginale del totale dei Consumi finali, è anche vero che la Contabilità nazionale non pone sufficiente attenzione a questi fenomeni.

Ciò dipende dal fatto che queste produzioni sono particolarmente difficili da individuare e ancora più difficile è attribuire loro un valore economico; sembra tuttavia che, per lo meno in alcuni casi, non sia del tutto legittimo definirle «marginali» (si pensi, ad esempio, alla estensione della produzione domestica di articoli di abbigliamento).

Gli autoconsumi di beni assimilabili ad altri venduti sul mercato, andrebbero pertanto inclusi nel Consumo allargato o, quantomeno, se non si giudichi opportuno procedere alla loro rilevazione, registrati per memoria nell'attesa di potervi iscrivere i valori corrispondenti.

Per quanto riguarda gli autoconsumi di servizi, si è già fatto cenno alla complessità dei problemi di definizione e di valutazione; problemi che richiedono una attenzione e un approfondimento particolare, ma che dovranno essere comunque affrontati (1).

Le retribuzioni in natura dovrebbero comprendere, per i motivi già illustrati anche le voci:

- attrezzature sportive e ricreative destinate ai dipendenti;
- servizi di trasporto dei dipendenti

che figurano tra i consumi intermedi delle Imprese.

Particolare trattamento richiederebbero poi le spese di vitto, alloggio e trasporto rimborsate ai dipendenti in trasferta; le spese per il vitto andrebbero infatti separate dalle altre in quanto destinate ad un bisogno che il lavoratore avrebbe dovuto soddisfare, se non si fosse trovato fuori casa, impiegando il proprio reddito disponibile.

Tutto ciò contribuirebbe senza dubbio a migliorare la rappresentatività degli aggregati eliminando alcune delle lacune attualmente riscontrabili nel PIL e nei CFF.

3.4 IL PROBLEMA DELLA VALUTAZIONE

3.4.1 *Le due valutazioni possibili*

Fino ad ora ci siamo limitati semplicemente ad individuare i flussi di beni e servizi necessari a trasformare i CFF nel «Consumo allargato».

Quanto occorre ora verificare è se una semplice operazione di trasferimento di tali flussi garantisca la coerenza interna ed esterna del nuovo aggregato.

Se si parte dal presupposto che i criteri di valutazione seguiti dalla

(1) O. HAWRYLYSHYN, *The value of household services: A survey of Empirical Estimates*, in «Review of Income and Wealth», June 1976. R. GRONAU, *The measurement of Output of the Non-market Sector: The evaluation of house-wives' time*, in M. MOSS, *The measurement of Economic and Social Performance*, National Bureau of Economic Research, Columbia University Press, New York.

Contabilità nazionale siano corretti, l'operazione proposta non genera alcun errore poiché non introduce nuovi flussi, ma si limita a suddividere in modo diverso quelli che già compaiono nel PIL e che pertanto sono, per ipotesi, valutati secondo i criteri tra loro coerenti.

Si è visto però che alcuni degli autori citati ritenevano impossibile costruire un aggregato le cui componenti fossero calcolate ricorrendo a due diverse unità di misura: i prezzi di mercato e i prezzi alla produzione.

Essi aggiungevano che questa diversità avrebbe generato una sopravvalutazione del Consumo allargato, poiché in esso sarebbero comparse sia le imposte indirette comprese nel valore dei beni e servizi finali, che i servizi collettivi finanziati con tali imposte. Ma, se ciò è vero, le ragioni di questa valutazione per eccesso non sono legate alla costruzione del Consumo allargato di per sé, ma ai principi seguiti nel costruire il PIL.

Bisogna dunque affrontare la questione in questi termini: nel PIL è presente un duplicato? E, se sì, come è possibile eliminarlo?

3.4.2 *L'esistenza del «duplicato da imposte»*

Gini per primo, già nel '34 sostenne la tesi del duplicato, affermando che «quando il gettito delle imposte viene speso in modo da avere per effetto un incremento delle entrate sia reali che personali o una riduzione delle spese di produzione, vi è per questa parte un duplicato (nel valore del RNL)» (1).

Egli limitava quindi la sopravvalutazione del PIL al valore dei servizi intermedi (quelli «economici») che a suo giudizio (2), avrebbero dovuto essere sottratti dal valore del PIL.

Lungo ed inconciliabile è stato il confronto delle opinioni su questo tema, a proposito del quale sono intervenuti numerosi statistici ed economisti (3).

Lo stesso ISTAT ha per lungo tempo (fino al '73) calcolato separatamente il valore dei consumi intermedi per dare la possibilità, a chi lo ritenesse opportuno, di correggere i dati relativi al PIL (4).

Recentemente Alvaro ha risollevato la questione in termini ancora più drastici: a suo avviso tutte le imposte, dirette ed indirette che si trasferiscono sui prezzi, a fronte di servizi collettivi prodotti dalla PA, costituiscono un artificiale innalzamento del valore del PIL, dal quale andrebbero quindi sottratte.

(1) C. GINI, *Di alcune circostanze che nei tempi moderni tendono a far apparire l'incremento del reddito nazionale maggiore del vero*, in «Bulletin de l'Institut International de Statistique», Vol. XXVIII, tomo 2, 1934.

(2) Si veda in proposito anche A. GIANNONE, *National Accounting and National Income* in «Bulletin de l'Institut International de Statistique», Proceedings of the 35th session, Vol. XLI, Tomo I, 1965.

(3) A. GIANNONE, *Amministrazione Pubblica*, in «Annali di Statistica» serie VIII, Vol. III, ISTAT, Roma, 1959. P. STUDENSKI, *The income of Nations*, New York University Press, New York, 1958.

(4) Essi comprendevano, oltre ai servizi economici, una stima della componente intermedia, dei servizi indivisibili ovvero di quelli di difesa (interna ed esterna) e di amministrazione generale ISTAT, *Annuario Statistico Italiano*, Roma, 1974.

Egli dimostra infatti, attraverso una serie di esempi, che il duplicato presente nel valore del PIL corrisponde al valore dei servizi collettivi offerti dalla PA se essi sono minori o uguali all'ammontare di imposte dirette o indirette che si trasferiscono sui prezzi; corrisponde invece all'ammontare delle imposte traslate nell'altro caso.

Egli nota come lo schema contabile che genera questo errore consideri l'imposta come una «taglia», cui non segue alcun corrispettivo da parte della PA; se viceversa la PA fosse considerata alla stregua di una «impresa» particolare, che riceve le imposte a titolo di pagamento dei servizi che offre, si porrebbero le premesse necessarie per eliminare il duplicato (1).

Nonostante queste osservazioni abbiano fondamenti difficilmente confutabili, è prevalsa negli schemi internazionali di contabilità la tesi di coloro che ritengono il duplicato inesistente, impossibile da eliminare, o comunque tale da non giustificare un tentativo di correzione che sarebbe inevitabilmente imperfetto. Ma se, come sembra incontrovertibile, il duplicato effettivamente esiste, occorre almeno valutare quali conseguenze ne derivino alla corrente utilizzazione degli aggregati.

3.4.3 *Il significato dei due possibili criteri di valutazione*

Qualora si intenda attribuire al PIL la funzione di indicatore del «livello di vita», sia pure con tutte le approssimazioni e le riserve del caso, la valutazione ai prezzi di mercato, comprensivi delle imposte traslate è una scelta corretta: essa infatti consente di rappresentare il valore dei beni e servizi prodotti secondo i rapporti che hanno giustificato il comportamento dei consumatori e dei produttori, rispecchiando quindi le utilità relative di ciascun bene (2).

In questo caso dunque, non vi sarebbe alcun motivo di proporre la modifica del criterio di valutazione, ma si potrebbe tranquillamente accettare tale convenzione al pari di tutte le altre.

Tuttavia essa presenta, purtroppo, alcune «controindicazioni»: se la struttura del sistema fiscale varia nel tempo e cambia il rapporto tra incidenza delle imposte dirette e incidenza delle imposte indirette, che possono essere traslate in misura tra loro diversa; se variano i rapporti tra i prezzi dei beni e dei servizi e quindi la composizione del gettito fiscale; se l'attività della PA si rivolge a servizi prima privati, o viceversa delega ai privati servizi già prodotti pubblicamente; allora i valori del PIL ai prezzi di mercato non sono più perfettamente confrontabili nel tempo in quanto ottenuti utilizzando prezzi sensibili a variazioni monetarie e non reali. Si è già detto poi che ancora più difficilmente lo sono nello spazio, data l'inevitabile differenza dei sistemi di imposizione fiscale vigenti in nazioni diverse.

Gli attuali sistemi di calcolo, dunque, non sempre riflettono in modo corretto le variazioni reali che si verificano nel sistema economico: la pro-

(1) G. ALVARO, *L'attività economica, ecc.*, op. cit.

(2) Si veda in proposito V. SIESTO, *Contabilità nazionale, ecc.*, op. cit.

duzione pubblica di servizi viene spesso sopravvalutata a livello contabile, in particolare se collegata a manovre fiscali di tipo indiretto.

In definitiva si può affermare che in questa prospettiva i motivi che inducono a riflettere sulla correttezza di una pura e semplice somma delle varie componenti del Consumo allargato, non sono legati alla non unicità del criterio di valutazione o all'esistenza del duplicato di per sé, ma alle conseguenze che tale operazione avrebbe sulla effettiva comparabilità dell'aggregato nel tempo e nello spazio.

Se ci si propone invece di utilizzare gli aggregati della Contabilità nazionale come indicatori della capacità di produzione e di accumulazione del sistema, l'eliminazione del duplicato è indispensabile, poiché consente di valutare correttamente i rapporti tra ciascuna componente della domanda finale e l'ammontare complessivo delle risorse prodotte.

È evidente che il problema è esattamente lo stesso quando si esamina il caso del Consumo allargato, se non forse per il fatto che esso assorbe, in proporzione, la quota maggiore del duplicato (basta pensare che l'imposizione fiscale indiretta grava essenzialmente sui beni di consumo finale).

Sarebbe dunque utile, soprattutto in presenza di modificazioni importanti nel sistema di imposizione fiscale e nel caso di confronti internazionali, disporre di una valutazione del PIL e dei Consumi finali al netto di duplicazioni.

Come si ricorderà alcuni autori ritengono sufficiente all'eliminazione del duplicato il ricorso al «costo dei fattori». Ma la soluzione è in realtà molto più complessa poiché richiede studi approfonditi sugli effetti di traslazione. È la dimensione del trasferimento delle imposte sui prezzi, infatti, che dà luogo alla sopravvalutazione e non semplicemente l'esistenza di una pressione fiscale indiretta.

Tuttavia, ciò non significa che, poiché le difficoltà sono molte, la soluzione migliore consista nel rinunciare del tutto ad affrontare il problema.

Ogni piccolo contributo, se correttamente impostato e purché illustrato con chiarezza, può costituire un risultato apprezzabile che, anche se non sarà sufficiente a risolvere il problema nella sua globalità, potrà contribuire ad illuminare qualche aspetto di una realtà economica tanto complessa quanto statisticamente poco nota.

Una prima operazione, la più semplice, potrebbe consistere nel sottrarre dal valore dei beni e servizi venduti sul mercato le imposte indirette gravanti sugli output, sempre che si ritenga corretto ipotizzare per esse una completa traslazione.

Così facendo si è ovviamente ben lontani dall'eliminare il duplicato esistente ma, ad esempio, si rende possibile un confronto sufficientemente corretto delle quantità di servizi simili prodotti per parte come «destinabili alla vendita» e per l'altra offerti da PA e Isv.

Qualora ciò si verifichi, si possono studiare i costi sostenuti nella produzione di un servizio pubblico e di un analogo servizio privato gravato da imposte. Si può inoltre valutare in prima approssimazione, in quale direzione si muova la PA nel modificare l'accessibilità ai Consumi finali nell'ambito di una politica di incentivazione o di disincentivazione all'uso di determinati beni e servizi.

Ogni operazione successiva non può che dipendere da una analisi dell'imposizione fiscale, mirante a stabilirne gli effetti di traslazione, effetti che possono essere presenti, come sottolineano sia Alvaro che Siesto, anche nell'imposizione diretta.

Non è tuttavia alla Contabilità nazionale che spetta un compito così difficile e delicato; essa può limitarsi a fornire l'informazione di base necessaria a questo scopo, prima fra tutte quella relativa all'imposizione fiscale indiretta nella sua totalità.

È dunque possibile concludere che il problema del duplicato riguarda l'impostazione della Contabilità nazionale nel suo insieme e non il Consumo allargato in particolare, aggregato questo che può essere costruito utilizzando prezzi di mercato e prezzi alla produzione senza per questo compiere una operazione che si discosti in alcun modo dai criteri correntemente impiegati. Tuttavia, anche se così facendo non si incorre in alcun errore logico, è necessario avere ben presente i limiti che tale costruzione comporta, sia perché essa non può essere utilizzata a determinati scopi, sia perché non permette, nei confronti spaziali e temporali, già talmente complessi e, per alcuni aspetti, inevitabilmente arbitrari, di isolare le variazioni monetarie di cui è responsabile l'imposizione fiscale.

3.4.4 *I criteri di registrazione*

Oltre alla duplicità del criterio di valutazione che molti hanno giudicato fonte di disomogeneità per il Consumo allargato, vi è un altro motivo di incoerenza interna dell'aggregato cui accenneremo qui pur non trattandosi di un vero e proprio problema di valutazione.

Come è noto il Sec stabilisce, quale principio generale, che le operazioni vengano registrate nell'istante in cui i beni o i servizi scambiati sono messi a disposizione dell'utilizzatore, indipendentemente dal fatto che la procedura di pagamento sia stata perfezionata.

Nel caso dei Consumi finali delle Famiglie in particolare, ne fa corrispondere il momento di registrazione con quello dell'acquisto (con la disponibilità se il pagamento è rateale).

Un'eccezione a questo criterio è costituita da Cc per i quali la registrazione si effettua in corrispondenza non del momento in cui il servizio viene prestato, ma dell'istante in cui le spese relative vengono iscritte nel bilancio di cassa dell'Ente erogatore del servizio stesso.

Questo fa sì che i Cc non rappresentino correttamente l'ammontare dei servizi effettivamente prestati nell'intervallo di tempo, ma corrispondano ai pagamenti effettuati nel periodo stesso.

Ogni giudizio sulla rappresentatività dei valori così calcolati non può che dipendere allora dal ritmo col quale ciascun ente della PA procede alla liquidazione dei propri impegni; in linea generale si può comunque affermare che si produce in tal modo uno sfasamento temporale tra la reale disponibilità del servizio da parte dei consumatori e la sua registrazione in Contabilità nazionale.

Ovviare a tale inconveniente è estremamente difficile, forse impossibi-

le: il ricorso ai bilanci di competenza anziché a quelli cassa presenta infatti, come preciseremo più avanti, il rischio di una imprecisione ancora maggiore.

Solo uno snellimento, una accelerazione delle procedure burocratiche, un intervento legislativo dunque, permetterebbe di migliorare la concordanza tra erogazione effettiva e registrazione senza costringere i contabili nazionali a complicare troppo il quadro contabile pubblico con tavole di raccordo e poste di aggiustamento.

3.5 IL QUADRO CONTABILE

Si tratta ora di precisare come inserire il Consumo allargato nel sistema di conti utilizzato dal Sec per rappresentare il funzionamento del sistema economico; di esaminare poi quale potrebbe essere il quadro contabile in cui disaggregarlo, quadro che deve consentire — come si è detto — di ricostruire volta per volta grandezze diverse da quella ufficialmente adottata per rappresentare i Consumi finali.

La prima operazione non sembra presentare difficoltà: si tratterebbe, in sostanza di creare all'interno dei conti istituzionali un nuovo flusso, analogo a quello delle «Prestazioni sociali», che potrebbe essere definito «Servizi collettivi divisibili»; tale flusso comparirebbe in uscita del conto del reddito della PA e delle Isv e in entrata nel conto del reddito delle Famiglie.

Il reddito disponibile di PA e Isv risulterebbe così ridotto ad un ammontare corrispondente ai Consumi collettivi indivisibili fermo restando il saldo; a ciò corrisponderebbe un aumento del reddito disponibile delle Famiglie, senza alcuna ripercussione sui conti economici a livello nazionale.

3.5.1 *La classificazione funzionale*

È evidente che nel momento in cui si propone la costruzione di un aggregato più ampio di quello ventilato dalla classificazione SCN/SEC è necessario anche predisporre una classificazione adeguata a rappresentarlo in tutte le sue componenti.

Tuttavia una sua semplice integrazione con alcune poste mancanti non è, a nostro avviso, sufficiente a migliorare la funzionalità della classificazione SCN/SEC.

Senza tornare nuovamente a descrivere le carenze dell'attuale classificazione, di cui si è già riferito riportando la posizione del CEUCORS, del tutto condivisibile, intendiamo qui avanzare semplicemente la proposta di una «classificazione funzionale» per il Consumo allargato.

Essa non coincide completamente con quella presentata dal CEUCORS non perché se ne siano respinti i principi informativi, che anzi, sembrando del tutto adeguati, sono stati generalmente accettati, quanto piuttosto per-

ché gli elementi costitutivi del Consumo allargato quali sono stati qui proposti non coincidono del tutto con quelli individuati dal CEUCORS.

Allo scopo di non appesantire troppo la trattazione di questo tema si è preferito far seguire la classificazione proposta corredandola di esaurienti note esplicative e limitandoci nel testo ad illustrare il criterio seguito nella sua costruzione.

Tale criterio consiste nel perseguire una pronunciata funzionalizzazione, che il Scn/Sec sacrifica spesso ad una distinzione merceologica dei beni per grado di «durabilità»; ci sembra infatti che una corretta funzionalizzazione sia l'aspetto da privilegiare nell'analisi dei Consumi in quanto fornisce indicazioni sul modo e sulla misura in cui determinati bisogni vengono soddisfatti, senza che per questo si debba rinunciare all'analisi della qualità dei beni impiegati.

Una più marcata funzionalizzazione è necessaria soprattutto nel campo dei servizi, che sono attualmente considerati in forma molto più aggregata di quanto non si faccia per i beni.

Ancora a proposito dei servizi abbiamo ritenuto utile scorporare dal loro valore quello dei beni che vengono contestualmente offerti. Ciò non soltanto per rispettare il principio di una netta divisione tra beni e servizi, ma soprattutto perché spesso i beni acquistati «all'interno» dei servizi assolvono funzioni diverse da quelle dei servizi stessi (ad esempio tutti i generi alimentari comunque e dovunque consumati servono a soddisfare il fabbisogno di alimentazione).

Contrariamente a quanto proposto dal CEUCORS, la classificazione che segue non prevede poste separate per le spese di amministrazione generale dei servizi collettivi divisibili, in quanto esse non sono utilizzate allo scopo di soddisfare direttamente i bisogni delle Famiglie, ma sono elemento costitutivo del valore di ciascun servizio pubblico cui andrebbero pertanto attribuite. Qualora però non risulti possibile effettuare correttamente tale ripartizione le spese di amministrazione generale potranno essere indicate separatamente.

UNA CLASSIFICAZIONE FUNZIONALE PER IL CONSUMO ALLARGATO

Classificazione proposta

- 100 **ALIMENTAZIONE**
 - 101 Pane e cereali
 - 102 Carne e pollame
 - 103 Pesce
 - 104 Latte, formaggi e uova
 - 105 Olii e grassi
 - 106 Frutta e ortaggi
 - 107 Patate e altri tuberi
 - 108 Zucchero
 - 109 Caffé, thé, cacao
 - 110 Altri prodotti alimentari
 - 111 Bevande non alcoliche
 - 112 Bevande alcoliche
 - 113 Generi alimentari consumati fuori casa (a)

- 200 **TABACCO**
 - 200 Sigari, sigarette, tabacco

- 300 **ABBIGLIAMENTO e CALZATURE**
 - 301 Vestiario e riparazioni
 - 302 Calzature e riparazioni

- 400 **ABITAZIONE**
 - 401 Fitti, manutenzione ordinaria, acqua (b)
 - 402 Spese e servizi connessi all'abitazione (c)
 - 403 Elettricità
 - 404 Gas
 - 405 Combustibili

 - 406 Mobili e riparazioni
 - 407 Tessili e riparazioni
 - 408 Elettrodomestici e riparazioni
 - 409 Vasellame e utensili e riparazioni
 - 410 Beni per l'igiene domestica
 - 411 Servizi per la casa non domestici
 - 412 Servizi domestici

- 500 **TRASPORTI**
 - 501 Acquisto veicoli
 - 502 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto
 - 503 Spese di manutenzione

Classificazione SCN

- 1. **Prodotti alimentari, bevande, tabacco**
 - 1.1 Prodotti alimentari
 - 1.1.1. Pane e cereali
 - 1.1.2. Carne
 - 1.1.3. Pesce
 - 1.1.4. Latte, formaggi e uova
 - 1.1.5. Olii e grassi
 - 1.1.6. Frutta e verdura
 - 1.1.7. Patate e altri tuberi
 - 1.1.8. Zucchero
 - 1.1.9. Caffé, thé, cacao
 - 1.1.10. Altri prodotti alimentari
 - 1.2. Bevande non alcoliche
 - 1.3. Bevande alcoliche

- 1.4. Tabacco

- 2. **Abbigliamento e calzature**
 - 2.1. Articoli di abbigliamento e riparazioni
 - 2.2. Calzature e riparazioni

- 3. **Abitazione**
 - 3.1. Abitazione e distribuzione acqua
 - 3.2. Riscaldamento e illuminazione
 - 3.2.1. Elettricità
 - 3.2.2. Gas
 - 3.2.3. Combustibili liquidi
 - 3.2.4. Altri combustibili

- 4. **Mobili, arredamento, utensileria, apparecchi**
 - 4.1. Mobili e accessori e riparazioni
 - 4.2. Biancheria, altri tessili e riparazioni
 - 4.3. Elettrodomestici e riparazioni
 - 4.4. Cristalleria, vasellame e riparazioni
 - 4.5.1. Beni non durevoli per la casa
 - 4.5.2. Servizi per l'abitazione non domestici
 - 4.6. Servizi domestici

- 6. **Trasporti e comunicazioni**
 - 6.1. Acquisto veicoli
 - 6.2.2. Carburante
 - 6.2.3. Altre spese
 - 6.2.1. Ricambi e riparazioni

504	Acquisto di servizi di trasporto ferroviario	}	6.3. Acquisto di servizi di trasporto
505	Acquisto di altri servizi di trasporto (d)		
505A	Pagamenti connessi con l'uso delle infrastrutture di trasporto		
600	COMUNICAZIONI		
601	Spese telefoniche	}	6.4. Comunicazioni
602	Spese postali, telegrafiche, altre (e)		
700	IGIENE PERSONALE		8.1. Igiene e cure personali
701	Beni per l'igiene personale		8.1.2. Beni per l'igiene personale
702	Servizi per l'igiene personale		8.1.1. Servizi per l'igiene personale
800	SANITÀ		5. Servizi sanitari e spese per la salute
801	Medicinali (f)		5.1. Medicinali
802	Apparecchi e materiale terapeutico		5.2. Apparecchi e materiale terapeutico
803	Servizi di medici e infermieri	}	5.3. Servizi di medici, infermieri e altri
804	Istituti di analisi, consultori, medicina preventiva		
805	Ospedali e cliniche	}	5.4. Cure in ospedali e simili
806	Sanatori, convalescenziari, terme e altri		
			5.5. Assicurazioni
900	ASSISTENZA SOCIALE (g)		
901	Assistenza all'infanzia		
902	Assistenza agli invalidi e handicappati		
903	Assistenza agli indigenti e disoccupati		
904	Assistenza agli anziani		
905	Mense e ostelli per studenti		
906	Mense e ristoranti per lavoratori		
907	Altri servizi di assistenza		
908	Previdenza		
1000	ISTRUZIONE		
1001	Libri scolastici (h)	}	7.3. Libri, quotidiani e periodici
1002	Istruzione prescolare		
1003	Istruzione elementare		
1004	Istruzione media dell'obbligo		
1005	Istruzione media superiore non professionale	}	7.4. Istruzione
1006	Istruzione media superiore professionale		
1007	Istruzione post-scolare (Università)		
1008	Istruzione speciale (arte, musica, lingue)		
1009	Professori indipendenti		

**1100 CULTURA-INFORMAZIONE-
RICREAZIONE-SPORT**

1101 Libri, giornali e periodici (h)	7.3. Libri, quotidiani e periodici
1102 Attrezzature sportive (i)	7.1.3. Altri articoli ricreativi
1103 Articoli ricreativi (l)	7.1.2. Apparecchi fotografici e musicali
1104 Radio e televisione (m)	7.1.1. Radio, televisione, giradischi
1105 Biblioteche, musei, associazioni cult., giardini bot. e zool.	7.2. Servizi di ricreazione, spettacoli e cultura
1106 Teatri, cinema, spettacoli (n)	
1107 Sport (n)	8.4. Viaggi turistici tutto compreso
1108 Turismo e vacanze (o)	
1109 Ristoranti e bar	8.3.1. Spese nei ristoranti e bar
1110 Alberghi e pensioni (p)	8.3.2. Spese negli alberghi e simili

1200 ALTRE FUNZIONI

1201 Altri beni	8.2. Altri beni
1202 Servizi finanziari	8.5. Servizi finanziari
1203 Servizi religiosi e funebri	8.6. Altri servizi
1204 Altri servizi	

a) Coerentemente con un criterio di spiccata funzionalizzazione si è ritenuto di aggiungere alle sottovoci previste SCN/SEC una posta relativa ai generi alimentari (cibo e bevande) consumati fuori casa, con la specificazione delle sedi presso cui il consumo è avvenuto.

In tale modo è possibile, a chi lo ritenga maggiormente significativo, reintegrare queste voci nelle spese sostenute per l'erogazione di ciascun servizio.

b) Si accentua la disaggregazione della prima voce sottraendovi «le spese di affitto e manutenzione delle abitazioni secondarie, residenze estive, chalet di montagna, ecc.» che andrebbero inserite nel capitolo turismo e vacanze o comunque tenute separate dalle spese per le prime abitazioni.

c) Ugualmente distinte andrebbero, per poter essere messe in relazione con i Cc della voce 6.3, le tasse pagate per i servizi di nettezza urbana ed i servizi della rete fognaria (402).

d) Si ritiene di dover distinguere le spese di trasporto per ferrovia, le più importanti, dalle spese per altri servizi di trasporto, allo scopo di mettere in evidenza i rapporti tra i diversi servizi; la posta 505A è necessaria per meglio confrontare i servizi resi dalle infrastrutture di trasporto destinabili alla vendita con quelli resi dalle infrastrutture liberamente accessibili compresi nei Cc.

e) Anche le spese per comunicazioni possono essere suddivise in telefoniche e altre, allo scopo di meglio illustrare l'evoluzione che si verifica in questo settore.

f) Le due voci 803 e 804 sono ottenute dalla 5.3 del SCN separando i servizi diagnostico-curativi da quelli collaterali quali appunto vaccinazioni e medicina preventiva, istituti di analisi, locazione di materiale terapeutico...

Le voci 805 e 806 sono, anche esse, ottenute dividendo in due parti la 5.4 SCN, allo scopo di distinguere i servizi ospedalieri veri e propri, che comportano il ricovero del paziente, dai servizi forniti a pazienti esterni (ad esempio le terapie riabilitative) e dai servizi non propriamente ospedalieri (cure termali, sanatori...).

g) I generi alimentari sono esclusi da questa nuova funzione; vi si classificano solo i servizi prestati alle categorie elencate, ma non i beni (generi alimentari, medicinali, articoli di abbigliamento...) già compresi nelle funzioni specifiche cui essi assolvono.

h) La prima voce dovrebbe includere i soli libri scolastici, ma la distinzione tra libri scolastici e altri libri è in realtà impossibile da praticare, se non limitandosi a classificare tra i primi soli libri adottati come testi nelle scuole e includendo tutti gli altri nella 1101. Tutte le altre voci non sono che specificazioni dei servizi di istruzione secondo l'ordine e il grado delle scuole.

i) Quelle classificate nella 7.1.3 della classificazione del SCN.

l) Tutti quelli compresi nelle voci 7.1 del SCN ad eccezione delle attrezzature sportive (1102), degli apparecchi radio e televisori (1104), delle macchine da scrivere e degli utensili da lavoro (1201).

m) Compresi i canoni di abbonamento, se esistono.

n) Comprende le spese di affitto di impianti sportivi e di attrezzature sportive.

o) Comprende, oltre alla voce 8.4 SCN, le spese per affitto e manutenzione di residenze secondarie, le spese per visite, guide escursioni turistiche.

p) Non comprende i generi alimentari ivi consumati.

3.5.2 *La classificazione per forma di circolazione*

Della necessità di rappresentare separatamente ciascuna componente del Consumo allargato si è detto più volte. A questo proposito abbiamo fatto costantemente riferimento alla forma di circolazione e non alla forma di finanziamento, la cui analisi è forse ancora più interessante della prima; ciò dipende dal fatto che le forme di finanziamento sono ricostruibili utilizzando i dati sulle forme di circolazione, ma non è vero il contrario.

È infatti possibile soddisfare entrambe le esigenze conoscendo distintamente:

- 1) Acquisti diretti sul mercato;
- 2) Autoconsumi di beni e di servizi;
- 3) Retribuzioni in natura;
- 4) Prestazioni sociali in natura della PA;
- 5) Prestazioni sociali in natura delle Isv;
- 6) Prestazioni sociali in natura delle Imprese;
- 7) Consumi collettivi divisibili della PA;
- 8) Consumi collettivi divisibili delle Isv.

Grazie ad una disaggregazione di questo tipo si potrebbe innanzitutto stabilire in quale direzione si orientino le Famiglie nello scegliere la forma di distribuzione dei beni e servizi loro necessari; essa si rivelerebbe molto utile ai fini di analisi delle scelte dei consumatori in relazione all'andamento dei prezzi.

Opportune riaggregazioni consentirebbero poi di ottenere le grandezze che possono rivestire un certo interesse nello studio delle forme di finanziamento, ovvero il valore dei consumi:

- a) finanziati da risorse individuali;
- b) finanziati da risorse collettive;
- c) finanziati da risorse private;
- d) finanziati da risorse pubbliche;

dove:

per *individuali* si intendono i redditi liberamente disponibili per le Famiglie in quanto effettivamente percepiti in forma liquida e i redditi imputati derivanti da autoconsumi, in quanto anch'essi derivano da decisioni individuali;

per *private* si intendono le risorse individuali, già definite, e quelle che non sono gestite dalla PA (Retribuzioni in natura, Prestazioni sociali delle Imprese, Consumi collettivi delle Isv);

per *pubbliche* si intendono invece le risorse a disposizione della PA.

La somma dei Consumi finali finanziati con risorse private e con risorse pubbliche costituisce, per la definizione che se ne è data, il totale dei Consumi finali delle Famiglie, ovvero il Consumo allargato, a sua volta scomponibile in consumo finale finanziato da risorse individuali e (per differenza) da risorse collettive.

Entrambe queste ripartizioni hanno un preciso significato: questa ultima perché coincide con due possibili modi in cui il consumatore può porsi, di fronte ai beni e servizi finali: massimo grado di libertà negli acquisti e autoconsumi (la libertà compatibile con la struttura del mercato, si inten-

de), condizionamenti di vario tipo nei consumi offerti da Imprese, Isv e PA.

La distinzione tra risorse private e pubbliche intende invece mettere in evidenza quanta parte dei consumi è in qualche modo legata agli impegni di redistribuzione e di incentivazione che giustificano l'intervento pubblico in questo campo.

Si potrebbe ancora aggiungere un'ulteriore distinzione, tenendo presente il principio che informa attualmente la Contabilità nazionale nel definire le «Prestazioni sociali»: il «centro di decisione della spesa».

Indipendentemente dal fatto che esistano alcune limitazioni alla libertà di scelta (quali ad esempio i medici convenzionati per i pazienti assistiti da un Ente mutualistico) si può sostenere che vi sono una serie di servizi che richiedono alla PA una spesa variabile, legata alle autonome decisioni dei consumatori.

Isolando questa particolare categoria di servizi, «le Prestazioni sociali» appunto, si può costruire un ultimo aggregato che rappresenti la quota di consumi finali decisi autonomamente dalle Famiglie.

Riassumendo, è dunque possibile ricostruire le grandezze citate in questo modo:

Consumi finali di beni e servizi divisibili:

— acquistati sul mercato	=	1
— autonomamente decisi dalle Famiglie	=	1+2+4+5
— finanziati con risorse individuali	=	1+2
— finanziati con risorse collettive	=	3+4+5+6+7+8
— finanziati con risorse private	=	1+2+3+5+6+8
— finanziati con risorse pubbliche	=	4+7
— totali (Consumo allargato)	=	1+2+3+4+5+6+7+8

Occorre infine precisare un'ultima questione relativa ai consumi finanziati con risorse pubbliche. Infatti la definizione che se ne è data non è corretta da un punto di vista generale, in quanto ai consumi finanziati con risorse pubbliche già definiti andrebbero sommati i contributi alla produzione e i consumi effettuati utilizzando i trasferimenti monetari erogati dalla PA alle Famiglie.

A questo proposito occorre tuttavia fare l'ipotesi che questi trasferimenti siano interamente destinati all'acquisto di beni di consumo, ipotesi che pare in definitiva plausibile data la natura e l'entità media dei trasferimenti effettuati. È ovvio però che tale aggregato sarà, per questa seconda parte, non ripartibile secondo funzioni di consumo. I Consumi finali finanziati con risorse pubbliche così definiti restano comunque estranei al quadro contabile vero e proprio.

3.5.3 La formazione dei valori

Alle due dimensioni del quadro contabile relative alla funzionalizzazione del Consumo allargato e alla rappresentazione delle sue diverse componenti, è opportuno, a nostro avviso, aggiungerne una terza, capace di illustrare il processo di formazione dei prezzi di mercato. Essa consentirebbe infatti di ricavare da uno stesso quadro il Consumo allargato ai prezzi di

mercato e il Consumo allargato ai prezzi alla produzione (1). Della utilità di questa ultima valutazione si è già detto; intendiamo qui mettere in evidenza particolare la necessità di disporre separatamente dei dati relativi alle imposte indirette gravanti sugli output e dei dati relativi ai contributi alla produzione. Questi ultimi infatti sono elemento indispensabile ad una corretta valutazione dell'impegno pubblico nel finanziamento dei Consumi delle famiglie, poiché, sommati al valore di mercato dei beni e servizi sovvenzionati, consentono una migliore rappresentazione dell'effettivo costo sostenuto dalla collettività a fronte di determinati consumi.

Conoscere le imposte indirette gravanti sui Consumi finali e i contributi alla produzione permetterebbe dunque di studiare la dinamica dell'intervento pubblico nel campo della redistribuzione e di valutare gli effetti dei meccanismi di incentivazione e disincentivazione ai consumi messi in opera dalla PA.

A completare questa classificazione sarebbe utile predisporre due colonne relative ai margini commerciali e ai margini di trasporto fonte anch'essi di pesanti e spesso sproporzionati effetti sui prezzi di mercato.

3.5.4 *Il Consumo allargato interno e il Consumo allargato nazionale*

Come è noto, due sono le possibili determinazioni dei Consumi finali: Consumi finali interni, ovvero quelli effettuati sul territorio economico del Paese; Consumi finali nazionali, ottenuti sottraendo ai primi i consumi effettuati sul territorio dai non residenti e aggiungendovi quelli effettuati all'estero dai residenti.

Numerosi problemi sorgono nel passaggio dai valori interni a quelli nazionali: come è noto esso viene effettuato utilizzando informazioni di natura finanziaria sul volume degli scambi di valuta effettuati in occasione di spostamenti oltre confine.

Se il saldo delle due poste è molto piccolo, la composizione dei consumi interni può ritenersi rappresentativa di quella dei consumi nazionali. Ma se, come è il caso dell'Italia, vi è un forte squilibrio tra spese nel territorio nazionale di non residenti e spese all'estero di residenti, le distorsioni si fanno più marcate.

È evidente infatti che le spese dei turisti riguardano essenzialmente alcune poste della classificazione e, in particolare:

Alberghi, ristoranti e bar

Servizi ricreativi e culturali

Spese di esercizio di mezzi di trasporto

Acquisto di servizi di trasporto

e, in misura minore, le voci:

Generi alimentari, bevande e tabacco

(1) Per Consumo allargato ai prezzi alla produzione intendiamo qui una grandezza che differisca da quella ai prezzi di mercato per il solo ammontare delle imposte indirette nette sugli output e contenga dunque anche i margini commerciali e di trasporto.

Vestiario e calzature
Abitazione.

Tali spese possono, soprattutto in alcuni casi (si pensi, ad esempio, agli alberghi), influire fortemente sulla dimensione di ciascuna voce.

Le N.U. hanno pubblicato uno studio metodologico relativo alle statistiche del turismo, nel quale particolare attenzione è dedicata all'impostazione di rilevazioni capaci di rappresentare i consumi dei non residenti per gruppi di beni o servizi (1). Vi si indicano cinque possibili metodi di stima, la cui analisi comparata dovrebbe garantire una sufficiente attendibilità dei risultati. L'applicazione di queste direttive risulterebbe notevolmente utile ai nostri fini, poiché consentirebbe di ottenere il valore del Consumo allargato nazionale non solamente in complesso, ma anche per funzione di consumo.

CAP. 4. FONTI E METODOLOGIA DI CALCOLO DEL CONSUMO ALLARGATO (ITALIA 1970-1977)

A conferma e giustificazione delle considerazioni fatte sin qui, abbiamo ritenuto necessario procedere a una concreta applicazione dello schema proposto; questo capitolo ed il successivo sono infatti dedicati ad una ricostruzione della serie del Consumo allargato in Italia tra il 1970 ed il 1977. Un'operazione di questo tipo possiede, a nostro avviso, un duplice interesse: essa consente, innanzitutto, di valutare quali siano le difficoltà che si incontrano nella rilevazione e nella stima dei dati necessari a rappresentare in modo soddisfacente i vari flussi di Consumo finale; rende inoltre possibile, una volta descritta in termini quantitativi la struttura del Consumo allargato, valutare in quali proporzioni le Famiglie soddisfano i propri bisogni indipendentemente dalla forma di circolazione assunta dai beni e dai servizi consumati.

Condurre una simile analisi richiede, come si è visto nelle pagine precedenti, la disponibilità di un numero molto elevato di informazioni. Qualora tale disponibilità esistesse già, gran parte delle proposte avanzate troverebbe facile applicazione: chiunque fosse insoddisfatto dell'attuale struttura dei CFF sarebbe infatti in grado di ricostruire un aggregato funzionale ai propri obiettivi. Ma lo stato dell'informazione statistica, sia nel nostro come in altri Paesi, non è tale da consentire un'analisi dei Consumi finali per forma di circolazione o di finanziamento.

In Italia, l'ISTAT rende disponibili annualmente le seguenti informazioni relative ai Consumi finali:

- a) una classificazione a due cifre dei Consumi finali delle Famiglie

(1) UNITED NATIONS, *Provisional guidelines on Statistics of International Tourism*, Statistical Papers, Series M n. 62, New York, 1978.

valutata a prezzi correnti e a prezzi costanti (1);

b) una classificazione a una cifra dei Consumi della PA valutata a prezzi correnti e a prezzi costanti (1);

c) il valore complessivo dei Consumi finali delle Isv (1);

d) l'ammontare delle Prestazioni sociali distinte per funzione (cioè per tipo di rischio o bisogno a fronte del quale sono erogate), ma non per natura (2).

Come abbiamo già detto le definizioni di questi aggregati e i criteri secondo i quali sono classificate non sono tali da permettere la costruzione di un quadro contabile articolato in modo significativo: non è possibile infatti valutare né il rapporto tra i Consumi finanziati con risorse private e quelli finanziati con risorse pubbliche, né il rapporto tra valore dei beni e servizi acquistati sul mercato e valore dei servizi acquistati per altra via, in quanto prestazioni sociali in natura, autoconsumi e retribuzioni in natura restano non individuabili all'interno dei CFF. Inoltre, la limitata articolazione dei Cc e l'inesistenza di quella relativa alle Prestazioni sociali in natura impedisce sia l'inclusione nel Consumo allargato di tutti i servizi collettivi divisibili, sia una ripartizione di questi flussi per capitoli di consumo.

Si è rivelata pertanto indispensabile ai nostri fini la ricerca di informazioni statistiche più dettagliate. La Commissione di Studio sul tema del Consumo allargato costituitasi presso l'ISTAT ci ha fornito l'opportunità di accedere ad alcune delle informazioni disponibili, e di poterne discutere con i funzionari dell'Istituto che ne curano l'elaborazione.

L'ISTAT dispone, come è naturale, di una grande quantità di dati analitici che costituiscono l'insieme dei prodotti intermedi delle elaborazioni necessarie a pervenire al livello di aggregazione desiderato; essi possono essere frutto di rilevazioni complete o consistere in stime ottenute utilizzando rilevazioni parziali, rappresentative e non.

Queste informazioni consentono generalmente di rappresentare ciascun fenomeno per classi anche molto piccole di unità statistiche, ma spesso non permettono di scomporre lo stesso fenomeno rappresentandone le componenti in modo separato.

Il primo tipo di articolazione dipende dall'estensione della rilevazione effettuata; se coincide con i successivi stati di aggregazione dei dati, l'analisi per classi di unità può essere condotta senza che sia necessario ricorrere ad elaborazioni particolari; al contrario la possibilità di distinguere le varie componenti di un fenomeno è strettamente legata al livello di dettaglio delle informazioni richieste alle unità rilevate. Poiché l'ISTAT imposta le proprie rilevazioni in funzione del grado di aggregazione dei dati che intende pubblicare, le informazioni di questo secondo tipo possono non essere disponibili.

Anche quando lo sono, come è avvenuto per alcune delle informazioni che ci interessano, il loro grado di attendibilità è inferiore a quello dei dati ufficiali: in caso contrario, non esisterebbe infatti alcun ostacolo alla loro

(1) ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale*, Tomo I, anni vari.

(2) ISTAT, *Annuario statistico italiano*, anni vari; inoltre in MINISTERO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, MINISTERO DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, Roma, 1977, è comparsa per la prima volta una distinzione delle prestazioni sociali per natura (prestazioni in denaro - prestazioni in beni e servizi).

diffusione. Questa minore attendibilità è imputabile da un lato al fatto che tali dati non sono stati sottoposti ai rigorosi controlli che precedono ogni pubblicazione, dall'altro, alla sinteticità delle fonti, e alla limitatezza dei mezzi a disposizione dell'Istituto, che costituiscono spesso un grave ostacolo agli approfondimenti necessari a garantire la correttezza di classificazioni più dettagliate.

Pur consapevoli di tali limiti, abbiamo ritenuto che le informazioni ottenute costituissero comunque elemento di notevole interesse: se da un lato esse sono infatti sufficienti per giungere ad un risultato cui possa essere attribuito un valore indicativo della struttura e della dinamica del Consumo allargato, dall'altro costituiscono un'occasione di verifica dell'adeguatezza dei dati statistici ad esigenze conoscitive più approfondite in materia di Consumi finali.

4.1 LE FONTI

Nell'operare la ricostruzione della serie relativa al Consumo allargato abbiamo dunque avuto l'opportunità di utilizzare un certo numero di informazioni non pubblicate o non ancora pubblicate (1); esse sono costituite dalle serie relative a:

a) i Consumi collettivi ai prezzi correnti dal 1970 al 1977, classificati per funzione (a due cifre) e per ente o gruppo di enti erogatori;

b) le Prestazioni sociali dal 1975 al 1978 distinte per natura, funzione, finalità socio-economica, tipo, durata, regime contributivo, ente o gruppo di enti erogatori;

c) i Consumi finali delle famiglie ai prezzi alla produzione dal 1970 al 1974, classificati per branca produttrice.

Ad integrazione di questa serie abbiamo utilizzato i dati relativi ai CFF pubblicati sull'Annuario di Contabilità nazionale del 1978; essi si discostano però fortemente da quelli pubblicati nel mese di marzo del 1979 sulla Relazione generale sulla situazione economica del paese.

Quest'ultima serie, relativa agli anni 1975-1978, è stata adeguata alla rivalutazione del PIL (2) ed ha accolto la variazione relativa alle spese sanitarie. Come è noto, con l'istituzione del Fondo nazionale ospedaliero gestito dalle Regioni (1° gennaio 1975), gli ospedali pubblici sono stati trasformati in Enti erogatori di servizi pubblici. Mentre fino al 1974 i consumi di servizi ospedalieri finanziati dagli Enti di previdenza venivano considerati prestazioni sociali in natura ed erano pertanto inclusi nei CFF, a partire dal

(1) Per averci messo cortesemente a disposizione tali dati ringraziamo la Direzione Generale dell'ISTAT e, in particolare, per averci pazientemente aiutato nella loro interpretazione, i Dr. Barbarulo e Greco, la Dott.ssa Grilli del Servizio contabilità nazionale, la Dott.ssa Pedullà del Reparto conti sociali, le Dott.sse Bandini e Nazzari delle Tavole intersettoriali.

(2) «Tali aumenti derivano in parte dalle attività secondarie svolte dagli occupati e in parte prevalente da una rivalutazione del valore aggiunto e del reddito da lavoro pro-capite relativi alle piccole imprese. Quest'ultima rivalutazione è stata effettuata sulla base di nuovi criteri di estrapolazione dei dati rilevati per le Imprese con oltre 20 addetti: metodo indiretto, questo, al quale è necessario ricorrere a causa delle difficoltà pressoché insormontabili che si incontrano nel nostro Paese per la rilevazione dei dati di carattere economico presso le Imprese di modeste dimensioni», MINISTERO PER IL BILANCIO E LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, MINISTERO DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, 1976, p. XLIX.

1975 tutti i servizi degli ospedali pubblici, in quanto erogati direttamente dalle Regioni che provvedono al loro finanziamento, hanno acquistato le caratteristiche proprie dei Consumi collettivi e devono pertanto, in rispetto delle definizioni accolte, essere esclusi dai CFF.

Questa modifica dei criteri di classificazione non avrebbe presentato alcuna difficoltà per le nostre elaborazioni, (costituendo anzi una prova tangibile della necessità di costruire un aggregato di Consumo finale invariante rispetto ai mutamenti istituzionali); tuttavia, il fatto che la rivalutazione dei CFF fosse provvisoria, disponibile solo per gli anni 1975-1977 e non completamente articolata in due cifre, ci ha indotto a preferire i dati della vecchia serie, pur se essi sono destinati a subire modificazioni sostanziali in un prossimo futuro.

Prima di passare ad esaminare il modo in cui le serie sono state impiegate, riteniamo opportuno descriverne brevemente le principali caratteristiche e i metodi di calcolo.

Sebbene ciò sia per buona parte ormai noto (1) ci è sembrato utile richiamare qui gli aspetti attinenti la rappresentatività dei dati ISTAT e la loro funzionalità ad uno schema quale quello del Consumo allargato.

Queste informazioni infatti, oltre ad essere premessa indispensabile ad una corretta interpretazione dei risultati conseguiti, permettono di valutare fino a che punto i dati disponibili si prestino ad essere impiegati a questo scopo e quali eventuali integrazioni siano possibili al fine di migliorarne la funzionalità.

4.1.1 *I Consumi finali delle famiglie ai prezzi di mercato*

L'ISTAT pubblica sull'Annuario di Contabilità nazionale le serie relative ai CFF ai prezzi di mercato espressi a prezzi correnti e a prezzi costanti; pubblica inoltre dati più analitici a corredo delle tavole intersettoriali dell'economia italiana (2).

Questi ultimi, pur essendo classificati, analogamente ai primi, in 10 capitoli e 40 gruppi di beni e servizi (3), sono distinti per branca di origine; tale disaggregazione permette in alcuni casi di individuare le spese sostenute dalle Famiglie secondo la terza cifra della classificazione SCN/SEC.

Per alcune voci esiste infatti una corrispondenza precisa ed univoca tra la produzione della branca che emerge dalla classificazione delle attività economiche NACE/CLIO e la classificazione dei CFF adottate dall'ISTAT (4).

(1) Si veda in proposito il volume: ISTAT, *Fonti, statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale*, Roma, 1969.

(2) ISTAT, *Supplemento al Bollettino mensile di statistica*, numeri vari.

(3) I gruppi corrispondono sostanzialmente a quelli individuati dal SEC con la numerazione a 2 cifre; mancano solo le voci

— 55 compensi del servizio per assicurazioni contro le malattie

— 84 viaggi turistici tutto compreso.

(4) È possibile individuare, ad esempio, le spese per le riparazioni di articoli di abbigliamento, calzature, elettrodomestici e apparecchi per la casa, mezzi di trasporto, apparecchi Radio-TV e giradischi; le spese per i vari tipi di combustibili e per l'energia elettrica; le spese per i servizi privati di istruzione e quelle per le scuole guida; le spese per i vari tipi di servizi di trasporto (interni, marittimi, aerei); la spesa per i servizi di lavanderia e per i servizi di igiene personale.

Come abbiamo più volte messo in evidenza lo schema contabile SEC non prevede che le diverse componenti dei CFF (acquisti diretti sul mercato, autoconsumi, retribuzioni in natura, prestazioni sociali) vengano presentate separatamente; dai dati pubblicati non è dunque desumibile alcuna informazione in proposito.

Vedremo nel seguito in che modo l'ISTAT ottiene le stime relative alle prestazioni sociali in natura; notiamo qui invece che gli autoconsumi alimentari vengono correntemente osservati tramite l'indagine sui consumi delle Famiglie; pur se non pubblicati, tali dati sono dunque a disposizione dell'Istituto.

Al contrario, gli autoconsumi di prodotti non alimentari e le retribuzioni in natura non sono oggetto di rilevazioni particolari. I primi sono, come si è detto, convenzionalmente trascurati, in quanto il loro valore è ritenuto marginale: a nostro avviso sarebbe invece utile prevedere una indagine campionaria sperimentale (da condurre in sede di rilevazione dei Consumi delle Famiglie) capace quanto meno di mettere in evidenza le dimensioni del fenomeno; i risultati di questa indagine permetterebbero poi di valutare se effettivamente gli autoconsumi non alimentari debbano considerarsi fenomeni trascurabili o se piuttosto non sia auspicabile procedere a più complete rilevazioni.

Le retribuzioni in natura, estese alla definizione nei termini descritti, dovrebbero anch'esse divenire oggetto di osservazione specifica, inserendo un'apposita voce nei modelli utilizzati per la rilevazione annuale del prodotto lordo.

Ai fini di una disaggregazione dei CFF per forma di circolazione non è dunque necessario procedere ad alcuna indagine particolare; basterebbe inserire, come vedremo, anche a proposito delle prestazioni sociali in natura, alcune poste aggiuntive nei modelli correntemente utilizzati.

Esaminiamo ora brevemente come sono ottenuti i CFF calcolati dall'ISTAT.

4.1.1.1 I Consumi alimentari

I Consumi alimentari sono valutati essenzialmente sulla base del criterio della spesa: la principale fonte di informazione è costituita dall'Indagine campionaria sui Consumi delle Famiglie condotta dall'ISTAT (1); i prezzi medi e le quantità di ciascun genere alimentare acquistato o autoconsumato dalle Famiglie desunti da questa Indagine vengono messi a confronto con i dati che risultano dal Bilancio alimentare (2) tradotto in valore, ricorrendo dunque ad una combinazione del metodo della spesa e di quello della disponibilità. Essi non comprendono, conformemente alle direttive SEC, i consumi dei generi alimentari acquistati dai pubblici esercizi, dalle convi-

(1) I risultati di questa indagine sono pubblicati periodicamente in ISTAT, *Supplemento al Bollettino mensile di statistica*, numeri vari.

(2) Nel Bilancio alimentare sono indicate le quantità di prodotti agricoli ottenuti nell'anno e gli impieghi cui la produzione è stata destinata, ISTAT, *Annuario statistico italiano*, anni vari.

venze, dalle mense o da altri produttori di servizi di alimentazione, ad eccezione di quelli destinati al vitto dei militari.

Ciò impedisce una corretta collocazione dei consumi alimentari all'interno del quadro contabile del Consumo allargato. L'esclusione dei generi alimentari utilizzati come input nella produzione di servizi è legata all'estrema difficoltà di stimare per ciascuna voce della classificazione il consumo effettuato dai produttori di cui sopra; essa origina una sottostima non trascurabile del valore dei beni impiegati dalle Famiglie allo scopo di soddisfare il bisogno alimentare.

Ad evitare questa sottostima il SCN raccomanda infatti di calcolare il valore complessivo di tali generi (distinti in cibo e bevande) di modo che sia possibile conoscere l'ammontare complessivo dei consumi alimentari i quali, sebbene non effettuati tra le mura domestiche, assolvono ad una funzione analoga ai consumi inclusi nel primo capitolo della classificazione.

La classificazione che qui è proposta per il Consumo allargato prevede infatti una posta separata per i generi alimentari consumati fuori casa, destinata a raccoglierne il valore totale, complemento indispensabile a quello attualmente calcolato, per una soddisfacente analisi funzionale dei consumi.

Posta in termini di valore complessivo la questione non sembra irrisolvibile: valutazioni di questo tipo vengono infatti già effettuate, sebbene con una diversa prospettiva, al fine di stimare gli input della branca Alberghi e pubblici esercizi nella tavola intersettoriale dell'economia.

4.1.1.2 *I Consumi non alimentari*

Più complesso è il problema relativo ai consumi non alimentari, per alcuni dei quali i dati che emergono dall'indagine sui consumi delle Famiglie presentano un minor grado di affidabilità (1). Essi sono quindi calcolati ricorrendo essenzialmente al criterio della disponibilità, sulla base dei dati relativi al valore della produzione, delle importazioni e delle esportazioni relative a ciascun bene o servizio.

Non sempre però è possibile considerare soddisfacenti le stime così ottenute.

Se infatti i dati sugli scambi con l'estero sono considerati relativamente attendibili (essi sono rilevati dai documenti doganali presentati alla frontiera), non altrettanto può dirsi di quelli concernenti la produzione interna. Come è noto la produzione delle aziende con meno di 20 addetti viene stimata facendo riferimento ad un valore aggiunto medio per addetto imputato.

Dal momento che le piccole imprese occupano spesso mano d'opera in forma non istituzionale, la loro produzione complessiva risulta essere sottostimata. Poiché questo fenomeno è particolarmente accentuato in alcune branche produttive, ciò non solo conduce ad una valutazione per difetto del PIL, e quindi dei CFF, ma genera anche una distorsione non trascurabile

(1) Si veda in proposito V. SIESTO, *Teoria e metodi, ecc.*, op. cit.

della struttura dei CFF. Allo scopo di fornire un primo elemento di giudizio di questa distorsione, faremo riferimento alla provvisoria rivalutazione degli aggregati presentata nella Relazione generale sulla situazione economica del Paese (1978). Da essa emerge che, mentre i CFF nel loro complesso sono stati elevati per il 1975 del 5,6%, le spese per Articoli di abbigliamento e calzature sono state rivalutate del 9,0%, quelle per Mobili, articoli di arredamento del 23,1%, quelle per Istruzione, spettacoli ed altri servizi ricreativi del 38,8%; le spese per Apparecchi radio-TV ed altri beni di carattere ricreativo sono state elevate del 66,6%, quelle per i Beni e servizi per l'igiene del 99,6%; i consumi dei servizi forniti da Alberghi e pubblici esercizi infine sono stati aumentati del 41,8%.

Ma vi è motivo di ritenere che anche i consumi dei servizi di Abitazione, toccati solo marginalmente dalla rivalutazione, siano effettivamente sottostimati: essi vengono infatti calcolati col metodo della disponibilità utilizzando i dati relativi alle rilevazioni delle stanze costruite (al netto di quelle demolite), dati che, per ammissione dello stesso ISTAT (1), sono verosimilmente inferiori a quelli effettivi; tanto è vero che ad ogni censimento, le stanze risultano costantemente in numero superiore a quello ottenuto mediante gli aggiornamenti annuali.

Natura particolare hanno i dati relativi alle spese di esercizio dei mezzi di trasporto, calcolate utilizzando le stime del Ministero dei Trasporti relative ai costi di esercizio per chilometro e alla percorrenza media annua di ciascuna classe di vetture (secondo la cilindrata).

A tali spese sono aggiunti gli importi relativi ai buoni benzina di cui hanno usufruito i turisti stranieri, che paiono essere una incompleta rappresentazione delle spese effettivamente sostenute a questo titolo dai non residenti.

I consumi non alimentari si dimostrano dunque fonte di più gravi difficoltà e incertezze che impediscono una corretta analisi dei Consumi finali. Oltre ad una più articolata presentazione dei gruppi di beni e servizi che ne fanno parte, sarebbe necessario procedere ad un perfezionamento non tanto dei criteri di stima, quando piuttosto del metodo di rilevazione.

4.1.2 *I Consumi finali delle Famiglie ai prezzi alla produzione*

Come abbiamo già ricordato, i CFF ai prezzi alla produzione sono elemento indispensabile all'analisi dell'incidenza fiscale indiretta sugli acquisti delle Famiglie. Essi vengono calcolati dall'ISTAT in occasione della costruzione delle tavole intersettoriali dell'economia (2) e sono pertanto classificati secondo la branca produttrice dei beni o servizi. I CFF ai prezzi alla produzione, non pubblicati, ma che l'ISTAT ci ha messo a disposizione per gli anni 1970-1974, sono stimati mediante un'analisi comparata:

a) dei dati relativi alla produzione desunti dalle rilevazioni sul valore aggiunto;

(1) ISTAT, *Annuario statistico delle attività edilizie e delle opere pubbliche*, Roma, 1978.

(2) ISTAT, *Supplemento al Bollettino mensile di statistica*, vari numeri.

b) dei consumi ai prezzi di mercato stimati dalla Contabilità nazionale;

c) del valore dei margini commerciali e di trasporto gravanti su ciascuna branca, calcolati sulla base della rilevazione sul valore aggiunto delle Imprese produttrici;

d) dell'ammontare della imposizione fiscale indiretta (1) gravante sull'output di ciascuna branca.

Sia il valore dei margini commerciali e di trasporto che quello delle imposte e dei contributi alla produzione attribuiti a ciascuna branca sono dunque ricavati indirettamente e non formano oggetto di rilevazioni ad hoc.

In particolare, per quanto riguarda le imposte indirette, occorre ricordare che la modifica legislativa intervenuta in materia nel 1973 (introduzione dell'Imposta sul Valore Aggiunto-IVA) ha influito notevolmente sulle stime che abbiamo qui utilizzate. Infatti fino al 1972, vigente l'Imposta Generale sull'Entrata (IGE), che si configurava come un'imposta «a cascata», tutto il carico fiscale indiretto veniva ripartito tra le branche e tra le varie componenti la domanda finale secondo il peso di ciascuna e secondo la natura dell'imposta (il Ministero delle Finanze comunica infatti i dati ad esse relativi distinguendo il tipo di tributo e non la provenienza). Tale procedura è rimasta invariata per tutte le imposte indirette ad eccezione dell'IVA, la quale, per la sua natura, viene ovviamente ripartita tra i settori con criteri diversi.

Essa viene fatta gravare infatti esclusivamente sui Consumi finali delle Famiglie e sugli acquisti di beni capitali e di prodotti intermedi effettuati dai settori senza diritto di rivalsa, i quali non possono dedurre gli importi di IVA pagata sugli acquisti in quanto sono esentati dal pagamento dell'imposta stessa.

Questa modifica nel sistema di imposizione fiscale produce una parziale incomparabilità nella serie del Consumo allargato ai prezzi alla produzione. È evidente infatti che l'introduzione dell'IVA consente di scorporare dal costo degli input un ammontare di imposta che, vigente l'Imposta Generale sull'Entrata, restava inclusa nei prezzi alla produzione di quanto colpiva direttamente i produttori. Inoltre, se per gli anni 1970-1972 il Consumo allargato ai prezzi alla produzione, calcolato utilizzando i CFF così ottenuti, risulta essere una grandezza le cui componenti sono valutate sulla base di uno stesso criterio, per il 1973 e il 1974 ciò non è più vero. Per questi anni infatti i beni e i servizi prodotti dai settori senza diritto di rivalsa sono comprensivi dell'IVA pagata sugli input e risultano relativamente più elevati degli altri.

Sebbene gli acquisti di beni e servizi intermedi da parte di questi settori siano generalmente una componente poco rilevante del totale dei costi di produzione (costituiti per la grande maggioranza da spese di personale),

(1) Per i criteri di attribuzione delle imposte indirette si veda ISTAT, *Ripartizione delle imposte indirette per rami e classi di attività economica - Anni 1951-1965, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, n. 11, Roma, 1966.*

non è più possibile affermare che il criterio di valutazione del Consumo allargato sia identico per tutti i flussi che lo compongono.

I dati sui CFF ai prezzi alla produzione ci hanno in definitiva permesso di individuare solo una parte delle imposte indirette pagate dalle Famiglie sugli acquisti di beni e servizi; essa può essere considerata il valore minimo del contributo fornito per questa via dalle Famiglie al finanziamento della spesa pubblica.

Ogni tentativo di approfondimento dell'informazione in questo senso sarebbe estremamente utile, soprattutto ai fini di un'analisi sulla redistribuzione dei redditi operata dalla PA. In particolare sarebbe interessante conoscere separatamente il valore dei contributi alla produzione che vanno a vantaggio dei CFF, ripartendo i benefici ricavati dagli acquirenti delle produzioni sovvenzionate in modo non puramente proporzionale, come viene fatto attualmente, ma tra ciascuna delle produzioni raccolte in una stessa branca.

Ma operazione indispensabile per una corretta collocazione dei CFF ai prezzi alla produzione ricavati dalle tavole nello schema contabile del Consumo allargato, è la trasformazione dei dati classificati per branca in dati classificati per funzione di consumo; tale elaborazione può essere effettuata solo dall'ISTAT. È qui infatti che abbiamo incontrato le maggiori difficoltà: nel tentativo di superarle siamo dovuti ricorrere a criteri di riclassificazione necessariamente approssimativi, fondati su dati relativi ai CFF valutati ai prezzi di mercato.

Nell'appendice a questo capitolo abbiamo esposto più dettagliatamente la metodologia utilizzata per stimare i CFF per funzione di consumo al netto delle imposte indirette e al lordo dei contributi alla produzione, dei margini commerciali e dei margini di trasporto.

4.1.3 *I Consumi collettivi*

4.1.3.1 *I Consumi pubblici*

Come abbiamo detto, ai fini della costruzione del Consumo allargato è necessario disporre di un'articolata classificazione funzionale dei Consumi pubblici. L'ISTAT pubblica sull'Annuario di Contabilità nazionale una serie di questo tipo a prezzi correnti e a prezzi costanti limitandone il dettaglio alla prima cifra della classificazione SCN/SEC (1); ad uso interno viene predisposta anche la classificazione funzionale a due cifre che abbiamo qui utilizzata.

I Consumi pubblici, elemento fondamentale per un'analisi delle soddisfazioni complessive ricevute dalle Famiglie, ricevono generalmente scarsa attenzione da parte degli osservatori economici e degli studiosi.

Questa considerazione da una parte, l'insoddisfacente stato dell'informazione ad essi relativa dall'altra, giustificano la particolare attenzione

(1) Una classificazione più analitica, ma limitatamente ai soli servizi economici è pubblicata dall'EUROSTAT (su dati ISTAT) sull'*Annuario dei Conti Nazionali*.

che abbiamo loro riservato, nel tentativo di individuare dove e come è possibile intervenire al fine di migliorare l'attendibilità e la funzionalità di queste informazioni.

La sostanziale inadeguatezza dei dati ISTAT sui Consumi collettivi è attribuibile a due ordini di cause: il primo è individuabile nelle caratteristiche proprie delle unità rilevate; il secondo è invece connesso alla particolare struttura dei modelli di rilevazione impiegati.

Le cause di ordine generale non creano difficoltà operative soltanto nel nostro Paese. L'Italia, il Belgio e il Regno Unito, sono anzi i soli membri della Comunità europea a predisporre una classificazione funzionale dei Consumi pubblici se pure limitatamente alla prima cifra.

Può stupire questa diffusa carenza di informazione statistica in materia: considerando che gli Enti pubblici sono tenuti per legge a compilare i moduli di rilevazione inviati dagli Istituti di Statistica, sarebbe legittimo attendersi una completa disponibilità delle informazioni necessarie a costruire conti dettagliati ed esaurienti per il settore pubblico.

In realtà alcuni Enti pubblici continuano ad evadere l'obbligo di informazione (le sanzioni esistono ma non vengono applicate) oppure lo assolvono in modo parziale eludendo una serie di quesiti (tra questi, e ciò è sintomatico del grave stato in cui versa la nostra burocrazia, anche i quesiti più elementari quale quello relativo al numero dei dipendenti!); per di più non tutti gli Enti seguono gli stessi criteri contabili; questi ultimi inoltre non sempre coincidono con quelli adottati dalla Contabilità nazionale.

Ad un ulteriore motivo di insoddisfazione, peraltro difficilmente eliminabile, si è già accennato nel terzo capitolo quando sottolineavamo il fatto che la diversità delle regole di registrazione tra CFF e Cc è fonte di non omogeneità tra le varie componenti il Consumo allargato.

Le spese correnti sostenute dagli Enti della PA, sono infatti rilevate, al contrario di tutte le altre spese, seguendo il principio della cassa e sono costituite dai pagamenti effettuati nel corso dell'anno solare in conto competenze e residui.

Il criterio contabile della cassa contrasta dunque con quello seguito dalla Contabilità nazionale nel calcolare i flussi economici relativi agli altri settori, rilevati al momento dell'impegno; esso trova tuttavia una sua giustificazione nel fatto che il principio della competenza condurrebbe certamente a distorsioni più sensibili delle attuali.

Adottando questo secondo criterio verrebbero ad essere inclusi nei Cc anche gli imponenti residui passivi che caratterizzano i bilanci dello Stato e degli Enti locali; ma essi, come nota Siesto (1), non presentano analogie con i debiti commerciali delle Imprese. Solamente i residui «propri», infatti, corrispondono ad impegni non pagati e possono essere considerati come spese relative ai consumi o agli investimenti pubblici effettuati nell'anno considerato; i residui «impropri» o «di stanziamento» non corrispondono invece ad alcun impegno, ma testimoniano inadempienze, errori di previ-

(1) V. SIESTO, *Contabilità nazionale, ecc.*, op. cit.

sione, mutamenti di decisione legati alle particolari condizioni del sistema economico che possono richiedere un rallentamento nei ritmi di spesa della PA. A fronte dei residui impropri non sta infatti né l'erogazione di un servizio, né un investimento; poiché essi non riguardano più le sole spese in conto capitale, ma il regime loro proprio (mantenimento delle cifre iscritte in bilancio per 5 anni) è stato esteso ai residui di molte spese correnti, un calcolo dei consumi pubblici basato sulla competenza condurrebbe senza dubbio ad una valutazione per eccesso.

È evidente però che anche il criterio della cassa non riflette correttamente l'ammontare dei servizi resi nel corso dell'anno qualora si effettuino pagamenti in conto residui.

Non vi è dubbio che il rischio di forti spostamenti è minore nell'ambito delle spese correnti, che sono più facilmente prevedibili e ricorrono con frequenza regolare; tuttavia possono determinarsi anche in questo campo alcune alterazioni nella struttura dei Cc, nel caso si verificano ritardi nei pagamenti di beni e servizi intermedi o si liquidino competenze pregresse al personale dipendente.

Sarebbe forse opportuno presentare i dati introducendo una distinzione delle spese in conto competenza da quelle in conto residui propri, al fine di poter ricostruire con migliore approssimazione l'ammontare dei servizi resi durante l'anno considerato (1).

Gli Enti che entrano a far parte della PA ai fini della Contabilità nazionale sono diverse migliaia e ciascuno di essi dovrebbe essere oggetto di una rilevazione particolare; quando ciò non avviene, le informazioni necessarie sono ricavate direttamente dai bilanci consuntivi pubblicati dagli Enti stessi. Un caso a parte è rappresentato dallo Stato, i cui consumi non sono stati rilevati direttamente dal Rendiconto generale principalmente perché esso era relativo all'esercizio finanziario e non all'anno solare e avrebbe richiesto lunghe e complesse operazioni di riclassificazione.

La riconduzione delle spese sulla base dell'anno solare e la funzionalizzazione delle stesse, è stata effettuata dalla Ragioneria generale dello Stato la quale ha comunicato i dati all'ISTAT, che non ha potuto dunque esercitare un preciso controllo sulla correttezza della classificazione operata. La notevole incidenza di questi dati sul totale dei Consumi pubblici (ne rappresentano circa i due terzi) rende necessario, in sede di definizione ultima dei Cc dello Stato, una diretta verifica del Rendiconto generale da parte dell'ISTAT, verifica che le recenti disposizioni in materia di contabilità pubblica prov-

(1) Un contributo al miglioramento di questa situazione è stato apportato dalla legge 5 agosto 1978, n. 468 «Riforma di alcune norme di contabilità generale dello Stato in materia di Bilancio». Essa, oltre a disporre l'unificazione dei conti degli Enti pubblici e l'abolizione dell'esercizio suppletivo del Bilancio, stabilisce che vengano effettuate previsioni di competenze e di cassa, che le variazioni al bilancio vengano apportate non più tardi del 31 ottobre e che esse tengano conto della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede in rendiconto dell'esercizio precedente; stabilisce inoltre che vengano predisposte relazioni trimestrali sui risultati conseguiti dalle gestioni di cassa del bilancio statale e della tesoreria. Queste disposizioni, che mirano ad aumentare la governabilità della spesa pubblica, possono condurre ad una riduzione degli spostamenti tra i dati di competenza, e quelli di cassa, migliorando quindi la rappresentatività di questi ultimi.

vedono a rendere più agevole (1).

Per quanto riguarda la finanza locale, rilevata direttamente dall'ISTAT mediante l'invio di modelli da compilare a cura delle singole Amministrazioni, vanno sottolineate le difficoltà sorte in questi anni, a causa delle importanti modifiche strutturali avvenute nel settore (basti pensare all'istituzione delle Regioni a statuto ordinario), difficoltà destinate ad accrescersi parallelamente al progredire del decentramento amministrativo in atto (2).

I modelli utilizzati per le Amministrazioni locali sono divisi in due parti, di cui una è destinata alla raccolta di dati economici, l'altra ad una classificazione funzionale delle spese. Quest'ultima raggruppa le uscite nelle seguenti sezioni:

Amministrazione generale	
Difesa	} Solo per i Comuni
Giustizia	
Sicurezza pubblica	
Istruzione e cultura	
Interventi nel campo delle abitazioni	
Interventi in campo sociale	
Interventi in campo economico	
Oneri non ripartibili	

sezioni che non coincidono con i capitoli della classificazione SEC. Se ne discostano in particolare le sezioni relative alle spese per l'Istruzione e la Cultura, che andrebbero distinte tra loro, e le sezioni denominate Interventi in campo economico, e Interventi in campo sociale, variamente specificati secondo l'Ente rilevato sia un Comune, una Provincia o una Regione.

Nella rilevazione concernente i Comuni tra gli interventi in campo sociale sono incluse alcune spese che il SEC classifica nel capitolo Servizi di igiene pubblica (servizio idrico, nettezza urbana, fognature, laboratorio di igiene e profilassi); alcune classificate nel capitolo Spese sanitarie (assistenza sanitaria, non ulteriormente specificata); altre relative al capitolo Spese per la previdenza e l'assistenza sociale (altro tipo di assistenza); altre ancora incluse nei servizi economici (illuminazione pubblica) o nei servizi relativi al culto (servizi necroscopici e cimiteriali).

Al contrario tra gli interventi in campo economico il modello ISTAT classifica le spese per parchi, giardini e urbanistica che il SEC distingue in Spese per l'abitazione e l'assetto territoriale (urbanistica) e Servizi ricreativi e culturali (parchi e giardini). Il mancato adeguamento del modello ISTAT alla classificazione SEC crea alcune difficoltà nella ripartizione delle spese dei Comuni, in particolare se, come è avvenuto in questi ultimi, non vengono elaborati i quadri analitici nei quali sono indicate le specificazioni sopra citate.

(1) La legge 5 agosto 1978, n. 468, oltre ad abolire l'esercizio suppletivo del bilancio dispone anche che al Rendiconto generale venga allegata una «illustrazione dei dati consuntivi» che ponga «in particolare evidenza i costi sostenuti e i risultati conseguiti per ciascun servizio, programma e progetto in relazione agli obiettivi e agli indirizzi del programma di Governo» (Art. 22, 5° comma).

(2) Si pensi alle conseguenze dell'attuazione della legge (L. 22-7-1975, n. 382) che delega alle Regioni molte funzioni assistenziali o all'istituzione delle Unità sanitarie locali previste dalla riforma sanitaria (L. 23-12-1978, n. 833).

La Contabilità nazionale si è vista infatti costretta fino ad ora a ripartirle sulla base della composizione calcolata per il 1973, essendo questo l'ultimo anno per il quale è stata effettuata l'elaborazione dei dati analitici relativi agli interventi in campo economico e sociale.

È evidente dunque che tali dati vanno considerati largamente approssimativi e incapaci di rappresentare eventuali modificazioni strutturali della spesa dei Comuni in campo economico e sociale.

Per quanto riguarda invece le Amministrazioni provinciali la classificazione funzionale delle spese prevista dal modello, pur discostandosi a livello di sezioni da quella SEC, consente, grazie alle informazioni contenute in appositi quadri, una analisi adeguata delle spese correnti per servizi divisibili.

A partire dal 1973 sono stati adottati nuovi modelli di rilevazione per i Comuni e le Province, i quali, per la parte che a noi interessa, prevedono una maggiore specificazione delle spese assistenziali (assistenza all'infanzia, agli inabili, ai lavoratori disoccupati), mantenendo per il resto inalterata la struttura della classificazione funzionale.

In definitiva si può comunque affermare che i modelli attualmente impiegati, se integralmente elaborati, possono fornire le informazioni necessarie alla predisposizione di una classificazione dei Consumi collettivi locali adeguata ad un'analisi funzionale del Consumo allargato. Diversa è invece la situazione dei dati relativi alle Regioni: essi infatti non vengono desunti da rilevazioni, ma vengono ricostruiti sulla base dei bilanci consuntivi. Sino al 1977 le Regioni non erano vincolate ad una precisa normativa in materia contabile; il calcolo dei Cc ad esse relativi si presentava dunque particolarmente complesso, poiché era necessario esaminare separatamente ciascuna posta al fine di stabilirne la collocazione nella classificazione funzionale.

La regolamentazione successivamente adottata in materia (1), in base alla quale le Regioni sono tenute a fare riferimento a codifiche standard delle poste di bilancio consentirà una migliore elaborazione di questi dati, fino ad ora classificati secondo le sezioni di spesa delle Amministrazioni provinciali che, come abbiamo visto, non sono ripartite in modo sufficientemente analitico.

Alcune osservazioni sono necessarie in merito alle singole poste che concorrono alla formazione dei Cc. Esse, come è noto, sono costituite da: gli acquisti di beni e servizi intermedi, le retribuzioni lorde del personale, gli ammortamenti, le imposte indirette eventualmente pagate, e il risultato netto di gestione; dalla somma delle spese correnti così ottenute si sottraggono i proventi delle vendite residuali (2) quelle dei servizi destinabili alla vendita (3).

(1) L. 19-5-1976, n. 335, «Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di Contabilità regionale».

(2) I ricavi dalla vendita di beni e servizi destinabili alla vendita di prodotti a titolo residuale (es. il taglio dei boschi) e i pagamenti parziali per servizi non destinabili alla vendita; ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

(3) I servizi ceduti agli altri settori dietro corresponsione di un prezzo tale da coprire circa il 50% dei costi di produzione, ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

Tra gli acquisti di beni e servizi intermedi compaiono anche «gli acquisti di beni durevoli da parte delle amministrazioni militari, i fabbricati militari (ad eccezione delle abitazioni delle famiglie dei militari), altre costruzioni militari, altri beni di equipaggiamento militare» (1). Ciò induce ad un innalzamento del valore dei Cc che peraltro non riguarda direttamente i dati che utilizzeremo (la difesa infatti è un servizio indivisibile).

Incide invece sulle valutazioni che ci interessano la definizione della voce *retribuzioni lorde del personale*, la quale include anche le pensioni pagate direttamente dagli Enti pubblici al personale in quiescenza, al netto delle ritenute effettuate a tale titolo.

Le conseguenze di questa definizione sono evidenti: il valore dei servizi collettivi viene a dipendere infatti anche dalle spese per il personale che non ha prestato servizio nel periodo considerato. Uno sforzo particolare dovrebbe quindi essere rivolto all'eliminazione di tali importi, che, per quanto siano generalmente ridotti (2), snaturano il significato dell'aggregato. Perplessità sorgono anche nei confronti del calcolo degli *ammortamenti*. Ben noti sono i problemi generali connessi alla valutazione dei consumi di capitale fisso, i quali sono accentuati in questo caso dalle scarse conoscenze che si hanno in merito ai beni capitali della PA. Appare tuttavia decisamente approssimativo il metodo seguito in questo caso dall'ISTAT, consistente nello stimare gli ammortamenti ipotizzando una quota costante di capitale fisso per addetto.

Va precisato infine che il *risultato netto di gestione* calcolato dall'ISTAT consiste nel valore dei fitti attivi percepiti dalla PA al netto delle spese correnti sostenute a fronte dell'erogazione dei servizi di locazione, a loro volta compresi nel valore dei servizi vendibili. Tale posta non influisce dunque sul valore finale dei Consumi collettivi.

Passando infine ai problemi posti dalla classificazione, possiamo affermare che i Cc attualmente classificati dall'ISTAT a due cifre possono, con qualche approssimazione (3), essere utilizzati in un quadro contabile del Consumo allargato che limiti il proprio dettaglio alla seconda cifra della classificazione dei CFF; tuttavia, poiché tale classificazione è già stata giudicata per alcuni versi insoddisfacente sembra necessario prevedere elaborazioni più analitiche. Esse potrebbero non richiedere supplementi di indagini, quando le competenze degli Enti rilevati sono ristrette ad alcune materie specifiche; uno studio accurato di queste competenze permetterebbe infatti di preclassificare una parte delle spese sostenute (ad esempio le spese per l'istruzione sostenute dal Ministero del lavoro sono direttamente attribuibili all'istruzione professionale, quelle sostenute dalle Province all'istruzione secondaria superiore...). Operazioni di questo tipo dovrebbero comunque essere affiancate da rilevazioni più accurate delle spese correnti, tali da permettere una adeguata funzionalizzazione dei Cc e l'eliminazione dell'approssimazione tuttora presente.

(1) ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

(2) Ad eccezione delle pensioni direttamente pagate dallo Stato che costituiscono ben il 10% dei Cc dello Stato.

(3) Non esiste infatti nella classificazione dei CFF una posta relativa alle spese previdenziali e assistenziali.

4.1.3.2 *I Consumi collettivi delle Istituzioni sociali varie*

I Consumi finali delle Isv compaiono in forma aggregata sia nei conti istituzionali ad esse intestati, che nella tavola intersettoriale nella colonna della domanda finale loro riservata; questo dato non è utilizzabile ai nostri fini né all'interno della classificazione del Consumo allargato, né a livello aggregato, poiché buona parte dei Cc delle Isv si riferiscono alle spese correnti di partiti politici e sindacati, che abbiamo considerato indivisibili.

Tale esclusione forzata influisce in modo del tutto marginale sul valore complessivo del Consumo allargato, poiché i Cc delle Isv assumono valori molto piccoli.

Sarebbe tuttavia utile procedere ad un censimento generale degli Enti che entrano a far parte di questo settore, al fine di poter classificare funzionalmente i servizi da esse resi alle Famiglie e alla collettività.

4.1.4 *Le Prestazioni sociali*

Come abbiamo visto, le Prestazioni sociali sono quei «trasferimenti correnti in denaro o in natura, corrispondenti alle Famiglie mediante l'intervento di un terzo, che sono oggetto di attribuzione personale e hanno lo scopo di coprire gli oneri delle famiglie risultanti dall'esistenza e dall'insorgenza di determinati rischi o bisogni, senza che ci sia una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario» (1).

Ai nostri fini interessano in modo particolare le Prestazioni sociali in natura, ovvero quelle prestazioni il cui valore viene direttamente incluso nei CFF, poiché corrisponde a esborsi effettuati dalla PA, dalle Isv e dalle Imprese per garantire alle Famiglie la possibilità di consumare determinati beni o servizi, e non costituiscono trasferimenti in denaro liberamente utilizzabili dai beneficiari.

Esse consistono dunque in Consumi finali decisi, in linea di massima dalle Famiglie, ma finanziati direttamente dagli altri settori.

Dati statistici relativi alle Prestazioni sociali in natura sono pubblicati dall'EUROSTAT sull'Annuario dei conti sociali; tuttavia la classificazione che ne viene data in questa sede non è funzionale alla costruzione del Consumo allargato: essa infatti distingue le Prestazioni sociali in natura non già secondo il tipo di bene o servizio in questione, ma secondo il rischio o bisogno a fronte del quale sono erogate.

Tali dati presentano inoltre il difetto di registrare le spese sostenute dagli Enti di Previdenza secondo il criterio della competenza e non quello della cassa, comunemente utilizzato nella Contabilità nazionale; tale criterio provoca una notevole discordanza tra i dati EUROSTAT e i dati sulle prestazioni complessive pubblicati dall'ISTAT sulla base dei dati di cassa.

Per gli anni 1975-1978 l'ISTAT ha predisposto un conto sociale molto più

(1) ISCE, *Sistema europeo, ecc.*, op. cit.

articolato nel quale le Prestazioni sociali sono distinte oltre che per funzione e per natura (in denaro, in natura, prestazione di servizi sociali), anche per Ente erogatore, per regime contributivo, per durata e per finalità socioeconomica (1).

Questo lavoro si è rivelato lungo e complesso: dalle rilevazioni correntemente effettuate sono infatti desumibili i soli ammontari complessivi delle Prestazioni sociali. Per motivi di coerenza e di compatibilità generale dell'insieme dell'informazione statistica, questi valori totali, anche quando frutto di stime effettuate in altra sede (come nel caso delle Prestazioni sociali erogate dalle Isv) non sono state in questa occasione modificate.

Le informazioni utili alla ripartizione dei valori totali secondo i caratteri citati, sono state ricavate dai bilanci consuntivi dei singoli Enti. I dati emersi dai bilanci hanno permesso innanzitutto di distinguere le Prestazioni in denaro da quelle in beni e servizi.

Queste ultime sono state classificate, secondo la finalità socioeconomica che li contraddistingue, in due gruppi:

- a) Prestazioni sociali per la cura della salute;
- b) Prestazioni sociali per altri interventi in campo sociale.

Il primo gruppo di Prestazioni è relativo a beni e servizi del tipo di quelli inclusi nel capitolo di consumo «spese per la salute»; esso è però suddiviso in modo parzialmente diverso da quello adottato in Contabilità nazionale.

Le spese vi figurano infatti secondo questa classificazione:

- a) Medicine
- b) Onorari per medici
- c) Igiene, profilassi e prevenzione
- d) Assistenza integrativa
- e) Altre cure a domicilio e in ambulatorio.

Tra esse la voce «Assistenza integrativa» andrebbe ulteriormente specificata: la sua attuale formulazione non è infatti assimilabile ad alcuna posta nella classificazione dei CFFR poiché comprende sia beni (materiale terapeutico e apparecchiature) che servizi (cure termali e simili); la voce «Medicine» è invece del tutto analoga alla posta 6.1 del SEC (prodotti medicinali e farmaceutici) mentre tutte e tre le rimanenti si riferiscono a servizi compresi nella posta 6.3 del SEC (servizi medici).

I dati in questione sono relativi agli anni 1975 e seguenti e, come si è detto, a partire da questa data i servizi degli ospedali dovrebbero essere inclusi tra i Consumi collettivi; poiché però i dati sinora pubblicati dall'ISTAT non accolgono questa variazione, abbiamo dovuto, per motivi di comparabilità della serie, continuare a considerare i servizi ospedalieri come prestazioni in natura.

Il secondo gruppo di Prestazioni sociali in natura si riferisce a prestazioni assistenziali, consistenti cioè in servizi analoghi a quelli prodotti dalla PA e classificati nella voce 5.2 Assistenza e beneficenza dei Consumi collettivi.

(1) Tali dati ci sono stati cortesemente forniti dalla Dott.ssa Pedullà che ne ha curato l'elaborazione.

All'interno di questo gruppo non è riscontrabile una classificazione dei servizi per funzione (non sono ad esempio distinti i servizi di mensa, di alloggio...) poiché essa sarebbe in molti casi del tutto impossibile da praticare; tuttavia sono chiaramente individuati i destinatari delle Prestazioni (anziani, infermi fisici e psichici, emigrati, infanzia...); ciò permette di effettuare comunque un'analisi soddisfacente.

Per quanto riguarda invece le Prestazioni sociali delle Imprese pubbliche e private vi è da notare che comprendono anche i servizi eventualmente offerti dalle Imprese stesse (asili nido, colonie estive...) genericamente definiti «provvidenze al personale».

È questo l'unico flusso presentato in modo tale da non poter essere inserito nella classificazione funzionale del Consumo allargato. Esso non ha potuto d'altronde essere ulteriormente specificato poiché il modello di rilevazione del prodotto lordo delle Imprese, da cui è desunto, non contiene elementi tali da consentirne una analisi più precisa.

Lo studio delle Prestazioni sociali intrapreso dall'ISTAT, qui sommariamente descritto, è apparso in definitiva molto interessante: esso consente innanzitutto un'analisi completa del modo e della misura in cui viene assicurata ai cittadini la copertura dei loro rischi o bisogni sociali; inoltre la sua impostazione è del tutto adeguata a soddisfare anche esigenze conoscitive specifiche.

Per quanto riguarda in particolare le analisi che qui interessano, ne emergono, salvo le eccezioni sopra ricordate, tutte le informazioni utili ad uno studio delle forme di finanziamento collettivo dei Consumi delle Famiglie.

4.2 LA COSTRUZIONE DEL QUADRO CONTABILE

Descritte le principali caratteristiche delle informazioni disponibili, vediamo ora in che modo è stato possibile utilizzarle nella costruzione del quadro contabile del Consumo allargato.

Dalle indicazioni relative all'arco temporale coperto da ciascuna serie di dati emerge innanzitutto la impossibilità di giungere ad una ricostruzione omogenea: è stato pertanto necessario dividere la serie in due periodi distinti.

La prima sottoserie, relativa agli anni 1970-1974, comprende infatti un'analisi del Consumo allargato secondo i criteri di valutazione, i prezzi di mercato e i prezzi alla produzione, ma non consente un esame soddisfacente delle prestazioni sociali in natura.

Il Consumo allargato ottenuto per questi anni è rappresentato in una tavola le cui colonne individuano:

- a) CFF ai prezzi alla produzione
- b) imposte indirette nette gravanti sugli output
- c) Consumi collettivi divisibili della PA

e le cui righe sono le stesse della classificazione funzionale SEC (1).

Per quanto riguarda le Prestazioni sociali in natura disponiamo solo di stime complessive; purtroppo la ripartizione funzionale di questi consumi si è rivelata impraticabile: alcuni dei risultati ottenuti erano infatti incompatibili con i valori dei CFF destinati a comprenderli (ad esempio le prestazioni ospedaliere sono risultate per il 1973 superiori al totale dei Consumi delle Famiglie per cure in ospedali e cliniche).

Per il periodo 1970-1974 abbiamo dunque dovuto confrontare la struttura del Consumo allargato con quella dei CFF e non con quella degli acquisti diretti sul mercato, che avrebbe presentato maggiore interesse, ma abbiamo avuto l'opportunità di analizzare le differenze nella composizione del Consumo allargato secondo che fosse valutato ai prezzi di mercato o ai prezzi alla produzione.

Per la seconda sottoserie, relativa agli anni 1975-1977, non è stato invece possibile calcolare il Consumo allargato ai prezzi alla produzione, in quanto le tavole intersettoriali non sono state ancora elaborate; la disponibilità di dati esaurienti sulle prestazioni sociali in natura ci ha consentito di analizzare più approfonditamente la composizione dei CFF di questi anni.

Le tavole relative a questo periodo contengono per riga una maggiore specificazione dei capitoli relativi alle spese per l'istruzione e per la sanità (resa possibile dalla particolareggiata analisi delle prestazioni) e una disaggregazione per colonna secondo le componenti:

- 1) Acquisti diretti sul mercato e autoconsumi
- 2) Prestazioni sociali in natura erogate da
 - Amministrazione centrale
 - Amministrazione locale
 - Enti di previdenza
 - Istituzioni sociali varie
 - Imprese pubbliche e private
- 3) Consumi pubblici divisibili erogati da
 - Amministrazione centrale
 - Amministrazione locale
 - Enti di previdenza.

Un quadro contabile così articolato ci ha consentito di calcolare l'ammontare dei consumi finanziati con risorse pubbliche, con risorse collettive, con risorse individuali per tutti i capitoli, salvo che per l'ultimo relativo ai servizi di assistenza.

La classificazione funzionale dei CFF non prevede infatti una posta specifica per il bisogno di «assistenza» e d'altra parte, come abbiamo detto, l'analisi delle prestazioni di cui disponevamo non sempre avrebbe consentito di individuare il particolare tipo di assistenza prestata, limitandosi in alcuni casi ad indicare la categoria dei beneficiari.

Non abbiamo pertanto potuto sottrarre le prestazioni assistenziali dai singoli capitoli di consumo (salvo quelli riguardanti i ricoveri e gli ospizi

(1) L'unica eccezione è costituita dalla voce «Servizi assistenziali e previdenziali» aggiunta allo scopo di accogliere i Consumi collettivi divisibili ad essi relativi.

per anziani imputate alle spese per cure in ospedali e cliniche); ci siamo limitati a segnalare l'importo complessivo e a sottrarlo dal totale dei CFF.

Nonostante le disparità esistenti tra le due serie, l'analisi a livello aggregato del Consumo allargato ai prezzi di mercato può considerarsi sufficientemente omogenea: per l'intero periodo sono stati infatti individuati:

- a) acquisti diretti sul mercato ed autoconsumi alimentari
- b) prestazioni sociali in natura
- c) consumi pubblici divisibili, a loro volta distinti in consumi pubblici erogati da
 - Amministrazione centrale
 - Amministrazione locale
 - Enti di previdenza.

Poiché non disponevamo di una fonte diretta, il flusso *Acquisti diretti sul mercato e autoconsumi* è stato ottenuto per differenza tra il valore dei CFF e quello delle Prestazioni sociali in natura. Sebbene questa differenza debba fornire, dal punto di vista teorico, proprio il flusso cercato, la diversità delle fonti utilizzate nei due casi (rilevazioni complete per le Prestazioni sociali, campionarie per i CFF) induce a ritenere che gli «Acquisti diretti sul mercato e autoconsumi alimentari» ne risultino sottostimati.

Abbiamo visto infatti che prima d'ora non esistevano informazioni statistiche precise in merito alla composizione delle Prestazioni sociali in natura; esse dunque non potevano costituire una componente distinta del valore di ciascun gruppo di beni e servizi consumati.

Se, come abbiamo messo in evidenza, i CFF sono generalmente sottostimati, sottrarvi le Prestazioni sociali in natura, che sono al contrario frutto di una rilevazione completa, conduce senza dubbio ad una valutazione per difetto degli «Acquisti diretti».

I dati sulle *Prestazioni sociali in natura* 1970-1974 che abbiamo qui utilizzato sono stime ricavate applicando ai dati ISTAT relativi alle prestazioni in complesso, i rapporti tra prestazioni in natura e prestazioni totali desumibili dai dati EUROSTAT. Come abbiamo detto, questi ultimi erano infatti incompatibili con gli altri elementi della serie poiché costituiti per una parte dalle previsioni di competenza degli Enti di previdenza.

L'operazione effettuata parte dunque dall'ipotesi che gli sfasamenti tra Cassa e Competenza siano attribuibili alle prestazioni in denaro e alle prestazioni in natura nelle stesse proporzioni, ipotesi in verità di difficile giustificazione, ma inevitabile.

La terza componente individuata, i *Consumi pubblici divisibili*, sono, al contrario delle prestazioni sociali in natura, una serie omogenea grazie al fatto che l'ISTAT ha continuato ad escluderne le spese ospedaliere nonostante esse siano dal 1975, configurabili come servizi collettivi della PA.

Essi tuttavia non corrispondono esattamente alla definizione datane nel terzo capitolo poiché la classificazione a due cifre, oltre la quale non è stato possibile andare, non consente una loro corretta ripartizione secondo il criterio della divisibilità.

In definitiva dunque il Consumo allargato qui calcolato si configura come una sottostima dell'effettivo valore dei consumi finali di beni e servizi

divisibili, in quanto, oltre ad utilizzare dati sui CFF sicuramente sottovalutati, non comprende, per motivi già esposti:

- a) retribuzioni in natura erogata dalle Imprese pubbliche e private;
- b) autoconsumi di beni e servizi non alimentari;
- c) consumi collettivi divisibili delle Isv;
- d) consumi pubblici divisibili in materia di:
 - Abitazione
 - Servizi di igiene pubblica
 - Servizi di istruzione e sanità erogati al personale in servizio militare.

Dato il livello di disaggregazione che abbiamo potuto ottenere, il Consumo allargato non risulta scomponibile nei modi che nel terzo capitolo avevamo indicato come significativi. Dal quadro contabile ricavato sono infatti individuabili, in modo approssimativo, soltanto:

- a) *consumi finanziati con risorse individuali* (acquisti diretti sul mercato + autoconsumi);
- b) *consumi finanziati direttamente con risorse pubbliche* (consumi pubblici divisibili + prestazioni in natura della PA, solo per gli anni 1975-1977);
- c) *consumi finanziati con risorse collettive* (consumi pubblici divisibili + prestazioni sociali in natura in totale).

Per quanto riguarda i consumi finanziati con risorse pubbliche, nella loro accezione più ampia, comprensiva cioè dei beni e servizi finali acquistati dai beneficiari di prestazioni in denaro erogate dalla PA, vi sono da fare due precisazioni.

Va innanzitutto osservato che è impossibile stabilire quale quota dei trasferimenti in denaro percepiti dalle Famiglie venga effettivamente destinata al Consumo finale, a meno di ricorrere a rilevazioni particolari.

Sembra tuttavia ammissibile ipotizzare per i beneficiari di questi redditi una propensione media al consumo molto elevata, dato il modesto ammontare degli importi medi percepiti in questa forma.

Non va però trascurata né la presenza di pensioni di vecchiaia piuttosto alte, né, in particolare, il fatto che tra le prestazioni in denaro sono comprese anche le indennità per fine rapporto di lavoro.

Si può ottenere una approssimazione migliore del valore complessivo dei Consumi finanziati pubblicamente sottraendo dal totale delle prestazioni in denaro l'ammontare delle liquidazioni per fine rapporto di lavoro (destinate prevalentemente a risparmio o ad investimento), operazione che è stato possibile effettuare solo per gli anni 1975-1977.

Occorre notare inoltre che il criterio di calcolo dei Consumi collettivi genera un duplicato nella somma di Cc divisibili e prestazioni sociali in denaro. Come si ricorderà i Cc comprendono, in alcuni casi, gli importi delle pensioni direttamente pagate dagli Enti pubblici diversi dagli Enti di previdenza. Poiché di tale importo non ci è nota la distribuzione funzionale, non abbiamo potuto operare gli aggiustamenti necessari ad eliminare tale duplicato dai Cc divisibili.

L'ammontare dei Consumi delle Famiglie finanziati con risorse pubbliche è dunque senz'altro sopravvalutato; tuttavia l'ordine di grandezza della

stima effettuata ne costituisce probabilmente una approssimazione accettabile.

In conclusione desideriamo ribadire che i risultati presentati nelle pagine che seguono non possono che essere considerati, per i motivi sin qui esposti, una prima approssimazione del Consumo allargato e vanno quindi interpretati come semplici indicatori di tendenza. Solo un adeguamento delle rilevazioni correntemente effettuate ed una più attenta elaborazione di quelle già disponibili consentirebbero di pervenire a conclusioni maggiormente significative.

Resta a questo punto da valutare se una impostazione contabile di questo tipo, rivesta un effettivo interesse o non conduca piuttosto a risultati in definitiva già noti o comunque non significativi.

Riprenderemo questo argomento nelle conclusioni al prossimo capitolo, dopo aver illustrato in termini quantitativi la struttura del Consumo allargato in Italia.

APPENDICE AL CAP. 4

LA STIMA DEI CFF AL NETTO DELLE IMPOSTE INDIRETTE

Nel terzo capitolo della prima parte abbiamo sottolineato le difficoltà connesse con l'eliminazione del duplicato presente nel PIL a causa degli effetti di traslazione sui prezzi dell'imposizione fiscale; si è tuttavia anche ricordata la necessità di ampliare le informazioni relative alla distribuzione del carico fiscale indiretto, per consentire un maggior approfondimento nell'analisi di questo fenomeno. In questa prospettiva abbiamo tentato di stimare l'ammontare delle imposte indirette gravanti sui CFF; non certo con la pretesa di eliminare il duplicato né tantomeno con la convinzione di riportare i CFF ad una unità di misura uguale a quella usata per i Cc.

Siamo infatti ben consapevoli che tale risultato è, purtroppo, parziale, in quanto non conduce ad una eliminazione completa delle imposte indirette; restano infatti incluse nel prezzo alla produzione le imposte pagate nel corso di tutto il processo di trasformazione di un bene fino al penultimo passaggio; ne sono dunque escluse solo quelle gravanti sul produttore che acquista un bene intermedio per trasformarlo in un bene finale e quelle gravanti sugli utilizzatori finali.

Né è possibile affermare l'unicità del criterio di valutazione in presenza di una imposta come l'Iva che grava sugli acquisti intermedi della PA e quindi entra a far parte dei prezzi ai quali sono valutati i Cc.

È sembrato tuttavia che il risultato rivestisse comunque un certo interesse e avesse un proprio significato, se pure del tutto indicativo.

Indicativo innanzitutto perché, come si è detto, le stime si fondano su una tavola ai prezzi alla produzione e non su una tavola al costo dei fattori e, soprattutto, perché la metodologia seguita è stata necessariamente

approssimativa, non potendo che ricorrere alle informazioni desumibili dalle tavole. Si è infatti dovuto procedere nel modo seguente:

definiti (1)

CFF_i^{pp} ammontare dei Consumi finali delle Famiglie ai *prezzi alla produzione* dei beni o servizi prodotti dalla branca i-esima.

CFF_i^{ef} ammontare dei Consumi finali delle Famiglie ai *prezzi ex-fabrica* dei beni o servizi prodotti dalla branca i-esima.

CFF_i^{pm} ammontare dei CFF ai *prezzi di mercato* dei beni o servizi prodotti dalla branca i-esima.

CFF_i^* ammontare dei CFF ai *prezzi di mercato al netto delle imposte* indirette nette dei beni o servizi prodotti dalla branca i-esima.

CFF_i^{**} ammontare dei CFF_i^* classificati per *funzione* (seconda cifra del SEC)

si è innanzitutto ottenuto per differenza l'ammontare per branca delle Imposte indirette nette sui $CFF_i^{ef} = I_i^{ef}$.

$$I_i^{ef} = CFF_i^{ef} - CFF_i^{pp} \quad [1]$$

Poiché in tal modo si ottengono distintamente le imposte indirette gravanti sui margini commerciali (I_{57}^{ef}) e quelle gravanti sui servizi di trasporto globalmente consumati (I_{61}^{ef} e I_{63}^{ef}), cioè comprensivi dei margini di trasporto, si è posto il problema di ripartire tali imposte tra tutte le branche produttrici di beni al fine di ottenere i CFF_i^* .

Si sono pertanto ricavati innanzitutto i costi di distribuzione (Cd_i) relativi ai CFF_i^{pm} .

$$Cd_i = CFF_i^{pm} - CFF_i^{ef} \quad [2]$$

Si è poi stimata la componente «margini commerciali» (Mc_i) di ciascun Cd_i con una duplice operazione. Una prima stima (Mc'_i) è stata ottenuta utilizzando il rapporto tra margini commerciali (Mc_j) e costi di distribuzione (Cd_j) relativo alla produzione totale di ciascuna branca, ricavato dalle righe 117 e 118 della tavola intersettoriale ai prezzi di mercato.

$$Mc'_i = Cd_i = \frac{Mc_i^b}{Cd_i^b} \quad [3]$$

(1) Per le determinazioni numeriche di i abbiamo fatto riferimento ai codici delle branche.

Da ciò derivava però che

$$CFF_{57}^{ef} - \sum Mc'_i = R > 0 \quad [4]$$

L'esistenza di un resto positivo è la logica conseguenza del ricorso alla [3] cioè ad un rapporto medio; non vi è dubbio infatti che i margini gravino maggiormente sui beni e servizi che affluiscono al Consumo finale di quanto non facciano sulla produzione destinata ai consumi intermedi (dispersione e frammentazione dei punti di vendita, minore controllo sui prezzi sia dei produttori che dei consumatori...).

Ripartendo R secondo il peso di ciascun Mc_i si sarebbe amplificato, se pure in misura ridotta date le dimensioni di R stesso (compreso tra il 3,8% e il 4,2% del totale dei margini commerciali CFF_{57}^{ef}) la distorsione legata all'impiego di rapporti relativi alla intera produzione di ciascuna branca e non, invece, alla sola produzione destinata al Consumo finale.

Non potendo utilizzare alcun meccanismo di riproporzionamento che tenesse conto dei rapporti tra la produzione affluita al CFF e tutta la produzione rimanente, meccanismo che avrebbe contrastato la distorsione prodotta dalla [3] (1), la differenza R è stata ripartita sui margini commerciali Mc_i secondo i rapporti di composizione dei CFF^{PP} . Ciò in quanto si è ritenuto ipotizzabile un livello tanto più elevato dei margini commerciali quanto maggiore sia il peso all'interno dei CFF_{pp} del consumo relativo a ciascuna branca, peso commisurato al valore dei beni e servizi al netto, per ovvii motivi, dei costi di distribuzione e delle imposte indirette, in quanto elemento non direttamente influente sul valore dei margini stessi.

La stima della parte residuale (R_i) dei Mc_i si è pertanto ottenuta ripartendo R nel modo seguente:

$$R_i = R \frac{CFF_i^{PP}}{\sum CFF_i^{PP}} \quad i = 9, 39, 53, 55 \quad [5]$$

L'esclusione della branca 9 (Energia elettrica, gas, vapore, acqua) è dovuta all'inesistenza dei margini di trasporto (Mc'_9 deve pertanto ritenersi il valore definitivo); per la branca 39 (Tabacchi lavorati), tale esclusione va imputata alla pressoché completa coincidenza del valore Mc'_{39} con il valore complessivo dei margini commerciali attribuiti nella riga 117 della tavola a tale branca; l'esclusione della branca 53 (Costruzioni ed opere pubbliche) è legata all'inesistenza di margini commerciali e di trasporto; analoga considerazione vale per la branca 55 (Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo): i CFF_{55}^{ppm} sono costituiti infatti per la quasi totalità da servizi di riparazione per i quali quindi non esistono costi di distribuzione.

La stima definitiva dei margini commerciali (Mc_i) gravanti sui beni affluiti al Consumo finale è pertanto costituita da:

$$Mc_i = Mc'_i + R_i \quad [6]$$

(1) Un'ipotesi possibile consiste infatti nel supporre che la [3] sottovaluti maggiormente i margini commerciali relativi ai CFF delle branche per le quali i rapporti tra produzione affluita al CFF e produzione rimanente risultano più bassi.

Le imposte indirette nette gravanti sui margini così calcolati sono state stimate, in mancanza di informazioni utili allo scopo, con un criterio di proporzionalità.

$$I_i^{57} = I_{57} \frac{Mc_i}{\sum_i Mc_i} \quad [7]$$

È evidente come tale operazione sia parzialmente insoddisfacente: se infatti in presenza dell'IGE si può in definitiva ritenere ammissibile che le imposte indirette gravino uniformemente sul servizio commercio, per il 1973 e il 1974 occorrerebbe effettuare una distinzione tra l'IVA e le altre imposte indirette (di pubblicità, di bollo...); mentre quest'ultime potrebbero continuare ad essere ripartite proporzionalmente, l'IVA dovrebbe essere distribuita tra le varie branche con un criterio che tenga conto della pluralità delle aliquote imposte sui diversi tipi di beni commerciati.

Stimate così le imposte indirette nette gravanti sui margini commerciali, era necessario compiere una operazione analoga per i margini di trasporto, ma ciò non è stato possibile perché il problema si presentava in termini molto più complessi. Innanzitutto dalla differenza

$$Cd_i - Mc_i = Mt_i \quad [8]$$

si ricava l'ammontare dei margini di trasporto senza che sia possibile distinguere quanta parte è relativa a trasporti interni e quanta a trasporti marittimi e aerei (1).

Dalla [1] si ricava invece per queste due branche l'ammontare delle imposte indirette nette gravanti sia sul trasporto di persone che costituisce il CFF^{pm} delle due branche, sia sulla parte del servizio da essere indirettamente fornito alle Famiglie nel trasportare i beni di consumo dal luogo di produzione (o dal confine nel caso di importazione) al luogo di vendita al dettaglio.

Non vi sono elementi che permettono di distinguere I_{61} e I_{63} in due parti: imposte gravanti sui margini e imposte gravanti sui servizi finali; non si conosce infatti l'ammontare per tipo delle imposte indirette attribuite ai due settori (2).

Un'analisi un po' più precisa è stata invece possibile per i contributi alla produzione che costituiscono l'elemento di gran lunga più importante per queste due branche (le imposte indirette nette loro attribuite risultano infatti costantemente negative).

Per quanto riguarda la branca 61 (Trasporti interni) vi è da notare che i contributi si rivolgono quasi esclusivamente al trasporto di passeggeri (3);

(1) A rigor di logica anche per la branca 65 (Attività connesse con i trasporti) dovrebbe sussistere una differenza positiva tra CFF_{65}^{pm} e CFF_{65}^{ef} , a rappresentare il servizio di trasporto merci fornito, ad esempio, dalle autorade, ma nelle tavole dell'ISTAT i Cd_{65} risultano uguali a zero.

(2) Le principali sono:
 — imposta di bollo (sui documenti di trasporto)
 — imposta di registro (passaggio di proprietà di veicoli)
 — tassa erariale sulle ferrovie
 — tasse automobilistiche a carico delle imprese
 — IGE (fino al 1972)
 — IVA (dal 1973 sui servizi di trasporto con percorrenza superiore a 50 Km. e per importo forfettario alle FF.SS.

(3) Si veda il Conto nazionale dei Trasporti (Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974).

alle FF.SS. vengono erogati contributi a titolo di compensazione per l'esercizio di linee a scarso traffico e per gli oneri relativi all'oblio di servizio pubblico, inerenti al servizio di trasporto delle persone; inoltre le stesse FF.SS. hanno una gestione merci che un tentativo di ripartizione dei costi di esercizio (1) ha rivelato (per l'anno 1970) quasi in pareggio, mentre il deficit di esercizio pesa quasi esclusivamente sulla gestione passeggeri; altri contributi sono erogati alle ferrovie in concessione che effettuano prevalentemente trasporto viaggiatori, alle autolinee in concessione, filovie, funivie, tramvie che effettuano esclusivamente servizi di trasporto viaggiatori e, per un importo del tutto trascurabile, ai servizi di navigazione interna.

Poiché l'ISTAT ripartisce i contributi alla produzione senza tener conto di tali distinzioni, distribuendoli proporzionalmente sia sul trasporto merci che su quello passeggeri, i dati I_{62} risultano sistematicamente inferiori (in valore assoluto) a quelli che presumibilmente si otterrebbero imputando al trasporto viaggiatori una quota preponderante dei contributi stessi.

Pertanto abbiamo ritenuto di imputare l'ammontare di I_{61} esclusivamente ai servizi di trasporto consumato direttamente dalle Famiglie, ipotizzando che i margini commerciali siano gravati da imposte e sostenuti da contributi il cui saldo sia nullo.

Analoga ipotesi è stata fatta per quanto riguarda la branca 63 (dove peraltro le imposte indirette nette hanno dimensione molto meno rilevante), anche in considerazione del fatto che era del tutto impossibile individuare in quali branche e per quale ammontare comparissero margini di trasporto marittimo o aereo.

Pertanto il totale delle Imposte indirette nette (I_i^*) gravanti sui CFF_i^{pm} è risultato:

$$I_i^* = I_i + I_j^{57} \quad [9]$$

$$i = 1, 2, \dots, 85$$

$$j = 1, 2, \dots, 51$$

$$j = 9, 37,$$

e il valore dei Consumi finali delle Famiglie al netto delle imposte indirette nette è stato ottenuto per differenza

$$CFF_i^* = CFF_i^{pm} - I_i^* \quad [10]$$

I CFF_i^* sono poi stati classificati per funzione di consumo riproporzionando la tavola che mette in relazione la produzione per branca con le funzioni di consumo (per colonna).

$$CFF_{ik}^{**} = \frac{CFF_{ik}^{pm}}{CFF_i^{pm}} \cdot CFF_i^* \quad [11]$$

$$CFF_k^{**} = \sum_i CFF_{ik}^{**} \quad [12]$$

(1) Si sono ricavati dal Bilancio FF.SS. i proventi del traffico passeggeri e del traffico merci e la composizione percentuale dei treni-Km. viaggiatori e dei treni-Km. merci. Ipotizzando un costo unitario uguale per i treni-Km. passeggeri e merci si è stimato il costo della gestione merci moltiplicando il totale dei costi per l'incidenza dei treni-Km. merci sul totale dei treni-Km. La differenza tra i proventi merci e il costo così ottenuto si è rivelata molto piccola.

Si è così ottenuta una stima dei Consumi finali delle Famiglie per funzione al netto delle imposte indirette gravanti sull'ultima fase del processo produttivo e sulla distribuzione e, per differenza, una stima delle imposte indirette nette (I_i^{**}) gravanti su ciascun capitolo di consumo.

$$I_i^{**} = CFF_i^{pm} - CFF_i^{**}$$

CAP. 5. IL CONSUMO ALLARGATO IN ITALIA (1970-1977)

Un primo elemento di valutazione del fenomeno «Consumo allargato» è fornito dal rapporto tra la dimensione di questo aggregato e quella del Prodotto interno lordo.

Tra il 1970 e il 1977 il PIL ha triplicato il proprio valore monetario passando da 57.937 a 172.988 miliardi di lire; in questo stesso periodo il Consumo allargato è aumentato con un ritmo un po' più rapido passando da 40.717 a 124.584 miliardi di lire (Tab. 1).

Tab. 1 - Il prodotto interno lordo e le componenti della domanda finale per consumi (1970-1977)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
<i>Valori assoluti (miliardi di lire)</i>								
Prodotto interno lordo	57.937	63.056	69.080	82.503	101.723	115.072	143.849	172.988
Consumo allargato	40.717	44.756	49.508	58.798	72.625	84.322	102.984	124.584
— Acquisti diretti delle Famiglie	34.379	37.206	40.727	48.537	60.664	70.601	86.198	103.974
— Consumi collettivi divisibili	3.238	3.920	4.501	5.341	6.161	7.195	8.988	11.315
— Prestazioni sociali in natura (*)	(3.100)	(3.630)	(4.280)	(4.930)	(5.800)	6.526	7.808	9.295
<i>Numeri indici (base 1970=100)</i>								
Prodotto interno lordo	100	109	119	142	176	199	248	299
Consumo allargato	100	110	122	144	178	207	253	306
— Acquisti diretti delle Famiglie	100	108	118	141	176	205	257	302
— Consumi collettivi divisibili	100	121	139	165	190	222	278	349
— Prestazioni sociali in natura	100	117	138	159	187	210	252	299
<i>Variazioni percentuali annue</i>								
Prodotto interno lordo	—	+ 9	+10	+19	+23	+13	+25	+20
Consumo allargato	—	+10	+11	+19	+24	+16	+22	+27
— Acquisti diretti delle Famiglie	—	+ 8	+ 9	+19	+25	+16	+22	+21
— Consumi collettivi divisibili	—	+21	+15	+19	+15	+17	+25	+26
— Prestazioni sociali in natura	—	+17	+18	+15	+18	+11	+20	+19

(*) I dati in parentesi sono stimati.

L'indice in base 1970 = 100 registra infatti un valore pari a 299 per il PIL e a 306 per il Consumo allargato; nel corso di questi anni l'incidenza di quest'ultimo aggregato sul PIL è dunque aumentata, passando dal 70,3% nel 1970 al 72% nel 1977 (Tabb. 1 e 2).

È soprattutto negli ultimi tre anni, sui quali hanno pesato gravemente le conseguenze della crisi petrolifera mondiale, che si è manifestata più acutamente la tendenza ad utilizzare in consumi una quota crescente della produzione.

Un primo esame della composizione interna del Consumo allargato mette subito in luce come questa tendenza non sia stata determinata sol-

Tab. 2 - Il consumo allargato: composizione percentuale interna e rapporto con il PIL (1970-1977)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Acquisti diretti sul mercato	84,4	83,1	82,3	82,5	83,5	83,7	83,7	83,4
Consumi collettivi divisibili	8,0	8,8	9,1	9,1	8,5	8,5	8,7	9,1
Prestazioni sociali in natura	7,6	8,1	8,6	8,4	8,0	7,8	7,6	7,5
Consumo allargato	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Consumo allargato / PIL	70,3	71,0	71,7	71,3	71,4	73,3	71,6	72,0

tanto dalla mancata contrazione degli acquisti delle Famiglie sul mercato; è anzi la componente non commerciale, ovvero l'offerta di beni e servizi finanziati in risorse collettive che è cresciuta in misura proporzionalmente maggiore.

I Consumi collettivi divisibili e le Prestazioni sociali in natura, che rappresentavano nel 1970 il 15,6% del Consumo allargato, ne costituiscono infatti nel 1977 il 16,6%.

Significativo è anche il confronto tra il Consumo allargato e i Consumi finali delle famiglie (Tab. 2): esso indica infatti che l'aggregato definito dalla Contabilità nazionale (costituito dalla somma degli Acquisti diretti sul mercato e delle Prestazioni sociali) rappresenta soltanto il 91-92% del valore dei beni e servizi finali e divisibili impiegati dalle Famiglie per soddisfare i propri bisogni.

Queste prime indicazioni a livello aggregato mettono subito in evidenza che la circolazione non commerciale dei soli beni e servizi divisibili ha raggiunto nel nostro Paese dimensioni molto rilevanti; tuttavia una valutazione più precisa di questo fenomeno non può che fondarsi su un'analisi disaggregata, dalla quale emergono gli obiettivi principali dell'intervento collettivo in materia di Consumi finali. Essa consentirà infatti, nei limiti delle informazioni disponibili, di valutare come l'intervento collettivo incida sulla struttura dei consumi delle Famiglie e quale importanza esso assuma all'interno di ciascuno dei capitoli di consumo.

L'analisi della struttura interna del Consumo allargato, per i motivi già esposti nel capitolo precedente, è condotta distintamente per i due intervalli 1970-1974 e 1975-1977; ad essa seguono alcune brevi considerazioni in merito all'evoluzione della struttura dell'aggregato nel corso del periodo considerato ed una nota relativa alle forme di finanziamento del Consumo allargato.

I dati impiegati, per buona parte inediti, non fanno che confermare le ben note caratteristiche del nostro sistema economico-sociale; il loro interesse consiste soprattutto nel fatto che essi permettono di precisare in termini quantitativamente omogenei alcuni aspetti dell'intervento collettivo diretto in natura di consumi delle Famiglie.

5.1 IL QUADRO CONTABILE DEL CONSUMO ALLARGATO NEL PERIODO 1970-1974

Nelle Tabelle seguenti abbiamo riportato il quadro contabile del Consumo allargato per ciascuno dei cinque anni considerati (Tabb. 3-7).

Tab. 3 - Il consumo allargato nel 1970
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Funzioni di consumo	Forme di circolazione	CFF ai prezzi alla produz.	Imposte indirette nette	CFF ai prezzi di mercato	$\frac{2}{3} \cdot 100$	Consumi collettivi divisibili	Consumo allargato (ai prezzi di mercato)	Consumo allargato (ai prezzi alla produzione)
		1	2	3	4	5	6=3+5	7=1+5
Generi alimentari		11.139	104	12.443	4,1		12.443	11.939
Bevande		1.315	92	1.423	7,6		1.423	1.315
Tabacco		299	782	1.081	72,2		1.081	299
Vestitario e calzature		3.372	114	3.486	3,3		3.486	3.372
Abitazione		4.304	513	4.817	10,6		4.817	4.304
— Abitazione		3.529	135	3.664	3,7		3.664	3.529
— Combustibili		775	378	1.153	32,8		1.153	775
Mobili, arredamento		2.035	108	2.143	5,1		2.143	2.035
Sanità		2.577	7	2.584	0,3	455	3.039	3.032
— Amministrazione generale						244	244	244
— Medicine		500	37	537	7,1		537	500
— Apparecchi e mat. terap.		24	2	26	7,7		26	24
— Servizi medici		652	- 10	642	- 1,5	210	852	862
— Cure in ospedali e cliniche		1.401	- 22	1.379	- 1,6	1	1.380	1.402
Trasporti e comunicazioni		3.440	552	3.992	13,8		3.992	3.440
— Acquisto mezzi		1.034	43	1.077	4,0		1.077	1.034
— Spese esercizio		1.226	635	1.861	34,2		1.861	1.226
— Servizi di trasporto		847	-135	712	-19,0		712	847
— Comunicazioni		333	9	342	2,7		342	333
Ricreazione, spettacoli, istr.		2.064	211	2.275	9,3	2.250	4.525	4.314
— Beni ricreativi		645	27	672	4,1		672	645
— Spett. e serv. ricr.		724	158	882	17,9	22	904	746
— Libri, giornali, periodici		560	24	584	4,1		584	560
— Istruzione		135	1	136	1,5	2.228	2.364	2.363
— Amministrazione generale						36	36	36
— Scuole e Università						2.115	2.328	2.327
— Servizi ausiliari						77		
Altri beni e servizi		3.083	152	3.235	4,7	18	3.253	3.101
— Beni e servizi igiene		477	76	553	13,7		553	477
— Altri beni		490	519	519	5,6		519	490
— Alberghi e pubb. eserc.		1.911	9	1.920	0,5		1.920	1.911
— Altri servizi		205	38	243	15,7	18	261	223
Assistenza						515	515	515
— Previdenza						264	264	264
— Assistenza						251	251	251
Totale		34.428	3.051	37.479	8,1	3.238	40.717	37.666

Tab. 4 - Il consumo allargato nel 1971
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Forme di circolazione Funzioni di consumo	CFF ai prezzi alla produz.	Imposte indirette nette	CFF ai prezzi di mercato	2/3 100	Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato (ai prezzi di mercato)	Consumo allargato ai prezzi alla produzione)
					Amm. Centr.	Amm. Locale	Enti di prev.		
					1	2	3		
Generi alimentari	12.763	436	13.199	3,3				13.199	12.763
Bevande	1.353	131	1.484	3,8				1.484	1.353
Tabacco	331	786	1.117	70,4				1.117	331
Vestiaro e calzature	3.626	116	3.742	3,1				3.742	3.626
Abitazione	4.789	687	5.476	12,5				5.426	4.789
— Abitazione	4.000	197	4.197	4,7				4.197	4.000
— Combustibili	789	490	1.279	38,3				1.279	789
Mobili, arredamento	2.229	108	2.337	4,6				2.337	2.229
Sanità	2.975	- 2	2.973	- 0,1	64	173	239	3.449	3.451
— Amministr. generale					31	2	239	272	272
— Medicine	513	34	547	6,2				547	513
— Appar. e mat. terap.	27	1	28	3,6				28	27
— Servizi medici	679	- 10	669	- 1,5	32	171		872	882
— Cure in osped. e cliniche	1.756	- 27	1.729	- 1,6	1			1.730	1.757
Trasporti e comunicaz.	4.053	475	4.528	10,5				4.528	4.053
— Acquisto mezzi	1.257	54	1.311	4,1				1.311	1.257
— Spese esercizio	1.457	644	2.111	30,5				2.111	1.457
— Servizi di trasporto	971	-229	742	-30,9				742	971
— Comunicazioni	368	- 4	364	- 1,1				364	368
Ricreaz., spettacoli, istr.	2.200	201	2.401	8,4	2.319	418		5.138	4.937
— Beni ricreativi	656	25	681	3,7				681	656
— Spett. e serv. ricr.	782	148	930	15,9	6	28		964	816
— Libri, giorn., periodici	635	23	658	3,5				658	635
— Istruzione	127	5	132	3,8	2.313	390		2.835	2.830
— Amministr. generale					29	24		53	53
— Scuole e Università					2.189	359		2.782	477
Servizi ausiliari					95	7			
Altri beni e servizi	3.444	135	3.579	3,8	1	32		3.612	3.477
— Beni e servizi igiene	526	73	599	12,2				599	526
— Altri beni	514	26	540	4,8				540	514
— Alberghi e pubbl. eserc.	2.163	8	2.171	0,1				2.171	2.165
— Altri servizi	241	28	269	10,4	1	32		302	374
Assistenza					281	108	285	674	674
— Previdenza					58		285	343	343
— Assistenza					223	108		331	331
Totale	37.763	3.073	40.836	7,5	2.665	731	524	44.756	41.683

Tab. 5 - Il consumo allargato nel 1972
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Forme di circolazione Funzioni di consumo	CFF ai prezzi alla produz.	Imposte indirette nette	CFF ai prezzi di mercato	$\frac{2}{3} \times 100$	Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato (ai prezzi di mercato)	Consumo allargato ai prezzi alla produzione)
	1	2	3	4	Amm. Centr.	Amm. Locale	Enti di prev.	8=3+5+6+7	9=1+5+6+7
					5	6	7		
Generi alimentari	13.827	463	14.290	3,2				14.290	13.827
Bevande	1.379	251	1.530	16,4				1.530	1.379
Tabacco	372	837	1.209	69,2				1.209	372
Vestiario e calzature	4.009	125	4.134	3,0				4.134	4.009
Abitazione	5.568	638	6.206	10,3				6.206	5.568
— Abitazione	4.635	214	4.849	4,4				4.849	4.635
— Combustibili	933	424	1.357	31,2				1.357	933
Mobili, arredamento	2.467	103	2.570	4,0				2.570	2.467
Sanità	3.454	— 4	3.450	— 0,1	71	183	284	3.988	3.992
— Amministr. generale					34	2	284	320	320
— Medicine	596	34	630	5,4				630	596
— Appar. e mat. terap.	31	—	32	3,1				32	31
— Servizi medici	780	— 11	769	— 1,4	36	181		986	997
— Cure in osped. e cliniche	2.047	— 28	2.019	— 1,4	1			2.020	2.048
Trasporti e comunicaz.	4.528	541	5.069	10,7				5.069	4.528
— Acquisto mezzi	1.411	59	1.470	4,0				1.470	1.411
— Spese esercizio	1.606	773	2.379	32,5				2.379	1.606
— Servizi di trasporto	1.037	—258	779	—33,1				779	1.037
— Comunicazioni	474	— 33	441	— 7,5				441	474
Ricreaz., spettacoli, istr.	2.402	188	2.590	7,2	2.667	504		5.761	5.573
— Beni ricreativi	712	28	740	3,4				740	712
— Spett. e serv. ricr.	870	130	1.000	13,0	4	36		1.040	910
— Libri, gior., periodici	686	22	708	3,1				708	686
— Istruzione	134	8	142	5,6	2.663	468		3.273	3.265
— Amministr. generale					30	36		66	66
Scuole e Università					2.542	421		3.207	3.199
— Servizi ausiliari					91	11			
Altri beni e servizi	3.818	141	3.959	3,6	1	30		3.990	3.849
— Beni e servizi igiene	602	67	669	10,0				669	602
— Altri beni	583	26	609	4,3				609	583
— Alberghi e pubbl. eserc.	2.380	3	2.383	0,1				2.383	2.386
— Altri servizi	253	45	298	15,1	1	30		329	284
Assistenza					310	125	326	761	761
— Previdenza					63		326	389	389
— Assistenza					247	125		372	372
Totale	41.824	3.183	45.007	7,1	3.049	842	610	49.508	46.325

Tab. 6 - Il consumo allargato nel 1973
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Forme di circolazione Funzioni di consumo	CFF ai prezzi alla produz.	Imposte indirette nette	CFF ai prezzi di mercato	2 100 3	Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato (ai prezzi di mercato)	Consumo allargato ai prezzi alla produzione)
					Amm. Centr.	Amm. Locale	Enti di prev.		
					1	2	3		
Generi alimentari	19.652	994	20.646	4,8				20.646	19.652
Bevande	2.017	242	2.259	10,7				2.259	2.017
Tabacco	451	1.070	1.521	70,3				1.521	451
Vestiaro e calzature	5.740	518	6.258	8,3				6.258	5.740
Abitazione	8.246	747	8.993	8,3				8.993	8.246
— Abitazione	6.635	217	6.852	3,2				6.852	6.635
— Combustibili	1.611	530	2.141	24,8				2.141	1.611
Mobili, arredamento	3.869	365	4.234	8,6				4.234	3.869
Sanità	5.257	94	5.351	1,8	123	191	441	6.106	6.012
— Amministr. generale					47	10	441	498	498
— Medicine	855	80	935	8,6				935	855
— Appar. e mat. terap.	45	4	49	8,2				49	45
— Servizi medici	1.198	2	1.200	0,2	75	181		1.456	1.454
— Cure in osped. e cliniche	3.159	8	3.167	0,2				3.167	3.159
Trasporti e comunicaz.	6.114	941	7.055	13,3				7.055	6.114
— Acquisto mezzi	1.582	210	1.792	11,7				1.792	1.582
— Spese esercizio	2.660	1.007	3.667	27,5				3.667	2.660
— Servizi di trasporto	1.288	-259	1.029	-25,2				1.029	1.288
— Comunicazioni	584	-17	567	-2,8				567	584
Ricreaz., spettacoli, istr.	3.353	375	3.728	10,1	3.696	709		8.135	7.708
— Beni ricreativi	1.065	96	1.161	8,3				1.161	1.065
— Spett. e serv. ricr.	1.200	186	1.386	13,5	92	47		1.525	1.339
— Libri, giorn., periodici	897	88	985	8,9				985	897
— Istruzione	191	5	196	2,0	3.604	662		4.462	4.457
— Amministr. generale					55	54		109	109
— Scuole e Università					3.423	569		4.353	4.348
— Servizi ausiliari					126	39			
Altri beni e servizi	5.908	511	6.419	7,9	1	44		6.464	5.953
— Beni e servizi igiene	823	111	934	11,9				934	823
— Altri beni	1.347	156	1.503	10,3				1.503	1.347
— Alberghi e pubbl. eserc.	3.339	196	3.535	5,5				1.535	3.339
— Altri servizi	399	48	447	9,0	1	44		492	544
Assistenza					360	199	397	956	956
— Previdenza					100		397	497	497
— Assistenza					260	199	459	458	458
Totale	60.607	5.857	66.464	8,8	4.180	1.143	838	72.625	66.768

Tab. 7 - Il consumo allargato nel 1974
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Forme di circolazione Funzioni di consumo	CFF ai prezzi alla produz.	Imposte indirette nette	CFF ai prezzi di mercato	2 /100 3	Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato (ai prezzi di mercato)	Consumo allargato ai prezzi alla produzione)
					Amm. Centr.	Amm. Locale	Enti di prev.		
					5	6	7		
1	2	3	4	5	6	7	8=3+5 +6+7	9=1+5 +6+7	
Generi alimentari	19.652	994	20.646	4,8				20.646	19.652
Bevande	2.017	242	2.259	10,7				2.259	2.017
Tabacco	451	1.070	1.521	70,3				1.521	451
Vestiaro e calzature	5.740	518	6.258	8,3				6.258	5.740
Abitazione	8.246	747	8.993	8,3				8.993	8.246
— Abitazione	6.635	217	6.852	3,2				6.852	6.635
— Combustibili	1.611	530	2.141	24,8				2.141	1.611
Mobili, arredamento	3.869	365	4.234	8,6				4.234	3.869
Sanità	5.257	94	5.351	1,8	123	191	441	6.106	6.012
— Amministr. generale					47	10	441	498	498
— Medicine	855	80	935	8,6				935	855
— Appar. e mat. terap.	45	4	49	8,2				49	45
— Servizi medici	1.198	2	1.200	0,2	75	181		1.456	1.454
— Cure in osped. e cliniche	3.159	8	3.167	0,2				3.167	3.159
Trasporti e comunicaz.	6.114	941	7.055	13,3				7.055	6.114
— Acquisto mezzi	1.582	210	1.792	11,7				1.792	1.582
— Spese esercizio	2.660	1.007	3.667	27,5				3.667	2.660
— Servizi di trasporto	1.288	-259	1.029	-25,2				1.029	1.288
— Comunicazioni	584	-17	567	-2,8				567	584
Ricreaz., spettaqoli, istr.	3.353	375	3.728	10,1	3.696	709		8.135	7.708
— Beni ricreativi	1.065	96	1.161	8,3				1.161	1.065
— Spett. e serv. ricr.	1.200	186	1.386	13,5	92	47		1.525	1.339
— Libri, giorn., periodici	897	88	985	8,9				985	897
— Istruzione	191	5	196	2,0	3.604	662		4.462	4.457
— Amministr. generale					55	54		109	109
— Scuole e Università					3.423	569		4.353	4.348
— Servizi ausiliari					126	39			
Altri beni e servizi	5.908	511	6.419	7,9	1	44		6.464	5.953
— Beni e servizi igiene	823	111	934	11,9				934	823
— Altri beni	1.347	156	1.503	10,3				1.503	1.347
— Alberghi e pubbl. eserc.	3.339	196	3.535	5,5				3.535	3.339
— Altri servizi	399	48	447	9,0	1	44		492	544
Assistenza					360	199	397	956	956
— Previdenza					100		397	497	497
— Assistenza					260	199		459	459
Totale	60.607	5.857	66.464	8,8	4.180	1.143	838	72.625	66.768

Dall'esame delle colonne intestate ai Consumi collettivi divisibili, emerge che l'offerta pubblica di servizi non è distribuita uniformemente: circa il 70% dei Consumi collettivi divisibili è costituito infatti dal servizio pubblico di istruzione, mentre le spese pubbliche per servizi sanitari si aggirano intorno al 12-14% del totale (1).

È in particolare il consumo di istruzione pubblica che modifica sostanzialmente la struttura dei Consumi delle famiglie, provocando un ampio divario tra la composizione interna dei CFF e quella del Consumo allargato (Tabb. 8 e 9).

Le Famiglie acquistano infatti soltanto il 4-5% della produzione totale di istruzione, che è per il resto offerta gratuitamente; ciò significa che in realtà questo particolare consumo non costituisce lo 0,3-0,4% dei Consumi delle Famiglie, rappresentandone invece il 6-7%.

Poiché negli acquisti delle Famiglie sono comprese anche le tasse scolastiche pagate alla PA, se ne deduce che la domanda di istruzione è soddisfatta praticamente per intero dal settore pubblico (2); pertanto, mantenere inglobato nei Consumi collettivi il servizio di istruzione pubblica, come fa la Contabilità nazionale, significa in realtà escludere l'istruzione dall'insieme dei bisogni delle Famiglie, come se, per il fatto che il servizio è offerto gratuitamente, ad esso non corrispondesse alcun consumo.

Al notevole sforzo finanziario sostenuto dalla PA nel campo dell'istruzione si aggiungono contributi importanti in materia sanitaria: l'offerta pubblica di servizi costituisce qui il 12-15% del Consumo allargato per la cura della salute, che passa dal 7,5% all'8,4% del totale dei Consumi. Di queste spese tuttavia solo una quota minoritaria e decrescente (dal 45% nel 1970 al 34% nel 1974) è costituita da servizi medici in senso stretto; la parte restante, relativa a spese di amministrazione generale si configura piuttosto come un'integrazione del valore complessivo dei beni e servizi impiegati per la cura della salute. L'eccezionale dimensione raggiunta dalle prestazioni sanitarie comporta infatti il progressivo estendersi delle spese di ordine generale degli Enti preposti ad erogare tali prestazioni.

Importanza minore ma crescente sul totale dell'offerta pubblica hanno invece le spese per servizi ricreativi e culturali che rappresentavano nel 1970 il 2,5% dei Consumi delle Famiglie in materia e ne costituiscono nel 1974 circa il 10%.

Purtroppo l'illustrazione dell'intervento collettivo diretto sui consumi non è completa, poiché dal quadro contabile non emerge la ripartizione funzionale delle prestazioni sociali in natura che, come indicano i dati della Tab. 2, giocano un ruolo quasi altrettanto importante che quello dei Consumi collettivi divisibili. A questo proposito possiamo solamente limitarci a sottolineare che la dimensione complessiva dell'intervento pubblico diretto nel campo dei consumi ha raggiunto negli anni 1972-1973 il valore più

(1) La stima effettuata da Poelmans e Ilzkovitz mette in evidenza per il Belgio una concentrazione ancora maggiore. Nel 1974 le spese per l'istruzione costituivano circa l'80% dell'offerta collettiva di servizi divisibili: J. POELMANS-P. ILZKOVITZ, *Calcul de la consommation, ecc.*, op. cit.

(2) Ciò può dipendere in parte anche da una sottostima dei servizi di istruzione privata: si pensi al recente sviluppo degli Istituti per l'insegnamento delle lingue estere, per l'addestramento professionale, per la preparazione agli esami di stato, nonché all'importanza delle lezioni private e delle scuole religiose o comunque non pubbliche.

Tab. 8 - Composizione percentuale del consumo allargato

Funzioni di Consumo	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1970	1971	1972	1973	1974
	Prezzi di mercato								Prezzi alla produzione				
Generi alimentari	30,6	29,5	28,9	28,7	28,5	28,3	28,3	27,7	31,7	30,6	29,9	28,9	29,4
Bevande	3,5	3,3	3,1	3,2	3,1	2,8	2,5	2,3	3,5	3,3	3,0	3,2	3,0
Tabacco	2,6	2,5	2,4	2,3	2,1	2,1	2,0	1,9	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7
Vestiario e calzature	8,6	8,4	8,4	8,6	8,6	8,2	8,0	8,3	8,9	8,7	8,7	8,6	8,6
Abitazione	11,8	12,2	12,5	12,2	12,4	12,2	11,8	11,6	11,4	11,5	12,0	12,1	12,4
Mobili, arredamento	5,2	5,2	5,2	5,5	5,8	5,7	5,8	5,9	5,4	5,4	5,3	5,5	5,8
Sanità	7,5	7,7	8,1	8,1	8,4	8,9	8,7	8,4	8,1	8,3	8,6	8,7	9,0
— Cure in ospedali e cliniche	(3,4)	(3,9)	(4,1)	(4,0)	(4,4)	(4,6)	(4,4)	(4,3)	(3,7)	(4,2)	(4,4)	(4,4)	(4,7)
Trasporti e comunicazioni	9,8	10,1	10,2	9,9	9,7	10,0	11,0	11,1	9,1	9,7	9,8	9,1	9,2
Ricreaz., spett., istruz.	11,1	11,5	11,6	11,7	11,2	11,3	11,3	11,9	11,5	11,8	12,0	12,3	11,6
— Istruzione	(5,8)	(6,3)	(6,6)	(6,7)	(6,1)	(6,3)	(6,4)	(6,7)	(6,3)	(6,8)	(7,0)	(7,3)	(6,7)
Altri beni e servizi	8,0	8,1	8,1	8,4	8,9	9,2	9,3	9,6	8,2	8,3	8,3	8,4	8,9
Assistenza	1,3	1,5	1,4	1,3	1,3	1,3	1,3	1,3	1,4	1,6	1,6	1,5	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 9 - Composizione percentuali dei CFF a prezzi correnti

Funzioni di consumo	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Generi alimentari	33,2	32,3	31,7	31,5	31,2	30,9	30,9	30,5
Bevande	3,8	3,6	3,4	3,6	3,4	3,1	2,7	2,6
Tabacco	2,9	2,7	2,7	2,5	2,3	2,3	2,2	2,1
Vestiario e calzature	9,3	9,2	9,2	9,4	9,5	8,9	8,8	9,1
Abitazione	12,9	13,4	13,8	13,5	13,6	13,3	12,9	12,7
Mobili, arredamento	5,7	5,7	5,7	6,0	6,2	6,3	6,4	6,5
Sanità	6,9	7,3	7,7	7,8	8,1	8,6	8,4	8,1
Trasporti e comunicaz.	10,6	11,1	11,3	10,9	10,7	11,0	12,1	12,2
Ricreaz., spett., istruz.	6,1	5,9	5,7	5,7	5,6	5,6	5,4	5,7
Altri beni e servizi	8,6	8,8	8,8	9,1	9,4	10,0	10,2	10,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale 1978*.

elevato (quasi il 18% del Consumo allargato) grazie ad un rapido e contemporaneo sviluppo sia delle prestazioni in natura che dei Consumi collettivi divisibili.

Il quadro contabile del Consumo allargato ricostruito per questi primi cinque anni presenta tuttavia un altro elemento di notevole interesse, costituito dai dati relativi a quella forma particolare di intervento pubblico sui consumi che è la pressione fiscale indiretta. Nella colonna n. 4 di ciascuna tavola abbiamo infatti riportato la percentuale di incidenza delle imposte indirette nette sui Consumi finali delle Famiglie.

Dal confronto tra l'incidenza percentuale media e i valori calcolati per i singoli gruppi emerge che:

— i consumi di tabacco, combustibili per l'abitazione, beni e servizi per l'esercizio dei mezzi di trasporto, spettacoli ed altri servizi ricreativi, beni e servizi per l'igiene personale, servizi finanziari ed altri servizi sono colpiti da un'imposizione fiscale indiretta molto elevata e comunque superiore alla media;

— i consumi di generi alimentari, abitazione, servizi di istruzione, servizi di alberghi, ristoranti e bar sono al contrario sottoposti ad un regime fiscale privilegiato;

— i consumi di servizi medici e ospedalieri, servizi di trasporto, e di comunicazione sono infine gravati da un'imposizione indiretta nulla o addirittura negativa, grazie alla presenza di forti contributi alla produzione.

Questa struttura dell'imposizione fiscale indiretta sembra delineare abbastanza precisamente la politica di incentivazione dei consumi seguita dai Governi; i dati ottenuti mettono tuttavia in evidenza alcuni fenomeni particolari.

L'imposizione sui medicinali e sugli apparecchi terapeutici appare in definitiva elevata, al limite inutile, se si considera che essi, come vedremo, sono costituiti per la quasi totalità da prestazioni sociali in natura e finiscono quindi per essere pagati collettivamente; relativamente modeste sembrano al contrario le imposte che colpiscono i beni a carattere ricreativo; esse sono addirittura più basse di quelle gravanti su libri, giornali e periodici, beni il cui consumo andrebbe invece incentivato; incidenza assai ridotta sembrano avere anche le imposte gravanti sui servizi forniti da alberghi, ristoranti e bar.

Occorrerebbe verificare attentamente se questi dati sono effettivamente

rappresentativi o non risentano piuttosto delle notevoli difficoltà che si incontrano nel rilevare la produzione di servizi; poiché infatti questo tipo di informazione è indispensabile per una analisi completa dell'intervento redistributivo pubblico, è necessario garantirne una sufficiente omogeneità.

La disaggregazione funzionale delle imposte indirette non contribuisce soltanto ad illustrare un particolare aspetto dell'intervento pubblico; essa consente soprattutto di valutare più correttamente il rapporto esistente tra le risorse effettivamente consumate allo scopo di soddisfare i singoli bisogni.

Dalla composizione del Consumo allargato ai prezzi alla produzione emerge ad esempio che per i bisogni di Alimentazione, Sanità e Istruzione e Trasporti collettivi si utilizzano proporzionalmente più risorse di quanto non indichino i dati ai prezzi di mercato e che, al contrario, i consumi di Tabacco e di Trasporti privati ne richiedono relativamente meno.

I dati relativi alle imposte indirette nette suggeriscono infine un'ultima osservazione: abbiamo visto che l'incidenza fiscale media sui CFF si aggira intorno all'8-9% (Tabb. 3-7).

L'ammontare complessivo del prelievo fiscale indiretto sugli acquisti si colloca dunque approssimativamente sullo stesso ordine di grandezza dei Consumi collettivi divisibili; esso ne rappresenta nel 1974 addirittura più del 95%. Pur se non è ovviamente legittimo stabilire una corrispondenza tra il livello di imposizione fiscale indiretta e l'offerta pubblica di servizi divisibili, è possibile affermare che, nell'ambito della spesa per consumi, viene a crearsi una sorta di compensazione tra i costi sostenuti dai consumatori e i benefici ricevuti (1); ma questa compensazione viene a gravare, verosimilmente, soprattutto sulle categorie economicamente più deboli di consumatori poiché, mentre tutti i cittadini, indistintamente, possono beneficiare dei servizi collettivi divisibili, sono le Famiglie con i redditi più bassi a sopportare il peso maggiore di questa forma di imposizione proporzionale e non progressiva.

5.2 IL QUADRO CONTABILE DEL CONSUMO ALLARGATO NEL PERIODO 1975-1977

Il quadro contabile del Consumo allargato relativo agli anni 1975-1977 non contiene alcuna informazione relativa all'imposizione fiscale, ma consente, grazie ai dati sulle prestazioni sociali, di calcolare correttamente in quale percentuale *ciascun bisogno* sia stato soddisfatto con risorse collettive (Tabb. 10-12, ultima colonna). Il dato più macroscopico che emerge a questo proposito riguarda il capitolo delle spese sanitarie: circa il 90% del totale delle prestazioni in natura è infatti costituito da beni e servizi per la cura della salute (2).

(1) I CFF ai prezzi di mercato e il Consumo allargato ai prezzi alla produzione risultano infatti pressoché coincidenti. La ricostruzione relativa al Belgio, l'unica effettuata per almeno uno degli anni '70, indica invece che il Consumo allargato ai prezzi alla produzione è di circa il 5% superiore al valore dei CFF ai prezzi di mercato; i consumatori belgi beneficiano dunque in questo senso di un vantaggio netto positivo.

(2) Il restante 10% è costituito da prestazioni assistenziali che figurano nelle Tavole alla voce Assistenza sociale; come abbiamo detto non è stato possibile individuare nella classificazione dei CFF i valori corrispondenti a questo particolare capitolo di consumo. Nella colonna 1 delle tavole compare quindi una posta correttiva del valore degli Acquisti sul mercato, la quale indica il valore complessivo delle prestazioni assistenziali presumibilmente contenute nei capitoli: servizi ricreativi e culturali, cure in ospedali e cliniche, istruzione.

Tab. 10 - Il consumo allargato nel 1975
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Funzioni di consumo	Forme di circolazione Acquisti + Autoc.	Prestazioni sociali in natura					Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato	Di cui su risorse collettive
		Ammini- straz. centrale	Ammini- straz. locale	Enti di previ- denza	Istituz. sociali varie	Imprese	Ammini- straz. centrale	Ammini- straz. locale	Enti di previ- denza		
Generi alimentari e bevande	26.253	9	9							26.251	0,1
Tabacco	1.775									1.775	—
Vestiario e calzature	6.882									6.882	—
Abitazione	10.269									10.269	—
Mobili, arredamento	4.843									4.843	—
Sanità	637	18	3.874	2.018	44		136	244	509	7.481	91,5
— Amministrazione generale							61	27	509	597	100,0
— Medicine	59	5	129	999						1.192	95,0
— Apparecchi e mat. terap.	45	3		14						62	27,0
— Servizi medici	208	9	257	1.005			73	214		1.767	88,2
— Cure in ospedali e cliniche di cui:	325	1	3.488		44		2	3		3.863	91,6
— psichiatrici			(287)								
— ricov. per anziani		(1)	(8)		(44)						
Trasporti e comunicazioni	8.471									8.471	—
Ricreaz. Spett. Istr. Cult.	4.349						4.259	944		9.542	55,7
— Beni ricreativi	1.332									1.332	—
— Spett. e altri serv. ricr.	1.681						64	63		1.808	7,1
— Libri	1.123									1.123	—
— Istruzione	223						4.185	881		5.289	95,8
— Amministraz. generale							57	73		130	100,0
— Scuole e Università	223						4.026	762	5.169	95,7	
— Servizi ausiliari							102	46			
Altri beni e servizi	7.644						1	51		7.747	0,7
Assistenza	(-572)						375	241	445	1.061	100,0
— Previdenza							95		445	540	100,0
— Assistenza	(-572)	47	16	42	83	366	280	241		521	100,0
Totale	70.601	74	3.899	2.060	127	366	4.761	1.480	954	84.322	16,3

Tab. 11 - Il consumo allargato nel 1976
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Funzioni di consumo	Forme di circolazione Acquisti + Autoc.	Prestazioni sociali in natura					Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato	Di cui su risorse collettive
		Amministr. centrale	Amministr. locale	Enti di previdenza	Istituz. sociali varie	Imprese	Amministr. centrale	Amministr. locale	Enti di previdenza		
Generi alimentari e bevande	31.666	1	7							31.674	—
Tabacco	2.035									2.035	—
Vestiario e calzature	8.247									8.247	—
Abitazione	12.123									12.123	—
Mobili, arredamento	5.990									5.990	—
Sanità	805	14	4.472	2.526	69		162	257	663	8.968	91,0
— Amministrazione generale							69	5	663	737	100,0
— Medicine	125	6	109	1.221						1.461	91,5
— Apparecchi e mat. terap.	49	4		21						74	33,8
— Servizi medici	294	4	268	1.284			91	251		2.192	86,6
— Cure in ospedali e cliniche di cui:	337		4.095		69		2	1		4.504	92,5
— psichiatrici			(330)								
— ricov. per anziani			(4)		(69)						
Trasporti e comunicazioni	11.359									11.359	—
Ricreaz. Spett. Istr. Cult.	5.132						5.364	1.167		11.663	56,0
— Beni ricreativi	1.594									1.594	—
— Spett. e altri serv. ricr.	1.841						75	73		1.989	7,5
— Libri	1.457									1.457	—
— Istruzione	240						5.289	1.094		6.623	95,4
— Amministrazione generale							84	97		181	100,0
— Scuole e Università	240						5.084	919			
— Servizi ausiliari							121	78	6.442	96,8	
Altri beni e servizi	9.550						1	61		9.612	0,1
Assistenza	(-709)						386	301	626	1.313	100,0
— Previdenza							103		626	729	100,0
— Assistenza	(-709)	43	20	77	133	446	283	301		584	100,0
Totale	86.188	58	4.499	2.603	202	446	5.923	1.776	1.289	102.984	16,3

Tab. 12 - Il consumo allargato nel 1977
(miliardi di lire a prezzi correnti)

Funzioni di consumo	Forme di circolazione Acquisti + Autoc.	Prestazioni sociali in natura					Consumi collettivi divisibili			Consumo allargato	Di cui su risorse collettive
		Amministr. centrale	Amministr. locale	Enti di previdenza	Istituz. sociali varie	Imprese	Amministr. centrale	Amministr. locale	Enti di previdenza		
Generi alimentari e bevande	37.438	1	6							37.445	—
Tabacco	2.401									2.401	—
Vestitiario e calzature	10.313									10.313	—
Abitazione	14.358									14.358	—
Mobili, arredamento	7.342									10.505	—
Sanità	881	15	5.298	1.935	70		191	313	809	10.512	91,4
— Amministrazione generale							88	6	809	903	100,0
— Medicine	(-20)	8	128	1.516						1.632	100,0
— Apparecchi e mat. terap.	38	3		46						87	43,7
— Servizi medici	459	4	299	1.373			100	306		2.541	81,9
— Cure in ospedali e cliniche di cui:	407		4.871		70		3	1		5.349	92,4
— psichiatrici			(379)								
— ricov. per anziani			(3)		(70)						
Trasporti e comunicazioni	13.849									13.849	—
Ricreaz. Spett. Istr. Cult.	6.849						6.892	1.431		14.812	56,2
— Beni ricreativi	2.305									2.305	—
— Spett. e altri serv. ricr.	2.123						88	91		2.302	7,8
— Libri	1.760									1.760	—
— Istruzione	301						6.804	1.340		8.445	96,4
— Amministrazione generale							96	118		214	100,0
— Scuole e Università							6.573	1.129			
— Servizi ausiliari							135	93	8.231	96,3	
Altri beni e servizi	11.870						1	76		11.947	0,6
Assistenza	(-970)						456	377		1.602	100,0
— Previdenza							121		769	890	100,0
— Assistenza	(-970)	44	78	80	174	594	335	377		712	100,0
Totale	103.974	60	5.382	3.015	244	594	7.540	2.197	1.578	124.584	16,6

L'eccezionale dimensione raggiunta dalle prestazioni in beni e servizi riduce a livelli molto bassi l'incidenza delle spese sanitarie sui bilanci delle Famiglie: esse sostengono infatti direttamente solo l'8-9% della spesa complessiva.

Le spese per medicinali e quelle per cure in ospedali e cliniche risultano essere infatti costituite per la quasi totalità da prestazioni sociali in natura erogate dagli Enti di previdenza e dagli Enti locali.

Se a ciò si aggiungono i servizi sanitari direttamente offerti dalla PA, il consumo sanitario viene a collocarsi in posizione analoga a quella del consumo di istruzione che mantiene invariata anche in questi anni la propria composizione interna: entrambi gravano infatti in misura pressoché completa su risorse collettive.

Un intervento collettivo di dimensioni così massicce non si configura più come uno strumento di redistribuzione che si proponga di alleggerire gli oneri delle classi economicamente più deboli della popolazione, ma assume i connotati di una protezione completa della collettività di fronte a determinati bisogni sociali.

Ed è proprio in questo caso, quando l'offerta diventa indiscriminata e scompare ogni forma di controllo sulla domanda che occorre preoccuparsi di assicurare a tutti e dovunque la possibilità di usufruire dei servizi, affinché non si creino effetti redistributivi di segno contrario a quello desiderato.

Ulteriori disaggregazioni del quadro contabile presentato potrebbero fornire allora interessanti elementi di valutazione di simili fenomeni; articolazioni territoriali e per classi sociali del Consumo allargato consentirebbero infatti di evidenziare in forma organica gli squilibri tuttora esistenti nei livelli di consumo sia dei beni e servizi acquistati sul mercato, che dei servizi collettivi e delle prestazioni sociali erogati da PA e Isv, costituendo un utile strumento di analisi degli effetti redistributivi di questo tipo di intervento pubblico.

5.3 L'EVOLUZIONE DEL CONSUMO ALLARGATO NEGLI ANNI 1970-1977

Dai dati sin qui presentati è risultato evidente che attribuire alle Famiglie il Consumo allargato anziché i CFF definiti dalla Contabilità nazionale, conduce ad una consistente rivalutazione dei consumi «secondari», che sono generalmente ritenuti indicatori del «livello di vita» della popolazione, confermando la necessità di utilizzare a questi fini un aggregato più rappresentativo di quello tradizionale. La parziale disomogeneità delle due sotto-serie non ci consente di esaminare in termini analitici l'evoluzione della struttura interna dell'aggregato. Sono possibili tuttavia alcune considerazioni di carattere generale.

Osservando l'andamento nel tempo della composizione percentuale del Consumo allargato si nota che lo spostamento verso i consumi non di prima necessità va progressivamente accentuandosi (Tab. 9); in soli otto anni l'incidenza dei consumi di Alimentazione, Abbigliamento e Abitazione sul totale del Consumo allargato si è ridotta di quasi 5 punti (dal 54,5% nel 1970 al 49,9% nel 1977).

Ma l'evoluzione subita dai consumi «secondari» non è stata uniforme:

solo in alcuni settori si sono registrati incrementi considerevoli della spesa (sanità, istruzione, trasporti privati, alberghi e pubblici esercizi), mentre gli altri sono restati sostanzialmente stazionari. È molto difficile stabilire quando la maggiore incidenza di un capitolo sul totale dei consumi è frutto delle sole variazioni dei prezzi relativi e quando invece ciò corrisponde ad un incremento effettivo delle quantità consumate o ad un miglioramento qualitativo dei beni e dei servizi.

Utilizzando i dati pubblicati è possibile però calcolare il Consumo allargato a prezzi costanti, classificandolo per capitoli di consumo (1); esso è tuttavia gravato dalle molte imprecisioni derivanti dall'impossibilità di tener conto dei mutamenti qualitativi e soprattutto dalle difficoltà incontrate dall'ISTAT nel deflazionare i Consumi collettivi divisibili.

Questo ci induce a non attribuire troppa rilevanza alla serie a prezzi costanti; da essa emergono tuttavia indicazioni generali dalle quali è utile tener conto.

Il Consumo allargato a prezzi '70, conferma infatti l'incremento quantitativo dei servizi sanitari, di istruzione e mette in luce in particolare una forte crescita dei consumi di tabacco (Tab. 13).

Tab. 13 - Composizione percentuale del consumo allargato
(valori a prezzi 1970, miliardi di lire)

Funzioni di consumo	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Generi alimentari	30,6	30,1	29,2	28,9	28,8	28,6	28,2	27,8
Bevande	3,5	3,4	3,3	3,2	3,2	3,1	3,0	2,8
Tabacco	2,6	2,7	2,8	2,9	3,1	3,4	3,4	3,6
Vestiaro e calzature	8,6	8,4	8,5	8,4	8,4	7,8	7,8	7,8
Abitazione	11,8	11,9	12,0	11,8	11,9	12,1	12,1	12,0
Mobili, arredamento	5,2	5,3	5,3	5,8	5,8	5,3	5,4	5,4
Sanità	7,5	7,7	8,1	8,3	8,6	9,0	9,2	9,2
Trasporti e comunicaz.	9,8	10,2	10,5	10,3	9,6	9,8	10,1	10,0
Ricreaz., spett., istr.	11,1	11,0	11,0	11,1	11,2	11,4	11,5	12,1
Altri beni e servizi	8,0	8,0	7,9	7,9	8,0	8,0	7,9	7,9
Assistenza	1,3	1,3	1,4	1,4	1,4	1,5	1,4	1,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

L'andamento delle spese correnti relative al funzionamento dell'abitazione segnalano la tendenza delle Famiglie a ricercare all'esterno la soddisfazione di alcuni bisogni: sono infatti i servizi non domestici a manifestare il più marcato trend espansivo, mentre si indebolisce l'incidenza dei servizi prestati all'interno dell'abitazione da personale domestico.

Conferma questa tendenza anche l'evoluzione delle spese sanitarie, che vedono accrescersi l'incidenza dei servizi ospedalieri.

Sia i beni (medicinali, apparecchi, materiale terapeutico) che i servizi medici extraospedalieri mantengono infatti pressoché invariata la propria incidenza sul Consumo allargato, mentre le cure in ospedali e cliniche passano dal 3,4% del 1970 al 4,3% del 1977.

Sebbene i dati ISTAT a prezzi costanti segnalino un consistente aumento

(1) Le spese per servizi ricreativi e culturali, che non compaiono separatamente nella classificazione ad una cifra dei Cc a prezzi costanti, sono state ridotte a prezzi 1970 utilizzando il deflatore implicito della posta «Altri servizi» nella quale sono compresi.

di questi consumi, vi è motivo di ritenere che esso sia sopravvalutato in termini reali (1).

In questi anni i costi di produzione dei servizi ospedalieri sono infatti cresciuti più velocemente del tasso di inflazione; ciò è dipeso in parte dal massiccio rafforzamento degli organici e dal forte incremento dei costi del personale, in parte dal discutibile criterio di fissazione delle rette ospedaliere (2), vigente fino al 1974, in virtù del quale gli ospedali hanno potuto determinare le proprie entrate sulla base dei costi previsti.

La crescita delle spese per l'istruzione si è invece assestata nel 1973; la loro incidenza sul Consumo allargato è infatti probabilmente destinata quantomeno a stabilizzarsi se la struttura demografica della popolazione proseguirà nella tendenza in atto.

Merita tuttavia sottolineare che all'interno della spesa pubblica per l'istruzione aumenta l'incidenza dei costi di amministrazione generale (dall'1,6% al 2,6%), mentre si verifica una tendenziale compressione delle spese per servizi ausiliari (dal 3,5% al 2,8%).

Per quanto riguarda le spese per trasporti ricordiamo che esse risentono in modo particolare della mancanza di informazioni particolareggiate in merito ai contributi alla produzione erogati dalla PA, dal momento che l'intervento pubblico in questo settore si manifesta esclusivamente in questa forma.

I dati ai prezzi alla produzione per gli anni 1970-1974 hanno fornito una prima approssimazione dell'incidenza dei contributi sulle spese per servizi di trasporto, indicando che essi sono arrivati a costituirne addirittura più del 30%; è evidente dunque che prendere in considerazione il prezzo di produzione dei servizi di trasporto invece del prezzo a cui essi sono venduti sul mercato accrescerebbe certamente la loro incidenza del Consumo allargato: le spese per servizi di trasporto subiscono invece in questi anni una certa flessione (dall'1,8% del 1970 all'1,5% del 1977) a vantaggio delle spese di acquisto e di esercizio dei mezzi di trasporto privati che passano dal 7,2% nel 1970 all'8,6% nel 1977.

Possiamo allora concludere notando che la struttura del Consumo allargato e la sua evoluzione di questi ultimi anni testimoniano l'accentuarsi della tendenza alla proiezione esterna delle Famiglie le quali accrescono piuttosto il consumo di servizi e, in particolare, il consumo di servizi collettivi, che non quello di beni.

5.4 IL FINANZIAMENTO DEL CONSUMO ALLARGATO

A conclusione di questo capitolo vorremmo riportare brevemente l'attenzione sulle dimensioni assunte in questi anni dall'intervento pubblico nel campo dei Consumi finali. Va notato innanzitutto che i servizi pubblici

(1) Si veda in proposito l'elaborazione effettuata dall'ISPE la quale mette in evidenza che le variazioni dei prezzi calcolate dall'ISTAT (in particolare quelle dei servizi ospedalieri) sono sensibilmente inferiori a quelle calcolate sui dati relativi alle prestazioni sanitarie erogate dall'INAM (che costituiscono circa il 60% delle prestazioni complessive): ISPE, *La spesa sanitaria in Italia dal 1964 al 1977*, Ispe quaderni, n. 11/12.

(2) Gli Enti di previdenza erano infatti tenuti a corrispondere per il ricovero dei propri assistiti una retta giornaliera di degenza pari al costo medio annuo previsto per giornata di degenza.

divisibili e le prestazioni sociali in natura erogati tra il 1970 e il 1977 pur facendo registrare un certo incremento della loro incidenza non sembrano proseguire nel processo di espansione che ha caratterizzato gli anni 1959-1969.

Le elaborazioni relative a questo decennio effettuate dalla Cao-Pinna mettevano infatti in evidenza un incremento di 4,5 punti percentuali nel rapporto tra la somma di Consumi collettivi divisibili e prestazioni sociali in natura e il PIL (dal 7,7% nel 1959 al 12,2% nel 1969).

Tra il 1970 e il 1972 lo stesso rapporto risulta invece passare dall'11% al 12,7%, per poi scendere nuovamente all'11,9% nel 1977.

Questo però non significa che l'intervento collettivo nel suo complesso stia perdendo di importanza, ma semplicemente che esso va assumendo una forma diversa.

Esaminando infatti l'andamento delle *prestazioni sociali in denaro* erogate sia dalla PA che dalle Isv e dalle Imprese, si nota una progressione rapida e costante che porta il valore del 1977 ad una dimensione monetaria del 280% superiore a quella del 1970 (Tab. 14).

Se tra il 1959 e il 1969 le prestazioni sociali in denaro sono oscillate intorno al 10% del PIL (dati ISPE) negli otto anni successivi si è registrato un forte incremento: nel 1977 esse hanno raggiunto il 16,1% del PIL).

Tab. 14 - Le prestazioni sociali (1970-1977)
(miliardi di lire a prezzi correnti)

AGGREGATI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
<i>Valori assoluti</i>								
Prestazioni sociali	10.540	12.301	14.589	16.986	20.442	25.525	31.854	37.571
— in denaro (*)	(7.440)	(8.671)	(10.309)	(12.056)	(14.642)	19.269	24.046	28.276
— in natura (**)	(3.100)	(3.630)	(4.280)	(4.930)	(5.800)	6.256	7.808	9.295
<i>Numeri indici 1970 = 100</i>								
Prestazioni sociali	100	117	138	160	194	242	302	356
— in denaro	100	117	139	161	197	255	323	380
— in natura	100	117	138	159	187	210	252	299
<i>Variazioni percentuali</i>								
Prestazioni sociali		+17	+19	+16	+20	+25	+25	+18
— in denaro		+17	+19	+17	+21	+30	+27	+17
— in natura		+17	+18	+15	+18	+11	+20	+19

(*) I dati in parentesi sono stimati.

I motivi di tale comportamento sono evidenti: i trasferimenti correnti in denaro sono infatti erogati sulla base di meccanismi autonomi, collegati all'andamento congiunturale dell'economia solo dai provvedimenti legislativi che fissano le dimensioni monetarie dei trattamenti e i requisiti necessari all'individuazione dei potenziali percettori.

Se la PA non interviene prontamente a modificare le prime (cosa che non si è verificata), il volume complessivo dei trasferimenti in denaro aumenta in relazione diretta al peggioramento della situazione economica e al deteriorarsi dei livelli occupazionali: aumentano infatti considerevolmente sia i sussidi di disoccupazione e le prestazioni della Cassa integrazione guadagni, sia i trasferimenti richiesti dagli strati economicamente più deboli della popolazione a titolo diverso (si pensi ad esempio alla funzione assistenziale svolta da buona parte delle pensioni di invalidità erogate negli ultimi anni).

L'intervento collettivo a sostegno dei Consumi finali delle famiglie sembra dunque assumere una connotazione diversa, sviluppando maggiormente le forme di finanziamento indiretto le quali, se permettono al cittadino una maggiore libertà nella scelta dei beni e dei servizi da consumare, meno si prestano ad essere utilizzate ai fini di una politica di programmazione.

Come abbiamo detto, quantificare l'ammontare del Consumo allargato finanziato collettivamente è molto difficile. Nell'ipotesi estrema che la propensione media al consumo dei beneficiari di trasferimenti in denaro (diversi dalle indennità per fine rapporto di lavoro) sia pari ad uno, tale ammontare rappresenta negli ultimi anni ben il 27% del PIL e il 37% del Consumo allargato.

In definitiva negli anni 1970-1977 le Famiglie italiane hanno visto accrescersi il volume di risorse destinate alla soddisfazione dei propri bisogni; tale fenomeno corrisponde probabilmente alla fase di espansione di un ciclo il cui punto di svolta inferiore va collocato proprio nel 1970 (1); essa è destinata ad invertirsi se si vorrà accrescere la dotazione di capitale fisso interno in misura sufficiente ad assicurare un miglioramento dei livelli occupazionali ed una più sicura competitività internazionale in campo produttivo.

E sono proprio le componenti del Consumo allargato che occorre osservare da vicino, in quanto elementi in più rapida espansione: sia i Consumi pubblici indivisibili che quelli delle Isv tendono infatti in questi ultimi anni a ridurre la propria incidenza sul PIL riportandosi sui valori del 1970. Al fine di poter «governare» efficacemente la spesa è allora necessario conoscere come si ripartiscono tra i vari gruppi di Enti erogatori i flussi di spesa per consumi. Dai dati che abbiamo potuto ricostruire (Tab. 15) emerge che, pur se in proporzioni diverse, l'Amministrazione centrale vede ridursi il proprio ruolo sia nella produzione di servizi che nell'erogazione di prestazioni, a vantaggio degli Enti locali e degli Enti di previdenza.

**Tab. 15 - L'intervento collettivo
distinto per gruppi di enti erogatori (1971-1977)**
(composizione percentuale su dati a prezzi correnti)

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977
Consumi collettivi divisibili	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
— Amministrazione centrale	68,0	67,7	67,8	67,8	66,2	65,9	66,6
— Amministrazione locale	18,6	18,7	18,8	18,6	20,6	19,8	19,1
— Enti di previdenza	13,4	13,6	13,4	13,6	13,2	14,3	14,0
Prestazioni sociali in natura					100,0	100,0	100,0
— Amministrazione centrale					1,1	0,8	0,7
— Amministrazione locale					59,7	57,6	57,9
— Enti di previdenza					31,6	33,3	32,4
— Istituzioni sociali varie					2,0	2,6	2,6
— Imprese					5,6	5,7	6,4

L'attuazione della legge che delega alle Regioni molte funzioni assistenziali e l'entrata in vigore del Servizio sanitario nazionale sono destinate a modificare profondamente questa ripartizione.

Saranno infatti le Amministrazioni locali a gestire buona parte dei

(1) Negli anni precedenti il 1970 esso si attestava infatti su valori più elevati.

fondi disponibili per prestazioni e per servizi: tuttavia il decentramento in atto, se da un lato si propone di migliorare l'efficienza dei servizi, avvicinando i centri di decisione della spesa ai cittadini, dall'altro pone nuove difficoltà ad una politica di controllo della spesa pubblica, nei cui confronti sarà necessario intensificare gli sforzi conoscitivi; un'ampia e dettagliata informazione costituisce infatti il supporto indispensabile ad ogni intervento pubblico correttamente impostato.

CONCLUSIONI

L'esame dell'impostazione teorica degli schemi internazionali di contabilità ha condotto ad individuare i motivi per i quali l'informazione statistica attualmente disponibile è sostanzialmente inadeguata a rappresentare correttamente il fenomeno Consumi finali delle Famiglie.

L'aver ancorato le definizioni degli aggregati di consumo ad un criterio istituzionale rende variabili i loro confini; il mutamento della forma di circolazione di un servizio costringe allora i contabili nazionali ad una difficile scelta: è preferibile rispettare integralmente le definizioni accolte rinunciando alla comparabilità della serie, o garantire l'omogeneità dell'informazione a spese del rigore teorico?

Il ricorso ad un criterio di definizione degli aggregati fondato sulle caratteristiche proprie dei beni e servizi consumati offre una possibile soluzione a questo problema; esso permette inoltre di giungere ad una ripartizione dei flussi di consumo suscettibile di interpretazioni economiche particolarmente significative.

L'aggregato definito mediante il principio della divisibilità, il Consumo allargato, viene a rappresentare infatti l'insieme di tutti i beni e servizi impiegati dalle Famiglie per soddisfare i propri bisogni indipendentemente dal modo in cui esse ne hanno ottenuto la disponibilità; esso risulta pertanto essere funzionale, oltre che ad operazioni di confronto internazionale, allo studio degli effetti redistributivi dell'intervento pubblico nel campo dei consumi, e all'analisi del livello di «benessere economico» di una popolazione.

L'impostazione fondata sul criterio della divisibilità, accentuando l'eterogeneità dei flussi imputati al Consumo delle Famiglie, richiede però che la presentazione dei dati avvenga in forma articolata, affinché sia possibile conoscere non soltanto il volume complessivo delle soddisfazioni ricevute, ma anche la forma di circolazione e di finanziamento assunta dai diversi beni e servizi consumati.

Il tentativo di ricostruire un quadro contabile del Consumo allargato per il nostro Paese ci ha permesso di verificare che una simile impostazione non richiederebbe il ricorso a rilevazioni particolari, ma potrebbe essere messa in pratica elaborando più accuratamente le informazioni disponibili e apportando alcune piccole estensioni ai modelli di rilevazione correntemente utilizzati.

I risultati della valutazione effettuata, pur nella loro parzialità, hanno confermato l'inadeguatezza della definizione di Consumo finale delle famiglie adottata dagli schemi di Contabilità nazionale: essa, trascurando del tutto l'offerta collettiva di servizi finali, conduce infatti ad una sottovalutazione di circa il 10% del valore dei beni e dei servizi divisibili impiegati dalle Famiglie per soddisfare i propri bisogni; questa sottovalutazione inoltre non risulta essere uniformemente distribuita, ma si traduce in sostanziali alterazioni della struttura interna dell'aggregato.

Abbiamo visto infatti che l'intervento collettivo assume una rilevanza decisiva se non assoluta nel garantire alla collettività il consumo di servizi divisibili quali l'istruzione e la sanità.

Se lo schema contabile del Consumo allargato può contribuire a mettere in luce con chiarezza le principali caratteristiche strutturali della spesa per consumi a livello aggregato, esso è suscettibile di ulteriori sviluppi capaci di trasformarlo in uno strumento utile all'impostazione di una efficace politica di intervento nel campo dei Consumi finali.

Il perseguimento di una politica di redistribuzione che tenda ad eliminare i pesanti squilibri esistenti a livello territoriale e di classi sociali richiede infatti la disponibilità di informazioni articolate per zone geografiche e per gruppi omogenei di Famiglie, dalle quali possa desumersi se l'offerta di servizi pubblici sia distribuita in modo uniforme sul territorio; se essa possieda reali effetti perequativi o non finisca piuttosto per favorire alcune categorie di consumatori invece di altre; dove, e a quale proposito, si manifestino i più marcati effetti di sostituzione di servizi pubblici con servizi privati; a favore di quali gruppi sociali e di quali bisogni sia necessario intervenire con maggiore incisività.

Un primo contributo di informazione ad analisi di questo tipo può essere fornito da quadri contabili del Consumo allargato a livello regionale, la cui costruzione, non presentando particolari difficoltà dal punto di vista teorico, permetterebbe di valutare compiutamente la dimensione degli squilibri territoriali del livello di vita della popolazione e di studiare forme e direzione di quegli interventi perequativi che costituiscono uno dei più gravi ed urgenti problemi di politica economica che occorre oggi affrontare.

Paolo Manfroni

**CONSIDERAZIONI SULLA MISURA E SULLE COMPARAZIONI
DEL LIVELLO DI VITA DELLE POPOLAZIONI**

PREMESSA

L'attività umana, che si concretizza nell'applicazione quotidiana al lavoro ed allo studio, utilizzando gli strumenti che l'ingegno pone a disposizione in misura sempre crescente, è rivolta essenzialmente a soddisfare gli stimoli di ordine materiale e morale avvertiti dagli individui. È proprio il grado di soddisfazione di queste esigenze che determina il livello e la qualità della vita di una popolazione.

Lo «star bene» o l'essere soddisfatti dal punto di vista individuale dipende quindi non solo dal sentire appagate le necessità strettamente materiali, ma anche dalla consapevolezza che tutte quelle esigenze di carattere morale, derivanti dalle sensazioni che l'uomo prova in quanto essere intelligente, siano concretamente appagate.

Dal punto di vista collettivo il livello di vita di una popolazione dipende anche dal fatto che tutti gli individui appartenenti al gruppo siano ugualmente soddisfatti e che le disparità dal punto di vista economico e sociale siano inesistenti o il meno accentuate possibile. In una società evoluta è quindi necessario che il grado di soddisfazione individuale sia molto vicino a quello medio e che tutti i componenti possano dividere tra loro in parti uguali i vantaggi che le circostanze di tempo e di luogo consentono di offrire.

Da quanto si è detto risulta evidente che la misurazione statistica del grado di soddisfazione degli individui e della qualità della vita è un'impresa ardua, di non facile soluzione.

Si pensi poi all'impossibilità pratica che si incontra nell'istituire con-

fronti tra i livelli di vita esistenti nei vari Paesi, distinti tra loro per le abitudini e per gli ordinamenti sociali e politici; o in periodi storici diversi, nel corso dei quali le stesse esigenze avvertite dalle popolazioni possono subire bruschi cambiamenti dovuti al sorgere di nuovi bisogni ed alle modificazioni via via introdotte nel modo di vivere.

Studiosi di scienze sociali ed economiche si sono posti questi problemi e si sono cimentati nella ricerca di soluzioni che conducessero ad una definizione e ad una misurazione statistica del «livello di vita» delle popolazioni. Difficoltà insormontabili si riscontrano però quando si vogliono misurare le utilità e il grado di soddisfazione che le popolazioni ricevono da tutti i fenomeni non legati all'appagamento dei bisogni strettamente materiali. Mentre per questi ultimi una valutazione economica sembra meno ardua, per i primi, legati a sensazioni di ordine culturale e morale, i problemi di misurazione statistica sono quasi insormontabili. Essi possono essere risolti solo in parte limitando l'esame ad un ventaglio di indicatori sociali, per i quali rimane aperto, fra l'altro, il problema di elaborare una sintesi, che è indispensabile per poter poi confrontare le situazioni esistenti in collettività diverse dal punto di vista spaziale e temporale.

CAP. 1. LA MISURA DEL BENESSERE ECONOMICO

La valutazione statistica del benessere economico rappresenta già un primo passo sulla via della conoscenza dei livelli e della qualità della vita raggiunti dalle popolazioni. È questa un'esigenza alla quale si cerca di rispondere da molto tempo e che negli ultimi anni è divenuta di pressante attualità.

Com'è noto, il Pigou, l'economista che per primo ha affrontato questo problema (1), ha ritenuto che il reddito nazionale pro-capite potesse essere assunto come valido indicatore del benessere economico, dal momento che questo tende ad aumentare se si incrementano i beni e servizi messi a disposizione della collettività. L'attenzione è stata pertanto rivolta principalmente agli aggregati economici desunti dalle valutazioni della contabilità nazionale, la quale ha il pregio di compendiare in un quadro contabile organico e coerente i risultati economici derivanti dall'attività intellettuale e fisica degli uomini. Da più parti si è tuttavia obiettato che il reddito nazionale è un indice rappresentativo delle attività economiche, ma non gli si può chiedere di misurare anche il grado di appagamento dei bisogni della popolazione. È per questo motivo che da parte di studiosi ed economisti si è cercato di definire un altro aggregato che, partendo sempre dagli schemi di contabilità nazionale, rispondesse meglio ai fini di una misurazione del benessere economico.

Tra le ricerche più significative ricordiamo quelle condotte dal Tobin e

(1) A.C. PIGOU, *L'economia del benessere*, UTET, Torino, 1947.

Nordhaus negli Stati Uniti (1), dal Giannone in Italia (2) e da un'équipe di studiosi giapponesi, incaricata dal Consiglio economico del Giappone di individuare un indicatore numerico più complesso del reddito nazionale, che fosse idoneo a misurare l'evoluzione del benessere nazionale in termini monetari (3). Gli studi citati hanno in comune la ricerca e la definizione di un aggregato sintetico, mediante l'allargamento delle valutazioni desunte dalla contabilità nazionale, considerate queste ultime in parte rappresentative del benessere economico, almeno per quel che riguarda le spese per l'acquisto di beni e servizi da parte delle famiglie.

Per meglio chiarire quale sia il significato di questo nuovo aggregato economico illustriamo, a titolo di esempio, il contenuto del «Net National Welfare» giapponese che a noi sembra più conforme ai fini della ricerca e, d'altro canto, prende in esame alcuni fenomeni dei quali tiene conto anche il Giannone nelle stime relative all'Italia.

Alla base del «Net National Welfare» vi è la constatazione che il benessere economico nazionale si configura come una somma algebrica di valori, alcuni dei quali sono positivi, perché accrescono il benessere, ed altri negativi perché tendono a deprimerlo. Molti di questi elementi figurano già nelle valutazioni della contabilità nazionale, mentre per gli altri è necessario procedere ad apposite stime in modo da poterli, a seconda dei casi, sommare o sottrarre dagli aggregati in questione. Il «Net National Welfare» può essere quindi considerato un aggregato nuovo, che non ha un legame diretto con il reddito nazionale ma che, tuttavia, rappresenta una somma algebrica di un insieme di voci, molte delle quali sono ricavate direttamente dalla contabilità nazionale.

Le voci positive e negative prese in esame ai fini della valutazione del «Net National Welfare» sono le seguenti:

A) VOCI POSITIVE

1) *I consumi finali delle famiglie*

È questa la componente principale del «Net National Welfare», derivante direttamente dalla contabilità nazionale.

È da notare però che dalle spese complessive delle famiglie vengono detratti gli acquisti di beni durevoli di consumo, in quanto nel «Net National Welfare» si include la stima del corrispondente valore dei servizi resi dagli stessi beni nel corso dell'anno.

Questa soluzione è accettata anche dal Giannone, il quale rileva anzi l'incoerenza che esiste nel trattamento riservato dalla contabilità nazionale ai beni durevoli di consumo, non considerati tra le spese per la formazione del capitale, al contrario di quanto accade per tutti gli altri beni che forni-

(1) W. NORDHAUS e J. TOBIN, *Is Growth obsolete?*, in «Economic Growth», National Bureau of Economic Research, Columbia University, 1972.

(2) A. GIANNONE, *Verso una misura del benessere economico?*, in «Rivista di Politica Economica», Anno LXV-III serie, Fascicolo VIII-IX, Agosto-Settembre 1975, pp. 939-995.

(3) ECONOMIC COUNCIL OF JAPAN: *Measuring Net National Welfare of Japan*, Tokio, 1974.

scono ripetutamente la loro utilità nel tempo. Il caso tipico è quello delle abitazioni per le quali si valuta nei consumi il servizio da esse fornito alle famiglie, mentre il valore della costruzione viene considerato un investimento del settore produttivo denominato «Locazione di fabbricati». Il Giannone in definitiva afferma che «ai fini di un corretto calcolo dei consumi come misura del benessere, occorre escludere dai consumi privati le spese per l'acquisto di beni durevoli e includerle nelle spese per la formazione del capitale; saranno invece compresi nei consumi privati i servizi resi da tali beni durevoli» (1).

Dai consumi globali vengono detratte anche le spese di trasporto legate alle attività lavorative, in quanto esse non vanno ad accrescere il benessere, ma sono sostenute dai lavoratori solo allo scopo di raggiungere il posto di lavoro.

Vengono invece lasciate nel computo le spese per la salute e quelle relative all'istruzione; rimane quindi in sospeso se questo tipo di consumo debba essere considerato come eventuale investimento in capitale umano (2).

2) *I consumi pubblici*

Questa posta, che rappresenta l'acquisto di beni e servizi da parte delle Amministrazioni pubbliche, viene depurata dalle spese relative alla giustizia, alla difesa, all'ordine pubblico e all'amministrazione generale. Il motivo di tali detrazioni dipende dal fatto che se lo Stato non avesse cura di intervenire fornendo i relativi servizi in modo soddisfacente e in parallelo con ciò che è richiesto dalle condizioni dello sviluppo sociale del momento, l'ambiente stesso e le condizioni di vita si verrebbero a deteriorare per un importo uguale all'ammontare di tali spese. Per ovvii motivi, sembrerebbe inoltre assurdo legare l'incremento del benessere economico alla crescita delle spese per la difesa.

Nel valore dei consumi pubblici così definiti rimangono dunque, le spese per la salute e quelle per l'istruzione, e, come per i consumi delle famiglie, viene lasciato aperto il problema se queste spese debbano essere considerate almeno in parte come un investimento.

3) *I servizi resi dalle infrastrutture collettive*

In questa posta vengono compresi i servizi resi dalle attrezzature scolastiche, sanitarie, sociali e dal «verde pubblico», attraverso una stima dell'ammontare del capitale e quindi del relativo interesse, calcolato ai tassi correnti, e degli ammortamenti.

(1) A. GIANNONE, *Verso una misura del benessere economico*, op. cit., p. 956.

(2) È da notare che nello studio di Nordhaus e Tobin le spese per la salute vengono considerate come spese di investimento in capitali umani. Il Giannone le considera piuttosto come spese di «manutenzione ordinaria» dei capitali umani; esclude quindi che possano essere considerate un investimento. Lo stesso Autore preferisce escludere questo tipo di spese anche dai consumi finali, ritenendo inaccettabile il fatto che il benessere economico cresca con il crescere della spesa per la salute.

4) *I servizi resi dai beni di consumo durevoli*

Anche in questo caso si passa attraverso la stima del valore del capitale esistente (1), con opportune ipotesi sulle durate di vita di questi beni, e si procede con l'applicazione dei tassi correnti di interesse al netto dei relativi ammortamenti.

5) *Il tempo libero*

L'utilità fornita dal tempo libero, tradotta in termini economici, viene calcolata moltiplicando il numero di ore libere per l'ammontare del salario medio orario, nell'ipotesi che l'utilità marginale, in termini di reddito, dell'ora di lavoro e quella dell'ora di svago siano identiche. Di questo particolare tipo di servizio si suppone che traggano beneficio solo le persone attive e che hanno comunque compiuto i 15 anni.

Le ore medie individuali dedicate al tempo libero sono ottenute sottraendo dalle 24 ore giornaliere quelle dedicate al sonno, ai pasti, alle occupazioni personali, al lavoro, allo studio, alle faccende domestiche, alle relazioni sociali, ai trasporti, alla lettura dei giornali ed alle occupazioni diverse come l'ascolto della radio o della televisione (2).

6) *I servizi domestici*

Questa voce comprende il reddito figurativo corrispondente ai lavori svolti dalle casalinghe. Il suo ammontare è ottenuto moltiplicando anzitutto il numero delle casalinghe per il numero medio di ore dedicate alle faccende domestiche; successivamente, al totale così ottenuto viene applicato il salario medio orario femminile (3).

(1) Per la metodologia seguita ai fini della valutazione della consistenza dei beni durevoli di consumo in Italia, valutazione utilizzata dal Giannone nelle stime sull'evoluzione del benessere economico, cfr.: P. MANFRONI: *Flussi e consistenza di beni durevoli di consumo in Italia nel periodo 1951/1973*, Atti della XXIII Riunione Scientifica della Società Italiana di Economia, Demografia e Statistica, Varese, 20-22 giugno 1974, in «Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica», Vol. XXX, n. 1, gennaio-marzo, 1976.

(2) Non vi è dubbio che volendo conoscere il benessere di cui gode la popolazione la stima delle utilità fornite dal tempo libero riveste un'importanza che non deve essere trascurata. È necessario però, a nostro avviso, che si chiarisca in modo corretto cosa debba intendersi per «tempo libero». Se il tempo libero viene inteso in un senso non molto restrittivo può infatti accadere che questo elemento venga ad assumere un peso eccessivo rispetto alle altre componenti del benessere economico. Il Giannone, ad esempio, per non incorrere in una sopravvalutazione di questo fenomeno, si limita a tener conto solo delle variazioni del tempo libero rispetto ad un anno assunto come base; come componente positiva del benessere economico prende quindi in considerazione la riduzione delle ore di lavoro. Lo stesso Autore afferma però che questo modo di procedere non conduce alla determinazione del livello di benessere, ma può essere utilizzato ai fini della costruzione di un indice del benessere stesso. Il criterio restrittivo scelto in Giappone per determinare le ore di tempo libero sembra forse il più opportuno, poiché in definitiva il concetto di tempo libero viene circoscritto al numero di ore effettivamente dedicate allo svago.

(3) È noto che nel quadro dei conti nazionali vengono presi in considerazione soltanto i servizi domestici retribuiti. Molti studiosi ritengono tuttavia che, per evitare incrementi solo apparenti del reddito nazionale causati dal sempre maggiore ricorso alle prestazioni delle collaboratrici familiari, si debba tener conto nelle valutazioni anche dei servizi domestici non retribuiti prestati dalle massaie. Al riguardo è molto conosciuto e portato come esempio il caso di colui che sposa la propria domestica, cosa che provoca una riduzione del reddito nazionale a parità di benessere (paradosso del Pigou).

B) VOCI NEGATIVE

1) *Il mantenimento dell'ambiente*

Questa voce comprende gli investimenti contro l'inquinamento, come ad esempio, le fognature, che vengono preliminarmente convertiti in flussi annuali di spesa. Essa comprende anche le spese pubbliche e private destinate a combattere l'inquinamento.

2) *La degradazione dovuta all'inquinamento*

In questa voce vengono valutati in termini economici i danni dovuti all'inquinamento non compresi nel punto precedente. Ci si limita in pratica ad una valutazione dei seguenti elementi: inquinamento dell'aria e dell'acqua, rifiuti domestici e industriali.

3) *I danni provocati dall'urbanizzazione*

Viene dato un valore economico alle disutilità provocate dai disagi derivanti dalla distanza tra il posto di lavoro e il domicilio, moltiplicando i tempi di percorrenza che eccedono i 30 minuti, nelle città con più di 300.000 abitanti, per i salari orari medi. Sono inclusi inoltre i danni provocati dagli incidenti stradali.

I tentativi fino ad oggi effettuati per misurare il livello e la crescita del benessere economico, dei quali il «Net National Welfare» rappresenta un esempio, hanno portato come conseguenza ad un ampliamento del campo di osservazione contemplato dagli schemi di contabilità nazionale.

Rimane aperta la discussione ed esiste un vivace dibattito su quale debba essere il contenuto effettivo da dare al concetto di benessere, ed è evidente come possano sorgere delle divergenze, quando si voglia misurare un fenomeno, che ha origine da stimoli personali non solo materiali, con degli strumenti nati, sviluppatisi e ritenuti adatti a misurare l'attività e lo sviluppo economico.

Volendo poi superare il concetto strettamente economico, si pone anche l'esigenza di disporre di nuove informazioni statistiche, di affiancare al concetto di produzione economica quello di produzione sociale, affinché possa essere messo in luce il flusso di soddisfazioni e di utilità socio-politiche, le quali rimangono in ogni caso di difficile misurazione statistica. Limitando però l'osservazione alle cose di più facile apprendimento, si deve constatare che coloro che hanno affrontato il problema si sono limitati ad una misurazione del benessere in termini economici ed hanno scelto come punto di partenza lo schema ormai consolidato e sperimentato dei conti economici nazionali. Sembra, infatti, che un aggregato che misuri il consumo autentico, inteso cioè come espressione della soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi, possa essere considerato una misura soddisfacente della componente economica del benessere. Anche con i dovuti aggiusta-

menti e perfezionamenti, l'aggregato dei consumi resta quindi il principale fenomeno da prendere in considerazione. Nel prossimo paragrafo verrà illustrato il contenuto dei consumi, così come sono definiti dagli schemi di contabilità nazionale, e si cercherà di individuare in seguito i problemi che sorgono ed i limiti che esistono quando si voglia misurare il benessere e il livello di vita utilizzando questo aggregato.

CAP. 2. I CONSUMI FINALI IN CONTABILITÀ NAZIONALE

I consumi finali rappresentano la principale forma d'impiego delle risorse messe a disposizione della collettività. L'ammontare monetario di tali risorse viene distribuito ai tre principali fattori della produzione (lavoro, capitale e impresa) sotto forma di redditi da lavoro, dipendente e indipendente interessi, rendite e dividendi.

Le famiglie, che detengono in definitiva i tre fattori della produzione, impiegano la quota principale del reddito disponibile per soddisfare i propri bisogni, acquistando i beni e servizi finali che costituiscono l'aggregato dei consumi delle famiglie. I bisogni umani possono però essere espressi non soltanto dai singoli individui, nell'ambito della propria autonomia decisionale, ma anche dall'intera collettività per soddisfare esigenze comuni, aventi prevalentemente carattere indivisibile. Si tratta, in sostanza, dei servizi prestati alla collettività dalle Amministrazioni pubbliche e dalle Istituzioni sociali private, che compongono l'aggregato dei consumi collettivi.

La prima domanda che ci si pone è se i consumi delle famiglie esauriscono tutti i bisogni dei singoli componenti le famiglie. In effetti sono molti i benefici che i singoli ricevono, direttamente o indirettamente, dal settore pubblico o dalle istituzioni anzidette senza che essi ne decidano l'acquisto, al di fuori quindi di una qualsiasi transazione monetaria che vada ad intaccare il reddito disponibile delle famiglie. Esistono perciò alcuni punti di contatto e delle interferenze tra i consumi delle famiglie e quelli collettivi. I due insiemi non sono completamente indifferenti, ma può essere individuata piuttosto una determinata area del consumo collettivo di cui si appropriano direttamente i singoli individui.

L'esigenza di valutare il complesso dei bisogni soddisfatti sia direttamente, per decisione presa dai singoli, sia indirettamente, attraverso l'operato delle istituzioni pubbliche e private, è ormai sentita anche in campo internazionale e, in particolare, a livello comunitario. Soprattutto quando si vuole determinare il consumo complessivo ai fini di misurare il «benessere economico» raggiunto dalla popolazione, ci si rende conto che non è sufficiente prendere in esame le sole spese decise nell'ambito familiare, ma è necessaria la formulazione di un nuovo aggregato che, oltre ai consumi delle famiglie, comprenda anche quella parte dei bisogni individuali che sono appagati al di fuori della sfera di attività privata.

Le ricerche sono rivolte alla definizione del quadro d'insieme del nuovo aggregato, alle classificazioni da adottare, alla individuazione dei criteri da seguire per individuare quelli tra i servizi collettivi che si reputano «divisibili», ed, infine, alla scelta della serie di prezzi utilizzabili per le valutazioni.

A questo punto sembra opportuno approfondire l'esame dei consumi delle famiglie, aggregato che misura la gran parte dei bisogni soddisfatti a livello individuale, e soffermarsi sulle definizioni e i contenuti previsti dal Sistema Europeo dei Conti Economici Integrati (1). Si ritiene utile, inoltre, proporre alcune osservazioni sui problemi che si pongono e sui limiti che esistono quando si voglia utilizzare l'aggregato in questione nei confronti spaziali e temporali ed, infine, su quali miglioramenti possano essere apportati ai criteri metodologici ai fini di una valutazione dei «consumi allargati», così come vengono definiti in un apposito capitolo di questo stesso volume (2).

2.1 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Com'è noto l'ammontare delle spese sostenute dalle famiglie per l'acquisto di beni e servizi di consumo viene calcolato annualmente in occasione della costruzione del bilancio economico nazionale. Le stime vengono espresse sia ai prezzi correnti dell'anno cui esse si riferiscono, sia ai prezzi costanti di un anno scelto come base, che nelle serie attuali è il 1970. Nelle valutazioni a prezzi costanti si eliminano dalle cifre le variazioni dei prezzi, in modo da evidenziare l'evoluzione in termini reali del fenomeno.

L'aggregato dei consumi finali delle famiglie comprende tutti gli oneri sostenuti nell'anno dalle famiglie stesse per l'acquisto non solo dei prodotti necessari alla sussistenza e che vengono distrutti nel momento stesso del loro consumo (tali sono ad esempio i generi alimentari), ma anche dei beni che forniscono ripetutamente nel tempo la loro utilità. Questi ultimi possono essere distinti in beni durevoli e in beni semidurevoli.

Oltre ai beni le famiglie acquisiscono anche servizi, ossia quelle prestazioni non identificabili in cose materiali che, tuttavia, sono necessarie a soddisfare i bisogni dei consumatori, come ad esempio i servizi prestati dai liberi professionisti, dai domestici, quelli di trasporto, ecc.

Fanno parte dei consumi in tal modo definiti non solo i beni e i servizi direttamente acquistati dalle famiglie mediante un atto di scambio sul mercato, ma anche gli autoconsumi di prodotti agricolo-alimentari da parte delle famiglie degli agricoltori e dei proprietari di orti familiari. Vengono incluse, inoltre, le corresponsioni in natura rese dai datori di lavoro ai propri dipendenti senza una contropartita monetaria, gli affitti «figurativi» delle abitazioni occupate dai proprietari, il vitto e gli oggetti di vestiario forniti dallo Stato ai militari in servizio di leva, le prestazioni in natura erogate alle famiglie nel quadro del sistema previdenziale, nonché i servizi

(1) ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sistema Europeo dei conti economici integrati, SEC*, II edizione, Lussemburgo, 1981.

(2) Si veda il capitolo 4 del lavoro di E. Bovolenta.

domestici prodotti dalle famiglie per uso proprio nella qualità di datori di lavoro verso il personale domestico dipendente. Inoltre, poiché dal lato della formazione delle risorse, nel valore dei beni e servizi importati vengono inclusi i doni in natura che le famiglie italiane ricevono dal resto del mondo, anche questi figurano fra i consumi finali delle famiglie. Al contrario, i doni in natura acquistati dalle famiglie italiane e inviati al resto del mondo vengono esclusi dai consumi e considerati in conto esportazioni; e ciò per evitare una duplicazione nella domanda finale di beni e servizi.

Nell'aggregato dei consumi non sono peraltro compresi gli acquisti di terreni, che figurano invece nel conto della formazione del capitale come saldo tra acquisti e cessioni; nonché gli acquisti di fabbricati che anche se effettuati dalle famiglie, sono considerati fra gli investimenti fissi.

Vi sono poi alcuni beni e servizi che, se ad un primo sommario esame potrebbero apparire come dei consumi finali, hanno invece tutte le caratteristiche dei consumi intermedi e come tali debbono essere considerati. Si tratta, in particolare, degli acquisti da parte delle famiglie di attrezzi, di materiali e indumenti di lavoro necessari all'attività professionale, nonché degli acquisti di beni e servizi da parte delle unità produttive che vanno soltanto indirettamente a beneficio dei lavoratori dipendenti, quali: le indennità o rimborsi per trasferte, le spese di viaggio, di trasloco e di rappresentanza dei dipendenti nell'espletamento delle loro funzioni, le spese per la buona tenuta dei luoghi di lavoro, gli esami medici e le forniture di indumenti di lavoro (diversi dalle uniformi militari); le spese correnti di trasporto dei dipendenti, quando il servizio sia organizzato dal datore di lavoro.

Accade poi frequentemente che taluni beni e servizi siano utilizzati al tempo stesso per fini professionali e per i bisogni della famiglia. È il caso, ad esempio, dell'acquisto e dell'uso dell'autovettura, dell'uso dell'abitazione, del riscaldamento, dell'energia elettrica, ecc., quando le spese vengono fatte da famiglie con a capo imprenditori individuali (coltivatori diretti, artigiani, commercianti, liberi professionisti). In questi casi è necessario ripartire il valore dei beni e servizi in questione tra gli investimenti fissi, i consumi intermedi e i consumi finali, proporzionalmente all'utilizzazione per fini professionali ed alla soddisfazione dei bisogni dei consumatori.

Per quanto riguarda, in particolare, l'acquisto e l'uso dell'automobile, è consuetudine della contabilità nazionale includere nei consumi finali gli acquisti e le spese di esercizio effettuati dai lavoratori dipendenti e dalle persone in condizione non professionale, mentre le quote restanti (e cioè gli acquisti e le spese di esercizio sostenute dai lavoratori in proprio e dai liberi professionisti) vengono suddivise in parti uguali tra consumi finali e investimenti fissi, nel caso delle spese per l'acquisto, e tra consumi finali e consumi intermedi, nel caso delle spese di esercizio.

Per quanto riguarda il momento della registrazione, è da rilevare che si considerano nei consumi di un determinato anno tutti i beni e servizi affluiti alle famiglie nell'arco del periodo considerato, indipendentemente dal fatto che il loro pagamento e la loro effettiva utilizzazione avvenga in un periodo di tempo diverso. È evidente, quindi, che anche quei prodotti che forniscono la loro utilità ripetutamente, come nel caso dei beni durevoli e

semidurevoli, vengono registrati come consumi finali per il loro intero valore nel momento stesso in cui le famiglie li hanno acquistati.

È da notare ancora che il flusso di beni che fa parte dell'aggregato è costituito quasi interamente da prodotti nuovi, il cui primo acquirente è la famiglia. I beni usati fanno parte dei consumi solo nel caso in cui le famiglie li hanno acquistati dal settore delle imprese; il prodotto scambiato muta allora anche la sua caratteristica, trasformandosi da bene capitale in bene durevole di consumo, come nel caso di un'autovettura già utilizzata da un'impresa, che viene rivenduta ad una famiglia. Gli scambi di beni usati intercorsi nell'anno all'interno del settore delle famiglie non devono invece essere conteggiati nel valore complessivo dei consumi: trattasi, di movimenti che si verificano all'interno dell'aggregato senza alterare il consumo globale delle famiglie.

Le spese accessorie sugli acquisti di beni usati, come ad esempio quelle relative al passaggio di proprietà delle autovetture, vanno tuttavia incluse nei consumi. In pratica soltanto ciò che la famiglia spende in più per l'acquisto rispetto a quello che un'altra famiglia riceve per la vendita dell'autovettura, e che rappresenta la remunerazione spettante a chi ha prestato il servizio del «passaggio di proprietà», si somma ai consumi finali dell'anno.

Nel quadro dei conti nazionali vengono anche distinti i consumi finali «interni» da quelli cosiddetti «nazionali». I primi sono rappresentati dagli acquisti effettuati in Italia dalle famiglie residenti e non residenti; gli altri sono costituiti invece dagli acquisti effettuati dalle famiglie residenti sia nel nostro Paese che all'estero. Questi ultimi si ottengono aggiungendo a quelli interni i consumi dei residenti che si trovano temporaneamente all'estero e sottraendo i consumi dei non residenti che, per motivi di affari, turismo, cura, studio, ecc., si trovano in Italia nel periodo considerato.

Poiché il nostro Paese è caratterizzato da un'elevata corrente turistica proveniente dall'estero, ne consegue che l'ammontare dei consumi «interni» è costantemente superiore a quello dei consumi «nazionali». La differenza fra i due aggregati esprime il saldo, in Italia sempre di segno positivo, del movimento turistico con il resto del mondo e rappresenta, per la nostra economia, una delle principali fonti di approvvigionamento di valuta pregiata.

I consumi finali interni delle famiglie si dividono in due gruppi fondamentali aventi caratteristiche diverse e destinati a soddisfare bisogni di differente natura. Ci riferiamo, in particolare, ai consumi alimentari, che soddisfano il bisogno primario dell'alimentazione, e ai consumi non alimentari, che oltre a soddisfare esigenze che possono essere considerate primarie e insopprimibili, come il ripararsi dal freddo o il curarsi dalle malattie, comprendono anche quelle spese di carattere voluttuario, o che le famiglie compiono per acquisire maggior prestigio, o per meglio evidenziare il proprio «status symbol».

È noto che il comparto dei consumi alimentari, così come viene definito dal SEC, comprende tutti gli acquisti di generi alimentari e bevande consumati nell'ambito domestico. Gli analoghi prodotti consumati fuori le mura di casa (nei bar, ristoranti e pubblici esercizi in genere) sia dai componenti le famiglie residenti, sia dagli stranieri temporaneamente presenti,

non entrano, invece, nell'aggregato dei consumi alimentari. Essi, unitamente al valore del servizio, vanno a formare la produzione dei pubblici esercizi e, pertanto, sono compresi fra i consumi non alimentari nella categoria «alberghi e pubblici esercizi». Più in generale, si può dire che tutti i consumi effettuati al di fuori dell'ambito familiare, anche se hanno lo scopo di soddisfare il bisogno primario dell'alimentazione, non rientrano nell'aggregato dei consumi alimentari, ma sono da considerare fra i consumi «extradomestici».

È da considerare, fra l'altro, che una quota di questi ultimi non figura affatto nei consumi delle famiglie, come ad esempio i pasti consumati dai degenti negli ospedali pubblici e nelle cliniche convenzionate, che rientrano nei consumi collettivi, in quanto queste prestazioni sono attualmente a totale carico delle Amministrazioni pubbliche. Una quota di tali consumi, da ritenere tuttavia trascurabile, è da considerare addirittura come un consumo intermedio: si tratta, in particolare, delle spese per consumazioni nei ristoranti rimborsate dalle imprese al proprio personale dipendente in viaggio per affari. Queste spese figurano infatti nei costi delle aziende e, poiché non rientrano nella formazione del reddito, non possono essere incluse nemmeno nella domanda finale di beni e servizi, ma sono correttamente da considerare come un consumo intermedio.

Da quanto è stato fin qui esposto risulta evidente che nell'utilizzare le serie dei consumi alimentari per confronti temporali e spaziali è necessario procedere con cautela. Ragionando per assurdo si può affermare che se tutta la popolazione si alimentasse fuori casa (nelle mense, nei ristoranti, bar, tavole calde, ecc.) nelle tabelle della contabilità nazionale i consumi alimentari sparirebbero del tutto. La nota legge di Engel (1) che afferma che quanto più basso è il tenore di vita tanto maggiore è la quota del reddito disponibile dalle famiglie destinata ai consumi alimentari, rimane tuttavia valida anche se riferita ai soli consumi «domestici». Nelle economie più evolute, infatti, l'incidenza dei consumi alimentari è meno elevata e tende a diminuire nel tempo, non soltanto perché nascono nuovi bisogni e cresce quindi la quota dei consumi più ricchi destinati ad appagarli, ma anche perché parte del sostentamento dato dall'alimentazione viene sempre meno soddisfatto tra le pareti domestiche. Nel nostro Paese, ad esempio, la quota dei generi alimentari e delle bevande sul totale dei consumi finali interni è scesa per la prima volta, nel 1980, al di sotto del 30%, mentre un decennio fa superava ancora il 35%.

Per quanto riguarda i consumi non alimentari, essi possono, a loro volta, essere scissi in due grandi raggruppamenti: il primo corrisponde alle spese effettuate dalle famiglie per l'acquisto di beni materiali di consumo, mentre il secondo è rappresentato dalle spese per l'acquisto di servizi. Il gruppo dei beni può essere ulteriormente suddiviso in beni durevoli, semi-durevoli e non durevoli di consumo. Per beni durevoli, com'è noto, si intendono quelli acquistati dalle famiglie per soddisfare ripetutamente i propri bisogni e che hanno generalmente una durata media superiore all'anno,

(1) E. ENGEL, *Die Lebenskosten belgischer Arbeiter-Familien, früher und jetzt*, Bulletin de l'Institut international de statistique, Roma, 1895, pp. 1-125.

mentre semidurevoli sono considerati quei prodotti che, anche se non vengono distrutti all'atto del consumo, non forniscono la loro utilità per un periodo mediamente più lungo di un anno.

La contabilità nazionale classifica le spese delle famiglie sul mercato interno in gruppi e categorie omogenee secondo l'obiettivo principale degli acquisti.

Tale forma di presentazione, comunemente detta «funzionale», è indicata soprattutto per lo studio del comportamento dei consumatori e viene anche utilizzata per le comparazioni dei livelli di vita dal punto di vista sia temporale che spaziale. I capitoli di spesa fondamentali in cui vengono suddivise le funzioni di consumo sono 9. Il primo è quello dei consumi alimentari, mentre gli altri 8 riguardano i consumi non alimentari e cioè: il tabacco; il vestiario e le calzature; l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica; i mobili, gli articoli di arredamento, gli apparecchi e l'utensileria per la casa; i servizi sanitari e le spese per la salute; i trasporti e le comunicazioni; i servizi ricreativi, gli spettacoli, l'istruzione e la cultura; gli altri beni e servizi (1).

2.2 OSSERVAZIONI SULLE COMPARAZIONI SPAZIALI E TEMPORALI DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

I problemi che sorgono quando si vogliono comparare le condizioni di vita di popolazioni diverse dal punto di vista spaziale e temporale sono molteplici e di difficile soluzione. Come si è già visto l'aggregato dei consumi è ritenuto uno degli strumenti più idonei per questo tipo di confronti ed è considerato l'indicatore più importante nella misurazione del benessere economico. È da tener presente, tuttavia, che il suo ammontare è influenzato da un gran numero di variabili e che la comparabilità è assicurata soltanto ove si tenga conto delle diverse strutture (demografiche, economiche, ecc.) e delle diverse condizioni (ambientali, sociali, ecc.) in cui si evidenzia il fenomeno del consumo.

Una prima considerazione va fatta prendendo in esame la composizione della popolazione consumatrice per sesso, anche se il rapporto dei due sessi è generalmente abbastanza stabile nel tempo e nello spazio e, quindi, esso presenta di solito un'influenza solo marginale sul livello dei consumi. Tuttavia, in collettività particolari può accadere che la prevalenza numerica di un sesso sull'altro tenda a far gonfiare alcuni tipi di consumi a scapito di altri. Sotto questo aspetto un caso limite può essere, ad esempio, ricercato nei consumi della Città del Vaticano che, per ovvii motivi, avranno una composizione merceologica del tutto differente da quella relativa alle spese della città di Roma, anche se fra i due territori non esiste soluzione di continuità.

Un secondo aspetto da tener presente riguarda la composizione della popolazione per età, poiché è del tutto evidente quanto possano essere diversi i bisogni delle classi giovanili, di quelle centrali e delle classi senili.

(1) La classificazione «funzionale» dei consumi delle famiglie è quella predisposta dall'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite, pubblicata su: *A system of National Accounts*, United Nations, New York, 1968, pp. 105-108.

Il maggior peso dei giovani sul totale della popolazione avrà come conseguenza una quota più elevata delle spese relative all'istruzione, alla ricreazione, alle attività sportive, ecc.; ed anche all'interno delle spese di alimentazione prevarranno quei prodotti a più alto contenuto energetico che, invece, sono meno necessari alla dieta degli individui in età più avanzata. Nel caso opposto, quando cioè la piramide della popolazione è rovesciata, saranno più elevate le spese per l'assistenza sociale in genere e quelle sanitarie in particolare e, forse, anche alcuni consumi non essenziali, che gli individui in età matura possono permettersi avendo già soddisfatto alcune esigenze primarie come quella dell'abitazione.

Per quanto riguarda l'Italia, si pensi alle condizioni diverse in cui si trovano dal punto di vista della distribuzione della popolazione per classi di età, la nostra regione più «vecchia», la Liguria, e la Campania, regione nella quale predominano le classi di età giovanile. È evidente che i bisogni della popolazione ligure, a prescindere dal diverso grado di sviluppo economico, sono quelli tipici di una popolazione più matura, mentre in Campania le esigenze delle classi giovanili incidono sulla domanda di beni e servizi provocando non solo una differente composizione dei consumi, ma anche una maggiore richiesta di spese di investimenti, necessarie per far fronte alle esigenze di una popolazione in rapida espansione: abitazioni, scuole, infrastrutture di trasporto, ecc.

Un'incidenza non trascurabile sui consumi e sulle condizioni di vita ha origine anche dall'ampiezza del nucleo familiare, soprattutto quando questo fattore viene messo a confronto con il numero dei componenti della famiglia che sono percettori di reddito (1). Nel caso in cui la fonte di sostentamento della famiglia sia unica, le spese aggiuntive per il mantenimento di un maggior numero di persone tendono a far contrarre gli acquisti di beni e servizi non strettamente necessari alla sopravvivenza. D'altra parte è anche da tener presente che le spese di consumo delle famiglie non crescono in proporzione diretta al crescere del numero dei componenti. Si può affermare infatti che, per i bisogni strettamente individuali (alimentazione, vestiario, ecc.) la spesa sia mediamente la stessa per ciascun componente, al punto che nelle famiglie di due persone i consumi debbano essere approssimativamente il doppio di quelli relativi alle famiglie formate da un solo individuo, e così via.

Negli altri casi, invece, la spesa aggiuntiva per ogni unità di consumo in più tende a decrescere man mano che il nucleo diviene più numeroso; si pensi ad esempio alle spese per l'abitazione, il riscaldamento, l'illuminazione, gli elettrodomestici, l'arredamento, l'acquisto di autovetture, ecc. Nelle analisi dei consumi è necessario quindi tener conto dell'ampiezza media delle famiglie, suddividendo eventualmente i beni e servizi in «strettamente individuali» ed in «familiari».

Da quanto si è detto risulta chiaramente come sia ormai sentita l'esigenza di disporre di un'ulteriore classificazione delle spese di consumo.

(1) Per una visione completa e approfondita dell'argomento, cfr.: E. GORRIERI, *La giungla dei bilanci familiari*, Universale Paperback il Mulino, n. 98, Bologna, 1979.

Oltre alla suddivisione testé citata tra consumi strettamente «individuali» e consumi «familiari», ai quali vanno aggiunti i consumi collettivi «divisibili», pensiamo ad un'ulteriore scissione delle spese che tenga conto del grado di urgenza dei bisogni che esse soddisfano, e cioè: consumi essenziali, necessari e voluttuari. Nel prosieguo del presente lavoro proporremo una classificazione dei consumi che soddisfi proprio queste esigenze e che sia quindi utilizzabile con maggior profitto per lo studio del tenore di vita.

Un altro fattore demografico-sociale che incide sul modo di vivere e quindi sulle spese per consumo è la prevalenza della popolazione urbana su quella rurale. È noto che con lo sviluppo industriale è andato crescendo il grado di urbanizzazione della popolazione, il che ha dato origine a nuovi bisogni ed alla diffusione di alcuni servizi che sono indispensabili alla vita nei grandi agglomerati urbani. Non sempre però questo cambiamento nel modo di vivere ha comportato un miglioramento delle condizioni di vita, anche se dal punto di vista strettamente economico, esso ha fatto sviluppare alcune spese di consumo che in passato non erano necessarie. Si pensi, ad esempio, al fenomeno degli autoconsumi che è andato decrescendo nel tempo, man mano che una notevole quota della popolazione addetta all'agricoltura ha trovato occupazione nelle attività industriali o nei servizi. Questo spostamento ha fatto sì che molti prodotti alimentari, che le famiglie contadine ricavano direttamente dal proprio campo, vengano ora acquistati sul mercato, gravati quindi del costo aggiuntivo dei servizi di trasporto e commercializzazione, cosa che ha fatto aumentare il valore dei prodotti senza nulla aggiungere, anzi in alcuni casi riducendo, il loro grado di freschezza e genuinità.

Il forte incremento della popolazione urbana, legato anche alle accresciute possibilità per la donna di immettersi nel mercato del lavoro, ha comportato, tra l'altro, un notevole sviluppo dei bisogni legati ai trasporti ed all'abitazione. Nel contempo sono divenute più pressanti le richieste di alcuni servizi e di tutte quelle forme esteriori di soddisfazione che si identificano con l'appartenenza ad uno status sociale ritenuto più evoluto, quali una maggiore ricercatezza nel vestire o il possesso di determinati beni durevoli di consumo. Questo cambiamento nel costume e nel modo di vivere non si può dire sia sempre andato a vantaggio delle condizioni e della qualità della vita; se da un lato, infatti, gli individui sembrano apparentemente più appagati, è indubbio però che queste loro maggiori soddisfazioni siano andate molto spesso a discapito di altri vantaggi prima esistenti. Nell'analizzare e nel comparare le condizioni di vita bisognerebbe tenere conto anche di questi fattori non sempre quantificabili, ma che indubbiamente influiscono sullo stato di soddisfazione degli individui.

Un altro elemento di cui si deve tener conto nelle analisi dei consumi è quello relativo alle spese per la salute. Sembra, infatti, un paradosso affermare che allorché le spese per la salute aumentano cresce anche il benessere economico. È fuor di dubbio che se gli individui di una collettività godono tutti di ottima salute, le relative spese debbono essere minime o nulle. Molti studiosi sono quindi concordi sul principio che non si debba tener conto di questa voce di consumo quando si voglia misurare il benessere economico, dal momento che quanto più sono elevate le spese della salute

tanto meno elevato dovrebbe essere il benessere. Si tenga presente però che nei Paesi socialmente più evoluti questo tipo di prestazioni è generalmente a carico dell'intera collettività; può essere quindi fonte di soddisfazione per gli individui il sapere che in caso di malattia beneficieranno di tutta l'assistenza e di tutte le cure all'uopo necessarie. Il problema allora si sposta alla qualità delle prestazioni sanitarie che la collettività è in grado di assicurare, ed è proprio questo elemento che andrebbe messo a confronto con le spese di consumo, per conoscere i benefici reali che gli individui ricevono. Senza voler entrare nel merito del livello qualitativo delle prestazioni sanitarie, di cui oggi in Italia tanto si discute, si può in ogni caso affermare che i confronti sulle prestazioni sanitarie andrebbero fatti attraverso un'analisi approfondita delle strutture e della loro funzionalità, piuttosto che limitare l'esame ai dati di spesa, i quali, oltretutto, sono in alcuni casi influenzati dai mutamenti conseguenti a nuove disposizioni legislative. Si tenga presente a questo riguardo che l'assistenza sanitaria è regolata in modo diverso nei vari Paesi: dove esiste da molti anni un Servizio Sanitario Nazionale (Inghilterra e Danimarca ad esempio) nelle spese delle famiglie figura solo l'esborso a carico delle famiglie stesse; in Italia, invece, che pure ha ormai un Servizio Sanitario Nazionale generalizzato simile a quello inglese, si computano ancora nei consumi delle famiglie, a titolo di trasferimenti in entrata, gli acquisti di medicinali e i servizi medici a carico dell'Amministrazione pubblica.

Un ulteriore elemento che influisce nei confronti spaziali può essere ricercato nei diversi fattori climatici che esistono in Paesi o territori appartenenti ad aree geografiche diverse. È fuor di dubbio, infatti, che nelle zone a temperatura più rigida le spese che la popolazione deve affrontare per difendersi dal freddo (riscaldamento, generi di abbigliamento, ecc.) saranno più elevate rispetto a quelle sostenute dagli individui che vivono in zone temperate. Ciò non porta certamente ad un migliore livello di vita delle prime popolazioni rispetto alle seconde, anzi, queste ultime sono da ritenere più favorite perché è la natura stessa che interviene spontaneamente nella soddisfazione dei loro bisogni. Nei Paesi freddi, invece, per ristabilire condizioni di equilibrio, si è costretti a sostenere spese aggiuntive che possono alterare i confronti fra le condizioni di vita delle popolazioni. Il discorso potrebbe essere portato ancora più avanti, ma forse è sufficiente limitarsi ad un esempio banale ma significativo: è del tutto evidente che nelle zone dove maggiore è la piovosità debbano essere affrontate spese più elevate per ombrelli e impermeabili, mentre là dove il sole splende per la maggior parte dell'anno sono più consistenti gli acquisti di ombrelloni da sole.

A quanto è stato detto in precedenza sono legati in parte anche altri fattori ambientali che determinano le abitudini e un diverso modo di vivere delle popolazioni: tutti elementi che possono provocare alcune alterazioni in particolari capitoli di spesa. Tra i fattori ambientali che possono essere all'origine di un diverso modo di vivere, oltre a quello climatico già citato, c'è da aggiungere ulteriori caratteristiche come l'appartenenza del territorio a determinate aree geografiche, il disporre del mare o della montagna, o il possesso di un patrimonio paesaggistico e artistico rilevante. Il diverso modo di vivere è legato inoltre agli orari di lavoro o a come vengono utiliz-

zati nel corso dell'anno i periodi di ferie. Tutti questi fattori hanno come conseguenza un modo diverso di utilizzare il tempo libero ed hanno la loro influenza sulle scelte dei consumatori favorendo, a seconda dei casi, alcuni tipi di spesa rispetto al altri. Nel caso dell'Italia, che dal punto di vista ambientale e climatico si trova in una posizione di netto favore, sono ad esempio molto consistenti le spese turistiche, dovute non solo agli italiani, ma anche agli stranieri che scelgono il nostro Paese per i loro viaggi o per le loro vacanze.

Per alcuni prodotti, poi, non ci si può limitare ad un semplice confronto dell'ammontare delle spese, dal momento che il loro prezzo può essere influenzato da particolari manovre fiscali o di altro genere tendenti a scoraggiarne o a favorirne l'acquisto. Si pensi, ad esempio, alle imposte che gravano sulle vendite dei prodotti petroliferi e all'incidenza molto elevata dell'Iva per quei generi ritenuti di lusso o che incidono sul deficit commerciale. Si pensi ancora alle tariffe di alcuni servizi pubblici, come quelli di trasporto, che non coprono i costi di gestione delle aziende, ragion per cui il servizio prestato ha un valore nettamente superiore alle spese sostenute dagli utenti.

Nel caso particolare dei trasporti si può osservare ancora che i servizi di trasporto pubblico sono spesso complementari alla motorizzazione privata; si può quindi presentare il caso che quest'ultima subisca un consistente sviluppo ed un conseguente elevato ammontare di consumi proprio perché il trasporto pubblico non soddisfa in modo adeguato le esigenze di spostamento della popolazione. Nell'analizzare le spese di consumo e le condizioni di vita si deve tener conto anche di questi ultimi elementi, e non si può perciò trascurare un'analisi parallela sulle infrastrutture (strade, autostrade, rete ferroviaria e dei trasporti urbani) e sulla consistenza del materiale rotabile e degli altri mezzi di trasporto pubblico.

Un'ultima considerazione va fatta sulle spese relative alla sicurezza sociale. In un sistema socio-economico evoluto le prestazioni della sicurezza sociale fornite dagli enti pubblici garantiscono i cittadini contro determinati rischi (vecchiaia, invalidità, infortuni, morte, ecc.) e tolgono quindi spazio a tutte le possibili forme di assicurazione volontaria. Pertanto, a seconda del grado di copertura della sicurezza sociale, le spese di assicurazione che figurano nei consumi delle famiglie possono essere più o meno elevate, con il risultato di alterare i confronti quando questi vengono limitati alle sole spese decise dalle famiglie.

CAP. 3. I CONSUMI DELLE FAMIGLIE NEL QUADRO DEI CONSUMI «ALLARGATI»

Le carenze e i limiti che i consumi finali delle famiglie presentano quando li si vogliono utilizzare per comparare i livelli di vita, possono essere in parte superati facendo ricorso ad un aggregato che prenda in considerazione il complesso dei bisognosi soddisfatti dalle popolazioni, e

cioè sia le «utilità» che i singoli ricevono dai beni e servizi acquistati con autonoma decisione di spesa, sia quelle fornite loro dall'intervento delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private. Come già si è avuto modo di accennare, un aggregato di questo tipo può essere ricercato nei vari concetti di consumi «allargati» utilizzati dagli economisti (1), dei quali un esempio concreto riferito all'Italia è quello ampiamente illustrato in questo stesso volume dalla Bovolenta.

In questo paragrafo ci limitiamo ad esaminare la possibilità di intervenire sulle valutazioni dei consumi finali delle famiglie, effettuate nel quadro dei conti economici nazionali, ai fini di apportare un contributo alla determinazione dell'aggregato in questione, secondo le definizioni e i concetti contenuti nello studio della Bovolenta.

Le ulteriori elaborazioni di cui sarebbe necessario disporre, rispetto alle cifre dei consumi per funzione così come oggi vengono presentate dalla contabilità nazionale, ci sembra possano essere riassunte nei cinque punti seguenti:

- 1) Determinazione degli autoconsumi di prodotti alimentari.
- 2) Valutazione dei consumi alimentari extradomestici.
- 3) Determinazione degli autoconsumi di prodotti non alimentari.
- 4) Ripartizione per funzione delle spese dei turisti stranieri in Italia al netto delle spese dei turisti italiani all'estero.
- 5) Valutazione dei consumi delle famiglie ai prezzi alla produzione.

Per quanto riguarda la determinazione degli autoconsumi di prodotti alimentari, si rileva che una stima del loro ammontare viene eseguita correntemente dalla contabilità nazionale.

Le quantità dei generi alimentari autoconsumati, costituite essenzialmente dalle quote delle produzioni agricole e degli orti familiari destinate alla mensa delle stesse famiglie coltivatrici, vengono infatti stimate tenendo conto sia dell'ampiezza e del numero dei nuclei familiari il cui capo famiglia lavori nelle aziende agricole delle provincie in cui vengono coltivati i prodotti soggetti ad autoconsumo, sia dei dati rilevati con le indagini campionarie sui bilanci di famiglia.

Per tali prodotti, consumati direttamente dalle famiglie senza passare attraverso i canali della distribuzione, alle quantità consumate vengono attribuiti i rispettivi prezzi alla produzione, i quali corrispondono alla transazione figurativa in base alla quale il prodotto considerato «transita» dall'azienda produttrice alla famiglia del produttore consumatore. Tali prezzi sono gli stessi di quelli utilizzati ai fini della valutazione della produzione lorda vendibile dell'agricoltura.

Per i prodotti che giungono alle famiglie attraverso i canali del commercio al dettaglio, il prezzo in questione è costituito, invece, dal prezzo al consumo; esso comprende, quindi anche i margini commerciali e il valore dei servizi prestati dagli intermediari dello scambio, nonché le imposte che gravano sullo scambio stesso. Tali prezzi sono desunti dalle rilevazioni

(1) Le definizioni e i contenuti dell'aggregato dei consumi «allargati» sono passate in rassegna da A. VANOLI in: *Les notions de consommation élargie*, Economie et Statistique (rivista mensile dell'INSEE), n. 100, Paris, maggio 1978.

correnti dell'ISTAT necessarie per la costruzione degli indici dei prezzi al consumo.

Passando a considerare i consumi alimentari «extradomestici» si ricorda quanto è stato accennato in precedenza: essi non figurano tra le spese alimentari per funzione che comprendono i soli consumi di generi alimentari e bevande effettuati dalle famiglie allo scopo di soddisfare i bisogni dell'alimentazione nell'ambito domestico. La quota principale dei generi alimentari consumati al di fuori delle pareti domestiche viene, invece, incorporata, insieme al valore del servizio, nelle spese sostenute nei pubblici esercizi (ristoranti, bar, tavole calde, ecc.).

La parte restante viene considerata in alcuni casi un consumo collettivo, quando si tratta di pasti consumati dai degenti negli ospedali pubblici e nelle cliniche convenzionate; mentre i pranzi e le consumazioni fuori casa effettuati per motivi di lavoro, o dalle persone in viaggio per affari, vengono considerati consumi intermedi, dal momento che le relative spese figurano tra i costi del settore delle imprese. Tuttavia, allo scopo di conoscere nel suo complesso il fenomeno dell'alimentazione, gli organismi internazionali suggeriscono che nel quadro della contabilità nazionale venga prevista una valutazione parallela dell'ammontare complessivo di tutti i generi alimentari, ovunque consumati dalla popolazione presente sul territorio (famiglie residenti e turisti stranieri). In Italia si tiene conto di questo suggerimento ed alla stima dei consumi domestici viene affiancata quella dei consumi alimentari totali; per differenza è possibile quindi ottenere il valore corrispondente dei consumi extradomestici. Le due valutazioni sono rese possibili dall'applicazione congiunta di due distinte metodologie, riconducibili in linea di massima al «metodo della disponibilità», per i consumi alimentari totali, e al «metodo della spesa», per i consumi alimentari domestici.

Com'è noto il metodo della disponibilità (o del flusso dei prodotti) viene impiegato dall'ISTAT per costruire il «bilancio alimentare della popolazione», il quale non è altro che il conto delle risorse e degli impieghi dei singoli generi alimentari in termini fisici e fornisce, quindi, le quantità di ciascun prodotto disponibili per il consumo.

Si può affermare, in sintesi, che applicando i prezzi medi alle singole quantità che figurano nel bilancio anzidetto si perviene al valore dei generi alimentari acquistati sul mercato dalle famiglie, di quelli autoconsumati e di quelli consumati fuori casa (1).

I consumi alimentari domestici vengono, invece stimati prendendo in considerazione i dati sulle spese e sulle quantità risultanti dall'indagine campionaria sui bilanci di famiglia (2).

(1) Per una descrizione dettagliata delle fonti e dei metodi di calcolo impiegati nelle valutazioni di contabilità nazionale si rimanda all'apposito volume in corso di pubblicazione da parte dell'ISTAT.

(2) Com'è noto l'Istituto Centrale di Statistica, anche per tener conto delle esigenze connesse con le valutazioni della contabilità nazionale, ha dato inizio, fin dal 1968, all'indagine campionaria sui consumi delle famiglie, svolta in modo continuativo (cfr. ISTAT, *Indagine campionaria sui consumi delle famiglie italiane*, anno 1968, in «Note e Relazioni», n. 42 novembre 1969).

A partire dal gennaio 1973, l'indagine è stata completamente rinnovata e ampliata in modo da fornire notizie più consistenti e un grado di attendibilità più elevato rispetto alla precedente (cfr. ISTAT, *I consumi delle famiglie, anno 1973*, Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica, anno 1975, n.3).

Le valutazioni vengono generalmente effettuate operando sui dati pro-capite rilevati. Questi, infatti, se moltiplicati per la intera popolazione consumatrice, comprensiva degli stranieri e dei membri permanenti delle convivenze, consentono un confronto con i consumi totali calcolati direttamente con il metodo della disponibilità. Se, invece, gli stessi importi pro-capite vengono applicati alla «popolazione consumatrice domestica» si perviene alla stima delle spese alimentari nell'ambito familiare.

In questo modo viene realizzato un confronto e l'integrazione fra il metodo della disponibilità e quello della spesa e, fra l'altro, è possibile apportare le necessarie correzioni nel caso in cui i risultati ottenuti con i due metodi si discostino notevolmente, cosa che, va sottolineato, si verifica raramente. Il confronto tra le due valutazioni consente, in particolare, di eliminare le carenze che solitamente si verificano nell'indagine per alcuni prodotti come, ad esempio, gli ortofrutticoli.

L'elemento indispensabile per una valutazione organica dei consumi alimentari è dunque la conoscenza della popolazione consumatrice, sia nel suo complesso, intesa cioè come media annua degli individui presenti sul territorio nazionale, sia in senso più restrittivo (popolazione domestica), intesa come numero medio di individui che partecipano ai consumi domestici.

Per il calcolo delle varie componenti della popolazione consumatrice è necessario determinare, oltre al numero degli stranieri mediamente presenti in Italia, quanti siano gli italiani che si alimentano fuori casa, e cioè sia le persone in viaggio per turismo o affari, sia il numero medio di individui che effettuano consumazione fuori casa senza allontanarsi dal luogo abituale di residenza.

Le stime dei flussi di popolazione su esposti vengono effettuati utilizzando congiuntamente i risultati delle rilevazioni correnti sulle presenze alberghiere ed extralberghiere degli italiani e degli stranieri, opportunamente integrati per tener conto del margine di evasione, e quelli delle indagini periodiche sulle vacanze degli italiani (1). Il numero di coloro che consumano fuori casa senza allontanarsi dall'abituale luogo di residenza viene tradotto in «persone - anno» dividendo il valore complessivo delle consumazioni fuori casa risultante dall'indagine sui bilanci di famiglia (2),

Negli anni precedenti, l'Istituto Centrale di Statistica aveva già eseguito due indagini campionarie sui bilanci di famiglia. La prima negli anni 1953-54, nella quale vennero prese in considerazione le sole famiglie non agricole (cfr. ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci di famiglie non agricole negli anni 1953-54*, in «Annali di statistica», serie VIII, vol. 11, Roma, 1960).

La seconda, con riferimento ad un periodo compreso fra il maggio 1963 e l'aprile 1964, nella quale sono state considerate tutte le famiglie italiane, indipendentemente dalla condizione del capofamiglia, aventi almeno due componenti, con esclusione quindi soltanto delle famiglie formate da una sola persona e delle convivenze (cfr. ISTAT, *Indagine statistica sui bilanci delle famiglie italiane, anni 1963-64*, in «Annali di statistica», serie VIII, vol. 21, Roma, 1968).

(1) Le indagini speciali sulle vacanze degli italiani sono state eseguite dall'Istituto Centrale di Statistica con riferimento agli anni 1965, 1968, 1972, 1975 e 1978. Le caratteristiche metodologiche e i relativi risultati sono stati pubblicati rispettivamente nei seguenti numeri della collana «Note e Relazioni» curata dall'ISTAT: n. 33, luglio 1967; n. 43, dicembre 1969; n. 51, luglio 1974; n. 55, luglio 1977; n. 57, maggio 1980.

(2) Nell'indagine sui bilanci di famiglia, al quesito «pasti e consumazioni fuori casa» viene richiesta la spesa sostenuta per i caffè, gelati, bibite, liquori, panini, ecc. consumati al bar, pasticceria, gelateria e simili; pranzi, cene, banchetti, ecc. in ristoranti, trattorie, tavole calde, rosticcerie e simili; pasti consumati nelle mense aziendali, universitarie, ecc... Vanno inoltre indicate anche le consumazioni offerte a terzi.

al netto dal servizio reso dai pubblici esercizi, per i consumi alimentari pro-capite dell'intera popolazione; nell'ipotesi, cioè, che il valore medio dei generi alimentari consumati fuori casa sia identico a quello dei prodotti consumati nell'ambito domestico.

Per quanto riguarda la determinazione degli autoconsumi di prodotti non alimentari è da osservare che lo schema di contabilità nazionale non prevede la valutazione, ritenendo questo tipo di consumo di scarsa rilevanza. Tuttavia, una stima potrebbe essere effettuata inserendo appositi quesiti nei modelli di rilevazione dell'indagine campionaria presso le famiglie, in modo da accertare l'entità del fenomeno.

Di rilevante importanza ai fini di conoscere la spesa della popolazione residente per funzione di consumo è la determinazione delle spese dei turisti italiani all'estero e quelle degli stranieri in Italia per singoli capitoli. Il passaggio dai consumi finali «interni» ai consumi finali «nazionali» viene fatto attualmente soltanto per il totale dell'aggregato, dal momento che le due poste da aggiungere (spese all'estero dei residenti in Italia) e da sottrarre (spese in Italia dei non residenti) ai consumi interni figurano nella bilancia dei pagamenti solo per il loro ammontare complessivo. Al riguardo è da tener presente che, anche se è consuetudine normale calcolare i consumi pro-capite per singoli capitoli di spesa riferiti alla popolazione residente, l'unico valore pro-capite ottenuto con il numeratore e il denominatore rappresentativi dello stesso universo è quello calcolato sui «consumi nazionali»; solo questo ha un significato statistico esatto ed è quindi rappresentativo del livello medio dei consumi da prendere in considerazione nell'analisi delle serie temporali e nei confronti internazionali.

La distinzione per funzione di consumo delle spese dei turisti, praticamente impossibile per gli italiani che viaggiano all'estero, potrebbe essere invece determinata attraverso apposite indagini per gli stranieri temporaneamente presenti in Italia. L'esigenza di rilevazioni dirette tendenti a conoscere come si articolò la «spesa del turista» è da tempo sentita ed è stata in più occasioni sottolineata dai contabili nazionali, dato anche l'interesse che queste informazioni assumono ai fini di una programmazione del settore turistico e tenuto conto che nel nostro Paese gli introiti dovuti al turismo straniero hanno raggiunto negli ultimi anni un importo rilevante (1).

Nell'ambito delle ricerche condotte dalla contabilità nazionale è stata tentata una distribuzione per funzione delle spese in Italia dei non residenti. Attraverso informazioni desunte presso Enti e Associazioni che operano nel settore e in seguito ad incontri avuti con esperti del Ministero del Turismo e dell'ENIT, è stata predisposta una distribuzione percentuale che approssima le spese del turista straniero in Italia per funzioni di consumo. Ci rendiamo perfettamente conto dei limiti e delle carenze di tale distribuzione, tuttavia, nella speranza di poter disporre in un prossimo futuro di dati attendibili derivanti da indagini dirette, pensiamo che essa possa essere utilizzata per lo meno come ordine di grandezza del fenomeno.

(1) Cfr. P. QUIRINO, *La bilancia turistica regionale*, in «Risparmio e Territorio», n. 2, Bologna, 1977.

Per quanto riguarda, infine, la valutazione rigorosa dei consumi ai prezzi alla produzione per singoli capitoli di spesa, si ritiene che, data la carenza di fonti sulla formazione dei prezzi dei vari prodotti, essa sarebbe possibile solo se si disponesse di una rilevazione dei prezzi alla produzione parallela alla rilevazione dei prezzi al consumo. Queste informazioni consentirebbero, fra l'altro, la scomposizione del prezzo nelle singole componenti e la costruzione di un indice dei margini di distribuzione.

CAP. 4. PROPOSTA DI UNO SCHEMA CLASSIFICATORIO DEI CONSUMI DELLA POPOLAZIONE

Nel paragrafo precedente si è visto come sia possibile evitare alcune distorsioni nei confronti spaziali e temporali prendendo in esame non soltanto le spese per consumi finali delle famiglie, ma operando su un aggregato più vasto, atto a fornire una misura di tutti i benefici goduti dalla popolazione, sia per effetto della libera scelta dei singoli o delle famiglie, sia per l'intervento delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

Per soddisfare in modo completo questa esigenza è indispensabile che nelle definizioni dei consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private venga introdotta una netta distinzione tra le spese per beni e servizi consumati «individualmente» (uti singoli) dalle persone o dalle famiglie e quelli consumati «collettivamente» da tutta la comunità. A livello internazionale la discussione su questo argomento si è sviluppata soprattutto per l'interesse a confrontare i livelli di vita tra i diversi Paesi e tra i vari gruppi socio-economici della popolazione. È da notare che già alla fine degli anni '60 presso la Conferenza degli statistici europei di Ginevra si era manifestata l'esigenza di definire un aggregato che fosse rappresentativo dei consumi totali della popolazione, e ciò per evitare la difficoltà di comparazione tra i Paesi ad economia di mercato e quelli ad economia pianificata e tra gli stessi Paesi ad economia di mercato, per i quali il contenuto dell'aggregato dei consumi delle famiglie può variare in funzione delle differenti caratteristiche istituzionali. Infatti, mentre per i Paesi ad economia pianificata, che utilizzano il sistema contabile del prodotto materiale (Mps), è previsto il concetto di «consumi totali della popolazione» oltre a quello di «consumi delle famiglie finanziati dai redditi individuali», per i Paesi ad economia di mercato che utilizzano il sistema standardizzato (Scn) è prevista solo la spesa per «consumi finali delle famiglie». Fu quindi raccomandato ai Paesi utilizzatori dell'Scn di introdurre a margine del sistema il concetto di «consumi totali della popolazione», in modo da rendere più attendibili i confronti a livello internazionale.

A questo riguardo sembra opportuno citare le analisi critiche e le proposte di soluzione svolte da Jean Petre dell'Istituto Statistico delle Comunità Europee, alla 17a Conferenza Generale della «International Association

for Research in Income and Wealth», dell'agosto 1981 (1). L'Autore svolge tra l'altro, un interessante esame sui vari concetti di consumo della popolazione espressi da diversi studiosi, tra i quali vanno ricordati in particolare il Kravis, il quale, nell'ambito di un progetto sui confronti internazionali basati sulle parità dei poteri d'acquisto, definisce i consumi finali della popolazione includendovi alcuni tipi di spesa delle Amministrazioni pubbliche riguardanti i servizi scolastici, quelli sanitari e sociali e quelli ricreativi e culturali (2). Nel formulare una linea di demarcazione valida a livello internazionale tra le spese per consumi finali della popolazione e quelle per consumi pubblici, il Kravis ed i suoi collaboratori esaminano la possibilità di impiegare tre diversi criteri. Il primo si fonda sul concetto di qualità e livello di vita e tende quindi ad includere tra i consumi della popolazione tutte quelle spese effettuate dalle Amministrazioni pubbliche che abbiano una qualche attinenza con questo concetto. Il secondo criterio consiste nel ricercare il carattere individuale dei vantaggi tratti dal prodotto finale. La distinzione si basa quindi sulla possibilità di identificare gli individui a cui sono destinati in modo diretto ed immediato i benefici dei singoli beni e servizi. Il terzo criterio, infine, si basa sulla distinzione tra «beni privati» e «beni pubblici e sociali» operata dalla scienza delle finanze.

Anche Hill (3) in uno studio tendente a misurare le variazioni temporali di prezzo e di volume per i servizi non destinabili alla vendita, si trova a dover affrontare problemi sostanzialmente simili a quelli incontrati dal Kravis. Hill sviluppa la sua analisi partendo dalla tradizionale distinzione tra «beni pubblici» e «beni privati» e individua tre categorie fondamentali di servizi non destinabili alla vendita: i servizi privati, i servizi semipubblici e i servizi pubblici puri. L'Autore dimostra che è possibile misurare il volume dei servizi privati e semiprivati attraverso l'utilizzazione che ne viene fatta, mentre per i servizi pubblici puri ciò non è possibile e conclude, quindi, che è essenziale trattare a parte le categorie di servizi i cui utenti possono essere individualmente identificati.

In definitiva si può dunque affermare che il criterio da tutti accettato nell'attribuire i vari beni e servizi ai consumi della popolazione consiste essenzialmente nel carattere individuale del consumo, e cioè che tutti i beni e servizi da considerare siano fruiti direttamente e personalmente da individui o famiglie chiaramente identificabili.

Le discussioni a livello internazionale sull'esatta definizione di un aggregato di consumo più vasto di quello corrente sono ancora in corso; dando, tuttavia, per scontata l'inclusione in tale aggregato dei consumi collettivi individualizzabili, riteniamo che esso debba essere costruito tenendo presente un concetto di «divisibilità» riferito non soltanto alle persone. A nostro avviso sarebbe utile distinguere i benefici goduti dai singoli indivi-

(1) Cfr. J. PETRE, *Le traitement en comptabilité nationale des biens et services destinés à la consommation individuelle et produits, distribués ou payés par les Administrations publiques*, Une analyse critique et une proposition de solution, EUROSTAT/ALCN/14 - f, Lussemburgo, 1981.

(2) I. B. KRAVIS, A. HESTON e R. SUMMERS, *International comparison of real product and purchasing power*. The John Hopkins University Press, Baltimore and London, 1978.

(3) T.P. HILL, *Misure di prezzo e di volume per i servizi non destinabili alla vendita*, EUROSTAT os/5/75, Lussemburgo, aprile 1975.

dui da quelli fruiti dalle unità di consumo «famiglie». Inoltre, nel classificare i singoli beni e servizi dovrebbe essere tenuto presente anche il grado di urgenza dei bisogni che i relativi consumi vanno a soddisfare.

Una classificazione di questi tipo consentirebbe un'analisi dei consumi graduata e offrirebbe quindi la possibilità di approfondire i confronti sui livelli di vita delle popolazioni, scegliendo di volta in volta gruppi ben distinti di consumi, rappresentativi di bisogni diversi.

Lo schema di classificazione dell'aggregato in questione, che noi preferiremmo definire come «consumi della popolazione», è riportato nella seguente tabella a doppia entrata. Nel senso delle righe i consumi vengono suddivisi in «individuali», «familiari» e «collettivi divisibili», mentre nel senso delle colonne vengono individuati tre gruppi caratteristici che tengono conto del grado di urgenza dei bisogni.

Tab. 1 - Consumi della popolazione

Tipi di consumo	Individuali (I)	Familiari (F)	Collettivi divisibili (C)	Totale
Essenziali (E)	EI	EF	EC	E
Necessari (N)	NI	NF	NC	N
Voluttuari (V)	VI	VF	—	V
Totale	I	F	C	T

Ci rendiamo conto delle difficoltà che esistono nel riclassificare le singole voci di consumo secondo lo schema proposto, considerando anche che gli stessi bisogni sono soggetti a modificazioni originate dall'ambiente e dal trascorrere del tempo.

Riteniamo, tuttavia, che una suddivisione come quella proposta sia attuabile anche attraverso l'inevitabile ricorso a particolari convenzioni, che, d'altro canto, già esistono negli attuali quadri contabili. Crediamo, inoltre, che valga la pena intraprendere un tentativo in tal senso, dal momento che, anche tenendo conto delle necessarie approssimazioni, un giudizio di merito può essere dato solo dopo un paziente e approfondito esame dei risultati.

Per quanto riguarda la suddivisione dei consumi della popolazione in «individuali», «familiari» e «collettivi divisibili», pensiamo che la individuazione dei singoli beni e servizi da classificare nelle tre voci non dovrebbe incontrare eccessivi ostacoli, considerando anche che, almeno per quel che riguarda i consumi collettivi divisibili, la discussione va sempre più affinandosi a livello internazionale.

In linea di massima nella categoria dei consumi individuali dovrebbero confluire le voci relative ai generi alimentari e bevande, il tabacco, l'abbigliamento, i prodotti medicinali e i servizi medici, i beni e servizi per l'igiene personale, le spese nei pubblici esercizi, quelle per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, nonché l'acquisto di alcuni servizi di trasporto. I consumi familiari dovrebbero comprendere tutte le spese connesse all'uso dell'abitazione (affitto, combustibili ed energia elettrica; mobili, articoli d'arredamento, apparecchi e utensileria per la casa, servizi domestici), le

spese di acquisto ed esercizio dei mezzi di trasporto, gli apparecchi radio-TV e i servizi finanziari. I consumi collettivi divisibili (pubblici e delle istituzioni sociali private) dovrebbero comprendere le spese per l'istruzione, la sanità, l'assistenza e beneficenza e le spese per altri servizi ricreativi e culturali.

Una suddivisione dei consumi secondo il grado di urgenza dei bisogni sembra invece di più difficile attuazione, poiché implica giudizi di valore che possono dipendere dal criterio puramente soggettivo seguito nel giudicare la diversa tipologia dei consumi.

Gli stessi generi alimentari che a prima vista sembrano rivestire le caratteristiche dell'essenzialità, nel senso che il loro apporto nutritivo è necessario alla sopravvivenza, possono essere suddivisi in alimenti indispensabili ed alimenti che possono invece appartenere ad una dieta più «ricca». Si pensi a particolari prodotti quali, ad esempio, la pasticceria, i dolci, i grissini, le carni di qualità pregiata, ecc... Alcuni prodotti poi rappresentano un tipo di alimentazione comune ed economica nei luoghi dove sono facilmente reperibili, mentre nelle zone lontane dal luogo di produzione essi vengono considerati spesso, anche a causa del prezzo più elevato, un alimento pregiato.

Per i motivi esposti non riteniamo opportuno presentare una lista dei beni e servizi di consumo suddivisi secondo il grado di urgenza dei bisogni, anche se una ricerca in tal senso è stata da noi avviata allo scopo di confrontare i livelli di vita dei Paesi della Comunità Europea, più vicini a noi dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale.

Poiché una suddivisione di questo tipo (e ciò va sottolineato) può presentare un elevato grado di soggettività, riteniamo sia necessario individuare un criterio per formulare una definizione «convenzionale» concordata ed imparziale dei consumi «essenziali», «necessari» e «voluttuari». Lo scopo potrebbe essere raggiunto impiegando ad esempio il «Metodo Delphi», proposto e sperimentato dalla «Rand Corporation» (1).

In sintesi il «Metodo Delphi», che nel nostro caso può essere praticato consultando un certo numero di esperti di problemi economici e sociali, è articolato nelle tre fasi seguenti.

Nella prima fase si fornisce a ciascun esperto l'elenco completo dei singoli beni e servizi di consumo e si chiede di classificare le singole voci secondo lo schema riportato nella precedente tabella 1. Ogni esperto nell'attribuire le singole voci ai diversi tipi di consumo deve seguire esclusivamente il proprio giudizio personale senza consultarsi con i colleghi impegnati nello stesso compito.

Nella seconda fase, dopo aver eliminato le risposte ritenute errate, viene predisposta una stesura provvisoria delle voci contenute in ciascun tipo di consumo, attribuendo con un criterio rigorosamente statistico (ad esempio la «moda») i singoli beni e servizi alle varie caselle dello schema di classificazione. L'elenco provvisorio viene poi restituito a ciascun esperto, il quale dopo averlo esaminato deve confermare o rettificare il giudizio espresso in precedenza.

(1) Cfr. G. MARBACK, *Il punto sul «Metodo Delphi»*, Previsioni di lungo periodo: Analisi esplorative, pp. 135-188, Franco Angeli, Milano, 1980.

La terza fase consiste nel raccogliere nuovamente le risposte e nello stilare, sempre con criterio statistico rigoroso, la classificazione definitiva.

Uno schema classificatorio ricavato con il procedimento descritto non è certo completamente esente da critiche; esso però rappresenta la sintesi di un patrimonio notevole di esperienze e, evidentemente, è tanto più affidabile quanto maggiore è il numero degli esperti interpellati.

RIASSUNTO E CONCLUSIONI

Nella presente esposizione sono stati esaminati i problemi e le difficoltà che si incontrano quando si voglia misurare la qualità o il livello di vita delle popolazioni.

Si è visto che una valutazione statistica della qualità della vita è praticamente impossibile, dipendendo quest'ultima da emozioni e sensazioni strettamente personali e soggettive, difficilmente quantificabili e misurabili attraverso una unità di misura concreta.

Si è osservato anche che per particolari fenomeni è possibile individuare il grado di soddisfazione di una collettività facendo ricorso ad un ventaglio di indicatori sociali; resta tuttavia estremamente soggettiva la loro ponderazione allo scopo di ricavare un indice sintetico della qualità della vita.

Studi e ricerche su tale argomento sono stati condotti da vari autori sia in Italia che all'estero, ma i risultati restano circoscritti ad una misura in termini economici del livello di vita: sono stati presi in esame, in particolare, tutti quei fenomeni collegabili in qualche modo ad un metro monetario, rappresentativi quindi più del benessere economico della popolazione o delle soddisfazioni che possono essere approssimate da un valore monetario. È stata invece quasi sempre tralasciata la misura degli aspetti della vita legati alle sensazioni ed alle soddisfazioni di origine non materiale.

Tra i vari studi tendenti a misurare il benessere economico è stato portato ad esempio il tipo di valutazione effettuata in Giappone, che, d'altro canto, non differisce molto nel contenuto da ricerche simili condotte in altri Paesi ed, in Italia, dal Giannone.

Si è poi rilevato che nel definire il contenuto e nell'intraprendere stime del benessere, i diversi autori hanno sempre preso l'avvio dagli schemi e dagli aggregati della contabilità nazionale, riconoscendo a questi ultimi il pregio di compendiare, in un quadro coerente e sperimentato da molti anni, la complessa fenomenologia da cui trae origine lo sviluppo economico di una collettività. L'attenzione è stata rivolta in modo particolare all'aggregato dei consumi, ritenuto più idoneo a rappresentare il grado di soddisfazione dei bisogni della popolazione. È stato quindi svolto un esame approfondito di tale aggregato ed, in particolare, ci si è soffermati sui consumi finali delle famiglie così come vengono definiti dagli schemi di contabilità nazionale. Sono state espresse alcune considerazioni sui limiti che l'aggregato in questione presenta, quando lo si voglia utilizzare nei confronti spaziali e temporali sui livelli di vita. Anche tenendo conto delle citate limitazioni, è

stato tuttavia osservato che, potendo disporre di informazioni statistiche sulla formazione dei prezzi e su particolari tipi di spesa e ampliando alcune valutazioni eseguite nel quadro della contabilità nazionale, i consumi delle famiglie, opportunamente modificati, possono divenire un valido strumento per la stima dei «consumi allargati».

È stato poi posto l'accento sulla necessità, profondamente sentita a livello internazionale, di definire un aggregato di consumo più vasto, che sia applicabile alle diverse situazioni istituzionali riscontrabili nei singoli Paesi. Tale aggregato, che corrisponde ai «consumi totali della popolazione», deve essere in grado di misurare l'ammontare complessivo delle soddisfazioni delle singole unità di consumo (individui e famiglie) sia per effetto di una loro autonoma decisione di spesa, sia per l'intervento del settore pubblico o di altre istituzioni private.

Allo scopo di poter utilizzare nel modo più vantaggioso l'aggregato dei consumi della popolazione per la comparazione dei livelli di vita, è stato proposto, infine, uno schema di classificazione che tenga conto sia delle due fondamentali unità di consumo alle quali vanno i benefici prodotti dai beni e servizi finali, distinguendo i consumi individuali da quelli familiari, sia del grado di urgenza delle varie componenti il fenomeno dei consumi (consumi essenziali, necessari e voluttuari).

Vogliamo sperare che le considerazioni da noi esposte siano state sufficienti a chiarire particolari aspetti della vasta problematica sottostante il concetto di tenore di vita della popolazione e che le osservazioni e le proposte avanzate diano origine a ulteriori riflessioni affinché gli studi e le ricerche in questo campo possano progredire.

BIBLIOGRAFIA NON CITATA NEL TESTO

1. ARKHIPOFF O., *Peut-on mesurer le bien-être national?*, Institut National de la Statistique et des études économiques, Les collections de l'INSEE, série C, n. 41, Paris, mars 1976.

2. ARKHIPOFF O., *Le problème de l'agrégation dans la mesure de la qualité de la vie: reformulation et généralisations du théorème d'Arrow*, in «Revue de Science Financière», tome LXVI, n. 4, octobre - décembre 1974, pp. 879-934, Librairie générale de Droit et de Jurisprudence, Paris, 1974.

3. BERGSON A., *Un riesame di alcuni aspetti dell'economia del benessere*, in *Saggi sulla moderna economia del benessere* (a cura di F. CAFFÈ), Edizioni scientifiche Einaudi, Torino, 1956.

4. D'APICE C., *L'arcipelago dei consumi*, De Donato, Bari, 1981.

5. DE V. GRAAF J., *Teoria dell'economia del benessere*, F. Angeli, Milano, 1966.

6. ECONOMIC PLANNING CENTER, *Quality of Life, Social Goods and Measurement*, Economic Council of Finland, Helsinki, 1973.

7. GRAZIANI A., *Teoria economica, Macroeconomia*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1977.

8. HAWRYLYSHYN O., *Examen de quelques propositions récentes visant a modifier et à étendre la mesure du PNB*, Statistique Canada, Catalogue 13-558, hors série, Ottawa, décembre 1974.

9. JUSTER F.T., *La Mesure des performances économiques et sociales*, in *Analyse et prévisions, Futuribles*, tome XV, mai 1973, numero 3.

10. KALDOR N., *Le proposizioni della scienza economica relative al benessere e i raffronti interpersonali di utilità*, in *Saggi sulla moderna economia del benessere* (a cura di F. CAFFÈ), Edizioni scientifiche Einaudi, Torino, 1956.

11. KENDRICK J.W., *The Accounting Treatment of Human Investment and Capital*, in «The Review of Income and Wealth», n. 4, dicembre 1974.

12. LITTLE J. M. D., *Le basi dell'economia del benessere*, in *Saggi sulla moderna economia del benessere* (a cura di F. CAFFÈ), Edizioni scientifiche Einaudi, Torino, 1956.

13. LOMBARDINI S., *Fondamenti e problemi dell'economia del benessere*, Giuffrè, Milano, 1954.

14. MERRIAN I.C., *Concepts et mesures du bien-être*, in *Analyse et prévisions*, janvier 1969.

15. PARENTI G., *Il prodotto pro-capite: un indicatore in crisi*, in *Scritti in onore di G. Tagliacarne*, Istituto di statistica economica, Roma, 1974.

16. QUIRINO P., *Statistiche territoriali, con particolare riguardo a quelle necessarie ai fini della programmazione economica*, Atti del XII Corso di aggiornamento statistico per il personale tecnico degli Uffici provinciali di statistica, Viterbo, 15-19 novembre 1976, ISTAT, Roma, 1976.

17. SAMETZ A.W., *The Measurement of Economic Growth*, Indicators of Social Changes, Russel Sage Foundation, New York, 1968.

18. SAMUELSON P.A., *I problemi dell'economia del benessere*, in *Saggi sulla moderna economia del benessere* (a cura di F. CAFFÈ), Edizioni Scientifiche Einaudi, Torino, 1956.

19. SIESTO V., *Teoria e metodi di contabilità nazionale*, Dott. A. Giuffrè, Editore, Milano, 1973.

20. ΣΤΟΙΚΟΒ V., *An empirical estimate of the relation between two measures of economic welfare*, in «The Review of Income and Wealth», settembre 1971.

21. STUVEL G., *System of Social Accounts*, Clarendon Press, Oxford University Press, 1965.

Mario Antonio Greco

**SIGNIFICATO E METODOLOGIA DEI CONSUMI
COLLETTIVI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

CAP. 1. ALCUNI FONDAMENTALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Come è noto, le famiglie, ma anche altre componenti del sistema economico, beneficiano nell'esercizio delle proprie specifiche funzioni di una serie di vantaggi sociali, quali l'istruzione, la sanità, la difesa, ecc., che essendo fondamentalmente gratuiti alleggeriscono, in un certo senso, le spese di questi operatori e consentono quindi di destinare le risorse così liberate ad altri consumi od alla formazione di risparmio da utilizzare in conto investimenti.

Tuttavia, di questo insieme di vantaggi, definiti «consumi collettivi» (o consumi pubblici o servizi sociali), la popolazione ne sopporta indirettamente i costi attraverso il funzionamento di un complesso meccanismo di sottrazione di risorse monetarie — messo in opera dalla Pubblica Amministrazione — che si configura nel prelievo fiscale e parafiscale.

Per effetto dei principi che regolano il prelievo (le imposte dirette: progressivamente legate al reddito; le imposte indirette: più specificamente correlate ai consumi), a livello delle singole famiglie e di altri operatori del sistema, può verificarsi che il valore dei vantaggi sociali usufruiti sia inferiore a quello dei costi sopportati. D'altra parte, se la Pubblica Amministrazione erogasse servizi a ciascuna unità in misura corrispondente alle risorse da essa prelevate, l'operatore in questione perderebbe completamente i connotati per i quali è stato formato. Le singole unità del sistema potrebbero, in questo caso, negare il pagamento dei tributi e provvedere esse stesse, ricorrendo all'apparato produttivo privato, a finanziare e consumare i servizi e solo quelli di cui effettivamente esse hanno bisogno.

In realtà, il ruolo esercitato dalla Pubblica Amministrazione non è così semplice come potrebbe apparentemente sembrare. Anzitutto, è da tener presente che — sempre nel campo dei vantaggi sociali — vi sono servizi dell'operatore pubblico che per loro intrinseca natura non possono essere delegati alle imprese private: il caso della difesa esterna ne è un esempio eloquente. Ma altri ne possiamo qui indicare: la giustizia, la politica economica, la funzione legislativa, i rapporti internazionali. La Pubblica Amministrazione è, in sostanza, l'entità nella quale convergono e debbono essere mediati gli interessi economici e sociali del Paese. I nodi dello sviluppo armonico e territorialmente equilibrato in senso economico e sociale, sono affrontati in seno alla Pubblica Amministrazione e, con il consenso delle parti sociali, qui risolti (parzialmente o totalmente) in funzione del tipo di problema e nell'interesse della collettività nel suo insieme. L'operatore pubblico non si limita, dunque, alla pura e semplice erogazione dei servizi sociali, ma, attraverso consistenti utilizzazioni di risorse, esercita anche una politica di redistribuzione dei redditi che si concretizza nella concessione alle classi sociali meno abbienti di benefici monetari (pensioni sociali, indennità di disoccupazione, cassa integrazione guadagni, assegni familiari, altre forme di assistenza economica) che vanno ad aggiungersi, unitamente alle esenzioni fiscali e alle tariffe agevolate (fasce sociali per l'elettricità, i telefoni, ecc.), ai servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione.

Per la prestazione dei servizi collettivi, l'operatore pubblico utilizza sia il proprio capitale (edifici pubblici, scuole, ospedali, mobili, macchine ed attrezzature varie) che il personale alle proprie dipendenze. In casi marginali, invece, può acquistare presso le imprese private determinati servizi da destinare gratuitamente o quasi agli utenti (ad esempio, l'assistenza sanitaria erogata tramite le cliniche convenzionate).

Si sono così delineati diversi comportamenti economici della Pubblica Amministrazione, a ciascuno dei quali il sistema di contabilità nazionale adottato in campo europeo (il SEC) associa un corrispondente conto:

1) in primo luogo, l'operatore pubblico è assimilato ad un'impresa che produce particolari servizi (collettivi) i quali non costituiscono oggetto di scambio sul mercato e non sono suscettibili di produrre profitti. Se questa è la regola, esistono tuttavia delle eccezioni: infatti, nel quadro della sua multiforme attività, la Pubblica Amministrazione produce, sia pure marginalmente, alcuni servizi di tipo vendibile come quelli connessi alla locazione di fabbricati residenziali, alla gestione del totocalcio, di piscine e bagni comunali, ecc., tutte attività che generano degli utili.

In quanto assimilato ad un'impresa, l'operatore pubblico assume rilievo per il processo produttivo da esso posto in essere, e questo comportamento economico trova espressione nel conto «della produzione» il quale registra fra le entrate il valore complessivo della produzione vendibile e non vendibile realizzata nel periodo considerato; e fra le spese, i corrispondenti consumi intermedi. Come vedremo più avanti, la produzione di servizi non vendibili (servizi collettivi) è misurata convenzionalmente in base al costo dei fattori impiegati.

Dal saldo del primo conto si desume, in analogia alle altre branche produttive dell'economia, il valore aggiunto. Da ciò deriva un altro compor-

tamento economico della Pubblica Amministrazione, cioè quello della distribuzione del reddito ai fattori che hanno concorso alla formazione del prodotto lordo; attività, questa, che è compendiate nel secondo conto della «distribuzione del valore aggiunto». Questo conto, alimentato in entrata dal medesimo valore aggiunto, mostra in uscita il valore complessivo delle remunerazioni corrisposte ai fattori produttivi: il lavoro, che trova espressione nei redditi da lavoro dipendente; il capitale-impresa, che è remunerato attraverso il risultato di gestione. Inoltre, poiché il valore aggiunto è al lordo ed è espresso ai prezzi di mercato, si trovano in uscita anche gli ammortamenti e le imposte indirette pagate dalla Pubblica Amministrazione a sé stessa in relazione alle attività privatistiche da essa esercitate;

2) in secondo luogo, dal «conto del reddito» si evidenzia l'importantissima funzione di redistribuzione esercitata dalla Pubblica Amministrazione. Questa funzione viene soddisfatta attraverso: a) l'acquisizione, da un lato, di mezzi finanziari posti a carico dell'economia nazionale mediante il prelievo tributario e parafiscale nonché di altre risorse monetarie (trasferimenti e redditi da capitale); b) la destinazione, dall'altro lato, di una rilevante quota delle accennate risorse a beneficio delle unità esterne alla Pubblica Amministrazione, per l'attuazione di politiche sociali (pensioni, rendite, indennità, assistenza) ed economiche (copertura di disavanzi di aziende di interesse pubblico derivanti dall'applicazione di tariffe controllate o sociali, ecc.). Dal saldo fra entrate ed uscite del conto del reddito scaturisce il cosiddetto «reddito lordo disponibile»;

3) infine, l'operatore pubblico è visto, attraverso il conto dell'«utilizzo del reddito» nella veste di consumatore della propria produzione. Il conto, alimentato in entrata dal reddito lordo disponibile, evidenzia in uscita la quota di esso effettivamente consumata (consumi collettivi) e la parte destinata al risparmio. I consumi collettivi, anche se sono le altre unità del sistema che concretamente ne usufruiscono, sono infatti per convenzione considerati quali consumi della Pubblica Amministrazione. Il motivo è di natura pratica: mentre una quota dei servizi pubblici è sicuramente acquisita dalle famiglie (istruzione, sanità, previdenza, servizi ricreativi e culturali, ecc.) ed un'altra dalle imprese (servizi economici, ecc.), resta una rilevante fascia di consumi (difesa, ordine interno, servizi generali, giustizia, ecc.) che non è chiaramente ed univocamente attribuibile ai settori. Per questo motivo, il SEC rinuncia all'assegnazione dei consumi collettivi ai vari settori beneficiari e li considera interamente «consumati» dalla Pubblica Amministrazione.

CAP. 2. LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: CENNI SUL CAMPO DI OSSERVAZIONE, LE FONTI STATISTICHE ED I CRITERI DI REGISTRAZIONE DEI FLUSSI

Prima di illustrare gli aspetti concettuali e metodologici per la valutazione dei consumi collettivi, si ritiene opportuno esaminare brevemente il contenuto della Pubblica Amministrazione dal punto di vista dei conti na-

zionali. A questo proposito, è in primo luogo da rilevare che l'operatore pubblico è trattato nel SEC secondo due angoli visuali apparentemente diversi ma, come vedremo, fra loro strettamente legati:

- 1) l'aspetto istituzionale;
- 2) l'aspetto operativo o di branca.

Secondo l'ottica istituzionale, la Pubblica Amministrazione è considerata come un settore composito del quale, più che la specificità dei servizi prodotti, interessa conoscere i legami, i comportamenti economici e l'influenza che esso esercita sugli altri settori dell'economia. Sotto questo profilo, l'attività dell'operatore pubblico è riassunta nei propri bilanci e quindi, oltre all'erogazione di servizi pubblici, riguarda anche l'attività di redistribuzione del reddito, di formazione del capitale e altri aspetti di natura monetaria e finanziaria.

Secondo l'ottica della branca, invece, la Pubblica Amministrazione è considerata soltanto per le operazioni di produzione e distribuzione del reddito e per l'erogazione dei servizi sociali, con specifico riferimento quindi alle sole attività non destinabili alla vendita. Da ciò consegue che, in una visione di ripartizione dell'economia in branche di produzione omogenea, occorre eliminare tutte le attività comunque svolte dall'operatore pubblico che non sono configurabili come servizi di tipo collettivo (attività privatistiche). Infatti, queste ultime attività, laddove esistenti sono da attribuire ciascuna alle rispettive branche nelle quali è espletata un'analoga produzione.

In sostanza, il legame fra gli aspetti istituzionali e quelli operativi si ritrova esclusivamente a livello delle operazioni di produzione di beni e servizi, di distribuzione del valore aggiunto e di erogazione dei servizi collettivi. Il raccordo fra settore e branca è perciò possibile nella misura in cui si possano enucleare dai bilanci le attività privatistiche e le loro componenti economiche (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ecc.).

Gli aggregati della Pubblica Amministrazione, derivando da elaborazioni effettuate sui bilanci pubblici, sono fondamentalmente di tipo istituzionale. Da ciò consegue che, al fine di pervenire ai corrispondenti flussi secondo il concetto di branca — ai quali sarà fatto riferimento in questa esposizione — è necessario prevedere alcune operazioni di rettifica che saranno di volta in volta illustrate.

Quanto al campo di osservazione dell'operatore pubblico, una preliminare considerazione va fatta circa alcuni enti da escludere dal computo. In particolare, non sono considerati nella Pubblica Amministrazione alcuni organismi che, pur presentando personalità giuridica di diritto pubblico, si dedicano in effetti alla produzione di beni e servizi vendibili per il mercato come le Ferrovie dello Stato, le Poste e Telecomunicazioni, i Telefoni di Stato ed i Monopoli, le imprese a partecipazione statale, le imprese municipalizzate (trasporti, latte, gas, acqua, elettricità, ecc.) ed altre imprese simili. Pertanto, gli organismi che compongono la Pubblica Amministrazione sono soltanto quelli di seguito classificati:

Amministrazione centrale

Stato
Organi costituzionali
Cassa depositi e prestiti
Cassa per il Mezzogiorno
Anas e Foreste demaniali
Altri enti dell'Amministrazione centrale (ACI, CNEN, ecc.)

Amministrazione locale

Amministrazioni regionali
Amministrazioni provinciali
Amministrazioni comunali
Ospedali pubblici e/o Unità sanitarie locali
Altri enti dell'Amministrazione locale (IACP, Camere di commercio, ecc.)

Enti di previdenza

INPS
INAIL ed altri enti di previdenza
INAM ed altri enti mutualistici in via di soppressione a seguito dell'istituzione del servizio sanitario nazionale.

Con riferimento a ciascun gruppo omogeneo di enti, l'ISTAT esegue un'indagine sui bilanci delle singole amministrazioni nei quali è compendiato il complesso delle attività da esse esercitate nell'anno considerato. Naturalmente le rilevazioni non sono effettuate soltanto ai fini del calcolo dei consumi collettivi, ma anche e soprattutto per la costruzione dei conti economici della Pubblica Amministrazione.

Circa le informazioni statistiche relative allo Stato, alla Cassa depositi e prestiti ed alla Cassa per il Mezzogiorno, è la stessa Ragioneria Generale dello Stato che provvede a trasmettere all'ISTAT le rispettive risultanze di bilancio, esposte secondo il tradizionale schema di conto economico. L'ISTAT, inoltre, riceve una documentazione supplementare che dà la possibilità di analizzare più in profondità il contenuto di taluni importanti flussi contabili, come ad esempio i trasferimenti statali.

Quanto alle amministrazioni regionali, l'ISTAT ottiene direttamente da ciascuna di esse copia dei rispettivi bilanci originali; tuttavia, dato che questi ultimi risultano molto difforni fra loro dal punto di vista dell'impostazione e del trattamento contabile dei flussi, l'ISTAT è costretto ad effettuare una riclassificazione delle singole informazioni per renderle fra loro omogenee.

Quanto alle amministrazioni provinciali e comunali, in collaborazione con il Ministero per l'interno, l'ISTAT acquisisce i dati di bilancio attraverso l'invio di appositi modelli di rivelazione. Questi modelli, oltre ad essere molto articolati, sono ricchi di dettagliate informazioni che consentono, fra l'altro, di abbinare i dati economici di spesa alle diverse funzioni od aree di

intervento nelle quali si estrinseca l'attività della finanza locale (istruzione, interventi in campo sociale, in campo economico, ecc.).

Anche per le amministrazioni ospedaliere pubbliche e gli enti previdenziali è effettuata un'apposita indagine, con modelli ovviamente diversi giustificati dalla specifica natura delle rispettive funzioni. Tali modelli sono concepiti in modo da mettere in evidenza, oltre alle linee di comportamento economico degli operatori in questione, anche preziosi dettagli di tipo funzionale utili, fra l'altro, all'elaborazione del «conto satellite» della protezione sociale.

Per tutte le altre amministrazioni pubbliche, sia a livello centrale che locale, sono inoltre eseguite rilevazioni di tipo più sintetico dalle quali si desumono informazioni sulle categorie economiche delle singole entrate e delle spese utilizzabili per la costruzione dei conti.

Come è noto, i bilanci pubblici presentano un'impostazione che si rifà ai criteri di registrazione ed alle altre norme previste dalla contabilità di Stato; essi costituiscono documenti di tipo giuridico-amministrativo finalizzati a dimostrare quale è stata la gestione del denaro pubblico affidato alle amministrazioni. In sostanza, ciò che preme qui sottolineare, è che i bilanci pubblici non sono formulati per rispondere adeguatamente ai bisogni specifici dei conti nazionali. I bilanci originari relativi alla maggior parte degli enti pubblici compresi nel campo di osservazione non possono essere sommati fra loro in quanto: a) alcune transazioni aventi la stessa natura economica sono spesso classificate in categorie diverse; b) a causa dei criteri di registrazione adottati dai singoli organismi, notevole è il rischio di commettere errori e duplicazioni; c) i circuiti che si innestano fra i vari enti, come ad esempio fra i centri di finanziamento (Stato e Regioni) ed i centri delegati di spesa (ad esempio, enti locali), non traspaiono chiaramente dai dati di bilancio; inoltre, i finanziamenti registrati in uscita degli enti erogatori non coincidono spesso con i corrispondenti importi riportati in entrata degli organismi beneficiari.

Tutti questi problemi vengono risolti nel quadro della contabilità nazionale grazie all'adozione di sistemi contabili caratterizzati da definizioni e classificazioni standardizzate per tutti gli enti pubblici. In termini operativi, ciò significa sostanzialmente riesaminare i molteplici bilanci e riclassificare le singole partite in modo da conferire unità di trattamento ai flussi nel quadro di una logica economica comune che riguarda non solo la Pubblica Amministrazione ma anche gli altri settori istituzionali del sistema. Più avanti saranno illustrate le più importanti rettifiche apportate ai dati di bilancio, limitatamente peraltro alle operazioni che interessano i consumi collettivi.

Prima di trattare in particolare i problemi relativi al calcolo dei servizi pubblici, è necessario accennare ai criteri di registrazione adottati per la costruzione dei conti della Pubblica Amministrazione.

A differenza dei criteri temporali di registrazione utilizzati per gli altri settori dell'economia, basati, come è noto, sul principio della «transazione economica», i flussi della Pubblica Amministrazione vengono computati in base alla registrazione cosiddetta in conto «cassa».

Il principio della «transazione economica» considera il momento in cui

i beni o i servizi si rendono disponibili e cioè quando nasce l'obbligo di pagare o il diritto di ricevere. Il criterio di «cassa» comporta, invece, ad esempio dal lato delle spese, di considerare gli effettivi pagamenti avvenuti nel corso dell'esercizio e che riguardano: a) in primo luogo, la quota degli esborsi a fronte di impegni di spesa assunti per lo stesso anno finanziario (pagamenti di competenza); b) in secondo luogo, la parte delle erogazioni relative ad impegni di spesa assunti in precedenti esercizi e non ancora completamente saldati (pagamenti in conto residui).

Il criterio di cassa, mentre garantisce, con riguardo alle analisi economiche, che le operazioni abbiano un immediato impatto con le variabili monetarie, può dar luogo a distorsioni particolarmente notevoli in quelle categorie nelle quali più consistente risulta la formazione dei residui (acquisto di beni e servizi, per i mancati pagamenti ai fornitori; investimenti in costruzioni per i notevoli ritardi nelle erogazioni rispetto allo stadio di avanzamento delle opere).

Al criterio di cassa fa eccezione il trattamento riservato ai consumi di servizi sanitari. Infatti, per una serie di motivi, fra i quali i mancati versamenti delle istituzioni ospedaliere a copertura delle forniture e le inadempienze degli stessi organismi nel versamento dei contributi agli enti previdenziali, i dati di cassa dei bilanci ospedalieri non sono idonei a misurare le effettive prestazioni di cui hanno beneficiato gli utenti. Per tali motivi, è stato ritenuto opportuno misurare questi servizi utilizzando i dati di competenza in luogo di quelli di cassa.

CAP. 3. I CONSUMI COLLETTIVI: I LEGAMI FORMALI CON LE OPERAZIONI DI BILANCIO

Si è accennato in precedenza alla circostanza che l'attività di produzione di beni e servizi da parte dell'operatore pubblico è vista in un'ottica istituzionale, considerando cioè complessivamente tutte le attività svolte dalla Pubblica Amministrazione, quelle di carattere collettivo e quelle relative alla produzione di servizi di tipo privatistico.

Si è altresì osservato che per pervenire ad una valutazione degli aggregati nella versione di branca è necessario eliminare dai dati anzidetti le quote da ascrivere alla produzione di servizi vendibili. In sostanza, quindi, la branca della Pubblica Amministrazione deve comprendere le operazioni che riguardano la produzione ed il consumo dei soli servizi collettivi.

Esaminiamo ora, dal punto di vista istituzionale, come si desumono dai dati di bilancio le categorie economiche necessarie alla valutazione dei consumi collettivi.

3.1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

Questa categoria, che rappresenta a tutti gli effetti il costo del lavoro, comprende:

a) le retribuzioni lorde (comprehensive delle ritenute erariali e dei contributi sociali a carico dei lavoratori) a qualsiasi titolo corrisposte ai dipendenti pubblici. Esse comprendono anche la tredicesima mensilità, gli straordinari, i premi ed altre indennità (meccanografiche, di rischio, ecc.) nonché il valore dei beni e servizi corrisposti gratuitamente ai lavoratori (uniformi militari, vitto, alloggio, ecc.). Sono tuttavia da escludere dalle retribuzioni lorde le diarie per missioni, le indennità di trasferta ed altre simili competenze, da comprendere invece fra i consumi intermedi;

b) i contributi sociali effettivi versati dagli organismi pubblici in qualità di datori di lavoro, i quali comprendono sia i contributi di malattia che quelli di previdenza. Quanto a questi ultimi, si osserva che lo Stato (e così altre amministrazioni di livello inferiore) non effettua materialmente i versamenti agli enti previdenziali in quanto esso stesso provvede in modo autonomo all'erogazione delle pensioni senza avvalersi del circuito della sicurezza sociale;

c) i contributi sociali figurativi. Poiché, come si è ora osservato, lo Stato non paga i contributi previdenziali, tale anomalia genera dei riflessi sul costo del lavoro della Pubblica Amministrazione che, pertanto, non risulta perfettamente comparabile con il costo del lavoro delle imprese. Per tale motivo, le spese dell'operatore pubblico per prestazioni sociali (pensioni, aggiunte di famiglia, equo-indennizzo, sussidi, ecc.) erogate direttamente in favore del proprio personale, sono considerate come una misura indiretta dei contributi sociali effettivi e vengono perciò definite «contributi sociali figurativi». Si aggiunge, per completare l'osservazione, che l'onere delle pensioni è tuttavia ridotto della quota a carico dei lavoratori in servizio (ritenute su stipendi per pensioni per il riscatto dei servizi fuori-ruolo, degli anni universitari, ecc.), in quanto tali versamenti ne alleviano la spesa.

I dati sui redditi da lavoro dipendente, in quanto desunti dai bilanci, comprendono anche le spese relative al personale addetto ad attività privatistiche esercitate dalla Pubblica Amministrazione. Fra tali spese si ricordano quelle relative al personale impiegato nella gestione del lotto e del totocalcio, al personale adibito all'amministrazione dell'attività di locazione di fabbricati residenziali (enti di previdenza, istituti autonomi per le case popolari, ecc.), ai medici ospedalieri impiegati a tempo parziale, ai quali sono consentite visite ambulatoriali private usufruendo delle stesse strutture sanitarie pubbliche, ecc. I redditi da lavoro corrispondenti alle suddette attività privatistiche possono, in qualche caso, essere desunti dai bilanci, in altri casi sono invece oggetto di stima.

3.2 CONSUMI INTERMEDI

Nei bilanci sono comunemente definiti quali «acquisti di beni e servizi» e comprendono gli esborsi per energia elettrica, gas, acqua, servizi postali, telegrafici e telefonici, generi alimentari, fitti passivi, diarie per missioni, cancelleria, manutenzione ordinaria, pubblicità, servizi di ricerca, ecc... Fanno parte dell'aggregato anche i beni durevoli di tipo militare come

il materiale e le infrastrutture per la difesa in quanto si ipotizza che i beni in questione non servano a fini produttivi e non possano perciò essere considerati fra gli investimenti.

I consumi intermedi, anche se destinati in qualche caso a scorte, sono considerati totalmente impiegati nel periodo stesso dell'acquisto. Essi, inoltre, vengono trattati al netto della vendita di beni usati e non comprendono alcuni beni configurabili come prestazioni sociali (i farmaci, le protesi, ecc.).

In analogia ai redditi da lavoro dipendente, i consumi intermedi, in quanto desunti dai bilanci, comprendono anche gli acquisti di beni e servizi effettuati dall'operatore pubblico per l'esercizio di attività privatistiche, come, ad esempio, gli aggi versati alle ricevitorie del totocalcio, ecc... Le informazioni relative ad una parte di tali consumi intermedi sono desumibili dai bilanci (ad esempio, il CONI), altre devono invece essere stimate.

3.3 PRODUZIONE DI SERVIZI VENDIBILI

Sono compresi in questa categoria i dati relativi alla locazione di fabbricati residenziali, alla produzione dei servizi del lotto e del totocalcio, ai servizi sanitari a pagamento (dei quali si è già fatto cenno in relazione alla attività dei medici ospedalieri part-time) ai macelli pubblici, ai servizi di illuminazione pubblica e di erogazione idrica a pagamento, ai servizi di scorta valori, ai proventi dei canili, alla gestione di bagni e piscine comunali, ecc...

La produzione di servizi vendibili che è acquistata dai settori istituzionali esterni alla Pubblica Amministrazione e in parte dallo stesso operatore pubblico, viene assegnata globalmente alle branche vendibili dell'economia che producono di regola quei servizi. Pertanto, mentre in una visione istituzionale tale produzione è attribuita a tutti gli effetti alla Pubblica Amministrazione, nella logica di branca, invece, deve essere eliminata anche per evitare duplicazioni con le branche vendibili dell'economia.

Contestualmente alla produzione di servizi privatistici sono anche da eliminare le corrispondenti categorie economiche che la compongono (redditi da lavoro dipendente, consumi intermedi, ammortamenti, imposte indirette e risultato di gestione). Tuttavia, se ciò è agevole per talune specifiche produzioni (ad esempio, gestione del totocalcio), per altre la scomposizione della produzione deve essere effettuata a stima.

3.4 VENDITE RESIDUALI

In connessione con la produzione di servizi collettivi la Pubblica Amministrazione può produrre beni e servizi vendibili o rendere dei servizi alle famiglie dietro corresponsione di una sola parte dei costi di produzione. Si tratta, in particolare, degli importi relativi alla produzione di saccarina, sieri antimalarici, taglio di boschi, manifatture carcerarie, tasse scolastiche, ingressi ai musei, buoni pasto, ecc... Il SEC considera queste vendite nella produzione complessiva di servizi collettivi ma le esclude dai consumi

collettivi. Il trattamento riservato alle vendite residuali è il seguente: a) i beni e servizi vendibili sono riclassificati nelle rispettive branche che normalmente li producono; b) i servizi resi alle famiglie sono considerati nei consumi privati.

L'elenco delle vendite residuali non è esaustivo poiché, certamente, esistono altri esempi nei fatti amministrativi degli enti pubblici. Tuttavia, a motivo della sinteticità dei bilanci, non è sempre agevole selezionarle e, pertanto, si può ragionevolmente ritenere che taluni importi non evidenziabili siano compresi nei bilanci fra le «vendite di beni e servizi».

3.5 IMPOSTE INDIRETTE (IN USCITA DEL CONTO DELLA DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO)

Queste imposte, formate dal gettito netto del lotto e dalla quota del gettito del totocalcio a destinazione dello Stato, sono anche implicitamente contenute nella produzione di servizi vendibili.

3.6 AMMORTAMENTI

Nella fase di produzione dei servizi sociali e dei servizi vendibili, la Pubblica Amministrazione utilizza alcuni capitali (edifici pubblici, scuole, ospedali, macchinari, ecc.) che per una certa parte vanno annualmente rimpiazzati per effetto sia del logorio fisico che dell'obsolescenza. Questa quota, rappresentata dagli ammortamenti, non è valutata in base ai dati di bilancio, in quanto inidonei a misurare in termini economici il consumo del capitale; essa, invece, viene stimata applicando il metodo dell'inventario perpetuo al valore del capitale dell'operatore pubblico ottenuto a sua volta, sulla base di alcune ipotesi di vita media dei singoli beni.

3.7 RISULTATO NETTO DI GESTIONE

Anche se, per definizione, la Pubblica Amministrazione non opera a fini di lucro, a fronte dell'attività privatistica da essa esercitata si generano degli utili: utili derivati come si è visto da locazione di fabbricati, gestione di macelli e attività similari svolte dai Comuni, dal gettito netto del totocalcio, dagli utili degli ospedali in relazione alle attività professionali svolte privatamente dai medici ospedalieri part-time, ecc... Tuttavia, spesso questi ultimi non sono chiaramente desumibili dai bilanci, per cui è necessario procedere alla loro valutazione sulla base di informazioni indirette.

Esaminiamo, adesso, quali operazioni si devono effettuare per il calcolo dei consumi collettivi:

Dal punto di vista istituzionale, il SEC definisce i consumi collettivi C_c come appresso indicato:

$$[1] \quad C_c = C_I + R_L + T + R_{ng} + D - P_{sv} - V_r$$

dove:

- C_I = consumi intermedi
 R_L = redditi da lavoro dipendente
 T = imposte indirette (relative alla produzione di servizi vendibili)
 R_{ng} = risultato netto di gestione
 D = ammortamenti
 P_{sv} = produzione di servizi vendibili
 V_r = vendite residuali.

Sempre dal punto di vista istituzionale, è anche definibile il valore aggiunto VA ai prezzi di mercato:

$$[2] \quad VA = R_L + T + R_{ng} + D$$

Il secondo membro della [2] e, in verità, anche diminuito dei contributi alla produzione. Tuttavia, poiché nell'esperienza italiana non sussistono concretamente casi di contributi erogati dalla Pubblica Amministrazione alle proprie imprese produttrici di servizi vendibili, questa categoria non viene considerata.

Le categorie economiche inserite nella formula dei consumi collettivi sono, come si è visto, fondamentalmente dati di bilancio che possono essere scomposti in due quote: a) la prima, relativa alla produzione di servizi collettivi veri e propri (indicata con una soprilineatura); b) la seconda, relativa all'attività di natura privatistica (indicata con due soprilineature).

Si può quindi scrivere:

$$C_c = (\overline{C_I} + \overline{R_L} + \overline{D} + \overline{T} - V_r) + (\overline{\overline{C_I}} + \overline{\overline{R_L}} + \overline{\overline{D}} + \overline{\overline{T}} + R_{ng} - P_{sv})$$

Poiché l'espressione della seconda parentesi è nulla, così come nella prima è $T = 0$, si ha:

$$[3] \quad C_c = \overline{C_I} + \overline{R_L} + \overline{D} - V_r$$

La [3] esprime i consumi collettivi in funzione di aggregati di branca. Come si può notare, essa è ottenuta attraverso una relazione additiva di C_I , R_L , D , e V_r che non sono operazioni direttamente desumibili dai bilanci. In questi ultimi, infatti, le categorie economiche sono comprensive anche della parte connessa alle attività privatistiche.

Come è evidente, i consumi collettivi sono invarianti sia nella versione istituzionale sia in quella di branca. Il valore aggiunto, invece, non è invariante: infatti è necessario eliminare dal valore aggiunto della versione istituzionale la parte di prodotto ottenuta dalle attività privatistiche. Dal punto di vista della branca il valore aggiunto è dato da:

$$[4] \quad VA = \overline{R_L} + \overline{D}$$

In questo caso si può rilevare che il valore aggiunto ai prezzi di mercato è identico a quello espresso nella forma del costo dei fattori.

CAP. 4. IL TRATTAMENTO CONTABILE DEI CONSUMI COLLETTIVI

Ai fini della valutazione dei consumi collettivi, è necessario misurare preliminarmente le categorie economiche elementari che li costituiscono.

Come è già stato sottolineato, queste categorie economiche sono rilevate dai dati del bilancio dello Stato e dalle indagini effettuate dall'ISTAT sugli altri organismi compresi nel settore della Pubblica Amministrazione. È stato altresì osservato che i sopracitati dati riflettono contenuti di tipo istituzionale e non di branca; pertanto, una volta definiti i dati secondo l'approccio istituzionale, è necessario procedere attraverso opportuni raccordi alla determinazione delle corrispondenti categorie secondo l'aspetto della branca.

Le cifre originarie sia dei bilanci che dei modelli di rilevazione non possono essere inserite «sic et simpliciter» nei conti della Pubblica Amministrazione: questo perché esse non rispondono adeguatamente né alle definizioni né ai contenuti del SEC. Per tali motivi è necessario, partendo dai dati originari di bilancio, apportare ai vari aggregati alcune correzioni che consentano di ricondurne il contenuto a definizioni economiche più rispondenti al sistema di contabilità nazionale.

Qui di seguito saranno evidenziate alcune delle più importanti correzioni da applicare ai dati dello Stato; per quanto riguarda gli altri organismi pubblici, saranno brevemente accennate, se del caso, anche altre modificazioni.

4.1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

Alle spese per il personale statale in servizio sono da aggiungere anche quelle relative al personale in quiescenza che, in questo specifico caso, sono assimilate ai contributi sociali (figurativi) versati dallo Stato in qualità di datore di lavoro.

I dati del bilancio statale (Bs) vanno successivamente corretti delle partite contabili indicate qui di seguito.

In aumento:

a) le spese per il personale degli Organi costituzionali, che sono desumibili dalle rilevazioni. Dette spese sono portate in detrazione dei consumi intermedi;

b) le spese per beni e servizi integrativi delle retribuzioni (diminuite dai consumi intermedi). Si tratta principalmente di beni erogati dai Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze, quali uniformi, vitto, ecc.;

c) le retribuzioni per i dipendenti del lotto, diminuite anche esse dai consumi intermedi;

d) i sussidi ai dipendenti statali, compresi nel Bs fra i trasferimenti alle famiglie, bilanciati in entrata nei contributi sociali figurativi;

e) l'equo-indennizzo, classificato nel Bs fra i trasferimenti alle famiglie, e bilanciato anch'esso in entrata nei contributi sociali figurativi.

In diminuzione:

- a) le diarie per missioni, da considerare fra i consumi intermedi;
- b) le ritenute pensionistiche sugli stipendi, compensate fra i contributi sociali effettivi. Queste vengono diminuite per rettificare le pensioni e misurare quindi più correttamente l'effettivo onere a carico dello Stato;
- c) i prelievi e le ritenute al personale, compensati in entrata fra le imposte indirette.

Applicando ai dati originari del Bs le ora indicate correzioni, si perviene al valore dei redditi da lavoro dipendente erogati dallo Stato.

Per gli enti esterni allo Stato, le riclassificazioni riguardano: a) i beni e servizi integrativi delle retribuzioni; b) i sussidi; c) le diarie per missioni; d) le ritenute pensionistiche sugli stipendi.

In talune amministrazioni, come quelle provinciali e comunali, si presenta inoltre il problema della duplicazione fra le spese per il personale dei contributi sociali a carico dei lavoratori. Questo trattamento contabile anomalo, che risale ormai fin dagli anni della costituzione della Repubblica, è tuttavia correggibile in quanto i modelli di rilevazione consentono di evidenziare tali contributi.

I redditi da lavoro dipendente della Pubblica Amministrazione così ottenuti sono ancora espressi nella versione istituzionale. Per ricondurli al concetto di branca è necessario eliminare da essi i redditi relativi al personale del lotto ed a quello impiegato dai vari enti nella gestione dei fabbricati residenziali in locazione. Sono inoltre da eliminare i redditi da lavoro dipendente relativi al personale comunale impiegato in attività privatistiche, al personale del CONI, ai sanitari operanti negli ospedali pubblici per l'attività professionale esercitata in forma privata, ecc...

4.2 CONSUMI INTERMEDI

Alle cifre del Bs relative agli «acquisti di beni e servizi» si apportano le correzioni indicate qui di seguito.

In aumento:

- a) gli aggi sulle imposte dirette e indirette, compensati in entrata nei corrispondenti tributi;
- b) le diarie per missioni, bilanciate in spesa fra i redditi da lavoro dipendente;

In diminuzione:

- a) le spese per il personale degli Organi costituzionali e per gli investimenti degli stessi Organi, portati in aumento rispettivamente dei redditi da lavoro e degli investimenti;
- b) le retribuzioni per i dipendenti del lotto e i beni e servizi integrativi delle retribuzioni, bilanciati in spesa fra i redditi da lavoro dipendente;

- c) i mobili, le macchine e le attrezzature, da classificare negli investimenti;
- d) i versamenti all'Azienda di Stato per le poste e le telecomunicazioni in relazione all'abrogazione delle esenzioni postali;
- e) i contributi ai partiti politici;
- f) il costo di mantenimento dei detenuti e quello dei libri e trasporti gratuiti;
- g) i premi netti per le assicurazioni contro i danni (al netto del costo dei servizi di assicurazione) ed i fitti passivi relativi a terreni ed aziende agrarie.

Per gli altri enti pubblici non vi sono particolari osservazioni da fare: i dati relativi ai consumi intermedi, infatti, sono chiaramente desumibili dalle rispettive indagini.

Un problema particolare riguarda peraltro il trattamento da riservare alle spese a carico delle regioni per l'assistenza sanitaria erogata tramite le cliniche private convenzionate con il servizio sanitario nazionale. Dato che l'assistenza sanitaria è gratuita, il problema consiste nel fornire regole uniformi per il trattamento di un servizio pubblico che è reso fundamentalmente dagli ospedali. Nel caso specifico, si ritiene che i servizi sanitari ospedalieri e quelli delle cliniche convenzionate debbano figurare fra i consumi collettivi della Pubblica Amministrazione. Se si adotta rigidamente il SEC, invece, l'assistenza sanitaria delle cliniche deve essere registrata una prima volta fra le prestazioni sociali della Pubblica Amministrazione, una seconda volta nei consumi delle famiglie. È stato adottato, in alternativa, un trattamento più chiaro, e cioè di considerare tale assistenza come acquisto di servizi sanitari da parte delle imprese. Con tale procedura l'operazione rientra, unitamente ai servizi ospedalieri, nel quadro dei consumi collettivi della Pubblica Amministrazione.

Per riportare i consumi intermedi al concetto di branca, è necessario eliminare dai dati della versione istituzionale gli acquisti di beni e servizi relativi al lotto ed al totocalcio, all'attività di locazione, alle attività private dei comuni, ecc...

4.3 PRODUZIONE DI SERVIZI VENDIBILI

Ai dati del Bs relativi alla «vendita di beni e servizi» si apportano le correzioni indicate qui di seguito.

In aumento:

- a) la produzione dei servizi del lotto, a sua volta costituita dalla somma: 1) degli aggi sul lotto e delle retribuzioni corrisposte ai dipendenti delle ricevitorie (gli aggi sono compensati in entrata fra le imposte indirette; le retribuzioni, in spesa, fra i redditi da lavoro dipendente); 2) del gettito del lotto al netto delle vincite (compensato, in spesa, fra le imposte indirette del conto della distribuzione del valore aggiunto);

b) della vendita del servizio di riscossione delle «risorse proprie» per conto della CEE.

In diminuzione:

a) un insieme di capitoli di entrata, quali i rimborsi delle province autonome di Trento e Bolzano, le anticipazioni e i saldi dovuti da organismi pubblici, che si configurano più come trasferimenti da enti pubblici che come vendita di beni e servizi;

b) un altro insieme di capitoli considerati nel Bs come vendita di servizi ma assimilabili, tuttavia, a trasferimenti correnti ricevuti da imprese (entrate eventuali e diverse, importi corrisposti da aziende autonome, ecc.);

c) le vendite di beni e servizi residuali (saccarina, manifatture carcerarie, ingressi ai musei, ecc.) che sono da trattare nell'apposita categoria.

Per gli altri organismi della Pubblica Amministrazione la vendita di beni e servizi è desumibile dai bilanci. Con particolare riguardo alle amministrazioni comunali, si è visto che esse esercitano un insieme di attività privatistiche la cui produzione, che non è chiaramente esplicitata nei bilanci, è ricostruibile al costo in base ad apposite analisi delle attività esposte nei modelli di rilevazione (interventi in campo economico, interventi in campo sociale).

Quanto al raccordo tra le due versioni dei conti, la produzione di servizi vendibili viene azzerata a livello di branca.

4.4 IMPOSTE INDIRETTE E RISULTATO NETTO DI GESTIONE

Le imposte indirette riguardano il gettito netto del lotto e la quota del gettito del totocalcio destinata al bilancio statale. Queste imposte ed anche il risultato netto di gestione, come si è già visto, non sono operazioni che interessano la Pubblica Amministrazione sotto il profilo di branca.

4.5 AMMORTAMENTI

Gli ammortamenti sono valutati per la Pubblica Amministrazione nel suo complesso e quindi distribuiti tra i vari sottosettori in proporzione ai rispettivi redditi da lavoro dipendente. Con riguardo alla branca, gli ammortamenti sono diminuiti proporzionalmente al tipo di attività vendibile svolta.

4.6 VENDITE RESIDUALI

Le vendite residuali non sono soggette a riclassificazione: esse valgono, infatti, sia nell'espressione istituzionale che in quella di branca. Il loro calcolo è effettuato acquisendo dai bilanci i dati relativi a: tasse scolastiche, ingressi ai musei, manifatture carcerarie, saccarina, sieri antimalarici, le-

gname derivante dai tagli dei boschi e degli alberi delimitanti le strade, buoni pasto concessi dalle opere universitarie, ecc...

Se, nell'accezione di branca, si ricompongono i dati relativi ai consumi intermedi, ai redditi da lavoro dipendente ed agli ammortamenti e si detrae da essi il valore delle vendite residuali, si perviene all'espressione numerica dei consumi collettivi della Pubblica Amministrazione.

CAP. 5. ALCUNI SIGNIFICATI FORMALI DEI CONSUMI COLLETTIVI

Dalle precedenti espressioni [1] e [3] si rileva che i consumi collettivi sono calcolati in base al costo. Questa procedura che è ovviamente del tutto convenzionale, è resa necessaria dal fatto che i servizi erogati dalla Pubblica Amministrazione non sono scomponibili negli elementi di prezzo e di quantità, in quanto il mercato non offre, salvo qualche marginale eccezione, quei servizi. Infatti, i servizi collettivi, come è stato accennato in precedenza, non sono delegabili agli operatori privati e vengono resi nell'interesse generale del Paese. Pertanto, data questa loro caratteristica, essi non sono quotati sul mercato ad eccezione di qualche frangia di minor importanza.

Per alcuni servizi, la valutazione potrebbe essere effettuata utilizzando prezzi di sostituzione corrispondenti a quelli che alternativamente può offrire il mercato. È il caso, ad esempio, dei servizi dell'istruzione che potrebbero essere valutati ai prezzi richiesti dalla scuola privata; oppure, è anche il caso della funzione sanità per la quale l'ipotesi potrebbe essere quella di applicare i prezzi delle cliniche private. Si comprende, tuttavia, che una scelta simile potrebbe condurre a risultati aberranti e comunque limitativi, soprattutto perché il criterio del prezzo di sostituzione non sarebbe applicabile alla generalità dei servizi pubblici. Quale può essere, infatti, il prezzo da applicare alla difesa, all'ordine interno, alla giustizia? Conseguentemente, per convenzione internazionale, i consumi collettivi vengono valutati al costo dei fattori impiegati per la loro prestazione.

Interpretati dal versante dell'operatore pubblico, in quanto espressione additiva di elementi di costo, i consumi collettivi possono essere visti come spesa sostenuta dalla Pubblica Amministrazione per il funzionamento dei propri uffici e dei centri di erogazione dei servizi sociali od anche come valore della produzione ottenuta (1).

(1) Se la produzione citata (output), dopo esser stata opportunamente espressa in termini reali, viene rapportata agli inputs fisici impiegati (lavoro e capitale) il risultato esprimerà la cosiddetta «produttività globale» o «efficienza» dell'operatore pubblico. Ovviamente, l'utilità di esprimere questo rapporto risiede non tanto nel conoscere il livello dell'indicatore quanto, invece, nell'apprezzarne l'evoluzione nel tempo; quest'ultima consente, infatti, di formulare giudizi necessariamente di larga massima sull'impegno della Pubblica Amministrazione e dei propri operatori a partecipare allo sviluppo dell'economia nazionale.

I costi sostenuti dalla Pubblica Amministrazione sia per le risorse umane che per quelle materiali, rappresentano, come si è detto, gli oneri per il funzionamento dei propri uffici ciascuno competente in determinate aree di attività.

Con riferimento a quest'ultimo aspetto, si può distinguere:

a) un'attività centralizzata, esercitata dagli Organi costituzionali del Paese e dalle amministrazioni centrali che attiene principalmente ai problemi di legiferazione, di emanazione di direttive e di controllo dell'economia e delle condizioni sociali della popolazione, di cura dei rapporti internazionali, ecc... Tali servizi sono comunemente denominati «servizi generali»;

b) un'attività primaria di tipo tecnico-organizzativo che appare in rapporto diretto con la collettività: l'insegnante con gli alunni, il medico e l'infermiere con il bisognoso di cure, il tecnico con l'agricoltore, l'impiegato comunale allo sportello con l'utente, ecc... Questi servizi sono evidentemente di natura diversa, nel senso che si esplicano in aree sociali rispondenti ciascuna ad esigenze di tipo individuale;

c) un'attività di supporto a quella primaria in cui il rapporto con la collettività è indiretto e non manifestamente evidente all'utenza: è il caso del personale addetto agli uffici che curano attività di tipo amministrativo, come l'applicazione delle ordinanze e circolari ministeriali, dei regolamenti del personale, del calcolo delle retribuzioni, progettazione, studi, ricerche, programmazione, pagamenti ai fornitori, cura dei rapporti con altri organismi pubblici, ecc... Questa attività di supporto a quella primaria dà luogo anch'essa ad un costo della Pubblica Amministrazione il cui output, si può dire, autoconsolidandosi all'interno dello stesso settore, è inglobato nei cosiddetti «servizi generali».

I consumi collettivi, dunque, rappresentano l'espressione sintetica di quanto la Pubblica Amministrazione riesce ad attivare al fine di soddisfare determinati bisogni della popolazione. Naturalmente il concetto di soddisfazione è del tutto relativo in quanto certi servizi potrebbero essere esercitati da imprese private; resta comunque il fatto che, in relazione a bisogni specifici, come la sicurezza interna e la difesa nazionale, alcuni servizi sono per loro stessa natura esclusivamente pubblici e quindi non demandabili alle imprese.

Il discorso della surrogabilità di un servizio pubblico con un servizio di natura privatistica introduce un elemento di notevole interesse: quello cioè di un'analisi costi-benefici in relazione a determinati servizi sociali. Le domande che si possono porre, a questo proposito, sono:

1) il servizio pubblico riesce a rispondere adeguatamente alle reali esigenze del Paese?

2) se la risposta è negativa, esistono possibilità alternative di delega del servizio al sistema privato?

3) e se questa delega non è fattibile, in che misura è necessario attivare risorse umane e mezzi materiali per adeguare i servizi pubblici agli effettivi bisogni della collettività?

L'insieme di questi principali interrogativi rientra in una tematica di una certa attualità che si incentra sugli aspetti della produttività. Con rife-

rimento all'operato della Pubblica Amministrazione l'obiettivo primario del potere pubblico è uno spostamento di risorse dai consumi privati ai consumi di tipo sociale nella misura in cui, però, questi ultimi siano effettivamente produttivi e non si risolvano in uno spreco delle risorse stesse.

Interpretati dal versante dell'utilizzatore, i consumi collettivi possono esser distinti in «personalizzabili» e «puri».

I consumi collettivi «personalizzabili» si identificano con quei servizi, come l'istruzione, la sanità, la previdenza, i servizi ricreativi e culturali, che sono destinati a specifiche fasce di popolazione (rispettivamente, gli studenti della scuola dell'obbligo e di altri livelli di istruzione, i malati ed in genere coloro che si sottopongono a diagnosi e prevenzione, i pensionati, ecc.) in cui l'utente è univocamente individuabile.

I consumi collettivi «puri» comprendono invece quei servizi, come l'ordine interno e la difesa nazionale, in cui l'azione effettiva o potenziale dell'operatore pubblico riguarda la popolazione nel suo complesso ed è esercitata nell'interesse preminente della società.

L'esemplificazione ora proposta tra servizi personalizzabili e servizi puri non è così netta come potrebbe sembrare: esistono, infatti, casi di servizi per i quali la collocazione è incerta. Basti pensare all'azione svolta dalla Pubblica Amministrazione nel campo della giustizia. Questa, se è riferita ai procedimenti civili o penali può considerarsi fra i consumi personalizzabili, in quanto è certa l'individuazione della parte lesa e di quella che ha compiuto il reato. Invece, sono esempi di servizi puri: l'attività giurisdizionale svolta dalle strutture giuridico-amministrative centrali e, parimenti, l'attività della Corte costituzionale che, per definizione, non opera su base individuale.

Si comprende quindi che un'articolazione come quella proposta dovrebbe basarsi su un approfondimento a livello molto analitico delle attività svolte dalla Pubblica Amministrazione nel campo dei consumi collettivi. Di questi aspetti si discuterà al paragrafo successivo.

CAP. 6. I CONSUMI COLLETTIVI PER FUNZIONE

Come è noto, la valutazione dei consumi collettivi viene effettuata nel più ampio quadro della costruzione dei conti economici della Pubblica Amministrazione. La stima aggregata dei consumi collettivi costituisce solo il primo passo per ulteriori approfondimenti, fra i quali svolge un ruolo estremamente interessante la distribuzione degli stessi consumi per funzione.

Il problema consiste, in sostanza, nell'individuare i campi o le funzioni nei quali è esercitata l'attività di erogazione dei servizi pubblici. L'ISTAT adotta al riguardo le classificazioni delle funzioni stabilite dal SEC, che si riallacciano alla classificazione formulata dall'ONU in seno al proprio sistema di contabilità nazionale. Tuttavia, è utile avvertire che tale articolazione funzionale è stata ultimamente riformulata temperando le diverse

esigenze conoscitive provenienti dagli uffici statistici dell'ONU, del FMI, dell'OCSE e della CEE. Questo accordo fra i vari organismi internazionali ha evitato, tra l'altro, il proliferare di diverse classificazioni che avrebbero creato molta confusione sia negli utilizzatori che negli addetti ai lavori.

Tuttavia, ai fini della nostra esposizione, poiché la nuova classificazione non è stata ancora adottata, ci riferiremo a quella attualmente in vigore. La classificazione per funzioni naturalmente non riguarda soltanto i consumi collettivi ma è applicabile alla spesa pubblica nel suo complesso.

Le funzioni individuate sono nove (classificazione ad una cifra), e ciascuna di esse è articolata in sotto-funzioni un po' più analitiche (classificazione a due cifre). Se la distribuzione delle funzioni può anche soddisfare gli utilizzatori per valutare i comportamenti aggregati dell'operatore pubblico nei vari campi di intervento, per altri bisogni, invece, le funzioni elencate di seguito possono apparire troppo sintetiche. In proposito si può dire che ulteriori articolazioni delle sotto-funzioni incontrano notevoli difficoltà di carattere operativo sia per la sinteticità dei bilanci sia per i problemi concettuali di attribuzione di alcune spese di tipo «congiunto» riguardanti più di una sottofunzione. Gli approfondimenti in materia di spesa pubblica per funzione dovrebbero fare oggetto dei cosiddetti «conti satelliti», cioè di conti molto analitici che, innestandosi nell'ambito della contabilità nazionale, specificano dettagliatamente i comportamenti settoriali della Pubblica Amministrazione. Finora l'ISTAT ha soffermato la propria attenzione sui conti satelliti della protezione sociale che ha riguardato il campo della sanità, della previdenza e dell'assistenza sociale; ma altri studi sono in programma, come, ad esempio, quelli relativi all'istruzione.

A livello di due cifre, la classificazione adottata dall'ISTAT è la seguente:

1. SPESE PER I SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

- 1.1 *Amministrazione generale*
- 1.2 *Affari esteri*
- 1.3 *Ordine e sicurezza pubblica*
- 1.4 *Ricerca di carattere generale*

2. SPESE PER LA DIFESA NAZIONALE

3. SPESE PER L'ISTRUZIONE

- 3.1 *Amministrazione generale, attività normativa e ricerca*
- 3.2 *Scuole, università e altri centri di istruzione*
- 3.3 *Servizi ausiliari*

4. SPESE PER LA SALUTE

- 4.1 *Amministrazione generale, attività normativa e ricerca*
- 4.2 *Ospedali e cliniche*
- 4.3 *Servizi sanitari individuali*

5. SPESE PER LA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE, OPERE SOCIALI*5.1 Previdenza ed assistenza sociale**5.2 Istituzioni di assistenza e beneficenza, opere sociali***6. SPESE PER L'ABITAZIONE E L'ASSETTO TERRITORIALE***6.1 Abitazione**6.2 Assetto territoriale**6.3 Servizi di igiene pubblica***7. SPESE PER ALTRI SERVIZI COLLETTIVI E SOCIALI***7.1 Servizi ricreativi e culturali**7.2 Culto e servizi n.a.c.***8. SPESE PER SERVIZI ECONOMICI***8.1 Amministrazione generale, attività normativa e ricerca**8.2 Agricoltura, foreste, caccia e pesca**8.3 Industrie estrattive, industrie manifatturiere e delle costruzioni**8.4 Elettricità, gas e acqua**8.5 Strade**8.6 Vie navigabili e porti**8.7 Altre spese per i trasporti e le comunicazioni**8.8 Altri servizi economici***9. SPESE VARIE NON RIPARTITE***9.1 Operazioni di debito pubblico non ripartite**9.2 Trasferimenti generali fra amministrazioni pubbliche**9.3 Spese provocate da catastrofi e calamità**9.4 Spese varie n.a.c.*

La specificazione dei contenuti delle singole funzioni e sotto-funzioni è illustrata in allegato.

L'ISTAT, come è noto, pubblica i dati sui consumi collettivi solo con la classificazione ad una cifra. E ciò perché a tale livello di analisi i risultati possono essere considerati nel complesso soddisfacenti, dato che l'attribuzione delle spese al livello considerato non comporta generalmente rilevanti problemi. Circa invece l'analisi a livello di due cifre, i margini di incertezza sono ancora notevolmente elevati, come mostra il fatto che in questo campo l'ISTAT pur avendo avviato da qualche tempo studi di tipo sperimentale nutre sui risultati delle perplessità dovute ai motivi prima accennati. L'argomento è peraltro in fase di ulteriore approfondimento sia metodologico che organizzativo, essendo legato anche alla possibilità di ottenere da parte della Ragioneria Generale dello Stato le spese statali di ciascuna

«rubrica» funzionale «incrociate» per singole categorie economiche (spese per il personale, acquisti di beni e servizi, ecc.).

Con riferimento agli aspetti metodologici relativi alla valutazione funzionale dei consumi collettivi (ad una cifra), si osserva quanto segue.

La classificazione funzionale deve cogliere la natura della singola operazione di spesa e non l'unità amministrativa che la eroga. Ciò significa che le unità amministrative che svolgono attività in diverse aree funzionali devono — almeno in linea teorica — essere suddivise in tante sotto-unità organiche, a ciascuna di esse corrispondendo solo una delle funzioni esercitate. Questa operazione, che è tutto sommato agevole per lo Stato, per i comuni e le province e per altri organismi (in quanto i rispettivi bilanci sono anche sufficientemente articolati per funzioni), non lo è invece per gli enti pubblici minori per i quali, pertanto, è applicato il criterio della funzione prevalente.

Quanto alle operazioni da compiere per la stima dei consumi collettivi per campi di intervento si può accennare al trattamento da riservare alle singole categorie economiche componenti i servizi pubblici. Va osservato a questo proposito:

a) le categorie economiche relative al bilancio statale sono distribuite per funzione della stessa Ragioneria Generale dello Stato. Trattandosi di flussi espressi nella versione di bilancio è necessario, tuttavia, procedere contestualmente alla distribuzione funzionale delle partite correttive che vengono applicate al Bs per ricondurlo ai contenuti della contabilità nazionale. La metodologia riguardante le suddette correzioni sarà esposta più avanti;

b) per quanto riguarda i bilanci regionali, provinciali e comunali, i dati di base sono già in parte distribuiti per funzione, mentre alcune ulteriori disaggregazioni sono effettuate a stima;

c) in ordine ai bilanci degli enti di previdenza, degli ospedali e di altri organismi minori centrali e locali, le stime dei consumi collettivi si avvalgono dei lavori svolti nell'ambito dei conti satelliti relativi alla protezione sociale;

d) in relazione agli altri enti, è adottato il principio dell'attribuzione dei loro consumi alla funzione prevalente esercitata istituzionalmente dalle singole amministrazioni.

Si espone, adesso, qualche cenno sulla metodologia adottata per il calcolo funzionale dei consumi collettivi a livello di una cifra.

6.1 REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE

Per quanto concerne i dati dello Stato, alla distribuzione delle spese per il personale in servizio ed in quiescenza (Bs) si applicano le seguenti correzioni:

a) le spese degli Organi costituzionali sono attribuite alla funzione «servizi generali»;

b) i beni e i servizi integrativi delle retribuzioni sono assegnati alla funzione «difesa» per quanto riguarda le spese a carico del Ministero per la

difesa, mentre quelle sostenute dal Ministero delle finanze e dell'interno sono assegnate alla funzione «servizi generali» (rispettivamente nelle sottofunzioni «amministrazione generale» e «ordine e sicurezza pubblica»);

c) i sussidi, l'equo-indennizzo, le diarie per missione, le ritenute per pensioni ed altri prelievi e ritenute al personale sono distribuiti per funzione in proporzione alle corrispondenti spese del personale in servizio;

d) la correzione relativa ai dipendenti del lotto non è effettuata in quanto le elaborazioni dei consumi collettivi sono eseguite nell'ottica della branca.

Per gli altri enti non statali, come è già stato accennato, sono utilizzati direttamente i dati per funzione desumibili dai modelli, integrati in alcuni casi con stime; per altri organismi minori, i redditi da lavoro dipendente sono attribuiti alla funzione principale da essi svolta.

I redditi da lavoro di questo raggruppamento di enti non statali, sono quelli già espressi nella versione di branca; pertanto, per essi non si pone il problema del passaggio dalla versione istituzionale a quella di branca.

6.2 CONSUMI INTERMEDI

Ai dati del Bs distribuiti per funzione si apportano le seguenti correzioni:

a) gli aggi esattoriali sono assegnati alla funzione «servizi generali»;

b) le diarie per missione sono distribuite proporzionalmente alle spese per il personale in servizio;

c) le spese per il personale degli Organi costituzionali sono detratte dai «servizi generali»;

d) i mobili, le macchine e attrezzature sono eliminati in proporzione ad una struttura delle spese per il personale in servizio che non tiene conto del Ministero della difesa. Infatti i mobili, le macchine, ecc. di questo Ministero sono, come è noto, per convenzione già considerate nei consumi intermedi;

e) i versamenti alle Poste e Telecomunicazioni di somme per l'abrogazione delle esenzioni postali ed i contributi ai partiti politici sono eliminati dalla funzione «servizi generali»;

f) il costo di mantenimento dei detenuti è eliminato dai «servizi generali»-sottofunzione «ordine e sicurezza»-;

g) i libri e i trasporti gratuiti sono invece detratti dall'«istruzione»;

h) i premi contro i danni sono eliminati proporzionalmente alle spese per il personale in servizio;

i) infine, i fitti passivi per terreni ed aziende agrarie sono detratti dalle spese per «servizi economici».

In ordine ai consumi intermedi delle altre amministrazioni pubbliche, i trattamenti sono analoghi a quelli già in precedenza accennati.

6.3 AMMORTAMENTI

Gli ammortamenti a livello di branca sono distribuiti per funzione in base ai redditi da lavoro dipendente. Questa scelta, che è la prassi ricorren-

te negli uffici nazionali di statistica, presuppone implicitamente una relazione lineare tra lo stock di capitale e le spese per il personale relative alle singole funzioni.

6.4 VENDITE RESIDUALI

Le vendite residuali sono da eliminare come segue:

- a) la vendita di saccarina e sieri di antimalarici dalla funzione «sanità»;
- b) le manifatture carcerarie dai «servizi generali»-sottofunzione «ordine e sicurezza»-;
- c) le tasse scolastiche ed i buoni pasto delle opere universitarie, dall'«istruzione»;
- d) le altre vendite residuali dalla funzione «servizi generali».

Riaggregando a livello di ciascuna funzione i corrispondenti redditi da lavoro dipendente, i consumi intermedi e gli ammortamenti, e detraendo dalla loro somma le vendite residuali, si perviene finalmente alla distribuzione dei consumi collettivi per funzione. Questi ultimi, come si è già osservato, sono tutt'ora elaborati ad una cifra, ma l'auspicio è che a seguito del miglioramento e dello snellimento delle procedure di acquisizione dei dati, unito alla convinzione del ruolo esercitato dall'informazione statistica, possano essere elaborati dati sui consumi collettivi molto più ricchi dal punto di vista dell'analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE FUNZIONI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

1. SPESE PER I SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

1.1 Amministrazione generale

— Organi dotati di poteri pubblici: gli organi dotati di poteri pubblici comprendono le assemblee legislative e gli organi esecutivi superiori a tutti i livelli dell'amministrazione, il personale, le biblioteche, gli uffici studi e gli altri servizi annessi con il rispettivo personale; essi comprendono anche la corte dei conti e gli organismi analoghi, le commissioni permanenti o temporanee ed i gruppi di studio o di lavoro che operano per conto di questi organi

— Amministrazione finanziaria e fiscale: l'amministrazione finanziaria e fiscale ha il compito principale di riscuotere le imposte, di emettere il debito pubblico e di gestirlo, di controllare le spese impegnate. Servizi tipici di tale amministrazione sono a seconda dei paesi i ministeri delle

finanze e del tesoro, l'ufficio del bilancio, l'amministrazione delle imposte e quella delle dogane

— Servizi comuni all'insieme delle amministrazioni, come i servizi di programmazione, i servizi di statistica e l'amministrazione del personale

— Servizi generali, quali i servizi di riproduzione e stampa, i servizi di acquisto e di gestione dei fabbricati pubblici o del parco centrale degli autoveicoli, i servizi di manutenzione e riparazione

— Altre branche dell'amministrazione generale non altrove considerate.

1.2 Affari esteri

— Servizi incaricati a titolo principale di formulare e applicare la politica estera e di occuparsi delle relazioni con l'estero

— Aiuti economici internazionali

— Contributi agli organismi internazionali diversi dalle alleanze e dalle istituzioni militari

Sono comprese in particolare:

— le spese di tutti i servizi con sede all'estero, fatta eccezione dei corpi militari

— le spese di radiodiffusione e di altri mezzi di informazione effettuate per l'estero

— le spese per le biblioteche e per altre attività culturali all'estero

— i contributi e i trasferimenti in natura o in denaro eseguiti a titolo di assistenza economica ai paesi stranieri

— le spese di assistenza tecnica e di amministrazione di aiuti economici all'estero

— tutti i contributi in natura o in denaro a organismi o a programmi civili internazionali.

1.3 Ordine e sicurezza pubblica

— Amministrazione e ricerca effettuate per il mantenimento dell'ordine interno

— Servizi di lotta contro gli incendi

— Corti di giustizia, polizia, prigioni e altri stabilimenti di pena e di correzione: vanno incluse tutte le spese dei tribunali e del sistema giudiziario, comprese quelle dei tribunali ordinari e degli organi analoghi incaricati di occuparsi delle persone in libertà provvisoria o vigilata e di registrare i titoli giuridici di proprietà. Vanno compresi anche i trasferimenti per l'assistenza giudiziaria alle famiglie e alle istituzioni sociali varie, le spese della polizia, comprese quelle per la regolamentazione del traffico, le spese di gestione, di manutenzione e costruzione di nuove prigioni e di altri stabilimenti di pena e di correzione.

1.4 Ricerca di carattere generale

- Istituzioni e organismi di ricerca fondamentale e generale
- Attività di promozione delle suddette ricerche, nonché della conoscenza e dei progetti scientifici in generale
- Sono comprese le spese ed i contributi per la ricerca fondamentale e generale ed i lavori scientifici nel campo della biologia, delle scienze fisiche e delle scienze sociali, che non sono legate alla creazione o allo sviluppo di un tipo definito di servizio o di attività.

2. SPESE PER LA DIFESA NAZIONALE

- Amministrazione centrale e spese di ricerca effettuate per la difesa nazionale
- Spese di difesa nazionale, militare e civile
- Aiuti militari all'estero e contributi alle organizzazioni e alleanze militari internazionali
- Sono comprese tutte le spese del ministero della difesa o di altri ministeri per reclutare, addestrare, equipaggiare, spostare, alimentare, vestire e alloggiare i membri delle forze armate e fornire loro i servizi sanitari e tutti gli altri servizi
- Sono anche comprese le spese per le costruzioni e gli equipaggiamenti militari, le spese di controllo, trasporto e immagazzinamento; le spese per l'acquisto o la costruzione di abitazioni per le famiglie del personale militare, le spese per le scuole militari, le spese fatte per rinforzare i servizi pubblici in caso di guerra, la formazione del personale adibito alla difesa civile e l'acquisto di scorte e altri materiali a questi fini.

3. SPESE PER L'ISTRUZIONE

3.1 Amministrazione generale, attività normativa e ricerca

- Amministrazione dei ministeri o delle direzioni generali dell'istruzione
- Attività normativa e promozionale del sistema di istruzione, degli istituti di istruzione superiore e delle attività di istruzione degli adulti o altre attività educative
- Spese di ricerca sugli obiettivi, l'organizzazione, l'amministrazione ed i metodi di istruzione.

3.2 Scuole, università e altri centri di istruzione

— Creazione, direzione, ispezione e finanziamento delle scuole primarie e secondarie, degli istituti superiori e delle università, degli istituti di istruzione tecnica, delle scuole per sordi, ciechi e muti che non siano istituti di ricovero, dei centri di istruzione degli adulti

— Borse, prestiti e assegni analoghi, concessi a singoli allievi per la loro istruzione e formazione professionale.

3.3 Servizi ausiliari

— Raccolta e trasporto di scolari

— Mense scolastiche

— Servizi sanitari scolastici

— Altri servizi ausiliari destinati ad accrescere e facilitare la frequenza scolastica.

4. SPESE PER LA SALUTE

4.1 Amministrazione generale, attività normativa e ricerca

— Ministero della sanità o ministeri analoghi

— Attività normativa relativa agli ospedali, cliniche mediche ed odontoiatriche, ai medici, dentisti, infermieri ed ostetriche, all'igiene e alla salute

— Amministrazione del servizio sanitario nazionale e dei regimi nazionali di assicurazione contro le malattie

— Spese e contributi per ricerche nel campo della medicina

— Registrazioni statistiche dello stato civile

— Rilevazioni statistiche delle malattie infettive, ecc.

4.2 Ospedali e cliniche

— Ospedali e istituti analoghi, compresi gli istituti neuropsichiatrici ed i centri di cura per affetti da malattie nervose

— Spese per le cliniche mediche ed odontoiatriche ed i centri analoghi

— Spese per le cure ospedaliere o di clinica sostenute dal servizio sanitario nazionale e dai regimi nazionali di assicurazione contro le malattie.

4.3 Servizi sanitari individuali

— Servizi dei medici, dentisti e ostetriche forniti fuori degli ospedali e delle cliniche

- Prestazioni farmaceutiche e protesi
- Profilassi, vaccinazione e servizi analoghi
- Spese provocate dai servizi dei medici, dentisti, ecc. come pure dai medicinali e dalle protesi, nel quadro del servizio sanitario nazionale o dei regimi nazionali di assicurazione contro le malattie.

5. SPESE PER LA PREVIDENZA ED ASSISTENZA SOCIALE, OPERE SOCIALI

5.1 *Previdenza ed assistenza sociale*

- Amministrazione e prestazioni fondi di vecchiaia, infortuni, disoccupazione, malattia e di altre prestazioni per la perdita di reddito, assegni familiari, assegni agli orfani e alle vedove, beneficenza, pensioni di guerra e simili.

5.2 *Istituzioni di assistenza e beneficenza, opere sociali*

- Istituti di ricovero e servizi sociali per i fanciulli
- Istituti di ricovero e beneficenza per vecchi, invalidi, ciechi, ecc.
- Istituti e servizi sociali per le famiglie
- Altre istituzioni e organizzazioni sociali specializzate.

6. SPESE PER L'ABITAZIONE E L'ASSETTO TERRITORIALE

6.1 *Abitazione*

- Amministrazione, attività normativa e promozionale nel campo delle dotazioni di abitazioni
 - Ricerca, contributi e investimenti in abitazioni
 - Spese per la fornitura di alloggi, per il credito o per altri incentivi nel campo delle abitazioni
 - Spese per la lotta contro le baracche
 - Spese per il funzionamento dei servizi delle amministrazioni pubbliche che si occupano del finanziamento mediante ipoteca dell'acquisto di abitazioni e che contraggono debiti soltanto verso lo Stato.

6.2 *Assetto territoriale*

- Servizi di urbanistica e di assetto territoriale e servizi di promozione e sostegno di tali attività
 - Amministrazione, promozione e contributi per il rinnovamento urbano e rurale e delle infrastrutture collettive
 - Ricerca collegata all'assetto territoriale.

6.3 Servizi di igiene pubblica

— Impianti e servizi di rimozione e distruzione dei rifiuti, fognature, funzionamento delle installazioni di deflusso di acque usate, nettezza urbana e altri servizi di igiene

— Attività normativa in materia di emanazioni di gas, disinfezione, uso dei rifiuti

— Bagni pubblici e alberghi diurni

— Altri servizi d'igiene n.a.c.

7. SPESE PER ALTRI SERVIZI COLLETTIVI E SOCIALI

7.1 Servizi ricreativi e culturali

— Creazione e manutenzione di parchi, campi di giochi e sportivi, spiagge, piscine, campeggi, case di riposo e alberghi non gestiti con finalità di lucro

— Giardini botanici e zoologici

— Biblioteche, musei e istituzioni similari

— Teatri, orchestre e gruppi artistici

— Contributi finanziari concessi alle istituzioni senza fini di lucro che forniscono servizi ricreativi e culturali.

7.2 Culto e servizi n.a.c.

— Spese per scopi religiosi e contributi alle organizzazioni religiose

— Contributi ad organizzazioni filantropiche, civili, sociali o a movimenti e organizzazioni giovanili.

8. SPESE PER SERVIZI ECONOMICI

8.1 Amministrazione generale, attività normativa e ricerca

— Ministeri e direzioni generali che si occupano dell'amministrazione generale degli affari economici, del commercio e del lavoro

— Attività normativa generale e registrazione delle imprese

— Ricerche di tecnologia e di costruzioni industriali

— Studi di mercato e lavori analoghi non connessi a tipi definiti di attività, compresi i servizi di controllo dei prezzi e dei salari, gli uffici di arbitrato dei conflitti di lavoro e gli organismi di conciliazione delle vertenze di lavoro, gli uffici di collocamento, i servizi ispettivi del lavoro, gli uffici dei pesi e misure, i servizi meteorologici e cartografici generali

— Le spese di attività normativa e promozionale e di ricerca relative a branche di attività ben definite sono classificate nei corrispondenti gruppi qui di seguito elencati.

8.2 Agricoltura, foreste, caccia e pesca

— Consigli tecnici dell'agricoltura

— Attività di conservazione, assistenza e formazione del capitale connesse con il miglioramento e l'utilizzo ottimale del suolo, delle foreste, degli allevamenti, delle risorse ittiche e venatorie del paese, comprese le spese per i servizi veterinari e i servizi di istruzione tecnica agli agricoltori, l'irrigazione e la bonifica dei terreni, il dissodamento e la valorizzazione dei terreni, il rimboschimento, la prevenzione dell'incendio dei boschi, lo sviluppo e la protezione del patrimonio ittico e venatorio

— I contributi agli agricoltori e agli organismi di sostegno dei prezzi agricoli che non sono organizzati e gestiti come unità pubbliche di produzione per la vendita.

8.3 Industrie estrattive, industrie manifatturiere e delle costruzioni

— Attività normativa e promozionale, ricerca, contributi agli investimenti, contributi e altre forme di assistenza connesse con la valorizzazione e lo sfruttamento delle risorse minerarie

— Industrie manifatturiere

— Industrie delle costruzioni

— Questa funzione comprende anche gli studi e le prospezioni geologiche.

8.4 Elettricità, gas e acqua

— Attività normativa e promozionale, ricerca, contributi agli investimenti, contributi e altre forme di assistenza connesse con la produzione, il trasporto e la distribuzione dell'elettricità, del gas, del vapore, del calore o dell'energia, o connesse con le attività dei servizi incaricati di conservare, raccogliere, purificare e distribuire l'acqua.

8.5 Strade

— Amministrazione, ricerca, investimenti e altre spese per la costruzione, la manutenzione, l'illuminazione di strade, ponti, gallerie, parcheggi, ecc. Sono esclusi i ponti, le gallerie, i parcheggi e le strade a pagamento.

8.6 Vie navigabili e porti

— Amministrazione, ricerca, investimenti e altre spese per lo sviluppo, la costruzione e la manutenzione delle opere per la navigazione interna e

costiera e attività normativa in materia di uso di tali opere, comprese le spese di dragaggio dei canali, fiumi e laghi, di funzionamento dei fari, boe e altri strumenti ausiliari della navigazione, di scavo di nuovi canali, di costruzione, manutenzione ed esercizio di moli, porti e attrezzature portuali e di protezione delle coste. (Sono escluse le opere, quali i canali ed i porti, che sono organizzate e gestite in modo da configurarsi come unità pubbliche di produzione per la vendita). Sono inclusi gli investimenti, in contributi e altre forme di assistenza, accordati a tali installazioni.

8.7 Altre spese per i trasporti e le comunicazioni

— Attività normativa e promozionale, ricerca, contributi agli investimenti, contributi e altre forme di assistenza ai trasporti ferroviari, su strada, marittimi, fluviali e aerei ed alle comunicazioni.

8.8 Altri servizi economici

— Attività normativa e promozionale, ricerca, contributi agli investimenti, contributi e altre forme di assistenza riguardanti il commercio, compresi i magazzini, i depositi e altre attività economiche n.a.c.

— Costo dei lavori polivalenti per la lotta contro le inondazioni, l'irrigazione, l'elettificazione e la navigazione.

9. SPESE VARIE NON RIPARTITE

9.1 Operazioni di debito pubblico non ripartite

9.2 Trasferimenti generali fra amministrazioni pubbliche

9.3 Spese provocate da catastrofi e calamità

9.4 Spese varie n.a.c.

PARTE SECONDA

I CONSUMI E LA STRUTTURA PRODUTTIVA

Maurizio Di Palma

LE MATRICI DI TRANSIZIONE DEI CONSUMI ALCUNE POSSIBILI APPLICAZIONI

CAP. 1. GLI APPROCCI ALLO STUDIO DEI CONSUMI

1.1. I FILONI DI ANALISI DELLA DOMANDA

La rilevanza della quota delle risorse o, meglio, del reddito di un paese destinata al consumo ed, ancora, l'interesse nei riguardi del comportamento della popolazione nella ripartizione delle sue disponibilità tra i vari consumi, hanno sviluppato una ricchissima letteratura teorica ed applicativa sull'argomento.

In particolare, volendo tentare una sia pur riduttiva classificazione delle analisi relative alla domanda, si possono distinguere:

- un filone di tipo Keynesiano, tendente a definire la funzione del consumo aggregato e cioè il comportamento del consumatore nella distribuzione del reddito disponibile tra consumo e risparmio (1);
- un filone di tipo « engeliano », tendente a definire la funzione del consumo di tipo disaggregato e, cioè, il comportamento del consumatore nella distribuzione del reddito o meglio della spesa tra le varie categorie (o gruppi merceologici) dei beni di consumo (2).

Accanto a questi due grandi « filoni » come sviluppo delle tecniche di tipo « input-output » un altro campo di ricerca - in parte derivato dal secondo e al tempo stesso su questo retroagente - riguarda la valutazione degli effetti sul sistema produttivo dei livelli dei consumi o anche la valutazione delle quantità di beni di consumo da produrre ovvero da importare per soddisfare la domanda disaggregata di beni di consumo (3).

(1) Come sostiene F. Giusti in tale approccio « il problema riguarda l'orientamento e le decisioni del consumatore con riferimento alla spesa complessiva per consumi che egli intende sostenere ed alla quota di reddito che egli intende risparmiare . . . L'analisi degli andamenti e delle variazioni del consumo globale in relazione alle variabili che si ritengono determinanti o comunque in varia misura esplicative del meccanismo che produce le variazioni stesse, può effettuarsi studiando la funzione aggregata del consumo, sia in base ai dati storici forniti dai conti nazionali, sia in base alle distribuzioni ricavate dai bilanci di famiglia ».

F. GIUSTI, *Statistica Economica*, Cacucci, Bari, 1975.

Vedasi anche F. DI FENIZIO, *Le leggi dell'economia: la funzione del consumo*, L'industria, Milano, 1968.

(2) In tale approccio, lo studio, che riguarda « la condotta del consumatore in merito alle suddette decisioni rientra nell'analisi delle cosiddette funzioni di Engel, le quali si traducono in relazioni logico-formali fra le caratteristiche di detto comportamento ed il reddito del consumatore, a parità delle altre condizioni, ed in particolare a parità di prezzi » F. GIUSTI, *op. cit.*

Vedasi sull'argomento: M.S. HOUTHAKKER, *La forme des courbes d'Engel*, in « Cahiers du séminaire d'économetrie », n.d. Paris, 1953; R. STONE, *The measurement of consumers' behaviour in the United Kingdom 1920-38*, Cambridge University Press, 1954.

J. AITCHISON - A. BROWN, *A synthesis of Engel curve theory*, in « Review of economic studies », 1954-55.

(3) Su tali aspetti vedasi O. LANGE, *Introduzione all'econometria*, Boringhieri, Torino, 1963 e V. CAO PINNA - B. FERRARA, *I parametri del sistema produttivo italiano*, Boringhieri, Roma, 1966.

Infine, un altro importante filone di ricerca riguarda l'analisi della spesa pubblica e, cioè, la sostituzione ovvero l'integrazione nel soddisfacimento dei bisogni della popolazione della spesa privata da parte dell'operatore pubblico (1).

Le analisi condotte nell'ambito dei vari filoni di ricerca sopraindicati hanno sviluppato:

- da una parte, un'attività di studio volta alla migliore definizione e rilevazione dell'aggregato « consumi » (2);
- dall'altra, un'attività volta all'approntamento di idonee metodologie per la migliore interpretazione dell'evoluzione retrospettiva dell'aggregato consumi e per una più attendibile (o meglio, affidabile) valutazione delle tendenze future (3).

(1) Sull'argomento vedasi: CAO-PINNA, *La consommation élargie: cadre conceptuel et comptable*, Solari-Du Pasquier, 1976; CAO-PINNA - S. CHATALINE, *Consumption patterns in Eastern and Western Europe*, Pergamon Press, London, 1976; S. CHATALINE - N. RIMASHEVKAJA, *Some results of comparative analysis of the structure of personal and social consumption as exemplified by some socialist countries*, Solari-Du Pasquier, 1976; J. DESCE, *Consommation individuelle et consommation collective, premier essai de mesure*, in « Analyse et Prévision », VIII, 1969; J. DESCE - A. FOULON, *La consommation élargie*, in « Consommation », n. 3, 1970; A. FOULON, *Consommation des ménages et consommation publique « divisible »*, in « Consommation », n. 2, 1973; A. FOULON, *Analyse comparée de la structure et de l'évolution de la consommation élargie ed France Italie et Suisse en 1959, 1965, 1969, Rapport provisoire Asepelt, Colloque européen sur l'analyse économique de la consommation privée et collective*, 1974; A. FOULON, *A preliminary assesment of the redistribution of public funds in France in 1965*, Solari - Du Pasquier, 1976; A. GIANNONE, *Verso una misura del benessere economico*, in « Rivista di Politica Economica », Vol. III-XI, 1975; A. GIANNONE, *Intorno ad alcuni problemi della misura del benessere economico*, in « Rassegna economica », n. 2, 1976; INSEE (Institut National de la Statistique et de Etudes Economique), *Système élargi de comptabilité nationale*, n. 198-199 des Collections de l'INSEE, série C, n. 44-45, 1976; ISPE (Istituto di Studi per la Programmazione Economica), *Forme pubbliche e private di soddisfazione dei bisogni individuali e collettivi*, in « Collana di studi e ricerche », Roma, 1974; F.T. JUSTER, *La mesure des performances économiques et sociales*, in « Analyse et prévision », mars, 1973; M. MOSS, *The measurement of economic and social performance*, in « National Bureau of Economic Research », Columbia University Press, New York, 1973; A. ORSI, *I Conti Sociali - aspetti concettuali e definitivi*, in ISTAT, « XIII corso di aggiornamento per il personale tecnico degli uffici provinciali di statistica » Fiuggi, 13-17 novembre, 1978; I. PAELINCK, *Programming for Europe's collective needs, Asepelt*, North Holland Publishing Company, Amsterdam, 1970; M. PESTON, *Public goods and the public sector*, Mac Millan, London, 1972; I. POELMANS-F. ILZKOVITS, *Calcul de la consommation élargie pour la Belgique*, in « Cahiers économiques de Bruxelles », n. 77, 1978; R. e N. RUGGLES, *The measurement of economic and social performance: a progress report on a National Bureau of Economic research Project*, comunicazione presentata alla 14ª Conferenza generale dell'International Association for Research in Income and Wealth (IARIW), Aulanko, Finlande, 1975; V. SIESTO, *Contabilità Nazionale: un esame critico*, in Iscona, Quaderni di studi sui temi di contabilità nazionale, n. 9, 1971; G. TERNY, *Essai sur la notion de service collectif indivisible ou divisible*, in « Bulletin du CEPREL » (Centre d'étude de la prospection économique à moyen et long term, n. 8, 1967; A. VANOLI, *Les notions de consommation élargie*, in « Economie et statistique », n. 100, 1978; M. YANOWSKY, *Sistemi di contabilità nazionale*, Il Mulino, Bologna, 1973; A. ZULIANI, *La spesa per istruzione in Italia, dimensione e recente dinamica*, in « Annali della Pubblica Istruzione », anno XXIV, n. 4-5, 1978; A. ZULIANI, *Stratificazione economico-sociale e distorsioni distributive nei servizi pubblici: primi materiali ed elementi di rilesione*, in CENSIS », Quindicinale di note e commenti », anno XV, n. 300, 1978.

(2) Gli studi di contabilità nazionale hanno, infatti, permesso attraverso la costruzione di tavole input-output ed una maggiore articolazione delle serie sulle disponibilità dei vari beni di approfondire l'analisi dell'aggregato consumo nelle sue componenti settoriali e di provenienza dei beni. Così, pure, le indagini sui bilanci delle famiglie che negli anni passati sono state effettuate episodicamente (ad esempio nel 1953 e nel 1963), oggi sono effettuate trimestralmente con campioni di dimensioni ridotte, che tuttavia presentano un sufficiente grado di significatività sia a livello regionale sia a livello di un'ampia articolazione dei consumi per categorie merceologiche.

(3) Alle analisi aggregate sia di tipo « Keynesiano » che « Engeliano », negli ultimi anni hanno fatto seguito analisi metodologicamente più avanzate quali, ad esempio, quelle: R. STONE, *The linear expenditure system and demand analysis*, in « Economic Journal », 64, Sept., 1954,

1.2. L'ANALISI DELLA DOMANDA DISAGGREGATA E LE MATRICI DI TRANSIZIONE

In un quadro così complesso e articolato è nostra intenzione soffermarci su di un particolare strumento statistico che permette di stabilire un proficuo collegamento tra le analisi disaggregate dei consumi (filone engeliano) e le analisi volte alla valutazione degli effetti dei consumi disaggregati sulla struttura produttiva (filone input-output).

Questi due filoni, come già detto, tendono:

- il primo, ad interpretare e, quindi, a definire leggi di comportamento del consumatore medio nei riguardi delle varie categorie di bisogni in funzione di una o più variabili assumibili come esplicative del fenomeno consumi (1);
- il secondo, ad individuare i settori che direttamente od indirettamente vengono attivati dalla domanda di beni di consumo (siano questi settori di produzione nazionale o settori di importazione) (2).

511-527; A.P. BARTEN, *Maximum likelihood estimation of a complete system of demand equations*, in « European Economic Review », 1, 1969; J.L. BRIDGE, *Applied econometrics*, Amsterdam: North-Holland, 1971; A. BROWN and A. DEATON, *Models of consumer behavior*, in « Economic Journal », 82, Dec. 1972; M. BROWN and D. HEIEN, *The S-branch utility tree; A generalization of the linear expenditure system*, in « Econometrica », 40, Julj. 1972, 737-748; K. SATO, *Additive utility function with double-log consumer demand functions*, in « Journal of Political Economy », 80, Jan-feb., 1973, 102-124.

(1) Per quanto riguarda la scelta delle variabili esplicative, la teoria economica, in genere, fa dipendere il comportamento del consumatore nelle sue decisioni di spesa da una serie di cause che possono essere il livello attuale di reddito, la ricchezza posseduta, il sistema di prezzi relativi, l'aspettativa di redditi futuri, l'evoluzione dei gusti, le migrazioni interne di popolazione ed i mutamenti nella struttura sociale della stessa, gli influssi del fattore pubblicità, l'effetto di dimostrazione, etc.

Tuttavia mentre astrattamente, non esistono limitazioni nella scelta delle variabili da considerare nella costruzione del modello, nella pratica, come sostiene Barberi: « Se si tiene conto, come occorre, della concreta disponibilità o rilevanza dei dati necessari per ottenere le variabili, il campo di scelta risulta fortemente limitato. Il più delle volte, anzi, il ricercatore si trova a non disporre di alcune, anche importanti, variabili *ad hoc* richieste per la costruzione del modello teorico ». B. BARBERI, *Modelli teorici*, Lezioni di Metodologia Statistica per ricercatori, vol. I, Facoltà di scienze statistiche dell'Università di Roma, Roma, 1960.

(2) Si tratta in pratica di utilizzare il modello leontieviano introducendo come vettore esogeno la sola componente concernente i consumi finali della famiglia. Utilizzando la simbologia dell'algebra matriciale sarà:

$$\left[1 - {}_x a \right]^{-1} \{ {}_x C \} = \{ X_c \}$$

in cui i simboli rappresentano rispettivamente:

$$\left[1 - {}_x a \right]^{-1} = [{}_x A]$$

la matrice inversa della matrice della tecnologia, i cui coefficienti esprimono il fabbisogno diretto ed indiretto di beni e servizi provocato dalla domanda finale. In questo caso dalla domanda di beni di consumo: implicito a tale approccio è che la matrice della tecnologia rappresenta ugualmente la struttura dei costi sia dei beni e servizi destinati al consumo che quelli destinati all'investimento ed all'esportazione;

$$\{ {}_x C \}$$

il settore della domanda di beni di consumo soddisfatti con beni di produzione nazionale. Vettore che considera evidentemente un'articolazione dei consumi classificati per settori di origine;

$$\{ X_c \}$$

il vettore della produzione nazionale attivata dalla domanda di beni di consumo.

Entrambi richiedono evidentemente:

- il primo, la disponibilità di dati statistici concernenti i consumi delle famiglie articolati per categorie di bisogni: si tratta in pratica della classificazione dei consumi per funzioni di consumo (1) che, come è noto, raggruppano beni provenienti da diversi settori produttivi (2);
- il secondo, la disponibilità di dati statistici concernenti i consumi delle famiglie articolati per settori di origine dei beni di consumo; ciò in quanto, com'è noto, le matrici delle interdipendenze settoriali vengono costruite (proprio per dar loro il significato di matrici della tecnologia) per settori di origine (3).

Dall'esigenza di collegare i due tipi di analisi (ad esempio per finalità previsionali: quale struttura produttiva bisognerà realizzare per soddisfare le varie categorie di bisogni della popolazione; ma anche a fini interpretativi delle risultanze del passato: quale struttura produttiva è stata indotta dalle varie categorie di bisogno) nasce quindi l'altra esigenza di disporre di uno strumento statistico che permetta di passare da una classificazione dei beni di consumo (ad esempio per funzioni di consumo) ad un'altra classificazione (ad esempio per settori di origine).

Tale strumento è rappresentato dalla matrice di transizione dei consumi che permette appunto di articolare ciascuna funzione di consumo (o categoria di bisogno) per settori di origine (provenienza) interna od esterna dei vari beni di consumo.

1.3. LA COSTRUZIONE DELLE MATRICI DI TRANSIZIONE

Tali matrici sono state costruite nel passato dall'ISTAT in occasione della compilazione delle tavole delle interdipendenze settoriali dell'economia italiana per gli anni 1965-67-69-70-71-72-73-74-75 (4).

(1) Si veda la classificazione riportata alla fine di questo volume.

(2) Come si può desumere dalla citata classificazione all'interno delle varie categorie figurano beni che provengono da settori diversi: ad esempio nell'ambito della categoria (o funzione di consumo) « trasporti e comunicazioni » figura l'acquisto di mezzi di trasporto - i cui beni sono prodotti dal settore industria della costruzione di mezzi di trasporto - le spese di esercizio che comprendono l'acquisto di carburanti - che provengono invece dal settore industria dei derivati del petrolio - e così via.

(3) Le matrici dell'economia italiana sono state costruite dall'Istituto Centrale di Statistica per gli anni 1959, 1965, 1967, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974 e 1975 e pubblicate rispettivamente nei seguenti volumi:

- *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana*, (Tavola economica 1959), « Note e Relazioni », n. 27, 1965;
- *Tavola intersettoriale dell'economia italiana*, « Supplemento al Bollettino Mensile di Statistica »: anno 1969, n. 9, per l'anno 1965; anno 1970, n. 11, per l'anno 1967; anno 1972, n. 9, per l'anno 1969; anno 1974, n. 6, per l'anno 1970; anno 1975, n. 11, per l'anno 1971; anno 1976, n. 7, per l'anno 1972; anno 1979, n. 10, per l'anno 1973; anno 1978, n. 23, per l'anno 1974; anno 1981, n. 7, per l'anno 1975.

(4) Pubblicate rispettivamente nei sopraccitati volumi.

Tra i tentativi effettuati da privati studiosi va ricordata la valutazione delle matrici di transizione effettuata dalla dott.ssa Vacca per gli anni dal 1959 al 1965, anche se con una limitata disaggregazione settoriale. M. VACCA, *Alcune analisi dei consumi privati in Italia*, in « Atti del I Convegno di studi sui temi di Contabilità nazionale », Roma, 1966.

Le tavole suddette sono state ampiamente utilizzate nell'ambito dell'attività di ricerca pubblica e privata, anche se il livello della disaggregazione non era molto spinto. Tra l'altro a tali tavole si è fatto riferimento nei lavori di previsione effettuati presso il Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica nell'ambito della Commissione Conti Nazionali che aveva l'incarico di formulare alternative ipotesi di evoluzione della struttura produttiva e del fabbisogno di importazione in funzione della crescita della domanda finale ed in particolare dei consumi delle famiglie italiane (1).

A questa interessante attività di rilevazione e sistemazione contabile dei flussi che riguardano l'aggregato « consumi » svolta dall'ISTAT nel passato, sia pure sporadicamente e con i criteri di classificazione adottati nei vari periodi, fa riscontro oggi un'attività continuativa che prevede la costruzione di tali tavole negli stessi anni di costruzione delle tavole I-O. Tuttavia proprio per rispondere all'esigenza di conoscere l'evoluzione nel tempo di questo importante aggregato, l'ISTAT ha ricostruito le matrici di transizione dei consumi per tutti gli anni per i quali sono state costruite le tavole I-O (1959 - 1965 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974) adottando criteri di classificazione omogenei, con ciò consentendo di effettuare corrette comparazioni (2).

Tali matrici prevedono la articolazione dei consumi in 13 categorie di bisogni per i generi alimentari-bevande-tabacco e in 27 categorie per i generi non alimentari: cioè, la classificazione adottata dall'ISTAT nella pubblicazione dei dati relativi alle funzioni di consumo della contabilità nazionale; per i settori di origine la classificazione adottata è, invece, quella utilizzata per la costruzione delle tavole input-output, che, come è noto, prevede un'articolazione in 44 branche come è stabilito nel sistema europeo dei conti economici integrati (SEC).

Per un maggiore dettaglio sulla metodologia adottata per la costruzione delle matrici di transizione e sui risultati ottenuti si rinvia, in ogni caso, alla citata ricerca. Nelle pagine che seguono si tenterà di descrivere i possibili usi delle stesse e le tecniche di analisi più idonee per meglio evidenziare i risultati ricavabili da dette tavole.

CAP. 2. LE MATRICI DI TRANSIZIONE DEI CONSUMI

2.1. LA CLASSIFICAZIONE DEI CONSUMI PER CATEGORIE DI BISOGNO E PER SETTORE DI ORIGINE.

La considerazione contestuale della doppia classificazione dei consumi (per settori di origine e per funzioni di consumo o categorie di bisogni) dà luogo ad una tavola a doppia entrata nella quale le distribuzioni marginali

(1) Sull'argomento vedansi gli atti pubblicati dal Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica della Commissione Conti Nazionali, che riportano i risultati delle analisi svolte nell'ambito del gruppo di lavoro presieduto dal Prof. Parenti. La relazione del gruppo, predisposta dal prof. Giannone contiene tra l'altro le valutazioni previsionali delle matrici di transizione per gli anni coperti dal programma 1971-75.

MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, *Relazione della Commissione Conti Nazionali*, Roma, 1971.

(2) Si veda la classificazione riportata alla fine di questo volume.

rappresentano i vettori, rispettivamente, dei consumi per settori di origine e funzioni di consumo (o categorie di bisogno). Nella parte interna della tavola sono considerate le articolazioni all'interno di ciascuna categoria di bisogno secondo la provenienza dei beni (e cioè i settori di origine dei beni) ed anche le articolazioni di ciascun settore di origine dei beni di consumo secondo la destinazione per il soddisfacimento delle varie categorie di bisogno.

Tale tavola (o matrice) può essere ulteriormente articolata in più tavole (o submatrici), se i vari flussi sopraindicati sono distinti nella quota di produzione nazionale e di importazione. In questo caso, cioè, le distribuzioni marginali rappresentano rispettivamente: a) la articolazione dei consumi per categorie di bisogno, ciascuna delle quali suddivisa nella parte soddisfatta con beni di produzione nazionale e in quella soddisfatta con beni di importazione; b) la articolazione dei consumi per settori di origine in cui ciascun settore è suddiviso nella quota di produzione nazionale e nella quota di importazione.

In tal caso, ovviamente, per ciascuna categoria di bisogno i flussi rappresentano anche l'origine dei beni consumo distinti nella quota di produzione e nella quota di importazione e, analogamente, per ciascun settore di origine distinto per la parte di produzione nazionale e per quella di importazione, i flussi rappresentano le destinazioni alle varie categorie di bisogno.

Le matrici di transizione, che considerano l'articolazione dei flussi nelle componenti nazionali e di importazione offrono un insieme di informazioni che permette un'analisi più approfondita degli effetti provocati dalla domanda di beni di consumo sulla struttura produttiva e sul fabbisogno di beni di importazioni che, direttamente o indirettamente, è indotto da tale domanda.

Per meglio evidenziare tali aspetti, nelle pagine che seguono sono sviluppati, in termini di algebra delle matrici, il significato e le implicazioni che derivano dall'uso delle matrici di transizione dei consumi.

2.2. LE MATRICI DI TRANSIZIONE ARTICOLATE PER CATEGORIE DI BISOGNO E SETTORI DI ORIGINE DEI BENI.

In termini analitici le matrici di transizione sono del tipo in cui sono ipotizzate k categorie di bisogno ed n settori di origine dei beni di consumo

$$\begin{bmatrix}
 xC_{1,1} & xC_{1,2} & \dots & xC_{1,j} & \dots & xC_{1,k} \\
 mC_{1,1} & mC_{1,2} & \dots & mC_{1,j} & \dots & mC_{1,k} \\
 \\
 xC_{2,1} & xC_{2,2} & \dots & xC_{2,j} & \dots & xC_{2,k} \\
 mC_{2,1} & mC_{2,2} & \dots & mC_{2,j} & \dots & mC_{2,k} \\
 \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\
 xC_{i,1} & xC_{i,2} & \dots & xC_{i,j} & \dots & xC_{i,k} \\
 mC_{i,1} & mC_{i,2} & \dots & mC_{i,j} & \dots & mC_{i,k} \\
 \dots & \dots & \dots & \dots & \dots & \dots \\
 xC_{n,1} & xC_{n,2} & \dots & xC_{n,j} & \dots & xC_{n,k} \\
 mC_{n,1} & mC_{n,2} & \dots & mC_{n,j} & \dots & mC_{n,k}
 \end{bmatrix} \quad [1]$$

in cui: ${}_x C_{i,j}$ = valore dei beni di consumo provenienti dal settore i nazionale (x) destinati al soddisfacimento della funzione di consumo j (o categoria di bisogno);

${}_m C_{i,j}$ = idem, ma di provenienza dal settore i di importazione (m).

Da cui:

$\sum_j {}_x C_{i,j} = {}_x C_i$: valore dei beni di consumo provenienti dal settore i nazionale (x) destinati a soddisfare le varie categorie di bisogno;

$\sum_j {}_m C_{i,j} = {}_m C_i$: idem, ma di provenienza dal settore i di importazione (m);

$\sum_i {}_x C_{i,j} = {}_x C_j$: valore dei beni di consumo di produzione nazionale (x) destinati a soddisfare la categoria di consumo j ;

$\sum_i {}_m C_{i,j} = {}_m C_j$: idem, ma di provenienza dai settori di importazione (m);

${}_x C_i + {}_m C_i = C_i$: valore dei beni di consumo provenienti dal settore i destinati a soddisfare le varie categorie di bisogno;

${}_x C_j + {}_m C_j = C_j$: valore dei beni di consumo provenienti dai vari settori di origine, destinati a soddisfare la categoria di bisogno j .

Pertanto mentre il vettore colonna $\{C_i\}$ rappresenta la distribuzione dei consumi per settori di origine, il vettore riga $\{C_j\}$ rappresenta la distribuzione dei consumi per categorie di bisogni. Le distribuzioni marginali della tavola a doppia entrata rappresentano quindi, come già detto, le distribuzioni secondo le due classificazioni suddette.

2.3. I SISTEMI DI COEFFICIENTI NELLE MATRICI DI TRANSIZIONE

Dalla tavola appena descritta è, pertanto, possibile derivare due diversi insiemi di coefficienti; e precisamente:

– i coefficienti derivanti dal rapporto tra ciascun flusso della tavola ed il rispettivo totale di riga

$$\left. \begin{aligned} c_x a_{ij} &= \frac{{}_x C_{ij}}{C_i} \\ c_m a_{ij} &= \frac{{}_m C_{ij}}{C_i} \end{aligned} \right\} c_{ij} = c_x a_{ij} + c_m a_{ij} \quad [2]$$

che esprimono la quota parte di beni di consumo provenienti dal settore di origine i (nazionale: x o di importazione m o da entrambi) destinati al soddisfacimento della categoria di bisogno j ;

- i coefficienti derivanti dal rapporto tra ciascun flusso della tavola ed il rispettivo totale di colonna e cioè:

$$\left. \begin{aligned} \bar{c}_x a_{ij} &= \frac{x C_{ij}}{C_{.j}} \\ \bar{c}_m a_{ij} &= \frac{m C_{ij}}{C_{.j}} \end{aligned} \right\} c a_{ij} = \bar{c}_x a_{ij} + \bar{c}_m a_{ij} \quad [3]$$

che esprimono la quota parte del consumo della categoria di bisogno j soddisfatta con beni provenienti dal settore i (nazionale x o di importazione m o da entrambi).

È pertanto possibile disporre delle seguenti matrici dei coefficienti:

$$\left. \begin{aligned} [c_x a_{n,k}] \\ [c_m a_{n,k}] \\ [c a_{n,k}] \end{aligned} \right\} \text{e cioè le matrici di ordine } n, k, \text{ che esprimono l'utilizzazione} \\ \text{dei beni di consumo di ciascun settore di origine } (n) \text{ nelle} \\ \text{varie categorie di bisogno } (k)$$

$$\left. \begin{aligned} [c_x \bar{a}_{n,k}] \\ [c_m \bar{a}_{n,k}] \\ [c \bar{a}_{n,k}] \end{aligned} \right\} \text{e cioè le matrici, sempre di ordine } n, k, \text{ che esprimono la pro-} \\ \text{venienza dei beni di consumo } (n) \text{ destinati a soddisfare ciascuna} \\ \text{singola categoria di bisogno } (k)$$

2.4. IL COLLEGAMENTO TRA LE DIVERSE CLASSIFICAZIONI DELLE MATRICI DI TRANSIZIONE

Attraverso tali matrici è possibile il collegamento (ovvero il passaggio) tra una classificazione e l'altra.

Infatti sarà:

$$\left. \begin{aligned} [c_x a'] \{C_i\} &= \{x C_{.j}\} \\ [c_m a'] \{C_i\} &= \{m C_{.j}\} \\ [c a'] \{C_i\} &= \{C_{.j}\} \end{aligned} \right\} \quad [4]$$

In questo caso disponendo delle matrici dei coefficienti di transizione per riga (opportunamente « trasposte ») e della distribuzione dei consumi per settori di origine, si potrà calcolare la distribuzione dei consumi per categorie di bisogno (articolandolo ove necessario nella quota soddisfatta con beni di produzione nazionale e nella quota soddisfatta con beni di importazione).

Oppure:

$$\begin{aligned} [{}_{cx}\bar{a}] \{C_{.j}\} &= \{C_{.i}\} \\ [{}_{cm}\bar{a}] \{C_{.j}\} &= \{C_{.i}\} \\ [{}_{e}\bar{a}] \{C_{.j}\} &= \{C_{.i}\} \end{aligned} \quad [5]$$

In questo caso, note le matrici dei coefficienti di transizione per colonna e la distribuzione dei consumi per categorie di bisogno, si potrà calcolare la distribuzione dei consumi per settori di origine (articolando ove necessario la quota di produzione nazionale e quella di importazione).

CAP. 3. L'UTILIZZAZIONE DELLE MATRICI DI TRANSIZIONE NEL CONFRONTO TEMPORALE DEI LIVELLI E DELLA STRUTTURA DEI CONSUMI

3.1. IL CONFRONTO TEMPORALE TRA CONSUMI CLASSIFICATI PER SETTORI DI ORIGINE.

La disponibilità di tavole di transizione permette d'altra parte di effettuare interessanti analisi sull'individuazione delle cause di variazione nella struttura dei consumi nel tempo.

Infatti, qualora si volessero esaminare le strutture dei consumi riferiti a tempi diversi, attraverso le matrici di transizione e i tradizionali « metodi di eliminazione » (1) è possibile giungere alla scomposizione delle variazioni temporali dei consumi (per settori di origine o per funzioni di consumo) in più aggregati, a ciascuno dei quali può essere fatta corrispondere una « causa » di variazione. Ad esempio, variazioni nel tempo nei consumi classificati per settori di origine possono essere attribuite a variazioni nella composizione della spesa per funzioni di consumo od, anche, a variazioni nel modo di soddisfare le varie categorie di bisogno con beni alternativi (sucedanei) od, infine, a variazioni della provenienza interna od estera dei beni (2).

(1) Su tali aspetti vedasi C. GINI, *Corso di statistica*, pp. 852-880, Roma, 1952.

(2) Ai fini di un corretto confronto temporale tra i livelli strutturali di consumi riferiti ad anni diversi è evidentemente necessario disporre di valutazioni espresse con lo stesso sistema dei prezzi. Si tratta cioè di disporre dei vettori dei consumi

$\{C_{.i}^t\}$ e $\{C_{.i}^0\}$ e delle matrici di transizione $[{}_{cx}\bar{a}^t]$; $[{}_{cm}\bar{a}^t]$ $[{}_{cx}\bar{a}^0]$ e $[{}_{cm}\bar{a}^0]$, tutti espressi all'anno 0 o all'anno t. In tale maniera si verrebbero a comparare livelli e strutture dei consumi che non risentono delle variazioni del sistema dei prezzi.

Per illustrare meglio tale aspetto, di seguito sono analizzate in termini di algebra delle matrici le variazioni dei consumi tra due tempi diversi (confronto temporale) ed individuate le possibili cause che influiscono su tali variazioni.

Siano, ad esempio:

$\{C_{i.}^t\}$ e $\{C_{i.}^0\}$ i valori dei consumi classificati per settori di origine rispettivamente al tempo t ed al tempo 0

$\{\Delta C_{i.}\}$ il vettore delle variazioni dei consumi (tra il tempo 0 ed il tempo t) classificati per settori di origine.

Sarà, quindi:

$$\{\Delta C_{i.}\} = \{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\} = [\{C_{x.}^t\} + \{C_{m.}^t\}] - [\{C_{x.}^0\} + \{C_{m.}^0\}] \quad [6]$$

od anche

$$\{\Delta C_{i.}\} = \{\Delta_{x.} C_{i.}\} + \{\Delta_{m.} C_{i.}\} \quad \text{in cui}$$

$\{\Delta_{x.} C_{i.}\}$ rappresentano le variazioni dei consumi per settori di origine articolate nella componente di produzione nazionale e di importazione

Da cui utilizzando le relazioni [5]

$$\{\Delta_{x.} C_{i.}\} = [c_{x.} \bar{a}^t] \{C_{.j}^t\} - [c_{x.} \bar{a}^0] \{C_{.j}^0\} \quad [7]$$

$$\{\Delta_{m.} C_{i.}\} = [c_{m.} \bar{a}^t] \{C_{.j}^t\} - [c_{m.} \bar{a}^0] \{C_{.j}^0\} \quad [8]$$

e quindi sommando le due espressioni e aggiungendo e sottraendo l'elemento

$$([c_{x.} \bar{a}^t] + [c_{m.} \bar{a}^t]) \{C_{.j}^0\} \quad \text{si ha:}$$

$$\begin{aligned} \{\Delta C_{i.}\} &= ([c_{x.} \bar{a}^t] + [c_{m.} \bar{a}^t]) \{C_{.j}^t\} - ([c_{x.} \bar{a}^0] + [c_{m.} \bar{a}^0]) \{C_{.j}^0\} \pm \\ &\pm ([c_{x.} \bar{a}^t] + [c_{m.} \bar{a}^t]) \{C_{.j}^0\} \end{aligned} \quad [9]$$

da cui, ponendo in evidenza gli elementi comuni:

$$\begin{aligned} \{\Delta C_{i.}\} &= ([c_{x.} \bar{a}^t] - [c_{x.} \bar{a}^0]) \{C_{.j}^0\} + ([c_{x.} \bar{a}^t] - [c_{m.} \bar{a}^0]) \{C_{.j}^0\} + \\ &+ [c_{x.} \bar{a}^t] (\{C_{.j}^t\} - \{C_{.j}^0\}) + [c_{m.} \bar{a}^t] (\{C_{.j}^t\} - \{C_{.j}^0\}) \end{aligned} \quad [10]$$

La relazione sopradescritta permette pertanto di definire una prima articolazione delle cause che possono aver determinato variazioni nei livelli dei consumi classificati per settori di origine. Infatti, i quattro « fattori » a secondo membro dell'uguaglianza possono essere così definiti:

$$\begin{aligned}
 & \left[\begin{array}{c} \text{ex}\bar{a}^t \\ -\{C^0_{\cdot j}\} \end{array} \right] \left(\begin{array}{c} \{C^t_{\cdot j}\} \\ -\{C^0_{\cdot j}\} \end{array} \right) = \text{Variazioni dovute a modifiche nei livelli della} \\
 & \hspace{15em} \text{domanda di beni di consumo articolata nelle} \\
 & \hspace{15em} \text{varie categorie di bisogno, attribuibili alla compo-} \\
 & \hspace{15em} \text{nente di produzione nazionale;} \\
 & \left[\begin{array}{c} \text{em}\bar{a}^t \\ -\{C^0_{\cdot j}\} \end{array} \right] \{C^t_{\cdot j}\} = \text{Idem, per la parte attribuibile alla componente} \\
 & \hspace{15em} \text{di importazione;} \\
 & \left(\begin{array}{c} [\text{ex}\bar{a}^t] - [\text{ex}\bar{a}^0] \\ \{C^0_{\cdot j}\} \end{array} \right) = \text{Variazioni dovute a modifiche nella struttura dei} \\
 & \hspace{15em} \text{coefficienti delle matrici di transizione (per co-} \\
 & \hspace{15em} \text{lonna) relativi ai settori di produzione nazionale} \\
 [11] & \left(\begin{array}{c} [\text{em}\bar{a}^t] - [\text{em}\bar{a}^0] \\ \{C^0_{\cdot j}\} \end{array} \right) = \text{Idem, relativi ai coefficienti di importazione}
 \end{aligned}$$

Tuttavia tale scomposizione, nella quota dovuta a variazioni nella struttura dei consumi per categorie di bisogno e nella quota dovuta a variazioni nella struttura dei coefficienti « tecnici » (entrambe articolate nella componente di produzione interna ed in quella di importazione), sono riferite una volta al tempo t e una volta al tempo 0.

Per evitare tale inconveniente, dalla relazione [9] con opportune trasformazioni si può scrivere:

$$\begin{aligned}
 \Delta C_{i,j} &= [\text{ex}\bar{a}^0] (\{C^t_{\cdot j}\} - \{C^0_{\cdot j}\}) + [\text{em}\bar{a}^0] (\{C^t_{\cdot j}\} - \{C^0_{\cdot j}\}) + ([\text{ex}\bar{a}^t] - \\
 & [\text{ex}\bar{a}^0]) \{C^0_{\cdot j}\} + ([\text{em}\bar{a}^t] - [\text{em}\bar{a}^0]) \{C^0_{\cdot j}\} + ([\text{em}\bar{a}^t] - [\text{em}\bar{a}^0]) (C^t_{\cdot j} - \\
 & C^0_{\cdot j}) + ([\text{ex}\bar{a}^t] - [\text{ex}\bar{a}^0]) (C^t_{\cdot j} - C^0_{\cdot j}) \quad [12]
 \end{aligned}$$

in cui le variazioni nei livelli dei consumi classificati per settori di origine sono così articolate:

$$\begin{aligned}
 & [\text{ex}\bar{a}^0] (\{C^t_{\cdot j}\} - \{C^0_{\cdot j}\}) = \text{dovute a variazioni nella doman-} \\
 & \hspace{15em} \text{da di beni e servizi classificata per} \\
 & \hspace{15em} \text{categorie di bisogno con effetti} \\
 & \hspace{15em} \text{sulla produzione nazionale di be-} \\
 & \hspace{15em} \text{ni di consumo per settori di ori-} \\
 & \hspace{15em} \text{gine} \\
 [13] & [\text{em}\bar{a}^0] (\{C^t_{\cdot j}\} - \{C^0_{\cdot j}\}) = \text{Idem: con effetti sulle importazioni} \\
 & \hspace{15em} \text{di beni di consumo per settori di} \\
 & \hspace{15em} \text{origine} \\
 & ([\text{em}\bar{a}^t] - [\text{em}\bar{a}^0]) \{C^0_{\cdot j}\} = \text{dovute a variazioni nei livelli dei} \\
 & \hspace{15em} \text{coefficienti delle matrici di tran-} \\
 & \hspace{15em} \text{szione (per colonna) relativi a} \\
 & \hspace{15em} \text{beni e servizi di produzione na-} \\
 & \hspace{15em} \text{zionale} \\
 & ([\text{em}\bar{a}^t] - [\text{em}\bar{a}^0]) \{C^0_{\cdot j}\} = \text{Idem: relativi ai coefficienti relativi} \\
 & \hspace{15em} \text{ai beni e servizi di importazione}
 \end{aligned}$$

$$\begin{aligned}
 [13] \quad & \left(\left[{}_{\text{ex}}\bar{a}^t \right] - \left[{}_{\text{ex}}\bar{a}^0 \right] \right) (C_j^t - C_j^0) = \text{Effetto misto (variazioni della domanda e dei coefficienti) relativo ai beni e servizi di produzione nazionale} \\
 & \left(\left[{}_{\text{cm}}\bar{a}^t \right] - \left[{}_{\text{cm}}\bar{a}^0 \right] \right) (C_j^t - C_j^0) = \text{Effetto misto (variazioni della domanda e dei coefficienti) relativo ai beni e servizi di importazione}
 \end{aligned}$$

3.2. IL CONFRONTO TRA CONSUMI CLASSIFICATI PER CATEGORIE DI BISOGNO.

Analogamente, se si volessero esaminare le variazioni nei livelli dei consumi classificati per categorie di bisogno (tale analisi è comunque di minore rilevanza) il procedimento di scomposizione precedentemente adottato porterebbe ai seguenti risultati.

Siano:

$$\begin{aligned}
 [14] \quad & \{\Delta C_j\} = \{C_j^t\} - \{C_j^0\} \quad \text{Variazioni della domanda di beni di consumo articolata nelle diverse categorie di bisogno} \\
 & \{\Delta C_j\} = \{\Delta_x C_j\} + \{\Delta_m C_j\} \quad \text{Idem, suddivise nella quota soddisfatta con beni di produzione interna ed in quella soddisfatta con beni di importazione}
 \end{aligned}$$

da cui utilizzando le relazioni [4], si può scrivere:

$$\begin{aligned}
 \{\Delta_x C_j\} &= \left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] \{ C_{i,j}^t \} - \left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^0 \right] \{ C_{i,j}^0 \} \\
 \{\Delta_m C_j\} &= \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^t \right] \{ C_{i,j}^t \} - \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^0 \right] \{ C_{i,j}^0 \}
 \end{aligned} \tag{15}$$

Ed ancora, sommando le due relazioni membro a membro ed aggiungendo e sottraendo lo stesso elemento

$$\begin{aligned}
 & \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] + \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^t \right] \right) \{ C_{i,j}^t \}, \text{ si avrà:} \\
 \{\Delta C_j\} &= \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] + \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^t \right] \right) \{ C_{i,j}^t \} - \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^0 \right] + \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^0 \right] \right) \{ C_{i,j}^0 \} \pm \\
 & \pm \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] - \left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^0 \right] \right) \{ C_{i,j}^0 \}
 \end{aligned} \tag{16}$$

e, quindi, ponendo in evidenza gli elementi comuni,

$$\begin{aligned}
 \{\Delta C_j\} &= \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] + \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^t \right] \right) \{ C_{i,j}^t - C_{i,j}^0 \} + \\
 & + \left(\left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^t \right] - \left[{}_{\text{ex}}\mathbf{a}^0 \right] \right) \{ C_{i,j}^0 \} + \left(\left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^t \right] - \left[{}_{\text{cm}}\mathbf{a}^0 \right] \right) \{ C_{i,j}^0 \}
 \end{aligned} \tag{17}$$

Le variazioni nei livelli dei consumi classificati per categorie di bisogno possono, pertanto, essere attribuite alle seguenti cause:

$$\begin{aligned}
 [18] \quad & [c_x a^{t'}] (\{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\}) = \text{Variazioni dovute a modifiche nei livelli} \\
 & \text{della domanda di beni di consumo per} \\
 & \text{settori di origine di produzione nazionale} \\
 & [c_m a^{t'}] (\{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\}) = \text{Idem, di importazione} \\
 & ([c_m a^{t'}] - [c_m a^{0'}]) \{C_{i.}^0\} = \text{Variazioni dovute a modifiche nella strut-} \\
 & \text{tura dei coefficienti calcolati per riga rela-} \\
 & \text{tivi ai settori di origine di produzione} \\
 & \text{nazionale} \\
 & ([c_m a^{t'}] - [c_m a^{0'}]) \{C_{i.}^0\} = \text{Idem, relativi ai settori di origine di im-} \\
 & \text{portazione}
 \end{aligned}$$

Anche in questo caso per eliminare l'inconveniente dei diversi periodi di riferimento (l'anno 0 e l'anno t), si potrebbe riscrivere la relazione [16] e giungere a questa piú corretta scomposizione tra cause di variazione nei livelli dei consumi classificati per settori di origine:

$$\begin{aligned}
 [19] \quad & [c_x a^{t'}] (\{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\}) = \text{Differenze dovute a variazioni temporali} \\
 & \text{nei livelli della domanda di beni di con-} \\
 & \text{sumo per settori di origine (di produ-} \\
 & \text{zione nazionale)} \\
 & [c_m a^{t'}] (\{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\}) = \text{Idem, di importazione} \\
 & ([c_x a^{t'}] - [c_x a^{0'}]) \{C_{i.}^0\} = \text{Differenze dovute a variazioni temporali} \\
 & \text{nella matrice dei coefficienti calcolati per} \\
 & \text{riga e relativi ai settori di origine nazionale} \\
 & ([c_m a^{t'}] - [c_m a^{0'}]) \{C_{i.}^0\} = \text{Idem, relativi ai settori di origine di} \\
 & \text{importazione} \\
 & ([c_x a^{t'}] - [c_x a^{0'}]) \{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\} = \text{Effetto misto (variazioni della do-} \\
 & \text{manda e dei coefficienti), relativo} \\
 & \text{ai beni e servizi di produzione} \\
 & \text{nazionale} \\
 & ([c_m a^{t'}] - [c_m a^{0'}]) \{C_{i.}^t\} - \{C_{i.}^0\} = \text{Idem (variazione della domanda} \\
 & \text{e dei coefficienti), relativo ai beni} \\
 & \text{e servizi di importazione}
 \end{aligned}$$

3.3. L'IMPATTO DELLE VARIAZIONI DEI CONSUMI SUI LIVELLI DI PRODUZIONE.

L'evoluzione dei livelli e della struttura della domanda di beni di consumo determina, come è noto, variazioni nei livelli e nella struttura della produzione sia, evidentemente, di quella relativa ai beni di consumo sia di quella relativa ai beni intermedi necessari alla loro produzione.

Se si fa riferimento al modello leontieviano si può scrivere (1)

(1) La relazione sopradescritta ipotizza la invarianza della matrice inversa della tecnologia rispetto alle singole componenti della domanda finale. E cioè la tecnologia settoriale risulta costante per tutti i beni (di consumo, di investimento o intermedi) prodotti dal settore.

$$\{X_c\} = [A_x] \{C_i\} \quad [20]$$

in cui:

$\{X_c\}$ = produzione di beni di consumo e di beni intermedi attivati dalla domanda di beni di consumo;

$[A_x]$ = matrice inversa della matrice della tecnologia e, cioè, matrice dei fabbisogni diretti ed indiretti di beni attivati dalla domanda di beni di consumo;

$\{C_i\}$ = vettore dei consumi, classificati per settori di origine, soddisfatti con beni e servizi di produzione nazionale.

Partendo da tale schema ed utilizzando opportunamente le matrici di transizione sopradefinite si può giungere a significative scomposizioni delle variazioni temporali dei livelli produttivi provocate da variazioni nei livelli e nella struttura dei beni di consumo. (2)

Infatti, si consideri la variazione nei livelli di produzione attivati dai consumi di beni e servizi nazionali nella seguente scomposizione:

$$\begin{aligned} \{\Delta X_c\} &= \{X_c^t - X_c^0\} = [A_x^t] \{C_i^t\} - [A_x^0] \{C_i^0\} \\ \{\Delta X_c\} &= [A_x^t] \{C_i^t - C_i^0\} + ([A_x^t] - [A_x^0]) \{C_i^0\} \end{aligned} \quad [21]$$

in cui:

$\{\Delta X_c\}$ = vettore delle variazioni nella produzione dei beni (intermedi e finali) provocati dalla domanda di beni di consumo

$[A_x^t] \{C_i^t - C_i^0\}$ = la quota parte delle variazioni nei livelli di produzione indotti dai consumi, provocate da variazioni nei livelli dei consumi di beni e servizi soddisfatti con produzione nazionale;

$([A_x^t] - [A_x^0]) \{C_i^0\}$ = la quota parte dovuta a variazioni nei livelli della tecnologia di produzione

Facendo riferimento alla relazione [21] ed alla relazione [7] si può scrivere:

(2) Anche in questo caso il confronto può essere effettuato coerentemente soltanto se le valutazioni di base sia dei vettori sia delle matrici sono espresse con lo stesso insieme dei prezzi; e cioè siano valutazioni ai cosiddetti «prezzi costanti dell'anno base o dell'anno t».

$$\{\Delta X_c\} = [A_x^t] \left\{ \left([{}_{cx}\bar{a}^t] - [{}_{cx}\bar{a}^0] \right) \right\} C_{ij}^t \left\{ \right\} + [A_x^t] [{}_{cx}\bar{a}^0] (C_{ij}^t - C_{ij}^0) + [22] \\ + \left([A_x^t] - [A_x^0] \right) \left\{ {}_x C_{i,j}^0 \right\}$$

in cui le variazioni dei livelli produttivi indotti dai consumi sono suddivise tra i seguenti fattori che rappresentano rispettivamente:

$$[A_x^t] \left([{}_{cx}\bar{a}^t] - [{}_{cx}\bar{a}^0] \right) (C_{ij}^t) = \text{la quota parte dovuta a variazioni dei} \\ \text{coefficienti della matrice di transizione che} \\ \text{permette il passaggio dalla classificazione} \\ \text{dei consumi per categorie di bisogno a} \\ \text{quella per settori di origine;} \\ [23] \\ [A_x^t] [{}_{cx}\bar{a}^t] (C_{ij}^t - C_{ij}^0) = \text{la quota parte dovuta a variazioni nei} \\ \text{livelli dei consumi classificati per categoria} \\ \text{di bisogno;} \\ \left([A_x^t] - [A_x^0] \right) \left\{ {}_x C_{i,j}^0 \right\} = \text{la quota parte dovuta a variazioni nelle} \\ \text{tecnologie di produzione}$$

Analogamente si possono articolare le variazioni nei livelli nella domanda di beni di importazione connessi alla domanda di beni di consumo. Infatti

$$[24] \{\Delta M_c\} = \{M_c^t - M_c^0\} = [A_m^t] \left\{ {}_x C_{i,j}^t \right\} - [A_m^0] \left\{ {}_x C_{i,j}^0 \right\}$$

in cui:

$$\{\Delta M_c\} = \text{vettore delle variazioni nelle importazioni di beni intermedi} \\ \text{provocata dalla domanda di beni di consumo} \\ \{M_c^t\}; \{M_c^0\} = \text{vettore delle importazioni di beni intermedi, all'anno} \\ \text{t e all'anno 0 provocati dalla domanda di beni di consumo} \\ \text{nei due anni.} \\ [A_m^t]; [A_m^0] = \text{matrice dei fabbisogni diretti ed indiretti di beni di} \\ \text{importazione negli anni 0 e t.}$$

da cui

$$\{\Delta M_c\} = [A_m^t] \left\{ {}_x C_{i,j}^t - {}_x C_{i,j}^0 \right\} + [A_m^t - A_m^0] \left\{ {}_x C_{i,j}^0 \right\} \quad [25]$$

e quindi

$$\{\Delta M_c\} = [A_m^t] \left\{ \left([{}_{cx}\bar{a}^t] - [{}_{cx}\bar{a}^0] \right) \right\} \left\{ C_{ij}^t \right\} + [A_m^t] [{}_{cx}\bar{a}^0] (C_{ij}^t - C_{ij}^0) + \\ + \left([A_m^t] - [A_m^0] \right) \left\{ {}_x C_{i,j}^0 \right\}$$

in cui le variazioni nei livelli delle importazioni provocate dalla domanda di beni di consumo (soddisfatti con beni di produzione nazionale) sono suddivise tra i seguenti fattori che rappresentano rispettivamente:

- $$\left[A_m^t \right] \left({}_{ex}\bar{a}^t - {}_{ex}\bar{a}^0 \right) \left\{ C_i^t \right\} \quad = \text{la quota parte dovuta a variazioni dei coefficienti della matrice di transizione che permette il passaggio dalla classificazione dei consumi per categorie di di bisogno a quella per settori di origine};$$
- $$\left[A_m^t \right] \left[{}_{ex}\bar{a}^0 \right] \left(C_i^t - C_i^0 \right) \quad = \text{la quota parte dovuta a variazioni nei livelli di consumo classificati per categorie di bisogno};$$
- $$\left(\left[A_m^t \right] - \left[A_m^0 \right] \right) \left\{ {}_x C_i \right\} \quad = \text{la quota parte dovuta a variazioni nelle matrici dei coefficienti tecnici di importazione}$$

Aldo Santeusanio

**I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LORO RIPERCUSSIONI
SU PRODUZIONE, IMPORTAZIONI ED OCCUPAZIONE**

CAP. 1. NOTE INTRODUTTIVE

1. I consumi con la loro evoluzione e la loro composizione determinano profonde variazioni nei livelli e nella struttura sia della produzione sia delle importazioni. L'integrazione dei vari settori produttivi all'interno di un dato sistema economico e i rapporti che questo ha con altri sistemi permettono di affermare che non esiste alcun consumo che non interessi tutti i settori produttivi e che non produca effetti nei rapporti con altri sistemi economici. Detto questo è evidente che lo strumento che permette di effettuare analisi atte ad evidenziare tali interazioni è la Tavola delle interdipendenze settoriali; essa permette infatti di valutare, mediante opportune elaborazioni, l'impatto che il livello e la composizione della domanda di beni di consumo hanno sui livelli e la struttura delle produzioni e delle importazioni di beni intermedi. Mediante tale strumento è pertanto possibile misurare gli effetti che i consumi esercitano sia sull'attività produttiva del Paese sia sul conseguente fabbisogno di importazioni.

In genere, le matrici delle interdipendenze settoriali sono costruite con riferimento ai settori di domanda finale secondo settori di origine; i consumi rappresentano un vettore così come gli investimenti e le esportazioni. È una articolazione settoriale che non permette l'esame per «funzioni di consumo». Lo strumento che consente il passaggio dalla classificazione caratteristica dell'analisi della domanda, articolata secondo funzioni, alla classificazione caratteristica dell'analisi input-output, secondo settori di origine, è costituito dalle «matrici di transizione» dei consumi. Tali matrici presentano i consumi secondo funzione e secondo settore di origine e costituiscono il mezzo con cui è possibile affrontare in maniera adeguata l'analisi che si vuole condurre.

2. È opportuno però tener presente che una analisi più approfondita ed anche più corretta può essere condotta se le matrici delle interdipendenze settoriali presentano una ulteriore disaggregazione dei flussi in essa riportati a seconda che siano provenienti da settori produttivi interni al sistema oppure esterni. Le matrici intersettoriali italiane contengono anche la particolarità di fornire, per flussi di provenienza estera, distintamente la componente dei Paesi comunitari da quella di altri Paesi.

Per una analisi che voglia tener conto di tale particolarità è di conseguenza irrinunciabile l'esigenza di poter disporre di «matrici di transizione» omogenee con tale classificazione. Mediante matrici di transizione, che forniscono distintamente per ciascuna funzione di consumo la provenienza dei beni e servizi a seconda che sia di produzione interna o di importazione, è possibile pertanto misurare l'impatto sia in termini diretti ed indiretti che ciascuna voce di consumo, prevista in tali matrici, ha sui diversi settori di origine.

Tale analisi ha inoltre una più completa maniera di manifestare la sua importanza quando può essere effettuata in anni diversi e su un arco di tempo piuttosto ampio. Per l'Italia le Tavole economiche intersettoriali sono disponibili per gli anni 1959, 1965, 1967, 1969-1975; l'analisi condotta nella presente nota è incentrata sugli anni 1959, 1965, 1970, e 1974 e utilizza i risultati della ricerca riportata in altra parte del presente volume (1) in cui sono illustrati i metodi di costruzione delle matrici di transizione ai prezzi di mercato per gli anni 1959, 1965 e 1970-1974.

3. Tenuto presente che le matrici dei consumi in genere sono costruite ai prezzi di mercato, è necessario esprimerle ai prezzi *départ-usine* per poter effettuare analisi più efficaci in termini di effetti diretti nonché diretti ed indiretti sui diversi settori di origine. L'esclusione dei margini distributivi porta infatti ad individuare in maniera più corretta l'impatto che ciascuna funzione di consumo ha sui diversi settori di origine. I margini gravano sui beni a produzione realizzata e la loro conoscenza distinta consente inoltre di vedere come il sistema distributivo abbia inciso in maniera differenziata nell'arco temporale considerato.

(1) A. ORSI BONACCINI, *Le matrici dei consumi nello schema SEC.*, in «Annali di statistica», serie IX, vol. 3, Roma, 1983.

4. Per poter meglio illustrare le elaborazioni effettuate di introducono alcuni simboli e relazioni formali che consentono di descrivere lo schema adottato.

Si indica con:

$[x]$ la matrice degli inputs intermedi;

X il vettore della produzione;

Y il vettore dei costi primari;

Z il vettore della domanda finale.

Nel caso delle matrici italiane, il generico elemento della matrice $[x]$ e dei vettori X e Z è analizzato ulteriormente in tre componenti: uno di produzione, $({}_p x_{ij})$ uno di provenienza comunitaria $({}_{ic} x_{ij})$ e uno di provenienza extra-comunitaria $({}_{ia} x_{ij})$.

Si ha pertanto:

$$x_{ij} = {}_p x_{ji} + ({}_{ic} x_{ij} + {}_{ia} x_{ji})$$

$$X_j = {}_p X_j + ({}_{ic} X_j + {}_{ia} X_j)$$

$$Z_i = {}_p Z_i + ({}_{ic} Z_i + {}_{ia} Z_i)$$

Per quanto concerne la domanda finale è più corretto parlare di matrice della domanda finale in quanto la versione comunemente predisposta in Italia consente di conoscere i vettori:

$Z^{(C)}$ dei consumi

$Z^{(F)}$ degli investimenti

$Z^{(E)}$ delle esportazioni

Se i consumi sono analizzati secondo funzione e secondo settore di origine al vettore $Z^{(C)}$ si sostituisce la matrice di transizione $[z^{(C)}]$. Il generico termine $z_{ik}^{(C)}$ rappresenta la quantità di bene (o servizio) prodotto dal vettore i esimo utilizzata per soddisfare la k esima funzione di consumo.

5. Dalle precedenti notazioni si possono far derivare le seguenti matrici di coefficienti diretti:

$$[{}_p a] = [{}_p X] \cdot \hat{X}^{-1} \text{ di inputs interni}$$

$$[{}_{ic} a] = [{}_{ic} X] \cdot \hat{X}^{-1} \text{ di inputs comunitari}$$

$$[{}_{ia} a] = [{}_{ia} X] \cdot \hat{X}^{-1} \text{ di inputs extra-comunitari}$$

con cui si può misurare la dipendenza diretta di ciascun settore dagli altri settori interni ed esteri.

Particolare importanza riveste la matrice

$$[{}_pA] = [I - {}_p a]^{-1}$$

detta comunemente « matrice inversa », in quanto la sua conoscenza consente di individuare l'attivazione totale (diretta ed indiretta) che un dato vettore di domanda finale Z provoca sul vettore di produzione interna ${}_pX$.

Se si moltiplicano per la matrice inversa $[{}_pA]$ le matrici dei coefficienti diretti di importazione, si ottengono le seguenti matrici:

$$\begin{aligned} [{}_{IC}A] &= [{}_{IC}a] \cdot [I - {}_p a]^{-1} \\ [{}_{IA}A] &= [{}_{IA}a] \cdot [I - {}_p a]^{-1} \end{aligned}$$

che misurano l'attivazione sul vettore delle importazioni comunitarie e su quelle extra-comunitarie conseguente ad una data domanda finale di produzione interna.

6. Per quanto concerne la matrice di transizione dei consumi se si conviene di indicare con C il vettore riga dei consumi secondo funzione si può determinare la seguente matrice:

$$[c] = [Z^{(c)}] \hat{C}^{-1}$$

in cui il generico termine

$$c_{ik} = \frac{z_{ik}^{(c)}}{C_k}$$

rappresenta la frazione di consumo destinata a soddisfare la k^{esima} funzione, fornita dall' i^{esimo} settore produttivo. Poichè $[c]$ è costituita da numeri puri può essere utilizzata anche per confronti temporali sulla struttura dei consumi.

La matrice di transizione dei consumi in Italia consente di conoscere la quota c_{ik} decomposta nella seguente maniera:

$$c_{ik} = {}_p c_{ik} + {}_{IC} c_{ik} + {}_{IA} c_{ik}$$

essendo noti per ciascun flusso di consumo oltre che il settore di provenienza anche la sua origine: interna, comunitaria, extra-comunitaria.

7. Sulla base della documentazione statistica disponibile è possibile misurare quanto e come le diverse funzioni di consumo influenzino direttamente ed indirettamente il livello di produzione, le importazioni e l'occupazione.

Dal prodotto della matrice inversa $[{}_pA]$ per la matrice di transizione $[{}_pZ^{(c)}]$

$$[p] = [{}_pA] [{}_pZ^{(c)}]$$

si ottiene la matrice dell'attivazione totale dei consumi, in cui il generico termine p_{ik} è l'ammontare di produzione attivata direttamente ed indirettamente nel settore i^{esimo} dalla funzione di consumo k^{esima} .

Dalla somma per riga della precedente matrice si ottiene il vettore

$$P = [p] \cdot i$$

I suoi elementi sono le produzioni settoriali attivate dall'insieme delle varie funzioni di consumo.

8. La matrice $[{}_{IC}A]$ moltiplicata per la matrice $[{}_pZ^{(c)}]$ individua la matrice della attivazione prodotta dalle diverse funzioni di consumo di beni e servizi di produzione interna sulle importazioni comunitarie

$$[{}_{IC}m] = [{}_{IC}A] \cdot [{}_pZ^{(c)}]$$

In maniera analoga si ottiene la matrice $[{}_{IA}m]$ dell'attivazione delle importazioni extra-comunitarie:

$$[{}_{IA}m] = [{}_{IA}A] \cdot [{}_pZ^{(c)}]$$

Dalla somma delle due matrici si ottiene la matrice dell'attivazione delle importazioni:

$$[m] = [{}_{IC}m] + [{}_{IA}m] = \{[{}_{IC}A] + [{}_{IA}A]\} \cdot [{}_pZ^{(c)}]$$

in cui il generico termine m_{ik} fornisce l'ammontare delle importazioni provenienti dalla branca i^{esima} estera contenute nelle produzioni dei vari settori interni necessarie per soddisfare la domanda di beni richiesti per soddisfare la funzione k^{esima} di consumo. In altri termini rappresenta per i consumatori una « importazione occulta » di beni che sono consumati alla fine come nazionali in quanto la loro definitiva fase di produzione è compiuta all'interno del Paese.

Ai fini del presente studio la conoscenza delle due matrici $[{}_{IC}m]$ ed $[{}_{IA}m]$ riveste notevole importanza in quanto per loro tramite si può conoscere, unitamente alle matrici di transizione dei consumi di prodotti comunitari $[{}_{IC}Z^{(c)}]$ e di quelli extra-comunitari $[{}_{IA}Z^{(c)}]$, l'ammontare complessivo delle importazioni richieste, esplicitamente ed implicitamente, da ciascuna funzione di consumo dai settori comunitari

$${}_{IC}C' = i' \{ [{}_{IC}Z^{(c)}] + [{}_{IC}m^{(c)}] \}$$

e dai settori extra-comunitari

$${}_IA C' = i' \left\{ [{}_IA Z^{(c)}] + [{}_IA M^{(c)}] \right\}$$

9. L'analisi input-output può ulteriormente essere utilizzata per individuare la misura in cui le diverse componenti di domanda finale determinano i livelli di occupazione. In tal caso si può far ricorso alle seguenti matrici dell'occupazione

$$[{}_L A] = \hat{\lambda} \cdot [{}_p A]$$

in cui il vettore λ ha per componenti i rapporti settoriali tra occupazione e produzione. Nella precedente matrice il generico termine ${}_L A_{ij}$ fornisce l'occupazione nel settore i^{esimo} derivante da una domanda unitaria al settore j^{esimo} .

Se si moltiplica la precedente matrice per la matrice di transizione dei consumi di produzione interna, si avrà:

$$[\ell] = [{}_L A] \cdot [{}_p Z^{(c)}]$$

in cui il generico termine l_{ik} rappresenta il numero di occupati nel settore i^{esimo} necessari per produrre i beni richiesti per soddisfare la k^{esima} funzione di consumo. La matrice $[\ell]$ sommata nel senso delle righe individua il vettore dell'occupazione

$${}_s L = [\ell] \cdot i$$

i cui elementi sono costituiti dall'occupazione di ciascun settore richiesta per soddisfare la domanda complessiva di consumo rappresentata dal vettore colonna ${}_p Z^{(c)}$. Se la matrice $[\ell]$ è sommata nel senso delle colonne si otterrà il vettore riga

$${}_r L' = i' [\ell]$$

i cui elementi sono costituiti dalla somma degli occupati di tutti i settori necessari per produrre beni e/o servizi richiesti per soddisfare le singole funzioni di consumo. Pertanto mentre gli elementi di ${}_s L$ sono tanti quanti i settori produttivi, gli elementi di ${}_r L'$ sono tante quante sono le funzioni di consumo evidenziate nella matrice $[\ell]$.

CAP. 2. CONSUMI E PRODUZIONE

1. La conoscenza degli elementi costituenti la domanda finale consente di approfondire in maniera disarticolata il legame tra domanda ed offerta. Nel caso delle matrici italiane tale approfondimento può essere fatto sia con riferimento alle branche produttrici da cui sono forniti i beni ed i servizi, sia con riferimento all'area geografica da cui i beni provengono: Italia, Comunità europea, altri paesi.

Nell'analisi che qui è condotta, come in quelle che seguiranno, è implicita l'ipotesi che la produzione che si origina da una branca utilizza la stessa struttura dei costi, sia per i beni destinati agli usi intermedi sia per quelli destinati agli usi finali (consumi, esportazioni ed investimenti). Si vuole precisare che l'assunto, implicito nell'uso delle formule riportate in precedenza, è che la struttura tecnologica del processo produttivo dei diversi beni provenienti da una stessa branca non dipenda dall'uso dei beni stessi. Per chiarire con un esempio, si ritiene che la struttura dei costi con cui è realizzata un'automobile destinata al consumo delle famiglie è la stessa di quella di qualunque altro mezzo di trasporto destinato alle esportazioni o agli investimenti. Tale ipotesi, con tutti i limiti che comporta, è alla base di tutte le analisi che seguono.

2. Altro aspetto da tenere presente riguarda i criteri di valutazione dei consumi. Di norma la utilizzazione delle formule introdotte in precedenza si basa su flussi espressi ai prezzi «depart-usine», in quanto il legame tra domanda e produzione settoriale è più corretto esprimerlo con riferimento a valori che siano il più vicino possibile a significare l'aspetto «produzione». La scelta della valutazione ai prezzi départ-usine equivale a far ricorso ad un tipo di valutazione che è il più prossimo, sulla base della documentazione esistente, al concetto di valore della produzione al costo dei fattori. Se tale impostazione risolve, sia pure con buona approssimazione, i problemi a monte del legame produzione-utilizzazione, non si può non tener presente che i beni di consumo sono in realtà acquistati in massima parte ai prezzi di mercato e, pertanto, con un criterio ben lontano da quello ottimale richiesto per la più corretta adozione dell'analisi input-output. La utilizzazione di matrici in cui i flussi dei consumi siano espressi ai prezzi di mercato se, da un lato, consente di conoscere la struttura dei consumi secondo funzione e secondo origine così come si presenta agli occhi delle famiglie, dal punto di vista della struttura produttiva, presenta invece una stortura originata dalla presenza dei margini di distribuzione.

Alla luce di tali considerazioni si è dovuto risolvere in via preliminare il problema del passaggio dai flussi dei consumi espressi ai prezzi di mercato ai corrispondenti flussi espressi ai prezzi départ-usine, per poter applicare più correttamente le relazioni introdotte in precedenza. La trasformazione anzidetta è stata effettuata utilizzando le matrici dei diversi anni considerati in cui il vettore dei consumi è espresso sia ai prezzi di mercato, sia ai prezzi départ-usine, nonché sfruttando la documentazione di base disponibile all'interno dell'Istituto.

Altro problema, che si è dovuto affrontare, riguarda le Tavole economiche intersettoriali nel loro complesso in quanto negli anni di riferimento presentano caratteristiche diverse per quanto riguarda le definizioni, le classificazioni, la dimensione ed i metodi di valutazione dei flussi. Si è pertanto preferito che le analisi dovessero avere come punto di riferimento l'attuale conformazione della Tavola e cercare di adeguare ad essa quelle costruite nel passato. Tale operazione è stata di conseguenza necessaria per l'anno 1959, utilizzando sia i dati contenuti nella Tavola a 77 settori produttivi di tale anno sia quelli della Tavola a 44 branche ricostruita dallo Istituto Statistico delle Comunità Europee (ISCE) a partire da quella a 65 settori della versione comunitaria.

La versione comunitaria a 44 branche messa a punto dall'ISCE è stata in particolare utile per la determinazione dei flussi di importazione provenienti, distintamente, dai paesi comunitari e da quelli extra-comunitari, nonché per un gran numero di flussi di produzione interna. Per alcune branche produttrici di servizi si è fatto ricorso ai dati della Tavola a 77 settori e a particolari elaborazioni.

2.1 - LA DOMANDA DIRETTA ALLE BRANCHE

3. I consumi costituiscono la componente più importante della domanda finale. La loro diversa natura influenza in maniera differenziata la produzione delle singole branche sia direttamente, domandando beni e servizi atti a soddisfare i bisogni umani, sia indirettamente, per l'implicito riflesso che ogni domanda dai settori finali ha sull'intero sistema economico. Nel corso del tempo in genere la struttura dei consumi cambia, così come cambia la struttura del sistema produttivo. Quando si effettuano i confronti tra anni diversi occorre, in ogni caso, tener presente questo doppio cambiamento, sia per quanto riguarda la maniera di consumare, sia per quanto concerne la maniera di produrre. Un confronto temporale «reale» tiene ovviamente conto di come le due strutture (del consumo e della produzione) si sono comportate nel chiedere e nell'offrire.

La domanda di beni di consumo ha determinato «graduatorie» diverse nel corso del tempo per quanto concerne gli effetti diretti. Si può notare dalla Tab. 1, in cui sono riportati i consumi a prezzi *départ-usine* per branche di origine, che il primo posto è sempre occupato dalla branca 57-*Commercio* con valori che, in termini relativi, si sono collocati tra il 18 ed il 20 per cento. Tale quota rappresenta la spesa per margini di commercializzazione che le famiglie, in ogni caso, debbono sostenere per avere a disposizione presso di sé i beni prodotti dalle diverse branche produttrici. Se si osservano le graduatorie dei vari anni considerati, si può rilevare che altra branca che presenta rilevante importanza è la 73-*Locazione di fabbricati residenziali e non residenziali* che, in termini relativi, assorbe una quota intorno al 10 per cento del totale dei consumi, nei vari anni considerati.

La terza posizione, per richiesta diretta di beni per consumi, è occupata nel 1974 dalla branca 01-*Agricoltura, silvicoltura e pesca* con una percentuale sul totale dei consumi del 7,1 analoga a quella del 1970, ma inferiore a

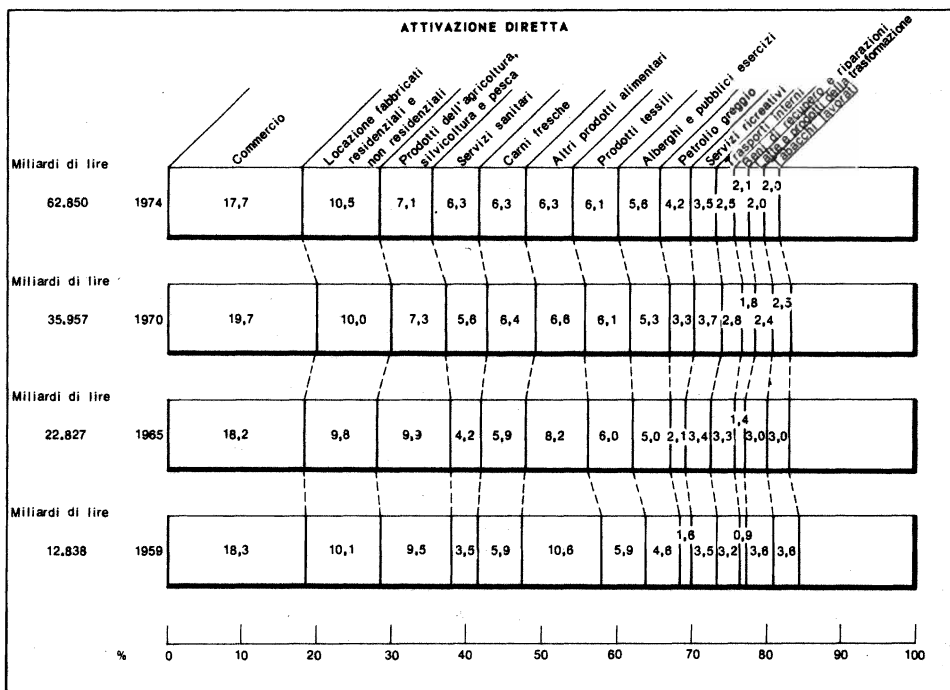
Tab. 1 - Consumi delle famiglie direttamente richiesti alle branche

(Valori a prezzi départ-ustne)

BRANCHE	1974			1970			1965			1959		
	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%
57 Commercio	1	11.090	17,7	1	7.066	19,7	1	4.153	18,2	1	2.346	18,3
73 Locaz. fabbricati residenz. e non residenz. . . .	2	6.579	10,5	2	3.519	10,0	3	2.230	9,8	3	1.303	10,1
01 Prod. agricoltura, silvicoltura e pesca	3	4.479	7,1	3	2.633	7,3	2	2.249	9,9	4	1.220	9,5
77 Servizi sanitari destinabili alla vendita	4	4.368	6,9	7	2.022	5,6	8	956	4,2	11	444	3,5
31 Carni fresche e conserv., altri prod. della macell.	5	3.937	6,3	5	2.314	6,4	6	1.338	5,9	5	754	5,9
35 Altri prodotti alimentari	6	3.926	6,3	4	2.388	6,6	4	1.874	8,2	2	1.365	10,6
41 Prodotti tessili e dell'abbigliamento	7	3.856	6,1	6	2.188	6,1	5	1.373	6,0	6	746	5,9
59 Alberghi e pubblici esercizi	8	3.535	5,6	8	1.920	5,3	7	1.151	5,0	7	595	4,6
07 Petrolio greggio, gas nat., prod. petrol. raff. . . .	9	2.658	4,2	10	1.189	3,3	14	483	2,1	15	211	1,6
79 Serv. ricreat. e cultur., altri serv. dest. vendita .	10	2.220	3,5	9	1.329	3,7	9	784	3,4	10	451	3,5
61 Trasporti interni	11	1.560	2,5	11	1.010	2,8	10	750	3,3	12	414	3,2
55 Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo	12	1.313	2,1	15	667	1,8	17	318	1,4	21	119	0,9
33 Latte e prod. della trasformazione del latte	13	1.282	2,0	13	852	2,4	12	669	3,0	8	465	3,6
39 Tabacchi lavorati	14	1.237	2,0	12	917	2,5	11	679	3,0	9	464	3,6
17 Prod. chimici e farmaceutici	15	1.195	1,9	16	639	1,8	13	494	2,2	13	236	1,8
09 Energia elettrica, gas, vapore ed acqua	16	1.068	1,7	14	681	1,9	15	444	1,9	14	233	1,8
27 Autoveicoli e relativi motori	17	1.060	1,7	17	639	1,8	16	362	1,6	24	81	0,6
45 Legno e mobili in legno	18	923	1,5	19	453	1,3	21	256	1,1	22	117	0,9
43 Cuoio, art. in pelle e cuoio, calzature	19	907	1,4	20	436	1,2	19	275	1,2	17	172	1,3
47 Carta, prod. cartotec. della stampa ed editoria . .	20	821	1,3	18	464	1,3	18	286	1,3	19	136	1,1
51 Prod. delle altre ind. manifatturiere	21	730	1,2	26	214	0,6	27	101	0,4	25	64	0,5
37 Bevande alcoliche e non alcoliche	22	606	1,0	21	347	1,0	22	231	1,0	20	122	1,0
67 Comunicazioni	23	568	0,9	22	342	1,0	24	184	0,8	23	86	0,7
25 Materiale e forniture elettriche	24	477	0,8	24	270	0,8	20	263	1,1	18	139	1,1
93 Serv. domes., altri serv. ist. soc. priv. non dest. vend.	25	419	0,7	23	298	0,8	23	192	0,8	16	176	1,4
69 Credito e assicurazioni	26	326	0,5	25	219	0,6	25	128	0,6	27	56	0,4
49 Prod. in gomma e materie plastiche	27	280	0,5	29	138	0,4	28	90	0,4	29	41	0,3
65 Attività connesse con i trasporti	28	271	0,4	27	150	0,4	29	85	0,4	33	20	0,2
71 Servizi forniti alle imprese	29	253	0,4	30	134	0,4	30	80	0,3	30	38	0,3
63 Trasporti marittimi ed aerei	30	217	0,3	31	113	0,3	32	49	0,2	32	29	0,2
75 Serv. insegnamento e ricerca dest. vendita	31	208	0,3	28	148	0,4	26	116	0,5	26	62	0,5
19 Prod. in metallo, escl. macchine e mezzi trasp. . .	32	126	0,2	32	77	0,2	31	59	0,3	31	32	0,2
15 Min. e prod. a base di min. non metalliferi	33	99	0,2	33	47	0,1	35	22	0,1	34	13	0,1
29 Altri mezzi di trasporto	34	96	0,2	35	41	0,1	33	38	0,2	28	45	0,4
53 Costruzioni ed opere pubbliche	35	89	0,1	34	43	0,1	34	24	0,1	36	9	0,1
21 Macchine agricole ed industriali	36	22	..	38	10	..	39	4	..	40	2	..
23 Macch. per uff., strum. precis., ottica e simili . .	37	20	..	36	17	..	37	10	..	37	7	0,1
05 Prodotti della cokefazione	38	15	..	37	12	..	36	19	0,1	35	13	0,1
85 Serv. ins. ric. amm. pubbl., ist. soc. non dest. ve.	39	13	..	39	9	..	38	6	..	39	4	..
81 Servizi generali delle amministrazioni pubbl. . . .	40	1	..	40	1	..	40	1	..	41	1	..
03 Carbone, lignite e agglomerati	41	41	1	..	41	1	..	38	7	0,1
11 Combustibili nucleari	42	42	42
13 Min. e metalli ferrosi e non ferrosi	43	43	43
89 Serv. san. amm. pubbl., ist. soc. non dest. vend.	44	44	44
TOTALE		62.850	100,0		35.957	100,0		22.827	100,0		12.838	100,0

quella del 1965 e del 1959, anni in cui era stata del 10 per cento circa. I consumi di prodotti dell'agricoltura sono costituiti in massima parte da frutta ed ortaggi oltre che da pesce, uova, patate, oli, ecc.; nel corso degli anni la loro crescita è stata rilevante, ma meno veloce di quella di altri consumi che, con il mutare dei gusti e il crescere del reddito, hanno mostrato, com'era da attendersi, una maggiore dinamicità. Fra questi si evidenziano le spese sostenute per l'acquisto di servizi sanitari che hanno fatto crescere l'ordine di importanza della branca 77-*Servizi sanitari vendibili*. Tale

Grafico 1



branca nel 1959 è stata chiamata a produrre servizi per 444 miliardi pari al 3,5 per cento del totale dei consumi delle famiglie; nel 1974 con ben 4.368 miliardi presenta una quota pari a 6,9 per cento, essendo stata nel frattempo pari al 4,2 per cento nel 1965 ed al 5,6 per cento nel 1970.

La crescita di importanza relativa delle branche 31-*Carni fresche e conservate* e 41-*Tessili e abbigliamento* fornisce una ulteriore riprova delle migliorate condizioni di vita delle famiglie italiane. Considerazioni analoghe si possono fare osservando l'andamento che le spese per *Alberghi e pubblici esercizi* hanno presentato nel corso degli anni. Le famiglie italiane hanno migliorato il loro tenore di vita ed hanno orientato i propri consumi verso beni e servizi che nel passato, pur desiderati, non erano in grado di acquistare a causa del limitato reddito disponibile. Nel caso in esame l'accresciuta domanda si è riflessa interamente in un aumento di produzione interna

della branca *59-Alberghi e pubblici esercizi*, essendo nulla la componente estera.

La branca *35-Altri prodotti alimentari*, che nel 1974 è stata chiamata a fornire il 6,3 per cento della domanda di consumi da parte delle famiglie ed occupa la sesta posizione nella graduatoria della branche produttrici, ha presentato un ritmo di crescita inferiore a quello della domanda totale. Ciò ha comportato una perdita di importanza relativa della branca che nel 1970 e nel 1965 con il 6,6 per cento e l'8,2 per cento si collocava al quarto posto delle graduatorie e con il 10,6 nel 1959 si collocava al secondo posto. Per comprendere il declino in termini di importanza relativa della branca occorre tener presente che in essa sono compresi prodotti come pasta e pane che nella dieta delle famiglie italiane hanno perso e vanno ulteriormente perdendo di importanza. Ciò che si riscontra nella branca è in sintonia dall'altro verso con quanto detto in precedenza: da un lato cresce l'importanza delle branche che producono beni e servizi normalmente richiesti con redditi più elevati, che pur essendo desiderati, non sempre sono del tutto necessari; dall'altro perde gradualmente di importanza in termini relativi la produzione di beni di prima necessità.

L'importanza dei prodotti della branca *07-Petrolio greggio, gas naturale prodotti petroliferi raffinati*, sia per il progressivo processo di motorizzazione diffusa, realizzatosi principalmente nel periodo considerato, sia per la sostituzione dei prodotti petroliferi al carbone per il riscaldamento delle case, si raddoppia (in termini relativi) nel periodo 1959-1970, quando i prezzi erano sufficientemente stabili, passando dall'1,6 per cento del totale nel 1959 al 3,3 per cento del 1970, per crescere ulteriormente fino a divenire il 4,2 per cento nel 1974 anche a causa dell'aumento dei prezzi prodotto dalla prima crisi petrolifera del 1973. Nella sua «escalation» la branca passa dalla quindicesima posizione del 1959, alla nona del 1974.

Altre branche, che presentano valori significativi del tasso di domanda diretta sono, in base all'ordine stabilito nell'ultimo anno di osservazione, la branca *79 - Servizi ricreativi, culturali e altri servizi vendibili* con il 3,5 per cento; la *61 - Trasporti interni* con il 2,5 per cento; *55 - Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo* con il 2,1; *33 - Latte e prodotti della trasformazione del latte* e *39 - Tabacchi lavorati* con il 2,0 per cento.

Per quanto concerne i servizi ricreativi, culturali ed altri servizi vendibili, la quota di domanda da essi soddisfatta è pressoché costante nei vari anni considerati; al contrario i trasporti interni a partire dal 1965, anno in cui forniscono direttamente il 3,3 per cento alla domanda di consumi da parte delle famiglie, perdono progressivamente di importanza nel decennio successivo in ciò evidentemente influenzati dal crescente peso che la motorizzazione delle famiglie ha presentato. Il consumo di tabacco è stato tale da far passare l'importanza della branca dal 3,6 per cento del 1959 al 2 per cento del 1974.

Le altre branche, i cui dati sono riportati nella Tab. 1, sono sollecitate a fornire beni e servizi che, in genere, rappresentano meno del 2 per cento della domanda diretta di prodotti interni ai prezzi *départ-usine*.

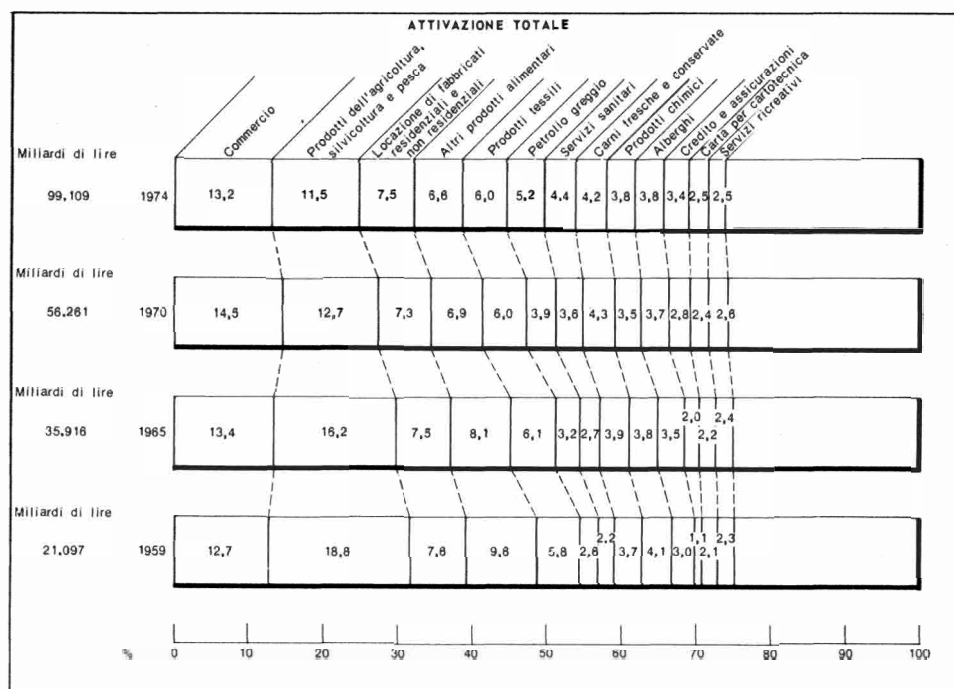
Tab. 2 - Produzione interna direttamente ed indirettamente richiesta per soddisfare la domanda di consumi delle famiglie

BRANCHE	1974			1970			1965			1959		
	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%
57 Commercio	1	13.047	13,2	1	8.135	14,5	2	4.824	13,4	2	2.683	12,7
01 Prod. agricoltura, silvicoltura e pesca	2	11.389	11,5	2	7.133	12,7	1	5.829	16,2	1	3.961	18,8
73 Locaz. fabbricati residenz. e non residenz.	3	7.411	7,5	3	4.090	7,3	4	2.687	7,5	4	1.606	7,6
35 Altri prodotti alimentari.	4	6.547	6,6	4	3.879	6,9	3	2.923	8,1	3	2.033	9,6
41 Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5	5.929	6,0	5	3.401	6,0	5	2.187	6,1	5	1.231	5,8
07 Petrolio greg. gas nat., prod. petrol. raff.	6	5.108	5,2	7	2.205	3,9	9	1.163	3,2	10	559	2,6
77 Servizi sanitari destinabili alla vendita	7	4.393	4,4	9	2.040	3,6	11	971	2,7	15	454	2,2
31 Carni fresche e conserv., altri prod. della macell.	8	4.157	4,2	6	2.442	4,3	6	1.402	3,9	7	777	3,7
17 Prodotti chimici e farmaceutici.	9	3.789	3,8	10	1.983	3,5	7	1.356	3,8	6	864	4,1
59 Alberghi e pubblici esercizi	10	3.729	3,8	8	2.056	3,7	8	1.249	3,5	8	640	3,0
69 Credito e assicurazioni	11	3.387	3,4	11	1.586	2,8	15	711	2,0	21	222	1,1
47 Carta, prod. cartotec. della stampa ed editoria . . .	12	2.524	2,5	15	1.328	2,4	14	786	2,2	16	452	2,1
79 Serv. ricreat. e cultur., altri serv. dest. alla vendita	13	2.438	2,5	13	1.460	2,6	13	850	2,4	13	490	2,3
61 Trasporti interni	14	2.373	2,4	12	1.462	2,6	10	1.071	3,0	9	613	2,9
55 Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo	15	2.297	2,3	16	1.220	2,2	18	602	1,7	17	313	1,5
09 Energia elettrica, gas, vapore ed acqua	16	2.239	2,3	14	1.456	2,6	12	950	2,6	11	537	2,5
45 Legno e mobili in legno	17	1.639	1,7	21	752	1,3	20	450	1,3	18	297	1,4
71 Servizi forniti alle imprese	18	1.479	1,5	18	905	1,6	19	479	1,3	19	249	1,2
33 Latte e prod. della trasformazione del latte	19	1.424	1,4	19	905	1,6	16	697	1,9	14	481	2,3
27 Autoveicoli e relativi motori	20	1.362	1,4	20	823	1,5	21	442	1,2	31	93	0,4
39 Tabacchi lavorati	21	1.238	1,3	17	917	1,6	17	679	1,9	12	497	2,4
43 Cuoio, art. in pelle e cuoio, calzature	22	1.233	1,2	24	579	1,0	24	365	1,0	20	237	1,1
53 Costruzioni ed opere pubbliche	23	1.209	1,2	23	590	1,0	27	264	0,7	22	189	0,9
67 Comunicazioni	24	1.160	1,2	22	742	1,3	22	406	1,1	24	179	0,8
49 Prod. in gomma e in materie plastiche	25	916	0,9	29	441	0,8	29	242	0,7	28	121	0,6
37 Bevande alcoliche e non alcoliche	26	856	0,9	26	505	0,9	25	335	0,9	27	133	0,6
13 Min. e metalli ferrosi e non ferrosi	27	841	0,8	27	497	0,9	26	285	0,8	36	174	0,8
25 Materiale e forniture elettriche	28	827	0,8	25	507	0,9	23	386	1,1	23	188	0,9
51 Prod. delle altre industrie manifattur.	29	742	0,7	33	224	0,4	34	126	0,5	34	74	0,4
65 Attività connesse con i trasporti	30	685	0,7	30	321	0,6	31	178	0,5	32	77	0,4
19 Prod. in metallo, escl. macchine e mezzi trasp. . .	31	682	0,7	28	457	0,8	28	243	0,7	30	114	0,5
15 Min. e prod. a base di miner. non metallif.	32	543	0,5	32	268	0,5	32	159	0,4	29	116	0,6
93 Serv. domes., altri serv. ist. priv. non dest. ven.	33	419	0,4	31	298	0,5	30	192	0,5	25	176	0,8
63 Trasporti marittimi ed aerei	34	296	0,3	35	165	0,3	36	76	0,2	36	48	0,2
75 Serv. insegn. e ricerca destinab. alla vend.	35	276	0,3	34	192	0,3	33	139	0,4	33	77	0,4
21 Macchine agricole ed industriali	36	247	0,2	36	144	0,3	35	95	0,3	40	9	0,1
29 Altri mezzi di trasporto	37	129	0,1	37	63	0,1	37	47	0,1	35	68	0,3
05 Prodotti della cokefazione	38	68	0,1	39	36	0,1	38	39	0,1	37	36	0,2
23 Macch. per uff. strum. prec. ottica e sim.	39	58	0,1	38	39	0,1	39	18	0,1	39	11	0,1
85 Serv. ins. ricer. amm. pubbl. ist. soc. non dest. veri.	40	13	..	40	9	..	40	6	..	41	4	..
03 Carbone, lignite e agglomerati	41	9	..	41	5	..	41	6	..	38	13	0,1
81 Serv. generali delle amministrazioni pubbliche	42	1	..	42	1	..	42	1	..	42	1	..
89 Serv. sanit. amm. pubbl. ist. soc. dest. vendita. . .	43	43	43	43
11 Combustibili nucleari	44	-	-	44	-	-	44	-	-	44	-	-
TOTALE		99.109	100,0		56.261	100,0		35.916	100,0		21.697	100,0

2.2. - L'ATTIVAZIONE TOTALE NELLE BRANCHE PRODUTTRICI

4. L'analisi fra consumi e produzione allo scopo di individuare l'attivazione totale dei consumi è stata condotta inoltre applicando la relazione $[p] = [pA] \cdot [pZ^{(c)}]$. Una sintesi dei risultati dei calcoli è riportata nella Tav. 1 dell'Appendice al presente capitolo. In essa è riportato il fabbisogno diretto ed indiretto di produzione interna richiesto a ciascuna branca per consumi di produzione interna da parte delle 9 grandi funzioni di consumo considerate. I dati consentono di conoscere per ciascuna funzione quale è stata l'attivazione complessiva prodotta in ciascuna delle 44 branche negli anni considerati. Per consentire, sia pure con le dovute riserve, qualche confronto nel tempo, essendo i valori espressi a prezzi correnti, sono state calcolate le composizioni percentuali di attivazione totale di ciascuna funzione di consumo. Si può così vedere come, all'interno del sistema economico italiano, le diverse branche sono state sollecitate a «produrre» per far fronte al mutato comportamento delle famiglie nel «consumare».

Grafico 2



Nella Tab. 2 sono riportate, per ciascuno dei quattro anni considerati, le branche in ordine di importanza relativa dell'attivazione diretta ed indiretta che ricevono dai consumi. Si può controllare che la branca 57-*Commercio* occupa la prima posizione nella graduatoria del 1974 e del 1970, mentre nel 1965 ed assai più nel 1959 «primeggia» la branca 01-*Agricoltura, silvicoltura e pesca*. Occorre osservare che, in genere, le branche, che sono più fortemente interessate a fornire direttamente beni di consumo e servizi

alle famiglie, vedono diminuire l'ordine di importanza relativa della partecipazione alla produzione globalmente attivata dai consumi, ad eccezione dell'agricoltura che, essendo anche importante come fornitrice di beni intermedi a branche interessate a produrre beni di consumo e servizi per le famiglie, vede aumentare in termini assoluti ed in termini relativi la propria importanza tra le branche produttrici quando si passa dall'attivazione diretta a quella totale (diretta ed indiretta). Tale caratteristica è ancor più rilevante nel periodo 1959-1965 quando il grado di attivazione globale da consumo della nostra agricoltura era maggiore, sia perché era più importante la domanda diretta interna, sia perché, in termini relativi, era più debole la importazione di prodotti agricoli.

La branca *35-Altri prodotti alimentari*, sia pure in maniera più attenuata, presenta caratteristiche analoghe a quelle dell'agricoltura che vede aumentare, sia pure blandamente, la propria importanza relativa perché ha un coinvolgimento da parte dei «clienti» di prodotti intermedi superiore a quelli di altre branche più orientate a fornire beni da domanda finale.

Si può inoltre constatare che altre branche, essendo più presenti come fornitrici di beni nel settore degli scambi intermedi, sono chiamate a produrre in maniera più che proporzionale rispetto alla domanda diretta di consumi. Fra queste si colloca la branca *07 - Petrolio greggio, gas naturale, prodotti petroliferi raffinati* che, con riferimento al 1974, in termini di valore presenta quasi un raddoppio della produzione richiesta: da una iniziale richiesta diretta di 2.658 miliardi, passa a 5.108 miliardi di produzione direttamente ed indirettamente attivata dai consumi. Ciò fa sì che la branca passa dalla nona posizione, in termini di produzione direttamente richiesta dai consumi, alla sesta posizione, in termini di produzione direttamente ed indirettamente richiesta dai consumi. Tale avanzamento nella graduatoria si accompagna, com'era da attendersi, ad un aumento di importanza relativa che, dal 4,2 per cento del totale della produzione domandata direttamente dai consumi, passa al 5,2 in termini di produzione diretta ed indiretta richiesta dai consumi.

Altra branca che presenta una maggiore sollecitazione globale da parte dei consumi è la *17-Chimica e farmaceutica* che vede più che triplicarsi la propria produzione quando si passa da quella direttamente richiesta per consumi a quella direttamente ed indirettamente attivata dai consumi. La quota di attivazione diretta pari all'1,9 per cento nel 1974, corrispondente alla quindicesima posizione, è stata pari al 3,8 per cento in termini di attivazione diretta ed indiretta corrispondente alla nona posizione.

2.3 - GLI EFFETTI INDIRETTI SULLE BRANCHE PRODUTTRICI

5. Gli effetti indiretti che la domanda di consumi delle famiglie esercita sul sistema produttivo nel suo complesso ed in ciascuna branca rappresentano uno degli aspetti più interessanti che l'analisi input-output consente di conoscere ed approfondire.

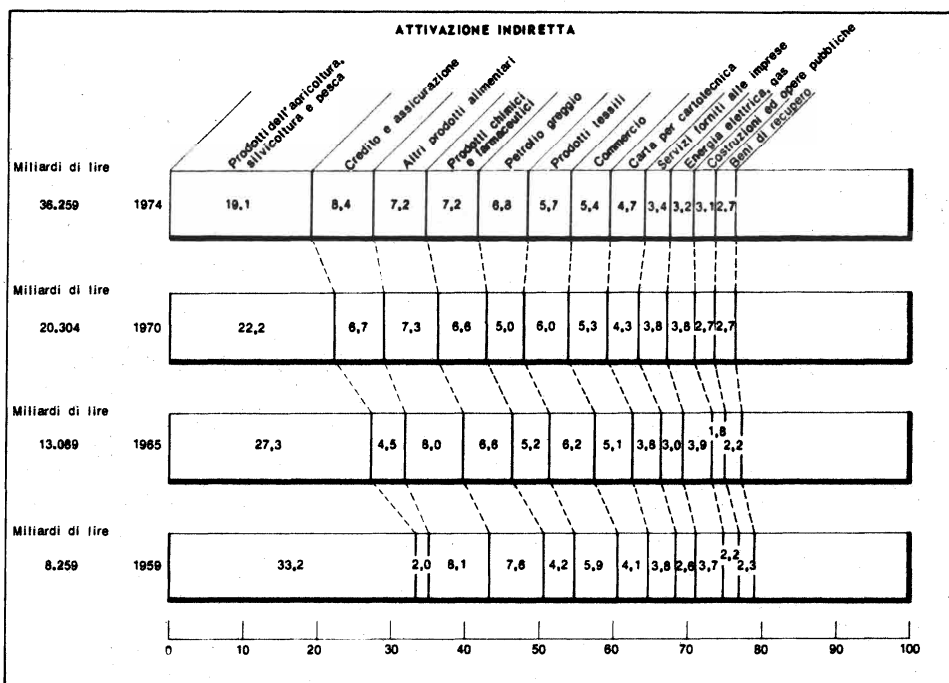
Sulla base dei dati riportati dalla Tab. 3, si può controllare che l'attivazione indiretta sulla produzione interna rappresenta oltre 1/3 del totale

Tab. 3 - Produzione interna indirettamente attivata dai consumi delle famiglie

BRANCHE	1974			1970			1965			1959		
	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%	Graduat.	Miliardi di lire	%
01 Prod. agricoltura, silvicoltura e pesca	1	6.910	19,1	1	4.500	22,2	1	3.580	27,3	1	2.741	33,2
69 Credito e assicurazioni	2	3.061	8,4	3	1.367	6,7	7	583	4,5	16	166	2,0
35 Altri prodotti alimentari.	3	2.621	7,2	2	1.491	7,3	2	1.049	8,0	2	668	8,1
17 Prodotti chimici e farmaceutici.	4	2.594	7,2	4	1.344	6,6	3	862	6,6	3	628	7,6
07 Petrolio greg., gas natur. prod. petrol. raffin. . .	5	2.450	6,8	7	1.016	5,0	5	680	5,2	5	348	4,2
41 Prod. tessili e dell'abbigliamento	6	2.073	5,7	5	1.213	6,0	4	814	6,2	4	485	5,9
57 Commercio	7	1.957	5,4	6	1.069	5,3	6	671	5,1	6	337	4,1
47 Carta, prod. cartotec., stampa ed editoria. . . .	8	1.703	4,7	8	864	4,3	9	500	3,8	7	316	3,8
71 Servizi forniti alle imprese	9	1.226	3,4	10	771	3,8	11	399	3,0	10	211	2,6
09 Ener. elettr. gas, vapore ed acqua	10	1.171	3,2	9	775	3,8	8	506	3,9	8	304	3,7
73 Locaz. di fabbricati residenz. e non residenz.	11	1.120	3,1	13	547	2,7	15	240	1,8	13	180	2,2
55 Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo . . .	12	984	2,7	12	553	2,7	14	284	2,2	12	194	2,3
13 Miner. e metalli ferrosi e non ferrosi	13	841	2,3	14	497	2,4	13	285	2,2	15	174	2,1
73 Locaz. di fabbricati residenz. e non resid. . . .	14	832	2,3	11	571	2,8	10	457	3,5	9	303	3,7
61 Trasporti interni	15	813	2,3	15	452	2,2	12	321	2,5	11	199	2,4
45 Legno e mobili in legno	16	716	2,0	19	299	1,5	17	194	1,5	14	180	2,2
49 Prod. in gomma e in materie plastiche	17	636	1,8	18	303	1,5	19	152	1,2	20	80	1,0
67 Comunicazioni	18	592	1,6	16	400	2,0	16	222	1,7	18	93	1,1
19 Prod. in metallo, escl. macchine e mezzi trasp. .	19	556	1,5	17	380	1,9	18	184	1,4	19	82	1,0
15 Min. e prod. a base di miner. non metallif. . . .	20	444	1,2	21	221	1,1	20	137	1,0	17	103	1,2
65 Attività connesse con i trasporti	21	414	1,1	23	171	0,8	24	93	0,7	22	57	0,7
25 Materiale e forniture elettriche.	22	350	1,0	20	237	1,2	21	123	0,9	23	49	0,6
43 Cuoio, art. in pelle e cuoio, calzature	23	326	0,9	25	143	0,7	26	90	0,7	21	65	0,8
27 Autoveicoli e relativi motori	24	302	0,8	22	184	0,9	27	80	0,6	33	12	0,1
37 Bevande alcoliche e non alcoliche	25	250	0,7	24	158	0,8	22	104	0,8	34	11	0,1
21 Macchine agricole ed industriali	26	225	0,6	27	134	0,7	25	91	0,7	37	7	0,1
31 Carni fresche e conserv., altri prod. della macell.	27	220	0,6	29	128	0,6	29	64	0,5	27	23	0,3
79 Serv. ricreat. e cultur. altri serv. dest. vend. . .	28	218	0,6	28	131	0,6	28	66	0,5	25	39	0,5
59 Alberghi e pubblici esercizi	29	194	0,5	26	136	0,7	23	98	0,7	24	45	0,5
33 Latte e prod. della trasformazione del latte . . .	30	142	0,4	30	53	0,3	30	28	0,2	31	16	0,2
63 Trasporti marittimi ed aerei	31	79	0,2	31	52	0,3	31	27	0,2	30	19	0,2
75 Serv. di insegn. e ricerca dest. alla vend.	32	68	0,2	32	44	0,2	33	23	0,2	32	15	0,2
05 Prodotti della cokefazione.	33	53	0,2	33	24	0,1	34	20	0,2	28	23	0,3
23 Macch. per ufficio, strum. prec. ottica e sim. . . .	34	38	0,1	34	22	0,1	37	8	0,1	39	4	..
29 Altri mezzi di trasporto	35	33	0,1	35	22	0,1	36	9	0,1	29	23	0,3
77 Servizi sanitari destinabili alla vendita	36	25	0,1	36	18	0,1	35	15	0,1	35	10	0,1
51 Prod. delle altre ind. manifatturiere	37	12	..	37	10	..	32	25	0,2	36	10	0,1
03 Carbone, lignite e agglomerati	38	9	..	38	4	..	38	5	..	38	6	0,1
39 Tabacchi lavorati.	39	1	..	39	39	26	33	0,4
11 Combustibili nucleari	40	40	40	40
81 Serv. generali delle ammin. pubbl.	41	41	41	41
85 Serv. ins. ric. amm. pubbl. ist. soc. non dest. ven.	42	42	42	42
89 Serv. sanit. amm. pubbl. ist. soc. non destin. ven.	43	43	43	43
93 Serv. domest. altri serv. ist. soc. non dest. vend.	44	44	44	44
TOTALE . . .		36.259	100,0		20.304	100,0		13.089	100,0		8.259	100,0

della produzione totalmente attivata dai consumi. La quota di attivazione indiretta presenta inoltre un andamento decrescente nel decennio 1959 - 1970 passando dal 39,1 per cento del 1959 al 36,4 del 1965 ed al 36,1 del 1970; successivamente risale al 36,6. Si può pertanto affermare che la quota di attivazione indiretta dei consumi resta abbastanza stabile nel quindicennio di osservazione. Una volta individuata l'entità degli effetti indiretti nel suo complesso essere quasi costante nel tempo, occorre avvertire che ben diversamente si presenta il quadro quando si passa ad esaminare le varie branche. Infatti l'analisi differenziata per branca mette in evidenza alcune particolarità su cui è opportuno soffermarsi. L'attivazione indiretta, che ciascuna branca riceve dai consumi, può essere misurata sia in termini assoluti, sia in termini relativi. La differenza tra attivazione totale ed attivazione diretta dà la possibilità di individuare l'entità assoluta della attivazione indiretta; il rapporto tra quest'ultima e l'attivazione totale dà invece la possibilità di misurare in termini relativi l'ordine di grandezza della stessa.

Grafico 3



In termini assoluti l'attivazione indiretta più elevata si presenta in tutti gli anni considerati per la branca *01-Agricoltura, silvicoltura e pesca*. Inizialmente, nel 1959, rappresentava il 33,2 per cento di tutta l'attivazione indiretta da consumi, dopo aver perso l'importanza relativa progressivamente negli anni intermedi, a fine periodo, nel 1974, risulta pari al 19,1 per cento.

Per avere una prima spiegazione di tale perdita di importanza è opportuno tener presente che la funzione *Alimentari e bevande*, cui è in massima parte destinata in termini ultimi gran parte della produzione agricola, ha

perduto molto della sua importanza relativa nel complesso dei consumi delle famiglie, passando dal 41,4 per cento del 1959 al 33,8 per cento del 1974. Inoltre occorre tener presente che le industrie italiane nel corso del tempo hanno fatto ricorso, per i propri impieghi intermedi, sempre più ai prodotti dell'agricoltura estera. I prodotti agricoli stranieri importati per usi intermedi sul totale dei prodotti di tutta la branca utilizzati per usi intermedi rappresentano, infatti, il 18 per cento nel 1959; il 28 per cento nel 1965; il 25 per cento nel 1970 ed il 29 per cento nel 1974.

Una ulteriore causa, che ha influito sulla perdita di importanza degli effetti indiretti in termini relativi, è da ricercare anche nel fatto che la crescita dell'economia ha fatto diminuire l'importanza degli inputs di prodotti agricoli per usi intermedi, che sono passati dal 10 per cento sul totale della produzione realizzata nel 1959 al 5 per cento del 1974.

Con riferimento al 1974, la branca *69-Credito e Assicurazioni* occupa la seconda posizione per quanto concerne l'attivazione indiretta da consumi con 3.061 miliardi di lire pari all'8,4 per cento dell'intera attivazione indiretta prodotta dai consumi. Tale quota è stata pari al 6,7 per cento nel 1970; al 4,5 nel 1965 ed al 2,0 nel 1959. Occorre tener presente, per comprendere la particolare importanza in termini indiretti della branca, che la sua produzione è in massima parte destinata a fornire servizi alle branche produttrici e che, inoltre, tale caratteristica si è andata accentuando nel corso del tempo. Infatti il totale dei servizi impiegati per usi intermedi da parte delle branche produttrici è stata di 5.696 miliardi nel 1974, pari al 92 per cento della produzione totale interna di servizi bancari ed assicurativi; di 2.394 miliardi nel 1970 pari all'89 per cento; di 1.265 miliardi nel 1965 pari all'82 per cento e di 527 miliardi di lire nel 1959. Pur non essendo molto rilevante la quota di produzione della branca assorbita dai consumi delle famiglie, l'attivazione totale, che tali consumi inducono di conseguenza è però rilevante.

La branca *35-Altri prodotti alimentari*, presenta il più alto livello di attivazione indiretta da consumi dopo quello dell'Agricoltura e del Credito. Ciò è essenzialmente dovuto al fatto che la branca anzidetta ha come «clienti» branche produttrici che assorbono una quota rilevante della propria produzione, come l'Agricoltura e gli Alberghi e pubblici esercizi, inoltre ha una quota di reimpiego al proprio interno di notevole entità. La totalità della produzione che affluisce alle branche produttrici è pari al 40 per cento della produzione totale nel 1974, essendo stata circa il 39 nel 1970, il 37 per cento nel 1965 ed il 15 per cento nel 1959. Ciò ha determinato per la branca un assorbimento degli effetti indiretti da consumo pari al 7,2 per cento del totale nel 1974; al 7,3 nel 1970; all'8,0 nel 1965 ed all'8,1 nel 1959.

La branca *17-Prodotti chimici e farmaceutici* segue immediatamente in ordine di importanza per gli effetti indiretti da consumo che in essa di producono. Essi sono dovuti essenzialmente al fatto che la produzione della branca è in buona parte assorbita dalle altre branche per usi intermedi (circa il 60 per cento nel 1974) e solo in minima parte per consumi finali. In particolare i forti utilizzatori di prodotti chimici si trovano tra le industrie tessili, alimentari, pelli e cuoio, agricoltura, servizi medico-sanitari che

assorbono circa il 16 per cento della produzione delle chimiche e farmaceutiche e che, avendo, a loro volta, una forte domanda per consumi finali, sono il tramite principale per cui passa ulteriormente l'attivazione indiretta per la branca in esame. La quota di attivazione indiretta delle chimiche rappresenta il 7,2 per cento del totale dell'attivazione indiretta nel 1974; il 6,6 nel 1970 e 1965 e il 7,6 per cento nel 1959.

Al quinto posto, in ordine di importanza si colloca nel 1974 la branca *07-Petrolio e prodotti raffinati* che assorbe il 6,8 per cento del totale degli effetti indiretti da consumo. Negli anni che precedono la prima crisi petrolifera, tale incidenza era invece circa il 5 per cento essendo stata pari al 4,2 nel 1959. Anche per la branca in esame valgono considerazioni analoghe a quelle fatte per la chimica e farmaceutica in quanto oltre il 50 per cento della sua produzione è destinata ad usi intermedi nelle branche produttrici.

La branca *41-Prodotti tessili e dell'abbigliamento* occupa la sesta posizione tra le branche produttrici di beni con il 5,7 per cento di assorbimento degli effetti indiretti da consumi nel 1974, avendo presentato incidenze leggermente superiori nel passato. L'attivazione indiretta deriva principalmente dalla grande importanza che in essa rivestono i reimpieghi così come, la perdita in termini relativi può essere spiegata con l'aumento, sia in termini assoluti sia in termini relativi, delle importazioni provenienti dalle stesse branche della Comunità e di altri Paesi.

La branca *57-Commercio* riceve anche essa la sua quota di attivazione indiretta da consumi con 1.957 miliardi di lire nel 1974 pari al 5,4 per cento del totale. Tale quota scaturisce dal fatto che i servizi distributivi nell'ambito delle branche produttrici rivestono una discreta importanza essendo pari al 21 per cento della produzione della branca nel 1974; al 18 per cento nel 1970 e nel 1965 ed al 6 per cento nel 1959.

Nell'ambito delle branche produttrici di beni che ricevono un impulso di un certo rilievo in termini di attivazione indiretta da consumi si trova anche la *47-Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria*. Essa assorbe il 4,7 per cento del totale di attivazione indiretta nel 1974, presentando quote crescenti a partire dal 1965.

La branca *71-Servizi forniti alle imprese* riceve una attivazione indiretta da consumi di 1.226 miliardi di lire nel 1974 pari al 3,4 per cento del totale della attivazione indiretta. La quota di assorbimento è crescente dal 1959, in cui era pari al 2,6 per cento del totale fino al 1970 in cui raggiunge il 3,8 per cento. L'andamento della quota relativa dell'attivazione della branca è una prova dell'accresciuta importanza, sia in termini assoluti sia in termini relativi, dei servizi nell'ambito del sistema produttivo.

La branca *09-Energia elettrica, gas, vapore ed acqua* riceve una attivazione indiretta da consumi di 1.171 miliardi di lire nel 1974 pari al 3,2 per cento del totale; tale quota nel passato è stata un po' maggiore pari al 3,7 - 3,9 per cento collocando la branca in posizione alquanto più avanzata nella graduatoria delle branche come riportato nella Tab. 3.

L'attivazione indiretta che riceve nel 1974 la branca *53-Costruzioni ed opere pubbliche* è dello stesso ordine di grandezza delle due precedentemente esaminate: 1.120 miliardi di lire, pari al 3,1 per cento dell'attivazione indiretta totale. Tale branca ha fatto dei progressi di un certo rilievo nel

corso del tempo; se si esaminano i dati del 1959 si può notare infatti che il grado di attivazione portava ad assorbire solo 180 miliardi di lire pari al 2,2 per cento dell'attivazione indiretta totale da consumi. Tale quota nel corso del tempo è andata crescendo principalmente a causa dell'aumentata richiesta di manutenzione che gli impianti industriali hanno richiesto sempre più.

2.4 - FUNZIONI DI CONSUMO ED ATTIVAZIONE DIRETTA

6. Sulla base della documentazione esistente si può anche vedere come le diverse funzioni con la loro domanda diretta hanno attivato la produzione interna. Nella Tab. 4 sono riportati, per ciascuno dei quattro anni presi in esame, i consumi richiesti per soddisfare le nove funzioni considerate ordinate secondo l'importanza del 1974. Essi rappresentano la domanda diretta di produzione che il sistema produttivo italiano è chiamato a fornire direttamente e non includono ovviamente i consumi soddisfatti dalle importazioni. Le variazioni che si riscontrano sono dovute a molteplici fattori tra cui hanno notevole importanza la diversa maniera di consumare delle famiglie, nonché il fatto che le importazioni di beni di consumo figurano in maniera diversa nel soddisfacimento delle esigenze delle famiglie italiane. I dati riportati nella menzionata Tab. 4 hanno principalmente lo scopo di fornire un quadro descrittivo di come il sistema economico è stato sollecitato «direttamente» a soddisfare la domanda interna di beni di consumo prodotti in Italia.

L'esame dei dati mette in evidenza come le funzioni di consumo considerate si presentino con caratteristiche diverse. I beni domandati per *Alimentari e bevande*, che rappresentavano nel 1959 il 41,4 per cento del totale della produzione, perdono nel corso del tempo la loro importanza relativa fino a divenire solo il 33,8 per cento del totale nel 1974. Occorre tener presente che i consumi alimentari di produzione interna in lire correnti si sono quadruplicati: la spesa iniziale, pari a 5.315 miliardi di lire del 1959, è salita fino a raggiungere i 21.243 miliardi di lire del 1974. Se si tiene conto del fatto che i prezzi per alimentari e bevande sono aumentati dal 1959 al 1974 del 123,5 per cento, la crescita relativa in termini reali si può ritenere essere stata dell'87,1 per cento circa. Tale variazione serve a mettere in evidenza il fatto che i consumi per alimentari e bevande, pur presentando una espansione sia in termini correnti sia in termini reali, perdono di importanza in termini relativi rispetto alle altre funzioni.

La funzione *Affitto per abitazioni, combustibili, energia elettrica* è, per importanza, la seconda: richiede 8.948 miliardi di lire nel 1974, pari al 14,2 per cento della domanda di produzione interna. Negli anni precedenti si è mantenuta a livelli più bassi ed abbastanza stabili: 13,3 nel 1970; 13,1 nel 1965 e 13,5 nel 1959.

La domanda per *Trasporti e comunicazioni* fortemente crescente nel tempo in termini monetari da 910 miliardi nel 1959 a ben 6.571 nel 1974), dopo che nel periodo 1959-70 passa dal 7,1 al 10,3 per cento del totale, cresce sia pure di poco, di importanza relativa nel 1974 (10,5 per cento).

Tenuto conto che tra le spese per trasporti e comunicazioni sono comprese anche quelle per carburanti e lubrificanti acquistati dalle famiglie, i cui prezzi hanno presentato un maggior dinamismo, si può desumere che la funzione ha avuto una certa perdita di importanza relativa in termini reali.

La quarta funzione è costituita da *Altri beni e servizi* in cui sono incluse tra l'altro le spese per Alberghi e pubblici esercizi che rappresentano il 56,7 per cento nel 1974 e il 60 per cento nel 1959. Presenta un dinamismo notevole sia per quanto concerne i valori assoluti in lire correnti sia per quanto concerne la quota di domanda direttamente richiesta passata dal 7,7 per cento del 1959 al 10, circa, per cento del 1974.

Tab. 4 - Produzione interna direttamente richiesta per soddisfare le diverse funzioni di consumo (Valori a prezzi départ-usine)

Funzioni di consumo	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
Alimentari e bevande	21.243	33,8	13.252	36,9	9.121	40,0	5.315	41,4
Affitti, combustili, elettricità	8.948	14,2	4.800	13,3	2.992	13,1	1.730	13,5
Trasporti e comunicazioni	6.571	10,5	3.705	10,3	1.993	8,7	910	7,1
Altri beni e servizi	6.229	9,9	3.170	8,8	1.881	8,2	990	7,7
Vestiario e calzature	5.918	9,4	3.344	9,3	2.092	9,2	1.260	9,8
Spese per la salute	5.083	8,1	2.490	6,9	1.309	5,7	596	4,6
Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa	4.048	6,5	2.040	5,7	1.304	5,7	731	5,7
Spettacoli, istruz. e cultura	3.403	5,4	2.129	5,9	1.417	6,2	786	6,1
Tabacco	1.407	2,2	1.027	2,9	718	3,2	520	4,1
Totale	62.850	100,0	35.957	100,0	22.827	100,0	12.838	100,0

Le spese per *Vestiario e calzature* nel 1974 rappresentano il 9,4 per cento dell'intera domanda per consumi di produzione interna, tale quota è di poco superiore a quella richiesta nel 1970 e 1965.

La funzione *Spese per la salute*, fra tutte le funzioni considerate, è quella che presenta un dinamismo analogo a quello che si incontra nei trasporti: raddoppia sistematicamente in termini relativi in ciascuno dei quinquenni di osservazione, passando dai 596 miliardi iniziali del 1959 ai 5.083 del 1974. La quota di produzione interna direttamente richiesta sul totale dei consumi delle famiglie passa di conseguenza dal 4,6 per cento all'inizio del quindicennio considerato all'8,1 per cento del 1974.

Occorre tener presente che nelle spese in esame sono comprese quelle sostenute sia direttamente dalle famiglie sia dagli enti mutualistici, che sono considerate come spese delle famiglie. Tale precisazione aiuta ad interpretare meglio l'origine ed il perché del dinamismo riscontrato. L'allar-

gamento dell'assistenza medica a fasce di popolazione precedentemente escluse unitamente all'incremento reale in termini di accesso ad una più ampia gamma di servizi sanitari, ha evidentemente contribuito in modo determinante allo sviluppo della voce di spesa considerata.

La spesa per *Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa*, dopo aver presentato quote costanti di domanda diretta nel periodo 1959-1970 pari al 5,7 per cento del totale, cresce di importanza nel 1974 raggiungendo la quota del 6,5 per cento. L'accresciuto benessere raggiunto dalle famiglie italiane ne ha evidentemente orientato le spese verso quei beni di consumo durevoli che rendono più gradevole la vita domestica sia per il comfort che i mobili recano sia per l'ausilio che gli elettrodomestici forniscono.

Le spese per *Spettacoli, istruzione e cultura*, pur aumentando nel tempo fino a quadruplicarsi in termini monetari, perdono di importanza relativa passando dal 6,2 per cento del 1965 al 5,4 per cento del 1974.

Fra tutte le funzioni le spese per il *Tabacco* presentano la crescita più blanda passando dai 520 miliardi del 1959 ai 1.407 del 1974, perdendo quota in termini relativi: dal 4,1 per cento del 1959 scendono al 2,2 per cento del 1974.

2.5 - FUNZIONI DI CONSUMO ED ATTIVAZIONE TOTALE

7. Quando si passa ad esaminare in che misura le diverse funzioni di consumo attivino direttamente ed indirettamente le produzioni interne, si riscontrano comportamenti e situazioni non sempre analoghe a quelle viste in precedenza. Si può infatti controllare, sulla base dei dati riportati nella

**Tab. 5 - Produzione interna
direttamente ed indirettamente attivata dalle funzioni di consumo**

Funzioni di consumo	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
Alimentari e bevande	36.350	36,7	22.167	39,4	15.404	42,9	9.654	45,8
Affitti, combustib., elettricità	11.620	11,7	6.032	10,7	3.634	10,1	2.345	11,1
Altri beni e servizi	10.818	10,9	5.693	10,1	3.435	9,5	1.656	7,8
Vestiaro e calzature	10.263	10,3	5.764	10,2	3.595	10,0	2.188	10,4
Trasporti e comunicazioni	9.801	9,9	5.604	10,0	3.044	8,5	1.333	6,3
Spese per la salute	7.114	7,2	3.515	6,3	1.908	5,3	956	4,5
Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa	6.402	6,5	3.130	5,6	1.995	5,6	1.173	5,6
Spettacoli, istruz. e cultura	5.101	5,1	3.175	5,6	2.076	5,8	1.163	5,5
Tabacco	1.640	1,7	1.181	2,1	825	2,3	629	3,0
Totale	99.109	100,0	56.261	100,0	35.916	100,0	21.097	100,0

Tab. 5, che le funzioni di consumo che richiedono solamente e principalmente beni come *Alimentari e bevande*; *Vestiario e calzature*; *Altri beni e servizi*, presentano in genere importanza relativa superiore alla corrispondente domanda diretta, a scapito delle funzioni che, richiedendo principalmente servizi, presentano importanza relativa inferiore. Ciò è conseguenza del fatto che la produzione di beni implica una struttura di costi che, essendo costituita da materie prime, semilavorati e materie ausiliarie, comporta un coinvolgimento di più branche produttrici e, quindi, un maggior grado di attivazione.

La struttura dei costi intermedi incide meno nella produzione di servizi comportando un grado di attivazione meno forte di quanto si riscontra nella domanda di beni. L'effetto combinato di queste diverse maniere di produrre per soddisfare la domanda di consumo per le varie funzioni considerate porta ad aumentare l'importanza relativa della produzione totalmente attivata dalle funzioni sopra menzionate. Pur tuttavia la graduatoria delle funzioni secondo ordine di importanza nel 1974 resta sostanzialmente immutata quando si passa dalla produzione direttamente domandata alla produzione direttamente ed indirettamente attivata dalle stesse.

2.6 - FUNZIONI DI CONSUMO ED ATTIVAZIONE INDIRETTA

8. La conseguenza di quanto osservato in precedenza si può rilevare dall'esame dei dati riportati nella Tab. 6 in cui è esposta la produzione indirettamente attivata, secondo ordine di importanza, dalle diverse funzioni di consumo nel 1974.

La spesa per *Alimentari e bevande*, come si può desumere dai dati della Tab. 6, ha attivato nel 1974 indirettamente una produzione di 15.107 mi-

Tab. 6 - Produzione interna indirettamente attivata secondo funzione di consumo

Funzioni di consumo	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
Alimentari e bevande	15.107	41,7	8.915	43,9	6.283	48,0	4.339	52,5
Altri beni e servizi	4.589	12,6	2.523	12,4	1.554	11,9	666	8,1
Vestiario e calzature	4.345	12,0	2.420	11,9	1.503	11,5	928	11,2
Trasporti e comunicazioni	3.230	8,9	1.899	9,4	1.051	8,0	423	5,1
Affitti, combustib., elettricità	2.672	7,4	1.232	6,1	642	4,9	615	7,4
Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa	2.354	6,5	1.090	5,4	691	5,3	442	5,4
Spese per la salute	2.031	5,6	1.025	5,0	599	4,6	360	4,4
Spettacoli, istruz. e cultura	1.698	4,7	1.046	5,1	659	5,0	377	4,6
Tabacco	233	0,6	154	0,8	107	0,8	109	1,3
Totale	36.259	100,0	20.304	100,0	13.089	100,0	8.259	100,0

liardi che rappresenta il 41,7 per cento del totale; in precedenza tale quota era stata del 43,9 per cento nel 1970; del 48 nel 1965 e del 52,5 nel 1959. Il rapporto tra produzione attivata indirettamente e produzione attivata direttamente ed indirettamente dalla domanda di alimentari e bevande è pari a poco più del 40 per cento nei vari anni. Se si passa ad esaminare come si è distribuita tra le diverse branche l'attivazione indiretta da consumi alimentari si può vedere, sulla base dei dati contenuti nella Tab. 7, come si presenta la ripercussione sul sistema produttivo in ciascuno dei quattro anni considerati.

Tab. 7 - Produzione interna attivata indirettamente da domanda di alimentari e bevande

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
01 - Prod. agricoltura silvicol tura e pesca	5.980	39,6	3.891	43,7	3.154	49,8	2.470	56,9
35 - Altri prodotti alimentari	1.686	11,2	931	10,4	729	11,5	480	11,1
69 - Credito e assicuraz.	897	5,9	426	4,8	152	2,4	55	1,3
57 - Commercio	893	5,9	496	5,6	313	5,0	131	3,0
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	831	5,5	312	3,8	240	3,8	123	2,8
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	695	4,6	387	4,3	272	4,3	205	4,7
47 - Carta, prod. cartotec., stampa ed editoria	561	3,7	290	3,3	161	2,5	104	2,4
09 - Energia elettrica, gas, vapori ed acqua	369	2,4	261	2,9	179	2,8	113	2,6
55 - Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo	352	2,3	208	2,3	106	1,7	55	1,3
61 - Trasporti interni	328	2,2	183	2,1	137	2,2	87	2,0
73 - Locazione di fabbricati residenz. e non residenz.	268	1,8	198	2,2	161	2,5	113	2,6
Altri prodotti	2.250	14,9	1.301	14,6	724	11,5	402	9,3
Totale	15.110	100,0	8.884	100,0	6.323	100,0	4.338	100,0

L'Agricoltura, come era da attendersi, assorbe la quota maggiore: circa il 40 per cento nel 1974; seguono le industrie che producono *Altri prodotti alimentari* con l'11 per cento. Occorre subito osservare che mentre i prodotti agricoli, pur sviluppandosi in valore ed in volume nel corso del quindicennio considerato, perdono invece progressivamente di importanza relativa, gli altri prodotti alimentari conservano una quota costante. I prodotti agricoli ricevevano una attivazione indiretta di 2.470 miliardi, pari al 56,9 per cento del totale nel 1959; il 49,8 per cento nel 1965 ed il 43,7 per cento nel 1970; gli *Altri prodotti alimentari* assorbivano negli stessi anni una quota del 10 - 11 per cento. In ordine di importanza seguono, in termini di attivazione

da consumo per alimentari e bevande, il *Credito ed assicurazioni*, ed il *Commercio*, con quote di assorbimento pari a circa il 6 per cento nel '74 ed entrambe hanno ricevuto una attivazione indiretta crescente nel corso del tempo. Infatti, nel 1959 assorbivano rispettivamente l'1,3 per cento ed il 3,0 per cento del totale della attivazione indiretta. Attivazioni indirette di una certa importanza assorbono le branche *07-Petrolio greggio, gas naturali e prodotti petroliferi* (5,5 nel 1974); *17-Prodotti chimici e farmaceutici* (4,6 per cento); *47-Carta, cartotecnica, stampa ed editoria* (3,7 per cento); *09-Energia elettrica, gas ed acqua* (2,4 per cento).

Dai dati della Tab. 6 si vede che, in ordine di importanza relativa per attivazione indiretta, segue la funzione *Altri beni e servizi* che concentra la propria domanda nei servizi degli alberghi e pubblici esercizi ed in minor misura in prodotti delle industrie manifatturiere varie e in servizi ricreativi. La conseguenza di ciò è una notevole attivazione indiretta di *Altri prodotti alimentari* e dei *Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca* rispettivamente pari al 17 ed al 12 per cento nel 1974 dell'attivazione indiretta globalmente indotta dalla funzione.

Tab. 8 - Produzione interna attivata indirettamente da domanda di altri beni e servizi

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
35 - Altri prodotti alimentari	771	16,8	462	18,3	298	19,2	141	21,2
01 - Prod. agricoltura silvicoltura e pesca	538	11,7	327	13,0	199	12,8	97	14,5
69 - Credito e assicurazioni	511	11,1	229	9,1	122	7,9	27	4,0
07 - Petrolio greggio, gas natur. prod. petrol. raffin.	278	6,1	111	4,4	78	5,0	29	4,4
57 - Commercio	268	5,8	128	5,1	88	5,7	48	7,2
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	252	5,5	139	5,5	94	6,0	60	9,0
37 - Bevande alcoliche e non alcoliche	225	4,9	139	5,5	88	5,7	—	—
47 - Carta, prod. cartotec. stampa ed editoria	189	4,1	95	3,8	53	3,4	31	4,7
09 - Energia elettrica, gas, vapori ed acqua	174	3,8	114	4,5	75	4,8	34	5,1
- Altri prodotti	1.384	30,2	778	30,8	455	29,5	199	29,9
Totale	4.590	100,0	2.522	100,0	1.554	100,0	666	100,0

Le spese per *Vestiario e calzature*, che in termini di attivazione indiretta svolgono un ruolo di una certa rilevanza (12 per cento nel 1974), determinano una forte attivazione come si può vedere dai dati della Tab. 9, nella branca *41-Prodotti tessili e dell'abbigliamento* (36,9 per cento nel 1979). Ciò è determinato dal fatto che la branca anzidetta è in primo luogo la più gran-

de fornitrice di beni destinati al soddisfacimento della funzione *Vestiario e calzature*, ed, inoltre, è caratterizzata fortemente dalla sua stessa struttura produttiva che implica un elevato grado di utilizzo di prodotti tessili nell'ambito della branca stessa. Occorre però notare che la quota dell'attivazione indiretta dovuta ai consumi di vestiario assorbita dalla branca dei tessili presenta un andamento decrescente a partire dal 1965 anno in cui si registrava invece una espansione rispetto all'anno 1959.

Tab. 9 - Produzione interna attivata indirettamente da domanda di vestiario e calzature

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.604	36,9	932	38,5	614	40,9	354	38,2
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	491	11,3	227	9,4	140	9,3	104	11,2
57 - Commercio	297	6,8	180	7,4	109	7,3	58	6,3
69 - Credito e assicurazioni	267	6,1	138	5,7	45	3,0	14	1,5
43 - Cuoio, articoli in pelle e cuoio, calzature	239	5,5	102	4,2	66	4,4	53	5,7
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	258	4,8	87	3,6	58	3,9	30	3,2
- Altri prodotti	1.240	28,6	754	31,2	470	31,2	314	33,9
Totale	4.346	100,0	2.420	100,0	1.502	100,0	927	100,0

A determinare tale comportamento hanno concorso due cause: la prima, come si vedrà in seguito, rappresentata dall'aumentata importanza delle importazioni dei prodotti tessili impiegati nei processi produttivi interni; la seconda rappresentata dall'accresciuta domanda di fibre tessili artificiali all'interno (11 per cento nel 1974; 9,3 per cento nel 1965). Segue in ordine di importanza di assorbimento la branca *17-Prodotti chimici e farmaceutici* che vede crescere il peso degli effetti indiretti: 11,3 per cento nel 1974 contro il 9,3 del 1965. Seguono quindi il *Commercio* ed il *Credito ed assicurazione* rispettivamente con il 6,8 per cento ed il 6,1 per cento nel 1974 con la differenza che i servizi bancari raddoppiano la quota di attivazione ricevuta, mentre i servizi di distribuzione perdono, sia pure di poco, in importanza relativa. La branca *43-Pelli, cuoio e calzature* si appropria nel 1974 del 5,5 per cento dell'attivazione indiretta da consumi per vestiario e calzature mostrando una ripresa rispetto al passato. La branca *07-Petrolio greggio, gas naturale, prodotti petroliferi raffinati* dopo aver coperto invece una quota tra il 3,6 e il 3,9 per cento per dieci anni vede aumentare la sua quota (4,8 per cento) nel 1974.

La funzione *Trasporti e comunicazioni* richiede direttamente un insieme di beni e servizi che comprende in ordine di importanza ai prezzi départusine: prodotti petroliferi; pezzi di ricambio per autovettura; riparazioni;

servizi di trasporti terrestri; servizi di telecomunicazioni; servizi commerciali; servizi ausiliari dei trasporti marittimi ed aerei; servizi assicurativi.

Quando si passa ad esaminare gli effetti indiretti, si può notare che questi si manifestano in maniera diffusa su un gran numero di branche, presentando uno scarso grado di addensamento su poche branche soltanto, come si verifica per le altre funzioni. Con riferimento al 1974 il massimo di attivazione si riscontra per il credito e assicurazione (16,5 per cento); quindi per i prodotti petroliferi (9,5 per cento). Occorre però avvertire che l'attivazione indiretta che si verifica per la branca del *Credito e assicurazioni* è dovuta essenzialmente alla metodologia che produce un grado di attivazione troppo elevato tenuto conto che si tratta principalmente di servizi assicurativi e non tanto del credito.

**Tab. 10 - Produzione interna
attivata indirettamente da domanda di trasporti e comunicazioni**

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
69 - Credito e assicurazioni	534	16,5	264	13,9	140	13,3	20	4,7
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	306	9,5	153	8,1	109	10,4	60	14,2
13 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	228	8,9	200	10,5	107	10,2	43	10,2
19 - Prod. in metallo, escl. macchine e mezzi di trasp.	188	5,8	132	6,9	58	5,5	19	4,5
27 - Autoveicoli e relativi motori	163	5,1	98	5,2	48	4,6	4	1,0
49 - Prod. in gomma e in materie plastiche	146	4,5	81	4,3	47	4,5	19	4,5
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	145	4,5	91	4,8	46	4,4	21	4,9
57 - Commercio	137	4,2	84	4,4	46	4,4	21	4,9
71 - Servizi forniti alle imprese	132	4,1	81	4,3	50	4,8	15	3,6
25 - Materiale e forniture elettriche	129	4,0	84	4,4	36	3,4	12	2,8
- Altri prodotti	1.062	32,9	631	33,2	363	34,5	189	44,7
Totale	3.230	100,0	1.899	100,0	1.050	100,0	423	100,0

L'attivazione indiretta ricevuta dalla branca *13-Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi* e dalla branca *19-Prodotti metalmeccanici vari* è complessivamente pari al 14,7 per cento nel 1974; al 17,4 per cento nel 1970 ed al 15,7 per cento nel 1965. Essa è dovuta al fatto che tali branche, pur non fornendo alle famiglie beni per il soddisfacimento dei bisogni che la funzione in esame sintetizza, sono coinvolte, se così si può dire, perché forniscono beni intermedi necessari a produrre pezzi di ricambio nonché altri beni che sono

richiesti direttamente.

La funzione *Affitti, combustibili, energia elettrica*, che raggruppa l'insieme di beni e servizi necessari per l'uso delle abitazioni, presenta un grado di attivazione indiretta più basso delle funzioni precedentemente esaminate. Il soddisfacimento dei bisogni che essa realizza si basa, infatti, principalmente sui servizi di locazione ed in minor misura sulla richiesta di beni. Ciò, in accordo a quanto fatto osservare in precedenza, rende meno vistosa l'attivazione indiretta prodotta dalle spese necessarie per l'acquisto dei beni e servizi ad essa necessari. L'analisi della attivazione indiretta tra le diverse branche mostra come la branca *53-Costruzioni ed opere pubbliche*, che riceve nel 1974 una domanda diretta da parte delle famiglie di soli 89 miliardi invece, per il tramite della funzione *Affitti, Combustibili, energia elettrica*, riceve una attivazione indiretta di 542 miliardi di lire che rappre-

Tab. 11 - Produzione interna attivata indirettamente da domanda di affitti, combustibili

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
53 - Costruzioni ed opere pubbliche	542	20,2	247	20,1	120	18,7	114	18,5
69 - Credito e assicurazioni	345	12,9	110	9,0	54	8,4	31	5,0
71 - Servizi forniti alle imprese	293	11,0	163	13,2	81	12,6	73	11,9
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	287	10,7	101	8,2	51	7,9	34	5,5
55 - Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo	163	6,1	67	5,4	37	5,8	44	7,2
09 - Energia elettrica, gas, vapore e acqua	136	5,1	80	6,5	44	6,9	42	6,8
- Altri prodotti	909	34,0	463	37,6	255	39,7	277	45,1
Totale	2.675	100,0	1.231	100,0	642	100,0	615	100,0

sentano oltre il 20 per cento dell'attivazione indiretta prodotta dalla funzione. In ordine di importanza, secondo la graduatoria del 1974, seguono il *Credito e assicurazioni* con circa il 13 per cento; la branca *71-Servizi forniti alle imprese* e la *07-Petrolio greggio, gas naturale e prodotti petroliferi raffinati*, con l'11 per cento. Occorre avvertire che mentre i servizi bancari ed i prodotti petroliferi hanno raggiunto la quota anzidetta nell'ultimo anno avendo valori più modesti nel passato; il contrario avviene per i servizi forniti alle imprese che presentano quote crescenti fino al 1970 e successivamente decrescenti.

Le spese raggruppate sotto *Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa* comprendono l'insieme dei beni e servizi necessari per vivere dentro casa. Si tratta di beni di uso durevole come mobili, utensili ed elettrodomestici, nonché di tutti quei beni e servizi come detersivi, servizi domestici, che

sono richiesti alle famiglie nell'ambito delle proprie attività domestiche. Questa caratteristica fa sì che l'attivazione indiretta si presenti con una discreta diffusione tra le diverse branche. In tutti gli anni presi in esame la branca *17-Prodotti chimici e farmaceutici* assorbe il massimo di attivazione indiretta da spese per acquisto di beni e servizi per la casa: nel 1974 con 331 miliardi di lire pari al 14,1 per cento del totale (nel '70 il 12,3 per cento; nel 1965 il 13,7 per cento e nel 1959 il 14,9 per cento). Al secondo posto si colloca la branca *45-Legno e mobili in legno* con il 12 per cento, seguita

**Tab. 12 - Produzione interna
attivata indirettamente da domanda di mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa**

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	331	14,1	134	12,3	95	13,7	66	14,9
45 - Legno e mobili in legno	281	12,0	92	8,4	53	7,7	53	12,0
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	183	7,8	60	5,5	41	5,9	23	5,2
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	182	7,7	109	10,0	78	11,3	48	10,9
69 - Credito e assicurazioni	174	7,4	72	6,6	22	3,2	6	1,4
13 - Miner. e metalli ferrosi e non ferrosi	130	5,5	66	6,0	43	6,2	27	6,1
47 - Carta, prod. cartotec., stampa ed editoria	119	5,1	54	4,9	33	4,8	25	5,7
57 - Commercio	110	4,7	53	4,9	34	4,9	1,9	4,3
09 - Energia elettrica, gas, vapore ed acqua	100	4,2	53	4,9	37	5,4	20	4,5
- Altri prodotti	741	31,5	398	36,5	255	36,9	155	35,0
Totale	2.351	100,0	1.091	100,0	691	100,0	442	100,0

dalla *41-Tessili e abbigliamento*, con il 7,7 per cento. Queste tre branche, unitamente alla *25-Materiali e forniture elettriche* sono anche le più sollecitate dalla domanda diretta della funzione presa in esame. Pertanto la attivazione indiretta di cui si appropiano è contemporaneamente dovuta sia a quanto detto e sia alla particolare struttura dei costi intermedi delle branche anzidette.

Le altre branche che forniscono prodotti petroliferi, servizi bancari, minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, carta, servizi di distribuzione e che non ricevono direttamente la domanda per mobili e servizi per la casa ricevono solo attivazione indiretta. La quota assorbita dai prodotti petroliferi nel 1974 è stata pari a quella dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, quella del credito e assicurazione è di poco inferiore.

Le *Spese per la salute* determinano una attivazione indiretta di oltre

2.000 miliardi di lire nel 1974, pari al 5,6 per cento dell'attivazione indiretta prodotta dai consumi delle famiglie in Italia.

Tab. 13 - Produzione interna attivata indirettamente da domanda di spese per la salute

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	448	22,0	220	21,5	127	21,2	96	26,7
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	214	10,5	98	9,6	57	9,5	27	7,5
69 - Credito e assicurazioni	195	9,6	66	6,4	21	3,5	4	1,1
01 - Prod. agricoltura, silvicoltura e pesca	135	6,7	83	8,1	58	9,7	37	10,3
09 - Energia elettrica, gas, vapore ed acqua	104	5,1	65	6,3	42	7,0	19	5,3
57 - Commercio	104	5,1	51	5,0	38	6,3	27	7,5
47 - Carta, prod. cartotec., stampa ed editoria	89	4,4	42	4,1	25	4,2	16	4,4
71 - Servizi forniti alle imprese	87	4,3	51	5,0	27	4,5	17	4,7
35 - Altri prodotti alimentari	79	3,9	39	3,8	25	4,2	18	5,0
- Altri prodotti	576	28,4	310	30,2	179	29,9	99	27,5
Totale	2.031	100,0	1.025	100,0	599	100,0	360	100,0

La branca che maggiormente si avvantaggia di tale attivazione è quella dei *Prodotti chimici e farmaceutici* con 448 miliardi nel 1974, pari al 22 per cento della intera attivazione indiretta prodotta dalla domanda di beni e servizi necessari per la funzione. Segue la branca dei *Prodotti petroliferi* con il 10,5 per cento, quindi il *Credito e assicurazioni* con il 9,6 per cento e l'*Agricoltura* con il 6,7 per cento.

Con 1.698 miliardi di attivazione indiretta pari al 4,7 dell'attivazione indiretta complessiva del 1974, le spese per *Spettacoli, istruzione e cultura* determinano una forte attivazione nella branca *Carta, cartotecnica ed editoria*, sia perché la domanda diretta è considerevole, sia perché il grado di attivazione interna alla branca stessa è rilevante. La quota assorbita è del 23,1 per cento nel 1974; del 20 per cento nel 1970, del 19,1 per cento nel 1975 e del 16,7 per cento nel 1959. Quote inferiori si riscontrano per il 1974 nei prodotti chimici e farmaceutici (8,9 per cento), nei prodotti petroliferi (7,6 per cento) e nei servizi del credito ed assicurazioni (7,1 per cento).

L'attivazione indiretta dovuta alla domanda di *Tabacchi* è piuttosto modesta; essa è costituita in massima parte da prodotti agricoli e cartari con quote di assorbimento nel 1974 rispettivamente pari al 37 ed al 10 per cento del totale. L'attivazione indiretta dell'*agricoltura* a partire dal 1965

subisce una notevole perdita di importanza in termini relativi mentre cresce quella dei prodotti cartari. L'espansione della quota di assorbimento si riscontra nei prodotti petroliferi, nei servizi commerciali, ed in più evidente misura, nei servizi bancari.

**Tab. 14 - Produzione interna
attivata indirettamente da domanda di spettacoli, istruzione e cultura**

Branche di origine	1974		1970		1965		1959	
	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%	Miliardi di lire	%
47 - Carta, prod. cartotec. stampa ed editoria	392	23,1	209	20,0	12,6	19,1	63	16,7
17 - Prodotti chimici e farmaceutici	151	8,9	102	9,8	68	10,3	53	14,0
07 - Petrolio greggio, gas natur., prod. petrol. raffin.	130	7,6	58	5,5	41	6,2	20	5,3
69 - Credito e assicurazioni	120	7,1	55	5,3	23	3,5	6	1,6
71 - Servizi forniti alle imprese	99	5,8	73	7,0	27	4,1	15	4,0
73 - Locazione di fabbricati residenz. e non residenz.	78	4,6	58	5,5	44	6,7	27	7,1
57 - Commercio	76	4,5	43	4,1	25	3,8	13	3,5
09 - Energia elettrica, gas, vapore ed acqua	67	4,0	50	4,8	32	4,9	17	4,5
55 - Beni di recupero e riparazioni di ogni tipo	55	3,2	36	3,4	17	2,6	13	3,5
- Altri prodotti	530	31,2	362	34,6	256	38,8	150	39,8
Totale	1.698	100,0	1.046	100,0	659	100,0	377	100,0

CAP. 3. CONSUMI ED IMPORTAZIONI

3.1 - LE IMPORTAZIONI PER CONSUMI DIRETTI

1. Per il soddisfacimento dei bisogni delle famiglie oltre ai beni e servizi prodotti all'interno sono domandati anche beni e servizi di importazione. La disponibilità di matrici di transizione del tipo $[{}_{ic}Z^{(c)}]$ e $[{}_{ia}Z^{(c)}]$ consente l'analisi incrociata tra funzioni di consumo ed importazioni in quanto si conosce per ciascuna di esse, l'ammontare delle importazioni che direttamente sono utilizzate per il loro soddisfacimento. Anche se i dati disponibili esprimono valori a prezzi correnti, consentono di fare, sia pure con le dovute cautele, alcuni interessanti confronti temporali. Occorre però tenere presente, in ogni caso, che nella evoluzione di un qualsiasi aggregato riveste un ruolo non indifferente la diversa composizione interna dei beni e servizi che in esso sono raggruppati, nonché l'andamento dei prezzi relativi.

Si può rilevare, sulla base dei dati della Tab. 15, che la dipendenza diretta dall'estero, per il soddisfacimento dei bisogni delle famiglie nel 1974 è stata di 3.615 miliardi di lire, pari al 5,4 per cento del totale dei consumi. I beni importati dai Paesi della Comunità, nel 1974 (1), sono stati 2.406 miliardi di lire, pari a circa il 67 per cento dell'ammontare complessivo delle importazioni di beni di consumo. Inoltre si può rimarcare che le importazioni di beni destinati al consumo hanno avuto nel corso del periodo considerato una importanza sempre maggiore. Ciò si può dedurre dal fatto che il rapporto tra beni di consumo importati e consumi totali delle famiglie che è stato pari ad appena il 2,2 per cento nel 1959 ha manifestato uno sviluppo continuo negli anni intermedi: 3,8 nel 1965 e 4,0 nel 1970. L'aumento di tale quota è quasi tutta da ricercare nello sviluppo delle importazioni comunitarie che è stato, a sua volta, logica conseguenza della maggiore integrazione economica realizzatasi tra i Paesi aderenti al Mercato Comune. Nel 1959 infatti l'ammontare delle importazioni dai Paesi della Comunità è stato di soli 88 miliardi di lire, cioè meno dell'un per cento dei consumi delle famiglie; nel 1974 tale quota è stata invece di circa il 4 per cento. Ciò dimostra che i beni di origine comunitaria in un periodo di forte sviluppo dei consumi delle famiglie italiane, sia in termini monetari sia in termini reali, hanno non solo seguito tale sviluppo ma sono entrati in maniera sempre più marcata nelle abitudini degli italiani.

2. L'approfondimento dell'analisi delle *importazioni secondo funzioni di consumo* consente di evidenziare altri particolari aspetti legati al modo di consumare delle famiglie italiane. Se si prende in considerazione la voce *Alimentari e bevande*, si vede che, con 1.667 miliardi di lire di beni importati, assorbe nel 1974 circa la metà di tutte le importazioni per consumi finali. L'esame dei dati secondo area di provenienza mette in evidenza la forte crescita delle importazioni dai Paesi dell'area comunitaria, che dagli

(1) Occorre tener presente che nel 1974 la Comunità europea comprendeva Paesi (Danimarca, Irlanda, Regno Unito) che in precedenza non ne facevano parte.

Tab. 15 - Importazioni per consumi finali

(Millardi di lire)

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti				% sul Totale				% sui consumi			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	1.110	236	108	32	30,7	15,5	13,8	11,2	4,8	1,7	1,1	0,6
2. Tabacco	85	12	15	..	2,4	0,8	1,9	..	5,6	1,1	2,0	..
3. Vestiario e calzature	198	89	28	8	5,5	5,9	3,6	2,8	3,2	2,6	1,3	0,6
4. Abitaz. combust. energia elettrica	1	2	1	0,1	0,1
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	112	63	23	13	3,1	4,1	3,0	4,6	2,6	2,9	1,7	1,7
6. Spese per la salute	187	59	4	2	5,2	3,9	0,5	0,7	3,5	2,3	0,3	0,3
7. Trasporti e comunicazioni	442	267	50	6	12,2	17,5	6,4	2,1	6,3	6,7	2,4	0,7
8. Spettac. istruz. cultura	154	67	28	16	4,3	4,4	3,6	5,6	4,1	2,9	1,9	2,0
9. Altri beni e servizi	117	39	19	11	3,2	2,6	2,4	3,9	1,8	1,2	1,0	1,1
TOTALE	2.406	834	276	88	66,6	54,8	35,3	30,9	3,6	2,2	1,7	0,7
EXTRA-COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	557	378	343	131	15,4	24,9	43,7	46,0	2,4	2,7	3,6	2,4
2. Tabacco	29	43	2	..	0,8	2,8	0,3	..	1,9	4,0	0,3	..
3. Vestiario e calzature	141	53	33	14	3,9	3,5	4,2	4,9	2,3	1,5	1,5	1,1
4. Abitaz. combust. energia elettrica	43	14	20	2	1,2	0,9	2,6	0,7	0,5	0,3	0,7	0,1
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	73	40	25	12	2,0	2,6	3,2	4,2	1,7	1,9	1,8	1,6
6. Spese per la salute	80	35	15	10	2,2	2,3	1,9	3,5	1,5	1,4	1,1	1,6
7. Trasporti e comunicazioni	41	20	17	4	1,1	1,3	2,2	1,4	0,6	0,5	0,8	0,4
8. Spettac. istruz. cultura	172	79	34	13	4,8	5,2	4,4	4,6	4,6	3,5	2,3	1,6
9. Altri beni e servizi	73	26	17	11	2,0	1,7	2,2	3,8	1,1	0,8	0,9	1,1
TOTALE	1.209	688	506	197	33,4	45,2	64,7	69,1	1,8	1,8	2,1	1,5
TOTALE												
1. Alimentari e bevande	1.667	614	451	163	46,1	40,4	57,5	57,2	7,2	4,4	4,7	3,0
2. Tabacco	114	55	17	..	3,2	3,6	2,2	..	7,5	5,1	2,3	..
3. Vestiario e calzature	339	142	61	22	9,4	9,4	7,8	7,7	5,5	4,1	2,8	1,7
4. Abitaz. combust. energia elettrica	44	16	21	2	1,2	1,0	2,7	0,7	0,5	0,3	0,7	0,1
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	185	103	48	25	5,1	6,7	6,2	8,8	4,3	4,8	3,5	3,3
6. Spese per la salute	267	94	19	12	7,4	6,2	2,4	4,2	5,0	3,7	1,4	1,9
7. Trasporti e comunicazioni	483	287	67	10	13,3	18,8	8,6	3,5	6,9	7,2	3,2	1,1
8. Spettac. istruz. cultura	326	146	62	29	9,1	9,6	8,0	10,2	8,7	6,4	4,2	3,6
9. Altri beni e servizi	190	65	36	22	5,2	4,3	4,6	7,7	2,9	2,0	1,9	2,2
TOTALE	3.615	1.522	782	285	100,0	100,0	100,0	100,0	5,4	4,0	3,8	2,2

iniziali 32 miliardi di lire nel 1959, sono salite fino a 1.110 miliardi nel 1974. Inizialmente rappresentavano l'11,2 per cento delle importazioni per consumi finali, nel 1974 sono diventate circa 1/3 di tutte le importazioni.

Se ora si passa a considerare la quota di importazioni sul totale dei consumi alimentari, si vede che è stata in media più alta della quota del complesso delle importazioni sul totale dei consumi complessivi: 7,2 per cento contro il 5,4 per cento nel 1974 e il 3,0 per cento contro il 2,2 nel 1959. La quota di prodotti alimentari provenienti dalla Comunità pari ai 2/3 del totale delle importazioni degli stessi generi nel 1974, in precedenza aveva minore importanza essendo stata pari a circa 1/3 nel 1959.

Le importazioni di *Tabacco* poco consistenti nel 1959, con meno di un miliardo di lire, sono fortemente cresciute divenendo una quota sempre più importante dei consumi di tale genere: 2,3 per cento nel 1965; 5,1 per cento nel 1970; 7,5 per cento nel 1974. Le cause che hanno concorso all'espandersi dell'uso delle sigarette straniere presso i fumatori italiani sono da ricercare, da un lato, nell'accresciuto reddito delle famiglie che ha consentito di acquistare prodotti più costosi e, dall'altro, nel fatto che, anche allo scopo di combattere il contrabbando, le sigarette straniere sono state messe in vendita dal Monopolio di Stato che in non pochi casi, ha provveduto anche a produrle direttamente su licenza straniera.

Le importazioni di *Vestiario e calzature* con 339 miliardi di lire nel 1974 rappresentano circa 1/10 delle intere importazioni e coprono il 5,5 per cento dei corrispondenti consumi degli italiani, tale quota è stata più bassa nel passato; 4,1 per cento circa nel 1970; 2,8 per cento nel 1965; 1,7 nel 1959. Le importazioni dei Paesi della Comunità con comportamento analogo a quello evidenziato per le precedenti funzioni di consumo, hanno determinato in maniera più marcata l'aumento della quota complessiva delle importazioni di vestiario ed abbigliamento sui corrispondenti consumi interni.

Le importazioni direttamente richieste per il gruppo di spese in *Abitazioni, combustibili, energia elettrica*, sono di modesta entità, (poco più dell'un per cento), mentre ben più importante, come si vedrà in seguito, è la quota di importazioni indirettamente attivata dalle spese anzidette.

La funzione *Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* ha richiesto, nel 1974, 185 miliardi di lire di importazioni pari a poco più del 5 per cento delle intere importazioni per consumi finali, ed il 4,3 per cento della corrispondente domanda di beni e servizi richiesti dalle famiglie italiane. Tale quota è stata del 4,8 per cento nel 1970; 3,5 nel 1965; 3,3 nel 1959. Al contrario di quanto si è riscontrato per *Alimentari e bevande* e *Vestiario e calzature*, la frazione di importazioni comunitarie in tale raggruppamento di beni presenta una minore attitudine a crescere in quanto dal 52 per cento iniziale si attesta sul 60 per cento nel 1974.

Le *Spese per la salute* hanno avuto un peso sempre più importante tra i consumi delle famiglie; ciò ha portato a richiedere oltre a prodotti di origine interna in maniera marcatamente crescente, anche a far ricorso in più forte misura alle importazioni. La riprova di ciò si può avere dal fatto che la quota di beni importati, sul totale dei corrispondenti consumi per la salute, nel 1974, pari al 5 per cento, era appena l'1,9 per cento nel 1959. In riferimento alla provenienza delle importazioni si può rilevare che le

importazioni comunitarie, pari nel 1974 ad oltre i 2/3 delle importazioni di articoli sanitari e farmaceutici, erano meno di 1/5 nel 1959.

La funzione *Trasporti e comunicazioni*, nel 1974, ha fatto ricorso a 483 miliardi di beni e servizi prodotti all'estero pari al 13,3 per cento delle importazioni per consumi.

L'esame dei dati secondo area geografica mette in evidenza che le suddette importazioni sono per la quasi totalità provenienti dai Paesi comunitari. Ciò è dovuto principalmente alla penetrazione dei mezzi di trasporto prodotti nella Comunità sul mercato italiano.

Le importazioni di beni per la funzione in esame hanno rappresentato nel 1974 il 6,9 delle corrispondenti spese sostenute dalle famiglie. Tale quota inizialmente molto più modesta (1,1 per cento nel 1959) è andata crescendo fino a divenire il 7,2 per cento nel 1970 in massima parte a causa del forte aumento di beni forniti dai Paesi della comunità.

La componente estera di beni e servizi richiesti per *Spettacoli, istruzione e cultura*, con 326 miliardi di lire rappresenta il 9,1 per cento del totale delle importazioni di beni di consumo del 1974 ed è una delle più importanti dopo quella di alimentari e bevande, trasporti e comunicazioni; vestiario e calzature. Se si rapporta tale cifra al corrispondente aumentare delle spese totali si può controllare che nel 1974 la quota importata è stata pari all'8,7 per cento rappresentando una delle più alte. Con riferimento al passato si è avuto una quota del 6,4 per cento nel 1970; del 4,2 nel 1960 e del 3,6 nel 1959.

Gli *Altri beni e servizi* presentano infine quote piuttosto modeste di beni importati necessari per il soddisfacimento diretto della corrispondente domanda interna.

3. Se ora si passa a considerare *le importazioni per consumi finali secondo branca di origine* dei beni si può approfondire un ulteriore aspetto legato al modo di consumare delle famiglie italiane ed, in particolare, come l'aumentata importanza dei prodotti stranieri si sia diversificata a seconda della natura dei beni. È evidente che numerosi sono i motivi per cui si preferisce un prodotto straniero ad un prodotto nazionale: il gusto, il differenziale dei prezzi, la più pronta disponibilità sul mercato come nel caso delle automobili, una certa esterofilia diffusa in numerosi strati della popolazione. I dati riportati nella Tab. 16 consentono di vedere l'entità delle importazioni per consumi finali secondo branca di origine; nonché la loro diversa importanza relativa e l'incidenza che hanno sui consumi totali.

Con riferimento al 1974 le importazioni di prodotti della branca *31-Carni fresche e conservate* e della *35-Altri prodotti alimentari*, che sono ai primi due posti, unitamente a quelli della branca *33-Latte e prodotti caseari* e *37-Bevande alcoliche e non alcoliche* assommano a 1.392 miliardi di lire pari al 38,5 per cento del totale delle importazioni. Se a questi si aggiungono le importazioni di prodotti dell'agricoltura si totalizzano 1.681 miliardi di lire che, com'era da attendersi, coincidono quasi con le importazioni di beni destinati alla funzione *Alimentari e bevande*. Se ora si passa a considerare i dati del 1959 si mette in evidenza che le importazioni di beni prodotti dalle industrie alimentari straniere hanno rappresentato il 36,1 per cento di

Tab. 16 - Importazioni per consumi finali secondo branca di origine

BRANCHE	Prodotti importati (Millardi di lire)				% sul Totale dei prodotti importati				% sul consumo totale			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
31 Carni fresche e cons. altri prod. macel.	520,7	203,2	177,7	34,0	14,4	13,4	22,7	11,9	11,7	8,1	11,7	4,3
35 Altri prodotti alimentari.	452,0	93,5	43,2	37,0	12,5	6,1	5,5	13,0	10,3	3,8	2,3	2,6
27 Autoveicoli e relativi motori	382,8	247,5	56,0	6,8	10,6	16,3	7,2	2,4	26,5	27,9	13,4	7,8
41 Prod. tessili e dell'abbigliamento . . .	348,0	148,1	71,2	21,4	9,6	9,7	9,1	7,5	8,3	6,3	4,9	2,8
33 Latte e prod. della trasfor. del latte, . .	331,8	128,2	86,6	27,8	9,2	8,4	11,1	9,8	20,6	13,1	11,5	5,6
17 Prod. chimici e farmaceutici	315,5	118,8	31,8	24,5	8,7	7,8	4,1	8,6	20,9	15,7	6,0	9,4
01 Prod. dell'agricoltura, silvic. e pesca . .	289,4	171,2	141,5	60,6	8,0	11,3	18,1	21,3	6,1	6,1	5,9	4,7
25 Materiale e forniture elettriche	211,9	99,8	24,3	14,5	5,9	6,6	3,1	5,1	30,8	27,0	8,5	9,4
51 Prod. delle altre ind. manifatturiere . . .	122,7	45,3	31,8	10,6	3,4	3,0	4,1	3,7	14,4	17,5	23,9	14,1
39 Tabacchi lavorati.	114,1	54,0	16,8	0,3	3,2	3,5	2,1	0,1	8,4	5,6	2,4	0,1
23 Macch. per uff. strum. prec. ottica ecc..	90,9	32,9	19,4	9,8	2,5	2,2	2,5	3,4	81,1	66,6	65,8	58,0
37 Bevande alcoliche e non alcoliche . . .	87,5	26,5	11,5	4,0	2,4	1,7	1,5	1,4	12,6	7,1	4,7	3,2
07 Petrolio greg. gas. nat. prod. petrol. raff.	65,0	16,9	13,6	4,8	1,8	1,1	1,7	1,7	2,4	1,4	2,7	2,2
49 Prod. in gomma e in materie plastiche .	54,8	40,0	4,4	0,6	1,5	2,6	0,6	0,2	16,4	22,5	4,6	1,4
29 Altri mezzi di trasporto	42,1	6,9	1,2	0,4	1,2	0,5	0,1	0,1	30,6	14,4	3,0	0,9
45 Legno e mobili in legno	38,7	17,1	3,7	1,1	1,1	1,1	0,5	0,4	4,0	3,6	1,4	0,9
15 Min. e prod. a base di miner. non metall.	37,9	18,9	15,0	8,4	1,1	1,2	1,9	3,0	27,7	28,6	40,5	39,8
47 Carta, prod. cartotec. editoria e stampa	37,9	22,6	10,7	5,9	1,1	1,5	1,4	2,1	4,4	4,6	3,6	4,2
43 Cuoio, art. in pelle e cuoio, calzature .	30,3	9,3	4,8	2,6	0,7	0,6	0,6	0,9	3,2	2,1	1,7	1,5
19 Prod. in metallo escl. macch. e mezzi trasp.	18,3	9,2	4,8	4,4	0,5	0,6	0,6	1,5	12,6	10,6	7,5	12,2
55 Beni di recupero e riparaz. di ogni tipo.	15,1	2,5	0,3	—	0,4	0,2	—	—	1,1	0,4	0,1	—
21 Macchine agricole ed industriali	4,4	3,1	3,2	5,5	0,1	0,2	0,4	1,9	16,8	23,3	45,7	70,5
03 Carbone, lignite e agglomerati	2,6	6,1	8,7	—	0,1	0,4	1,1	—	100,0	85,9	93,5	—
TOTALE . . .	3.614,4	1.521,6	782,2	285,0	100,0	100,0	100,0	100,0				

tutte le importazioni: una quota inferiore a quella riscontrata nel 1974. Le importazioni di prodotti agricoli per usi finali hanno invece avuto una importanza (21,3 per cento del totale) di gran lunga superiore a quella che si è avuta negli altri anni di osservazione.

Altre branche estere sollecitate dalle importazioni per consumi sono: 27 - *Autoveicoli e relativi motori*; 41 - *Tessili e abbigliamento*; 17 - *Prodotti chimici e farmaceutici*; 25 - *Materiali e forniture elettriche*, che nel 1974 hanno fornito beni per 1.258 miliardi di lire pari al 34,8 per cento delle importazioni totali; la cui incidenza è stata meno rilevante nel passato. Il rapporto tra le suddette importazioni ed i consumi totali delle famiglie italiane richieste alle suddette branche è stato pari al 16 per cento nel 1974 essendo stato invece soltanto del 5 per cento nel 1959.

L'esame dei dati mette in evidenza che le importazioni per consumi provengono in massima parte, e cioè per i 4/5 da otto branche soltanto tra cui primeggiano quelle che forniscono generi alimentari e la cui importanza, notevole in termini relativi nel 1974, era maggiore nel passato. Le industrie straniere a maggior contenuto di valore aggiunto direttamente sollecitate dai consumi italiani sono le metalmeccaniche che con autoveicoli ed elettrodomestici (televisori in prevalenza) hanno visto crescere la loro quota di mercato in maniera considerevole nella prima metà degli anni settanta, così pure i prodotti chimici che hanno presentato una espansione più accentuata nell'ultimo quinquennio esaminato.

L'accresciuta importanza della quota di consumo di prodotti alimentari stranieri trova parziale giustificazione nella difficoltà in cui si è venuta a trovare l'agricoltura italiana: sia per ragioni che affondano la loro origine nella struttura orografica del Paese sia nella storia economica più recente. Per le industrie metalmeccaniche italiane la penetrazione straniera non ha giustificazioni notevoli; la perdita di quota di mercato all'interno di un Paese proteso a cercare sbocchi all'estero alla propria produzione è difficile da comprendere.

4. Alla luce di quanto detto in precedenza si può pensare di misurare sia pure con le dovute cautele l'ordine di grandezza della «produzione mancata» a causa delle importazioni per consumi. Poiché i beni di consumo hanno una caratterizzazione tale da poter essere prodotti dalle industrie italiane per la quasi totalità, si può ipotizzare che le importazioni siano tutte competitive nel senso che possono essere sostituite dai corrispondenti beni prodotti all'interno del Paese. Sotto tale ipotesi si può vedere in che misura le singole branche produttrici sarebbero state chiamate direttamente ed indirettamente a produrre quei beni che in realtà sono stati importati da altri Paesi. Ciò può essere fatto moltiplicando la matrice inversa $[_pA]$ per la matrice dei consumi di beni importati dalla Comunità $[_icZ^{(c)}]$ e di quella dei beni extracomunitari $[_iaZ^{(c)}]$.

I risultati sono riportati nell'Appendice mentre nella Tab. 17 sono sintetizzati i risultati che evidenziano per ciascuna branca i valori assoluti e quelli relativi della produzione «mancata» a causa delle importazioni straniere per consumi, nonché la incidenza che detta produzione ha su quella

Tab. 17 - Produzione interna direttamente ed indirettamente richiesta per soddisfare una domanda di beni pari a quelli importati

BRANCHE	Miliardi di lire				Valori percentuali				Quota percentuale sulla produzione interna attivata dai consumi			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
01 Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.141	511	424	169	17,6	16,9	30,2	31,7	10,0	7,2	7,3	4,3
05 Altri prod. alimentari	651	150	75	54	10,0	5,6	5,3	10,1	9,9	3,9	2,6	2,6
17 Prodotti chimici e farmaceutici	580	220	73	48	8,9	8,1	5,2	9,0	15,3	11,1	5,5	5,5
31 Carni fresche e cons.	526	206	179	35	8,1	7,6	12,8	6,5	12,7	8,4	12,8	4,5
41 Tessili, abbigliamento	521	226	110	34	8,0	8,4	7,9	6,5	8,8	6,6	5,0	2,8
27 Autoveicoli e relativi motori	408	264	61	7	6,3	9,8	4,4	1,3	30,0	32,1	13,9	7,5
33 Latte e prod. caseari	344	130	87	28	5,3	4,8	6,2	5,3	24,2	14,4	12,5	5,9
25 Materiali forn. elettriche	248	124	31	16	3,8	4,6	2,2	3,1	30,0	24,5	8,0	8,3
07 Petrolio greggio e raffinato	206	56	30	12	3,2	2,1	2,2	2,3	4,0	2,5	2,6	2,1
13 Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	148	87	25	11	2,3	3,2	1,8	2,0	17,6	17,5	8,8	6,1
47 Carta, cartotecnica, editoria	142	62	27	14	2,2	2,3	1,9	2,7	5,6	4,7	3,5	3,1
57 Commercio	137	51	25	6	2,1	1,9	1,8	1,1	1,1	0,6	0,6	0,2
69 Credito e assicurazioni	127	39	12	3	2,0	1,4	0,9	0,6	3,8	2,5	1,7	1,3
51 Altre industrie manifatturiere	124	47	34	11	1,9	1,7	2,4	2,0	16,7	21,0	26,8	14,6
49 Produzione gomma e plastica	124	72	13	3	1,9	2,7	0,9	0,6	13,5	16,3	5,3	2,7
39 Tabacchi lavorati	114	53	17	(0,4)	1,8	2,0	1,2	0,1	9,2	5,8	2,5	0,1
19 Prod. metalmecc. vari	98	57	18	9	1,5	2,1	1,3	1,7	14,4	12,5	7,6	7,7
23 Macchine ufficio, precis.	95	36	20	10	1,5	1,3	1,4	1,8	163,8	9,2	110,6	89,1
37 Bevande alcoliche e non alcoliche	90	27	12	4	1,4	1,0	0,8	0,8	10,5	5,3	3,6	3,3
09 Elettriche, gas, acqua	85	42	19	8	1,3	1,6	1,4	1,5	3,8	2,9	2,0	1,1
15 Min. e prod. di miner. non metalliferi	74	34	22	12	1,1	1,3	1,6	2,3	13,6	12,7	14,4	10,3
45 Legno, mobili legno	70	28	8	4	1,1	1,0	0,6	0,8	4,3	3,7	1,8	1,3
61 Trasporti interni	67	26	15	6	1,0	1,0	1,0	1,2	2,8	1,8	1,4	1,0
55 Beni recup. e riparazioni	56	21	8	4	0,9	0,8	0,5	0,7	2,4	1,7	1,3	1,2
71 Serv. forniti alle imprese	54	23	7	2	0,8	0,9	0,5	0,4	3,7	2,5	1,6	0,9
29 Altri mezzi di trasporto	43	7	1	1	0,7	0,3	0,1	0,1	33,3	11,1	3,0	1,0
43 Cuoio pelle, calzature	42	13	7	4	0,6	0,5	0,5	0,7	3,4	2,2	2,0	1,6
67 Comunicazioni	31	17	6	2	0,5	0,6	0,4	0,4	2,7	2,3	1,5	1,0
21 Macch. agric. e industr.	26	14	9	6	0,4	0,5	0,6	1,1	10,5	9,7	9,3	6,5
53 Costruzioni e opere pubbliche	23	9	2	1	0,4	0,3	0,2	0,2	1,9	1,5	1,0	0,5
73 Fabbricati residenz. e non	22	10	6	3	0,3	0,4	0,4	0,5	0,3	0,2	0,2	0,2
65 Attività connesse trasporti	21	7	2	1	0,3	0,3	0,1	0,1	3,1	2,2	1,0	0,8
59 Alberghi e pubbl. esercizio	15	8	3	1	0,2	0,3	0,2	0,2	0,4	0,4	0,2	0,2
75 Serv. ins. e ric. vendita	11	6	1	(0,4)	0,2	0,2	0,1	0,1	4,0	3,1	0,6	0,5
79 Serv. ricreat. cult. e altri	11	4	1	(0,3)	0,2	0,1	0,1	0,1	0,5	0,3	0,1	0,1
05 Prodotti cokefazione	7	3	1	1	0,1	0,1	0,1	0,2	10,3	8,3	3,2	2,7
63 Trasp. marittimi e aerei	6	3	1	1	0,1	0,1	0,1	0,1	2,0	1,8	1,2	2,4
03 Carbone, lignite e agglomerati	3	6	9	(0,2)	..	0,2	0,6	..	33,3	120,0	148,3	1,3
77 Serv. sanitari, vendib.	3	1	1	(0,4)	0,1	0,1	0,1	..	0,1	0,1
TOTALE	6.494	2.700	1.402	531	100,0	100,0	100,0	100,0	6,6	4,8	3,9	2,5

realmente richiesta a ciascuna branca (di origine) dai consumi interni delle famiglie.

Si può in primo luogo controllare che nel 1974 la produzione sarebbe risultata del 6,6 per cento in più rispetto a quella realmente attivata dalla domanda di prodotti italiani per consumo. Tale aumento sarebbe invece più blando nel passato: 4,8 per cento nel 1970; 3,9 per cento nel 1965 e solo il 2,5 per cento nel 1955. Alcune branche come quella dei prodotti agricoli, dei prodotti alimentari e ancor più dei prodotti metalmeccanici presentano sistematicamente una «perdita» di produzione più accentuata di quella media dell'intera economia

Si può inoltre riscontrare che nel 1974 l'attivazione «mancata» si è concentrata per poco più dei 2/3 in sole sette branche: cioè le stesse che hanno presentato una domanda diretta di importazioni per consumi più accentuata.

Le ipotesi, sia pure con i limiti che esse sottendono, hanno in una ricerca lo scopo di aiutare a scoprire ed evidenziare aspetti che altrimenti sarebbero trascurati. Pertanto per le elaborazioni effettuate ne sono state adottate alcune atte a fornire una chiave di lettura delle importazioni per consumi. La sostituzione di prodotti stranieri con beni prodotti all'interno è una ipotesi con cui si possono individuare situazioni particolari su cui è opportuno riflettere. Non è pensabile in pratica ad una tale sostituzione; è però opportuno ipotizzarla almeno per conoscere cosa comporti e dove si manifestino gli effetti.

3.2 - LE IMPORTAZIONI PER PRODURRE BENI DI CONSUMO

5. La scarsità di materie prime ed ausiliarie all'interno fa sì che l'industria italiana debba far ricorso, come è noto, alle importazioni che tra l'altro, servono anche a produrre beni di consumo. Per completare l'analisi sul ruolo che i consumi delle famiglie hanno nel determinare il livello e la quantità delle importazioni è quindi necessario tener presente anche questo ulteriore aspetto cercando di avere una visione più ampia dell'importanza delle importazioni di beni (materie prime ed ausiliarie) necessarie per produrre beni di consumo all'interno.

Per individuare in che misura le varie funzioni di consumo hanno attivato per il tramite delle branche produttrici le importazioni, si è fatto ricorso alle relazioni $[_{ic}A]$ $[_{p}Z^{(c)}]$ e $[_{ia}A]$ $[_{p}Z^{(c)}]$ precedentemente introdotte. Esse consentono di conoscere per ciascuna funzione l'ammontare delle importazioni incorporate nella produzione interna attivata dai consumi, e determinata sia dagli effetti diretti sia dagli effetti indiretti derivanti dalla domanda richiesta da ciascuna funzione di consumo.

Dai dati riportati nella Tab. 18 si può desumere che le importazioni, richieste per la produzione interna di beni di consumo, sono state nel 1974 poco più di 11 mila miliardi di lire, cioè oltre il triplo di quanto viene importato senza trasformazione per consumi finali (3.614 miliardi di lire).

Le importazioni utilizzate nel processo produttivo interno per fornire i beni e servizi domandati dalle famiglie italiane provengono in massima

Tab. 18 - Importazioni contenute nella produzione interna richiesta per soddisfare le diverse funzioni di consumo

(Millardi di lire)

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti				% sul Totale				% sui consumi			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	1.388	535	162	65	12,4	11,7	6,5	5,8	6,1	3,9	1,7	1,2
2. Tabacco	13	4	9	1	0,1	0,1	0,4	0,1	0,9	0,4	1,2	0,2
3. Vestiario e calzature.	480	182	87	46	4,3	4,0	3,5	4,1	7,7	5,2	4,0	3,6
4. Abitaz. combust. en. elett.	139	45	15	13	1,3	1,0	0,6	1,1	1,5	0,9	0,5	0,8
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	298	91	46	19	2,7	2,0	1,9	1,7	7,0	4,2	3,4	2,5
6. Spese per la salute	194	76	27	11	1,7	1,6	1,1	1,0	3,6	2,9	2,0	1,8
7. Trasporti e comunicaz.	414	150	58	19	3,7	3,3	2,3	1,7	5,9	3,8	2,8	2,1
8. Spettac. istruz. cultura	156	67	35	14	1,4	1,5	1,4	1,3	4,2	2,9	2,4	1,7
9. Altri beni e servizi	323	104	42	14	2,9	2,3	1,7	1,3	5,0	3,2	2,2	1,4
TOTALE	3.405	1.254	481	202	30,5	27,5	19,4	18,1	5,1	3,3	2,0	1,5
EXTRA-COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	2.623	1.376	883	398	23,5	30,2	35,6	35,8	11,5	9,9	9,2	7,3
2. Tabacco	67	36	18	12	0,6	0,8	0,7	1,1	4,4	3,3	2,5	2,3
3. Vestiario e calzature.	766	380	269	157	6,9	8,3	10,9	14,1	12,2	10,9	12,5	12,2
4. Abitaz. combust. en. elett.	870	219	107	58	7,8	4,8	4,3	5,2	9,7	4,5	3,6	3,3
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	517	213	141	66	4,6	4,7	5,7	5,9	12,2	9,9	10,4	8,7
6. Spese per la salute	313	121	73	31	2,8	2,7	2,9	2,8	5,8	4,7	5,5	5,1
7. Trasporti e comunicazioni	1.601	520	232	95	14,3	11,4	9,4	8,5	22,7	13,0	11,3	10,3
8. Spettac. istruz. cultura	296	156	110	39	2,6	3,4	4,5	3,5	7,9	6,9	7,4	4,8
9. Altri beni e servizi	713	280	163	55	6,4	6,2	6,6	5,0	11,1	8,7	8,5	5,4
TOTALE	7.766	3.301	1.996	911	69,5	72,5	80,6	81,9	11,7	8,8	8,5	6,9
TOTALE												
1. Alimentari e bevande	4.011	1.911	1.045	463	35,9	41,9	42,1	41,6	17,6	13,8	10,9	8,5
2. Tabacco	80	40	27	13	0,7	0,9	1,1	1,2	5,3	3,7	3,7	2,5
3. Vestiario e calzature.	1.246	562	356	203	11,2	12,3	14,4	18,2	19,9	16,1	16,5	15,8
4. Abitaz. combust. en. elett.	1.009	264	122	71	9,1	5,8	4,9	6,3	11,2	5,4	4,1	4,1
5. Mobili elettrodomestici servizi casa	815	304	187	85	7,3	6,7	7,6	7,6	19,2	14,1	13,8	11,2
6. Spese per la salute	507	197	100	42	4,5	4,3	4,0	3,8	9,4	7,6	7,5	6,9
7. Trasporti e comunicaz.	2.015	670	290	114	18,0	14,7	11,7	10,2	28,6	16,8	14,1	12,4
8. Spettac. istruz. cultura	452	223	145	53	4,0	4,9	5,9	4,8	12,1	9,8	9,8	6,5
9. Altri beni e servizi	1.036	384	205	69	9,3	8,5	8,3	6,3	16,1	11,9	10,7	6,8
TOTALE	11.171	4.555	2.477	1.113	100,0	100,0	100,0	100,0	16,8	12,1	10,5	8,4

parte da paesi extra-comunitari (70 per cento nel 1974 ed oltre l'80 per cento nel 1959). Si può però rilevare che la quota delle importazioni provenienti dai paesi della Comunità presenta un andamento crescente che indica come l'appartenenza dell'Italia alla Comunità europea non solo ha determinato un maggior ricorso ad importazioni di prodotti finiti per consumo finale, ma anche realizzato una maggiore integrazione del sistema economico produttivo interno con quelli degli altri paesi membri.

Se ora si passa a considerare l'importanza che le importazioni «nascoste» hanno nell'ambito delle spese familiari degli italiani si può controllare che la loro quota è stata del 16,8 circa nel 1974 pari al doppio dell'iniziale 8,4 per cento del 1959. In particolare la quota di importazioni extra-comunitarie contenute nei consumi delle famiglie italiane è stata dell'11,7% nel 1974 e del 6,9% nel 1959; quelle delle importazioni comunitarie del 5,1% nel 1974 e dell'1,5% nel 1959.

Si viene a vedere che la presenza di prodotti intermedi nei consumi di beni prodotti all'interno è stata rilevante nel 1974, e che, inoltre, la dipendenza dall'estero per la produzione di beni e servizi per le famiglie è stata più marcata nel corso del tempo.

6. Per approfondire l'analisi consumi-importazioni è opportuno vedere distintamente come le varie funzioni di consumo hanno determinato importazioni «nascoste». Il modello adottato permette di conoscere, per ciascuna funzione di consumo, tutta l'attivazione che la corrispondente domanda interna provoca indirettamente sulle importazioni. L'esame fatto per ciascuna funzione di consumo mette in evidenza aspetti differenziali che i dati aggregati non permettono di conoscere. Se si considera la funzione *Alimentari e bevande*, si può desumere dai dati riportati nella Tab. 18 che le importazioni, richieste per soddisfare la domanda di beni di produzione interna, sono state pari a 4.011 miliardi di lire nel 1974, pari al 35,9% di tutte le importazioni «nascoste», mentre nel 1959 con 463 miliardi di lire rappresentavano il 41,6% del totale. Le suddette cifre rapportate al totale dei consumi interni delle famiglie italiane rappresentano il 17,6% nel 1974 e l'8,5% nel 1959. L'esame dei dati mette in evidenza che, in termini relativi, la presenza nei consumi di prodotti intermedi comunitari è andato aumentando nel tempo (5,8% del totale nel 1959 e 12,4% nel 1974), mentre risulta attenuata quella di prodotti extra-comunitari (35,8% nel 1955 e 23,5% nel 1974).

Nel prendere in esame i suddetti dati occorre tener presente che l'ammontare complessivo è costituito da beni importati da tutte le branche produttrici interne sia per rispondere alla domanda interna di alimentari e bevande sia perché attivati indirettamente dalla suddetta domanda. Pertanto le importazioni indotte dai consumi interni di alimentari e bevande sono costituite sia da generi alimentari da trasformare sia da altri tipi di beni.

Detto questo si possono tener distinte le importazioni provenienti da quelle branche che sono in genere chiamate a fornire beni per la domanda diretta di generi alimentari dalle altre importazioni. Si può, in base ai dati riportati in Appendice, vedere che le importazioni provenienti dalle bran-

che: 01-Agricoltura, silvicoltura e pesca; 31-Carni fresche e congelate; 33-Latte e prodotti lattiero-caseari; 35-Altri prodotti alimentari; 37-Bevande alcoliche e non alcoliche, sono state pari a 2.474 miliardi di lire nel 1974 e 334 miliardi nel 1959. Si tratta in massima parte di prodotti ulteriormente trasformati dalle industrie italiane per ottenere prodotti finiti da destinare al consumo finale. Le restanti importazioni (1.538 miliardi di lire nel 1974 e 132 nel 1959) sono invece costituite da quelle provenienti da tutte le rimanenti branche e utilizzate nei vari procedimenti produttivi ed, in ogni caso, attivate dalla domanda interna per alimentari e bevande.

Tab. 19 - Importazioni per produrre all'interno alimentari e bevande

Branche	Valori assoluti in miliardi di lire				Valori percentuali			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
01	1.819	1.004	596	242	45,4	52,5	57,0	52,3
31	267	183	70	39	6,7	9,6	6,7	8,5
33	98	21	2	2	2,4	1,1	0,2	0,3
35	282	135	86	46	7,0	7,0	8,2	10,0
37	8	3	2	2	0,2	0,2	0,2	0,3
Altre	1.538	565	289	132	38,3	29,6	27,7	28,6
Totale	4.012	1.911	1.045	463	100,0	100,0	100,0	100,0

La funzione *Vestiario e calzature* presenta un contenuto di importazioni nella produzione da essa attivata di 1.246 miliardi di lire nel 1974 e di 203 miliardi nel 1959 che, nell'ambito del totale delle importazioni assorbite dal nostro sistema produttivo, rappresentano rispettivamente l'11,2 ed il 18,2 per cento.

La quota proveniente dai paesi comunitari è stata abbastanza stabile nel tempo, mentre risulta decrescente quella extra-comunitaria. I paesi comunitari hanno fornito nel 1959 circa 46 miliardi di lire, pari al 4,6% delle importazioni di beni destinati ad ulteriori trasformazioni, e 480 miliardi nel 1974 pari al 4,3%. I Paesi extra-comunitari con 157 inizialmente e 766 nel 1974 conservano la quota maggiore anche se ridotta in termini relativi.

L'esame dei dati secondo branca di origine mette in evidenza alcune particolarità che i dati complessivi non forniscono. Si può controllare che le importazioni necessarie per produrre vestiario e calzature all'interno per i consumi delle famiglie si concentrano solo in alcune branche che hanno fornito nel 1974 circa l'80 per cento del totale. Esse in ordine di importanza sono la branca 41-Tessili ed abbigliamento (25 per cento); 01-Agricoltura, silvicoltura e pesca (17 per cento); 17-Prodotti chimici e farmaceutici (14 per cento); 07-Petrolio greggio e raffinato (11 per cento); 32-Carni fresche e conservate per le pelli non conciate (7 per cento); 43-Cuoio pelli e calzature (5 per cento). Nel 1959, le stesse branche hanno fornito l'87 per cento del fabbisogno necessario alle nostre industrie. L'esame dei singoli dati mette però in evidenza una situazione all'interno delle sei branche menzionate molto diversa rispetto a quella del 1974. La branca dell'*Agricoltura, silvicol-*

tura e pesca forniva infatti circa la metà dei beni da trasformare; mentre la branca *41-Tessili ed abbigliamento* solo il 13 per cento. Se si prescinde dalla crescita in termini assoluti ed in termini relativi dell'importanza dei prodotti petroliferi verificatasi in maniera vistosa proprio a partire dal 1974, si ha una espansione delle importazioni di prodotti dalla branca *41-Tessili ed abbigliamento* e dalla *43-Cuoio, pelli e calzature*, cioè di prodotti che presentano un arricchimento di valore delle materie prime realizzato prima di raggiungere il nostro paese. Tale fatto è stato certamente favorito dal processo di integrazione europea, avvenuto nel periodo di osservazione, per quanto concerne le importazioni comunitarie. La riprova si ha nell'andamento delle importazioni extra-comunitarie che invece presentano caratteristiche diverse.

La domanda di beni e servizi interni necessari alla funzione *Abitazioni, combustibili ed energia elettrica* ha attivato indirettamente 1.009 miliardi di lire nel 1974 pari al 9,1 per cento del totale delle importazioni attivate indirettamente da tutti i consumi. C'è da notare che il contenuto di importazione nei beni e servizi prodotti all'interno è stato stabile dal 1959 al 1965, è andato crescendo successivamente presentando, in termini relativi una notevole espansione tra il 1970 ed il 1974. Ciò è da mettere principalmente in relazione con l'accresciuto costo dei prodotti petroliferi. Infatti le importazioni di petrolio richiesto per il tramite del sistema produttivo è stato di 741 miliardi di lire cioè il 73 per cento del totale delle importazioni attivate dalla funzione: ciò ha comportato inoltre una importanza maggiore delle importazioni provenienti dai Paesi extra-comunitari; l'incidenza delle importazioni di petrolio è stata infatti solo del 38 per cento nel 1959.

Le spese per *Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa* hanno determinato nel 1974, con la domanda di prodotti interni, 815 miliardi di lire di importazioni che rappresentano in genere il 7-8 per cento del totale delle importazioni contenute nei beni prodotti all'interno. Se invece si passa a considerare il rapporto tra le suddette importazioni e i consumi totali richiesti dalla funzione si può vedere che nel 1974 era pari al 19,2 per cento, essendo solo dell'11,2 per cento nel 1959.

L'aumento di importanza in termini relativi del contenuto di fabbisogno diretto ed indiretto di importazioni è stato più accentuato nell'ultimo periodo 1970-'74, e molto più marcato per i beni provenienti dai Paesi comunitari che, pari a poco più di 1/5 del totale dei beni importati per produrre beni di consumo nel 1959, sono diventati oltre 1/3 nel 1974.

Nell'ambito delle importazioni comunitarie il maggiore peso delle importazioni richieste per la produzione interna di beni destinati al soddisfacimento della funzione in esame spetta ai prodotti chimici con il 37 per cento nel 1974 ed il 31 per cento nel 1959 quindi ai minerali e metalli ferrosi e non (10 per cento e 13 per cento); le importazioni extra-comunitarie presentano caratteristiche strutturali ed evolutive fortemente differenziate rispetto a quelle comunitarie. La preminenza, in termini relativi, spetta nel 1959 ai prodotti agricoli, con oltre il 26 per cento, quindi al legno con il 23 per cento; prodotti chimici e prodotti petroliferi 11 per cento; minerali e metalli ferrosi e non ferrosi 8 per cento. Nel 1970 l'incidenza dei prodotti agricoli scende al 19 per cento, mentre le altre branche

produttrici conservano una importanza relativa analoga a quella osservata nel passato. Nel 1974 infine, si ha, come era da attendersi ed in analogia a quanto già messo in evidenza per le altre funzioni di consumo, una notevole crescita dei prodotti petroliferi che arrivano ad avere una incidenza di circa il 25 per cento.

Per quanto concerne *Le spese per la salute* le importazioni inglobate nella produzione interna necessaria per il suo soddisfacimento sono alquanto modeste (4-5 per cento del totale); rapportato ai consumi interni presentano una quota di presenza crescente nel tempo 7 per cento circa nel 1959; 9,4 per cento nel 1974.

La funzione *Trasporti e comunicazioni* al contrario, presenta una incidenza del contenuto di importazioni piuttosto marcata e con caratteristiche particolari che meritano un certo approfondimento. Il contenuto di importazioni richieste per produrre i beni e servizi richiesti dalla funzione passa dal 12,4 per cento del 1959 al 16,8 per cento del 1970 per balzare al 28,6 per cento nel 1974.

L'analisi per branca e per grandi aree geografiche mette in evidenza come la struttura delle suddette importazioni sia caratterizzata nel 1959, a livello comunitario da una marcata presenza di prodotti carboniferi (7 per cento) che è quasi nulla nel 1974. I prodotti metalmeccanici importati che rappresentano inizialmente il 25 per cento dei consumi salgono al 42 per cento nel 1970, per poi declinare successivamente al 40 per cento. Nell'ambito dei prodotti metalmeccanici la sola branca *27-Autoveicoli e relativi motori* vede aumentare la presenza di importazioni comunitarie: 9 per cento nel 1959; 14 per cento nel 1970; 18 per cento nel 1974. Ciò evidentemente è una diretta conseguenza dell'avvenuta diffusione all'acquisto e all'uso di automobili straniere in Italia in massima parte provenienti dai Paesi della Comunità.

L'esame per branca di origine delle importazioni provenienti da altri Paesi incorporate nella produzione interna mette in evidenza una marcata presenza di prodotti petroliferi sia nel 1959 (67 per cento) sia, ed in misura più rilevante, nel 1974 (82 per cento); mentre prodotti come carbone, lignite, ecc. da un iniziale 3,5 per cento sono passati a meno dell'1 per cento nel 1974. Ciò a riprova ulteriore dell'avvenuta e completa trasformazione del sistema di propulsione dei mezzi di trasporto marittimi e terrestri nel nostro Paese.

Nelle spese per *Spettacoli istruzione e cultura* le importazioni indotte nel 1974 sono state pari al 12 per cento delle spese totali della funzione e rappresentano il doppio circa delle incidenze del 1959.

La voce *Altri beni e servizi* infine provoca oltre 1.030 miliardi nel 1974 di importazioni. Tali importazioni hanno rappresentato nel 1974 il 16 per cento circa di tutte le spese per beni e servizi richiesti per il soddisfacimento della funzione.

3.3 - LE IMPORTAZIONI DIRETTAMENTE ED INDIRETTAMENTE ATTIVATE DAI CONSUMI

7. In precedenza sono state analizzate le importazioni direttamente richieste dai consumi finali delle famiglie, nonché quelle attivate per il

Tab. 20 - Importazioni totali

(Miliardi di lire)

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti				% sul Totale				% sui consumi			
	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959	1974	1970	1965	1959
COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	2.498	771	270	97	16,9	12,7	8,3	6,9	10,9	5,6	2,8	1,8
2. Tabacco	98	16	24	1	0,6	0,3	0,7	0,1	6,5	1,5	3,2	0,2
3. Vestiario e calzature.	678	271	115	54	4,6	4,4	3,5	3,9	10,9	7,8	5,3	4,2
4. Abitaz. combust. en. elett.	140	47	16	13	0,9	0,8	0,5	0,9	1,5	0,9	0,5	0,8
5. Mobili elettrodomestici servizi casa . .	410	154	69	32	2,8	2,5	2,1	2,3	9,6	7,1	5,1	4,2
6. Spese per la salute	381	135	31	13	2,6	2,2	1,0	0,9	7,1	5,2	2,3	2,1
7. Trasporti e comunicaz.	856	417	108	25	5,8	6,9	3,3	1,8	12,2	10,5	5,2	2,8
8. Spettac. istruz. cultura	310	134	63	30	2,1	2,2	1,9	2,1	8,3	5,8	4,3	3,7
9. Altri beni e servizi	440	143	61	25	3,0	2,4	1,9	1,8	6,8	4,4	3,2	2,5
TOTALE . . .	5.811	2.088	757	290	39,3	34,4	23,2	20,7	8,7	5,5	3,7	2,2
EXTRA-COMUNITARI												
1. Alimentari e bevande	3.180	1.754	1.226	529	21,5	28,9	37,6	37,8	13,9	12,6	12,8	9,7
2. Tabacco	96	79	20	12	0,6	1,3	0,6	0,9	6,3	7,3	2,8	2,3
3. Vestiario e calzature.	907	433	302	171	6,1	7,1	9,3	12,2	14,5	12,4	14,0	13,3
4. Abitaz. combust. en. elett.	913	233	127	60	6,2	3,8	3,9	4,3	10,2	4,8	4,3	3,4
5. Mobili elettrodomestici servizi casa . .	590	253	166	78	4,0	4,1	5,1	5,6	13,9	11,8	12,2	10,3
6. Spese per la salute	393	156	88	41	2,7	2,6	2,7	3,0	7,3	6,1	6,6	6,7
7. Trasporti e comunicaz.	1.642	540	249	99	11,1	8,9	7,7	7,1	23,3	13,5	12,1	10,7
8. Spettac. istruz. cultura	468	235	144	52	3,2	3,9	4,4	3,7	12,5	10,4	9,7	6,4
9. Altri beni e servizi	786	306	180	66	5,3	5,0	5,5	4,7	12,2	9,5	9,4	6,5
TOTALE . . .	8.975	3.989	2.502	1.108	60,7	65,6	76,8	79,3	13,5	10,6	10,6	8,4
TOTALE												
1. Alimentari e bevande	5.678	2.525	1.496	626	38,4	41,6	45,9	44,7	24,8	18,2	15,6	11,4
2. Tabacco	194	95	44	13	1,2	1,6	1,3	1,0	12,8	8,8	6,0	2,5
3. Vestiario e calzature.	1.585	704	417	225	10,7	11,5	12,8	16,1	25,4	20,2	19,3	17,5
4. Abitaz. combust. en. elett.	1.053	280	143	73	7,1	4,6	4,4	5,2	11,7	5,7	4,8	4,2
5. Mobili elettrodomestici servizi casa . .	1.000	407	235	110	6,8	6,6	7,2	7,9	23,5	18,9	17,3	14,5
6. Spese per la salute	774	291	119	54	5,3	4,8	3,7	3,9	14,4	11,3	8,9	8,8
7. Trasporti e comunicaz.	2.498	957	357	124	16,9	15,8	11,0	8,9	35,5	24,0	17,3	13,5
8. Spettac. istruz. cultura	778	369	207	82	5,3	6,1	6,3	5,8	20,8	16,2	14,0	10,1
9. Altri beni e servizi	1.226	449	241	91	8,3	7,4	7,4	6,5	19,0	13,9	12,6	9,0
TOTALE . . .	14.786	6.077	3.259	1.398	100,0	100,0	100,0	100,0	22,2	16,1	14,3	10,6

tramite del sistema produttivo italiano della domanda di beni e servizi di produzione interna. Il primo raggruppamento di beni di provenienza estera costituisce la parte di importazione «palesemente» diretta ai consumi. Il secondo raggruppamento è invece costituito da importazioni non palesemente dirette ai consumi, ma in queste contenute poiché la produzione all'interno le richiede; sono state per comodità espositiva chiamate importazioni «nascoste» nel senso che la loro presenza nei consumi delle famiglie in certo qual modo non essendo di tutta evidenza, è però assicurata per il tramite del sistema produttivo nazionale. Si tratta di importazioni di beni che sono trasformati oppure utilizzati per il funzionamento delle imprese sollecitate a produrre beni e servizi per il consumo. Per avere, pertanto, una più completa conoscenza del rapporto tra consumi interni ed importazioni occorre prendere in considerazione sia le importazioni per consumo diretto, sia le importazioni attivate dalla produzione interna di beni di consumo.

8. Allo scopo di poter analizzare il rapporto esistente tra consumi delle famiglie ed importazioni comunque attivate dai consumi stessi è stata costruita la Tab. 20. Si può pertanto controllare che se si somma l'importazione «palese» a quella «occulta» si arriva a circa 15 mila miliardi di lire che rappresentano a loro volta circa 1/4 dei consumi interni delle famiglie italiane.

L'esame dei dati mette inoltre, in evidenza che nel passato tale dipendenza è stata meno marcata: le importazioni, comunque effettuate per soddisfare i bisogni delle famiglie sono presenti nei consumi per il 16 per cento nel 1970; il 14 nel 1965 e l'11 nel 1959.

Nella loro stringatezza sono cifre che conducono ad una prima ed importante riflessione: l'integrazione della nostra economia con le altre economie è tale da far dipenderne il modo di consumare e quindi di vivere in maniera sempre più marcata da fatti che avvengono al di fuori del nostro paese. Ciò significa che molte decisioni di politica economica che si prendono all'interno sono fortemente condizionate da fattori su cui non si ha molta possibilità di influire.

Le importazioni di beni provenienti dai paesi della Comunità nel 1974 sono ammontate a 5811 miliardi, pari, in termini relativi, a poco meno del 40 per cento del totale. Tale quota nel passato più bassa, essendo stata pari al 20,7 per cento nel 1959, ha avuto il massimo di espansione nel periodo che va dal 1965 al 1970 quando è passata dal 23,2 al 34,4 per cento. Ciò è evidentemente avvenuto quando lo sviluppo del reddito interno, unitamente al processo di sviluppo dei rapporti economici comunitari, ha generato una maggiore tendenza a utilizzare beni prodotti all'estero per il soddisfacimento dei bisogni delle famiglie.

L'esame dei dati relativi alle diverse funzioni di consumo mette in evidenza che le importazioni comunque richieste da *Alimentari e bevande* nel 1974 sono state pari a 5.678 miliardi, cioè a quasi il 40 per cento del totale delle importazioni. Nel passato tale quota è stata, anche se superiore non molto dissimile: 41,6 nel 1970; 45,9 nel 1965 e 44,7 nel 1959. Se si confrontano le importazioni anzidette, che, si ricorda, sono costituite da beni richiesti dalla funzione *Alimentari e bevande* direttamente e per il tra-

mite del sistema produttivo interno, con i consumi totali per alimentari e bevande, si vede che esse sono pari al 24,8 per cento nel 1974; al 18,2 nel 1970; al 15,6 per cento nel 1965 ed all'11,4 per cento nel 1959. Sono quote sistematicamente superiori a quelle evidenziate per il complesso delle importazioni. Ciò induce a concludere che le importazioni di beni provocate dalla domanda totale di generi alimentari e bevande rappresentano sia una quota notevole delle importazioni totali da consumo sia una forte e crescente dipendenza dai consumi alimentari.

Se però si passa ad esaminare i dati secondo le due grandi aree geografiche di provenienza si vede, invece, che i beni provenienti dai paesi CEE hanno più che raddoppiato la loro importanza relativa in 15 anni: dal 7 al 17 per cento; quelli provenienti da altri paesi hanno, di converso, quasi dimezzato la loro importanza relativa (dal 38 al 22 per cento) anche se cresciuti in termini assoluti. La crescita dei generi alimentari per consumi diretti provenienti dai paesi comunitari è quella che ha presentato il più forte sviluppo sia in termini assoluti, sia in termini relativi, mentre più blanda comparativamente è stata la crescita dei beni importati perché attivati da domanda interna di generi alimentari.

In ordine di importanza dal punto di vista della domanda esterna globale da consumi segue la funzione *Trasporti e comunicazioni*, che con 2.498 miliardi nel 1974 riceve beni dall'estero pari al 17 per cento delle importazioni. Un terzo delle importazioni proviene dai paesi della comunità.

CAP. 4. CONSUMI ED OCCUPAZIONE

4.1. CONSUMI SECONDO FUNZIONI ED OCCUPAZIONE

1. I consumi delle famiglie rappresentano una delle maggiori componenti della domanda finale; essi inducono una attivazione all'intervento del sistema economico che determina un elevato livello di occupazione. Gli occupati richiesti per produrre beni e servizi per consumi interni delle famiglie rappresentano il 51,8 per cento nel 1974; essendo stati il 55,1 per cento nel 1970; il 57,3 nel 1965 ed il 63,1 nel 1959. I confronti nel tempo, anche se fatti con riferimento a valori relativi, risentono della diversa produttività delle industrie che sono chiamate a produrre beni di consumo. In genere le industrie produttrici di beni di consumo sono a bassa intensità di capitale e ciò spiega come i consumi, pur rappresentando nel 1974 il 50,8 per cento della domanda finale, hanno determinato una occupazione in termini relativi più alta. Ciò si può controllare essere valido anche nel passato anche se con scostamenti tra i due valori alquanto diversi.

2. Alla determinazione dell'occupazione richiesta per produrre beni e servizi destinati ai consumi hanno concorso in modo diverso le varie funzioni di consumo. La funzione *Alimentari e bevande* come si può desumere dalla Tab. 21, da sola attiva totalmente circa il 44 per cento degli oltre dieci

milioni di occupati nella produzione di beni di consumo. Tale incidenza è stata più elevata nel passato: 46,4 per cento nel 1970; 50,7 nel 1965; 54,8 nel 1959. Nel 1974 l'occupazione attivata totalmente dalla richiesta di generi alimentari e bevande è stata pari a 4.434 migliaia di unità; nel 1959 invece è stata di poco inferiore a quella che si riscontra nella branca agricoltura.

In ordine di importanza nel 1974 segue la funzione *Altri beni e servizi* con 1.170 mila unità pari all'11,5 per cento che supera sia pure di poco la funzione *Vestiaro e calzature* che con 1.153 mila unità determina l'11,3 per cento dell'occupazione.

Meno rilevanti sono i dati dell'occupazione totalmente attivata dalle restanti funzioni di consumo. Le spese per *Mobili, arredi, apparecchi e servizi per la casa* sono circa di 900 mila unità; per *Trasporti e comunicazioni* 800 mila; le *Spese per la salute* 720 mila; *Spettacoli e istruzione* 624 mila.

Si può rilevare inoltre che tutte le incidenze relative all'occupazione totalmente attivata secondo funzioni di consumo sono in genere crescenti a partire dal 1959; al contrario invece l'occupazione derivante da domanda di *Alimentari e bevande* dal 55 per cento iniziale progressivamente perde importanza come è già stato fatto rilevare in precedenza.

4.2. CONSUMI E OCCUPAZIONE SECONDO BRANCA

3. Per meglio vedere come i consumi attivino l'occupazione fra le diverse branche è stata costruita la Tab. 22. Si può così controllare che la maggiore occupazione attivata si ha nell'*Agricoltura* in tutti gli anni presi in esame nel presente studio. Il peso relativo è andato però sempre diminuen-

Tab. 21 - Occupazione totalmente attivata secondo funzione di consumo

FUNZIONI DI CONSUMO	1974		1970		1965		1959	
	Migliaia di unità	%	Migliaia di unità	%	Migliaia di unità	%	Migliaia di unità	%
Alimentari e bevande	4.434,0	43,4	4.996,7	46,4	5.283,0	50,7	6.223,8	54,8
Altri beni e servizi	1.169,9	11,5	1.104,8	10,3	963,4	9,2	726,9	6,4
Vestiaro e calzature	1.153,2	11,3	1.284,4	11,9	1.176,7	11,3	1.230,7	10,8
Mobili, elettrodomestici e servizi per la casa . . .	894,7	8,8	870,5	8,1	797,3	7,6	1.011,8	8,9
Trasporti e comunicazioni	800,9	7,8	829,9	7,7	708,5	6,8	510,3	4,5
Spese per la salute	719,4	7,0	597,3	5,6	477,0	4,6	461,1	4,1
Spettacoli, istruzione e cultura	623,9	6,1	671,7	6,2	668,4	6,4	634,1	5,6
Affitti, combustibili elettricità	346,9	3,4	326,4	3,0	269,9	2,6	431,4	3,8
Tabacco	69,7	0,7	89,7	0,8	79,4	0,8	129,8	1,1
TOTALE . . .	10.212,6	100,0	10.771,4	100,0	10.423,6	100,0	11.359,9	100,0

do nel corso del tempo (42 per cento nel 1959, 27 per cento nel 1974) sia per la minore importanza che la produzione agricola interna ha avuto nel corso del tempo sia per i progressi realizzati dalla nostra agricoltura in termini di produttività del lavoro.

I dati mettono però pure in risalto un'altra caratteristica che l'agricoltura italiana presenta: una produttività del lavoro mediamente più bassa di quella dell'intera economia e pertanto l'occupazione indotta dai consumi dà un peso maggiore all'occupazione di quanto non dia alla produzione.

In ordine di importanza seguono l'attività del *Commercio* che al contrario presenta un numero di addetti pressoché costante nel tempo e vede aumentare in pari tempo la propria importanza relativa. Lo scarto tra la quota di produzione totalmente attivata e la corrispondente occupazione risulta di 4,6 punti nel 1959 e di 7 punti nel 1974 e ciò potrebbe essere un misuratore indiretto di una non ancora raggiunta razionalizzazione del sistema distributivo nazionale. Seguono in ordine di importanza gli occupati della branca 41 - *Tessili e abbigliamento* con il 7 per cento nel 1964 e circa il 6 per cento nel 1959. Seguono quindi gli occupati della branca 77 - *Servizi sanitari vendibili*; 59 - *Alberghi e pubblici esercizi*; 79 - *Servizi ricreativi culturali e altri* che presentano la caratteristica di avere quote crescenti nel corso del tempo. Più stabili sono le quote assorbite invece dalle restanti branche.

4. Nella stessa tabella è riportato anche il rapporto tra l'occupazione totalmente attivata dai consumi e la corrispondente occupazione complessiva. I dati consentono di vedere in che misura l'occupazione settoriale si avvantaggi perché diversamente attivata dai consumi.

4.3. IMPORTAZIONI E OCCUPAZIONE

5. Sulla base di quanto si è ipotizzato al precedente paragrafo 3.1, e cioè che le importazioni richieste per consumi siano competitive e pertanto producibili all'interno, si può con analogo cautela tentare di misurare come le importazioni non abbiano determinato occupazione.

6. Nella Tab. 23 sono riportati i dati dell'occupazione che sarebbe stata necessaria qualora la domanda di beni di consumo fosse stata rivolta tutta all'interno. Si può così vedere che dagli iniziali 300 mila occupati in meno nel 1959 si è arrivati a circa 600 mila nel 1974 e che il maggior peso di tale «mancata occupazione» si ha nel settore agricolo: inizialmente circa i due terzi e nel 1974 un po' meno della metà. Se però si passa ad esaminare le altre branche produttrici si scopre che si verificano maggiori incrementi nelle quote relative all'«occupazione mancata» nelle branche che producono prodotti alimentari, mezzi di trasporto, forniture elettriche e prodotti chimici.

Queste branche che inizialmente avrebbero avuto circa 40 mila unità in più, nel 1959 avrebbero avuto 152 mila occupati in più. Quanto detto va però «precisato»: presuppone cioè una perfetta sostituibilità dei beni importati con quelli prodotti all'interno e avere contemporaneamente una capacità produttiva e organizzativa interna adeguata.

APPENDICE STATISTICA

ANNC 1965
FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA RICHIESTO PER I CONSUMI DI
PRDOUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	34.56	8.20	0.75	1.02	1.52	3.03	0.20	3.87	5.79	16.23
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.00	0.01	0.09	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.03	0.01	0.04	0.54	0.13	0.10	0.12	0.07	0.10	0.11
7 PETROLIC GREG.E RAFF	1.56	0.38	1.62	5.76	2.07	2.99	14.25	2.00	2.27	3.24
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1.16	0.30	1.53	13.28	1.84	2.18	1.50	1.53	2.19	2.64
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.29	0.06	0.31	0.54	2.16	0.46	3.51	1.53	0.54	0.79
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.26	0.04	0.18	0.80	1.76	0.59	0.45	0.30	0.50	0.44
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.77	0.48	3.89	0.48	11.08	20.18	1.51	3.31	5.88	3.78
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.32	0.04	0.31	0.30	3.63	0.26	1.90	0.77	0.55	0.68
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.11	0.05	0.20	0.21	0.57	0.12	0.93	0.78	0.14	0.26
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.00	0.01	0.03	0.02	0.25	0.11	0.09	0.16	0.05
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.13	0.04	0.21	0.63	5.94	0.18	1.18	8.02	0.32	1.07
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.01	0.15	0.13	0.15	0.07	13.46	0.29	0.07	1.23
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.02	0.00	0.01	0.01	0.01	0.01	1.18	0.23	0.06	0.13
31 CARNI FRESCHE E CONS	8.74	0.00	0.29	0.01	0.15	0.53	0.04	0.04	0.88	3.90
33 LATTE E PROD.CASEARI	4.46	0.01	0.01	0.00	0.04	0.11	0.01	0.01	0.18	1.94
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	16.60	0.36	0.28	0.10	0.61	1.30	0.17	0.48	8.67	8.14
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1.54	0.00	0.03	0.01	0.08	0.23	0.03	0.03	2.55	0.93
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	82.29	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.89
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.31	0.10	51.49	0.08	10.23	1.18	0.56	0.65	0.80	6.09
43 CUIDIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.00	8.33	0.02	0.25	0.02	0.13	0.09	1.52	1.02
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	0.33	0.09	0.43	0.94	15.50	0.23	0.31	0.46	0.46	1.25
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.05	0.76	1.46	0.38	1.63	1.29	0.97	18.51	2.37	2.19
49 PRCC.GOMMA E PLASTIC	0.24	0.09	0.50	0.17	3.92	0.39	2.29	0.65	0.32	0.67
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.04	0.01	0.15	0.03	0.06	0.13	0.05	0.86	2.62	0.35
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.26	0.07	0.32	3.97	0.34	0.64	0.62	0.42	0.62	0.73
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.65	0.15	1.84	1.60	1.76	0.83	7.10	3.64	0.82	1.68
57 COMMERCIO	19.49	4.90	18.71	2.26	14.17	6.01	6.56	10.62	6.07	13.43
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.25	0.05	0.34	0.13	0.37	0.28	0.40	0.35	33.77	3.48
61 TRASPORTI INTERNI	1.84	0.30	1.72	0.60	3.03	1.33	17.62	1.66	1.33	2.98
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.09	0.02	0.07	0.06	0.10	0.09	1.60	0.08	0.11	0.21
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.22	0.05	0.25	0.06	0.31	0.18	3.59	0.24	0.23	0.49
67 COMUNICAZIONI	0.57	0.12	0.66	0.22	0.74	0.56	6.73	1.02	1.00	1.13
69 CRFEDITO E ASSICURAZ.	0.99	0.30	1.26	1.50	1.12	1.09	6.89	1.09	5.27	1.98
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.74	0.29	0.89	2.22	0.91	1.43	2.05	1.32	3.36	1.34
73 FABBRIC.RESIC.E NON	1.05	0.28	1.65	61.69	1.40	1.30	1.23	2.14	2.57	7.48
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.09	0.04	0.07	0.09	0.20	0.69	4.82	0.07	0.39
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.09	0.02	0.00	0.00	0.00	50.08	0.00	0.04	0.02	2.71
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.08	0.02	0.06	0.06	2.67	0.16	0.08	27.66	5.82	2.37
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.04	0.0	0.00
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.31	0.0	0.02
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	9.62	0.0	0.0	0.0	0.0	0.53
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA RICHIESTO PER I CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	6405000.	75860.	26700.	40719.	37671.	82842.	7840.	129476.	326460.	7132568.
3 CARONE,LIGN.E AGGL.	710.	12.	222.	2951.	145.	175.	207.	134.	304.	4860.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	5135.	70.	1333.	13226.	2920.	1289.	6716.	1573.	3948.	36211.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	341589.	5632.	87311.	458460.	60131.	98073.	984911.	57636.	111355.	2205098.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	260534.	4540.	82820.	751482.	52971.	64825.	75307.	50098.	113693.	1456269.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	77455.	1053.	21537.	41083.	66095.	14642.	199701.	40110.	34880.	496556.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	62192.	649.	10723.	53938.	65882.	14055.	26014.	8608.	26424.	268484.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	366747.	5847.	226531.	38945.	302398.	550024.	90661.	102811.	278941.	1982906.
19 PR.METALMECCAN.VARI	82564.	910.	23866.	34539.	108454.	10533.	132021.	24641.	29943.	457491.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	26643.	574.	10794.	14946.	18715.	3708.	44398.	16580.	7557.	143914.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	3579.	50.	981.	2613.	1149.	5581.	9325.	3993.	11511.	38783.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	40016.	807.	16314.	34515.	170352.	6878.	84241.	133726.	19948.	506798.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	25701.	441.	13326.	12266.	8999.	3992.	737026.	14593.	6386.	822731.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	8176.	106.	902.	911.	700.	487.	42357.	6630.	2974.	63243.
31 CARNI FRESCH E CONS	2326607.	61.	11030.	700.	4191.	27483.	1614.	1122.	69714.	2442522.
33 LATTE E PROD.CASEARI	884798.	202.	400.	189.	676.	7371.	322.	493.	10571.	905022.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	3317756.	4279.	13846.	5243.	15170.	39038.	7468.	13781.	462429.	3879012.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	357213.	66.	1451.	648.	2071.	2764.	1326.	754.	139174.	505466.
39 TABACCHI LAVGRATI	9.	916879.	4.	1.	5.	9.	19.	2.	5.	916934.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	69103.	1257.	2927481.	5050.	286455.	36137.	21445.	14552.	39397.	3400877.
43 CUOIC,PELLE,CALZATUR	2935.	52.	443328.	1027.	7730.	511.	4863.	1969.	116800.	579215.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	72577.	1432.	21578.	50642.	544639.	6799.	16309.	13023.	24794.	751793.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	285707.	5803.	88267.	25140.	53650.	41624.	52438.	628128.	138903.	1327660.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	86405.	1644.	37437.	12343.	123051.	13435.	114102.	27324.	25293.	441034.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	1915.	75.	2440.	614.	608.	1426.	1001.	58370.	158024.	224473.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	109124.	2139.	31295.	289601.	16895.	29251.	51206.	19062.	41033.	589605.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	208615.	3614.	112941.	104742.	75496.	33328.	503524.	125446.	51834.	1219541.
57 COMMERCIO	122848.	114368.	1091759.	142583.	424519.	163592.	416062.	335512.	323798.	8135041.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	53508.	769.	18242.	8118.	8958.	7198.	16628.	9345.	1932840.	2055605.
61 TRASPORTI INTERNI	388583.	5575.	90040.	41386.	81491.	33322.	704305.	51731.	65076.	1461510.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	22912.	314.	4928.	5606.	4575.	4163.	113984.	3039.	6018.	165538.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	62331.	1130.	20120.	5770.	11106.	5999.	192035.	7394.	14665.	320550.
67 COMUNICAZIONI	161227.	2757.	43419.	16406.	23596.	18913.	382780.	33201.	59327.	741625.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	425663.	7291.	138021.	110154.	72356.	65848.	383578.	55373.	327129.	1585611.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	210247.	4939.	65339.	163210.	38957.	50526.	97070.	72582.	202483.	905352.
73 FABBRIC.RESID.E NON	158256.	4276.	67416.	3534272.	32529.	33428.	48341.	57596.	114307.	4090421.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	8132.	614.	3920.	2468.	6697.	7463.	26188.	131609.	5262.	192354.
77 SERV.SANITARI VENDIB	16215.	192.	68.	103.	95.	2021352.	20.	1219.	826.	2040090.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	34293.	541.	5669.	4726.	99757.	7059.	6817.	911814.	389307.	1459982.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	882.	0.	882.
85 SERV.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	9233.	0.	9233.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	9.	0.	9.
93 SERV.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	297995.	0.	0.	0.	0.	297995.
94 TOTALE COSTI INTERM.	22167242.	1180820.	5763799.	6031336.	3129850.	3515143.	5604170.	3175174.	5693333.	56260864.

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA RICHIESTO PER I CONSUMI DI
 PRDUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI CRIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	28.89	6.42	0.46	0.68	1.20	2.36	0.14	4.08	5.73	12.68
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.00	0.00	0.05	0.00	0.00	0.00	0.00	0.01	0.01
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.02	0.01	0.02	0.22	0.09	0.04	0.12	0.05	0.07	0.06
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1.54	0.48	1.51	7.60	1.92	2.79	17.57	1.82	1.96	3.92
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1.18	0.38	1.44	12.46	1.69	1.84	1.34	1.58	2.00	2.59
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.35	0.09	0.37	0.68	2.11	0.42	3.56	1.26	0.61	0.88
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.28	0.05	0.19	0.89	2.10	0.40	0.46	0.27	0.46	0.48
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.74	0.50	3.93	0.65	9.66	15.65	1.62	3.24	4.90	3.52
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.42	0.08	0.41	0.57	3.47	0.30	2.36	0.78	0.53	0.81
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.12	0.05	0.19	0.25	0.60	0.11	0.79	0.52	0.13	0.26
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.02	0.00	0.02	0.04	0.04	0.16	0.17	0.13	0.20	0.07
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.18	0.07	0.28	0.57	5.44	0.20	1.50	4.21	0.35	0.90
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.12	0.04	0.23	0.20	0.29	0.11	13.15	0.46	0.11	1.46
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.01	0.02	0.02	0.02	0.01	0.76	0.21	0.05	0.11
31 CARNI FRESCHE E CONS	10.50	0.01	0.19	0.01	0.13	0.78	0.03	0.04	1.22	4.34
33 LATTE E PROD.CASEARI	3.99	0.02	0.01	0.00	0.02	0.21	0.01	0.02	0.19	1.61
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	14.97	0.36	0.24	0.09	0.48	1.11	0.13	0.43	8.12	6.89
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1.61	0.01	0.03	0.01	0.07	0.08	0.02	0.02	2.44	0.90
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	77.65	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.63
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.31	0.11	50.79	0.08	9.15	1.03	0.38	0.46	0.69	6.04
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.00	7.69	0.02	0.25	0.01	0.09	0.06	2.05	1.03
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.33	0.12	0.37	0.84	17.40	0.19	0.29	0.41	0.44	1.34
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.31	0.83	1.53	0.42	1.71	1.18	0.94	19.78	2.44	2.36
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.35	0.14	0.65	0.20	3.93	0.38	2.04	0.86	0.44	0.78
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.01	0.04	0.01	0.02	0.04	0.02	1.84	2.78	0.40
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.49	0.18	0.54	4.80	0.54	0.83	0.91	0.60	0.72	1.05
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.54	0.31	1.96	1.74	2.41	0.95	8.98	3.95	0.91	2.17
57 COMMERCIO	23.11	9.69	18.94	2.36	13.56	4.65	7.42	10.57	5.69	14.46
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.24	0.07	0.32	0.13	0.29	0.20	0.30	0.29	33.95	3.65
61 TRASPORTI INTERNI	1.75	0.47	1.56	0.69	2.60	0.95	12.57	1.63	1.14	2.60
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.10	0.03	0.09	0.09	0.15	0.12	2.03	0.10	0.11	0.29
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.28	0.10	0.35	0.10	0.35	0.17	3.43	0.23	0.26	0.57
67 COMUNICAZIONI	0.73	0.23	0.75	0.27	0.75	0.54	6.83	1.05	1.04	1.32
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1.92	0.62	2.39	1.83	2.31	1.87	6.84	1.74	5.75	2.82
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.95	0.42	1.13	2.71	1.24	1.44	1.73	2.29	3.56	1.61
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.89	0.36	1.17	58.60	1.04	0.95	0.86	1.81	2.01	7.27
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.04	0.05	0.07	0.04	0.21	0.21	0.47	4.14	0.09	0.34
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.07	0.02	0.00	0.00	0.00	57.50	0.00	0.04	0.01	3.63
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.15	0.05	0.10	0.08	3.19	0.20	0.12	28.72	6.84	2.60
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.03	0.0	0.00
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.29	0.0	0.02
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.6	0.0	0.0	0.0	9.52	0.0	0.0	0.0	0.0	0.53
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1974
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA RICHIESTO PER I CONSUMI DI
 PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALGRI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	10248692.	85859.	35911.	45222.	43860.	135253.	11353.	245168.	538109.	11389388.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	1531.	26.	500.	4815.	419.	429.	435.	275.	714.	9144.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	12219.	211.	2961.	18269.	7282.	2636.	12040.	2622.	10046.	68278.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	830788.	13225.	207941.	1184417.	183002.	213936.	2066632.	129616.	278203.	5107608.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	368892.	6384.	121578.	1193307.	100117.	103774.	103917.	66928.	174371.	2239186.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	151126.	3055.	33315.	80882.	130655.	26011.	287703.	51883.	76889.	841412.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	122103.	1158.	20667.	115819.	142304.	27258.	45553.	13036.	55455.	543293.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	654849.	10732.	490554.	71510.	815893.	947302.	145222.	153576.	459449.	3788993.
19 PR.METALMECCAN.VARI	134090.	1274.	32810.	55026.	178250.	16075.	187637.	29755.	46749.	681587.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	43436.	948.	16544.	28572.	34696.	6768.	74571.	28859.	13154.	247524.
23 MACC.UFFICIG,PRESIS.	6431.	93.	1803.	4949.	2370.	12038.	15196.	4802.	10414.	58082.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	59094.	1286.	23093.	52669.	387198.	12108.	128860.	129854.	33135.	827176.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	46520.	694.	19037.	25350.	16148.	7511.	1223030.	19265.	10257.	1361718.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	12263.	127.	1088.	1610.	1012.	656.	96547.	11914.	4192.	129313.
31 CARNI FRESCHE E CONS	3558055.	77.	19713.	918.	6310.	44642.	2823.	1366.	122781.	4156715.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1385243.	683.	820.	479.	1882.	12340.	590.	2131.	19938.	1424104.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	5607215.	6309.	18034.	6785.	21093.	78834.	8945.	28324.	771150.	6546667.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	620606.	84.	1773.	823.	2089.	2447.	1767.	923.	225217.	855727.
39 TABACCHI LAVORATI	8.	1237581.	3.	3.	4.	4.	49.	1.	3.	1237658.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	109621.	2130.	5139760.	10083.	481536.	63669.	37438.	23378.	61950.	5929553.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	5560.	107.	963874.	2719.	17104.	1132.	10838.	3562.	228641.	1233523.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	137510.	2870.	42373.	128952.	1204096.	14833.	32943.	22285.	53493.	1639318.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	561268.	24276.	168752.	57939.	118734.	88884.	102279.	1136743.	265194.	2523951.
49 PROC.GOMMA E PLASTIC	189545.	3694.	76128.	29714.	255114.	30339.	214496.	51607.	64919.	915915.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	2038.	134.	1894.	655.	737.	1790.	903.	99433.	633995.	741577.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	199215.	4052.	59897.	629285.	38895.	66985.	98216.	33984.	79139.	1209413.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	351962.	6177.	175906.	241428.	147668.	69214.	1033204.	181979.	89357.	2296839.
57 COMMERCIO	7715718.	177183.	1789437.	246695.	841452.	275937.	688667.	534192.	777926.	13047113.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	72576.	1081.	24672.	11802.	16229.	10160.	23937.	12849.	3555388.	3728675.
61 TRASPORTI INTERNI	724954.	9741.	164308.	60454.	168174.	59947.	959299.	91254.	134759.	2372876.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	27700.	469.	7222.	12731.	7458.	5238.	221772.	4310.	8745.	295634.
65 ATTIV.GONNESSE TRASP	156580.	3015.	53822.	12849.	32589.	14994.	257424.	17726.	36193.	685175.
67 COMUNICAZIONI	234604.	4252.	64180.	27800.	40844.	26775.	626182.	42407.	92792.	1159774.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	857432.	17084.	266749.	345056.	174206.	194758.	698848.	120075.	672764.	3386768.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	301375.	6945.	94906.	293463.	75140.	87200.	157524.	99120.	363805.	1479159.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	267771.	5952.	104087.	6601318.	57047.	60104.	74363.	78356.	161705.	7410649.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	11445.	236.	6196.	3923.	12303.	10133.	36361.	188074.	6909.	275577.
77 SERV.SANITARI VENDIB	22824.	191.	80.	101.	98.	4367201.	25.	1546.	1198.	4393264.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	59525.	1314.	11524.	12399.	219435.	15772.	14141.	1424537.	679514.	2438075.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	5668.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	892.	0.	892.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	6.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	13022.	0.	13022.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	6.	0.	6.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	419178.	0.	0.	0.	0.	419178.
94 TOTALE COSTI INTERN.	36352538.	1640709.	10263912.	11620791.	6402621.	7115087.	9801730.	5101635.	10818612.	99109499.

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRECTO DI PRODUZIONE INTERNA RICHiesto PER I CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	28.19	5.23	0.35	0.39	0.69	1.90	0.12	4.81	4.97	11.49
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.00	0.00	0.04	0.01	0.01	0.00	0.01	0.01	0.01
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.03	0.01	0.03	0.16	0.11	0.04	0.12	0.05	0.09	0.07
7 PETROLIO GREG.E RAFF	2.29	0.81	2.03	10.19	2.86	3.01	21.08	2.54	2.57	5.15
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1.01	0.39	1.18	10.27	1.56	1.46	1.06	1.31	1.61	2.26
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.42	0.19	0.32	0.70	2.04	0.37	2.94	1.02	0.71	0.85
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.34	0.07	0.20	1.00	2.22	0.38	0.46	0.26	0.51	0.55
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.91	0.65	4.78	0.62	12.74	13.31	1.48	3.01	4.25	3.82
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.37	0.08	0.32	0.47	2.78	0.23	1.91	0.58	0.43	0.69
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.12	0.06	0.16	0.25	0.54	0.10	0.76	0.57	0.12	0.25
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.02	0.01	0.02	0.04	0.04	0.17	0.16	0.09	0.10	0.06
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.16	0.08	0.22	0.45	6.05	0.17	1.31	2.55	0.31	0.83
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.11	0.04	0.19	0.22	0.25	0.11	12.48	0.38	0.09	1.37
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.01	0.01	0.01	0.02	0.01	0.98	0.23	0.04	0.13
31 CARNI FRESCHE E CONS	10.89	0.00	0.19	0.01	0.10	0.63	0.03	0.03	1.13	4.19
33 LATTE E PROD.CASEARI	3.81	0.04	0.01	0.00	0.03	0.17	0.01	0.04	0.18	1.44
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	15.42	0.38	0.18	0.06	0.33	1.11	0.09	0.56	7.13	6.61
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1.71	0.01	0.02	0.01	0.03	0.03	0.02	0.02	2.08	0.86
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	75.43	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	1.25
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.30	0.13	50.08	0.09	7.52	0.89	0.38	0.46	0.57	5.98
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.02	0.01	9.39	0.02	0.27	0.02	0.11	0.07	2.11	1.24
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.38	0.17	0.41	1.11	18.81	0.21	0.34	0.44	0.49	1.65
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.54	1.48	1.64	0.50	1.85	1.25	1.04	22.28	2.45	2.55
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.52	0.23	0.74	0.26	3.98	0.43	2.19	1.01	0.60	0.92
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.01	0.02	0.01	0.01	0.03	0.01	1.95	5.86	0.75
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.55	0.25	0.58	5.42	0.61	0.94	1.00	0.67	0.73	1.22
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.97	0.38	1.71	2.08	2.31	0.97	10.54	3.57	0.83	2.32
57 COMMERCIO	21.22	10.80	17.43	2.12	13.14	3.88	7.03	10.47	7.19	13.16
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.20	0.07	0.24	0.10	0.25	0.14	0.24	0.25	32.86	3.76
61 TRASPORTI INTERNI	1.59	0.59	1.60	0.52	2.63	0.84	9.79	1.79	1.25	2.39
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.08	0.03	0.07	0.11	0.12	0.07	2.26	0.08	0.08	0.30
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.43	0.18	0.52	0.11	0.51	0.21	3.65	0.35	0.33	0.69
67 COMUNICAZIONI	0.65	0.26	0.63	0.24	0.64	0.38	6.39	0.83	0.86	1.17
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2.47	1.04	2.60	2.97	2.72	2.74	7.13	2.35	6.22	3.42
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.83	0.42	0.92	2.53	1.17	1.23	1.61	1.94	3.36	1.49
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.74	0.36	1.01	56.81	0.89	0.84	0.76	1.54	1.49	7.48
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.01	0.06	0.03	0.19	0.14	0.37	3.69	0.06	0.28
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.06	0.01	0.00	0.00	0.00	61.38	0.00	0.03	0.01	4.43
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.16	0.08	0.11	0.11	3.43	0.22	0.14	27.92	6.28	2.46
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.02	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.02	0.0	0.00
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.26	0.0	0.01
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	6.55	0.0	0.0	0.0	0.0	0.42
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRECTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	29808.	0.	176.	.17.	112.	93.	35.	1474.	374.	32090.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	11.	0.	3.	0.	41.	2.	3.	8.	7.	73.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	39.	0.	14.	0.	144.	30.	43.	89.	97.	457.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	634.	0.	159.	122.	528.	170.	874.	518.	537.	3541.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	657.	0.	233.	2.	707.	162.	212.	631.	555.	3159.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	211.	0.	40.	1.	2103.	62.	1233.	1733.	527.	5910.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	193.	0.	37.	0.	6130.	69.	99.	287.	265.	7081.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1574.	0.	953.	2.	822.	3080.	367.	4131.	8679.	19608.
19 PR.METALMECCAN.VARI	191.	0.	15.	0.	3219.	12.	629.	397.	426.	4888.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	4.	0.	2.	0.	2718.	1.	73.	16.	7.	2822.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	2.	0.	1.	0.	6.	90.	70.	1380.	1989.	3538.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	38.	0.	14.	0.	2565.	8.	285.	6714.	501.	10125.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	9.	0.	5.	0.	14.	2.	4794.	12.	7.	4844.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	22.	0.	6.	0.	22.	4.	297.	67.	24.	442.
31 CARNI FRESCHE E CONS	4277.	0.	27.	1.	5.	6.	6.	81.	76.	4478.
33 LATTE E PROD.CASEARI	4953.	0.	2.	0.	1.	4.	1.	8.	13.	4981.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	14604.	0.	56.	1.	53.	117.	28.	214.	337.	15411.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1893.	0.	1.	0.	1.	2.	0.	3.	7.	1908.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	2.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	3.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	170.	0.	11115.	0.	809.	11.	142.	260.	115.	12623.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	5.	0.	374.	0.	8.	1.	13.	55.	514.	970.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	133.	0.	57.	0.	291.	12.	50.	404.	151.	1097.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	541.	0.	226.	0.	381.	128.	156.	3015.	487.	4934.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	99.	0.	59.	0.	301.	29.	664.	391.	162.	1704.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	9.	0.	12.	0.	5.	2.	3.	3470.	1439.	4940.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	72.	0.	33.	0.	75.	13.	26.	84.	55.	358.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	280.	0.	153.	1.	417.	55.	150.	348.	218.	1621.
57 COMMERCIO	627.	0.	391.	1.	322.	44.	100.	297.	198.	1980.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	83.	0.	34.	0.	73.	33.	42.	104.	105.	475.
61 TRASPORTI INTERNI	586.	0.	133.	1.	522.	99.	212.	451.	353.	2359.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	62.	0.	13.	0.	52.	13.	18.	57.	46.	262.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	49.	0.	22.	0.	51.	15.	17.	48.	49.	250.
67 COMUNICAZIONI	162.	0.	57.	0.	133.	43.	68.	165.	142.	770.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	286.	0.	71.	0.	155.	13.	45.	306.	143.	1018.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	187.	0.	69.	1.	156.	35.	71.	188.	161.	867.
73 FABBRIC.RESID.E NON	185.	0.	159.	0.	192.	24.	62.	297.	164.	1084.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	25.	0.	6.	0.	29.	13.	16.	34.	39.	161.
77 SERV.SANITARI VENDIB	74.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	4.	1.	80.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	39.	0.	6.	0.	15.	6.	5.	38.	23.	132.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	62794.	2.	14734.	150.	23178.	4503.	10909.	27779.	18993.	163044.

ANNO 1959
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
 FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	47.47	0.0	1.19	11.33	0.48	2.07	0.32	5.31	1.97	19.68
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.02	0.0	0.02	0.0	0.18	0.04	0.03	0.03	0.04	0.04
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.06	0.0	0.10	0.0	0.62	0.67	0.39	0.32	0.51	0.28
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1.01	0.0	1.08	81.33	2.28	3.78	8.01	1.86	2.83	2.17
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1.05	0.0	1.58	1.33	3.05	3.60	1.94	2.27	2.92	1.94
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.34	0.0	0.27	0.67	9.07	1.38	11.30	6.24	2.77	3.62
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.31	0.0	0.25	0.0	26.45	1.53	0.91	1.03	1.40	4.34
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	2.51	0.0	6.47	1.33	3.55	68.40	3.36	14.87	45.70	12.03
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.30	0.0	0.10	0.0	13.89	0.27	5.77	1.43	2.24	3.00
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.01	0.0	0.01	0.0	11.73	0.02	0.67	0.06	0.04	1.73
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.03	2.00	0.64	4.97	10.47	2.17
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.06	0.0	0.10	0.0	11.07	0.18	2.61	24.17	2.64	6.21
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.01	0.0	0.03	0.0	0.06	0.04	43.95	0.04	0.04	2.97
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.0	0.04	0.0	0.09	0.09	2.72	0.24	0.13	0.27
31 CARNI FRESCHE E CONS	6.81	0.0	0.18	0.67	0.02	0.13	0.06	0.29	0.40	2.75
33 LATTE E PROD.CASEARI	7.89	0.0	0.01	0.0	0.00	0.09	0.01	0.03	0.07	3.06
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	23.26	0.0	0.38	0.67	0.23	2.60	0.26	0.77	1.77	9.45
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	3.01	0.0	0.01	0.0	0.00	0.04	0.0	0.01	0.04	1.17
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	100.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.27	0.0	75.44	0.0	3.49	0.24	1.30	0.94	0.61	7.74
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	2.54	0.0	0.03	0.02	0.12	0.20	2.71	0.59
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.21	0.0	0.39	0.0	1.26	0.27	0.46	1.45	0.80	0.67
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.86	0.0	1.53	0.0	1.64	2.84	1.43	10.85	2.56	3.03
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.16	0.0	0.40	0.0	1.30	0.64	6.09	1.41	0.85	1.05
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.0	0.08	0.0	0.02	0.04	0.03	12.49	7.58	3.03
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.11	0.0	0.22	0.0	0.32	0.29	0.24	0.30	0.29	0.22
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.45	0.0	1.04	0.67	1.80	1.22	1.38	1.25	1.15	0.99
57 COMMERCIO	1.00	0.0	2.65	0.67	1.39	0.98	0.92	1.07	1.04	1.21
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.13	0.0	0.23	0.0	0.31	0.73	0.39	0.37	0.55	0.29
61 TRASPORTI INTERNI	0.93	0.0	0.90	0.67	2.25	2.20	1.94	1.62	1.86	1.45
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.10	0.0	0.09	0.0	0.22	0.29	0.17	0.21	0.24	0.16
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	0.08	0.0	0.15	0.0	0.22	0.33	0.16	0.17	0.26	0.15
67 COMUNICAZIONI	0.26	0.0	0.39	0.0	0.57	0.95	0.62	0.59	0.75	0.47
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.46	0.0	0.48	0.0	0.67	0.29	0.41	1.10	0.75	0.62
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.30	0.0	0.47	0.67	0.67	0.78	0.65	0.68	0.85	0.53
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.29	0.0	1.08	0.0	0.83	0.53	0.57	1.07	0.86	0.66
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.04	0.0	0.04	0.0	0.13	0.29	0.15	0.12	0.21	0.10
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.12	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.01	0.01	0.05
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.06	0.0	0.04	0.0	0.06	0.13	0.05	0.14	0.12	0.08
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1965

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
CCNSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRDOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	89180.	1506.	371.	827.	166.	101.	194.	3185.	370.	95901.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	11.	0.	5.	864.	11.	2.	11.	7.	6.	916.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	45.	1.	19.	1.	108.	24.	321.	77.	74.	669.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1837.	34.	626.	22.	1032.	265.	2589.	769.	768.	7942.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1806.	35.	803.	66.	1154.	306.	1798.	952.	901.	7819.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	548.	9.	128.	21.	2138.	95.	10236.	1831.	947.	15952.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	485.	5.	89.	4.	11119.	98.	973.	346.	330.	13447.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	3678.	78.	2667.	66.	1536.	4870.	3035.	4386.	9874.	30192.
19 PR.METALMECCAN.VARI	513.	6.	131.	5.	3449.	60.	5030.	802.	1006.	11002.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	208.	8.	78.	1.	1815.	27.	1244.	709.	412.	4501.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	10.	0.	3.	0.	11.	287.	230.	1608.	5578.	7727.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	188.	5.	87.	3.	5936.	30.	2581.	9910.	1485.	20225.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	65.	1.	32.	1.	38.	4.	49577.	44.	20.	49781.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	44.	1.	4.	0.	4.	1.	488.	110.	17.	669.
31 CARNI FRESCHE E CONS	38530.	0.	52.	0.	12.	13.	28.	129.	118.	38881.
33 LATTE E PROD.CASEARI	43496.	1.	4.	1.	3.	6.	6.	9.	12.	43538.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	15544.	63.	150.	36.	93.	144.	209.	291.	314.	16845.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	5025.	0.	14.	0.	14.	7.	37.	17.	18.	5131.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	15154.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	15155.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	440.	11.	40642.	3.	4248.	21.	871.	277.	192.	46705.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	22.	1.	889.	0.	47.	4.	209.	76.	1324.	2571.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	331.	6.	146.	2.	894.	20.	333.	330.	177.	2240.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1685.	119.	664.	6.	604.	163.	1083.	7370.	744.	12438.
49 PROD.GCMMMA E PLASTIC	326.	12.	233.	3.	980.	46.	5519.	485.	278.	7883.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	42.	1.	105.	0.	20.	6.	25.	7309.	3349.	10858.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	240.	5.	119.	3.	131.	27.	272.	126.	104.	1028.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	769.	11.	382.	8.	451.	51.	886.	539.	237.	3334.
57 COMMERCIO	3718.	41.	1689.	32.	525.	85.	1310.	580.	443.	8423.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	350.	3.	161.	5.	161.	50.	461.	184.	157.	1533.
61 TRASPORTI INTERNI	1859.	19.	554.	14.	810.	108.	2032.	587.	432.	6415.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	99.	2.	37.	1.	48.	13.	148.	48.	43.	439.
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	134.	2.	78.	6.	98.	23.	273.	80.	74.	768.
67 COMUNICAZIONI	721.	7.	258.	4.	232.	82.	721.	351.	274.	2651.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1593.	37.	627.	31.	466.	46.	887.	472.	266.	4425.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	825.	34.	356.	11.	270.	77.	772.	328.	353.	3031.
73 FABBRIC.RESID.E NON	574.	12.	577.	5.	305.	38.	436.	392.	269.	2608.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	76.	16.	22.	1.	41.	27.	164.	54.	66.	465.
77 SERV.SANITARI VENDIB	240.	4.	1.	2.	0.	0.	1.	9.	1.	258.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	167.	4.	29.	3.	26.	14.	49.	57.	39.	388.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	215428.	17254.	52832.	2058.	38996.	7241.	95039.	44836.	31072.	504754.

ANNO 1965

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	41.40	8.73	0.70	40.18	0.43	1.39	0.20	7.10	1.19	19.00
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.0	0.01	41.98	0.03	0.03	0.01	0.02	0.02	0.18
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.02	0.01	0.04	0.05	0.28	0.33	0.34	0.17	0.24	0.13
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.85	0.20	1.18	1.07	2.65	3.66	2.72	1.72	2.47	1.57
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.84	0.20	1.52	3.21	2.96	4.23	1.89	2.12	2.90	1.55
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.25	0.05	0.24	1.02	5.48	1.31	10.77	4.08	3.05	3.16
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.23	0.03	0.17	0.19	28.51	1.35	1.02	0.77	1.06	2.66
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.71	0.45	5.05	3.21	3.94	67.26	3.19	9.78	31.78	5.98
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.24	0.03	0.25	0.24	8.84	0.83	5.29	1.79	3.24	2.18
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.10	0.05	0.15	0.05	4.65	0.37	1.31	1.58	1.33	0.89
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.03	3.96	0.24	3.59	17.95	1.53
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.09	0.03	0.16	0.15	15.22	0.41	2.72	22.10	4.78	4.01
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.03	0.01	0.06	0.05	0.10	0.06	52.16	0.10	0.06	9.86
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.02	0.01	0.01	0.0	0.01	0.01	0.51	0.25	0.05	0.13
31 CARNI-FRESCHE E CONS	17.89	0.0	0.10	0.0	0.03	0.18	0.03	0.29	0.38	7.70
33 LATTE E PROD.CASEARI	20.19	0.01	0.01	0.05	0.01	0.08	0.01	0.02	0.04	8.63
35 ALTRI PROC.ALIMENTAR	7.22	0.37	0.28	1.75	0.24	1.99	0.22	0.65	1.01	3.34
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	2.33	0.0	0.03	0.0	0.04	0.10	0.04	0.04	0.06	1.02
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	87.83	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	3.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.20	0.06	76.93	0.15	10.89	0.29	0.92	0.62	0.62	9.25
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.01	1.68	0.0	0.12	0.06	0.22	0.17	4.26	0.51
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.15	0.03	0.28	0.10	2.29	0.28	0.35	0.74	0.57	0.44
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.78	0.69	1.26	0.29	1.55	2.25	1.14	16.44	2.39	2.46
49 PROD.GCMA E PLASTIC	0.15	0.07	0.44	0.15	2.51	0.64	5.81	1.08	0.89	1.56
51 ALTRE INDUST.MANIFAT.	0.02	0.01	0.20	0.0	0.05	0.08	0.03	16.30	10.78	2.15
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.11	0.03	0.23	0.15	0.34	0.37	0.29	0.28	0.33	0.20
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.36	0.06	0.72	0.39	1.16	0.70	0.93	1.20	0.76	0.66
57 COMMERCIO	1.73	0.24	3.20	1.55	1.35	1.17	1.38	1.29	1.43	1.67
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.16	0.02	0.30	0.24	0.41	0.69	0.49	0.41	0.51	0.30
61 TRASPORTI INTERNI	0.86	0.11	1.05	0.68	2.08	1.49	2.14	1.31	1.39	1.27
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.05	0.01	0.07	0.05	0.12	0.18	0.16	0.11	0.14	0.09
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	0.06	0.01	0.15	0.29	0.25	0.32	0.29	0.18	0.24	0.15
67 COMUNICAZIONI	0.33	0.04	0.49	0.19	0.59	1.13	0.76	0.78	0.88	0.53
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.74	0.21	1.19	1.51	1.19	0.64	0.93	1.05	0.86	0.88
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.38	0.20	0.67	0.53	0.69	1.06	0.81	0.73	1.14	0.60
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.27	0.07	1.09	0.24	0.78	0.52	0.46	0.87	0.87	0.52
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.04	0.09	0.04	0.05	0.11	0.37	0.17	0.12	0.21	0.09
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.11	0.02	0.00	0.10	0.0	0.0	0.00	0.02	0.00	0.05
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.08	0.02	0.05	0.15	0.07	0.19	0.05	0.13	0.13	0.08
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CCNSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
 FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
 VALORI ASSCLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	168765.	955.	747.	339.	579.	1314.	823.	6569.	567.	180657.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	12.	0.	6.	1743.	7.	11.	25.	6.	4.	1814.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	82.	0.	30.	1.	231.	136.	1688.	222.	107.	2497.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	4669.	23.	2001.	495.	2300.	4340.	8620.	1550.	1584.	25582.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	4424.	28.	2373.	95.	2583.	3986.	8769.	1987.	1563.	25807.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	1534.	7.	451.	32.	5542.	1225.	52630.	6664.	2567.	70653.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	1170.	3.	259.	4.	15816.	979.	4811.	650.	560.	24252.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	8493.	56.	8508.	75.	9576.	70655.	17628.	6985.	15708.	137684.
19 PR.METALMECCAN.VARI	1714.	5.	528.	11.	7105.	735.	28376.	2755.	2743.	43971.
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	553.	5.	238.	2.	2813.	204.	3985.	1397.	374.	9571.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	51.	0.	18.	1.	53.	1696.	1797.	3467.	11814.	18895.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	641.	5.	345.	4.	22184.	380.	14629.	39167.	2579.	79935.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	285.	1.	148.	1.	138.	98.	257074.	156.	94.	257996.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	183.	1.	15.	1.	14.	18.	1780.	1430.	36.	3477.
31 CARNI FRESCHE E CONS	69683.	0.	142.	1.	46.	246.	136.	111.	189.	70553.
33 LATTE E PROD.CASEARI	99844.	2.	13.	1.	13.	75.	30.	26.	18.	100021.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	55356.	49.	415.	20.	348.	1764.	927.	616.	433.	59931.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	12643.	0.	42.	0.	38.	84.	158.	32.	26.	13025.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	11591.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	0.	11593.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	938.	6.	125572.	2.	5686.	253.	3457.	434.	421.	136770.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	43.	0.	3125.	0.	50.	19.	208.	51.	3805.	7301.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	718.	4.	428.	1.	9438.	289.	1797.	760.	339.	13775.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	5153.	83.	2130.	9.	1566.	2702.	5419.	7286.	1656.	26004.
49 PROC.GOMMA E PLASTIC	1322.	9.	914.	12.	8023.	751.	39544.	2764.	798.	54137.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	28.	1.	95.	0.	22.	61.	127.	11717.	8779.	20830.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	982.	6.	627.	7.	529.	671.	2387.	445.	331.	5985.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	2313.	10.	1228.	10.	1144.	804.	4632.	1311.	793.	12245.
57 COMMERCIO	9734.	31.	5550.	21.	1497.	1167.	7369.	1476.	957.	27801.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	885.	2.	519.	6.	369.	669.	2056.	379.	254.	5137.
61 TRASPORTI INTERNI	4264.	35.	1530.	20.	1431.	1128.	6094.	1166.	703.	16371.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	330.	2.	133.	6.	137.	227.	762.	119.	93.	1808.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	582.	3.	472.	9.	376.	405.	2202.	372.	255.	4675.
67 COMUNICAZIONI	2132.	6.	942.	7.	764.	1361.	4061.	833.	495.	10602.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	6322.	42.	4013.	115.	2081.	1023.	5087.	1625.	832.	21140.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	2522.	27.	1618.	21.	1223.	1686.	4765.	1429.	929.	14219.
73 FABBRIC.RESID.E NON	1214.	7.	1286.	6.	577.	455.	1510.	603.	450.	6109.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	159.	7.	133.	1.	354.	945.	1509.	418.	487.	4014.
77 SERV.SANITARI VENDIB	428.	2.	2.	1.	1.	3.	2.	17.	1.	457.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	815.	5.	167.	4.	157.	370.	399.	253.	142.	2313.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	470988.	13019.	166763.	3084.	104811.	102936.	497273.	107248.	63486.	1529607.

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
 FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	25.83	7.34	0.45	10.99	0.55	1.28	0.17	6.13	0.89	11.81
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.00	56.52	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.12
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.02	0.0	0.02	0.03	0.22	0.13	0.34	0.21	0.17	0.16
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.99	0.18	1.20	16.05	2.19	4.22	1.73	1.45	2.50	1.67
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.94	0.22	1.42	3.08	2.46	3.87	1.76	1.85	2.46	1.69
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.33	0.05	0.27	1.04	5.29	1.19	10.58	6.21	4.04	4.62
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.25	0.02	0.16	0.13	15.09	0.95	0.97	0.61	0.88	1.59
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.80	0.43	5.10	2.43	9.14	68.64	3.54	6.51	24.74	9.00
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.36	0.04	0.32	0.36	6.78	0.71	5.71	2.57	4.32	2.87
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.12	0.04	0.14	0.06	2.68	0.20	0.80	1.30	0.59	0.63
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.0	0.01	0.03	0.05	1.65	0.36	3.23	18.61	1.24
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.14	0.04	0.21	0.13	21.17	0.37	2.94	36.52	4.06	5.23
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.01	0.09	0.03	0.13	0.10	51.70	0.15	0.15	16.87
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.01	0.01	0.03	0.01	0.02	0.36	1.33	0.06	0.23
31 CARNI FRESCHE E CONS	14.80	0.0	0.09	0.03	0.04	0.24	0.03	0.10	0.30	4.61
33 LATTE E PROD.CASEARI	21.20	0.02	0.01	0.03	0.01	0.07	0.01	0.02	0.03	6.54
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	11.75	0.38	0.25	0.65	0.33	1.71	0.19	0.57	0.68	3.92
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	2.68	0.0	0.03	0.0	0.04	0.08	0.03	0.03	0.04	0.85
39 TABACCHI LAVGRATI	0.0	89.03	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.76
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.20	0.05	75.30	0.06	5.43	0.25	0.70	0.40	0.66	8.94
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	1.87	0.0	0.05	0.02	0.04	0.05	5.99	0.48
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.15	0.03	0.26	0.03	9.00	0.28	0.36	0.71	0.53	0.90
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.09	0.64	1.28	0.29	1.49	2.62	1.09	6.79	2.61	1.70
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.28	0.07	0.55	0.39	7.65	0.73	7.95	2.58	1.26	3.54
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.01	0.06	0.0	0.02	0.06	0.03	10.93	13.83	1.36
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.21	0.05	0.38	0.23	0.50	0.65	0.48	0.41	0.52	0.39
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.49	0.08	0.74	0.32	1.09	0.78	0.93	1.22	1.25	0.80
57 COMMERCIO	2.07	0.24	3.33	0.68	1.43	1.13	1.48	1.38	1.51	1.82
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.19	0.02	0.31	0.19	0.35	0.65	0.41	0.35	0.40	0.34
61 TRASPORTI INTERNI	0.91	0.27	0.92	0.65	1.37	1.10	1.23	1.09	1.11	1.07
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.07	0.02	0.08	0.19	0.13	0.22	0.15	0.11	0.15	0.12
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.12	0.02	0.28	0.29	0.36	0.39	0.44	0.35	0.40	0.31
67 COMUNICAZIONI	0.45	0.05	0.56	0.23	0.73	1.32	0.82	0.78	0.78	0.69
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1.34	0.32	2.41	3.73	1.99	0.99	1.02	1.52	1.31	1.38
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.54	0.21	0.97	0.68	1.17	1.64	0.96	1.33	1.46	0.93
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.26	0.05	0.77	0.19	0.55	0.44	0.30	0.56	0.71	0.40
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.05	0.08	0.03	0.34	0.92	0.30	0.39	0.77	0.26
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.09	0.02	0.00	0.03	0.00	0.00	0.00	0.02	0.00	0.03
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.17	0.04	0.10	0.13	0.15	0.36	0.08	0.24	0.22	0.15
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1974
 FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CCASUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER
 FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
 VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	657430.	5853.	1089.	340.	526.	2780.	870.	12594.	1265.	682745.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	80.	1.	18.	778.	16.	52.	47.	16.	17.	1025.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	629.	7.	80.	0.	538.	506.	2590.	573.	327.	5250.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	37545.	346.	6048.	52.	5352.	20929.	31205.	5364.	6696.	113537.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	19358.	218.	4345.	18.	3702.	12176.	10950.	3876.	4010.	58652.
11 CGMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	9771.	153.	867.	8.	11492.	3585.	65856.	13971.	6284.	111987.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	8293.	31.	625.	1.	28392.	3226.	7308.	1444.	1597.	50917.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	44642.	581.	23750.	35.	9130.	241272.	26489.	19630.	49843.	415374.
19 PR.METALMECCAN.VARI	8845.	38.	869.	2.	14305.	1740.	36944.	4973.	5178.	72895.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	2449.	42.	421.	1.	4323.	582.	5583.	2921.	1134.	17457.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	307.	2.	42.	0.	82.	2211.	2065.	6973.	31057.	42740.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	2787.	44.	585.	1.	46885.	1097.	18039.	74170.	5280.	148887.
27 AUTCVEIC.E REL.MOTOR	1411.	13.	227.	0.	204.	304.	397254.	582.	513.	400509.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	712.	7.	20.	0.	18.	44.	9049.	6058.	544.	16453.
31 CARNI FRESCHE E CONS	292842.	3.	255.	0.	43.	410.	141.	212.	472.	394379.
33 LATTE E PROD.CASEARI	285420.	46.	32.	3.	14.	226.	41.	119.	53.	289955.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	426434.	396.	633.	23.	267.	2825.	875.	1504.	685.	433642.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	78686.	2.	64.	0.	44.	202.	173.	60.	56.	79288.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	84793.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	0.	84795.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	4419.	58.	277271.	3.	8987.	809.	5210.	1044.	1154.	298955.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	233.	3.	8508.	0.	101.	62.	306.	137.	12093.	21442.
45 LEGN,MOBILI LEGNO	4175.	41.	962.	1.	19724.	1048.	3292.	2007.	1162.	32413.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	30732.	1226.	4768.	6.	2713.	8809.	8515.	22601.	4952.	84322.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	9523.	114.	1936.	3.	9661.	2749.	63774.	6926.	2653.	97338.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	96.	8.	86.	0.	21.	83.	96.	28703.	30667.	59761.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	5723.	68.	1434.	2.	958.	2485.	3428.	1089.	1019.	16207.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	12384.	101.	2023.	4.	1829.	2714.	9178.	5498.	4868.	38597.
57 COMMERCIO	52650.	308.	11069.	15.	3062.	3999.	11918.	4588.	3610.	91220.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	3824.	19.	855.	1.	564.	1770.	2546.	792.	588.	10958.
61 TRASPORTI INTERNI	23242.	354.	3094.	6.	2666.	3575.	9552.	2866.	2174.	47530.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	1270.	15.	227.	2.	217.	632.	1264.	271.	233.	4129.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	4261.	43.	1492.	2.	877.	1636.	4347.	1079.	899.	14635.
67 COMUNICAZIONI	8823.	53.	1587.	2.	958.	3210.	4590.	1455.	1075.	21754.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	42231.	617.	8786.	42.	4392.	7638.	10215.	4949.	3879.	82747.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	12428.	221.	2903.	7.	2053.	5815.	7507.	3110.	2652.	36697.
73 FABBRIC.RESID.E NON	4512.	57.	2529.	2.	855.	1470.	2097.	1183.	1147.	14251.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	690.	12.	270.	0.	383.	2451.	2890.	738.	1028.	8463.
77 SERV.SANITARI VENDIB	1464.	13.	2.	1.	1.	6.	2.	28.	3.	1520.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	4312.	63.	384.	1.	260.	1324.	720.	561.	423.	8049.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	2209033.	95970.	370156.	1362.	185615.	346453.	766926.	244665.	191290.	4411475.

ANNO 1974

ABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	25.76	6.10	0.29	24.96	0.28	0.80	0.11	5.15	0.66	15.48
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.00	0.00	57.12	0.01	0.02	0.01	0.01	0.01	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.03	0.01	0.02	0.0	0.29	0.15	0.34	0.23	0.17	0.12
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1.70	0.36	1.63	3.82	2.88	6.04	4.07	2.19	3.50	2.57
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.88	0.23	1.17	1.32	1.99	3.51	1.43	1.58	2.10	1.33
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.44	0.16	0.23	0.59	6.19	1.03	8.59	5.71	3.29	2.54
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.38	0.03	0.17	0.07	15.30	0.93	0.95	0.59	0.83	1.15
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	2.02	0.61	6.42	2.57	4.92	69.64	3.45	8.02	26.06	9.42
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.40	0.04	0.23	0.15	7.71	0.50	4.82	2.03	2.71	1.65
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.11	0.04	0.11	0.07	2.33	0.17	0.73	1.19	0.59	0.40
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.00	0.01	0.0	0.04	0.64	0.27	2.85	16.24	0.27
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.13	0.05	0.16	0.07	25.26	0.32	2.35	30.31	2.76	3.37
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.01	0.06	0.0	0.11	0.09	51.80	0.24	0.27	9.08
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.01	0.01	0.0	0.01	0.01	1.18	2.48	0.28	0.37
31 CARNI FRESCHE E CONS	17.78	0.00	0.07	0.0	0.02	0.12	0.02	0.09	0.25	8.94
33 LATTE E PROD.CASEARI	13.10	0.05	0.01	0.22	0.01	0.07	0.01	0.05	0.03	6.57
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	15.30	0.41	0.17	1.69	0.14	0.82	0.11	0.61	0.36	9.83
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	3.56	0.00	0.02	0.0	0.02	0.06	0.02	0.02	0.03	1.80
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	88.35	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.0	1.92
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.20	0.06	74.91	0.22	4.84	0.23	0.68	0.43	0.60	6.78
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.00	2.30	0.0	0.05	0.02	0.04	0.06	6.32	0.49
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	0.19	0.04	0.26	0.07	10.63	0.30	0.43	0.82	0.61	0.73
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.39	1.28	1.29	0.44	1.46	2.54	1.11	9.24	2.59	1.91
49 PRCD.GOMMA E PLASTIC	0.43	0.12	0.52	0.22	5.20	0.79	8.32	2.83	1.39	2.21
51 ALTRE INDUST.MANIFAT.	0.00	0.01	0.02	0.0	0.01	0.02	0.01	11.73	16.03	1.35
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.26	0.07	0.39	0.15	0.52	0.72	0.45	0.45	0.53	0.37
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.56	0.11	0.55	0.29	0.99	0.78	1.20	2.25	2.54	0.87
57 COMMERCIO	2.38	0.32	2.99	1.10	1.65	1.15	1.55	1.88	1.89	2.07
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.17	0.02	0.23	0.07	0.30	0.51	0.33	0.32	0.31	0.25
61 TRASPORTI INTERNI	1.05	0.37	0.84	0.44	1.44	1.03	1.25	1.17	1.14	1.08
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.06	0.02	0.06	0.15	0.12	0.18	0.16	0.11	0.12	0.09
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	0.19	0.04	0.40	0.15	0.47	0.47	0.57	0.44	0.47	0.33
67 COMUNICAZIONI	0.40	0.06	0.43	0.15	0.52	0.93	0.60	0.59	0.56	0.49
69 CKREDITO E ASSICURAZ.	1.91	0.64	2.37	3.08	2.37	2.20	1.33	2.02	2.03	1.88
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.56	0.23	0.78	0.51	1.11	1.68	0.98	1.27	1.39	0.83
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.22	0.06	0.68	0.15	0.46	0.42	0.27	0.48	0.60	0.32
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.01	0.07	0.0	0.21	0.71	0.38	0.30	0.54	0.19
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.07	0.01	0.00	0.07	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00	0.03
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.20	0.07	0.10	0.07	0.14	0.38	0.09	0.23	0.22	0.18
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTITARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	134612.	24.	378.	72.	218.	384.	31.	441.	280.	136441.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	34.	0.	5.	0.	26.	8.	1.	5.	5.	86.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	130.	0.	25.	1.	112.	123.	19.	41.	69.	520.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	2285.	1.	287.	2114.	421.	702.	2134.	313.	373.	8629.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	2428.	1.	421.	24.	576.	668.	110.	447.	414.	5090.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	727.	0.	73.	9.	1924.	258.	523.	879.	517.	4910.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	590.	0.	66.	7.	3668.	286.	48.	208.	216.	5089.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	6156.	2.	1711.	28.	840.	12687.	190.	1319.	552.	28456.
19 PR.METALMECCAN.VARI	592.	0.	30.	5.	2394.	51.	272.	220.	390.	3954.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	14.	0.	4.	0.	3049.	4.	31.	10.	9.	3120.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	6.	0.	2.	0.	6.	387.	29.	1144.	4732.	6306.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	139.	0.	25.	1.	2849.	33.	122.	2565.	307.	6042.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	31.	0.	9.	0.	12.	8.	2103.	10.	6.	2179.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	77.	0.	11.	1.	18.	16.	24.	89.	16.	252.
31 CARNI FRESCHE E CONS	25972.	0.	119.	10.	5.	26.	11.	102.	79.	30324.
33 LATTE E PROD.CASEARI	23319.	0.	3.	0.	2.	18.	0.	2.	8.	23352.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	37447.	1.	102.	12.	62.	483.	21.	76.	219.	38423.
37 BEVAND.ALCOOLIC.E NON	2434.	0.	1.	0.	1.	10.	0.	1.	4.	2452.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	360.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	361.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	635.	0.	19056.	1.	1410.	47.	67.	246.	178.	21639.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	21.	0.	1906.	0.	13.	5.	5.	75.	825.	2850.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	410.	1.	104.	1.	1792.	50.	22.	341.	156.	2877.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1594.	4.	421.	8.	338.	528.	73.	5687.	391.	9044.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	330.	0.	128.	2.	249.	121.	324.	263.	131.	1548.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	31.	0.	21.	0.	5.	9.	1.	4750.	1021.	5839.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	241.	0.	61.	3.	66.	52.	13.	72.	49.	558.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	923.	0.	272.	13.	350.	227.	74.	290.	170.	2318.
57 COMMERCIO	2239.	1.	711.	9.	296.	182.	50.	250.	168.	3906.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	246.	0.	61.	3.	67.	136.	20.	61.	75.	669.
61 TRASPORTI INTERNI	2110.	1.	246.	22.	435.	410.	108.	317.	267.	3915.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	199.	0.	24.	2.	44.	56.	9.	37.	33.	404.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	173.	0.	39.	2.	42.	60.	9.	33.	34.	392.
67 COMUNICAZIONI	505.	0.	102.	5.	124.	175.	33.	103.	104.	1151.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1151.	0.	132.	4.	136.	54.	21.	340.	120.	1957.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	653.	1.	125.	8.	148.	144.	37.	138.	177.	1431.
73 FABBRIC.RESID.E NON	597.	0.	299.	7.	196.	99.	32.	288.	173.	1691.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	75.	1.	12.	1.	25.	52.	8.	18.	28.	220.
77 SERV.SANITARI VENDIB	336.	0.	1.	0.	1.	1.	0.	1.	1.	341.
79 SERV.RICR.CULT.E ALTR	113.	0.	11.	1.	15.	26.	3.	25.	17.	210.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	253575.	358.	27004.	2376.	21935.	18586.	6578.	21207.	17284.	368946.

ANAC 1959
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO,
 PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	53.09	6.03	1.40	3.03	0.99	2.07	0.47	2.08	1.62	36.98
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.0	0.02	0.0	0.12	0.04	0.02	0.02	0.03	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.05	0.0	0.09	0.04	0.51	0.66	0.29	0.19	0.40	0.14
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.90	0.25	1.06	88.97	1.92	3.78	32.44	1.48	2.16	2.34
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.96	0.25	1.56	1.01	2.63	3.59	1.67	2.11	2.40	1.38
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.25	0.0	0.27	0.38	8.77	1.39	7.95	4.14	2.99	1.33
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.23	0.0	0.24	0.29	16.72	1.54	0.73	0.98	1.25	1.38
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	2.43	0.50	6.34	1.18	3.83	68.26	2.89	6.22	31.95	7.71
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.23	0.0	0.11	0.21	10.91	0.27	4.13	1.04	2.26	1.07
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.01	0.0	0.01	0.0	13.90	0.02	0.47	0.05	0.05	0.85
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.03	2.08	0.44	5.39	27.38	1.71
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.05	0.0	0.09	0.04	12.99	0.18	1.85	12.10	1.78	1.64
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.01	0.0	0.03	0.0	0.05	0.04	31.97	0.05	0.03	0.59
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.0	0.04	0.04	0.08	0.09	0.36	0.42	0.09	0.07
31 CARNI FRESCHE E CONS	11.82	0.0	0.44	0.42	0.02	0.14	0.17	0.48	0.46	8.22
33 LATTE E PROD.CASEARI	9.20	0.0	0.01	0.0	0.01	0.10	0.0	0.01	0.05	6.33
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	14.77	0.25	0.38	0.51	0.28	2.60	0.32	0.36	1.27	10.41
37 BEVAND.ALCOLIC.E NGN	0.96	0.0	0.00	0.0	0.00	0.05	0.0	0.00	0.02	0.66
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	50.45	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.10
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.25	0.0	70.57	0.04	6.43	0.25	1.02	1.16	1.03	5.87
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	7.06	0.0	0.06	0.03	0.08	0.35	4.77	0.77
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.16	0.25	0.39	0.04	8.17	0.27	0.33	1.61	0.90	0.78
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.63	1.01	1.56	0.34	1.54	2.84	1.11	26.82	2.26	2.45
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.13	0.0	0.47	0.08	1.14	0.65	4.93	1.24	0.76	0.42
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.0	0.08	0.0	0.02	0.05	0.02	22.40	5.91	1.58
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.10	0.0	0.23	0.13	0.30	0.28	0.20	0.34	0.28	0.15
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.36	0.0	1.01	0.55	1.60	1.22	1.12	1.37	0.98	0.63
57 COMMERCIO	0.88	0.25	2.63	0.38	1.35	0.98	0.76	1.18	0.97	1.06
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.10	0.0	0.23	0.13	0.31	0.73	0.30	0.29	0.43	0.18
61 TRASPORTI INTERNI	0.83	0.25	0.91	0.93	1.98	2.21	1.64	1.49	1.54	1.06
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.08	0.0	0.09	0.08	0.20	0.30	0.14	0.17	0.19	0.11
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.07	0.0	0.14	0.08	0.19	0.32	0.14	0.16	0.20	0.11
67 COMUNICAZIONI	0.20	0.0	0.38	0.21	0.57	0.94	0.50	0.49	0.60	0.31
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.45	0.0	0.49	0.17	0.62	0.29	0.32	1.60	0.69	0.53
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.26	0.25	0.46	0.34	0.67	0.77	0.56	0.65	1.02	0.39
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.24	0.0	1.11	0.29	0.89	0.53	0.49	1.36	1.00	0.46
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.25	0.04	0.04	0.11	0.28	0.12	0.08	0.16	0.06
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.13	0.0	0.00	0.0	0.00	0.01	0.0	0.00	0.01	0.09
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.04	0.0	0.04	0.04	0.07	0.14	0.05	0.12	0.10	0.08
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1965

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO,
PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI CRIGINE.
VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	316996.	159.	479.	7994.	346.	350.	60.	1502.	242.	328127.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	32.	0.	6.	7872.	8.	7.	3.	9.	4.	7941.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	130.	0.	22.	11.	76.	82.	73.	74.	52.	520.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	5066.	4.	737.	6792.	833.	913.	6485.	846.	551.	22228.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	5322.	4.	950.	690.	985.	1054.	486.	1009.	641.	11142.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	1473.	1.	154.	220.	1476.	327.	2293.	1970.	927.	8843.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	1251.	1.	108.	44.	6023.	338.	228.	467.	246.	8707.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	11832.	8.	3117.	670.	2241.	16780.	828.	2569.	4637.	42681.
19 PR.METALMECCAN.VARI	1585.	1.	164.	88.	2341.	207.	1152.	727.	1166.	7430.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	485.	1.	93.	16.	2126.	93.	279.	568.	555.	4217.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	25.	0.	4.	3.	7.	1008.	52.	1960.	9110.	12172.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	519.	1.	103.	36.	2506.	104.	581.	6098.	637.	10586.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	181.	0.	37.	8.	33.	15.	11007.	45.	17.	11343.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	148.	0.	4.	5.	4.	3.	68.	490.	15.	736.
31 CARNI FRESCHE E CONS	139534.	0.	122.	14.	18.	43.	16.	314.	93.	140154.
33 LATTE E PROD.CASEARI	43828.	0.	5.	8.	4.	20.	2.	5.	6.	43878.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	56067.	7.	177.	361.	130.	497.	61.	178.	162.	57640.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	6677.	0.	16.	5.	16.	23.	10.	16.	12.	6775.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	1603.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	0.	1605.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	1375.	1.	46178.	35.	14547.	74.	220.	393.	623.	63446.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	66.	0.	3069.	2.	99.	15.	47.	146.	1279.	4724.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	825.	1.	178.	17.	3883.	70.	79.	564.	155.	5776.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	3503.	13.	814.	72.	567.	561.	264.	8359.	548.	14701.
49 PRGD.GOMMA E PLASTIC	855.	1.	292.	33.	984.	160.	1592.	575.	253.	4746.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	134.	0.	119.	4.	44.	22.	7.	19632.	2630.	22592.
53 COSTRUZ.E OPERE PUEB	645.	0.	142.	41.	122.	94.	76.	154.	87.	1366.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	2152.	1.	448.	95.	398.	176.	231.	554.	204.	4259.
57 COMMERCIO	11879.	4.	1994.	308.	863.	293.	307.	736.	432.	16815.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	781.	0.	188.	59.	151.	173.	119.	190.	115.	1777.
61 TRASPORTI INTERNI	4678.	2.	661.	165.	691.	371.	488.	657.	360.	8074.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	214.	0.	43.	21.	43.	44.	40.	56.	33.	496.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	382.	0.	91.	65.	89.	80.	73.	77.	56.	914.
67 COMUNICAZIONI	1600.	1.	302.	53.	234.	283.	179.	369.	221.	3241.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	4923.	4.	744.	309.	513.	158.	220.	598.	246.	7716.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	2230.	4.	419.	126.	302.	267.	199.	360.	375.	4282.
73 FABBRIC.RESID.E NON	1419.	1.	698.	60.	414.	130.	115.	590.	273.	3701.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	166.	2.	25.	11.	35.	92.	41.	45.	41.	460.
77 SERV.SANITARI VENDIB	853.	0.	1.	21.	1.	1.	0.	4.	1.	882.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	344.	0.	34.	27.	25.	49.	13.	61.	24.	577.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	453089.	1825.	62738.	26361.	43178.	24978.	27994.	52967.	27029.	897270.

ANNO 1965
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSE PRODOTTI ALL' INTERNO,
 PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	50.30	8.71	0.76	30.33	0.80	1.40	0.21	2.84	0.90	36.57
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.0	0.01	29.86	0.02	0.03	0.01	0.02	0.01	0.89
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.02	0.0	0.04	0.04	0.18	0.33	0.26	0.14	0.19	0.06
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.80	0.22	1.17	25.77	1.93	3.66	23.17	1.60	2.04	2.48
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.84	0.22	1.51	2.62	2.28	4.22	1.74	1.90	2.37	1.24
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.23	0.05	0.25	0.83	3.42	1.31	8.19	3.72	3.43	0.99
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.20	0.05	0.17	0.17	13.95	1.35	0.81	0.88	0.91	0.97
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1.88	0.44	4.97	2.54	5.19	67.18	2.96	4.85	17.16	4.76
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.25	0.05	0.26	0.33	5.42	0.83	4.12	1.37	4.31	0.83
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.08	0.05	0.15	0.06	4.92	0.37	1.00	1.07	2.05	0.47
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.01	0.01	0.02	4.04	0.19	3.70	33.70	1.36
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.08	0.05	0.16	0.14	5.80	0.42	2.08	11.51	2.36	1.18
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.03	0.0	0.06	0.03	0.08	0.06	39.32	0.08	0.06	1.26
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.02	0.0	0.01	0.02	0.01	0.01	0.24	0.93	0.06	0.08
31 CARNI FRESCHE E CONS	22.14	0.0	0.19	0.05	0.04	0.17	0.06	0.59	0.34	15.62
33 LATTE E PROD.CASEARI	6.95	0.0	0.01	0.03	0.01	0.08	0.01	0.01	0.02	4.89
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	8.90	0.38	0.28	1.37	0.30	1.99	0.22	0.34	0.60	6.42
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1.06	0.0	0.03	0.02	0.04	0.09	0.04	0.03	0.04	0.76
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	87.84	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.18
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.22	0.05	73.60	0.13	33.69	0.30	0.79	0.74	2.30	7.07
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	4.89	0.01	0.23	0.06	0.17	0.28	4.73	0.53
45 LEGN.C.MOBILI LEGNO	0.13	0.05	0.28	0.06	8.99	0.28	0.28	1.06	0.57	0.64
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.56	0.71	1.30	0.27	1.31	2.25	0.94	15.78	2.03	1.64
49 PRCD.GOMMA E PLASTIC	0.14	0.05	0.47	0.13	2.28	0.64	5.69	1.09	0.94	0.53
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.02	0.0	0.19	0.02	0.10	0.09	0.03	37.06	9.73	2.52
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.10	0.0	0.23	0.16	0.28	0.38	0.27	0.29	0.32	0.15
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.34	0.05	0.71	0.36	0.92	0.70	0.83	1.05	0.75	0.47
57 COMMERCIO	1.88	0.22	3.18	1.17	2.00	1.17	1.10	1.39	1.60	1.87
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.12	0.0	0.30	0.22	0.35	0.69	0.43	0.36	0.43	0.20
61 TRASPORTI INTERNI	0.74	0.11	1.05	0.63	1.60	1.49	1.74	1.24	1.33	0.90
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.03	0.0	0.07	0.08	0.10	0.18	0.14	0.11	0.12	0.06
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	0.06	0.0	0.15	0.25	0.21	0.32	0.26	0.15	0.21	0.10
67 COMUNICAZIONI	0.25	0.05	0.48	0.20	0.54	1.13	0.64	0.70	0.82	0.36
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.78	0.22	1.19	1.17	1.19	0.63	0.79	1.13	0.91	0.86
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.35	0.22	0.67	0.48	0.70	1.07	0.71	0.68	1.39	0.48
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.23	0.05	1.11	0.23	0.96	0.52	0.41	1.11	1.01	0.41
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.11	0.04	0.04	0.08	0.37	0.15	0.08	0.15	0.05
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.14	0.0	0.00	0.08	0.00	0.00	0.0	0.01	0.00	0.10
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.05	0.0	0.05	0.10	0.06	0.20	0.05	0.12	0.09	0.06
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1970

FABBRICAZIONE DIRETTA E INDIRETTA DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTA DAI
CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO,
PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	318646.	3496.	451.	3895.	522.	779.	71.	2135.	310.	330305.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	18.	0.	4.	4338.	4.	7.	1.	7.	2.	4381.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	115.	1.	18.	5.	119.	82.	50.	222.	61.	673.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	6277.	83.	1209.	7094.	1216.	2586.	8111.	2006.	839.	29422.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	6376.	102.	1434.	320.	1429.	2373.	531.	2509.	829.	15902.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	2031.	25.	273.	119.	2905.	765.	1439.	6634.	1652.	15842.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	1640.	12.	157.	28.	6052.	585.	171.	817.	334.	9794.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	14051.	206.	5140.	395.	5499.	41832.	2312.	7167.	5001.	81402.
19 PR.METALMECCAN.VARI	2449.	18.	319.	96.	4286.	473.	879.	2713.	1488.	12721.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	573.	17.	144.	16.	1534.	130.	183.	1475.	286.	4358.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	71.	1.	11.	4.	28.	1504.	60.	3827.	11107.	16613.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	798.	18.	209.	23.	9946.	250.	396.	31744.	843.	44228.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	387.	5.	90.	8.	77.	59.	5349.	280.	111.	6366.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	322.	4.	9.	5.	8.	11.	1329.	2446.	21.	4156.
31 CARNI FRESCHE E CONS	134409.	2.	86.	7.	28.	146.	16.	161.	134.	134989.
33 LATTE E PROD.CASEARI	30234.	9.	8.	10.	8.	44.	3.	15.	6.	30238.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	87228.	181.	251.	212.	224.	1049.	84.	404.	158.	89786.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	14223.	1.	25.	3.	26.	50.	9.	37.	12.	14386.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	42434.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	0.	42435.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	1420.	21.	75864.	18.	8427.	151.	362.	594.	1659.	88517.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	64.	1.	1894.	1.	54.	12.	10.	92.	3718.	5846.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	947.	14.	259.	9.	11524.	174.	132.	894.	225.	14177.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	5118.	304.	1287.	51.	887.	1611.	294.	25941.	873.	36367.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	1538.	33.	552.	44.	5302.	455.	6909.	2730.	547.	18109.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	43.	3.	57.	1.	16.	46.	7.	19205.	6235.	25612.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	1320.	22.	379.	45.	306.	402.	148.	546.	202.	3370.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	3166.	37.	742.	64.	639.	483.	378.	2385.	954.	8848.
57 COMMERCIO	14785.	113.	3353.	141.	1085.	701.	451.	1836.	720.	23184.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	982.	8.	314.	28.	210.	398.	102.	458.	131.	2630.
61 TRASPORTI INTERNI	5277.	127.	924.	144.	811.	676.	358.	1454.	446.	10217.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	348.	7.	80.	25.	76.	135.	42.	142.	50.	905.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	734.	12.	285.	43.	224.	245.	113.	403.	169.	2230.
67 COMUNICAZIONI	2339.	22.	569.	43.	443.	810.	197.	1144.	249.	5815.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	10177.	154.	2425.	372.	1549.	615.	318.	2010.	589.	18209.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	3347.	97.	977.	79.	751.	1016.	232.	1746.	600.	8844.
73 FABBRIC.RESID.E NON	1424.	27.	777.	30.	427.	276.	114.	841.	341.	4257.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	243.	26.	81.	8.	199.	570.	147.	440.	320.	2033.
77 SERV.SANITARI VENDIB	807.	9.	1.	10.	1.	2.	0.	5.	1.	836.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	919.	17.	101.	15.	90.	220.	30.	377.	69.	1837.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	674846.	47669.	100759.	17749.	66932.	61720.	31330.	127842.	41292.	1170140.

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRECTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO,
 PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	47.22	7.33	0.45	21.94	0.78	1.26	0.23	1.67	0.75	28.23
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.00	24.44	0.01	0.01	0.00	0.01	0.00	0.37
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.02	0.00	0.02	0.03	0.18	0.13	0.16	0.17	0.15	0.06
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.93	0.17	1.20	39.97	1.82	4.19	25.88	1.57	2.03	2.51
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.94	0.21	1.42	1.80	2.14	3.84	1.69	1.96	2.01	1.36
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.30	0.05	0.27	0.67	4.34	1.24	4.59	5.19	4.00	1.35
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.24	0.03	0.16	0.16	9.04	0.95	0.55	0.64	0.81	0.84
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	2.08	0.43	5.10	2.23	8.22	67.78	7.38	5.61	12.11	6.97
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.36	0.04	0.32	0.54	6.40	0.77	2.80	2.12	3.60	1.09
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.08	0.04	0.14	0.09	2.29	0.21	0.58	1.15	0.69	0.37
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.00	0.01	0.02	0.04	2.44	0.19	2.99	26.90	1.42
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.12	0.04	0.21	0.13	14.86	0.41	1.26	24.83	2.04	3.78
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.01	0.09	0.05	0.12	0.10	17.07	0.22	0.27	0.54
29 ALTR.MEZZI TRASPERTO	0.05	0.01	0.01	0.03	0.01	0.02	4.24	1.91	0.05	0.36
31 CARNI FRESCHE E CONS	15.92	0.00	0.09	0.04	0.04	0.24	0.05	0.13	0.32	11.54
33 LATTE E PROD.CASEARI	4.48	0.02	0.01	0.06	0.01	0.07	0.01	0.01	0.01	2.59
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	12.93	0.38	0.25	1.19	0.33	1.69	0.27	0.32	0.38	7.67
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	2.11	0.00	0.02	0.02	0.04	0.08	0.03	0.03	0.03	1.23
39 TABACCHI LAVCRATI	0.0	89.02	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.0	3.63
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.21	0.04	75.29	0.10	12.59	0.24	1.16	0.46	4.02	7.56
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.00	1.88	0.01	0.08	0.02	0.03	0.07	9.00	0.50
45 LEGNO,MGBILI LEGNO	0.14	0.03	0.26	0.05	17.22	0.28	0.42	0.70	0.54	1.21
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.76	0.64	1.28	0.29	1.33	2.61	0.94	20.29	2.11	3.11
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.23	0.07	0.55	0.25	7.92	0.74	22.05	2.14	1.32	1.55
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.01	0.06	0.01	0.02	0.07	0.02	15.02	15.10	2.19
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.20	0.05	0.38	0.25	0.46	0.65	0.47	0.43	0.49	0.29
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.47	0.08	0.74	0.36	0.95	0.78	1.21	1.87	2.31	0.76
57 COMMERCIO	2.19	0.24	3.33	0.79	1.62	1.14	1.44	1.44	1.74	1.98
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.15	0.02	0.31	0.16	0.31	0.64	0.33	0.36	0.32	0.22
61 TRASPORTI INTERNI	0.78	0.27	0.92	0.81	1.21	1.10	1.14	1.14	1.08	0.87
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.05	0.01	0.08	0.14	0.11	0.22	0.13	0.11	0.12	0.08
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.11	0.03	0.28	0.24	0.33	0.40	0.36	0.32	0.41	0.19
67 COMUNICAZIONI	0.35	0.05	0.56	0.24	0.66	1.31	0.63	0.89	0.60	0.50
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1.51	0.32	2.41	2.10	2.31	1.00	1.01	1.57	1.43	1.56
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.50	0.20	0.97	0.45	1.12	1.65	0.74	1.37	1.45	0.76
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.21	0.06	0.77	0.17	0.64	0.45	0.36	0.66	0.93	0.36
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.04	0.05	0.08	0.05	0.30	0.92	0.47	0.34	0.77	0.17
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.12	0.02	0.00	0.06	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.07
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.14	0.04	0.10	0.08	0.13	0.36	0.10	0.29	0.17	0.16
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CCNSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FCSSERC PRODOTTI ALL' INTERNO,
 PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
 VALCRI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	445845.	2027.	803.	3257.	536.	1143.	74.	3441.	523.	457650.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	38.	0.	13.	1831.	9.	21.	4.	17.	7.	1940.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	289.	2.	57.	4.	244.	217.	162.	633.	187.	1796.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	17571.	120.	4291.	39450.	3051.	8724.	10617.	5183.	3085.	52092.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	9142.	75.	3087.	199.	2081.	5666.	847.	3932.	1784.	26212.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	4289.	53.	618.	81.	4902.	1710.	3989.	159744.	4412.	36028.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	3102.	11.	445.	41.	15273.	1351.	353.	1732.	773.	23082.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	24406.	201.	16778.	434.	5066.	98943.	2597.	9105.	7662.	165192.
19 PR.METALMECCAN.VARI	3692.	13.	626.	132.	8264.	926.	2321.	5313.	3321.	24607.
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	925.	14.	300.	16.	2484.	304.	1054.	3242.	1052.	9392.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	142.	1.	30.	9.	40.	3894.	213.	7333.	40773.	52435.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	1171.	15.	415.	25.	12304.	633.	525.	80436.	2966.	98890.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	635.	4.	162.	8.	111.	129.	5362.	447.	243.	7101.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	454.	2.	14.	5.	10.	18.	19619.	6563.	477.	27162.
31 CARNI FRESCHE E CONS	130506.	1.	227.	11.	32.	169.	13.	311.	311.	131582.
33 LATTE E PROD.CASEARI	53555.	16.	23.	26.	10.	93.	4.	38.	12.	53776.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	213743.	137.	450.	229.	184.	1161.	69.	518.	168.	216658.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	10327.	1.	45.	2.	28.	83.	12.	58.	19.	10575.
39 TABACCHI LAVCRATI	0.	25369.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	29370.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	2234.	20.	194837.	21.	18609.	342.	408.	1152.	4586.	222208.
43 CUCIE,PELLE,CALZATUR	113.	1.	8623.	1.	143.	28.	33.	166.	12092.	21200.
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	1483.	14.	688.	12.	31424.	454.	766.	2486.	692.	38019.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	10809.	425.	3423.	72.	1495.	3681.	613.	34961.	2311.	57789.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	3725.	39.	1421.	35.	4055.	1195.	7834.	6499.	1751.	26554.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	40.	3.	61.	1.	14.	59.	12.	50551.	13682.	64423.
53 COSTRUZ.E CPERE PUBB	2532.	24.	1021.	72.	554.	1045.	278.	1156.	570.	7252.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	5632.	35.	1440.	67.	987.	1149.	821.	4147.	2288.	16565.
57 COMMERCIO	24879.	107.	7890.	160.	2142.	1715.	935.	5312.	2414.	45554.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	1393.	7.	605.	30.	279.	735.	165.	842.	248.	4305.
61 TRASPORTI INTERNI	9266.	123.	2212.	206.	1563.	1518.	695.	3313.	1310.	20306.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	486.	5.	161.	27.	109.	264.	75.	282.	114.	1523.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	1724.	15.	1056.	64.	497.	707.	265.	1160.	652.	6139.
67 COMUNICAZIONI	3265.	18.	1125.	62.	520.	1335.	311.	1586.	479.	8702.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	21985.	214.	6255.	233.	3378.	3208.	1106.	5310.	2203.	43891.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	5550.	76.	2061.	54.	1153.	2486.	586.	3325.	1794.	17086.
73 FABBRIC.RESID.E NON	2096.	20.	1808.	26.	700.	632.	314.	1410.	783.	7789.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	349.	4.	192.	14.	149.	1051.	272.	690.	723.	3443.
77 SERV.SANITARI VENDIB	992.	5.	2.	7.	1.	3.	0.	8.	1.	1019.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	1479.	22.	272.	16.	137.	546.	68.	661.	142.	3343.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	1019964.	33239.	263537.	46940.	122538.	146738.	63792.	269293.	116610.	2082650.

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI PRODUZIONE INTERNA CHE SAREBBE RICHIESTO DAI
 CCNSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO,
 PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANC
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	43.71	6.10	0.30	6.94	0.44	0.78	0.12	1.28	0.45	21.97
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.00	3.90	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.09
5 PROCOTTI COKEFAZIONE	0.03	0.01	0.02	0.01	0.20	0.15	0.25	0.24	0.16	0.09
7 PETROLIC GREG.E RAFF	1.72	0.36	1.63	84.04	2.49	5.95	16.64	1.92	2.65	4.42
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.90	0.23	1.17	0.42	1.70	3.45	1.33	1.46	1.53	1.26
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.42	0.16	0.23	0.17	4.00	1.17	6.25	5.93	3.78	1.73
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.30	0.03	0.17	0.09	12.46	0.92	0.55	0.64	0.66	1.11
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	2.39	0.60	6.37	0.92	4.13	67.43	4.07	3.38	6.57	7.93
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.36	0.04	0.24	0.28	6.74	0.63	3.64	1.97	2.85	1.18
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	0.09	0.04	0.11	0.03	2.03	0.21	1.65	1.20	0.90	0.45
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.00	0.01	0.02	0.03	2.65	0.33	2.72	34.97	2.52
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.11	0.05	0.16	0.05	10.04	0.43	1.45	29.87	2.54	4.75
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.01	0.06	0.02	0.09	0.09	8.41	0.17	0.21	0.34
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	30.75	2.44	0.41	1.30
31 CARNI FRESCHE E CONS	12.80	0.00	0.09	0.02	0.03	0.12	0.02	0.12	0.27	6.32
33 LATTE E PROD.CASEARI	5.25	0.05	0.01	0.06	0.01	0.06	0.01	0.01	0.01	2.58
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	20.96	0.41	0.17	0.49	0.15	0.79	0.11	0.19	0.14	10.40
37 BEVANC.ALCOLIC.E NON	1.01	0.00	0.02	0.00	0.02	0.06	0.02	0.02	0.02	0.51
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	88.36	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.41
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.22	0.06	73.93	0.04	15.19	0.23	0.64	0.43	3.93	10.57
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.00	3.27	0.00	0.12	0.02	0.05	0.06	10.37	1.02
45 LEGNC,MCBILI LEGNO	0.15	0.04	0.26	0.03	25.64	0.31	1.20	0.92	0.59	1.83
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.06	1.28	1.30	0.15	1.22	2.51	0.96	12.98	1.98	2.77
49 PRGD.GOMMA E PLASTIC	0.37	0.12	0.54	0.07	3.31	0.81	12.28	2.41	1.50	1.28
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.00	0.01	0.02	0.00	0.01	0.04	0.02	18.77	11.73	3.09
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.25	0.07	0.39	0.15	0.45	0.71	0.44	0.43	0.49	0.35
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.55	0.11	0.55	0.14	0.81	0.78	1.29	1.54	1.96	0.80
57 COMMERCIO	2.44	0.32	2.99	0.34	1.75	1.17	1.47	1.97	2.07	2.19
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.14	0.02	0.23	0.06	0.23	0.50	0.26	0.31	0.21	0.21
61 TRASPORTI INTERNI	0.92	0.37	0.84	0.44	1.28	1.03	1.09	1.23	1.12	0.98
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.05	0.02	0.06	0.06	0.09	0.18	0.12	0.10	0.10	0.07
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.17	0.05	0.40	0.14	0.41	0.48	0.42	0.43	0.56	0.29
67 COMUNICAZIONI	0.32	0.05	0.43	0.13	0.42	0.91	0.49	0.59	0.41	0.42
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2.16	0.64	2.37	0.50	2.76	2.19	1.73	1.97	1.89	2.11
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.54	0.23	0.78	0.12	0.94	1.69	0.92	1.23	1.54	0.82
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.21	0.06	0.69	0.06	0.57	0.43	0.49	0.52	0.67	0.37
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.03	0.01	0.07	0.03	0.12	0.72	0.43	0.26	0.62	0.17
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.10	0.02	0.00	0.01	0.00	0.00	0.0	0.00	0.00	0.05
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.15	0.07	0.10	0.03	0.11	0.37	0.11	0.25	0.12	0.16
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1959
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	16989.	50.	12865.	268.	2006.	394.	348.	565.	1336.	34821.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	2837.	80.	776.	4575.	763.	620.	1334.	473.	1006.	12464.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	268.	5.	124.	105.	176.	225.	68.	86.	151.	1208.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1001.	20.	225.	181.	157.	121.	786.	207.	277.	2973.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	6.	0.	2.	1.	3.	3.	6.	2.	2.	25.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	3010.	41.	738.	1686.	2549.	470.	3677.	2362.	1004.	15537.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	2461.	32.	558.	693.	934.	741.	589.	673.	774.	7454.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	10890.	180.	5312.	1174.	5923.	6835.	1760.	2785.	4675.	39535.
19 PR.METALMECCAN.VARI	1014.	9.	140.	232.	262.	56.	751.	182.	138.	2785.
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	238.	5.	156.	250.	133.	39.	1041.	176.	76.	2114.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	14.	0.	8.	8.	4.	2.	97.	6.	3.	143.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	577.	15.	232.	726.	867.	81.	980.	1537.	209.	5224.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	316.	8.	274.	306.	115.	55.	1783.	189.	84.	3131.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	57.	2.	28.	32.	20.	14.	236.	19.	17.	464.
31 CARNI FRESCHE E CONS	5923.	5.	3350.	36.	198.	231.	50.	92.	659.	10543.
33 LATTE E PROD.CASEARI	305.	1.	26.	6.	32.	51.	5.	14.	49.	488.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	9150.	20.	115.	59.	151.	219.	49.	90.	664.	10517.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	566.	1.	1.	1.	1.	2.	0.	1.	12.	587.
39 TABACCHI LAVGRATI	0.	45.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	45.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	348.	10.	10710.	50.	1201.	161.	94.	104.	156.	12834.
43 CUGIO,PELLE,CALZATUR	42.	1.	3610.	7.	143.	16.	15.	20.	387.	4241.
45 LEGNG,MOBILI LEGNO	98.	5.	34.	162.	480.	8.	21.	20.	26.	854.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1251.	52.	414.	144.	226.	163.	156.	909.	382.	3697.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	424.	9.	260.	75.	161.	60.	478.	169.	99.	1736.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	52.	2.	101.	7.	16.	5.	14.	38.	27.	262.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1833.	51.	4412.	966.	1721.	362.	1523.	2143.	845.	14255.
57 COMMERCIO	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	168.	3.	104.	43.	44.	28.	112.	46.	40.	590.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	607.	9.	110.	129.	104.	81.	1592.	77.	96.	2804.
67 COMUNICAZIONI	2.	0.	0.	0.	0.	0.	6.	0.	0.	11.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	4422.	50.	634.	753.	425.	251.	773.	409.	362.	8081.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	563.	12.	342.	285.	21.	200.	435.	405.	257.	2749.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	65472.	723.	45663.	12960.	19066.	11494.	19179.	13799.	13815.	202176.

ANNO 1959
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRECTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	25.95	6.92	28.17	2.07	10.52	3.43	1.81	4.09	9.67	17.22
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	4.33	11.07	1.70	35.30	4.00	5.39	6.96	3.43	7.28	6.16
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.41	0.69	0.27	0.81	0.92	1.96	0.35	0.62	1.09	0.60
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1.53	2.77	0.49	1.40	0.82	1.05	4.10	1.50	2.01	1.47
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.01	0.0	0.00	0.01	0.02	0.03	0.03	0.01	0.01	0.01
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	4.60	5.67	1.62	13.01	13.37	4.09	15.17	17.12	7.27	7.68
15 MIN.E PR.MET.NON FER	3.76	4.43	1.22	5.35	4.90	6.45	3.07	4.88	5.62	3.69
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	16.63	24.90	11.63	9.06	31.07	59.47	9.18	20.18	33.84	19.55
19 PR.METALMECCAN.VARI	1.55	1.24	0.31	1.79	1.37	0.49	3.92	1.32	1.00	1.38
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.36	0.69	0.34	1.93	0.70	0.34	5.43	1.28	0.55	1.05
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.02	0.0	0.02	0.06	0.02	0.02	0.51	0.04	0.02	0.07
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.88	2.07	0.51	5.60	4.55	0.70	5.11	11.14	1.51	2.58
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.48	1.11	0.60	2.36	0.60	0.48	9.30	1.37	0.61	1.55
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.15	0.28	0.06	0.25	0.10	0.12	1.23	0.14	0.12	0.23
31 CARNI FRESCHE E CONS	5.05	0.69	7.34	0.28	1.04	2.01	0.26	0.67	4.77	5.21
33 LATTE E PROD.CASEARI	0.47	0.14	0.06	0.05	0.17	0.44	0.03	0.10	0.35	0.24
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	13.98	2.77	0.25	0.46	0.79	1.91	0.26	0.65	4.81	5.20
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.86	0.14	0.00	0.01	0.01	0.02	0.0	0.01	0.09	0.29
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	6.22	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.02
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.53	1.38	23.45	0.39	6.30	1.40	0.49	0.75	1.13	6.35
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.06	0.14	7.91	0.05	0.75	0.14	0.08	0.14	2.80	2.10
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.15	0.69	0.07	1.25	2.52	0.07	0.11	0.14	0.19	0.42
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1.91	7.19	0.91	1.11	1.19	1.42	0.81	6.59	2.77	1.83
49 PROC.GCMMMA E PLASTIC	0.65	1.24	0.57	0.58	0.84	0.52	2.49	1.22	0.72	0.86
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.08	0.28	0.22	0.05	0.08	0.04	0.07	0.28	0.20	0.13
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	2.80	7.05	9.66	7.45	9.03	3.15	10.03	15.53	6.12	7.05
57 COMMERCIO	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.26	0.41	0.23	0.33	0.23	0.24	0.58	0.33	0.29	0.29
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.93	1.24	0.24	1.00	0.55	0.70	8.30	0.56	0.69	1.39
67 COMUNICAZIONI	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.03	0.0	0.0	0.01
69 CREDITO E ASSICURAZ.	6.75	6.92	1.39	5.81	2.23	2.18	4.03	2.96	2.62	4.00
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.86	1.66	0.75	2.20	1.32	1.74	2.27	2.93	1.86	1.36
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1965

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CCNSUMI DI
 PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE CCOMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	71040.	7966.	9839.	403.	3496.	1459.	315.	693.	6266.	101476.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	578.	8.	156.	1405.	237.	181.	478.	131.	360.	3533.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	112.	1.	31.	45.	106.	33.	245.	75.	49.	697.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	748.	10.	258.	315.	286.	392.	554.	189.	361.	3115.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	21.	0.	5.	2.	5.	2.	40.	3.	3.	80.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	11.	0.	3.	28.	2.	2.	3.	2.	4.	55.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	4135.	48.	1213.	2128.	5759.	761.	12120.	5684.	4315.	36162.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	979.	12.	631.	744.	1301.	638.	518.	1053.	789.	6666.
17 PR.CHIMICI.FARMACEUT	24080.	361.	19480.	2257.	16073.	17390.	8201.	8335.	12137.	108314.
19 PR.METALMECCAN.VARI	926.	13.	369.	736.	1028.	181.	5261.	1318.	365.	10196.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	2449.	24.	1236.	1385.	1263.	347.	4044.	1959.	691.	13398.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	639.	8.	345.	506.	488.	248.	3360.	861.	368.	6822.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	1870.	32.	704.	2229.	3152.	321.	3417.	4444.	867.	17038.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	615.	7.	380.	333.	202.	91.	5186.	434.	163.	7413.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	99.	1.	23.	20.	14.	8.	761.	106.	46.	1078.
31 CARNI FRESCHE E CONS	14283.	5.	6109.	34.	270.	750.	129.	102.	2748.	24430.
33 LATTE E' PROD.CASEARI	513.	4.	136.	18.	211.	506.	47.	68.	575.	2079.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	17445.	151.	191.	105.	248.	439.	75.	247.	3205.	22106.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1032.	3.	23.	10.	18.	24.	22.	16.	2063.	3211.
39 TABACCHI LAVCRATI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	798.	13.	30199.	55.	3413.	369.	281.	224.	452.	35803.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	80.	1.	4873.	26.	157.	19.	121.	53.	739.	6069.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	300.	5.	89.	196.	1710.	27.	64.	82.	96.	2569.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	3523.	231.	1198.	198.	656.	512.	448.	2483.	1050.	10299.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	2023.	20.	2385.	513.	1522.	543.	2621.	1053.	863.	11543.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	138.	3.	235.	18.	40.	18.	64.	160.	161.	836.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	24.	0.	5.	1.	3.	1.	16.	2.	2.	54.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	2759.	36.	3632.	1081.	2889.	528.	5778.	2316.	1245.	20264.
57 COMMERCIO	5526.	74.	1341.	164.	593.	287.	496.	490.	468.	9438.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	392.	3.	86.	30.	84.	35.	741.	48.	63.	1482.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	1407.	12.	484.	132.	295.	190.	707.	487.	443.	4156.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	286.	3.	59.	39.	48.	32.	900.	34.	75.	1475.
67 COMUNICAZIONI	157.	2.	40.	11.	23.	15.	260.	29.	45.	582.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2514.	30.	787.	171.	470.	332.	823.	588.	469.	6182.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	55.	1.	24.	5.	92.	63.	10.	627.	246.	1122.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	23.	0.	0.	0.	0.	23.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	20.	0.	3.	4.	89.	5.	4.	963.	335.	1424.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	161577.	9088.	86572.	15347.	46266.	26749.	58110.	35359.	42127.	481190.

ANNO 1965
FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTE DAI CONSUMI DI
PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTITARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	43.97	87.65	11.37	2.63	7.56	5.45	0.54	1.96	14.87	21.09
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.36	0.09	0.18	9.15	0.51	0.68	0.82	0.37	0.85	0.73
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.07	0.01	0.04	0.29	0.23	0.12	0.42	0.21	0.12	0.14
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.46	0.11	0.30	2.05	0.62	1.47	0.95	0.53	0.86	0.65
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.01	0.0	0.01	0.01	0.01	0.01	0.07	0.01	0.01	0.02
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.01	0.0	0.00	0.18	0.00	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01
13 MIN.E MET.FERR.E NON	2.56	0.53	1.40	13.87	12.45	2.84	20.86	16.08	10.24	7.52
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.61	0.13	0.73	4.85	2.81	2.39	0.89	2.98	1.87	1.39
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	14.90	3.97	22.50	14.71	34.74	65.01	14.11	23.57	28.81	22.51
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.57	0.14	0.43	4.80	2.22	0.68	9.05	3.73	0.87	2.12
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	1.52	0.26	1.43	9.02	2.73	1.30	6.96	5.54	1.64	2.78
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.40	0.09	0.40	3.30	1.05	0.93	5.78	2.44	0.87	1.42
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	1.16	0.35	0.81	14.52	6.81	1.20	5.88	12.57	2.06	3.54
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.38	0.08	0.44	2.17	0.44	0.34	8.92	1.23	0.39	1.54
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.06	0.01	0.03	0.13	0.03	0.03	1.31	0.30	0.11	0.22
31 CARNI FRESCHE E CONS	8.84	0.06	7.06	0.22	0.58	2.80	0.22	0.29	6.52	5.08
33 LATTE E PRGD.CASEARI	0.32	0.04	0.16	0.12	0.46	1.89	0.08	0.19	1.36	0.43
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	10.80	1.66	0.22	0.68	0.54	1.64	0.13	0.70	7.61	4.59
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.64	0.03	0.03	0.07	0.04	0.09	0.04	0.05	4.90	0.67
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.45	0.14	34.88	0.36	7.38	1.38	0.48	0.63	1.07	7.44
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.05	0.01	5.63	0.17	0.34	0.07	0.21	0.15	1.75	1.26
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.19	0.06	0.10	1.28	3.70	0.10	0.11	0.23	0.23	0.53
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.18	2.54	1.38	1.29	1.42	1.91	0.77	7.02	2.49	2.14
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	1.25	0.22	2.75	3.34	3.29	2.03	4.51	2.98	2.05	2.40
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.09	0.03	0.27	0.12	0.09	0.07	0.11	0.45	0.38	0.17
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.01	0.0	0.01	0.01	0.01	0.00	0.03	0.01	0.00	0.01
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1.71	0.40	4.20	7.04	6.24	1.97	9.94	6.55	2.96	4.21
57 COMMERCIC	3.42	0.81	1.55	1.07	1.28	1.07	0.85	1.39	1.11	1.96
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.24	0.03	0.10	0.20	0.18	0.13	1.28	0.14	0.15	0.31
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.87	0.13	0.56	0.86	0.64	0.71	1.22	1.38	1.05	0.86
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.18	0.03	0.07	0.25	0.10	0.12	1.55	0.10	0.18	0.31
67 COMUNICAZIONI	0.10	0.02	0.05	0.07	0.05	0.06	0.45	0.08	0.11	0.12
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1.56	0.33	0.91	1.11	1.02	1.24	1.42	1.66	1.11	1.28
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.03	0.01	0.03	0.03	0.20	0.24	0.02	1.77	0.58	0.23
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.05	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.01	0.0	0.00	0.03	0.19	0.02	0.01	2.72	0.80	0.30
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTITARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZI.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICULT.SILV.PESCA	210745.	258.	7435.	518.	4688.	3311.	419.	1008.	11418.	239199.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	1500.	32.	535.	4060.	737.	476.	1761.	461.	1148.	11112.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	36.	0.	10.	19.	31.	7.	92.	19.	16.	230.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	1310.	21.	547.	795.	521.	874.	1270.	308.	701.	6348.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	295.	5.	135.	91.	173.	314.	266.	92.	174.	1544.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	370.	6.	118.	1065.	75.	92.	108.	80.	161.	2076.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	12410.	164.	3534.	6840.	11876.	2197.	31497.	7277.	6120.	81913.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	4191.	61.	2349.	1794.	3827.	4437.	1653.	1422.	2752.	22485.
17 PR.CHEMICI, FARMACEUT	75258.	1149.	44335.	7689.	33022.	49243.	20518.	19945.	30182.	281381.
19 PR.METALMECCAN.VARI	2987.	52.	1322.	2641.	1661.	565.	12800.	1919.	950.	24898.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	7364.	114.	3798.	4216.	4059.	1217.	16343.	4582.	2076.	43770.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	639.	11.	286.	527.	423.	177.	3513.	529.	334.	6439.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	5923.	115.	2304.	7392.	6335.	1080.	10234.	5697.	2550.	41632.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	2065.	36.	1105.	1023.	741.	327.	19827.	1223.	513.	26860.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	112.	2.	35.	34.	25.	14.	444.	68.	33.	766.
31 CARNI.FRESCHE E CONS	64025.	13.	15822.	116.	730.	1783.	724.	337.	8634.	92185.
33 LATTE E PRGD.CASEARI	16445.	147.	270.	122.	491.	1608.	124.	345.	4356.	23907.
35 ALTRI PRGD.ALIMENTAR	77293.	534.	731.	396.	944.	1966.	335.	1151.	11971.	95321.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	2107.	3.	58.	26.	70.	248.	58.	30.	6072.	8672.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	2.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	1754.	32.	71669.	133.	7098.	894.	616.	376.	983.	83554.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	90.	2.	5129.	27.	279.	28.	107.	39.	960.	6661.
45 LEGN,MCBILI LEGNO	464.	11.	126.	163.	1384.	42.	82.	326.	136.	2735.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	11286.	480.	3790.	701.	1782.	1312.	1728.	10501.	3073.	34652.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	2822.	38.	1897.	658.	2041.	689.	4963.	804.	887.	14798.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	68.	3.	37.	11.	21.	26.	47.	697.	1239.	2149.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	62.	1.	13.	3.	7.	3.	28.	5.	5.	126.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	4314.	61.	4064.	2110.	3920.	798.	10048.	2397.	1901.	29613.
57 COMMERCIO	20144.	399.	6109.	872.	2396.	1159.	3655.	1641.	1807.	38183.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPARTI INTERNI	106.	2.	25.	11.	22.	9.	195.	14.	18.	402.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	2157.	28.	769.	282.	397.	312.	994.	297.	581.	5818.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	717.	12.	164.	116.	120.	93.	2339.	91.	161.	3813.
67 COMUNICAZIONI	565.	11.	136.	41.	72.	44.	769.	77.	121.	1837.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2103.	44.	1218.	225.	439.	244.	779.	320.	529.	5902.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	2886.	61.	2235.	312.	891.	535.	1730.	575.	813.	10038.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	81.	1.	13.	11.	234.	17.	16.	2142.	914.	3429.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	535134.	3909.	182123.	45040.	90932.	76141.	150083.	66795.	104289.	1254450.

ANNO 1970
FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	39.38	6.60	4.08	1.15	4.50	4.35	0.28	1.51	10.95	19.07
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.36	0.82	0.29	9.01	0.81	0.63	1.17	0.69	1.10	0.89
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.01	0.0	0.01	0.04	0.03	0.01	0.06	0.03	0.02	0.02
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.24	0.54	0.30	1.77	0.57	1.15	0.85	0.46	0.67	0.51
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.06	0.13	0.07	0.20	0.19	0.41	0.18	0.14	0.17	0.12
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.07	0.15	0.06	2.36	0.08	0.12	0.07	0.12	0.15	0.17
13 MIN.E MET.FERR.E NON	2.32	4.20	1.94	15.19	13.06	2.89	20.99	10.89	5.87	6.53
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.78	1.56	1.29	3.98	4.21	5.83	1.10	2.13	2.64	1.79
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	14.07	29.39	24.34	17.07	36.32	64.67	13.67	29.86	28.94	22.43
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.56	1.33	0.73	5.86	1.83	0.74	8.53	2.87	0.91	1.98
21 MACC.AGRIC.E INDUSTRI	1.38	2.92	2.09	9.36	4.46	1.60	10.89	6.86	1.99	3.49
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.12	0.28	0.16	1.17	0.47	0.23	2.34	0.79	0.32	0.51
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	1.11	2.94	1.27	16.41	6.97	1.42	6.82	8.53	2.45	3.32
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.39	0.92	0.61	2.27	0.81	0.43	13.21	1.83	0.49	2.14
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.02	0.05	0.02	0.08	0.03	0.02	0.30	0.10	0.03	0.06
31 CARNI FRESCHE E CONS	11.96	0.33	8.69	0.26	0.80	2.34	0.48	0.50	8.28	7.35
33 LATTE E PROD.CASEARI	3.07	3.76	0.15	0.27	0.54	2.11	0.08	0.52	4.18	1.91
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	14.44	13.66	0.40	0.88	1.04	2.58	0.22	1.72	11.48	7.60
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.39	0.08	0.03	0.06	0.08	0.33	0.04	0.04	5.82	0.69
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.33	0.82	39.35	0.30	7.81	1.17	0.41	0.56	0.94	6.66
43 CUDIO,PELLE,CALZATUR	0.02	0.05	2.82	0.06	0.31	0.04	0.07	0.06	0.92	0.53
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.05	0.28	0.07	0.36	1.52	0.06	0.05	0.49	0.13	0.22
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.11	12.28	2.08	1.56	1.96	1.72	1.15	15.72	2.95	2.76
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.53	0.97	1.04	1.46	2.24	0.90	3.31	1.20	0.85	1.18
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.08	0.02	0.02	0.02	0.03	0.03	1.04	1.19	0.17
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.01	0.03	0.01	0.01	0.01	0.00	0.02	0.01	0.00	0.01
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.81	1.56	2.23	4.68	4.31	1.05	6.69	3.59	1.82	2.36
57 COMMERCIO	3.76	10.21	3.35	1.94	2.63	1.52	2.44	2.46	1.73	3.04
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.02	0.05	0.01	0.02	0.02	0.01	0.13	0.02	0.02	0.03
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.40	0.72	0.42	0.63	0.44	0.41	0.66	0.44	0.56	0.46
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.13	0.31	0.09	0.26	0.13	0.12	1.56	0.14	0.15	0.30
67 COMUNICAZIONI	0.11	0.28	0.07	0.09	0.08	0.06	0.51	0.12	0.12	0.15
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.39	1.13	0.67	0.50	0.48	0.32	0.52	0.48	0.51	0.47
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.54	1.56	1.23	0.69	0.98	0.70	1.15	0.86	0.78	0.80
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITAKI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.02	0.03	0.01	0.02	0.26	0.02	0.01	3.21	0.88	0.27
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTE DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	496316.	1269.	25535.	1897.	15598.	7552.	1246.	2443.	36852.	588706.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	5256.	93.	1514.	9898.	2258.	1340.	3551.	1018.	3378.	28305.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	81.	2.	18.	43.	70.	14.	154.	28.	41.	450.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	7865.	138.	2089.	1988.	1950.	6894.	9326.	1021.	1931.	33199.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	2210.	36.	660.	3644.	665.	761.	4283.	366.	849.	13473.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	447.	8.	147.	1446.	121.	126.	126.	82.	211.	2714.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	29327.	516.	7039.	16129.	28675.	5079.	75585.	17172.	54438.	233936.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	9129.	134.	5742.	5065.	11411.	8790.	3370.	2292.	5558.	51488.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	184380.	2902.	125886.	24098.	110901.	121206.	58291.	42740.	71850.	742235.
19 PR.METALMECCAN.VARI	3863.	68.	1618.	4222.	2648.	853.	17358.	2025.	1226.	33872.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	16032.	251.	7610.	11434.	10683.	3013.	39342.	8041.	4553.	100944.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	1239.	22.	548.	1179.	892.	352.	6969.	735.	438.	12374.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	15566.	315.	5901.	23779.	20741.	3410.	27477.	9634.	7252.	114066.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	11922.	209.	5917.	8095.	4973.	2329.	72686.	6107.	3026.	115257.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	606.	9.	212.	305.	185.	97.	3100.	331.	173.	5013.
31 CARNI FRESCHE E CONS	168703.	16.	29921.	198.	1553.	4813.	767.	364.	20519.	226852.
33 LATTE E PROD.CASARI	56192.	751.	602.	445.	1164.	3329.	221.	2230.	9564.	114497.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	135685.	602.	1275.	503.	1919.	4009.	566.	2064.	24607.	171229.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	6060.	19.	202.	100.	142.	111.	213.	131.	28201.	35178.
39 TABACCHI LAVORATI	1.	0.	0.	0.	0.	0.	6.	0.	0.	8.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	3677.	71.	166211.	349.	15738.	2080.	1403.	791.	2048.	192366.
43 CUIOIO,PELLE,CALZATUR	338.	7.	20290.	84.	1325.	157.	293.	105.	2325.	24924.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	2585.	62.	758.	1833.	15227.	274.	553.	1007.	899.	23198.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	33667.	1887.	11798.	2550.	6474.	4071.	5415.	29861.	9761.	105477.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	9760.	150.	5920.	2471.	8960.	1457.	21837.	2192.	2717.	55461.
51 ALTRÉ INDUST.MANIFAT	1031.	16.	1123.	340.	381.	931.	531.	919.	1077.	6346.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	368.	7.	85.	20.	58.	20.	232.	34.	50.	873.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	12555.	253.	11264.	6266.	11683.	2166.	22185.	5036.	6190.	77589.
57 COMMERCIO	102815.	2263.	27428.	3700.	12919.	4719.	13242.	7580.	11248.	185913.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	1814.	24.	411.	157.	420.	151.	2502.	229.	339.	6043.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	5412.	66.	1987.	677.	1150.	655.	2062.	584.	1600.	14190.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	2310.	43.	596.	486.	462.	263.	8518.	296.	567.	13540.
67 COMUNICAZIONI	1644.	32.	409.	131.	254.	126.	2340.	205.	393.	5534.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	6950.	147.	3933.	781.	1601.	718.	2273.	923.	1862.	19189.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	12448.	335.	4990.	4263.	4463.	2389.	5749.	2315.	5080.	42028.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	201.	4.	39.	42.	740.	53.	48.	4802.	2291.	8219.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	1368455.	12727.	479678.	138618.	298404.	194308.	413820.	155703.	323114.	3404686.

ANNO 1974

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI CEE RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI CRIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRDOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	35.75	9.97	5.32	1.37	5.23	3.89	0.30	1.57	11.41	17.29
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.38	0.73	0.32	7.14	0.76	0.69	0.86	0.65	1.05	0.83
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.01	0.02	0.00	0.03	0.02	0.01	0.04	0.02	0.01	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.57	1.08	0.44	1.43	0.65	3.55	2.25	0.66	0.60	0.98
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.16	0.28	0.14	2.63	0.22	0.39	1.03	0.24	0.26	0.40
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.03	0.06	0.03	1.04	0.04	0.06	0.03	0.05	0.07	0.08
13 MIN.E MET.FERR.E NON	2.11	4.05	1.47	11.64	9.61	2.61	18.27	11.03	16.85	6.87
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.66	1.05	1.20	3.65	3.82	4.52	0.81	1.47	1.72	1.51
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	13.28	22.80	26.24	17.38	37.16	62.38	14.09	27.45	22.24	21.80
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.28	0.53	0.34	3.05	0.89	0.44	4.19	1.30	0.38	0.99
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	1.15	1.97	1.59	8.25	3.58	1.55	9.51	5.16	1.41	2.96
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.05	0.17	0.11	0.85	0.30	0.18	1.68	0.47	0.14	0.36
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	1.12	2.48	1.23	17.15	6.95	1.75	6.64	6.19	2.24	3.35
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.86	1.64	1.23	5.84	1.67	1.20	17.56	3.92	0.94	3.39
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.07	0.04	0.22	0.06	0.05	0.75	0.21	0.05	0.15
31 CARNI FRESCHE E CONS	12.15	0.13	6.24	0.14	0.52	2.48	0.19	0.23	6.35	6.66
33 LATTE E PROD.CASEARI	6.93	5.90	0.13	0.32	0.39	1.71	0.05	1.43	2.96	3.36
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	9.77	4.73	0.27	0.36	0.64	2.06	0.14	1.33	7.62	5.03
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.44	0.15	0.04	0.07	0.05	0.06	0.05	0.08	8.73	1.03
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.26	0.56	34.65	0.25	5.27	1.07	0.34	0.51	0.63	5.65
43 CUCIC,PELLE,CALZATUR	0.02	0.06	4.23	0.06	0.44	0.08	0.07	0.07	0.72	0.73
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.19	0.49	0.16	1.32	5.10	0.14	0.13	0.65	0.28	0.68
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.42	14.83	2.46	1.84	2.17	2.10	1.31	19.18	3.02	3.10
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.70	1.18	1.23	1.78	3.00	0.75	5.28	1.41	0.84	1.63
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.07	0.13	0.23	0.25	0.13	0.48	0.13	0.59	0.33	0.19
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.03	0.06	0.02	0.01	0.02	0.01	0.06	0.02	0.02	0.03
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.90	1.99	2.35	4.52	3.92	1.11	5.36	3.23	1.92	2.28
57 COMMERCIO	7.40	17.78	5.72	2.67	4.33	2.43	3.20	4.87	3.48	5.46
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.13	0.19	0.09	0.11	0.14	0.08	0.60	0.15	0.10	0.18
63 TRASP.MARITTIMO E AEREO	0.39	0.52	0.41	0.49	0.39	0.34	0.50	0.38	0.50	0.42
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.17	0.34	0.12	0.35	0.15	0.14	2.06	0.19	0.18	0.40
67 COMUNICAZIONI	0.12	0.25	0.09	0.09	0.09	0.06	0.57	0.13	0.12	0.16
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.50	1.16	0.82	0.56	0.54	0.37	0.55	0.59	0.58	0.56
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.90	2.63	1.04	3.08	1.50	1.23	1.39	1.49	1.57	1.23
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.01	0.03	0.01	0.03	0.25	0.03	0.01	3.08	0.71	0.24
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1959
 FAEBISGGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
 CCASUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 ORIGINE.
 VALORI ASSCLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.S ILV.PESCA	225354.	718.	86144.	3190.	17454.	4330.	3776.	5868.	18907.	365782.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	6835.	193.	1872.	11038.	1839.	1494.	3219.	1145.	2417.	30055.
5 PROCOTTI COKEFAZIONE	152.	3.	89.	73.	126.	161.	49.	62.	108.	863.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	39604.	952.	9672.	27141.	7212.	8213.	63744.	6799.	9437.	172773.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	335.	6.	155.	61.	218.	281.	127.	112.	185.	1480.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	5413.	73.	1431.	2632.	5340.	1390.	5949.	5673.	2124.	30026.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	2641.	41.	995.	866.	1513.	1715.	555.	728.	1236.	10289.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	12039.	197.	6306.	1324.	7021.	7318.	2315.	2938.	5352.	44810.
19 PR.METALMECCAN.VARI	658.	6.	96.	159.	178.	39.	518.	123.	95.	1911.
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	233.	5.	153.	245.	130.	39.	1019.	172.	74.	2070.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	20.	0.	11.	12.	5.	3.	138.	8.	5.	203.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	409.	11.	163.	497.	621.	56.	680.	1102.	159.	3697.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	139.	3.	121.	134.	50.	24.	782.	83.	37.	1373.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	209.	3.	41.	48.	37.	28.	542.	28.	33.	970.
31 CARNI FRESCHE E CONS	33326.	29.	18756.	201.	1108.	1296.	276.	515.	3691.	59198.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1348.	5.	118.	25.	147.	229.	24.	62.	220.	2179.
35 ALTRI PROC.ALIMENTAR	37158.	72.	462.	242.	624.	890.	224.	343.	2829.	42885.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	916.	1.	2.	2.	2.	4.	1.	2.	19.	948.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	8395.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	8396.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	518.	15.	15944.	75.	1789.	240.	141.	155.	232.	19110.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	33.	1.	2867.	5.	114.	13.	12.	16.	308.	3368.
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	3071.	173.	1064.	5108.	15158.	261.	670.	638.	828.	26972.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	10494.	446.	3491.	1165.	1892.	1338.	1213.	7894.	3286.	31238.
49 PROD.GCMA E PLASTIC	464.	11.	207.	74.	142.	49.	517.	141.	88.	1695.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	51.	2.	97.	7.	15.	5.	13.	35.	27.	252.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1435.	39.	3300.	735.	1294.	279.	1614.	1606.	641.	10943.
57 COMMERCIO	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	6.	0.	1.	1.	1.	1.	16.	1.	1.	28.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	1563.	26.	966.	405.	401.	261.	1038.	433.	357.	5450.
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	943.	13.	171.	200.	162.	126.	2471.	119.	149.	4353.
67 COMUNICAZIONI	13.	0.	2.	3.	2.	2.	33.	2.	2.	58.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	10307.	115.	1479.	1757.	991.	585.	1802.	952.	844.	18831.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	1834.	41.	1129.	938.	825.	659.	1436.	1316.	840.	9038.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	357705.	11595.	157305.	58363.	66411.	31349.	94916.	39071.	54531.	911244.

ANNO 1959
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 ORIGINE.
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	56.67	6.19	54.76	5.47	26.28	13.81	3.98	15.02	34.67	40.14
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	1.72	1.66	1.19	18.91	2.77	4.77	3.39	2.93	4.43	3.30
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.05	0.03	0.06	0.13	0.19	0.51	0.05	0.16	0.20	0.09
7 PETROLIO GREG.E RAFF	9.96	8.21	6.15	46.50	10.86	26.20	67.16	17.40	17.31	18.96
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.08	0.05	0.10	0.10	0.33	0.90	0.13	0.29	0.34	0.16
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	1.36	0.63	0.91	4.51	8.04	4.43	6.27	14.52	3.90	3.30
15 MIN.E PR.MET.NCN FER	0.66	0.35	0.63	1.48	2.28	5.47	0.58	1.86	2.27	1.13
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	3.03	1.70	4.01	2.27	10.57	23.34	2.44	7.52	9.81	4.92
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.18	0.05	0.06	0.27	0.27	0.12	0.55	0.31	0.17	0.21
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.06	0.04	0.10	0.42	0.20	0.12	1.07	0.44	0.14	0.23
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.0	0.01	0.02	0.01	0.01	0.15	0.02	0.01	0.02
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.10	0.09	0.10	0.85	0.94	0.18	0.72	2.82	0.29	0.41
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.03	0.03	0.08	0.23	0.08	0.08	0.82	0.21	0.07	0.15
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.05	0.03	0.03	0.08	0.06	0.09	0.57	0.07	0.06	0.11
31 CARNI FRESCHE E CONS	8.38	0.25	11.92	0.34	1.67	4.13	0.29	1.32	6.77	6.50
33 LATTE E PROD.CASEARI	0.34	0.04	0.08	0.04	0.22	0.73	0.03	0.16	0.40	0.24
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	9.35	0.62	0.29	0.41	0.94	2.84	0.24	0.88	5.19	4.71
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.23	0.01	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00	0.01	0.03	0.10
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	72.40	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.92
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.13	0.13	10.14	0.13	2.69	0.77	0.15	0.40	0.43	2.10
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.01	1.82	0.01	0.17	0.04	0.01	0.04	0.56	0.37
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.77	1.49	0.68	8.75	22.82	0.83	0.71	1.63	1.52	2.96
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.64	3.85	2.22	2.00	2.85	4.33	1.28	20.20	6.03	3.43
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.12	0.09	0.13	0.13	0.21	0.16	0.54	0.36	0.16	0.19
51 ALTRE INDUST.MANIFAT.	0.01	0.02	0.06	0.01	0.02	0.02	0.01	0.09	0.05	0.03
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.36	0.34	2.10	1.26	1.95	0.89	1.70	4.11	1.18	1.20
57 COMMERCIO	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.00	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.02	0.00	0.00	0.00
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.39	0.22	0.61	0.69	0.60	0.83	1.09	1.11	0.65	0.60
65 ATTIV.CCNNESSE TRASP	0.24	0.11	0.11	0.34	0.24	0.40	2.60	0.30	0.27	0.48
67 COMUNICAZIONI	0.00	0.0	0.00	0.01	0.00	0.01	0.03	0.01	0.00	0.01
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2.59	0.99	0.94	3.01	1.49	1.87	1.90	2.44	1.55	2.07
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SERV.RICR.CULT.E ALTR	0.47	0.35	0.72	1.61	1.24	2.10	1.51	3.37	1.54	0.99
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNC 1965

FAEBISCGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIEBTO DAI
CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECCNDQ LA BRANCA DI
CRIGINE.

VALCRI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMINICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	525005.	14334.	121130.	3936.	32568.	10355.	2991.	7324.	51863.	769506.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	5895.	85.	1618.	14176.	2220.	1764.	4439.	1289.	3523.	35010.
5 PROCDTTI COKEFAZIONE	13.	0.	3.	5.	12.	4.	27.	8.	6.	77.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	80007.	1046.	19913.	66836.	14864.	20452.	138445.	14246.	26812.	382620.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	435.	5.	152.	73.	248.	289.	530.	245.	259.	2230.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	415.	6.	128.	1122.	85.	97.	107.	82.	175.	2210.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	8626.	107.	2887.	4271.	12567.	2369.	18362.	14159.	14271.	77619.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	4173.	57.	1990.	957.	3611.	4958.	1075.	1416.	3188.	21425.
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	21905.	336.	20350.	2160.	16500.	16574.	8914.	7778.	11305.	105821.
19 PR.METALMECCAN.VARI	840.	11.	330.	1174.	523.	178.	2566.	698.	329.	6649.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	2692.	27.	1400.	1259.	1596.	373.	5120.	2511.	753.	15731.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	385.	5.	197.	315.	325.	157.	2246.	556.	234.	4419.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	955.	18.	381.	776.	2006.	151.	2165.	2864.	460.	9774.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	510.	6.	315.	276.	168.	76.	4799.	360.	135.	6644.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	300.	3.	56.	47.	38.	26.	2123.	253.	130.	2970.
31 CARNI.FRESCHE E CONS	55540.	19.	24637.	142.	1070.	2764.	735.	404.	10367.	95678.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1558.	2.	28.	6.	38.	177.	26.	17.	552.	2404.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	68547.	296.	571.	243.	757.	1500.	335.	611.	10260.	83121.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1050.	5.	34.	15.	244.	143.	54.	24.	2884.	4234.
39 TABACCHI LAVORATI	2.	0.	0.	0.	0.	0.	5.	0.	0.	9.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	794.	13.	29902.	52.	3340.	366.	318.	222.	448.	35455.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	104.	1.	6625.	34.	208.	25.	157.	70.	1010.	8234.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	5276.	83.	1577.	3384.	30037.	470.	1117.	1488.	1680.	45113.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	21292.	775.	7561.	1468.	3927.	2648.	3440.	30634.	7731.	79478.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	1270.	12.	1525.	314.	947.	337.	1763.	658.	518.	7343.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	211.	4.	361.	27.	62.	28.	92.	240.	252.	1277.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	189.	2.	42.	8.	24.	10.	127.	17.	19.	438.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1405.	28.	5724.	424.	1490.	285.	1968.	2294.	906.	14525.
57 COMMERCIO	44531.	559.	10806.	1321.	4791.	2308.	3993.	3950.	3768.	76067.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	1107.	10.	242.	85.	236.	100.	2105.	138.	179.	4200.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	2618.	24.	857.	242.	572.	361.	2132.	818.	797.	8420.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	3159.	30.	642.	444.	519.	357.	10231.	370.	835.	16587.
67 COMUNICAZIONI	1502.	18.	381.	111.	218.	144.	2508.	279.	435.	5596.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	20248.	245.	6397.	1376.	3790.	2685.	6632.	4728.	3724.	49824.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	399.	6.	164.	41.	697.	420.	136.	5134.	1971.	8968.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	184.	0.	0.	0.	0.	184.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	297.	5.	75.	57.	413.	52.	361.	3916.	1393.	6569.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	883255.	18223.	269001.	107177.	140675.	75003.	232144.	109801.	163172.	1936449.

ANNO 1965
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 ORIGINE.
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	59.44	78.66	45.03	3.67	23.15	14.18	1.29	6.67	31.78	38.54
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.67	0.47	0.60	13.23	1.58	2.42	1.91	1.17	2.16	1.75
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.00	0.00	0.01	0.01	0.01	0.01	0.00	0.00
7 PETROLIO GREG.E RAFF	9.06	5.74	7.40	62.36	10.57	28.02	59.64	12.97	16.43	19.17
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.05	0.03	0.06	0.07	0.18	0.40	0.23	0.22	0.16	0.11
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.05	0.03	0.05	1.05	0.06	0.13	0.05	0.07	0.11	0.11
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.98	0.59	1.07	3.98	8.93	3.25	7.91	12.90	8.75	3.89
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.47	0.31	0.74	0.89	2.57	6.79	0.46	1.29	1.95	1.07
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	2.48	1.84	7.57	2.02	11.73	22.70	3.84	7.08	6.93	5.30
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.10	0.06	0.12	1.10	0.37	0.24	1.11	0.64	0.20	0.33
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.30	0.15	0.52	1.17	1.13	0.51	2.21	2.29	0.46	0.79
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.04	0.03	0.07	0.29	0.23	0.22	0.97	0.51	0.14	0.22
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.11	0.10	0.14	0.72	1.43	0.21	0.93	2.61	0.28	0.49
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.03	0.12	0.26	0.12	0.10	2.07	0.33	0.08	0.33
29 ALTR.MEZZI.TRASPORTO	0.03	0.02	0.02	0.04	0.03	0.04	0.91	0.23	0.08	0.15
31 CARNI FRESCHE E CONS	6.29	0.10	9.16	0.13	0.76	3.79	0.32	0.37	6.35	4.79
33 LATTE E PROD.CASEARI	0.18	0.01	0.01	0.01	0.03	0.24	0.01	0.02	0.34	0.12
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	7.76	1.62	0.21	0.23	0.54	2.05	0.14	0.56	6.29	4.16
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.12	0.03	0.01	0.01	0.02	0.20	0.02	0.02	1.77	0.21
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.09	0.07	11.12	0.05	2.37	0.50	0.14	0.20	0.27	1.78
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.01	2.46	0.03	0.15	0.03	0.07	0.06	0.62	0.41
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.60	0.46	0.59	3.16	21.35	0.64	0.48	1.36	1.03	2.26
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.41	4.25	2.81	1.37	2.79	3.63	1.48	27.90	4.74	3.98
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.14	0.07	0.57	0.29	0.67	0.46	0.76	0.60	0.32	0.37
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.02	0.02	0.13	0.03	0.04	0.04	0.04	0.22	0.15	0.06
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.02	0.01	0.02	0.01	0.02	0.01	0.05	0.02	0.01	0.02
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.16	0.15	2.13	0.40	1.06	0.39	0.85	2.09	0.56	0.73
57 COMMERCIO	5.04	3.29	4.02	1.23	3.41	3.16	1.72	3.60	2.31	3.81
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.13	0.05	0.09	0.08	0.17	0.14	0.91	0.13	0.11	0.21
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.30	0.13	0.32	0.23	0.41	0.49	0.92	0.74	0.49	0.42
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.36	0.16	0.24	0.41	0.37	0.49	4.41	0.34	0.51	0.83
67 COMUNICAZIONI	0.17	0.10	0.14	0.10	0.15	0.20	1.08	0.25	0.27	0.28
69 CREDITO E ASSICURAZ.	2.29	1.34	2.38	1.28	2.69	3.68	2.86	4.31	2.28	2.50
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.05	0.03	0.06	0.04	0.50	0.58	0.06	4.68	1.21	0.45
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.13	0.0	0.0	0.0	0.0	0.01
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.03	0.03	0.03	0.05	0.29	0.07	0.16	3.57	0.85	0.33
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
CRIGINE.

VALORI ASSOLUTI - MILIONI DI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL.	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	792515.	27345.	127445.	4695.	40754.	15263.	3531.	9424.	81384.	1102756.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	4743.	76.	1337.	10149.	1840.	1191.	4403.	1161.	2869.	27768.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	49.	1.	14.	26.	42.	9.	127.	26.	22.	315.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	118258.	1947.	31203.	153987.	22174.	36241.	329792.	20350.	39808.	753761.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	1935.	30.	803.	714.	1017.	1832.	2140.	628.	1055.	10154.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	59.	1.	19.	166.	12.	15.	19.	15.	25.	331.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	21020.	308.	6531.	11514.	22845.	4784.	49036.	27427.	44566.	188031.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	5041.	74.	2856.	2121.	4692.	5405.	1974.	1722.	3325.	27211.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	47874.	734.	27656.	4917.	21512.	30649.	14399.	12735.	18526.	179001.
19 PR.METALMECCAN.VARI	1609.	28.	710.	1423.	900.	304.	6379.	1036.	513.	12902.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	4574.	71.	2352.	2617.	2529.	754.	10117.	2845.	1269.	27147.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	609.	11.	272.	472.	405.	168.	3414.	505.	318.	6175.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	4012.	78.	1561.	5009.	4274.	732.	6946.	3847.	1727.	28187.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	847.	15.	451.	417.	302.	134.	11203.	499.	210.	14078.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	614.	8.	88.	93.	74.	58.	3127.	385.	205.	4682.
31 CARNI FRESCHE E CONS	119623.	24.	29855.	214.	1387.	3387.	1236.	645.	16330.	172701.
33 LATTE E PROD.CASEARI	4320.	40.	73.	34.	131.	424.	54.	94.	1125.	6293.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	57426.	396.	622.	323.	783.	1688.	412.	890.	13805.	76345.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1319.	3.	75.	34.	89.	330.	98.	39.	7708.	9694.
39 TABACCHI LAVORATI	2.	0.	0.	0.	0.	0.	8.	0.	0.	12.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	1425.	30.	65665.	126.	6513.	822.	633.	348.	905.	76670.
43 CUGIO,PELLE,CALZATUR	246.	4.	14582.	72.	763.	77.	284.	104.	2740.	18872.
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	6815.	137.	2023.	4679.	49324.	650.	1540.	1558.	2340.	69066.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	42462.	1806.	14593.	2690.	6849.	5017.	6653.	41945.	12669.	134885.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	1397.	19.	938.	325.	1007.	347.	2336.	390.	439.	7198.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	90.	4.	54.	17.	27.	37.	70.	1080.	2154.	3534.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	555.	12.	120.	25.	59.	24.	250.	43.	47.	1135.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	2049.	33.	5147.	895.	1982.	400.	4223.	1479.	1109.	17317.
57 COMMERCIO	91837.	1839.	25447.	4959.	11039.	5155.	16690.	8006.	8558.	173530.
59 ALBERGHI E PUE.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	1847.	26.	428.	197.	387.	159.	3365.	247.	310.	6964.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	6536.	84.	2320.	854.	1210.	952.	3012.	903.	1757.	17627.
65 ATTIV.COMMESSE TRASP	4219.	66.	950.	760.	736.	596.	15329.	540.	982.	24176.
67 COMUNICAZIONI	2116.	38.	537.	190.	295.	208.	4040.	359.	608.	8391.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	5678.	204.	5616.	1035.	2020.	1124.	3580.	1470.	2433.	27159.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	17200.	658.	7708.	3095.	3870.	2235.	9599.	3099.	4015.	51479.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	370.	6.	61.	51.	1077.	76.	74.	9848.	4205.	15769.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SERV.INS.E RIC.AM.PUE	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	1376091.	36156.	380112.	218895.	212920.	121247.	520097.	155692.	280081.	3301287.

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
 CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
 ORIGINE.
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODON. SERVIZ. CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	57.62	75.63	33.53	2.14	19.14	12.59	0.68	6.05	29.06	33.40
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.34	0.21	0.35	4.64	0.86	0.98	0.85	0.75	1.02	0.84
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.00	0.01	0.02	0.01	0.02	0.02	0.01	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	8.59	5.38	8.21	70.35	10.41	29.89	63.41	13.07	14.21	22.83
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.14	0.08	0.21	0.33	0.48	1.51	0.41	0.40	0.38	0.31
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.00	0.00	0.00	0.08	0.01	0.01	0.00	0.01	0.01	0.01
13 MIN.E MET.FERR.E NON	1.53	0.85	1.72	5.26	10.73	3.95	9.43	17.62	15.91	5.70
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.37	0.20	0.75	0.97	2.20	4.46	0.38	1.11	1.19	0.82
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	3.48	2.03	7.28	2.25	10.10	25.28	2.77	8.18	6.61	5.42
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.12	0.08	0.19	0.65	0.42	0.25	1.23	0.67	0.18	0.39
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.33	0.20	0.62	1.20	1.19	0.62	1.95	1.83	0.46	0.82
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.04	0.03	0.07	0.22	0.19	0.14	0.66	0.32	0.11	0.19
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.29	0.22	0.41	2.29	2.01	0.60	1.34	2.47	0.62	0.85
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.06	0.04	0.12	0.19	0.14	0.11	2.15	0.32	0.07	0.43
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.04	0.02	0.02	0.04	0.03	0.05	0.60	0.25	0.07	0.14
31 CARNI FRESCHE E CONS	8.65	0.07	7.85	0.10	0.65	2.79	0.24	0.41	5.83	5.23
33 LATTE E PROD.CASEARI	0.31	0.11	0.02	0.02	0.06	0.35	0.01	0.06	0.40	0.19
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	4.17	1.10	0.16	0.15	0.37	1.39	0.08	0.57	4.93	2.31
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.10	0.01	0.02	0.02	0.04	0.27	0.02	0.03	2.75	0.29
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.12	0.08	17.28	0.06	3.06	0.68	0.12	0.22	0.32	2.32
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.02	0.01	3.84	0.03	0.36	0.06	0.05	0.07	0.98	0.57
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.50	0.38	0.53	2.14	23.17	0.54	0.30	1.00	0.84	2.09
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	3.10	5.00	3.84	1.23	3.22	4.14	1.28	26.94	4.52	4.09
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.10	0.05	0.25	0.15	0.47	0.29	0.45	0.25	0.16	0.22
51 ALTRE INDUST.MANIFAT.	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.03	0.01	0.69	0.77	0.11
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.04	0.03	0.03	0.01	0.03	0.02	0.05	0.03	0.02	0.03
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.15	0.09	1.35	0.41	0.93	0.33	0.81	0.95	0.40	0.52
57 COMMERCIO	6.67	5.09	6.69	2.27	5.18	4.25	3.21	5.14	3.06	5.26
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.13	0.07	0.11	0.09	0.18	0.13	0.65	0.16	0.11	0.21
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.47	0.23	0.61	0.39	0.57	0.79	0.58	0.58	0.63	0.53
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.31	0.18	0.25	0.35	0.35	0.49	2.95	0.35	0.35	0.73
67 COMUNICAZIONI	0.15	0.11	0.14	0.09	0.14	0.17	0.78	0.23	0.22	0.25
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.70	0.56	1.48	0.47	0.95	0.93	0.69	0.94	0.87	0.82
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	1.25	1.82	2.03	1.41	1.82	1.84	1.85	1.99	1.43	1.56
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENCIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.03	0.02	0.02	0.02	0.51	0.06	0.01	6.33	1.50	0.48
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1974

FAEEISOGNG DIRETTO E INCIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
CONSUMI DI PROCUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECCNDQ LA BRANCA DI
ORIGINE.

VALGRI ASSCLUTI - MILIONI CI LIRE.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRDOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	1322780.	45152.	187793.	9382.	81639.	23705.	5528.	15205.	152931.	1844104.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	8246.	144.	2134.	12818.	4396.	1918.	7406.	1709.	6122.	44889.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	32.	1.	7.	17.	28.	6.	62.	11.	17.	182.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	552174.	8857.	140879.	739265.	125970.	169190.	1309104.	85885.	183749.	3314968.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	6807.	114.	2147.	16633.	1964.	2136.	7471.	1182.	2921.	41373.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	74.	1.	24.	231.	21.	21.	25.	27.	35.	458.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	30192.	575.	8159.	16288.	36386.	7249.	63673.	38189.	175515.	376203.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	8393.	124.	5346.	4638.	10679.	8187.	3106.	2125.	5125.	47720.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	76005.	1178.	41997.	9444.	40371.	48702.	22942.	17477.	28022.	286129.
19 PR.METALMECCAN.VARI	1697.	30.	708.	1857.	1178.	374.	7119.	892.	540.	14385.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	4609.	72.	2202.	3312.	3165.	863.	11325.	2322.	1312.	29175.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	1169.	21.	508.	1090.	920.	344.	6279.	719.	430.	11477.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	8577.	184.	3448.	13936.	11979.	1994.	16143.	5587.	4218.	66462.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	1078.	19.	535.	732.	450.	211.	6089.	553.	273.	9938.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	870.	11.	154.	233.	142.	85.	6124.	644.	276.	8516.
31 CARNI.FRESCHE E CONS	98336.	40.	51406.	442.	3599.	4563.	1896.	873.	21813.	182965.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1624.	4.	60.	14.	188.	534.	74.	28.	967.	3493.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	146040.	637.	1203.	534.	1747.	4249.	797.	2166.	30923.	188294.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1673.	9.	31.	21.	24.	27.	100.	37.	3735.	5657.
39 TABACCHI LAVORATI	3.	0.	1.	1.	1.	1.	21.	0.	1.	29.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	3109.	60.	139918.	301.	13249.	1753.	1320.	668.	1728.	162106.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	544.	10.	40807.	209.	1898.	195.	728.	219.	7237.	51847.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	12422.	272.	3811.	11210.	101924.	1375.	2978.	3039.	4833.	141859.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	77159.	4303.	26719.	5933.	15035.	9499.	12663.	73619.	24649.	249565.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	1976.	28.	1348.	541.	1547.	286.	4306.	413.	505.	10948.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	934.	16.	1066.	303.	362.	840.	514.	1199.	1701.	6934.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	901.	17.	207.	50.	141.	49.	562.	82.	121.	2131.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	4242.	93.	10032.	1912.	4174.	783.	6874.	2318.	2456.	32882.
57 COMMERCIO	181861.	3813.	62191.	9266.	31735.	13002.	27605.	16211.	24254.	369932.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
61 TRASPORTI INTERNI	4949.	67.	1122.	433.	1149.	415.	6908.	625.	926.	16588.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	6398.	92.	2405.	1007.	1595.	886.	2878.	909.	2120.	18287.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	5144.	92.	1333.	1603.	1173.	743.	27974.	715.	1404.	40178.
67 COMUNICAZIONI	3271.	60.	890.	382.	567.	366.	8511.	580.	1262.	15888.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	17214.	367.	9659.	1905.	3920.	1752.	5491.	2266.	4553.	47125.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	31679.	1011.	15814.	4602.	11677.	6401.	16314.	5737.	10468.	103694.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	488.	11.	95.	102.	1801.	129.	116.	11693.	5578.	20013.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	2623070.	67485.	766159.	870647.	516794.	312833.	1601026.	295924.	712720.	7766394.

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI IMPORTAZIONI DA ALTRI PAESI RICHIESTO DAI
CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI
ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	50.43	66.91	24.51	1.08	15.80	7.58	0.35	5.14	21.46	23.74
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.31	0.21	0.28	1.47	0.85	0.61	0.46	0.58	0.86	0.58
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00
7 PETROLIO GREG.E RAFF	21.05	13.12	18.39	84.91	24.38	54.08	81.77	29.02	25.78	42.68
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.26	0.17	0.28	1.91	0.38	0.68	0.47	0.40	0.41	0.53
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.00	0.00	0.00	0.03	0.00	0.01	0.00	0.01	0.00	0.01
13 MIN.E MET.FERR.E NON	1.15	0.85	1.06	1.87	7.04	2.32	3.98	12.91	24.63	4.84
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.32	0.18	0.70	0.53	2.07	2.62	0.19	0.72	0.72	0.61
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	2.50	1.75	5.48	1.08	7.81	15.57	1.43	5.91	3.93	3.68
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.06	0.04	0.09	0.21	0.23	0.12	0.44	0.30	0.08	0.19
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.18	0.11	0.29	0.38	0.61	0.28	0.71	0.78	0.18	0.38
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.04	0.03	0.07	0.13	0.18	0.11	0.39	0.24	0.06	0.15
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.34	0.27	0.45	1.60	2.32	0.64	1.01	1.89	0.59	0.86
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.04	0.03	0.07	0.08	0.09	0.07	0.38	0.19	0.04	0.13
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.02	0.02	0.03	0.03	0.03	0.38	0.22	0.04	0.11
31 CARNI FRESCHE E CONS	3.75	0.06	6.71	0.05	0.70	1.46	0.12	0.30	3.06	2.36
33 LATTE E PROC.CASEARI	0.06	0.01	0.01	0.00	0.04	0.17	0.00	0.01	0.14	0.04
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	5.57	0.94	0.16	0.06	0.34	1.36	0.05	0.73	4.34	2.42
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.06	0.01	0.00	0.00	0.00	0.01	0.01	0.01	0.52	0.07
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	0.0	0.00	0.00	0.00	0.00	0.00	0.0	0.00	0.00
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.12	0.09	18.26	0.03	2.56	0.56	0.08	0.23	0.24	2.09
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.02	0.01	5.33	0.02	0.37	0.06	0.05	0.07	1.02	0.67
45 LEGN,MOBILI LEGNO	0.47	0.40	0.50	1.29	19.72	0.44	0.19	1.03	0.68	1.83
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	2.54	6.38	3.49	0.68	2.91	3.04	0.79	24.88	3.46	3.21
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.08	0.04	0.18	0.06	0.30	0.09	0.27	0.14	0.07	0.14
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.04	0.02	0.14	0.03	0.07	0.27	0.03	0.41	0.24	0.09
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.03	0.03	0.03	0.01	0.03	0.02	0.04	0.03	0.02	0.03
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.16	0.14	1.31	0.22	0.81	0.25	0.43	0.78	0.34	0.42
57 COMMERCIO	6.93	5.65	8.12	1.06	6.14	4.16	1.72	5.48	3.40	4.76
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
61 TRASPORTI INTERNI	0.19	0.10	0.15	0.05	0.22	0.13	0.43	0.21	0.13	0.21
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.24	0.14	0.31	0.12	0.31	0.28	0.18	0.31	0.30	0.24
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.20	0.14	0.17	0.18	0.23	0.24	1.75	0.24	0.20	0.52
67 COMUNICAZIONI	0.12	0.09	0.12	0.04	0.11	0.12	0.53	0.20	0.18	0.20
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.66	0.54	1.26	0.22	0.76	0.56	0.34	0.77	0.64	0.61
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	1.21	1.50	2.06	0.53	2.26	2.05	1.02	1.94	1.47	1.34
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.02	0.02	0.01	0.01	0.35	0.04	0.01	3.95	0.78	0.26
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	4322332.	40378.	34738.	51270.	38949.	44546.	5654.	59337.	115468.	4712673.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	410.	7.	95.	2339.	76.	57.	61.	50.	95.	3190.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	277.	4.	89.	788.	125.	102.	87.	69.	146.	1685.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	2467.	61.	609.	1867.	457.	542.	4263.	396.	592.	11255.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	15968.	359.	4874.	38435.	2795.	2694.	3237.	2474.	4731.	75567.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	5529.	80.	1554.	3586.	4852.	997.	7732.	4730.	1985.	31045.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	14166.	218.	3081.	16645.	11301.	4775.	2972.	2865.	4611.	60635.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	27443.	472.	13940.	2861.	17535.	26945.	2763.	7201.	16535.	115695.
19 PR.METALMECCAN.VARI	9429.	91.	1421.	2843.	12743.	582.	6957.	2699.	4059.	40823.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	292.	7.	207.	321.	667.	51.	976.	470.	92.	3082.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	158.	4.	98.	135.	46.	994.	977.	313.	1574.	4299.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	2718.	68.	1101.	4239.	17384.	395.	4083.	31417.	1205.	62611.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	455.	12.	432.	480.	180.	86.	22756.	296.	131.	24868.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	1217.	24.	388.	331.	268.	133.	12483.	660.	476.	15981.
31 CARNI FRESCHE E CONS	85615.	3.	1391.	60.	62.	59.	126.	73.	343.	87732.
33 LATTE E PROD.CASEARI	61771.	6.	25.	11.	30.	48.	6.	19.	127.	62043.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	233820.	175.	1000.	447.	992.	2264.	403.	840.	17859.	257801.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	28686.	1.	19.	5.	24.	38.	4.	11.	58.	28845.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	34122.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	0.	34124.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	17780.	528.	552160.	2566.	61925.	8276.	4476.	5362.	8019.	661091.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	756.	29.	170312.	159.	2625.	159.	461.	691.	23542.	198734.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	20359.	1166.	7120.	33893.	102957.	1677.	3545.	4256.	6511.	180483.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	26495.	1900.	9679.	4290.	6403.	4127.	3915.	45546.	13108.	115463.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	7801.	164.	4639.	2558.	15895.	1204.	11029.	2757.	2098.	48145.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	1704.	94.	1001.	726.	252.	516.	321.	12335.	27292.	44241.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	15237.	500.	5197.	79127.	2562.	4993.	3668.	3868.	6462.	121613.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	46898.	1153.	40977.	45448.	17020.	8152.	64714.	28025.	12452.	264840.
57 COMMERCIO	1111110.	42503.	332676.	59798.	110814.	47837.	95418.	89645.	77449.	1967249.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	7275.	196.	2448.	1296.	1680.	1159.	1986.	1395.	248597.	266032.
61 TRASPORTI INTERNI	70054.	1321.	16060.	10646.	13893.	6711.	148992.	10073.	11162.	288913.
63 TRASP.MARITTIM.E AEREI	1587.	22.	288.	337.	273.	213.	4158.	200.	250.	7327.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	5367.	256.	2874.	1039.	1631.	936.	19804.	1269.	1688.	38864.
67 COMUNICAZIONI	17647.	439.	5394.	3083.	2979.	1928.	42945.	2640.	4799.	81854.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	9713.	237.	2473.	5423.	1096.	693.	7291.	1121.	10932.	38979.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	34142.	1859.	10580.	49373.	5755.	11170.	12758.	10367.	33485.	169488.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENCIB	3854.	1135.	985.	3186.	1055.	2386.	8749.	65678.	1273.	88309.
77 SERV.SANITARI VENDIB	5575.	52.	45.	67.	50.	272442.	7.	322.	149.	278709.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	3692.	163.	671.	1767.	21082.	1241.	532.	227504.	68570.	325242.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	259.	0.	259.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	6825.	0.	6825.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	1.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	533335.	0.	0.	0.	0.	533335.
94 TOTALE COSTI INTERM.	6223835.	129813.	1230645.	431445.	1011768.	461129.	510309.	634059.	726925.	11359930.

ANNO 1959
FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE
INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL.	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ. CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT. SILV. PESCA	69.45	31.10	2.82	11.88	3.85	9.66	1.11	9.36	15.88	41.49
3 CARBONE, LIGN. E AGGL.	0.01	0.01	0.01	0.54	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.03
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.01	0.18	0.01	0.02	0.02	0.01	0.02	0.01
7 PETROLIO GREG. E RAFF	0.04	0.05	0.05	0.43	0.05	0.12	0.84	0.06	0.08	0.10
9 ELETTRICHE, GAS, ACQUA	0.26	0.28	0.40	8.91	0.28	0.58	0.63	0.39	0.65	0.67
11 COMBUSTIB. NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN. E MET. FERR. E NON	0.09	0.06	0.13	0.83	0.48	0.22	1.52	0.75	0.27	0.27
15 MIN. E PR. MET. NON FER	0.23	0.17	0.25	3.86	1.12	1.04	0.58	0.45	0.63	0.53
17 PR. CHIMICI, FARMACEUT	0.44	0.36	1.13	0.66	1.73	5.84	0.54	1.14	2.27	1.02
19 PR. METALMECCAN. VARI	0.15	0.07	0.12	0.66	1.26	0.13	1.36	0.43	0.56	0.30
21 MACC. AGRIC. E INDUSTR	0.00	0.01	0.02	0.07	0.07	0.01	0.19	0.07	0.01	0.03
23 MACC. UFFICIO, PRECIS.	0.00	0.00	0.01	0.03	0.00	0.22	0.19	0.05	0.22	0.04
25 MATERIAL. FORNIT. ELET	0.04	0.05	0.09	0.98	1.72	0.09	0.80	4.95	0.17	0.55
27 AUTOVEIC. E REL. MOTOR	0.01	0.01	0.04	0.11	0.02	0.02	4.46	0.05	0.02	0.22
29 ALTR. MEZZI TRASPORTO	0.02	0.02	0.03	0.08	0.03	0.03	2.45	0.10	0.07	0.14
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.38	0.00	0.11	0.01	0.01	0.01	0.02	0.01	0.05	0.77
33 LATTE E PROD. CASEARI	0.99	0.00	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00	0.00	0.02	0.55
35 ALTRI PROD. ALIMENTAR	3.76	0.13	0.08	0.10	0.10	0.49	0.08	0.13	2.46	2.27
37 BEVAND. ALCOLIC. E NON	0.46	0.00	0.00	0.00	0.00	0.01	0.00	0.00	0.01	0.25
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	26.29	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.0	0.30
41 TESSILI, ABBIGLIAMEN.	0.29	0.41	44.87	0.59	6.12	1.79	0.88	0.35	1.10	5.82
43 CUCIO, PELLE, CALZATUR	0.01	0.02	13.84	0.04	0.26	0.03	0.09	0.11	3.24	1.75
45 LEGNO, MOBILI LEGNO	0.33	0.90	0.58	7.56	10.18	0.36	0.69	0.67	0.76	1.59
47 CARTA, CARTOTEC., EDIT	0.43	1.46	0.79	0.99	0.63	0.89	0.77	7.18	1.80	1.02
49 PROD. GOMMA E PLASTIC	0.13	0.13	0.38	0.59	1.57	0.26	2.16	0.43	0.29	0.42
51 ALTRE INDUST. MANIFAT	0.03	0.07	0.08	0.17	0.02	0.11	0.06	1.95	3.75	0.39
53 COSTRUZ. E OPERE PUBBL	0.24	0.39	0.42	18.34	0.25	1.08	0.72	0.61	0.89	1.07
55 BENI RECUP. E RIPARAZ	0.75	0.89	3.33	10.53	1.68	1.77	12.68	4.42	1.71	2.33
57 COMMERCIO	17.85	32.74	27.03	13.86	10.95	10.37	18.70	14.14	10.65	17.32
59 ALBERGHI E PUB. ESERC	0.12	0.15	0.20	0.30	0.17	0.25	0.39	0.22	34.20	2.34
61 TRASPORTI INTERNI	1.13	1.02	1.31	2.47	1.37	1.46	29.20	1.59	1.54	2.54
63 TRASP. MARITT. E AEREI	0.02	0.02	0.02	0.08	0.03	0.05	0.81	0.03	0.03	0.06
65 ATTIV. CONNESSE TRASP	0.15	0.20	0.23	0.24	0.16	0.20	3.88	0.20	0.23	0.34
67 COMUNICAZIONI	0.28	0.34	0.44	0.71	0.29	0.42	8.42	0.42	0.66	0.72
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.16	0.18	0.20	1.26	0.11	0.15	1.43	0.18	1.50	0.34
71 SERV. FORN. ALLE IMPR.	0.55	1.43	0.86	11.44	0.57	2.42	2.50	1.64	4.61	1.49
73 FABBRIC. RESID. E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER. INS. E RIC. VENDIB	0.06	0.88	0.08	0.74	0.10	0.52	1.71	10.36	0.18	0.78
77 SERV. SANITARI VENDIB	0.09	0.04	0.00	0.02	0.00	59.08	0.00	0.05	0.02	2.45
79 SER. RICR. CULT. E ALTR	0.06	0.13	0.05	0.41	2.08	0.27	0.10	35.88	9.43	2.86
81 SERV. GEN. AMM. PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.04	0.0	0.00
85 SER. INS. E RIC. AM. PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	1.08	0.0	0.06
89 SERV. SANIT. AMM. PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER. DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	52.71	0.0	0.0	0.0	0.0	4.69
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

I CONSUMI DELLE FAMIGLIE E LORO RIPERCUSSIONI, ECC.

ANNO 1965

FAEBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CCNSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI CRIGINE.

VALCRI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	3378492.	42946.	16999.	23496.	19226.	36629.	3818.	50965.	126171.	3698741.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	289.	4.	87.	856.	61.	67.	70.	50.	119.	1602.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	161.	2.	45.	630.	83.	63.	117.	47.	110.	1258.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	2809.	37.	680.	2443.	482.	666.	5063.	484.	912.	13576.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	16574.	228.	5107.	44766.	3404.	3851.	4228.	2944.	6991.	88092.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	C.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	5248.	61.	1310.	2273.	5023.	1014.	12454.	3695.	2159.	33237.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	13581.	110.	2256.	9919.	11974.	3873.	4658.	2128.	5830.	54329.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	28535.	416.	14643.	1818.	23172.	40358.	4809.	7200.	21171.	142122.
19 PR.METALMECCAN.VARI	11756.	81.	2596.	2596.	17093.	1174.	13645.	3776.	4494.	57211.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	3648.	90.	1602.	1703.	2496.	492.	6185.	3532.	1032.	20781.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	276.	3.	69.	203.	96.	1040.	757.	394.	1213.	4051.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	3575.	66.	1545.	4679.	24098.	682.	7308.	33889.	2222.	78463.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	1205.	14.	716.	620.	388.	175.	54535.	810.	312.	58776.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	754.	9.	87.	74.	59.	39.	8132.	1100.	437.	10691.
31 CARNI FRESCHE E CONS	95374.	2.	739.	35.	219.	710.	85.	52.	2136.	99352.
33 LATTE E PROC.CASEARI	59464.	6.	22.	7.	70.	175.	17.	18.	527.	60306.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	263365.	308.	1018.	366.	1263.	2561.	545.	1031.	30691.	301167.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	30895.	5.	134.	53.	213.	564.	131.	79.	11391.	43465.
39 TABACCHI LAVORATI	1.	15705.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	15707.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	16981.	281.	654318.	990.	72146.	7962.	6017.	4798.	9692.	773184.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	1012.	15.	135338.	284.	2215.	189.	1734.	869.	23560.	165215.
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	25420.	373.	7585.	17037.	153507.	2203.	4722.	4720.	7925.	223492.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	29010.	1134.	9456.	2458.	5852.	4432.	5310.	69108.	14624.	141384.
49 PRCD.GOMMA E PLASTIC	7557.	155.	3680.	1234.	16030.	1525.	14298.	2763.	2279.	49522.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	2231.	37.	1956.	428.	401.	860.	495.	6324.	31914.	44646.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	14346.	196.	4200.	52449.	2444.	4458.	6840.	3161.	7795.	95890.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	55137.	646.	34281.	30149.	18210.	8221.	112194.	39203.	14647.	312688.
57 COMMERCIO	598468.	13437.	223597.	27318.	94016.	38118.	66413.	73339.	69356.	1604062.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	13419.	140.	4200.	1649.	2524.	1811.	4150.	2464.	396814.	427171.
61 TRASPORTI INTERNI	105754.	935.	23113.	8090.	22580.	9499.	200199.	12907.	17012.	400088.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	1235.	12.	243.	196.	188.	147.	4386.	141.	354.	6902.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	11280.	135.	3018.	758.	2023.	1159.	36106.	1650.	2565.	58693.
67 COMUNICAZIONI	26858.	313.	7268.	2428.	4536.	3279.	62921.	6515.	10542.	124661.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	19037.	306.	5656.	6793.	2788.	2592.	26176.	2824.	22603.	88775.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	25776.	550.	7307.	18361.	4122.	6198.	14178.	6245.	26186.	108924.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	3706.	521.	911.	1675.	1242.	2659.	14746.	69861.	1704.	97025.
77 SERV.SANITARI VENDIB	4289.	55.	22.	30.	24.	286242.	5.	223.	160.	291051.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	5093.	87.	887.	999.	22873.	1340.	1060.	246395.	85704.	364437.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	237.	0.	237.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	2488.	0.	2488.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	1.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	260131.	0.	0.	0.	0.	260131.
94 TOTALE COSTI INTERM.	5283031.	79421.	1176691.	269863.	797272.	477027.	708507.	668430.	963354.	10423594.

ANNO 1965
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE
 INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	63.95	54.07	1.44	8.71	2.41	7.68	0.54	7.62	13.10	35.48
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.01	0.01	0.32	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.00	0.23	0.01	0.01	0.02	0.01	0.01	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.05	0.05	0.06	0.91	0.06	0.14	0.71	0.07	0.09	0.13
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.31	0.29	0.43	16.59	0.43	0.81	0.60	0.44	0.73	0.88
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.10	0.08	0.11	0.84	0.63	0.21	1.76	0.55	0.22	0.32
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.26	0.14	0.19	3.68	1.50	0.81	0.66	0.32	0.61	0.52
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.54	0.52	1.24	0.67	2.91	8.46	0.68	1.08	2.20	1.36
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.22	0.10	0.22	0.96	2.14	0.25	1.93	0.56	0.47	0.55
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.07	0.11	0.14	0.63	0.31	0.10	0.67	0.53	0.11	0.20
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.00	0.01	0.08	0.01	0.22	0.11	0.06	0.13	0.04
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.08	0.08	0.13	1.73	3.02	0.14	1.03	5.07	0.23	0.75
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.02	0.02	0.06	0.23	0.05	0.04	7.70	0.12	0.03	0.56
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.01	0.01	0.01	0.03	0.01	0.01	1.15	0.16	0.05	0.10
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.81	0.00	0.06	0.01	0.03	0.15	0.01	0.01	0.22	0.95
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.13	0.01	0.00	0.00	0.01	0.04	0.00	0.00	0.05	0.58
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	4.99	0.39	0.09	0.14	0.16	0.54	0.08	0.15	3.19	2.89
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.58	0.01	0.01	0.02	0.03	0.12	0.02	0.01	1.18	0.42
39 TABACCHI LAVORATI	0.00	19.77	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.15
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.32	0.35	55.61	0.37	9.05	1.67	0.85	0.72	1.01	7.42
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.02	0.02	11.50	0.11	0.28	0.04	0.24	0.13	2.45	1.59
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.48	0.47	0.64	6.31	19.25	0.46	0.67	0.71	0.82	2.14
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.55	1.43	0.80	0.91	0.73	0.93	0.75	10.34	1.52	1.36
49 PRGD.GOMMA E PLASTIC	0.14	0.20	0.31	0.46	2.01	0.32	2.02	0.41	0.24	0.48
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.04	0.05	0.17	0.16	0.05	0.18	0.07	0.95	3.31	0.43
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.27	0.25	0.36	19.44	0.31	0.93	0.97	0.47	0.81	0.92
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1.04	0.81	2.91	11.17	2.28	1.72	15.84	5.86	1.52	3.00
57 COMMERCIO	18.90	16.92	19.00	10.12	11.79	7.99	9.37	10.97	7.20	15.39
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.25	0.18	0.36	0.61	0.32	0.38	0.59	0.37	41.19	4.10
61 TRASPORTI INTERNI	2.00	1.18	1.96	3.00	2.83	1.99	28.26	1.93	1.77	3.84
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.02	0.02	0.02	0.07	0.02	0.03	0.62	0.02	0.04	0.07
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.21	0.17	0.26	0.28	0.25	0.24	5.10	0.25	0.27	0.56
67 COMUNICAZIONI	0.51	0.39	0.62	0.90	0.57	0.69	8.88	0.97	1.09	1.20
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.36	0.39	0.48	2.52	0.35	0.54	3.69	0.42	2.35	0.85
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.49	0.69	0.62	6.80	0.52	1.30	2.00	0.93	2.72	1.04
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.07	0.66	0.08	0.62	0.16	0.56	2.08	10.45	0.18	0.93
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.08	0.07	0.00	0.01	0.00	60.01	0.00	0.03	0.02	2.79
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.10	0.11	0.08	0.37	2.87	0.28	0.15	36.86	8.90	3.50
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.04	0.0	0.00
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.37	0.0	0.02
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	32.63	0.0	0.0	0.0	0.0	2.50
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	2863705.	33917.	11938.	18206.	16843.	37039.	3505.	57889.	145962.	3189004.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	334.	6.	104.	1390.	68.	83.	97.	63.	143.	2290.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	154.	2.	40.	396.	87.	39.	201.	47.	118.	1084.
7 PETROLIO GREG.E RAFF.	2543.	42.	650.	3413.	448.	730.	7332.	429.	829.	16416.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	18678.	325.	5937.	53874.	3798.	4647.	5399.	3592.	8151.	104401.
11 COMBUSTIB,NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	5899.	80.	1640.	3129.	5034.	1115.	15210.	3055.	2657.	37820.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	12449.	130.	2146.	10797.	13188.	2813.	1723.	5207.	5289.	53743.
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	28289.	428.	16570.	2849.	22120.	40233.	6632.	7520.	20404.	145046.
19 PR.METALMECCAN.VARI	14809.	146.	3817.	5525.	17348.	1685.	21117.	3941.	4789.	73177.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	3362.	72.	1362.	1886.	2361.	468.	5601.	2092.	953.	18157.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	543.	8.	149.	397.	174.	847.	1415.	606.	1747.	5886.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	5617.	113.	2290.	4845.	23912.	965.	11825.	18771.	2800.	71139.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	2475.	42.	1283.	1181.	866.	384.	70962.	1405.	615.	79214.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	1177.	15.	130.	131.	101.	70.	6095.	954.	428.	9100.
31 CARNI FRESCHE E CONS	69690.	2.	330.	21.	126.	823.	48.	34.	2088.	73163.
33 LATTE E PROD.CASEARI	55819.	13.	25.	12.	43.	465.	20.	31.	667.	57095.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	226288.	292.	944.	358.	1035.	2663.	509.	940.	31540.	264568.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	32121.	6.	130.	58.	186.	249.	119.	68.	12514.	45452.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	18563.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	18564.
41 TESSILI, ABBIGLIAMEN.	17515.	319.	742037.	1280.	72609.	9160.	5436.	3689.	9986.	862030.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	659.	12.	99539.	231.	1736.	115.	1092.	442.	26225.	130050.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	22367.	441.	6650.	15606.	167843.	2095.	5026.	4013.	7641.	231683.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	33093.	1120.	10083.	2872.	6128.	4755.	5990.	71752.	15867.	151660.
49 PROD.GCMA E PLASTIC	12413.	236.	5378.	1773.	17677.	1930.	16391.	3925.	3633.	63357.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	330.	13.	420.	106.	105.	246.	172.	10057.	27227.	38676.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	25420.	498.	7290.	67461.	3936.	6814.	11928.	4440.	9558.	137345.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	63513.	1100.	34385.	31889.	22985.	10147.	153297.	38192.	15781.	371288.
57 COMMERCIO	1224924.	27346.	261050.	34093.	101507.	39116.	99484.	80224.	77423.	1945169.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	12882.	185.	4392.	1954.	2157.	1733.	4003.	2250.	465325.	494881.
61 TRASPORTI INTERNI	107521.	1543.	24914.	11451.	22549.	9220.	194883.	14314.	18007.	404403.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	1295.	18.	279.	317.	259.	235.	6443.	172.	340.	9357.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	12390.	225.	4000.	1147.	2208.	1193.	38174.	1470.	2915.	63721.
67 COMUNICAZIONI	26841.	459.	7228.	2731.	3928.	3149.	63725.	5527.	9877.	123466.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	30569.	530.	10037.	8010.	5262.	4788.	27894.	4027.	23789.	115305.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	44488.	1045.	13825.	34535.	8243.	10691.	20540.	15358.	42845.	191570.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	3824.	289.	1844.	1161.	3150.	3510.	12316.	61893.	2475.	90460.
77 SERV.SANITARI VENDIB	3138.	37.	13.	20.	18.	391218.	4.	236.	160.	394844.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	9162.	144.	1514.	1263.	26652.	1886.	1821.	243608.	104011.	390062.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	213.	0.	213.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	2720.	0.	2720.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	2.	0.	2.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	293816.	0.	0.	0.	0.	293816.
94 TOTALE COSTI INTERM.	4956496.	89762.	1284363.	326368.	870506.	597319.	829913.	671684.	1104779.	10771397.

ANNO 1970
FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE
INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRICITÀ SERVIZ. CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT. SILV. PESCA	57.31	37.79	0.93	5.58	1.93	6.20	0.42	8.62	13.21	29.61
3 CARBONE, LIGN. E AGGL.	0.01	0.01	0.01	0.43	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.00	0.12	0.01	0.01	0.02	0.01	0.01	0.01
7 PETROLIO GREG. E RAFF	0.05	0.05	0.05	1.05	0.05	0.12	0.88	0.06	0.08	0.15
9 ELETTRICHE, GAS, ACQUA	0.37	0.36	0.46	16.51	0.44	0.78	0.65	0.53	0.74	0.97
11 COMBUSTIB. NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN. E MET. FERR. E NON	0.12	0.09	0.13	0.96	0.58	0.19	1.83	0.45	0.24	0.35
15 MIN. E PR. MET. NON FER	0.25	0.14	0.17	3.31	1.51	0.47	0.63	0.26	0.48	0.50
17 PR. CHIMICI, FARMACEUT	0.57	0.48	1.29	0.87	2.54	6.74	0.80	1.12	1.85	1.35
19 PR. METALMECCAN. VARI	0.30	0.16	0.30	1.69	1.99	0.28	2.54	0.59	0.43	0.68
21 MACC. AGRIC. E INDUSTRI	0.07	0.08	0.11	0.58	0.27	0.08	0.67	0.31	0.09	0.17
23 MACC. UFFICIO, PRECIS.	0.01	0.01	0.01	0.12	0.02	0.14	0.17	0.09	0.16	0.05
25 MATERIAL. FORNIT. ELET	0.11	0.13	0.18	1.48	2.75	0.16	1.42	2.79	0.25	0.66
27 AUTOVEIC. E REL. MOTOR	0.05	0.05	0.10	0.36	0.10	0.06	8.55	0.21	0.06	0.74
29 ALTR. MEZZI TRASPORTO	0.02	0.02	0.01	0.04	0.01	0.01	0.73	0.14	0.04	0.08
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.35	0.00	0.03	0.01	0.01	0.14	0.01	0.01	0.19	0.68
33 LATTE E PROD. CASEARI	1.12	0.01	0.00	0.00	0.00	0.08	0.00	0.00	0.06	0.53
35 ALTRI PROD. ALIMENTAR	4.53	0.33	0.07	0.11	0.12	0.45	0.06	0.14	2.85	2.46
37 BEVAND. ALCOLIC. E NON	0.64	0.01	0.01	0.02	0.02	0.04	0.01	0.01	1.13	0.42
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	20.68	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.17
41 TESSILI, ABBIGLIAMEN.	0.35	0.36	57.77	0.39	8.34	1.53	0.66	0.55	0.90	8.00
43 CUCIO, PELLE, CALZATUR	0.01	0.01	7.75	0.07	0.20	0.02	0.13	0.07	2.37	1.21
45 LEGNO, MOBILI LEGNO	0.45	0.49	0.52	4.78	19.28	0.35	0.61	0.60	0.69	2.15
47 CARTA, CARTOTEC., EDIT	0.66	1.25	0.79	0.88	0.70	0.80	0.72	10.68	1.44	1.41
49 PROD. GOMMA E PLASTIC	0.25	0.26	0.42	0.54	2.03	0.32	1.98	0.58	0.33	0.59
51 ALTRE INDUST. MANIFAT	0.01	0.01	0.03	0.03	0.01	0.04	0.02	1.50	2.46	0.36
53 COSTRUZ. E OPERE PUBBL	0.51	0.55	0.57	20.67	0.45	1.14	1.44	0.66	0.87	1.28
55 BENI RECUP. E RIPARAZ	1.27	1.23	2.68	9.77	2.64	1.70	18.47	5.69	1.43	3.45
57 COMMERCIO	24.51	30.47	20.33	10.45	11.66	6.55	11.99	11.94	7.01	18.06
59 ALBERGHI E PUB. ESERC	0.26	0.21	0.34	0.60	0.25	0.29	0.48	0.33	42.12	4.59
61 TRASPORTI INTERNI	2.15	1.72	1.94	3.51	2.59	1.54	23.48	2.13	1.63	3.75
63 TRASP. MARITT. E AEREI	0.03	0.02	0.02	0.10	0.03	0.04	0.78	0.03	0.03	0.09
65 ATTIV. CONNESSE TRASP	0.25	0.25	0.31	0.35	0.25	0.20	4.60	0.22	0.26	0.59
67 COMUNICAZIONI	0.54	0.51	0.56	0.84	0.45	0.53	7.68	0.82	0.89	1.15
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.62	0.59	0.78	2.45	0.60	0.80	3.36	0.60	2.15	1.07
71 SERV. FORN. ALLE IMPR.	0.85	1.16	1.08	10.58	0.95	1.79	2.47	2.29	3.88	1.78
73 FABBRIC. RESID. E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER. INS. E RIC. VENDIB	0.08	0.32	0.14	0.36	0.36	0.59	1.48	9.21	0.22	0.84
77 SERV. SANITARI VENDIB	0.06	0.04	0.00	0.01	0.00	65.50	0.00	0.04	0.01	3.67
79 SER. RICR. CULT. E ALTR	0.18	0.16	0.12	0.39	3.06	0.32	0.22	36.27	9.41	3.62
81 SERV. GEN. AMM. PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.03	0.0	0.00
85 SER. INS. E RIC. AM. PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.40	0.0	0.03
89 SERV. SANIT. AMM. PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER. DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	33.75	0.0	0.0	0.0	0.0	2.73
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI CRIGINE.

VALGRI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	2442680.	20464.	8559.	10778.	10454.	32236.	2706.	58434.	128253.	2714554.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	306.	5.	100.	963.	84.	86.	87.	55.	143.	1828.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	104.	2.	25.	155.	62.	22.	102.	22.	85.	580.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	2636.	42.	660.	3758.	581.	679.	6558.	411.	883.	16207.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	17346.	300.	5717.	56111.	4708.	4880.	4886.	3147.	8199.	105289.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	6159.	125.	1358.	3297.	5325.	1060.	11726.	2115.	3134.	34293.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	12043.	114.	2038.	11423.	14035.	2688.	4493.	1286.	5469.	53584.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	23900.	369.	16873.	2460.	28064.	32584.	4995.	5282.	15803.	130327.
19 PR.METALMECCAN.VARI	11910.	113.	2914.	4887.	15832.	1428.	16666.	2643.	4152.	60539.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	2710.	59.	1032.	1782.	2164.	422.	4652.	1800.	821.	15440.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	495.	7.	139.	381.	182.	927.	1170.	370.	802.	4472.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	5139.	112.	2008.	4581.	33675.	1053.	11207.	11294.	2882.	71940.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	2206.	38.	1036.	1380.	879.	409.	66582.	1049.	558.	74132.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	918.	9.	81.	121.	76.	49.	7225.	892.	314.	9677.
31 CARNI FRESCHE E CONS	70708.	1.	352.	16.	113.	797.	50.	24.	2193.	74256.
33 LATTE E PROD.CASEARI	48125.	24.	28.	17.	65.	429.	20.	74.	693.	49475.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	213646.	240.	687.	259.	804.	3004.	341.	1079.	29382.	249440.
37 BEVANC.ALCOLIC.E NON	25902.	4.	85.	40.	101.	118.	85.	44.	10851.	41230.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	13691.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	0.	13692.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	13374.	260.	627074.	1230.	58750.	7768.	4568.	2852.	7558.	723432.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	552.	11.	95775.	270.	1700.	113.	1077.	354.	22719.	122569.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	17679.	369.	5448.	16579.	154805.	1907.	4235.	2865.	6877.	210759.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	33263.	1439.	10001.	3434.	7037.	5268.	6062.	67369.	15717.	149583.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	13947.	271.	5590.	2182.	18731.	2228.	15749.	3789.	4767.	67249.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	133.	9.	124.	43.	48.	117.	59.	6518.	41559.	48612.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	23730.	483.	7135.	74961.	4633.	7979.	11699.	4048.	9427.	144066.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	56493.	991.	28234.	38751.	23702.	11109.	165838.	29209.	14343.	368663.
57 COMMERCIO	1116750.	25645.	258998.	35706.	121789.	39938.	99676.	77317.	112595.	1888401.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	10071.	150.	3424.	1638.	2252.	1410.	3322.	1783.	493376.	517423.
61 TRASPORTI INTERNI	119929.	1611.	27180.	10000.	27819.	9916.	158687.	15095.	22292.	392522.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	982.	17.	256.	451.	264.	186.	7865.	153.	310.	10484.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	16100.	310.	5534.	1321.	3351.	1542.	36751.	1823.	3721.	70450.
67 COMUNICAZIONI	30004.	544.	8208.	3555.	5224.	3424.	80085.	5424.	11868.	148328.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	35734.	680.	10621.	13739.	6936.	7755.	27826.	4781.	26788.	134852.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	38326.	883.	12069.	37320.	9556.	11089.	20032.	12605.	46265.	188105.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	3596.	74.	1947.	1232.	3865.	3183.	11424.	59087.	2171.	86577.
77 SERV.SANITARI VENDIB	2712.	23.	10.	12.	12.	518990.	3.	184.	142.	522087.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	5876.	218.	1912.	2057.	36408.	2617.	2346.	236356.	112744.	404521.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	850.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	134.	0.	134.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	1.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	2180.	0.	2180.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	1.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	290632.	0.	0.	0.	0.	290632.
94 TOTALE COSTI INTERM.	4435035.	69707.	1153232.	346890.	894718.	719410.	800856.	623948.	1169856.	10212585.

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO RICHIESTO DAI CONSUMI DI PRODUZIONE INTERNA, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.

PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL.	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ. CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	55.08	29.36	0.74	3.11	1.17	4.48	0.34	9.37	10.96	26.58
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.01	0.01	0.28	0.01	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.00	0.00	0.04	0.01	0.00	0.01	0.00	0.01	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.06	0.06	0.06	1.08	0.06	0.09	0.82	0.07	0.08	0.16
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.39	0.43	0.50	16.18	0.53	0.68	0.61	0.50	0.70	1.03
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.14	0.18	0.12	0.95	0.60	0.15	1.46	0.34	0.27	0.34
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.27	0.16	0.18	3.29	1.57	0.37	0.56	0.21	0.47	0.52
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.54	0.53	1.46	0.71	3.14	4.53	0.62	0.85	1.35	1.28
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.27	0.16	0.25	1.41	1.77	0.20	2.08	0.42	0.35	0.59
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.06	0.08	0.09	0.51	0.24	0.06	0.58	0.29	0.07	0.15
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.01	0.01	0.11	0.02	0.13	0.15	0.06	0.07	0.04
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.12	0.16	0.17	1.32	3.76	0.15	1.40	1.81	0.25	0.70
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.05	0.05	0.09	0.40	0.10	0.06	8.31	0.17	0.05	0.73
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.02	0.01	0.01	0.03	0.01	0.01	0.90	0.14	0.03	0.09
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.59	0.00	0.03	0.00	0.01	0.11	0.01	0.00	0.19	0.73
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.09	0.03	0.00	0.00	0.01	0.06	0.00	0.01	0.06	0.48
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	4.82	0.34	0.06	0.07	0.09	0.42	0.04	0.17	2.51	2.44
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.67	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02	0.01	0.01	0.93	0.40
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	19.64	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.0	0.13
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.30	0.37	54.38	0.35	6.57	1.08	0.57	0.46	0.65	7.08
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.02	8.30	0.08	0.19	0.02	0.13	0.06	1.94	1.20
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.40	0.53	0.47	4.78	17.30	0.27	0.53	0.46	0.59	2.06
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.75	2.06	0.87	0.99	0.79	0.73	0.76	10.80	1.34	1.46
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.31	0.39	0.48	0.63	2.09	0.31	1.97	0.61	0.41	0.66
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.00	0.01	0.01	0.01	0.01	0.02	0.01	1.04	3.55	0.48
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.54	0.69	0.62	21.61	0.52	1.11	1.46	0.65	0.81	1.41
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1.27	1.42	2.45	11.17	2.65	1.54	20.71	4.68	1.23	3.61
57 COMMERCIO	25.18	36.79	22.46	10.29	13.61	5.55	12.49	12.39	9.62	18.49
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.23	0.22	0.30	0.47	0.25	0.20	0.41	0.29	42.17	5.07
61 TRASPORTI INTERNI	2.70	2.31	2.36	2.88	3.11	1.38	19.81	2.42	1.91	3.84
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.02	0.02	0.02	0.13	0.03	0.03	0.98	0.02	0.03	0.10
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.36	0.44	0.48	0.38	0.37	0.21	4.59	0.29	0.32	0.69
67 COMUNICAZIONI	0.68	0.78	0.71	1.02	0.58	0.48	10.00	0.87	1.01	1.45
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.81	0.98	0.92	3.96	0.78	1.08	3.47	0.77	2.29	1.32
71 SERV.FURN.ALLE IMPR.	0.86	1.27	1.05	10.76	1.07	1.54	2.50	2.02	3.95	1.84
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.08	0.11	0.17	0.36	0.43	0.44	1.43	9.47	0.19	0.85
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.06	0.03	0.00	0.00	0.00	72.14	0.00	0.03	0.01	5.11
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.22	0.31	0.17	0.59	4.07	0.36	0.29	37.88	9.64	3.96
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.02	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.02	0.0	0.00
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.35	0.0	0.02
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.00
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	32.48	0.0	0.0	0.0	0.0	2.85
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE. VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	35462.	0.	210.	20.	133.	111.	42.	1754.	445.	38177.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	2.	0.	1.	0.	10.	0.	1.	2.	2.	17.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	2.	0.	1.	0.	7.	1.	2.	4.	5.	22.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	13.	0.	3.	2.	11.	3.	18.	10.	11.	71.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	92.	0.	33.	0.	100.	23.	30.	89.	78.	444.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	37.	0.	7.	0.	374.	11.	219.	308.	94.	1052.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	101.	0.	19.	0.	3210.	36.	52.	151.	139.	3708.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	211.	0.	128.	0.	110.	412.	49.	553.	1162.	2624.
19 PR.METALMECCAN.VARI	69.	0.	5.	0.	1156.	4.	226.	143.	153.	1756.
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	1.	0.	1.	0.	918.	0.	25.	6.	2.	953.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	1.	0.	0.	0.	2.	35.	27.	530.	765.	1360.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	13.	0.	5.	0.	852.	3.	95.	2231.	166.	3365.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	3.	0.	1.	0.	4.	0.	1279.	3.	2.	1292.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	5.	0.	1.	0.	5.	1.	70.	16.	6.	104.
31 CARNI.FRESCHE E CONS	483.	0.	3.	0.	1.	1.	1.	9.	9.	506.
33 LATTE E PROD.CASEARI	639.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	1.	2.	643.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	1852.	0.	7.	0.	7.	15.	4.	27.	43.	1955.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	412.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	1.	2.	415.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	91.	0.	5969.	0.	434.	6.	76.	140.	62.	6779.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	5.	0.	314.	0.	6.	1.	11.	46.	431.	814.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	81.	0.	34.	0.	177.	7.	30.	246.	91.	666.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	138.	0.	58.	0.	97.	33.	40.	770.	124.	1260.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	40.	0.	23.	0.	120.	12.	265.	156.	65.	680.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	5.	0.	7.	0.	3.	1.	2.	2088.	866.	2973.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	46.	0.	21.	0.	48.	8.	17.	54.	36.	230.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	237.	0.	130.	1.	354.	47.	127.	295.	184.	1374.
57 COMMERCIO	460.	0.	287.	0.	236.	32.	74.	218.	145.	1452.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	35.	0.	14.	0.	30.	14.	17.	43.	44.	198.
61 TRASPORTI INTERNI	277.	0.	63.	1.	246.	47.	100.	213.	166.	1112.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	9.	0.	2.	0.	8.	2.	3.	9.	7.	40.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	25.	0.	11.	0.	25.	7.	9.	24.	24.	126.
67 COMUNICAZIONI	74.	0.	26.	0.	61.	19.	31.	75.	65.	351.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	50.	0.	12.	0.	27.	2.	8.	54.	25.	179.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	127.	0.	47.	0.	106.	24.	48.	128.	109.	589.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	29.	0.	7.	0.	33.	14.	18.	39.	45.	186.
77 SERV.SANITARI VENDIB	46.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	2.	1.	49.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	26.	0.	4.	0.	10.	4.	3.	25.	15.	88.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	41199.	0.	7454.	24.	8921.	938.	3019.	10463.	5591.	77610.

ANNO 1959

FAEISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE
 DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	66.07	0.0	2.82	83.33	1.49	11.83	1.39	16.76	7.96	49.19
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.11	0.0	0.03	0.02	0.04	0.02
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.01	0.0	0.08	0.11	0.07	0.04	0.09	0.03
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.03	0.0	0.04	8.33	0.12	0.32	0.60	0.10	0.20	0.09
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.22	0.0	0.44	0.0	1.12	2.45	0.99	0.85	1.40	0.57
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.09	0.0	0.09	0.0	4.19	1.17	7.25	2.94	1.68	1.36
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.25	0.0	0.25	0.0	35.98	3.84	1.72	1.44	2.49	4.78
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.51	0.0	1.72	0.0	1.23	43.92	1.62	5.29	20.78	3.38
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.17	0.0	0.07	0.0	12.96	0.43	7.49	1.37	2.74	2.26
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.00	0.0	0.01	0.0	10.29	0.0	0.83	0.06	0.04	1.23
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.0	0.0	0.02	3.73	0.89	5.07	13.68	1.75
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.02	0.0	0.07	0.0	9.55	0.32	3.15	21.32	2.97	4.34
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.01	0.0	0.01	0.0	0.04	0.0	42.37	0.03	0.04	1.66
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.01	0.0	0.01	0.0	0.06	0.11	2.32	0.15	0.11	0.13
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.17	0.0	0.04	0.0	0.01	0.11	0.03	0.09	0.16	0.65
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.55	0.0	0.0	0.0	0.0	0.11	0.0	0.01	0.04	0.83
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	4.50	0.0	0.09	0.0	0.08	1.60	0.13	0.26	0.77	2.52
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1.00	0.0	0.0	0.0	0.0	0.11	0.0	0.01	0.04	0.53
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.22	0.0	80.08	0.0	4.86	0.64	2.52	1.34	1.11	8.73
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	4.21	0.0	0.07	0.11	0.36	0.44	7.71	1.05
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	0.20	0.0	0.46	0.0	1.98	0.75	0.99	2.35	1.63	0.86
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.32	0.0	0.78	0.0	1.09	3.52	1.32	7.36	2.22	1.62
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.10	0.0	0.31	0.0	1.35	1.28	8.78	1.49	1.16	0.88
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.0	0.09	0.0	0.03	0.11	0.07	19.96	15.49	3.83
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.11	0.0	0.28	0.0	0.54	0.85	0.56	0.52	0.64	0.30
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.58	0.0	1.74	4.17	3.97	5.01	4.21	2.82	3.29	1.77
57 COMMERCIO	1.12	0.0	3.85	0.0	2.65	3.41	2.45	2.08	2.59	1.87
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.08	0.0	0.19	0.0	0.34	1.49	0.56	0.41	0.79	0.26
61 TRASPORTI INTERNI	0.67	0.0	0.85	4.17	2.76	5.01	3.31	2.04	2.97	1.43
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.02	0.0	0.03	0.0	0.09	0.21	0.10	0.09	0.13	0.05
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.06	0.0	0.15	0.0	0.28	0.75	0.30	0.23	0.43	0.16
67 COMUNICAZIONI	0.18	0.0	0.35	0.0	0.68	2.03	1.03	0.72	1.16	0.45
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.12	0.0	0.16	0.0	0.30	0.21	0.26	0.52	0.45	0.23
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.31	0.0	0.63	0.0	1.19	2.56	1.59	1.22	1.95	0.76
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.07	0.0	0.09	0.0	0.37	1.49	0.60	0.37	0.80	0.24
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.11	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.02	0.02	0.06
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.06	0.0	0.05	0.0	0.11	0.43	0.10	0.24	0.27	0.11
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	0.0	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANAC 1965

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	56589.	956.	236.	525.	105.	64.	123.	2021.	235.	60854.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	3.	0.	1.	221.	3.	1.	3.	2.	2.	234.
5 PRODOTTI COCCEFAZIONE	1.	0.	1.	0.	3.	1.	10.	2.	2.	21.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	22.	0.	7.	0.	12.	3.	30.	9.	9.	93.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	168.	3.	75.	6.	107.	28.	167.	88.	84.	725.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	64.	1.	15.	2.	249.	11.	1194.	214.	110.	1861.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	165.	2.	30.	1.	3800.	34.	332.	118.	113.	4596.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	386.	8.	280.	7.	161.	510.	318.	460.	1035.	3164.
19 PR.METALMECCAN.VARI	121.	1.	31.	1.	814.	14.	1186.	189.	237.	2595.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	45.	2.	17.	0.	397.	6.	272.	155.	90.	985.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	2.	0.	1.	0.	2.	64.	51.	356.	1236.	1713.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	38.	1.	18.	1.	1208.	6.	525.	2017.	302.	4116.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	9.	0.	4.	0.	5.	1.	6599.	6.	3.	6626.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	10.	0.	1.	0.	1.	0.	111.	25.	4.	152.
31 CARNI FRESCHE E CONS	2730.	0.	4.	0.	1.	1.	2.	9.	8.	2755.
33 LATTE E PROD.CASEARI	3765.	0.	0.	0.	0.	1.	1.	1.	1.	3769.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	1601.	7.	15.	4.	10.	15.	22.	30.	32.	1736.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	653.	0.	2.	0.	2.	1.	5.	2.	2.	667.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	350.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	350.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	155.	4.	14368.	1.	1502.	8.	308.	98.	68.	16511.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	10.	0.	402.	0.	21.	2.	95.	34.	598.	1162.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	164.	3.	73.	1.	444.	10.	165.	164.	88.	1112.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	303.	21.	119.	1.	109.	29.	195.	1325.	134.	2236.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	66.	3.	48.	1.	201.	10.	1131.	99.	57.	1615.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	15.	0.	37.	0.	7.	2.	9.	2590.	1187.	3847.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	87.	2.	43.	1.	48.	10.	99.	46.	38.	374.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	399.	6.	198.	4.	234.	27.	460.	280.	123.	1731.
57 COMMERCIO	1236.	14.	562.	10.	175.	28.	436.	193.	147.	2801.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	120.	1.	55.	2.	55.	17.	158.	63.	54.	524.
61 TRASPORTI INTERNI	694.	7.	207.	5.	303.	40.	759.	219.	161.	2395.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	9.	0.	3.	0.	4.	1.	13.	4.	4.	40.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	44.	1.	26.	2.	32.	8.	90.	27.	24.	254.
67 COMUNICAZIONI	222.	2.	79.	1.	71.	25.	222.	108.	84.	815.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	199.	5.	78.	4.	58.	6.	111.	59.	33.	553.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	188.	8.	81.	2.	61.	18.	175.	75.	80.	688.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	53.	11.	15.	0.	29.	19.	114.	38.	46.	325.
77 SERV.SANITARI VENDIB	72.	1.	0.	1.	0.	0.	0.	3.	0.	77.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	72.	2.	13.	1.	11.	6.	21.	25.	17.	167.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	70480.	1422.	17145.	805.	10245.	1027.	15512.	11154.	6448.	134239.

ANNO 1970

ABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE. VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZI.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	75456.	427.	334.	151.	259.	587.	368.	2937.	253.	80773.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	6.	0.	3.	821.	3.	5.	12.	3.	2.	855.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	2.	0.	1.	0.	7.	4.	51.	7.	3.	75.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	35.	0.	15.	4.	17.	32.	64.	12.	12.	190.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	317.	2.	170.	7.	185.	286.	629.	142.	112.	1850.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	116.	1.	34.	2.	422.	93.	4009.	508.	196.	5381.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	234.	1.	52.	1.	3166.	196.	963.	130.	112.	4855.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	621.	4.	622.	5.	700.	5168.	1289.	511.	1149.	10071.
19 PR.METALMECCAN.VARI	274.	1.	84.	2.	1136.	118.	4539.	441.	439.	7033.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	69.	1.	30.	0.	355.	26.	503.	176.	47.	1207.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	8.	0.	3.	0.	8.	257.	273.	526.	1793.	2868.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	90.	1.	48.	1.	3114.	53.	2053.	5498.	362.	11221.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	28.	0.	14.	0.	13.	9.	24752.	15.	9.	24840.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	26.	0.	2.	0.	2.	3.	256.	206.	5.	500.
31 CARNI FRESCHE E CONS	2087.	0.	4.	0.	1.	7.	4.	3.	6.	2113.
33 LATTE E PROD.CASEARI	6299.	0.	1.	0.	1.	5.	2.	2.	1.	6310.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	3776.	3.	28.	1.	24.	120.	63.	42.	30.	4088.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1137.	0.	4.	0.	3.	8.	14.	3.	2.	1171.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	235.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	235.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	238.	1.	31829.	1.	1441.	64.	876.	110.	107.	34667.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	10.	0.	702.	0.	11.	4.	47.	11.	854.	1639.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	222.	1.	132.	0.	2908.	89.	554.	234.	105.	4245.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	589.	9.	243.	1.	179.	309.	619.	832.	189.	2970.
49 PROD.GCMA E PLASTIC	190.	1.	131.	2.	1153.	108.	5681.	397.	115.	7777.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	5.	0.	16.	0.	4.	11.	22.	2019.	1513.	3589.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	229.	1.	146.	2.	123.	156.	556.	104.	77.	1394.
55 BIENI RECUP.E RIPARAZ	704.	3.	374.	3.	348.	245.	1410.	399.	241.	3728.
57 COMMERCIO	2328.	7.	1327.	5.	358.	279.	1762.	353.	229.	6648.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	212.	1.	125.	1.	89.	161.	495.	91.	61.	1237.
61 TRASPORTI INTERNI	1180.	10.	423.	6.	396.	312.	1686.	323.	194.	4530.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	19.	0.	8.	0.	8.	13.	43.	7.	5.	102.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	115.	1.	94.	2.	75.	81.	438.	74.	51.	929.
67 COMUNICAZIONI	355.	1.	157.	1.	127.	227.	676.	139.	82.	1765.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	460.	3.	292.	8.	151.	74.	370.	118.	60.	1537.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	533.	6.	342.	4.	259.	357.	1008.	302.	196.	3009.
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	75.	3.	63.	1.	166.	444.	710.	197.	229.	1888.
77 SERV.SANITARI VENDIB	83.	0.	0.	0.	0.	1.	0.	3.	0.	89.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	218.	1.	45.	1.	42.	99.	107.	68.	38.	618.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SERV.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	58346.	725.	37898.	1033.	17254.	10011.	56904.	16943.	18879.	247997.

ANNO 1970

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE. PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODDM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	76.73	58.90	0.88	14.62	1.50	5.86	0.65	17.33	2.85	32.57
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.0	0.01	79.48	0.02	0.05	0.02	0.02	0.02	0.34
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.00	0.0	0.04	0.04	0.09	0.04	0.03	0.03
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.04	0.0	0.04	0.39	0.10	0.32	0.11	0.07	0.14	0.08
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.32	0.28	0.45	0.68	1.07	2.86	1.11	0.84	1.26	0.75
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.12	0.14	0.09	0.19	2.45	0.93	7.05	3.00	2.21	2.17
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.24	0.14	0.14	0.10	18.35	1.96	1.69	0.77	1.26	1.96
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.63	0.55	1.64	0.48	4.06	51.62	2.27	3.02	12.94	4.06
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.28	0.14	0.22	0.19	6.58	1.18	7.98	2.60	4.94	2.84
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.07	0.14	0.08	0.0	2.06	0.26	0.88	1.04	0.53	0.49
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.0	0.01	0.0	0.05	2.57	0.48	3.10	20.19	1.16
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.09	0.14	0.13	0.10	18.05	0.53	3.61	32.45	4.08	4.52
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.03	0.0	0.04	0.0	0.08	0.09	43.50	0.09	0.10	10.02
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.0	0.01	0.0	0.01	0.03	0.45	1.22	0.06	0.20
31 CARNI FRESCHE E CONS	2.12	0.0	0.01	0.0	0.01	0.07	0.01	0.02	0.07	0.85
33 LATTE E PROD.CASEARI	6.40	0.0	0.00	0.0	0.01	0.05	0.00	0.01	0.01	2.54
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	3.84	0.41	0.07	0.10	0.14	1.20	0.11	0.25	0.34	1.65
37 BEVANO.ALCOLIC.E NON	1.16	0.0	0.01	0.0	0.02	0.08	0.02	0.02	0.02	0.47
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	32.41	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.09
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.24	0.14	83.99	0.10	8.35	0.64	1.54	0.65	1.21	13.98
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	1.85	0.0	0.06	0.04	0.08	0.06	9.62	0.66
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	0.23	0.14	0.35	0.0	16.85	0.89	0.97	1.38	1.18	1.71
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.60	1.24	0.64	0.10	1.04	3.09	1.09	4.91	2.13	1.20
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.19	0.14	0.35	0.19	6.68	1.08	9.98	2.34	1.30	3.14
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.0	0.04	0.0	0.02	0.11	0.04	11.92	17.04	1.45
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.23	0.14	0.39	0.19	0.71	1.56	0.98	0.61	0.87	0.56
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.72	0.41	0.99	0.29	2.02	2.45	2.48	2.35	2.71	1.50
57 COMMERCIO	2.37	0.57	3.50	0.48	2.07	2.79	3.10	2.08	2.58	2.68
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.22	0.14	0.33	0.10	0.52	1.61	0.87	0.54	0.69	0.50
61 TRASPORTI INTERNI	1.20	1.38	1.12	0.58	2.30	3.12	2.96	1.91	2.18	1.83
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.02	0.0	0.02	0.0	0.05	0.13	0.08	0.04	0.06	0.04
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.12	0.14	0.25	0.19	0.43	0.81	0.77	0.44	0.57	0.37
67 COMUNICAZIONI	0.36	0.14	0.41	0.10	0.74	2.27	1.19	0.82	0.92	0.71
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.47	0.41	0.77	0.77	0.88	0.74	0.65	0.70	0.68	0.62
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.54	0.83	0.90	0.39	1.50	3.57	1.77	1.78	2.21	1.21
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.08	0.41	0.17	0.10	0.96	4.44	1.25	1.16	2.58	0.76
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.08	0.0	0.0	0.0	0.0	0.01	0.0	0.02	0.0	0.04
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.22	0.14	0.12	0.10	0.24	0.99	0.19	9.40	0.43	0.25
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 ICTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1974

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE CEE, QUALORA QUESTI FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	156692.	1395.	259.	81.	125.	662.	207.	3002.	301.	162726.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	16.	0.	4.	156.	3.	10.	9.	3.	3.	205.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	5.	0.	1.	0.	5.	4.	22.	5.	3.	45.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	119.	1.	19.	0.	17.	66.	99.	17.	21.	360.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	910.	10.	204.	1.	174.	573.	515.	182.	189.	2758.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	398.	6.	35.	0.	468.	146.	2684.	569.	256.	4564.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	818.	3.	62.	0.	2800.	318.	721.	142.	157.	5022.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1536.	20.	817.	1.	314.	8299.	911.	675.	1714.	14287.
19 PR.METALMECCAN.VARI	786.	3.	77.	0.	1271.	155.	3281.	442.	460.	6475.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	152.	3.	26.	0.	270.	36.	348.	182.	71.	1089.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	24.	0.	3.	0.	6.	170.	159.	537.	2391.	3291.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	242.	4.	51.	0.	4078.	95.	1569.	6451.	459.	12949.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	77.	1.	12.	0.	11.	17.	21627.	32.	28.	21804.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	54.	0.	2.	0.	1.	3.	677.	453.	41.	1231.
31 CARNI FRESCHE E CONS	7018.	0.	5.	0.	1.	7.	3.	4.	8.	7045.
33 LATTE E PROD.CASEARI	10054.	2.	1.	0.	0.	8.	1.	4.	2.	10073.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	16246.	15.	24.	1.	10.	108.	33.	57.	26.	16523.
37 BEVAND.ALCO LIC.E NON	3791.	0.	3.	0.	2.	10.	8.	3.	3.	3820.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	938.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	938.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	539.	7.	33828.	0.	1097.	99.	636.	127.	141.	36474.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	23.	0.	845.	0.	10.	6.	30.	14.	1202.	2131.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	537.	5.	124.	0.	2536.	135.	423.	258.	149.	4167.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	1821.	73.	283.	0.	161.	522.	505.	1339.	293.	4997.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	700.	8.	142.	0.	709.	202.	4682.	508.	195.	7147.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	6.	1.	6.	0.	1.	5.	6.	1882.	2010.	3917.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	682.	8.	171.	0.	114.	296.	408.	130.	121.	1931.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1988.	16.	325.	1.	293.	436.	1473.	882.	781.	6195.
57 COMMERCIO	7620.	45.	1602.	2.	443.	579.	1725.	664.	522.	13203.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	530.	3.	119.	0.	78.	246.	353.	110.	82.	1521.
61 TRASPORTI INTERNI	3844.	59.	512.	1.	441.	591.	1580.	474.	360.	7862.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	45.	1.	8.	0.	8.	22.	45.	10.	8.	146.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	435.	4.	153.	0.	90.	168.	447.	111.	92.	1505.
67 COMUNICAZIONI	1128.	7.	203.	0.	123.	411.	587.	186.	137.	2782.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	1681.	25.	350.	2.	175.	304.	407.	197.	154.	3295.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	1581.	28.	369.	1.	261.	739.	955.	395.	337.	4667.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	216.	4.	85.	0.	120.	770.	908.	232.	323.	2659.
77 SERV.SANITARI VENDIB	174.	2.	0.	0.	0.	1.	0.	3.	0.	181.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	715.	11.	64.	0.	43.	220.	119.	93.	70.	1335.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	223209.	2708.	40794.	247.	16259.	16439.	48163.	20375.	13110.	381320.

ANNO 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE. VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	160145.	29.	450.	86.	260.	457.	37.	525.	334.	162321.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	8.	0.	1.	0.	6.	2.	0.	1.	1.	20.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	6.	0.	1.	0.	5.	6.	1.	2.	3.	24.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	46.	0.	6.	43.	8.	14.	43.	6.	8.	174.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	342.	0.	59.	3.	81.	94.	15.	63.	58.	716.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	129.	0.	13.	2.	342.	46.	93.	156.	92.	874.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	309.	0.	35.	4.	1921.	150.	25.	109.	113.	2665.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	824.	0.	229.	4.	112.	1698.	25.	177.	739.	3808.
19 PR.METALMECCAN.VARI	213.	0.	11.	2.	866.	18.	98.	79.	140.	1421.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	5.	0.	1.	0.	1030.	1.	10.	3.	3.	1054.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	2.	0.	1.	0.	2.	149.	11.	440.	1819.	2424.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	46.	0.	8.	0.	947.	11.	41.	852.	102.	2008.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	8.	0.	2.	0.	3.	2.	561.	3.	2.	581.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	18.	0.	3.	0.	4.	4.	6.	21.	4.	59.
31 CARNI FRESCHE E CONS	3386.	0.	13.	1.	1.	3.	1.	12.	9.	3426.
33 LATTE E PROD.CASEARI	3009.	0.	0.	0.	0.	2.	0.	0.	1.	3013.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	4750.	0.	13.	2.	8.	61.	3.	10.	28.	4873.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	525.	0.	0.	0.	0.	2.	0.	0.	1.	533.
39 TAEACCHI LAVORATI	0.	25.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	25.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	341.	0.	10234.	1.	757.	25.	36.	132.	96.	11621.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	17.	0.	1600.	0.	11.	4.	4.	53.	493.	2393.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	249.	1.	63.	1.	1089.	30.	13.	207.	95.	1747.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	407.	1.	108.	2.	86.	135.	19.	1452.	100.	2309.
49 PROD.GCMA E PLASTIC	132.	0.	51.	1.	99.	48.	129.	105.	52.	618.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	19.	0.	13.	0.	3.	5.	1.	2858.	614.	3514.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	155.	0.	39.	2.	42.	34.	8.	46.	31.	358.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	782.	0.	231.	11.	296.	192.	63.	246.	144.	1964.
57 COMMERCIO	1642.	1.	521.	7.	217.	134.	37.	193.	123.	2864.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	102.	0.	25.	1.	28.	56.	8.	25.	31.	278.
61 TRASPORTI INTERNI	995.	0.	116.	10.	205.	193.	51.	150.	126.	1846.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	30.	0.	4.	0.	7.	8.	1.	6.	5.	61.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	87.	0.	20.	1.	21.	30.	4.	16.	17.	197.
67 COMUNICAZIONI	230.	0.	46.	2.	56.	80.	15.	47.	48.	525.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	202.	0.	23.	1.	24.	9.	4.	50.	21.	344.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	443.	1.	85.	6.	100.	98.	25.	94.	120.	972.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	87.	1.	13.	2.	29.	50.	9.	20.	33.	253.
77 SERV.SANITARI VENDIB	207.	0.	1.	0.	0.	1.	0.	1.	0.	209.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	75.	0.	7.	0.	10.	17.	2.	17.	11.	139.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	179977.	59.	14046.	195.	8670.	3878.	1399.	8187.	5817.	222231.

ANNO 1959

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSE PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI OR PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	88.98	49.15	3.20	44.10	3.00	11.78	2.64	6.41	5.74	73.04
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.07	0.05	0.0	0.01	0.02	0.01
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.01	0.0	0.06	0.15	0.07	0.02	0.05	0.01
7 PETROLIO GRE.E RAFF	0.03	0.0	0.04	22.05	0.09	0.36	3.07	0.07	0.14	0.08
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.19	0.0	0.42	1.54	0.93	2.42	1.07	0.77	1.00	0.32
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.07	0.0	0.09	1.03	3.94	1.19	6.65	1.91	1.58	0.39
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.17	0.0	0.25	2.05	22.16	3.87	1.79	1.33	1.94	1.20
17 PR.CHEMICI,FARMACEUT	0.46	0.0	1.63	2.05	1.29	43.79	1.79	2.16	12.70	1.71
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.12	0.0	0.08	1.03	9.92	0.46	7.01	0.96	2.41	0.64
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.00	0.0	0.01	0.0	11.88	0.03	0.71	0.04	0.05	0.47
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.01	0.0	0.02	3.84	0.79	5.37	31.27	1.09
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.03	0.0	0.06	0.0	10.92	0.28	2.93	10.41	1.75	0.90
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.00	0.0	0.01	0.0	0.03	0.05	40.10	0.04	0.03	0.26
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.01	0.0	0.02	0.0	0.05	0.10	0.43	0.26	0.07	0.03
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.88	0.0	0.09	0.51	0.01	0.08	0.07	0.15	0.15	1.54
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.67	0.0	0.0	0.0	0.0	0.05	0.0	0.0	0.02	1.36
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	2.64	0.0	0.09	1.03	0.09	1.57	0.21	0.12	0.48	2.19
37 BEVANC.ALCOLIC.E NON	0.29	0.0	0.0	0.0	0.0	0.05	0.0	0.0	0.02	0.24
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	42.37	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.01
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.19	0.0	72.86	0.51	8.73	0.64	2.57	1.61	1.65	5.23
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	11.39	0.0	0.13	0.10	0.29	0.77	11.91	1.08
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.14	1.69	0.45	0.51	12.56	0.77	0.93	2.53	1.63	0.79
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.23	1.69	0.77	1.03	0.99	3.48	1.36	17.74	1.72	1.04
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.07	0.0	0.36	0.51	1.14	1.24	9.22	1.28	0.89	0.28
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.01	0.0	0.09	0.0	0.03	0.13	0.07	34.91	10.56	1.58
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.09	0.0	0.28	1.03	0.48	0.88	0.57	0.56	0.53	0.16
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.43	0.0	1.64	5.64	3.41	4.95	4.50	3.00	2.48	0.88
57 COMMERCIO	0.41	1.69	3.71	3.59	2.50	3.46	2.64	2.24	2.11	1.29
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.06	0.0	0.18	0.51	0.32	1.44	0.57	0.31	0.53	0.13
61 TRASPORTI INTERNI	0.55	0.0	0.83	5.13	2.36	4.98	3.65	1.83	2.17	0.83
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.02	0.0	0.03	0.0	0.08	0.21	0.07	0.07	0.09	0.03
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.05	0.0	0.14	0.51	0.24	0.77	0.29	0.20	0.29	0.09
67 COMUNICAZIONI	0.13	0.0	0.33	1.03	0.65	2.06	1.07	0.57	0.83	0.24
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.11	0.0	0.16	0.51	0.28	0.23	0.29	0.73	0.36	0.15
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.25	1.69	0.61	3.08	1.15	2.53	1.79	1.15	2.06	0.44
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.05	1.69	0.09	1.03	0.33	1.52	0.64	0.24	0.57	0.11
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.12	0.0	0.01	0.0	0.0	0.03	0.0	0.01	0.0	0.09
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.04	0.0	0.05	0.0	0.12	0.44	0.14	0.21	0.19	0.06
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1965

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	201148.	101.	304.	5073.	219.	222.	38.	953.	154.	208212.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	8.	0.	1.	2010.	2.	2.	1.	2.	1.	2028.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	4.	0.	1.	0.	2.	3.	2.	2.	2.	17.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	59.	0.	9.	79.	10.	11.	76.	10.	6.	259.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	494.	0.	88.	64.	91.	98.	45.	94.	59.	1034.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	172.	0.	18.	26.	172.	38.	268.	230.	108.	1032.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	428.	0.	37.	15.	2058.	116.	78.	160.	84.	2975.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1240.	1.	327.	70.	235.	1759.	87.	269.	486.	4473.
19 PR.METALMECCAN.VARI	374.	0.	39.	21.	552.	49.	272.	172.	275.	1753.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	106.	0.	20.	4.	465.	20.	61.	124.	121.	923.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	6.	0.	1.	1.	2.	223.	12.	434.	2019.	2698.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	106.	0.	21.	7.	510.	21.	118.	1241.	130.	2154.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	24.	0.	5.	1.	4.	2.	1465.	6.	2.	1510.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	33.	0.	1.	1.	1.	1.	15.	111.	3.	167.
31 CARNI FRESCHE E CONS	9885.	0.	9.	1.	1.	3.	1.	22.	7.	9929.
33 LATTE E PROC.CASEARI	3794.	0.	0.	1.	0.	2.	0.	0.	1.	3798.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	5776.	1.	18.	37.	13.	51.	6.	18.	17.	5939.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	867.	0.	2.	1.	2.	3.	1.	2.	1.	880.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	37.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	37.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	486.	0.	16325.	12.	5143.	26.	78.	139.	220.	22429.
43 CUOIO,PELLE,CALZATUR	30.	0.	1388.	1.	45.	7.	21.	66.	578.	2136.
45 LEGNC,MOBILI LEGNO	412.	0.	88.	8.	1927.	35.	39.	280.	77.	2867.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	630.	2.	146.	13.	102.	101.	47.	1503.	99.	2643.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	175.	0.	60.	7.	202.	33.	326.	118.	52.	972.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	48.	0.	42.	1.	15.	8.	2.	6957.	932.	8006.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	236.	0.	52.	15.	44.	34.	28.	56.	32.	496.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	1117.	1.	233.	49.	207.	91.	120.	288.	106.	2212.
57 COMMERCIO	3951.	1.	663.	102.	287.	97.	102.	245.	144.	5591.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	267.	0.	64.	20.	52.	59.	41.	65.	39.	608.
61 TRASPORTI INTERNI	1747.	1.	247.	62.	258.	139.	182.	245.	135.	3015.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	19.	0.	4.	2.	4.	4.	4.	5.	3.	45.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	126.	0.	30.	22.	30.	27.	24.	26.	19.	302.
67 COMUNICAZIONI	492.	0.	93.	16.	72.	87.	55.	113.	68.	996.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	615.	0.	93.	39.	64.	20.	28.	75.	31.	964.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	507.	1.	95.	29.	69.	61.	45.	82.	85.	973.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	117.	1.	18.	8.	24.	65.	29.	32.	29.	321.
77 SERV.SANITARI VENDIB	256.	0.	0.	6.	0.	0.	0.	1.	0.	264.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	147.	0.	15.	12.	11.	21.	6.	26.	10.	248.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	235902.	147.	20557.	7836.	12895.	3539.	3723.	14172.	6135.	304906.

ANNO 1965

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINI PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	85.27	68.71	1.48	64.74	1.70	6.27	1.02	6.72	2.51	68.29
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.00	25.65	0.02	0.06	0.03	0.01	0.02	0.67
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.00	0.0	0.02	0.08	0.05	0.01	0.03	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.03	0.0	0.04	1.01	0.08	0.31	2.04	0.07	0.10	0.08
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.21	0.0	0.43	0.82	0.71	2.77	1.21	0.66	0.96	0.34
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.07	0.0	0.09	0.33	1.33	1.07	7.20	1.62	1.76	0.34
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.18	0.0	0.18	0.19	15.96	3.28	2.10	1.13	1.37	0.98
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.53	0.68	1.59	0.89	1.82	49.70	2.34	1.90	7.92	1.47
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.16	0.0	0.19	0.27	4.28	1.38	7.31	1.21	4.48	0.57
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.04	0.0	0.10	0.05	3.61	0.57	1.64	0.87	1.97	0.30
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.00	0.0	0.00	0.01	0.02	6.30	0.32	3.06	32.91	0.88
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.04	0.0	0.10	0.09	3.96	0.59	3.17	8.76	2.12	0.71
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.01	0.0	0.02	0.01	0.03	0.06	39.35	0.04	0.03	0.50
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.01	0.0	0.00	0.01	0.01	0.03	0.40	0.78	0.05	0.05
31 CARNI FRESCHE E CONS	4.19	0.0	0.04	0.01	0.01	0.08	0.03	0.16	0.11	3.26
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.61	0.0	0.0	0.01	0.0	0.06	0.0	0.0	0.02	1.25
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	2.45	0.68	0.09	0.47	0.10	1.44	0.16	0.13	0.28	1.95
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.37	0.0	0.01	0.01	0.02	0.08	0.03	0.01	0.02	0.29
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	25.17	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.01
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.21	0.0	79.41	0.15	39.88	0.73	2.10	0.98	3.59	7.36
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	6.75	0.01	0.35	0.20	0.56	0.47	9.42	0.70
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.17	0.0	0.43	0.10	14.94	0.99	1.05	1.98	1.26	0.94
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.27	1.36	0.71	0.17	0.79	2.85	1.26	10.61	1.61	0.87
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.07	0.0	0.29	0.09	1.57	0.93	8.76	0.83	0.85	0.32
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.02	0.0	0.20	0.01	0.12	0.23	0.05	49.09	15.19	2.63
53 COSTRUZ.E OPEKE PUBB	0.10	0.0	0.25	0.19	0.34	0.96	0.75	0.40	0.52	0.16
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.47	0.68	1.13	0.63	1.61	2.57	3.22	2.03	1.73	0.73
57 COMMERCIO	1.67	0.68	3.23	1.30	2.23	2.74	2.74	1.73	2.35	1.83
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.11	0.0	0.31	0.26	0.40	1.67	1.10	0.46	0.64	0.20
61 TRASPORTI INTERNI	0.74	0.68	1.20	0.79	2.00	3.93	4.89	1.73	2.20	0.99
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.01	0.0	0.02	0.03	0.03	0.11	0.11	0.04	0.05	0.01
65 ATTIV.CCNESSE TRASP	0.05	0.0	0.15	0.28	0.23	0.76	0.64	0.18	0.31	0.10
67 COMUNICAZIONI	0.21	0.0	0.45	0.20	0.56	2.46	1.48	0.80	1.11	0.33
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.26	0.0	0.45	0.50	0.50	0.57	0.75	0.53	0.51	0.32
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.21	0.68	0.46	0.37	0.54	1.72	1.21	0.58	1.39	0.32
73 FABBRIC.RESIC.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.05	0.68	0.09	0.10	0.19	1.84	0.78	0.23	0.47	0.11
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.11	0.0	0.0	0.08	0.0	0.0	0.0	0.01	0.0	0.09
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.06	0.0	0.07	0.15	0.09	0.59	0.16	0.18	0.16	0.08
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

ANNO 1970

FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUN-
 ZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
 VALORI ASSOLUTI - NUMERO DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	142468.	1563.	202.	1741.	234.	348.	32.	955.	138.	147681.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	8.	0.	2.	2044.	2.	3.	1.	3.	1.	2064.
5 PROCOTTI COFEAZIONE	3.	0.	1.	0.	4.	2.	1.	7.	2.	20.
7 PETROLIO GREG.E RAFF	46.	1.	9.	53.	9.	19.	60.	15.	6.	219.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	457.	7.	103.	23.	102.	170.	38.	180.	59.	1140.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	155.	2.	21.	9.	221.	58.	110.	505.	126.	1207.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	329.	2.	31.	6.	1211.	117.	34.	163.	67.	1961.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	1028.	15.	376.	29.	402.	3060.	169.	524.	366.	5969.
19 PR.METALMECCAN.VARI	392.	3.	51.	15.	686.	76.	141.	434.	238.	2035.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	72.	2.	18.	2.	194.	16.	23.	186.	36.	550.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	11.	0.	2.	1.	4.	228.	9.	581.	1686.	2521.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	112.	3.	29.	3.	1396.	35.	56.	4456.	118.	6208.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	38.	0.	9.	1.	7.	6.	515.	27.	11.	613.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	46.	1.	1.	1.	1.	2.	191.	352.	3.	598.
31 CARNI.FRESCHE E CONS	4024.	0.	3.	0.	1.	4.	0.	5.	4.	4043.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1907.	1.	1.	1.	0.	3.	0.	1.	0.	1914.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	5550.	12.	17.	14.	15.	71.	6.	28.	11.	6124.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	1279.	0.	2.	0.	2.	4.	1.	3.	1.	1294.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	859.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	859.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	360.	5.	19230.	5.	2136.	38.	92.	151.	421.	22437.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	15.	0.	425.	0.	12.	3.	2.	21.	835.	1313.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	292.	4.	80.	3.	3551.	54.	41.	275.	69.	4369.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	584.	35.	147.	6.	101.	184.	34.	2963.	100.	4154.
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	221.	5.	79.	6.	762.	65.	592.	392.	79.	2601.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	8.	0.	10.	0.	3.	8.	1.	3309.	1074.	4413.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	308.	5.	88.	10.	71.	94.	34.	127.	47.	785.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	564.	11.	226.	20.	195.	147.	115.	726.	291.	2694.
57 COMMERCIC	3535.	27.	802.	34.	259.	168.	108.	439.	172.	5544.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	236.	2.	75.	7.	51.	96.	25.	110.	31.	633.
61 TRASPORTI INTERNI	1460.	35.	256.	40.	224.	187.	99.	402.	123.	2827.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	20.	0.	5.	1.	4.	8.	2.	8.	3.	51.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	146.	2.	57.	9.	45.	49.	23.	80.	34.	443.
67 COMUNICAZIONI	385.	4.	95.	7.	74.	135.	33.	190.	41.	968.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	740.	11.	176.	27.	113.	45.	23.	146.	43.	1324.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	708.	21.	207.	17.	159.	215.	49.	369.	127.	1871.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENCIB	114.	12.	38.	4.	94.	268.	69.	207.	150.	956.
77 SERV.SANITARI VENDIB	156.	2.	0.	2.	0.	0.	0.	1.	0.	162.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	245.	5.	27.	4.	24.	59.	8.	101.	18.	491.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	168828.	2657.	22901.	4145.	12369.	6045.	3137.	18442.	6531.	245056.

ANNO 1970
 FABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUN-
 ZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI OR
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	64.39	58.83	0.88	42.00	1.89	5.76	1.02	5.18	2.11	60.26
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.00	0.0	0.01	49.31	0.02	0.05	0.03	0.02	0.02	0.84
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.00	0.0	0.03	0.03	0.03	0.04	0.03	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.03	0.04	0.04	1.28	0.07	0.31	1.91	0.08	0.09	0.09
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.27	0.26	0.45	0.55	0.82	2.81	1.21	0.98	0.90	0.47
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.09	0.08	0.09	0.22	1.79	0.96	3.51	2.74	1.93	0.49
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.19	0.08	0.14	0.14	9.79	1.94	1.08	0.88	1.03	0.80
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.61	0.56	1.64	0.70	3.25	50.62	5.39	2.84	5.60	2.44
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.23	0.11	0.22	0.36	5.55	1.26	4.49	2.35	3.64	0.83
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	0.04	0.08	0.08	0.05	1.57	0.26	0.73	1.01	0.55	0.22
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.0	0.01	0.02	0.03	3.77	0.29	3.15	25.82	1.03
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.07	0.11	0.13	0.07	11.29	0.58	1.79	24.16	1.81	2.53
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.02	0.0	0.04	0.02	0.06	0.10	16.42	0.15	0.17	0.25
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.04	0.00	0.02	0.01	0.03	6.09	1.91	0.05	0.24
31 CARNI FRESCHE E CONS	2.38	0.0	0.01	0.0	0.01	0.07	0.0	0.03	0.06	1.65
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.13	0.04	0.00	0.02	0.0	0.05	0.0	0.01	0.0	0.78
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	3.52	0.45	0.07	0.34	0.12	1.17	0.19	0.15	0.17	2.50
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	0.76	0.0	0.01	0.0	0.02	0.07	0.03	0.02	0.02	0.53
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	32.33	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.35
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.21	0.19	83.97	0.12	17.27	0.63	2.93	0.82	6.45	9.16
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	1.86	0.0	0.10	0.05	0.06	0.11	12.79	0.54
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.17	0.15	0.35	0.07	28.71	0.89	1.31	1.49	1.06	1.78
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.35	1.32	0.64	0.14	0.82	3.04	1.08	16.07	1.53	1.70
49 PRCC.GOMMA E PLASTIC	0.13	0.19	0.34	0.14	6.16	1.08	31.62	2.13	1.21	1.06
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.00	0.0	0.04	0.0	0.02	0.13	0.03	17.94	16.44	1.80
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	0.18	0.19	0.38	0.24	0.57	1.56	1.08	0.69	0.72	0.32
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.57	0.41	0.99	0.48	1.58	2.43	3.67	3.94	4.46	1.10
57 COMMERCIO	2.09	1.02	3.50	0.82	2.09	2.78	3.44	2.38	2.63	2.26
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.14	0.08	0.33	0.17	0.41	1.59	0.80	0.60	0.47	0.26
61 TRASPORTI INTERNI	0.86	1.32	1.12	0.97	1.81	3.09	3.16	2.18	1.88	1.15
63 TRASP.MARITT.E AEREI	0.01	0.0	0.02	0.02	0.03	0.13	0.06	0.04	0.05	0.02
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.09	0.08	0.25	0.22	0.36	0.81	0.73	0.43	0.52	0.18
67 COMUNICAZIONI	0.23	0.15	0.41	0.17	0.60	2.23	1.05	1.03	0.63	0.40
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.44	0.41	0.77	0.65	0.91	0.74	0.73	0.79	0.66	0.54
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.42	0.79	0.90	0.41	1.29	3.56	1.56	2.00	1.94	0.76
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.07	0.45	0.17	0.10	0.76	4.43	2.20	1.12	2.30	0.39
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.09	0.08	0.0	0.05	0.0	0.0	0.0	0.01	0.0	0.07
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.15	0.19	0.12	0.10	0.19	0.98	0.26	0.55	0.28	0.20
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00

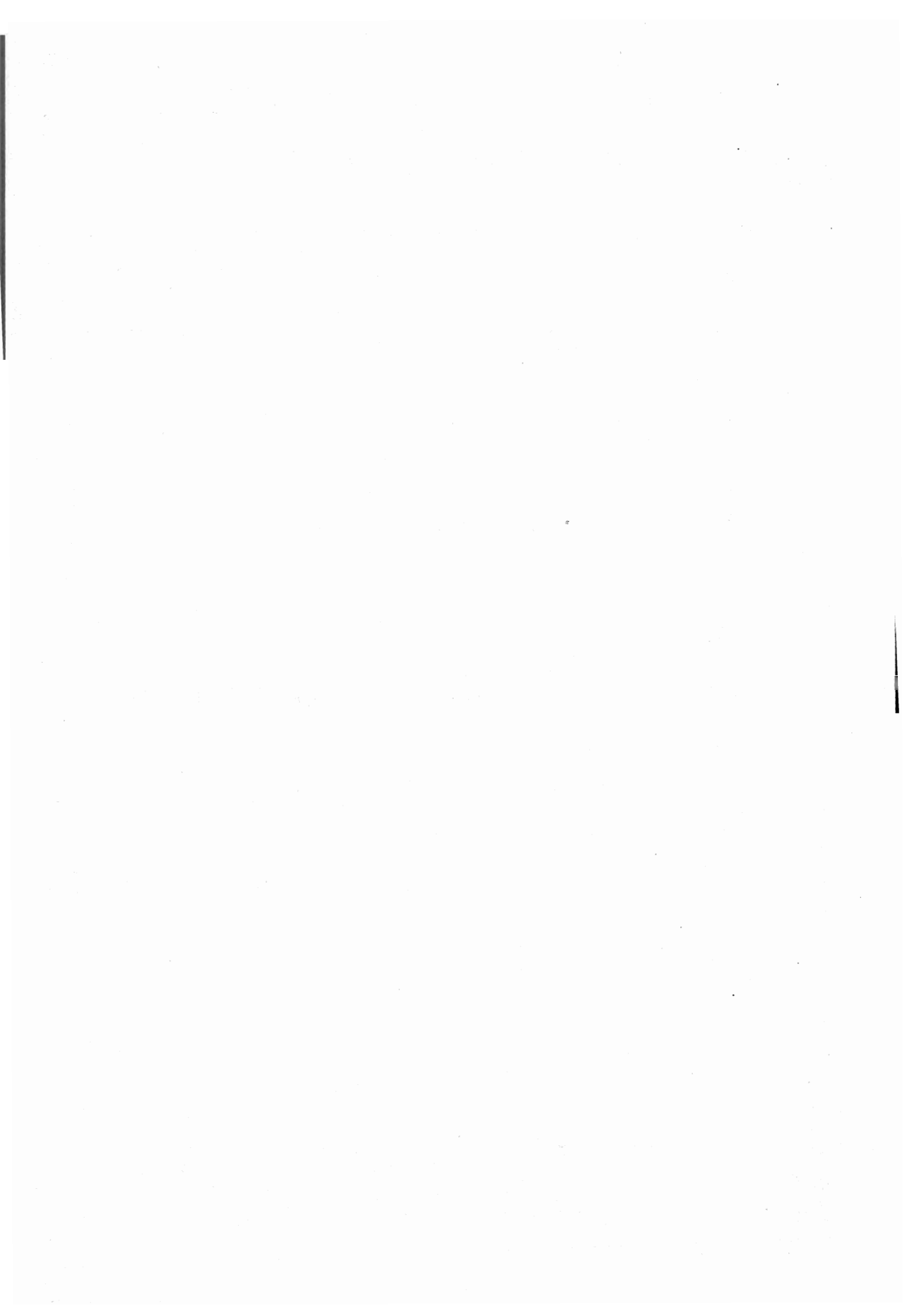
ANNO 1974

ABBISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUNZIONI DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI ORIGINE.
VALORI ASSOLUTI - NUMERI DI OCCUPATI.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESE PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	106263.	483.	191.	776.	128.	272.	18.	820.	125.	109077.
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	8.	0.	3.	366.	2.	4.	1.	3.	1.	388.
5 PRODOTTI COKEFAZIONE	2.	0.	0.	0.	2.	2.	1.	5.	2.	15.
7 PETROLIC GREG.E RAFF	56.	0.	14.	125.	10.	28.	34.	16.	10.	292.
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	429.	4.	145.	9.	98.	238.	40.	185.	84.	1233.
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
13 MIN.E MET.FERR.E NON	175.	2.	25.	3.	200.	70.	163.	651.	180.	1468.
15 MIN.E PR.MET.NON FER	306.	1.	44.	4.	1506.	133.	35.	171.	76.	2277.
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	839.	7.	577.	15.	174.	3403.	89.	313.	264.	5682.
19 PR.METALMECCAN.VARI	328.	1.	56.	12.	734.	82.	206.	472.	295.	2186.
21 MACC.AGRIC.E INDUSTR	58.	1.	19.	1.	155.	19.	66.	202.	66.	586.
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	11.	0.	2.	1.	3.	300.	16.	565.	3139.	4037.
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	102.	1.	36.	2.	1070.	55.	80.	6996.	258.	8601.
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	35.	0.	9.	0.	6.	7.	292.	24.	13.	387.
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	34.	0.	1.	0.	1.	1.	1468.	491.	36.	2033.
31 CARNI FRESCHE E CONS	2331.	0.	4.	0.	1.	3.	0.	6.	6.	2351.
33 LATTE E PROD.CASEARI	1860.	1.	1.	1.	0.	3.	0.	1.	0.	1868.
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	8144.	5.	17.	9.	7.	44.	3.	20.	6.	8255.
37 BEVAND.ALCOLIC.E NON	498.	0.	2.	0.	1.	4.	1.	3.	1.	510.
39 TABACCHI LAVORATI	0.	325.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	325.
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	273.	2.	23771.	3.	2270.	42.	50.	141.	560.	27110.
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	11.	0.	857.	0.	14.	3.	3.	17.	1202.	2107.
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	191.	2.	88.	1.	4040.	58.	99.	320.	89.	4888.
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	641.	25.	203.	4.	89.	218.	36.	2072.	137.	3425.
49 PROD.GCMMMA E PLASTIC	273.	3.	104.	3.	298.	88.	575.	477.	129.	1950.
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	3.	0.	4.	0.	1.	4.	1.	3314.	897.	4223.
53 COSTRUZ.E OPERE PUBB	302.	3.	122.	9.	66.	124.	33.	138.	68.	864.
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	904.	6.	231.	11.	158.	184.	132.	666.	367.	2659.
57 COMMERCIO	3601.	15.	1142.	23.	310.	248.	135.	769.	349.	6593.
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	193.	1.	84.	4.	39.	102.	23.	117.	34.	597.
61 TRASPORTI INTERNI	1550.	20.	366.	34.	259.	251.	115.	548.	217.	3359.
63 TRASP.MARITT.E AEREI	17.	0.	6.	1.	4.	9.	3.	10.	4.	54.
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	177.	2.	109.	7.	51.	73.	27.	119.	67.	631.
67 COMUNICAZIONI	418.	2.	144.	8.	66.	171.	40.	203.	61.	1113.
69 CREDITO E ASSICURAZ.	875.	9.	249.	9.	135.	128.	44.	211.	88.	1748.
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	705.	10.	262.	7.	147.	316.	75.	423.	228.	2173.
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	110.	1.	60.	4.	47.	330.	85.	217.	227.	1082.
77 SERV.SANITARI VENDIB	118.	1.	0.	1.	0.	0.	0.	1.	0.	121.
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	245.	4.	45.	3.	23.	91.	11.	110.	24.	555.
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
93 SER.COMESTICI E ALTR	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.	0.
94 TOTALE COSTI INTERM.	132086.	937.	28993.	1456.	12115.	7108.	4000.	20817.	9310.	216823.

ANNO 1974
 FABBRISOGNO DIRETTO E INDIRETTO DI LAVORO CHE SAREBBE RICHIESTO DAI CONSUMI DI
 IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI, QUALORA FOSSERO PRODOTTI ALL' INTERNO, PER FUN-
 ZIONE DI CONSUMO SECONDO LA BRANCA DI OR
 PERCENTUALI PER COLONNA.

	ALIMENTARI E BEVANDE	TABACCO	VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE COMBUSTIB. ENERGIA EL	MOBILI ELETTRODOM. SERVIZ.CASA	SPESA PER LA SALUTE	TRASPORTI COMUNICAZ.	SPETTACOLI ISTRUZIONE E CULTURA	ALTRI BENI E SERVIZI	TOTALE
1 AGRICOLT.SILV.PESCA	80.45	51.55	0.66	53.30	1.06	3.83	0.45	3.94	1.34	50.31
3 CARBONE,LIGN.E AGGL.	0.01	0.0	0.01	25.14	0.02	0.06	0.02	0.01	0.01	0.18
5 PRODCTI COKEFAZIONE	0.00	0.0	0.0	0.0	0.02	0.03	0.02	0.02	0.02	0.01
7 PETROLIO GREG.E RAFF	0.04	0.0	0.05	8.59	0.08	0.39	0.85	0.08	0.11	0.13
9 ELETTRICHE,GAS,ACQUA	0.32	0.43	0.50	0.62	0.81	3.35	1.00	0.89	0.90	0.57
11 COMBUSTIB.NUCLEARI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
13 MIN.E MET.FERR.E NON	0.13	0.21	0.09	0.21	1.65	0.98	4.07	3.13	1.93	0.68
15 MIN.E PR.MET.NON FER	0.23	0.11	0.15	0.27	12.43	1.87	0.87	0.82	0.82	1.05
17 PR.CHIMICI,FARMACEUT	0.64	0.75	1.99	1.03	1.44	47.88	2.22	1.50	2.84	2.62
19 PR.METALMECCAN.VARI	0.25	0.11	0.19	0.82	6.06	1.15	5.15	2.27	3.17	1.01
21 MACC.AGRIC.E INCUSTR	0.04	0.11	0.07	0.07	1.28	0.27	1.65	0.97	0.71	0.27
23 MACC.UFFICIO,PRECIS.	0.01	0.0	0.01	0.07	0.02	4.22	0.40	2.71	33.72	1.86
25 MATERIAL.FORNIT.ELET	0.08	0.11	0.12	0.14	8.83	0.77	2.00	33.61	2.77	3.97
27 AUTOVEIC.E REL.MOTOR	0.03	0.0	0.03	0.0	0.05	0.10	7.30	0.12	0.14	0.18
29 ALTR.MEZZI TRASPORTO	0.03	0.0	0.00	0.0	0.01	0.01	36.70	2.36	0.39	0.94
31 CARNI FRESCHE E CONS	1.76	0.0	0.01	0.0	0.01	0.04	0.0	0.03	0.06	1.08
33 LATTE E PROD.CASEARI	1.41	0.11	0.00	0.07	0.0	0.04	0.0	0.00	0.0	0.86
35 ALTRI PROD.ALIMENTAR	6.17	0.53	0.06	0.62	0.06	0.62	0.07	0.10	0.06	3.81
37 BEVAND.ALCOLIC.E NGN	0.38	0.0	0.01	0.0	0.01	0.06	0.02	0.01	0.01	0.24
39 TABACCHI LAVORATI	0.0	34.69	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.15
41 TESSILI,ABBIGLIAMEN.	0.21	0.21	81.99	0.21	18.74	0.59	1.25	0.68	6.02	12.50
43 CUCIO,PELLE,CALZATUR	0.01	0.0	2.96	0.0	0.12	0.04	0.07	0.08	12.91	0.97
45 LEGNO,MOBILI LEGNO	0.14	0.21	0.30	0.07	33.35	0.82	2.47	1.54	0.96	2.25
47 CARTA,CARTOTEC.,EDIT	0.49	2.67	0.70	0.27	0.73	3.07	0.90	9.95	1.47	1.58
49 PROD.GOMMA E PLASTIC	0.21	0.32	0.36	0.21	2.46	1.24	14.37	2.29	1.39	0.90
51 ALTRE INDUST.MANIFAT	0.00	0.0	0.01	0.0	0.01	0.06	0.02	15.92	9.63	1.95
53 COSTRUZ.E OPERE PUBBL	0.23	0.32	0.42	0.62	0.54	1.74	0.82	0.66	0.73	0.40
55 BENI RECUP.E RIPARAZ	0.68	0.64	0.80	0.76	1.30	2.59	3.30	3.20	3.94	1.23
57 COMMERCIO	2.73	1.60	3.94	1.58	2.56	3.49	3.37	3.69	3.75	3.04
59 ALBERGHI E PUB.ESERC	0.15	0.11	0.29	0.27	0.32	1.44	0.57	0.56	0.37	0.28
61 TRASPORTI INTERNI	1.17	2.13	1.26	2.34	2.14	3.53	2.87	2.63	2.33	1.55
63 TRASP.MARITTI.E AEREI	0.01	0.0	0.02	0.07	0.03	0.13	0.07	0.05	0.04	0.02
65 ATTIV.CONNESSE TRASP	0.13	0.21	0.38	0.48	0.42	1.03	0.67	0.57	0.72	0.29
67 COMUNICAZIONI	0.32	0.21	0.50	0.55	0.54	2.41	1.00	0.98	0.66	0.51
69 CREDITO E ASSICURAZ.	0.66	0.96	0.86	0.62	1.11	1.80	1.10	1.01	0.95	0.81
71 SERV.FORN.ALLE IMPR.	0.53	1.07	0.90	0.48	1.21	4.45	1.87	2.03	2.45	1.00
73 FABBRIC.RESID.E NON	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
75 SER.INS.E RIC.VENDIB	0.08	0.11	0.21	0.27	0.39	4.64	2.12	1.04	2.44	0.50
77 SERV.SANITARI VENDIB	0.09	0.11	0.0	0.07	0.0	0.0	0.0	0.00	0.0	0.06
79 SER.RICR.CULT.E ALTR	0.19	0.43	0.16	0.21	0.19	1.28	0.27	0.53	0.26	0.26
81 SERV.GEN.AMM.PUBBL.	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
85 SER.INS.E RIC.AM.PUB	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
89 SERV.SANIT.AMM.PUBBL	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
93 SER.DOMESTICI E ALTR	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
94 TOTALE COSTI INTERM.	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00	100.00



Anna Maria Bonaccini Orsi

LE MATRICI DEI CONSUMI NELLO SCHEMA SEC

PREMESSA

1. Con l'adozione nel marzo 1975 da parte del nostro Paese del nuovo schema di contabilità nazionale denominato SEC (1), l'Istituto Centrale di Statistica effettuò secondo detto schema, a partire dal 1970, la costruzione completa sia dei conti economici e finanziari sia della tavola economica intersettoriale annuale e, dal 1960, la ricostruzione dei più importanti e significativi aggregati del processo produttivo, distributivo e redistributivo del reddito, nonché dei rapporti del Paese con il Resto del Mondo (2).

Nel nuovo contesto dei conti coerenti e integrati, pertanto, anche l'aggregato dei consumi finali delle famiglie per gli anni 1970 e successivi fu analizzato non solo in gruppi e categorie di spesa omogenei rispetto al particolare tipo di bisogni che essi soddisfano, *funzioni di consumo* (ad esempio: consumi alimentari, vestiario e calzature, ecc.), ma anche in tavole a doppia entrata, «matrici dei consumi», nelle quali detti consumi sono esplicitati congiuntamente secondo le branche (3) che li producono e secondo la funzione di consumo (ad esempio: consumi alimentari distinti in prodotti dell'agricoltura, prodotti della macellazione, ecc.) (4).

(1) ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Sistema europeo di conti economici integrati*, SEC, Bruxelles, 1970.

(2) ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale*, vol. V, edizione 1975, tomo I, Roma, 1976.

(3) Raggruppamenti di unità di produzione con strutture di costi, processi produttivi e prodotti omogenei.

(4) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana*, «Supplemento al Bollettino mensile di statistica»: anno 1974, n. 6, per l'anno 1970; anno 1975, n. 11, per l'anno 1971; anno 1976, n. 7, per l'anno 1972; anno 1979, n. 10, per l'anno 1973; anno 1978, n. 23, per l'anno 1974.

2. Per aderire a richieste da più parti avanzate, ed in particolare a quelle più specifiche rappresentate in seno alla «Commissione per gli studi statistici ed econometrici interessanti la programmazione economica», l'Istituto ha svolto una ricerca su un particolare aspetto dei consumi delle famiglie intesa a valutare le quote di detti consumi soddisfatti distintamente con produzione interna e con beni di importazione.

Giova ricordare che nel nostro Paese le importazioni costituiscono, per numerosi beni, quote abbastanza rilevanti delle disponibilità degli stessi ed, in alcuni casi, equivalgono addirittura o superano abbondantemente la produzione nazionale. Nel caso specifico dei consumi, per alcuni prodotti alimentari quali il caffè, la frutta tropicale, ecc., è noto che la disponibilità è costituita pressochè totalmente dalle importazioni.

3. La ricerca, per poter evidenziare nel tempo sia le variazioni nel comportamento dei consumatori e sia l'incidenza della produzione e dell'importazione sui fabbisogni, ha riguardato più anni e cioè, il 1959, il 1965 (1) e ciascun anno del quinquennio 1970-74. I risultati di tale ricerca offrono ora la possibilità di conoscere le variazioni verificatesi sia nei livelli produttivi sia nei livelli delle importazioni a seguito del nuovo livello complessivo dei consumi e conseguentemente della loro diversa struttura, nonché di esplicitare, di conseguenza, le relazioni che legano nel tempo i suddetti fenomeni.

I consumi qui considerati si riferiscono ai beni durevoli e non durevoli e ai servizi impiegati dalle famiglie per il soddisfacimento dei quotidiani bisogni individuali nel territorio economico, nell'area, cioè, nella quale operano i residenti del Paese (comprendente, pertanto, anche le zone franche, le ambasciate, le basi militari, ecc.).

I detti aggregati sono espressi *ai prezzi di acquisto* o di mercato per i prodotti acquistati sul mercato, *ai prezzi alla produzione* per i prodotti agricoli ottenuti dagli agricoltori e consumati dalle famiglie degli stessi, nonché per i beni e servizi che i lavoratori ricevono sotto forma di retribuzione in natura (2).

CAP. I. FONTI STATISTICHE E METODI DI CALCOLO

4. Come preannunciato nel corso dell'anno 1979 (3), essendo emersi nuovi elementi conoscitivi, l'Istituto Centrale di Statistica ha effettuato una revisione provvisoria di due serie di dati della contabilità nazionale, che ha interessato in diversa misura i vari aggregati: una serie analitica (valore

(1) Gli anni in questione, oltre a coprire il periodo precedente il 1970 a cadenza quasi quinquennale, erano stati interessati alla costruzione di tavole economiche intersettoriali: ISTAT, *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana (Tavola economica, 1959)*, in «Note e Relazioni», n. 27, Roma, 1965; *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1965*, «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», n. 9, Roma, 1969.

(2) A tali prezzi i consumi delle famiglie sono espressi nei conti economici, mentre nelle tavole input-output essi possono essere valutati anche ai prezzi «ex-fabrika» (o «départ-usine») costituiti, cioè, dai prezzi alla produzione più le imposte indirette nette.

(3) MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA - MINISTERO DEL TESORO, *Relazione generale sulla situazione economica del Paese*, anno 1978, Roma, 1979.

aggiunto per ramo e branca; consumi finali della famiglie per categoria; ecc.) per gli anni a decorrere dal 1970 e una serie a livello aggregato (ad esempio: totale consumi, totale investimenti, ecc.) per gli anni 1960-69 (1).

Contemporaneamente l'Istituto stesso ha proceduto alla costruzione della tavola input-output del 1975 (2) i cui risultati si approssimano, in linea generale, ai valori revisionati dei conti economici.

All'inizio della presente ricerca non si disponeva ancora dei dati revisionati sui conti economici nazionali, né, d'altra parte, era pensabile una revisione consequenziale delle tavole intersettoriali già disponibili. Ciò sia per il notevole impegno di tempo e di personale che la revisione stessa avrebbe comportato e sia per la mancanza dei necessari ulteriori elementi conoscitivi soprattutto per la revisione della sezione interna della tavola.

L'interesse della ricerca può individuarsi fundamentalmente nel fatto che la tavola dei consumi che ne risulta sviluppa, analizzandole in 50 colonne, quanto nelle normali tavole intersettoriali viene espresso nell'unica colonna dell'aggregato totale dei consumi delle famiglie. La validità della ricerca permane anche se i collegamenti che derivano tra i flussi analitici di nuova determinazione dell'aggregato consumi e gli altri aggregati delle tavole intersettoriali, con riferimento anche alla parte interna delle tavole stesse, non possono ovviamente trovare una stretta interdipendenza con gli aggregati della contabilità nazionale revisionati.

I flussi analitici risultanti dalla presente ricerca debbono essere considerati pertanto nell'ambito degli aggregati fondamentali delle tavole intersettoriali.

5. Per detta ricerca sono stati presi in considerazione i primi dati (3) sui consumi schema SEC (1970-74), mentre per gli anni del periodo in cui questi mancavano (1959 e 1965), si è proceduto ad una serie di elaborazioni che hanno consentito la loro ricostruzione secondo detto schema. Ciò perché mentre per gli anni dal 1970 in poi si disponeva di materiale di base costituito dai consumi schema SEC ripartiti sia secondo i gruppi e le categorie e sia secondo le branche che li producono (4), per i due anni precedenti erano disponibili i dati della contabilità anteriori a detto schema (5), oltre ad una rielaborazione della tavola intersettoriale comunitaria del 1965 a prezzi départ-usine (6), sufficientemente comparabile con quella del 1970.

6. In relazione a quanto sopra accennato circa le fonti dei dati, l'insieme della ricerca è stato articolato in tre fasi tenendo sempre presente lo schema SEC:

(1) ISTAT, *Conti economici nazionali 1960-1978 (nuova serie), dati analitici*, in «Collana d'informazioni», anno III n. 7, Roma, 1979.

(2) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1975*, «Supplemento al Bollettino mensile di statistica», n. 7, Roma, 1981.

(3) Per primi dati sono da intendere quelli elaborati in occasione della prima applicazione dello schema SEC in Italia; essi, dunque non sono comparabili con le serie di contabilità nazionale revisionate nel 1979.

(4) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana*, ecc., op. cit.

(5) ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale*, vol. V, ecc., op. cit.; *Primi studi sulle interdipendenze settoriali dell'economia italiana (Tavola economica, 1959)*, ecc., op. cit.; *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1965*, ecc., op. cit.

(6) ISTAT, *Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970*, ecc., op. cit.

a) ricostruzione per gli anni 1959 e 1965 dei dati analitici sui consumi finali interni delle famiglie per funzioni di consumo contenenti beni e servizi analoghi a quelli considerati negli anni 1970 e seguenti e quindi con questi comparabili;

b) costruzione, sempre per gli anni 1959 e 1965, delle matrici dei consumi a prezzi di mercato;

c) distinzione, in seno alle matrici dei consumi per ciascuno degli anni considerati (1959, 1965 e 1970-74), della quota parte di detti consumi di produzione nazionale e di importazione da Paesi CEE e da altri Paesi.

Nei paragrafi che seguono sono forniti, distintamente per ciascuna delle tre fasi sopra indicate, alcuni principali ragguagli in merito ai criteri di calcolo.

1.1 CONSUMI FINALI INTERNI DELLE FAMIGLIE PER FUNZIONI DI CONSUMO PER GLI ANNI 1959 e 1965

7. Partendo dalle precedenti serie dei consumi privati interni, innanzitutto sono stati attribuiti alle rispettive categorie di consumo i beni ed i servizi che nel passaggio dal vecchio schema di contabilità nazionale allo schema SEC non avevano subito alcuna modifica di contenuto (ad esempio: il tabacco, il vestiario, l'abitazione, l'acquisto dei mezzi di trasporto, ecc.). Successivamente si è proceduto sia a rendere comparabili le voci di diverso contenuto (quali ad esempio i consumi alimentari, i servizi sanitari e le spese per la salute, gli alberghi e i pubblici esercizi, ecc., per i motivi che saranno successivamente indicati), sia a rettificarne altre (come le spese per l'assicurazione auto, per oreficeria e gioielleria, ecc.) sia, infine, a detrarre quelle non classificate più tra le spese delle famiglie (come le spese per il personale di servizio delle convivenze, per i servizi del culto, per le associazioni sindacali, politiche, ecc.).

Al riguardo sono stati acquisiti alcuni risultati delle elaborazioni effettuate per la tavola input-output rielaborata del 1965, le quali hanno fornito per detto anno i consumi per determinate branche.

8. Passando all'analisi dei gruppi e categorie di consumo ci si limiterà ad illustrare gli aspetti di maggior rilievo, tralasciando, invece, di indicare le operazioni di trasferimento di beni o servizi da una categoria di consumo ad un'altra dello stesso gruppo di spesa (ad esempio, tra i generi alimentari e bevande, i succhi di frutta trasferiti dalla categoria «Bevande analcoliche» a quella «Frutta e ortaggi»), la suddivisione di voci precedentemente non evidenziate (come tra le spese per trasporti ferroviari quelle relative a cuccette e a vagoni letto), ecc. È tuttavia da far presente che tutte le relative elaborazioni hanno richiesto un esame approfondito di ciascuna voce di consumo, soprattutto con riferimento all'aderenza del contenuto allo schema SEC.

Per quanto riguarda la spesa per *Generi alimentari e bevande*, si ricorda che nello schema SEC il gruppo in esame fa riferimento ai prodotti consumati all'interno della famiglia. Esso esclude, perciò, quelli denominati «Consumi extra-domestici», costituiti da generi consumati nei ristoranti,

bar e simili, negli ospedali e case di cura, nelle convivenze civili e, infine, nel corso di missioni e viaggi di lavoro del personale dipendente ed a carico del datore di lavoro.

Il SEC, infatti, classifica le spese di consumo in funzione del modo in cui esse sono effettuate e soddisfano le varie necessità della vita; perciò le spese, ad esempio, per pasti al ristorante considerano l'acquisto del servizio così come esso avviene (comprendente cioè anche la componente prodotto alimentare e bevande nel passato non inclusa).

Per la determinazione dei citati consumi extra-domestici sono state utilizzate le stesse fonti e seguiti gli stessi criteri con i quali usualmente detti consumi vengono valutati ai fini della costruzione sia dei conti economici sia della tavola intersettoriale dell'economia italiana. Vale a dire si è operato attraverso un esame critico, da un lato, degli elementi costituenti la disponibilità di ciascun genere alimentare e, dall'altro, del dato globale dei consumi risultanti dall'apposita rilevazione dei bilanci di famiglia.

In particolare si è operato dapprima analiticamente su ciascuna voce, successivamente, sulla base dell'incidenza che normalmente i cibi e le bevande hanno sul valore globale delle consumazioni e delle tariffe relative, il totale così ottenuto è stato ripartito tra le diverse poste (ristoranti, ospedali, convivenze e diarie).

9. Tra i consumi non alimentari sono state interessate a correzioni di rilievo le spese per *Mobili, articoli di arredamento, beni e servizi per la casa* (in pratica, quelle sostenute per l'acquisto e per la messa in opera dell'arredamento domestico, il relativo completamento o sostituzione nel tempo di parte di esso) più propriamente costituite da mobili per i diversi ambienti, da biancheria, elettrodomestici ed utensileria varia, cristalleria, vasellame, nonché da servizi acquistati dalle famiglie per il funzionamento della casa e per la conservazione, in generale, dell'arredamento e dell'abbigliamento. Dette spese, sono state depurate di quelle per il personale di servizio delle convivenze ora classificate tra i consumi finali collettivi.

La spesa per i *Servizi sanitari e per la salute* (nella quale, oltre ai servizi in senso stretto — servizi medici, cure in ospedali e cliniche — sono comprese quelle per prodotti medicinali e farmaceutici, apparecchi sanitari e materiale terapeutico utilizzati dalle famiglie) è stata integrata da quella relativa ai generi alimentari e bevande consumati negli ospedali e cliniche ed articoli sanitari (questi ultimi prima classificati tra le spese per l'igiene). La spesa stessa è stata ridotta dell'importo dei servizi ospedalieri non destinati alla vendita resi dalle Amministrazioni pubbliche e dei prodotti farmaceutici utilizzati nei suddetti ospedali.

Nell'ambito dei consumi relativi ai *Trasporti* e più precisamente, in quelli relativi all'esercizio dei mezzi di trasporto, si è proceduto a valutare più accuratamente la spesa per l'assicurazione auto e ad aggiungere la spesa del gas per trazione, compresa prima tra quelle dei combustibili.

Le spese per *Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura* sono state integrate da alcune di quelle della funzione «Altri beni e servizi» (ad esempio: la spesa per gli studi artistici) e sono state depurate dell'importo relativo alle spese per asili trasferiti ai consumi finali delle Istituzioni sociali priva-

te e delle spese per cancelleria classificate tra gli «Altri beni e servizi».

Rettifiche di vario tipo hanno interessato, infine, il gruppo *Altri beni e servizi*, nel quale confluiscono beni e prestazioni necessariamente eterogenei. Esso, infatti, comprende beni e servizi per l'igiene personale, oggetti di oreficeria e gioielleria, pelletteria, accessori per fumatori, ecc., alberghi e pubblici esercizi, servizi finanziari, assicurativi ed altri. In detto gruppo si è provveduto: a) all'inclusione, distintamente, delle spese per l'igiene, del valore dei cibi e bevande consumati negli alberghi e pubblici esercizi e delle spese per cancelleria; b) all'esclusione delle spese per gli studi artistici, oltreché delle spese per il culto, enti e associazioni (quest'ultime classificate tra i consumi finali collettivi). Inoltre, correzioni di livello hanno riguardato le spese per i servizi del credito dai quali è stata tolta la parte relativa ai servizi imputati e l'assicurazione vita nella quale non sono più considerati sia gli utili distribuiti agli assicurati sia gli interessi attivi non attuariali sulle riserve tecniche.

1.2 MATRICI DEI CONSUMI PER GLI ANNI 1959 e 1965

10. I dati dei consumi rielaborati come precedentemente indicato sono stati attribuiti alle rispettive branche di produzione dei beni e servizi identificando le branche di provenienza e sommando, distintamente per categoria, il valore di quelli appartenenti a ciascuna branca. Ciò è stato possibile in quanto al momento della valutazione delle singole voci si è tenuto conto anche delle branche produttrici sulla base della specifica classificazione.

1.3 CONSUMI SECONDO LA PROVENIENZA (PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DA PAESI CEE E DA ALTRI PAESI)

11. Si sono valutati prima i beni di consumo importati (1) distintamente per voce contenuta in ciascuna branca e si è ottenuta, per differenza dal totale del consumo, la parte di produzione nazionale.

Pertanto, con riferimento agli anni 1959, 1965 e 1970-74 sono stati dapprima settorizzati i valori CIF delle importazioni dei beni di consumo secondo la branca di produzione e la funzione di consumo partendo da ciascuna voce della tariffa doganale (ad esempio, attribuendo i valori delle importazioni relative alla «frutta», alla branca 01 - *Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca* in corrispondenza della colonna «Frutta e ortaggi», ecc.).

Detta settorizzazione è risultata piuttosto onerosa in quanto, com'è noto, la «Tariffa dei dazi doganali» è notevolmente differente in ciascuno di detti anni e, pertanto, è stato difficoltoso individuare, anno per anno, le voci doganali da attribuire a ciascun tipo di consumo.

Successivamente è stato detratto da questi dati quanto poteva rappresentare «non consumo» delle famiglie. Per far ciò non si è potuto seguire

(1) Beni allo stato naturale o sotto forma derivata già utilizzabili dalle famiglie e non materie prime o prodotti semilavorati.

un'unica linea di condotta soprattutto per la numerosità dei beni interessati; si potrebbe quasi dire che ognuno di essi rappresentasse un caso a sé. Si può comunque aggiungere che sono stati seguiti i criteri in uso nella costruzione delle tavole input-output; si è preso, cioè, in esame prodotto per prodotto o gruppi di prodotti, detraendo quei prodotti di chiara utilizzazione a scopo produttivo (quali ad esempio, macchine da scrivere a caratteri speciali; cucine, fornelli e apparecchi simili per grandi cucine; ecc.). Inoltre, per i consumi alimentari sono stati anche esaminati i dati di quantità dei bilanci alimentari per un'ulteriore esame di coerenza.

I dati così ottenuti, espressi a prezzi CIF, corrispondenti cioè al costo dei fattori, sono stati successivamente trasformati in valori ai prezzi di mercato. Per effettuare detta elaborazione si è assunta l'ipotesi che in generale i beni importati spuntassero sul mercato interno gli stessi prezzi degli analoghi beni di produzione nazionale. Pertanto, ove è stato possibile esprimere il valore dei beni di importazione come prodotto di quantità per prezzi, è stata applicata, a detto valore, la maggiorazione risultante tra prezzo all'importazione e corrispondente prezzo al consumo computando così globalmente sia le imposte indirette sia i margini commerciali e il costo dei trasporti che gravano su essi al momento dell'acquisto da parte del consumatore.

CAP. 2. PRINCIPALI RISULTATI

12. Come accennato nella premessa, i risultati della ricerca consentono di mettere in luce in valori assoluti ed in percentuali i diversi livelli dei consumi, le relative composizioni e variazioni di ciascuna delle loro componenti (produzione nazionale ed importazione, quest'ultima distintamente per Paesi CEE e per i rimanenti Paesi del Resto del Mondo) con riferimento prima alla struttura generale dei consumi stessi, vale a dire alle sole funzioni, successivamente alla combinazione tra funzioni e branche da cui derivano (matrici di consumo).

Si ritiene opportuno illustrare brevemente i principali risultati per ciascuno dei due predetti aspetti che caratterizzano le tavole dei consumi finali delle famiglie sul territorio economico con riferimento all'anno iniziale (1959) ed a quello finale (1974) e ciò a motivo sia dell'andamento generalmente crescente o decrescente dei dati relativi a ciascuno degli anni compresi in detto periodo e sia per non privare lo studioso della possibilità di ulteriori analisi personali che possono essere svolte utilizzando anche altri strumenti di analisi economica.

Inoltre, limitatamente ai consumi totali sono di grande interesse i risultati per l'anno 1974 delle valutazioni ai prezzi dell'anno 1959 effettuate deflazionando ciascuna funzione di consumo con i corrispondenti indici di prezzo e che sono riportate nella Tabella 1. Le successive tabelle e le tavole statistiche, invece, fanno riferimento ai soli valori a prezzi correnti.

2.1 I CONSUMI TOTALI

13. L'aspetto fondamentale che emerge è che i consumi totali delle famiglie, espressi in lire correnti, nell'arco del quindicennio considerato sono più che quintuplicati essendo passati da 13.123 a 66.464 miliardi di lire (Tabella 1), con un aumento del 406,5%. In termini reali, invece, l'incremento è risultato assai più modesto (+125,4%), in pratica, raddoppia, poco più, il volume dei consumi, come risulta dall'ultima riga della citata tabella.

Tab. 1 - Consumi finali delle Famiglie sul territorio economico - Totale

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti Miliardi di lire			Composizioni % dei valori a prezzi correnti		variazioni % 1974 su 1959	
	a prezzi correnti		a prezzi 1959	dei valori a prezzi correnti		a prezzi correnti	a prezzi 1959
	1959	1974	1974	1959	1974	a prezzi correnti	a prezzi 1959
1	2	3	4	5	6	7	8
Generi alimentari e bevande	5.478	22.905	10.248	41,7	34,5	+ 318,1	+ 87,1
Tabacco	520	1.521	1.241	4,0	2,3	+ 192,5	+ 138,7
Vestiario e calzature	1.282	6.258	2.785	9,8	9,4	+ 388,1	+ 117,2
Abitazione, combustibili ecc.	1.732	8.992	3.458	13,2	13,5	+ 419,2	+ 99,7
Mobili, articoli di arredamento, ecc.	756	4.234	2.106	5,8	6,4	+ 460,1	+ 178,6
Servizi sanitari e spese per la salute	608	5.351	2.140	4,6	8,0	+ 780,1	+ 252,0
Trasporti e comunicazioni	920	7.055	3.670	7,0	10,6	+ 666,8	+ 298,9
Ricreazione, spettacoli, ecc.	815	3.729	1.578	6,2	5,6	+ 357,5	+ 93,6
Altri beni e servizi	1.012	6.419	2.359	7,7	9,7	+ 534,3	+ 133,1
TOTALE	13.123	66.464	29.585	100,0	100,0	+ 406,5	+ 125,4

Esaminando ciascuna delle funzioni di consumo nell'ambito del totale si possono individuare tre raggruppamenti di funzioni caratterizzati da un comportamento pressoché omogeneo. Il primo raggruppamento, pur in presenza di aumenti considerevoli di spesa, è costituito da quelle funzioni (generi alimentari e bevande; tabacco; ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura) il cui peso, nel periodo considerato, è andato gradualmente diminuendo essendo passato dal 51,9 al 42,4%; il secondo da quelle funzioni (vestiario e calzature; abitazione, combustibili ed energia elettrica) la cui incidenza percentuale è rimasta pressoché invariata (23,0% nel 1959 e 22,9% nel 1974); il terzo, infine, da quelle funzioni che hanno visto aumentare, ciascuna sia pure in diversa misura, l'importanza sul totale consumi (da 25,1 al 34,7%) e sono le funzioni mobili, articoli di arredamento, ecc.; servizi sanitari e spese per la salute; trasporti e comunicazioni; altri beni e servizi. L'andamento dei tre raggruppamenti di beni e servizi nel periodo considerato conferma l'aderenza dell'esperienza italiana a quella ben nota di altri Paesi in precedenti periodi storici.

Al riguardo c'è da osservare che le tendenze globali sopra indicate sono, ciascuna, il risultato di andamenti a volte diversi di beni e servizi compresi nelle funzioni in esame e che, ovviamente, possono essere evidenziati soltanto considerando dettagliatamente tavole più analitiche. Così, per quanto riguarda il predetto primo raggruppamento di funzioni, l'incidenza sul totale di ciascuna componente, costituita prevalentemente da beni atti al soddisfacimento dei cosiddetti bisogni primari, è risultata generalmente diminuita, in modo tale da annullare anche il maggior peso nel frattempo conseguito da una delle componenti più significative della qualità dei consumi, cioè il consumo delle carni.

Circa il secondo raggruppamento (vestiario e calzature; abitazione, combustibili ed energia elettrica), la cui incidenza, come si è già notato, è rimasta pressoché invariata nel periodo considerato, si rileva una lieve flessione nella funzione di consumo vestiario e calzature (da 9,8 a 9,4%) ed un aumento, anch'esso lieve, in quella relativa all'abitazione, combustibili ed energia elettrica (da 13,2 a 13,5%).

Per quanto riguarda, invece, il terzo raggruppamento, l'aumento riscontrato è il risultato di una maggiore incidenza soprattutto dei servizi sanitari fra le spese della salute; dell'acquisto ed esercizio di mezzi di trasporto fra le spese dei trasporti; dei preziosi ed altri oggetti di ornamento e degli alberghi e pubblici esercizi fra gli altri beni e servizi (beni e servizi, cioè, ampiamente correlati all'aumento del reddito). Il citato aumento ha più che compensato le diminuzioni in termini percentuali verificatesi nei servizi domestici (fra le spese per mobili, articoli di arredamento, apparecchi, ecc.) e nell'acquisto di servizi di trasporto (per i trasporti e le comunicazioni) sulla cui spesa hanno influito, rispettivamente, la diffusione generalizzata dei diversi tipi di elettrodomestici ed il mantenimento di prezzi politici dei servizi di trasporto (tariffe).

14. Considerando, invece, le variazioni delle singole funzioni nel periodo considerato, si osserva che tre funzioni hanno avuto i più elevati incrementi e sono precisamente le spese per servizi sanitari e per la salute, nei quali, peraltro, l'effetto trainante è da attribuirsi all'incremento dei medicinali e del materiale terapeutico; le spese di trasporto e comunicazioni nelle quali maggior rilievo hanno assunto l'acquisto e l'esercizio dei mezzi di trasporto; gli altri beni e servizi soprattutto per l'incremento delle spese per alberghi e pubblici esercizi.

Tuttavia non è privo di interesse notare che, per le tre predette funzioni, corrispondono ben più modesti incrementi in termini reali.

2.2 CONSUMI SECONDO LA PROVENIENZA (PRODUZIONE E IMPORTAZIONE DA PAESI CEE E DA ALTRI PAESI)

15. La produzione interna di beni e servizi nel periodo considerato si è quasi quintuplicata passando da 12.726 a 61.398 miliardi di lire, come risulta dalla Tabella 2.

**Tab. 2 - Consumi finali delle Famiglie
sul territorio economico secondo la provenienza**

PROVENIENZA	Valori assoluti Miliardi di lire		Composizioni %	
	1959	1974	1959	1974
Produzione interna	12.726	61.398	97,0	92,4
Importazione	397	5.066	3,0	7,6
<i>da Paesi Cee</i>	120	3.316	0,9	5,0
<i>da altri Paesi</i>	277	1.750	2,1	2,6
TOTALE	13.123	66.464	100,0	100,0

Nel 1974 la quota dei consumi finali delle famiglie fornita dalla produzione interna, pur essendo ancora considerevole, ha registrato una flessione di 4,6 punti percentuali nei confronti del 1959 essendo passata dal 97 al 92,4%. In corrispondenza le importazioni complessive, che nel 1959 ammontavano a soli 397 miliardi di lire, sono passate nel 1974 a ben 5.066 miliardi di lire. A dette importazioni, che nel 1959 coprivano il 3% dei consumi totali, nel 1974 si è fatto ricorso per soddisfare la domanda delle famiglie per il 7,6%; in particolare, le importazioni da Paesi CEE hanno concorso nel 1959 per lo 0,9% e nel 1974 per il 5%.

16. Poiché la produzione interna copre quote assai considerevoli di beni e servizi compresi nei consumi finali delle famiglie, l'analisi dell'andamento dei dati per gruppi di funzioni conferma le considerazioni svolte per i consumi in totale. Ciò, peraltro, si può constatare osservando le percentuali dei valori correnti oltreché della Tabella 1, anche della Tabella 3.

Tab. 3 - Consumi finali delle Famiglie sul territorio economico - Produzione interna

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti Miliardi di lire		Composizioni %		Incidenze % (*) sul totale consumi	
	1959	1974	1959	1974	1959	1974
1	2	3	4	5	6	7
Generi alimentari e bevande	5.245	20.411	41,2	33,2	95,7	89,1
Tabacco	519	1.322	4,1	2,2	99,8	86,9
Vestiario e calzature	1.254	5.801	9,8	9,4	97,8	92,7
Abitazione, combustibili, ecc.	1.729	8.933	13,6	14,6	99,8	99,3
Mobili, art. arred., ecc.	720	3.973	5,7	6,5	95,2	93,8
Servizi sanit. e spese per salute	593	5.034	4,7	8,2	97,5	94,1
Trasporti e comunicazioni	907	6.469	7,1	10,5	98,6	91,7
Ricreazione, spettacoli, ecc.	777	3.304	6,1	5,4	95,3	88,6
Altri beni e servizi	982	6.151	7,7	10,0	97,0	95,8
TOTALE	12.726	61.398	100,0	100,0	97,0	92,4

(*) Calcolate, per ciascuna funzione di consumo, sui valori delle coll. 2 e 3 della Tabella 1.

Dalla Tabella 3, risulta anche che tutte le funzioni di consumo hanno registrato in termini assoluti un consistente aumento, anche se la produzio-

ne interna, come si è visto, ha sempre meno soddisfatto, in termini relativi, il «grado di autoapprovvigionamento» di beni richiesti. La già segnalata perdita in termini relativi di 4,6 punti percentuali è il risultato di un diverso comportamento della produzione che ha dato, alle funzioni di consumo considerate, un generalizzato minore apporto, come si rileva determinando la differenza delle cifre di cui alle ultime due colonne della Tabella 3: *generi alimentari e bevande* 6,6; *tabacco* 12,9; *vestiario e calzature* 5,1; *abitazione, combustibili ed energia elettrica* 0,5; *mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa* 1,4; *servizi sanitari e spese per la salute* 3,4; *trasporti e comunicazioni* 6,9; *ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura* 6,7; *altri beni e servizi* 1,2.

Ciò premesso, con riferimento alle singole funzioni si nota che i generi alimentari sono quelli la cui produzione interna ha contribuito al consumo in misura sempre minore nel periodo considerato (passando dal 95,7 all'89,1%), a detta funzione fanno seguito quella per tabacco (passata da 99,8 a 86,9%), quella per trasporti e comunicazioni (passata da 98,6 a 91,7%) e quella per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura (passata da 95,3 a 88,6%). A proposito di queste due ultime funzioni c'è da osservare che le relative componenti sono costituite da beni e servizi; per quanto riguarda i servizi, che provengono unicamente dalla produzione nazionale, il contenimento dei prezzi (tariffe) ha contribuito a mantenere basso il valore della funzione sia totale che di produzione interna.

17. Passando all'analisi delle singole funzioni dei consumi finali delle famiglie sul territorio economico per i quali si è ricorso all'importazione, indipendentemente dai Paesi o aree territoriali di provenienza (Tabella 4), sembra opportuno premettere una considerazione di carattere generale e ciò per una corretta interpretazione dei dati.

Tab. 4 - Consumi finali delle Famiglie sul territorio economico - Importazione in complesso

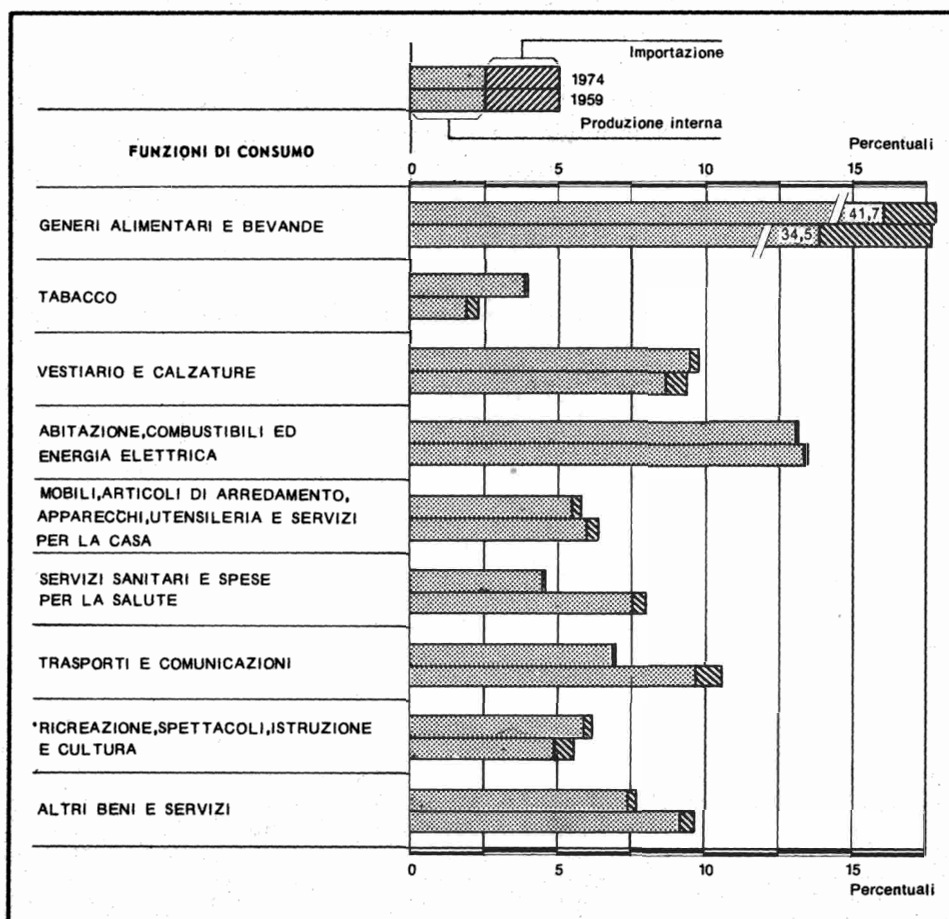
FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti Miliardi di lire		Incidenze % (*)			
			sul totale consumi		sul totale dei soli beni di consumo	
	1959	1974	1959	1974	1959	1974
1	2	3	4	5	6	7
Generi alimentari e bevande	233	2.494	4,3	10,9	4,3	10,9
Tabacco	1	199	0,2	13,1	0,2	13,1
Vestiario e calzature	28	457	2,2	7,3	2,2	7,4
Abitazione, combustibili, ecc.	3	59	0,2	0,7	0,7	2,6
Mobili, art. arred., ecc.	36	261	4,8	6,2	6,6	7,4
Serv. sanit. e spese per salute	15	317	2,5	5,9	9,1	32,2
Trasporti e comunicazioni	13	586	1,4	8,3	3,1	14,3
Ricreazione, spettacoli, ecc.	38	425	4,7	11,4	9,3	21,1
Altri beni e servizi	30	268	3,0	4,2	12,0	14,5
TOTALE	397	5.066	3,0	7,6	4,2	11,2

(*) Calcolate, per ciascuna funzione di consumo, sui valori della Tabella 1, rispettivamente, delle coll. 2 e 3 e delle coll. 2 e 3 depurate del valore dei servizi.

La quota parte di beni di importazione destinati al consumo, non costituisce strettamente il complemento alla produzione netta utilizzata per il consumo, per ottenere, cioè dal punto di vista della «necessità», la disponibilità totale per i consumi. La produzione interna, infatti, per taluni beni (esempio: tabacco, mezzi di trasporto, ecc.) può risultare pari o superiore al fabbisogno complessivo di beni per i consumi; in pratica la produzione, cioè, può raggiungere anche il 110-140% della disponibilità.

Tuttavia anche per detti beni le importazioni vanno a confluire nei consumi stessi a motivo di particolari caratteristiche (relative a prezzi, prestazioni tecnologiche, gusti del consumatore, ecc.), che ne richiedono l'immissione sul mercato. In questo trova spiegazione il fatto, ad esempio, che per il vestiario e le calzature l'esportazione è passata da circa 126 miliardi (1959) a 1.960 miliardi (1974) e nel contempo vi è stata importazione per soddisfare la domanda delle famiglie da 28 miliardi nel 1959 a 457 nel 1974 (pari al 9% delle importazioni complessive) con un'incidenza percentuale sul consumo della stessa funzione, rispettivamente, del 2,2 e del 7,3.

Grafico 1
Consumi secondo funzione



Osservando la Tabella 4, oltre all'incidenza percentuale dell'ammontare dei consumi di provenienza estera sul totale dei consumi finali delle famiglie già messa in evidenza al paragrafo 15, è interessante rilevare anche l'incidenza percentuale di dette importazioni sul totale dei soli beni di consumo delle famiglie, i quali soltanto formano oggetto degli scambi con l'estero. Con riferimento a quest'ultimo aspetto è utile ricordare che, in pratica, soltanto le funzioni generi alimentari e bevande; tabacco; vestiario e calzature sono costituite da soli beni (1), mentre le altre funzioni sono costituite sia da beni che da servizi. Pertanto per ciascuna delle funzioni predette, sia nell'anno 1959 che nell'anno 1974, le percentuali dei consumi di provenienza estera sui consumi in complesso si equivalgono con quelle sul totale dei soli beni di consumo. Diversa è la situazione nelle altre funzioni di consumo. Per dette funzioni si nota infatti: a) per l'anno 1959, che l'incidenza dei consumi di provenienza estera sul totale dei soli beni di consumo è più elevata rispetto a quella sui consumi in complesso; b) che l'incremento registrato nell'anno 1974 rispetto al 1959 è stato il più basso nella funzione mobili, articoli di arredamento, ecc. (da 6,6 a 7,4%) ed il più elevato nella funzione servizi sanitari e spese per la salute (da 9,1 a 32,2%).

18. Passando ad esaminare i consumi finali delle famiglie ai quali hanno provveduto le importazioni di prodotti finiti da Paesi della Comunità (Tabella 5) si osserva, innanzitutto, che l'aumento di circa 27 volte registrato tra il 1959 ed il 1974 è il risultato di aumenti generalizzati in tutte le funzioni di consumo. Si ritiene dover richiamare l'attenzione sugli incrementi registrati in due funzioni: in quella per generi alimentari e bevande

Tab. 5 - Consumi finali delle Famiglie sul territorio economico - Importazione da Paesi CEE

FUNZIONI DI CONSUMO	Valori assoluti Miliardi di lire		Incidenze % (*)			
			sul totale consumi		sulle importazioni in complesso	
	1959	1974	1959	1974	1959	1974
1	2	3	4	5	6	7
Generi alimentari e bevande	44	1.655	0,8	7,2	18,9	66,4
Tabacco	..	117	..	7,7	..	58,8
Vestiario e calzature	10	266	0,8	4,3	35,7	58,2
Abitazione, combustibili, ecc.	..	2	3,4
Mobili, art. arred., ecc.	19	160	2,5	3,8	52,8	61,3
Serv. sanit. e spese per salute	3	219	0,5	4,1	20,0	69,1
Trasporti e comunicazioni	7	530	0,8	7,5	53,8	90,4
Ricreazione, spettacoli, ecc.	22	202	2,7	5,4	57,9	47,5
Altri beni e servizi	15	165	1,5	2,6	50,0	61,6
TOTALE	120	3.316	0,9	5,0	30,2	65,5

(*) Calcolate, per ciascuna funzione di consumo, sui valori delle coll. 2 e 3, rispettivamente, della Tabella 1 e Tabella 4.

(1) La spesa per «riparazioni di calzature» rappresenta, nel 1974, appena l'1,7% sul valore della funzione vestiario e calzature.

per l'entità della spesa (1.655 miliardi di lire su 3.316 del totale) ed in quella per trasporti e comunicazioni (relativa alle importazioni di mezzi di trasporto) per il più elevato aumento percentuale della spesa (passata da 7 a 530 miliardi di lire pari ad un aumento di circa 75 volte).

Nella Tabella 5 sono anche riportate per gli anni 1959 e 1974 le percentuali delle importazioni dai Paesi CEE sia sui consumi in complesso e sia sulle importazioni complessive di beni di consumo.

In merito a queste ultime si osserva che nel 1974 due funzioni hanno importato prodotti che nel 1959 erano di provenienza essenzialmente da Paesi non CEE e cioè il tabacco ed i combustibili ed energia elettrica. Per contro, le spese per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura, hanno visto diminuire l'incidenza percentuale (da 57,9 a 47,5) delle importazioni da Paesi CEE sulle importazioni complessive. La funzione che nel 1959 importava da Paesi CEE beni di consumo e che nel 1974 ha registrato il più elevato incremento sul complesso dei beni importati considerati nella funzione stessa è risultata quella dei servizi sanitari e delle spese per la salute (da 20,0 a 69,1: +49,1 punti percentuali).

Tali variazioni sono oggetto di ulteriore analisi nell'esame del comportamento per branche che di seguito si espone in sintesi e che può essere approfondito esaminando le tavole analitiche.

2.3 I CONSUMI PER BRANCHE E PER FUNZIONI

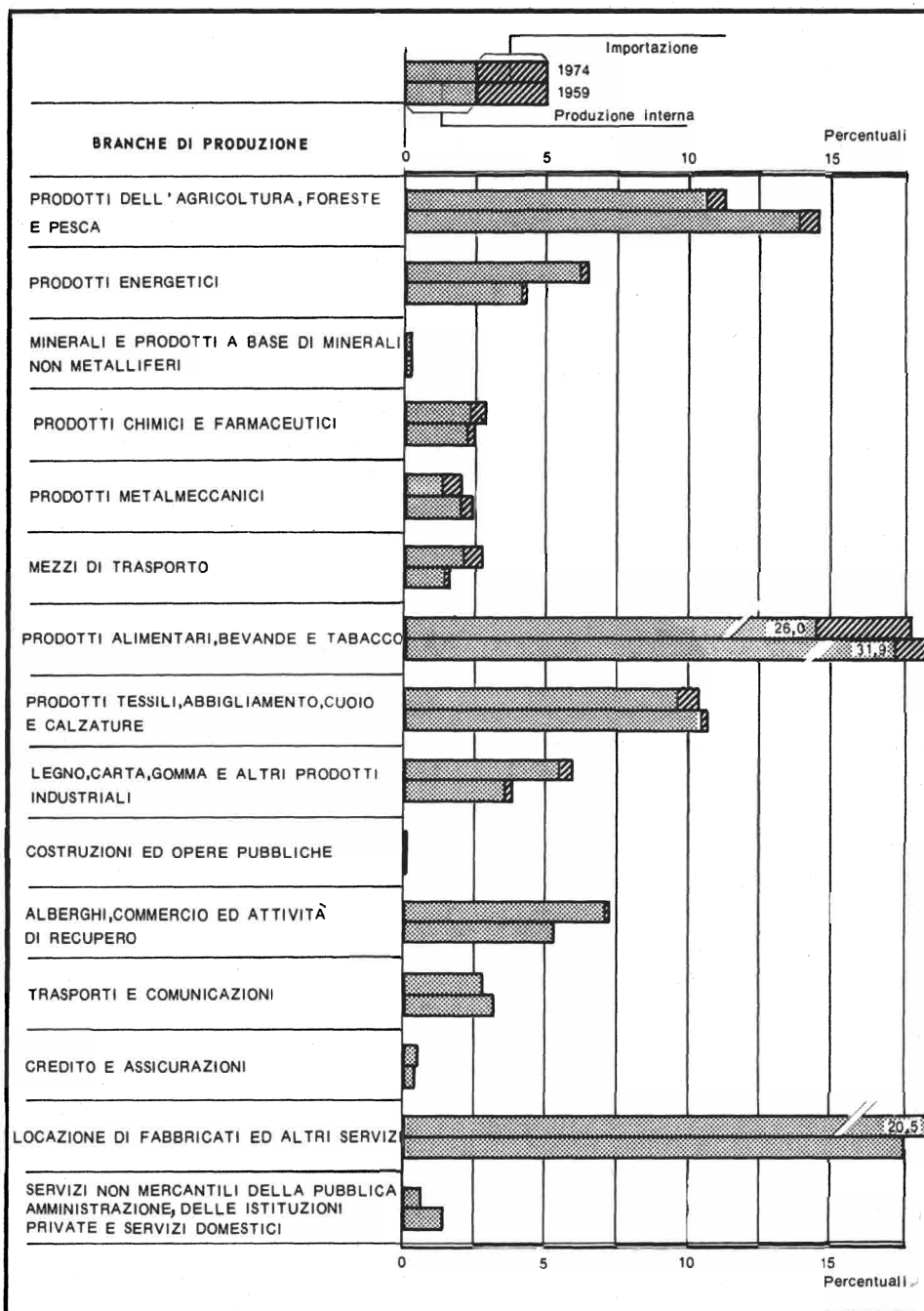
19. I risultati completi della ricerca sui consumi per branche e per funzioni, tenendo conto anche della provenienza degli stessi, sono esposti necessariamente in tavole a doppia entrata. Le branche considerate in dette tavole sono 44; i dati ad esse relativi sono riportati nelle tavole statistiche analitiche. Tuttavia, al fine di rendere più agevole l'esposizione dei risultati delle dette tavole a doppia entrata si è ritenuto opportuno elaborare alcune tavole contenenti i dati aggregati a 16 branche che caratterizzano normalmente le cosiddette tavole input-output «piccole». Tale aggregazione è possibile in quanto nelle attuali tavole di tipo matriciale schema SEC, a differenza delle tavole costruite in precedenza, i dati per branca degli impieghi sia intermedi sia finali, sono sommabili. L'adozione, infatti, del concetto di produzione totale (comprensiva, cioè, anche dei beni e servizi scambiati fra i gruppi di attività di una stessa branca) ha per conseguenza che il livello della produzione non è modificato dal grado di aggregazione della tavola stessa.

Una maggiore aggregazione mentre avrebbe facilitato l'illustrazione dei risultati, non avrebbe messo in evidenza talune analisi che costituiscono in pratica gli aspetti più significativi della ricerca.

Pertanto nella presente parte trovano collocazione alcune tabelle contenenti i dati sui consumi finali delle famiglie sul territorio economico per ciascuna funzione di consumo delle diverse branche che concorrono a formare i consumi stessi. Nelle tabelle sono riportati i dati in miliardi di lire correnti (Tabella 6), le composizioni percentuali dei valori delle singole branche nell'ambito di ogni funzione di consumo (Tabella 7), infine, le

incidenze percentuali sul totale dei consumi distintamente per la produzione interna, le importazioni in complesso, le importazioni da Paesi CEE, nonché le incidenze percentuali dei consumi di provenienza CEE sulle importazioni in complesso dei prodotti destinati al consumo (Tabella 8).

Grafico 2
Consumi secondo branca di produzione



20. Limitando l'esame ai dati percentuali e relativamente al totale dei consumi (Tabella 7, Sez. A) si nota subito che nel 1959 da tre branche proviene il 60,1% della spesa così ripartita: 31,9% da prodotti alimentari, bevande e tabacco; 10,7% da prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature ed, infine, 17,5% da locazione di fabbricati ed altri servizi. Nell'anno 1974 rispetto al 1959 si è riscontrata, per le branche anzidette: una diminuzione di peso percentuale dei prodotti provenienti dalla branca alimentari, bevande e tabacco sceso al 26%; una quasi stazionarietà dei prodotti della branca tessili, abbigliamento, cuoio e calzature; un aumento di 3 punti percentuali nella branca locazione di fabbricati ed altri servizi.

L'aspetto più saliente, peraltro, com'è noto, notevolmente accentuato negli anni successivi al 1974, è costituito dall'aumento di peso della branca prodotti energetici produttrice di consumi considerati essenzialmente nelle due funzioni abitazione, combustibili ed energia elettrica (da 20,1 a 24,4%) e trasporti e comunicazioni (da 22,8 a 30,3%). Tale aumento ha posto da tempo e, prevedibilmente ne porrà assai più nel futuro, problemi insormontabili in ordine all'approvvigionamento delle fonti energetiche.

21. Volendo cogliere altri aspetti dell'evoluzione dei consumi a livello totale nel periodo considerato, basti accennare che alcune variazioni significative denotano anche l'influenza del notevole progresso tecnologico conseguito tra il 1959 e il 1974; così, ad esempio, sempre osservando la già citata Tabella 7, Sez. A, la funzione abitazione, combustibili ed energia elettrica proveniente dalla branca prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca (carbone vegetale e legna da ardere) nel 1959 incideva per il 3,7% sul totale della funzione e nel 1974 soltanto per lo 0,6%.

Ovviamente, ulteriori indicazioni possono essere tratte dall'esame delle tavole a 44 branche.

22. Se le composizioni percentuali dei valori delle branche nell'ambito di ciascuna funzione di consumo relativamente alla componente produzione interna (Tabella 7, Sez. B) riflettono generalmente quelle dei consumi in totale, come si è avuto modo di spiegare al paragrafo 16, interessanti elementi di analisi emergono, invece, considerando le percentuali relative alla componente importazione (Tabella 7, Sez. C) ed in particolare alla componente importazione da Paesi CEE (Tabella 7, Sez. D).

Con riferimento alle importazioni in complesso risulta, sul totale dei beni di consumo importati, una notevole diminuzione della partecipazione della branca produttrice prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca, passata dal 23,2 al 9,0% a vantaggio delle branche produttrici: a) prodotti alimentari, bevande e tabacco il cui peso è passato da 36,0 a 44,7%; b) mezzi di trasporto da 2,3 a 9,8%; c) prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature da 7,8 a 10,1%. Risulta, altresì, sempre sul totale dei beni di consumo importati, una flessione del peso dei prodotti metalmeccanici scesi da 11,3 a 8,6%, flessione pressoché generalizzata in tutte le branche componenti.

Con riferimento alle importazioni da Paesi CEE si osserva lo stesso andamento del fenomeno con aspetti tuttavia generalmente più accentuati sul complesso dei beni di consumo importati dai detti Paesi. I generi prove-

nienti dall'industria di trasformazione (prodotti alimentari, bevande e tabacco) hanno assunto nel 1974 un'importanza pari ad oltre il 50% del totale. Ciò è da porsi in relazione al notevole peso dei prodotti trasformati provenienti dalla branca prodotti alimentari, bevande e tabacco ed utilizzati dalla funzione generi alimentari e bevande (dal 63,6 al 94,9%).

È da mettere, altresì, in evidenza la consistente flessione del peso (dal 20,0 al 7,0%) dei beni di consumo importati e prodotti dalla branca prodotti metalmeccanici da Paesi CEE e verificatasi soprattutto nella componente produttrice di materiale e forniture elettriche.

23. Alle considerazioni fin qui svolte, sulla base dei risultati ottenuti, è utile aggiungerne brevemente altre due, rese possibili dalle elaborazioni dei dati sulle importazioni per branca di produzione e per funzione di consumo che costituiscono la parte più originale, ma anche — come detto al paragrafo 11 — la più onerosa della ricerca. Dette considerazioni, in particolare, riguardano due aspetti e cioè:

- a) le importazioni in complesso sul totale dei consumi;
- b) le importazioni da Paesi CEE sulle importazioni in complesso.

In merito al primo aspetto la ricerca, oltre ad indicare il già segnalato aumento del grado di dipendenza dall'estero dei consumi delle famiglie, ha messo in evidenza, attraverso l'analisi per branca di produzione (Tabella 8, Sez. B), l'aumentata richiesta di beni di consumo ottenuti dall'industria di trasformazione e prodotti all'estero, più che di beni prodotti e, generalmente, consumati tal quali dalle famiglie. Infatti, tra il 1959 ed il 1974, le importazioni di prodotti della branca dell'agricoltura, foreste e pesca sono passate dal 4,8% ad appena il 6,1%, mentre, sempre sui consumi finali delle famiglie, le importazioni di prodotti chimici e farmaceutici sono passate dal 10,1% al 20,6%, quelle dei prodotti meccanici dal 14,6% al 33,3%, quelle dei mezzi di trasporto dal 4,5% al 27,3%, quelle dei prodotti alimentari, bevande e tabacco dal 3,4% al 13,1%, per citare le più significative.

In merito al secondo aspetto, nell'ambito dell'andamento già segnalato per le importazioni in complesso, fanno spicco (Tabella 8, Sez. D) le importazioni delle industrie agricolo-alimentari soprattutto se confrontate con quelle dei prodotti agricoli per il consumo diretto. Infatti, mentre questi ultimi sono passati dal 17,6% ad appena il 19,4%, quelli importati già trasformati per essere consumati dalle famiglie sono passati dal 19,7 al 76,2% conseguendo, cioè, l'aumento più vistoso.

Tenuto conto che l'occupazione per unità di prodotto nella branca prodotti alimentari, bevande e tabacco è una delle più elevate, ne consegue che il notevole incremento delle importazioni di prodotti di tale branca dal mercato comunitario non ha consentito una più ampia occupazione nella branca stessa.

Tab. 6 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

A - TOTALE - Miliardi di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO									
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	1.812	—	—	63	—	—	—	45	—	1.920
2 - Prodotti energetici	—	—	—	348	—	—	210	—	—	558
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	35	—	—	—	—	35
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	78	156	—	4	88	326
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	127	4	—	151	27	309
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	194	3	1	198
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.666	520	—	—	—	—	—	1	—	4.187
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	1.256	—	104	5	—	—	39	1.404
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	199	—	14	204	94	511
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	9	—	—	—	—	—	9
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	26	9	9	—	52	20	598	714
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	418	—	—	418
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	21	—	35	56
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	1.303	29	443	11	382	130	2.298
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	175	—	—	5	—	180
TOTALE	5.478	520	1.282	1.732	756	608	920	815	1.012	13.123
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	7.171	—	—	55	—	—	—	303	—	7.529
2 - Prodotti energetici	—	—	—	2.195	—	—	2.143	—	—	4.338
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	203	—	—	—	—	203
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	616	940	—	15	331	1.902
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	762	24	—	391	130	1.307
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	1.782	29	5	1.816
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	15.734	1.521	—	—	—	—	—	7	—	17.262
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	6.169	—	428	20	1	—	295	6.913
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	1.510	—	149	1.268	1.091	4.018
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	89	—	—	—	—	—	89
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	89	78	90	—	928	133	3.549	4.867
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	1.833	—	—	1.833
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	165	—	162	327
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	6.575	206	4.367	54	1.569	856	13.627
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	419	—	—	14	—	433
TOTALE	22.905	1.521	6.258	8.992	4.234	5.351	7.055	3.729	6.419	66.464

segue Tab. 6 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

B - PRODUZIONE INTERNA - Miliardi di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO									
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	1.721	—	—	63	—	—	—	44	—	1.828
2 - Prodotti energetici	—	—	—	345	—	—	207	—	—	552
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	21	—	—	—	—	21
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	77	141	—	1	74	293
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	109	4	—	135	16	264
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	185	3	1	189
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3.524	519	—	—	—	—	—	1	—	4.044
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	1.228	—	102	5	—	—	38	1.373
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	198	—	13	186	90	487
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	9	—	—	—	—	—	9
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	26	9	9	—	52	20	598	714
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	418	—	—	418
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	21	—	35	56
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	1.303	29	443	11	382	130	2.298
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	175	—	—	5	—	180
TOTALE	5.245	519	1.254	1.729	720	593	907	777	982	12.726
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	6.739	—	—	50	—	—	—	283	—	7.072
2 - Prodotti energetici	—	—	—	2.141	—	—	2.098	—	—	4.239
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	146	—	—	—	—	146
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	613	632	—	4	262	1.511
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	663	15	—	161	32	871
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	1.304	14	3	1.321
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13.672	1.322	—	—	—	—	—	6	—	15.000
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	5.713	—	404	20	1	—	264	6.402
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	1.444	—	91	1.120	1.023	3.678
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	89	—	—	—	—	—	89
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	88	78	78	—	923	133	3.549	4.849
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	1.833	—	—	1.833
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	165	—	162	327
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	6.575	206	4.367	54	1.569	856	13.627
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	419	—	—	14	—	433
TOTALE	20.411	1.322	5.801	8.933	3.973	5.034	6.469	3.304	6.151	61.398

segue Tab. 6 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

C - IMPORTAZIONE IN COMPLESSO - Miliardi di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO									
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestiaro e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	91	—	—	—	—	—	—	1	—	92
2 - Prodotti energetici	—	—	—	3	—	—	3	—	—	6
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	14	—	—	—	—	14
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	1	15	—	3	14	33
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	18	—	—	16	11	45
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	9	—	—	9
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	142	1	—	—	—	—	—	—	—	143
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	28	—	2	—	—	—	1	31
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	1	—	1	18	4	24
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 - Trasporti ed comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	233	1	28	3	36	15	13	38	30	397
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	432	—	—	5	—	—	—	20	—	457
2 - Prodotti energetici	—	—	—	54	—	—	45	—	—	99
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	57	—	—	—	—	57
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	3	308	—	11	69	391
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	99	9	—	230	98	436
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	478	15	2	495
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2.062	199	—	—	—	—	—	1	—	2.262
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	456	—	24	—	—	—	31	511
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	65	—	58	148	68	339
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	1	—	13	—	5	—	—	19
13 - Trasporti ed comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	2.494	199	457	59	261	317	586	425	268	5.066

segue Tab. 6 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

D - IMPORTAZIONE DA PAESI CEE - Miliardi di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO								Totale	
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura		Altri beni e servizi
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	16	—	—	—	—	—	—	1	—	17
2 - Prodotti energetici	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	9	—	—	—	—	9
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	—	3	—	3	8	14
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	9	—	—	11	4	24
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	6	—	—	6
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	28	—	—	—	—	—	—	—	—	28
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	10	—	1	—	—	—	1	12
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	—	—	—	7	2	9
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	44	—	10	—	19	3	7	22	15	120
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	84	—	—	—	—	—	—	17	—	101
2 - Prodotti energetici	—	—	—	2	—	—	29	—	—	31
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	38	—	—	—	—	38
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	2	216	—	10	60	288
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	75	3	—	111	44	233
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	449	8	1	458
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.571	117	—	—	—	—	—	—	—	1.688
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	266	—	7	—	—	—	15	288
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	29	—	47	56	45	177
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	9	—	5	—	—	14
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	1.655	177	266	2	160	219	530	202	165	3.316

Tab. 8 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo
A - PRODUZIONE INTERNA - Incidenze percentuali sul totale consumi

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO									
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	95,0	—	—	100,0	—	—	—	97,8	—	95,2
2 - Prodotti energetici	—	—	—	99,1	—	—	98,6	—	—	98,9
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	60,0	—	—	—	—	60,0
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	98,7	90,4	—	25,0	84,1	89,9
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	85,8	100,0	—	89,4	59,3	85,4
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	95,4	100,0	100,0	95,5
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	96,1	99,8	—	—	—	—	—	100,0	—	96,6
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	97,8	—	98,1	100,0	—	—	97,4	97,8
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	99,5	—	92,9	91,2	95,7	95,3
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	100,0
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	100,0	100,0	100,0	—	100,0	100,0	100,0	100,0
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	100,0	—	100,0	100,0
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0	—	100,0
TOTALE	95,7	99,8	97,8	99,8	95,2	97,5	98,6	95,3	97,0	97,0
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	94,0	—	—	90,9	—	—	—	93,4	—	93,9
2 - Prodotti energetici	—	—	—	97,5	—	—	97,9	—	—	97,7
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	71,9	—	—	—	—	71,9
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	99,5	67,2	—	26,7	79,2	79,4
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	87,0	62,5	—	41,2	24,6	66,7
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	73,2	48,3	60,0	72,7
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	86,9	86,9	—	—	—	—	—	85,7	—	86,9
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	92,6	—	94,4	100,0	100,0	—	89,5	92,6
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	95,6	—	61,1	88,3	93,8	91,5
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	100,0	—	—	—	—	—	100,0
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	98,9	100,0	86,7	—	99,5	100,0	100,0	99,6
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	100,0	—	100,0	100,0
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	100,0	—	—	100,0	—	100,0
TOTALE	89,1	86,9	92,7	99,3	93,8	94,1	91,7	88,6	95,8	92,4

segue Tab. 8 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

B - IMPORTAZIONE IN COMPLESSO - Incidenze percentuali sul totale consumi

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale

ANNO 1959

1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	5,0	—	—	—	—	—	—	—	2,2	—	4,8
2 - Prodotti energetici	—	—	—	0,9	—	—	—	1,4	—	—	1,1
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	—	40,0	—	—	—	—	40,0
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	—	1,3	9,6	—	75,0	15,9	10,1
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	—	14,2	—	—	10,6	40,7	14,6
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	—	4,6	—	—	4,5
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	3,9	0,2	—	—	—	—	—	—	—	—	3,4
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	2,2	—	1,9	—	—	—	—	2,6	2,2
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	0,5	—	—	7,1	8,8	4,3	4,7
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	4,3	0,2	2,2	0,2	4,8	2,5	1,4	4,7	3,0	3,0	3,0

ANNO 1974

1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	6,0	—	—	9,1	—	—	—	—	6,6	—	6,1
2 - Prodotti energetici	—	—	—	2,5	—	—	—	2,1	—	—	2,3
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	28,1	—	—	—	—	—	28,1
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	0,5	32,8	—	—	73,3	20,8	20,6
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	13,0	37,5	—	—	58,8	75,4	33,3
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	—	26,8	51,7	40,0	27,3
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13,1	13,1	—	—	—	—	—	—	14,3	—	13,1
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	7,4	—	5,6	—	—	—	—	10,5	7,4
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	4,3	—	—	38,9	11,7	6,2	8,4
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	1,1	—	14,4	—	—	0,5	—	—	0,4
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	10,9	13,1	7,3	0,7	6,2	5,9	8,3	11,4	4,2	4,2	7,6

segue Tab. 8 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

C - IMPORTAZIONE DA PAESI CEE - Incidenze percentuali sul totale consumi

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO									
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestitario e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
ANNO 1959										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	0,9	—	—	—	—	—	—	2,2	—	0,9
2 - Prodotti energetici	—	—	—	—	—	—	0,5	—	—	0,2
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	25,7	—	—	—	—	25,7
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	—	1,9	—	75,0	9,1	4,3
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	7,1	—	—	7,3	14,8	7,8
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	3,1	—	—	3,0
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	0,8	—	—	—	—	—	—	—	—	0,7
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	0,8	—	1,0	—	—	—	2,6	0,9
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	—	—	—	3,4	2,1	1,8
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	0,8	—	0,8	—	2,5	0,5	0,8	2,7	1,5	0,9
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	1,2	—	—	—	—	—	—	5,6	—	1,3
2 - Prodotti energetici	—	—	—	0,1	—	—	1,4	—	—	0,7
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	18,7	—	—	—	—	18,7
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	0,3	23,0	—	66,7	18,1	15,1
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	9,8	12,5	—	28,4	33,8	17,8
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	25,2	27,6	20,0	25,2
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,0	7,7	—	—	—	—	—	—	—	9,8
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	4,3	—	1,6	—	—	—	5,1	4,2
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	1,9	—	31,5	4,4	4,1	4,4
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	8,7	—	0,5	—	—	0,3
13 - Trasporti ed comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	7,2	7,7	4,3	—	3,8	4,1	7,5	5,4	2,6	5,0

segue Tab. 8 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione e per funzioni di consumo

D - IMPORTAZIONE DA PAESI CEE - Incidenze percentuali sulle importazioni in complesso

FUNZIONI DI CONSUMO BRANCHE DI PRODUZIONE	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Vestiaro e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
	ANNO 1959									
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	17,6	—	—	—	—	—	—	100,0	—	18,5
2 - Prodotti energetici	—	—	—	—	—	—	33,3	—	—	16,7
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	64,3	—	—	—	—	64,3
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	—	20,0	—	100,0	57,1	42,4
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	50,0	—	—	68,8	36,4	53,3
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	66,7	—	—	66,7
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	19,7	—	—	—	—	—	—	—	—	19,6
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	35,7	—	50,0	—	—	—	100,0	38,7
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	—	—	—	38,9	50,0	37,5
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	18,9	—	35,7	—	52,8	20,0	53,8	57,9	50,0	30,2
ANNO 1974										
1 - Prodotti dell'agricoltura, foreste e pesca	19,4	—	—	—	—	—	—	85,0	—	22,1
2 - Prodotti energetici	—	—	—	3,7	—	—	64,4	—	—	31,3
3 - Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
4 - Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	—	—	—	—	66,7	—	—	—	—	66,7
5 - Prodotti chimici e farmaceutici	—	—	—	—	66,7	70,1	—	90,9	87,0	73,7
6 - Prodotti metalmeccanici	—	—	—	—	75,8	33,3	—	48,3	44,9	53,4
7 - Mezzi di trasporto	—	—	—	—	—	—	93,9	53,3	50,0	92,5
8 - Prodotti alimentari, bevande e tabacco	76,2	58,8	—	—	—	—	—	—	—	74,6
9 - Prodotti tessili, abbigliamento, cuoio e calzature	—	—	58,3	—	29,2	—	—	—	48,4	56,4
10 - Legno, carta, gomma e altri prodotti industriali	—	—	—	—	44,6	—	81,0	37,8	66,2	52,2
11 - Costruzioni ed opere pubbliche	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
12 - Alberghi, commercio ed attività di recupero	—	—	—	—	69,2	—	100,0	—	—	73,7
13 - Trasporti e comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
14 - Credito ed assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
15 - Locazione di fabbricati ed altri servizi	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
16 - Servizi non mercantili della Pub. Amm. delle istituz. private e servizi domestici	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	66,4	58,8	58,2	3,4	61,3	69,1	90,4	47,5	61,6	65,5

**Tab. 9 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico
per funzioni di consumo**

Miliardi di lire

FUNZIONI DI CONSUMO	1959	1965	1970	1971	1972	1973	1974
Generi alimentari, bevande e tabacco	5.998	10.307	14.947	15.800	17.029	20.094	24.426
<i>Generi alimentari e bevande</i>	<i>5.478</i>	<i>9.573</i>	<i>13.866</i>	<i>14.683</i>	<i>15.820</i>	<i>18.765</i>	<i>22.905</i>
Pane e cereali	1.000	1.371	1.681	1.760	1.871	2.149	2.810
Carne	1.162	2.291	4.045	4.458	5.008	6.073	6.747
Pesce	177	330	443	471	537	566	663
Latte, formaggi e uova	789	1.172	1.651	1.826	2.080	2.291	2.663
Oli e grassi	367	653	790	866	906	1.094	1.628
Frutta e ortaggi	842	1.916	2.764	2.735	2.756	3.362	4.457
Patate	65	168	185	152	167	246	299
Zucchero	167	223	261	273	296	312	389
Caffè, tè e cacao	149	198	260	280	280	313	388
Altri generi alimentari	137	210	363	378	389	458	602
Bevande analcoliche	40	101	142	144	140	160	196
Bevande alcoliche	583	940	1.281	1.340	1.390	1.741	2.063
Tabacco	520	734	1.081	1.117	1.209	1.329	1.521
Vestiaro e calzature	1.282	2.153	3.486	3.742	4.134	5.033	6.258
Vestiaro	1.041	1.769	2.888	3.087	3.413	4.093	5.090
Calzature	241	384	598	655	721	940	1.168
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	1.732	3.013	4.817	5.476	6.206	7.204	8.992
Abitazione	1.345	2.304	3.664	4.197	4.849	5.691	6.851
Combustibili ed energia elettrica	387	709	1.153	1.279	1.357	1.513	2.141
Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	756	1.352	2.143	2.337	2.570	3.217	4.234
Mobili e accessori	174	377	665	747	816	1.054	1.335
Biancheria e altri articoli	121	220	308	301	315	392	512
Elettrodomestici e altri apparecchi	106	216	344	378	436	533	716
Cristalleria, vasellame, utensileria	65	113	170	188	216	280	361
Articoli non durevoli e servizi di lavanderia	115	234	358	396	430	590	891
Servizi domestici	175	192	298	327	357	368	419
Servizi sanitari e spese per la salute	608	1.328	2.584	2.973	3.450	4.139	5.351
Prodotti medicinali e farmaceutici	154	354	537	547	630	779	935
Apparecchi e materiale terapeutico	11	18	26	28	32	39	49
Servizi medici	127	332	642	669	769	966	1.200
Cure in ospedali e cliniche	316	624	1.379	1.729	2.019	2.355	3.167
Trasporti e comunicazioni	920	2.060	3.992	4.528	5.069	5.838	7.055
Acquisto di mezzi di trasporto	196	545	1.077	1.311	1.470	1.695	1.792
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto	318	797	1.861	2.111	2.379	2.752	3.667
Acquisto di servizi di trasporto	320	534	712	742	779	863	1.029
Comunicazioni	86	184	342	364	441	528	567
Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	815	1.479	2.275	2.401	2.590	3.065	3.729
Apparecchi radio-TV e altri beni di carattere ricreativo	267	473	672	681	740	954	1.161
Servizi ricreativi e culturali	327	550	882	930	1.000	1.124	1.387
Libri, giornali e periodici	161	352	585	658	708	820	985
Servizi per l'istruzione	60	104	136	132	142	167	196
Altri beni e servizi	1.012	1.917	3.235	3.579	3.959	4.867	6.419
Beni e servizi per l'igiene	177	317	553	599	669	748	934
Altri beni	159	300	519	540	609	965	1.503
Alberghi e pubblici esercizi	595	1.151	1.920	2.171	2.383	2.835	3.535
Servizi finanziari e assicurativi	40	70	118	137	155	159	197
Altri servizi	41	79	125	132	143	160	250
TOTALE	13.123	23.609	37.479	40.836	45.007	53.457	66.464

Tab. 10 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per funzioni di consumo e per provenienza

Miliardi di lire

ANNI	Generi alimentari, bevande e tabacco			Vestitio e calzature	Abitazione, combustibili ed energia elettrica	Mobili, articoli di arredamento, apparecchi, utensileria e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Trasporti e comunicazioni	Ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura	Altri beni e servizi	Totale
	Generi alimentari e bevande	Tabacco	Totale								
Totale											
1959	5.478	520	5.998	1.282	1.732	756	608	920	815	1.012	13.123
1965	9.573	734	10.307	2.153	3.013	1.352	1.328	2.060	1.479	1.917	23.609
1970	13.866	1.081	14.947	3.486	4.817	2.143	2.584	3.992	2.275	3.235	37.479
1971	14.683	1.117	15.800	3.742	5.476	2.337	2.973	4.528	2.401	3.579	40.836
1972	15.820	1.209	17.029	4.134	6.206	2.570	3.450	5.069	2.590	3.959	45.007
1973	18.765	1.329	20.094	5.033	7.204	3.217	4.139	5.838	3.065	4.867	53.457
1974	22.905	1.521	24.426	6.258	8.992	4.234	5.351	7.055	3.729	6.419	66.464
Produzione interna											
1959	5.245	519	5.764	1.254	1.729	720	593	907	777	982	12.726
1965	8.870	713	9.583	2.072	2.981	1.281	1.301	1.979	1.396	1.863	22.456
1970	12.806	965	13.771	3.292	4.786	2.003	2.468	3.656	2.083	3.137	35.196
1971	13.359	988	14.347	3.560	5.445	2.186	2.829	4.156	2.159	3.474	38.156
1972	14.148	1.071	15.219	3.939	6.173	2.398	3.282	4.610	2.298	3.825	41.744
1973	16.651	1.161	17.812	4.767	7.176	2.993	3.902	5.245	2.734	4.671	49.300
1974	20.411	1.322	21.733	5.801	8.933	3.973	5.034	6.469	3.304	6.151	61.398
Importazione in complesso											
1959	233	1	234	28	3	36	15	13	38	30	397
1965	703	21	724	81	32	71	27	81	83	54	1.153
1970	1.060	116	1.176	194	31	140	116	336	192	98	2.283
1971	1.324	129	1.453	182	31	151	144	372	242	105	2.680
1972	1.672	138	1.810	195	33	172	168	459	292	134	3.263
1973	2.114	168	2.282	256	28	224	237	593	331	196	4.157
1974	2.494	199	2.693	457	59	261	317	586	425	268	5.066
Importazione da Paesi CEE											
1959	44	..	44	10	..	19	3	7	22	15	120
1965	162	19	181	37	2	36	6	60	38	28	388
1970	409	25	434	111	5	84	71	309	93	59	1.166
1971	665	25	690	133	5	93	91	339	109	55	1.515
1972	812	30	842	142	5	109	111	425	132	76	1.842
1973	1.255	89	1.344	186	5	153	163	547	170	120	2.688
1974	1.655	117	1.772	266	2	160	219	530	202	165	3.316
Importazione da altri Paesi											
1959	189	1	190	18	3	17	12	6	16	15	277
1965	541	2	543	44	30	35	21	21	45	26	765
1970	651	91	742	83	26	56	45	27	99	39	1.117
1971	659	104	763	49	26	58	53	33	133	50	1.165
1972	860	108	968	53	28	63	57	34	160	58	1.421
1973	859	79	938	80	23	71	74	46	161	76	1.469
1974	839	82	921	191	57	101	98	56	223	103	1.750

Tab. 11 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione

A - TOTALE - Milioni di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	1959	1965	1970	1971	1972	1973	1974
01 - Prodotti agricolt. silvicolt. e pesca	1.920.303	3.640.778	4.670.355	4.654.433	4.796.952	5.878.925	7.528.586
03 - Carbone, lignite e agglomerati . .	14.067	16.545	17.113	10.198	9.799	7.265	6.333
05 - Prodotti della cokefazione	20.287	23.246	18.608	17.730	13.966	15.949	21.420
07 - Petrolio greggio, gas naturale, ecc.	291.206	614.388	1.521.764	1.763.406	1.911.836	2.144.028	3.241.083
09 - Energia elettrica, gas, vapore, acqua	233.209	444.168	682.529	733.450	808.498	891.530	1.069.448
13 - Minerali e metalli ferrosi e non	—	—	—	—	—	—	—
15 - Minerali e prodotti non metalliferi	34.911	64.245	102.681	109.987	125.077	159.839	203.497
17 - Prodotti chimici e farmaceutici . .	325.485	671.819	982.198	1.028.178	1.164.598	1.477.389	1.902.091
19 - Prodotti in metallo (escl. macchine)	48.427	85.606	117.032	118.816	130.966	156.960	200.020
21 - Macchine agricole ed industriali	10.470	9.402	17.891	20.259	21.719	25.146	32.153
23 - Macchine per uff. strum. prec. ecc.	23.259	41.235	68.274	75.258	92.685	120.839	153.027
25 - Materiale e forniture elettriche . .	226.932	407.597	497.339	514.463	579.869	718.840	921.919
27 - Autoveicoli e relativi motori	135.782	497.823	1.026.838	1.251.511	1.398.321	1.602.218	1.647.851
29 - Altri mezzi di trasporto	62.015	51.409	58.911	71.877	86.855	114.829	168.396
31 - Carni fresche, conserv. e altre . .	1.174.011	2.303.527	4.069.230	4.485.080	5.035.846	6.102.708	6.775.035
33 - Latte e trasformazione del latte . .	640.960	1.017.510	1.480.451	1.652.718	1.880.586	2.076.837	2.371.573
35 - Altri prodotti alimentari	1.682.052	2.406.196	3.272.660	3.473.754	3.684.646	4.219.968	5.611.246
37 - Bevande alcoliche e non alcoliche	169.649	349.043	589.864	637.396	655.819	784.490	982.498
39 - Tabacchi lavorati	519.875	734.259	1.080.997	1.116.931	1.209.119	1.329.272	1.521.201
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.150.387	1.970.063	3.163.463	3.354.120	3.689.711	4.437.685	5.539.466
43 - Cuoio, art. pelle e cuoio, calzature	253.557	428.761	700.783	758.126	836.027	1.065.525	1.373.761
45 - Legno e mobili in legno	157.612	344.501	613.275	690.078	755.528	983.977	1.246.207
47 - Carta, stampa, editoria	193.141	401.381	650.347	727.849	780.890	903.630	1.090.968
49 - Prod. in gomma e materie plastiche.	56.799	127.473	228.195	256.113	285.843	345.947	446.899
51 - Prodotti altre industrie manifattur.	103.473	185.605	354.569	377.060	442.652	788.607	1.233.496
53 - Costruzioni ed opere pubbliche .	9.398	24.449	43.348	47.726	54.312	65.775	88.599
55 - Beni di recupero e riparazioni .	118.799	318.312	670.724	715.271	810.433	1.043.505	1.331.927
57 - Commercio	—	—	—	—	—	—	—
59 - Alberghi e pubblici esercizi	594.497	1.150.968	1.919.570	2.171.019	2.382.880	2.834.448	3.535.182
61 - Trasporti interni	286.885	476.092	593.765	603.274	632.131	689.546	808.174
63 - Trasporti marittimi ed aerei	24.632	41.680	95.514	113.531	119.079	141.949	186.236
65 - Attività connesse con i trasporti	20.452	84.747	149.871	169.444	195.904	236.781	271.242
67 - Comunicazioni	86.411	183.850	342.402	363.741	441.255	528.025	567.703
69 - Credito e assicurazioni	56.006	128.521	218.732	273.241	305.454	307.715	326.540
71 - Servizi forniti alle imprese	38.138	79.890	133.847	146.056	161.419	178.566	253.257
73 - Locazione fabbricati residenz. e non	1.303.067	2.230.000	3.519.438	4.036.657	4.666.375	5.472.813	6.578.556
75 - Servizi ins. e ric. dest. vendita .	61.831	115.830	147.525	142.232	152.188	180.495	208.137
77 - Servizi sanitari dest. vendita	443.857	955.851	2.022.033	3.398.612	2.788.718	3.321.610	4.367.900
79 - Altri servizi dest. vendita	451.131	783.734	1.328.574	1.417.620	1.530.672	1.724.647	2.219.591
81 - Serv. ammin. pubbl. non dest. vend.	554	777	867	941	987	1.008	879
85 - Servizi ins. e ric. non dest. vendita	4.128	6.343	93.	9.939	10.813	10.192	13.018
89 - Servizi sanitari non dest. vendita	—	—	9.23	—	—	—	—
93 - Servizi istit. priv. non dest. vend.	175.500	191.832	29795	327.497	356.644	367.700	419.178
TOTALE . . .	13.123.155	23.609.456	37.478.805	40.835.592	45.007.072	53.457.178	66.464.293

segue Tab. 11 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione

B - IMPORTAZIONE INTERNA - Milioni di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	1959	1965	1970	1971	1972	1973	1974
01 - Prodotti agricolt. silvicolt. e pesca	1.827.678	3.400.657	4.349.691	4.336.476	4.293.012	5.428.458	7.072.123
03 - Carbone, lignite e agglomerati . .	14.067	1.134	2.200	—	—	—	—
05 - Prodotti della cokefazione	20.287	23.246	18.608	17.730	23.966	15.949	21.420
07 - Petrolio greggio, gas naturale, ecc.	285.106	597.001	1.494.854	1.732.690	1.876.190	2.106.456	3.147.483
09 - Energia elettrica, gas, vapore, acqua	233.209	444.168	682.529	733.450	808.498	891.530	1.069.448
13 - Minerali e metalli ferrosi e non	—	—	—	—	—	—	—
15 - Minerali e prodotti non metalliferi	20.541	37.221	73.196	81.927	83.207	114.112	145.932
17 - Prodotti chimici e farmaceutici . .	293.020	625.809	829.029	847.582	948.844	1.173.930	1.511.397
19 - Prodotti in metallo (escl. macchine)	43.153	79.564	105.551	106.926	117.121	140.406	176.830
21 - Macchine agricole ed industriali	3.570	5.377	13.938	16.920	18.291	20.808	26.358
23 - Macchine per uff. strum. prec. ecc.	9.874	14.133	22.933	23.147	31.783	42.560	27.504
25 - Materiale e forniture elettriche . .	206.772	373.628	367.845	325.232	359.557	468.964	640.671
27 - Autoveicoli e relativi motori . . .	127.702	430.860	740.300	934.890	1.009.258	1.111.971	1.203.383
29 - Altri mezzi di trasporto	61.420	49.907	50.453	57.869	64.430	72.333	117.410
31 - Carni fresche, conserv. e altre . .	1.122.631	2.025.427	3.714.592	4.012.420	4.484.439	5.243.546	5.954.671
33 - Latte e trasformazione del latte . .	600.335	890.990	1.260.484	1.369.300	1.574.552	1.705.073	1.862.268
35 - Altri prodotti alimentari	1.637.594	2.347.026	3.124.681	3.259.788	3.419.996	3.868.572	5.007.866
37 - Bevande alcoliche e non alcoliche	164.849	334.537	554.255	586.607	586.098	683.892	853.005
39 - Tabacchi lavorati	519.162	713.179	964.577	988.138	1.071.227	1.160.790	1.321.821
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.122.647	1.876.513	2.961.162	3.169.281	3.494.373	4.172.015	5.073.019
43 - Cuoio, art. pelle e cuoio, calzature	249.932	420.517	686.028	741.658	811.275	1.023.543	1.328.987
45 - Legno e mobili in legno	156.017	339.436	587.970	662.562	724.922	937.362	1.194.112
47 - Carta, stampa, editoria	186.411	388.897	622.284	703.351	763.163	867.757	1.044.753
49 - Prod. in gomma e materie plastiche.	56.106	122.053	185.004	207.601	230.328	272.622	369.448
51 - Prodotti altre industrie manifattur.	88.928	141.948	293.036	308.218	344.593	681.238	1.070.218
53 - Costruzioni ed opere pubbliche . .	9.398	24.449	43.348	47.726	54.312	65.775	88.599
55 - Beni di recupero e riparazioni . .	118.799	318.019	667.674	711.015	805.647	1.035.306	1.313.360
57 - Commercio	—	—	—	—	—	—	—
59 - Alberghi e pubblici esercizi	594.497	1.150.968	1.919.570	2.171.019	2.382.880	2.834.448	3.535.182
61 - Trasporti interni	286.885	476.092	593.765	603.274	632.131	689.546	808.174
63 - Trasporti marittimi ed aere	24.632	41.680	95.514	113.531	119.079	141.949	186.236
65 - Attività connesse con i trasporti	20.452	84.747	149.871	169.444	195.904	236.781	271.242
67 - Comunicazioni	86.411	183.850	342.402	363.741	441.255	528.025	567.703
69 - Credito e assicurazioni	56.006	128.521	218.732	273.241	305.454	307.715	326.540
71 - Servizi forniti alle imprese	38.138	79.890	133.847	146.056	161.419	178.566	253.257
73 - Locazione fabbricati residenz. e non	1.303.067	2.230.000	3.519.438	4.036.657	4.666.375	5.472.813	6.578.556
75 - Servizi ins. e ric. dest. vendita . .	61.831	115.830	147.525	142.232	152.188	180.495	208.137
77 - Servizi sanitari dest. vendita . . .	443.857	955.851	2.022.033	2.398.612	2.788.718	3.321.610	4.367.900
79 - Altri servizi dest. vendita	451.131	783.734	1.328.574	1.417.620	1.530.672	1.724.647	2.219.591
81 - Serv. ammin. pubbl. non dest. vend.	554	777	867	941	987	1.008	879
85 - Servizi ins. e ric. non dest. vendita	4.128	6.343	9.233	9.939	10.813	10.192	13.018
89 - Servizi sanitari non dest. vendita .	—	—	—	—	—	—	—
93 - Servizi istit. priv. non dest. vend.	175.500	191.832	297.995	327.497	356.644	367.700	419.178
TOTALE	12.726.297	22.455.811	35.195.588	38.156.308	41.743.601	49.300.463	61.397.675

segue Tab. 11 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione

C - IMPORTAZIONE DA PAESI CEE - Milioni di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	1959	1965	1970	1971	1972	1973	1974
01 - Prodotti agricolt. silvicolt. e pesca	16.965	24.671	52.257	64.221	102.495	125.132	101.607
03 - Carbone, lignite e agglomerati . .	—	1.530	4.269	3.415	2.959	2.200	1.903
05 - Prodotti della cokefazione	—	—	—	—	—	—	—
07 - Petrolio greggio, gas naturale, ecc.	1.030	1.527	4.041	5.390	11.958	12.380	28.600
09 - Energia elettrica, gas, vapore, acqua	—	—	—	—	—	—	—
13 - Minerali e metalli ferrosi e non	—	—	—	—	—	—	—
15 - Minerali e prodotti non metalliferi	9.045	17.608	21.445	20.700	23.500	34.031	37.568
17 - Prodotti chimici e farmaceutici . .	14.235	20.000	97.802	116.938	147.003	224.066	288.478
19 - Prodotti in metallo (escl. macchine)	3.150	3.641	7.381	7.598	9.671	11.566	15.230
21 - Macchine agricole ed industriali	3.250	1.720	2.397	1.848	1.897	2.463	3.256
23 - Macchine per uff. strum. prec. ecc.	4.760	10.352	23.034	17.669	23.551	36.728	54.277
25 - Materiale e forniture elettriche . .	12.890	22.484	78.114	102.425	122.340	151.256	161.128
27 - Autoveicoli e relativi motori	5.615	54.800	280.733	304.626	380.055	485.025	438.384
29 - Altri mezzi di trasporto	460	772	3.844	5.087	6.598	11.434	18.710
31 - Carni fresche, conserv. e altre . .	6.580	62.000	128.082	238.500	286.928	521.500	615.938
33 - Latte e trasformazione del latte . .	7.075	63.300	170.348	232.772	245.426	305.859	433.467
35 - Altri prodotti alimentari	12.235	10.970	54.744	114.255	153.136	225.696	406.590
37 - Bevande alcoliche e non alcoliche	2.115	6.270	16.775	26.510	40.904	91.548	114.693
39 - Tabacchi lavorati	4	19.064	25.043	25.335	30.000	88.917	117.484
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	10.205	39.625	111.952	133.276	139.750	182.293	265.431
43 - Cuoio, art. pelle e cuoio, calzature	850	2.674	8.100	9.191	13.869	20.534	22.155
45 - Legno e mobili in legno	50	752	11.151	13.717	14.550	21.036	19.535
47 - Carta, stampa, editoria	2.145	5.899	5.684	5.574	5.649	13.980	17.900
49 - Prod. in gomma e materie plastiche.	469	3.503	30.645	34.020	37.860	57.436	59.630
51 - Prodotti altre industrie manifattur.	6.685	14.310	27.722	31.121	41.020	58.558	80.141
53 - Costruzioni ed opere pubbliche .	—	—	—	—	—	—	—
55 - Beni di recupero e riparazioni .	—	159	848	1.076	1.162	4.742	13.948
57 - Commercio	—	—	—	—	—	—	—
59 - Alberghi e pubblici esercizi . . .	—	—	—	—	—	—	—
61 - Trasporti interni	—	—	—	—	—	—	—
63 - Trasporti marittimi ed aerei . . .	—	—	—	—	—	—	—
65 - Attività connesse con i trasporti	—	—	—	—	—	—	—
67 - Comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—
69 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—
71 - Servizi forniti alle imprese	—	—	—	—	—	—	—
73 - Locazione fabbricati residenz. e non	—	—	—	—	—	—	—
75 - Servizi ins. e ric. dest. vendita .	—	—	—	—	—	—	—
77 - Servizi sanitari dest. vendita . . .	—	—	—	—	—	—	—
79 - Altri servizi dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
81 - Serv. ammin. pubbl. non dest. vend.	—	—	—	—	—	—	—
85 - Servizi ins. e ric. non dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
89 - Servizi sanitari non dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
93 - Servizi istit. priv. non dest. vend.	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	119.813	387.631	1.166.411	1.515.264	1.842.281	2.688.380	3.316.053

segue Tab. 11 - Consumi finali delle famiglie sul territorio economico per branche di produzione

D - IMPORTAZIONE DA ALTRI PAESI - Milioni di lire

BRANCHE DI PRODUZIONE	1959	1965	1970	1971	1972	1973	1974
01 - Prodotti agricolt. silvicolt. e pesca	75.660	215.450	268.407	253.736	401.445	325.335	354.856
03 - Carbone, lignite e agglomerati . .	—	13.881	10.644	6.783	6.840	5.065	4.430
05 - Prodotti della cokefazione	—	—	—	—	—	—	—
07 - Petrolio greggio, gas naturale, ecc.	5.070	15.860	22.869	25.326	23.688	25.192	65.000
09 - Energia elettrica, gas, vapore, acqua	—	—	—	—	—	—	—
13 - Minerali e metalli ferrosi e non	—	—	—	—	—	—	—
15 - Minerali e prodotti non metalliferi	5.325	9.416	8.040	7.360	8.370	11.696	19.997
17 - Prodotti chimici e farmaceutici . .	18.230	26.010	55.367	63.658	68.751	79.393	102.216
19 - Prodotti in metallo (escl. macchine)	2.124	2.401	4.100	4.292	4.174	4.988	7.960
21 - Macchine agricole ed industriali	3.650	2.305	1.556	1.491	1.531	1.875	2.539
23 - Macchine per uff. strum. prec. ecc.	8.625	16.750	22.307	34.442	37.351	41.551	71.246
25 - Materiale e forniture elettriche . .	7.270	11.485	51.380	86.806	97.972	98.620	120.120
27 - Autoveicoli e relativi motori	2.465	12.163	5.805	11.995	9.008	5.222	6.084
29 - Altri mezzi di trasporto	135	730	4.614	8.921	15.827	31.062	32.276
31 - Carni fresche, conserv. e altre . .	44.800	216.100	226.556	234.160	264.479	337.662	204.426
33 - Latte e trasformazione del latte . .	33.550	63.220	49.619	50.646	60.608	65.905	75.838
35 - Altri prodotti alimentari	32.223	48.200	93.235	99.711	111.514	125.703	196.790
37 - Bevande alcoliche e non alcoliche	2.685	8.236	18.834	24.279	28.817	9.050	14.800
39 - Tabacchi lavorati	709	2.016	91.377	103.458	107.892	79.565	81.896
41 - Prodotti tessili e dell'abbigliamento	17.535	53.925	90.349	51.563	55.588	83.377	201.016
43 - Cuoio, art. pelle e cuoio, calzature	2.775	5.570	6.655	7.277	10.883	21.448	22.619
45 - Legno e mobili in legno	1.545	4.313	14.154	13.799	16.056	25.579	32.560
47 - Carta, stampa, editoria	4.585	6.585	22.379	18.924	12.078	21.893	28.315
49 - Prod. in gomma e materie plastiche.	224	1.917	12.546	14.492	17.655	15.889	17.821
51 - Prodotti altre industrie manifattur.	7.860	29.347	33.811	37.721	57.039	48.811	83.137
53 - Costruzioni ed opere pubbliche . .	—	—	—	—	—	—	—
55 - Beni di recupero e riparazioni . .	—	134	2.202	3.180	3.624	3.457	4.619
57 - Commercio	—	—	—	—	—	—	—
59 - Alberghi e pubblici esercizi	—	—	—	—	—	—	—
61 - Trasporti interni	—	—	—	—	—	—	—
63 - Trasporti marittimi ed aerei	—	—	—	—	—	—	—
65 - Attività connesse con i trasporti	—	—	—	—	—	—	—
67 - Comunicazioni	—	—	—	—	—	—	—
69 - Credito e assicurazioni	—	—	—	—	—	—	—
71 - Servizi forniti alle imprese	—	—	—	—	—	—	—
73 - Locazione fabbricati residenz. e non	—	—	—	—	—	—	—
75 - Servizi ins. e ric. dest. vendita . .	—	—	—	—	—	—	—
77 - Servizi sanitari dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
79 - Altri servizi dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
81 - Serv. ammin. pubbl. non dest. vend.	—	—	—	—	—	—	—
85 - Servizi ins. e ric. non dest. vendita	—	—	—	—	—	—	—
89 - Servizi sanitari non dest. vendita . .	—	—	—	—	—	—	—
93 - Servizi istit. priv. non dest. vend.	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE . . .	277.045	766.014	1.116.806	1.164.020	1.421.190	1.468.335	1.750.561

*CLASSIFICAZIONE DEI CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE
PER BRANCHE DI PRODUZIONE E PER FUNZIONI DI CONSUMO (*)*

- 01 - PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA
 GENERI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
 Pesce - *Pesce fresco, congelato, salato, affumicato e essiccato*
 Latte, formaggi e uova - *Uova*
 Oli e grassi - *Olio d'oliva non raffinato*
 Frutta e ortaggi - *Frutta fresca e in guscio, ortaggi freschi, legumi freschi e secchi*
 Patate
 Altri generi alimentari - *Miele non raffinato*
 Bevande alcoliche - *Vino*
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Combustibili ed energia elettrica - *Legna da ardere e carbone vegetale*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Fiori e piante ornamentali ed animali domestici*
- 03 - CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Combustibili ed energia elettrica - *Carbone fossile, lignite e agglomerati di carbone*
- 05 - PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Combustibili ed energia elettrica - *Coke*
- 07 - PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Combustibili ed energia elettrica - *Petrolio, gasolio, olio combustibile e gas in bombole*
 TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Benzina, gasolio e oli lubrificanti*
- 09 - ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Abitazione - *Acqua*
 Combustibili ed energia elettrica - *Gas da rete ed energia elettrica*
 TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Gas di petrolio liquefatto e metano*

(*) Beni e servizi acquistati dalle famiglie da ciascuna branca di produzione e compresi nelle diverse funzioni di consumo.

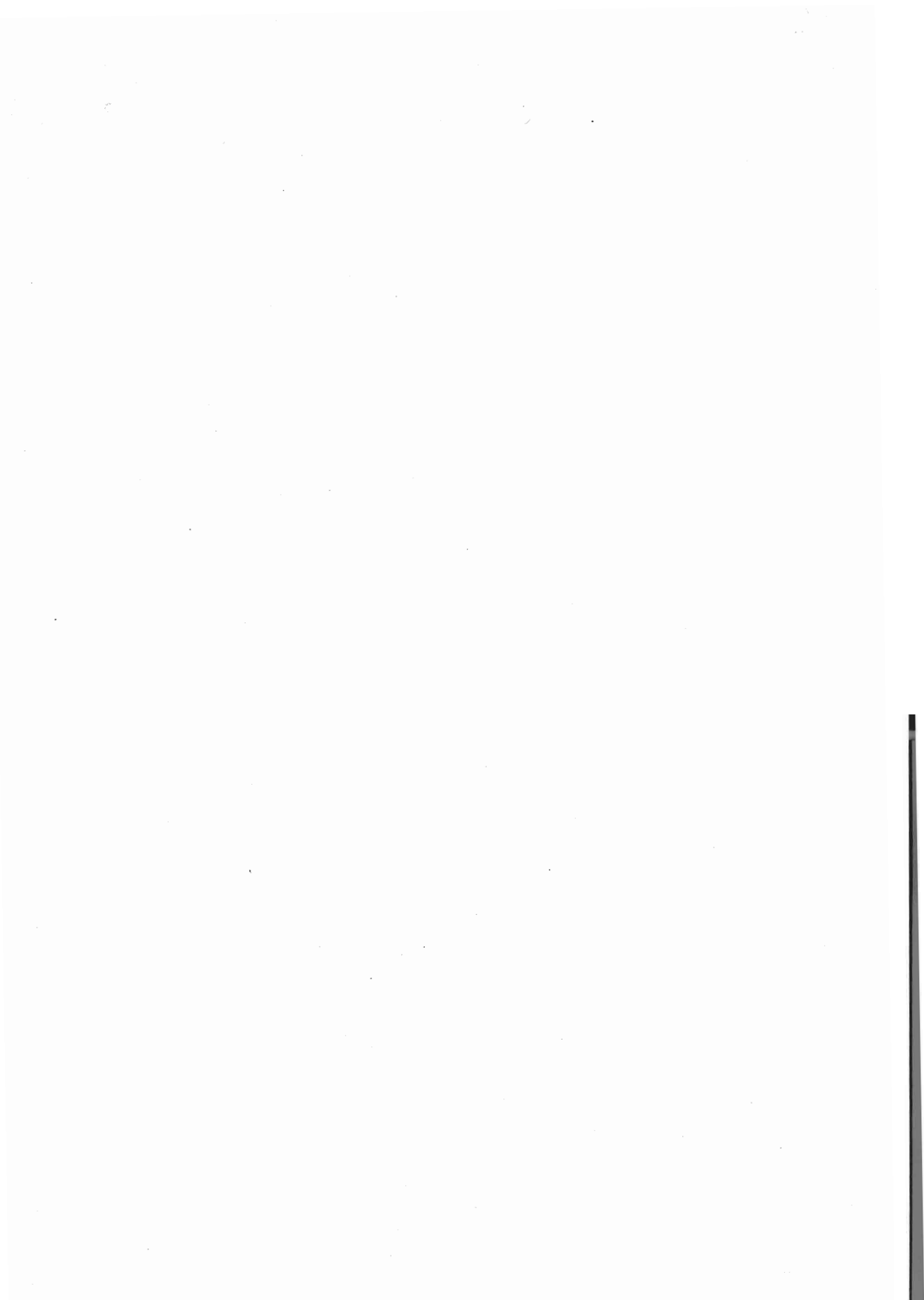
- 15 - **MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Biancheria e altri articoli - *Specchi*
 Cristalleria, vasellame e utensileria - *Vasellame, articoli di uso domestico e di ornamento, lampadari, ecc.*
- 17 - **PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Articoli non durevoli e servizi di lavanderia - *Saponi, prodotti per la pulizia e la manutenzione della casa, fiammiferi, ecc.*
 SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE
 Prodotti medicinali e farmaceutici - *Medicinali e simili anche se rimborsati in tutto o in parte dagli enti di assistenza*
 Apparecchi e materiale terapeutico - *Articoli sanitari*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Pellicole ed altri prodotti per la fotografia e la cinematografia*
 ALTRI BENI E SERVIZI
 Beni e servizi per l'igiene - *Prodotti per l'igiene, la cosmesi e di profumeria*
 Altri beni - *Cerini e prodotti di cancelleria-carta carbone, inchiostro, ecc.*
- 19 - **PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Mobili e accessori - *Mobili e articoli di arredamento in metallo*
 Elettrodomestici e altri apparecchi - *Apparecchi termici non elettrici — cucine, scaldabagni, ecc. —*
 Cristalleria, vasellame e utensileria - *Stoviglie, vasellame, posateria, attrezzi ed accessori di uso domestico*
 ALTRI BENI E SERVIZI
 Beni e servizi per l'igiene - *Rasoi, lamette da barba ed altri articoli da toilette*
- 21 - **MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Elettrodomestici e altri apparecchi - *Macchine per cucire e per maglieria*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Motori fuoribordo*
- 23 - **MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI**
 SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE
 Apparecchi e materiale terapeutico - *Apparecchi medicali — aerosol, protesi, ecc. — occhiali da vista e lenti a contatto*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Macchine per scrivere, binocoli e apparecchi per foto-cine-proiezione*
 ALTRI BENI E SERVIZI
 Altri beni - *Orologi, occhiali da sole e strumenti per disegno e calcolo*
- 25 - **MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA

- Elettrodomestici e altri apparecchi
Cristalleria, vasellame e utensileria - *Lampade, tubi luminosi, ed altro materiale elettrico di illuminazione*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Apparecchi radio, elettroacustici e televisivi, dischi e nastri registrati*
ALTRI BENI E SERVIZI
Beni e servizi per l'igiene - *Rasoi, spazzole ed asciugacapelli elettrici*
- 27 - AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di mezzi di trasporto - *Autovetture nuove e roulottes*
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Accessori e pezzi di ricambio*
- 29 - ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di mezzi di trasporto - *Biciclette e motoveicoli*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Aerei da turismo, imbarcazioni in legno e in metallo*
ALTRI BENI E SERVIZI
Altri beni - *Carrozine per bambini*
- 31 - CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE
GENERI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
Carne - *Carni fresche, refrigerate, congelate, lavorate e conservate, estratti di carne*
Oli e grassi - *Lardo e strutto*
- 33 - LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE
GENERI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
Latte, formaggi e uova - *Latte, formaggi, ricotta e yogurt*
Oli e grassi - *Burro*
- 35 - ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI
GENERI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
Pane e cereali - *Pane, biscotti e pasticceria, pasta, riso, farine e alimenti dietetici*
Pesce - *Pesce conservato — tonno, sardine sott'olio, ecc. —*
Oli e grassi - *Olio d'oliva raffinato, olio di semi e margarina*
Frutta e ortaggi - *Frutta, ortaggi e legumi surgelati e conservati, succhi di frutta ed ortaggi*
Zucchero
Caffè, tè e cacao - *Caffè e surrogati, tè e cacao*
Altri generi alimentari - *Marmellate, cioccolato, confetture, gelati, spezie, dadi da brodo, sale e aceto, ecc.*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Prodotti per l'alimentazione degli animali*
- 37 - BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE
GENERI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO
Bevande analcoliche - *Acque minerali, toniche, aperitivi ed altre bevande non alcoliche*
Bevande alcoliche - *Vermouth, vini liquorosi ed aromatizzati, spumanti, aperitivi alcolici, acqueviti, liquori e birra*
- 39 - TABACCHI LAVORATI
TABACCO
- 41 - PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO
VESTIARIO E CALZATURE
Vestiario - *Tessuti, articoli di abbigliamento ed accessori anche sportivi*

- MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA**
 Biancheria e altri articoli - *Tessuti di ogni tipo e articoli confezionati per la casa e l'arredamento*
SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE
 Apparecchi e materiale terapeutico - *Articoli sanitari*
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Foderine per auto, ecc.*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Vele, tende ed altri articoli da campeggio*
ALTRI BENI E SERVIZI
 Altri beni - *Ombrelli, ventagli, ecc.*
- 43 - CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE**
VESTIARIO E CALZATURE
 Calzature - *Calzature di ogni tipo, anche per uso sportivo*
MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Biancheria e altri articoli - *Pelli per arredamento*
ALTRI BENI E SERVIZI
 Altri beni - *Pelletteria e articoli da viaggio*
- 45 - LEGNO E MOBILI IN LEGNO**
MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Mobili e accessori - *Mobili, oggetti di arredamento, riparazione e restauro di mobili*
 Biancheria e altri articoli - *Materassi*
- 47 - CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA**
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Francobolli da collezione*
 Libri, giornali e periodici
ALTRI BENI E SERVIZI
 Altri beni - *Articoli per la corrispondenza e la scuola*
 Altri servizi - *Fotocopie, inserzioni, ecc.*
- 49 - PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE**
MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Mobili e accessori - *Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti*
 Biancheria e altri articoli - *Articoli per la casa e l'arredamento*
 Cristalleria, vasellame e utensileria - *Vasellame e utensili in plastica*
 Articoli non durevoli e servizi di lavanderia - *Articoli vari per la casa — guanti, spugne, tubi, ecc. —*
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Pneumatici, accessori, ecc.*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Imbarcazioni e accessori*
- 51 - PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE**
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Strumenti musicali, giocattoli, articoli sportivi ed altri beni*
ALTRI BENI E SERVIZI
 Beni e servizi per l'igiene - *Articoli da toiletta — pettini, spruzzatori, ecc.*
 Altri beni - *Gioielleria ed altri oggetti di oreficeria, articoli per fumatori, di cancelleria, ecc.*

- 53 - COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE
ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
Abitazione - *Manutenzione ordinaria*
- 55 - BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO
VESTIARIO E CALZATURE
Calzature - *Riparazioni di calzature*
ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
Abitazione - *Riparazioni ordinarie*
MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
Elettrodomestici e altri apparecchi - *Riparazioni di elettrodomestici ed altri apparecchi per la casa*
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di mezzi di trasporto - *Autovetture usate di provenienza estera e da altri settori produttivi*
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Riparazioni di mezzi di trasporto*
RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
Apparecchi Radio-Tv e altri beni di carattere ricreativo - *Beni usati di provenienza estera e riparazioni di apparecchi radio-TV ed altri articoli*
ALTRI BENI E SERVIZI
Altri beni - *Beni usati di provenienza estera e riparazioni di orologi ed altri articoli*
- 59 - ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI
ALTRI BENI E SERVIZI
Alberghi e pubblici esercizi - *Alberghi, pubblici esercizi e vagoni letto e ristoranti*
- 61 - TRASPORTI INTERNI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di servizi di trasporto - *Trasporti urbani — tram, autobus, taxi, ecc. —, trasporti extra-urbani — ferrovie, autolinee, ecc. — e traslochi*
- 63 - TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di servizi di trasporto
- 65 - ATTIVITÀ CONNESSE CON I TRASPORTI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Parcheggio, pedaggio autostradale, stazioni di servizio, ecc.*
Acquisto di servizi di trasporto - *Facchinaggio, deposito e spedizione bagagli, ecc.*
- 67 - COMUNICAZIONI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Comunicazioni - *Posta, telegrafo e telefono*
- 69 - CREDITO E ASSICURAZIONI
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Assicurazione dei mezzi di trasporto*
ALTRI BENI E SERVIZI
Servizi finanziari e assicurativi - *Assicurazioni vita ed altre e servizi degli istituti di credito*
- 71 - SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE
TRASPORTI E COMUNICAZIONI
Acquisto di mezzi di trasporto - *Trasferimenti di proprietà dei mezzi di trasporto*

- Acquisto di servizi di trasporto - *Noleggio di mezzi di trasporto senza autista*
 ALTRI BENI E SERVIZI
 Servizi finanziari e assicurativi - *Servizi degli ausiliari del credito — Bancoposta, ecc. —*
 Altri servizi - *Servizi legali, fiscali, tecnici, ecc.*
- 73 - **LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI**
 ABITAZIONE, COMBUSTIBILI ED ENERGIA ELETTRICA
 Abitazione - *Affitti — reali e figurativi — delle abitazioni e manutenzioni ordinarie*
 TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Canoni di locazione di garage per i mezzi di trasporto*
- 75 - **SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA**
 TRASPORTI E COMUNICAZIONI
 Spese di esercizio dei mezzi di trasporto - *Lezioni di guida*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Servizi per l'istruzione - *Rette, ripetizioni e lezioni private*
- 77 - **SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA**
 SERVIZI SANITARI E SPESE PER LA SALUTE
 Servizi medici - *Onorari per medici e simili e per accertamenti diagnostici anche se rimborsati in tutto o in parte dagli Enti di assistenza*
 Cure in ospedali e cliniche - *Importi per ricoveri anche se rimborsati in tutto o in parte dagli Enti di assistenza*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Servizi ricreativi e culturali - *Spese per servizi veterinari*
- 79 - **SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Articoli non durevoli e servizi di lavanderia - *Lavanderia e tintoria*
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Servizi ricreativi e culturali - *Spettacoli e affini, compresi gli abbonamenti radio-TV, impianti e organizzazioni sportive, scommesse, studi fotografici e simili*
 ALTRI BENI E SERVIZI
 Beni e servizi per l'igiene - *Barbieri, parrucchieri e simili*
 Altri servizi - *Pompe funebri, ecc.*
- 81 - **SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA**
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Servizi ricreativi e culturali - *Ingressi ai musei*
- 85 - **SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RICERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI NON DESTINABILI ALLA VENDITA**
 RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA
 Servizi per l'istruzione - *Tasse scolastiche*
- 93 - **SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVIZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA**
 MOBILI, ARTICOLI DI ARREDAMENTO, APPARECCHI, UTENSILERIA E SERVIZI PER LA CASA
 Servizi domestici



APPENDICE STATISTICA*

(*) Sono disponibili presso l'ISTAT anche le analoghe Tavole per gli anni 1971-73.

TAV. 1
Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE		GENERI ALIMENTARI					
		Generi					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	81173	183353	171336	769223
	IC	-	-	4252	8794	5	1129
	IA	-	-	26332	22489	100	25362
	T	-	-	111757	214636	171441	795714
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLICHERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 1
 Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue			M O B I L I ,		
		VESTIARIO CALZATURE	A B I T A Z I O N E C O M B U S T I B I L I E N E R G I A E L E T T .	COMBUSTI bill ed energia elettrica	Totale	accessori	Bianche- ria e altri articoli
		Totale	Abita- zione	Combusti bill ed energia elettrica	Totale	accessori	Bianche- ria e altri articoli
		18	19	20	21	22	23
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	62912	62912	-	-
	IC	-	-	15	15	-	-
	IA	-	-	52	52	-	-
	T	-	-	62979	62979	-	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	14067	14067	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	14067	14067	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	20287	20287	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	20287	20287	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	79974	79974	-	-
	IC	-	-	140	140	-	-
	IA	-	-	2400	2400	-	-
	T	-	-	82514	82514	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	24000	207209	231209	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	24000	207209	231209	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MI- NERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	4768
	IC	-	-	-	-	-	76
	IA	-	-	-	-	-	25
	T	-	-	-	-	-	4869
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO,ESCLUSE MAC- CHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	3168	-
	IC	-	-	-	-	435	-
	IA	-	-	-	-	409	-
	T	-	-	-	-	4012	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 1
Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I E C O M U N I C A Z I O N I				R I C R E A Z I O N E, S F E T - T A C O L I, I S T R U Z I O N E E C U L T U R A	
		segue	C O M U N I C A Z I O N I		Totale	App-ra- dio-TV e altri beni ri- creativi	Servizi ricrea- tivi e culturali
		Spese di esercizio del mezzo di traspor- to	Acquisto di servizi di traspor- to	Comuni- cazioni			
		35	36	37	38	39	40
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	-	-	43440	-
	IC	-	-	-	-	1330	-
	IA	-	-	-	-	50	-
	T	-	-	-	-	44820	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	205132	-	-	205132	-	-
	IC	890	-	-	890	-	-
	IA	2670	-	-	2670	-	-
	T	208692	-	-	208692	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	2000	-	-	2000	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	2000	-	-	2000	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MI- NERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	800	-
	IC	-	-	-	-	3030	-
	IA	-	-	-	-	170	-
	T	-	-	-	-	4000	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MAC- CHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	1220	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	1220	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	845	-
	IC	-	-	-	-	1845	-
	IA	-	-	-	-	1530	-
	T	-	-	-	-	4220	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	132673	-
	IC	-	-	-	-	9156	-
	IA	-	-	-	-	3441	-
	T	-	-	-	-	145270	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	532	-	-	127702	-	-
	IC	-	-	-	5615	-	-
	IA	-	-	-	2465	-	-
	T	532	-	-	135782	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	57565	2335	-
	IC	-	-	-	375	73	-
	IA	-	-	-	26	103	-
	T	-	-	-	57966	2511	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1959

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	43440	-	-	-	-	-	-	1827678
-	-	1330	-	-	-	-	-	-	16965
-	-	50	-	-	-	-	-	-	75660
-	-	44820	-	-	-	-	-	-	1920303
-	-	-	-	-	-	-	-	-	14067
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	14067
-	-	-	-	-	-	-	-	-	20287
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	20287
-	-	-	-	-	-	-	-	-	285106
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1030
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5070
-	-	-	-	-	-	-	-	-	291206
-	-	-	-	-	-	-	-	-	233209
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	233209
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	20541
-	-	-	-	-	-	-	-	-	9045
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5325
-	-	-	-	-	-	-	-	-	34911
-	-	800	51524	22772	-	-	-	74296	293020
-	-	3030	7555	675	-	-	-	8230	14235
-	-	170	5570	40	-	-	-	5610	18230
-	-	4000	64649	23487	-	-	-	88136	325485
-	-	-	9298	-	-	-	-	9298	43153
-	-	-	355	-	-	-	-	355	3150
-	-	-	310	-	-	-	-	310	2124
-	-	-	9963	-	-	-	-	9963	48427
-	-	1220	-	-	-	-	-	-	3570
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3250
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3650
-	-	1220	-	-	-	-	-	-	10470
-	-	845	-	5522	-	-	-	5522	9874
-	-	1845	-	2798	-	-	-	2798	4760
-	-	1530	-	6593	-	-	-	6593	8625
-	-	4220	-	14913	-	-	-	14913	23259
-	-	132673	1461	-	-	-	-	1461	206772
-	-	9156	615	-	-	-	-	615	12890
-	-	3447	360	-	-	-	-	360	7270
-	-	145270	2436	-	-	-	-	2436	226932
-	-	-	-	-	-	-	-	-	127702
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5615
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2465
-	-	-	-	-	-	-	-	-	135782
-	-	2335	-	1520	-	-	-	1520	61420
-	-	73	-	12	-	-	-	12	460
-	-	103	-	6	-	-	-	6	135
-	-	2511	-	1538	-	-	-	1538	62015

TAV. 1
 Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		G E N E R I A L I M E N T A B I					
BRANCHE DI PRODUZIONE		G e n e r i					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	1111455	-	-	11176	-
	IC	-	6123	-	-	457	-
	IA	-	44575	-	-	225	-
	T	-	1162153	-	-	11858	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASPORTAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	542759	57576	-
	IC	-	-	-	5104	1971	-
	IA	-	-	-	26060	7490	-
	T	-	-	-	573923	67037	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	989879	-	43279	-	116788	38927
	IC	9446	-	448	-	-	1076
	IA	823	-	21016	-	-	5784
	T	1000148	-	64743	-	116788	45787
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 1
Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I				R I C R E A Z I O N E , S P E T T A C O L I , I S T R U Z I O N E E C U L T U R A	
		s e g u e		C O M U N I C A Z I O N I		App-ra- dio-TV e altri beni ri- creativi	Servizi ricrea- tivi e cultura- li
		Spese di esercizio mezzi di traspor.	Acquisto di servizi di tra- sporto	Comuni- cazioni	Totale		
		35	36	37	38	39	40
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	-	-	-	-	1266	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	1266	-
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	166	-	-	166	107	-
	IC	-	-	-	-	2	-
	IA	-	-	-	-	1	-
	T	166	-	-	166	110	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	3110	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	3110	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	13393	-	-	13393	1005	-
	IC	348	-	-	348	3	-
	IA	185	-	-	185	2	-
	T	13926	-	-	13926	1010	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	28460	-
	IC	-	-	-	-	4482	-
	IA	-	-	-	-	6165	-
	T	-	-	-	-	39107	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	51711	-	-	51711	20327	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	51711	-	-	51711	20327	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1959

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO	
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1122631	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6580	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	44800	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1174011	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	600335	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	7075	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	33550	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	640960	
-	-	1266	-	-	-	-	-	-	1637594	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	12235	
-	-	1266	-	-	-	-	-	-	32223	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1682052	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	164849	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2115	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2685	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	169649	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	519162	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	709	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	519875	
-	-	107	-	2028	-	-	-	2028	1122647	
-	-	2	-	9	-	-	-	9	10205	
-	-	1	-	64	-	-	-	64	17535	
-	-	110	-	2101	-	-	-	2101	1150387	
-	-	-	-	35657	-	-	-	35657	249932	
-	-	-	-	530	-	-	-	530	850	
-	-	-	-	902	-	-	-	902	2775	
-	-	-	-	37089	-	-	-	37089	253557	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	156017	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1545	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	157612	
154085	-	157195	-	25986	-	-	3230	29216	186411	
2126	-	2126	-	19	-	-	-	19	2145	
4561	-	4561	-	24	-	-	-	24	4585	
160772	-	163882	-	26029	-	-	3230	29259	193141	
-	-	1005	-	-	-	-	-	-	56106	
-	-	3	-	-	-	-	-	-	469	
-	-	2	-	-	-	-	-	-	224	
-	-	1010	-	-	-	-	-	-	56799	
-	-	28460	13102	47366	-	-	-	60468	88928	
-	-	4482	80	2123	-	-	-	2203	6685	
-	-	6165	38	1657	-	-	-	1695	7860	
-	-	39107	13220	51146	-	-	-	64366	103473	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	9398	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	9398	
-	-	20327	-	2972	-	-	-	2972	118799	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	20327	-	2972	-	-	-	2972	118799	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	594497	-	-	594497	594497	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	594497	-	-	594497	594497	

TAV. 1
Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC= sportazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	G E N E R I A L I M E N T A R I						
	G e n e r i						
	Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi	
	1	2	3	4	5	6	
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREEI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASFOR- TI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERV- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	589879	1111455	124452	726112	356876	808150
	IC	9446	6123	4700	13898	2433	2205
	IA	823	44575	47348	48549	7815	31146
	T	1000148	1162153	176500	788559	367124	841501

TAV. 1
Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMIC PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue			MOBILI, APPARECCHI			
		VESTIARIO CALZATURE	ABITAZIONE ENERGIA ELETT.	COMBUSTIBILI	MOBILI e accessori	Eianche-ria e altri articoli		
		Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettrica	Totale	21	22	23
		18	19	20	21	22	23	
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	1302767	-	1302767	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	1302767	-	1302767	-	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI FRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-	-
	P	1253745	1345060	384449	1729509	171326	119085	
	IC	9908	-	155	155	483	709	
	IA	18257	-	2452	2452	1929	1144	
	T	1281910	1345060	387056	1732116	173738	120938	
	T O T A L E							

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1959

(milioni di lire)

ARTICOLI DI ARREDAMENTO				SERVIZI SANITARI				TRASPOR-		
UTENSILERIA E SERVIZI				SPESA PER LA SALUTE				TI E CG-		
								MUNICAZ.		
Elettro-	Cristal-	Articoli	Servizi	Prodotti	Apparec-	Servizi	Cure in	Acquisto		
domesti-	leria,	non dur.	domesti-	medici-	chi e	medici	ospedali	di mezzi		
ci e al-	vasella-	servizi	domesti-	nali e	materia-	medici	e	di tra-		
tri ap-	me e	di lavan	ci	farmac-	le tera-		cliniche	sporto		
parecchi	utensil.	deria		cutici	peutico					
24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2625
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2625
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	127700	315757	443457	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	127700	315757	443457	-
-	-	29568	-	29568	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	29568	-	29568	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	175500	175500	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	175500	175500	-	-	-	-	-	-
92338	47307	114647	175500	720203	138999	10176	127700	315757	592632	187360
6376	11361	174	-	19103	2855	117	-	-	2972	5990
7279	6552	177	-	17081	12295	502	-	-	12797	2491
105993	65220	114998	175500	756387	154149	10795	127700	315757	608401	195841

TAV. 1
 Anno 1959 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I				RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA	
		segue	C O M U N I C A Z I O N I			App-Ia- dio-TV e altri ri- creativi li	Servizi ricrea- tivi e culturali
			Spese di Acquisito esercizio mezzi di traspor.	di servizi di tra- sporto	Comuni- cazioni		
		35	36	37	38	39	40
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	286885	-	286885	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	286885	-	286885	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	24632	-	24632	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	24632	-	24632	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPORTI	P	13727	6725	-	20452	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	13727	6725	-	20452	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	86411	86411	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	86411	86411	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	21005	-	-	21005	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	21005	-	-	21005	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	1480	-	4105	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	1480	-	4105	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI	P	300	-	-	300	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	300	-	-	300	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	6031	-	-	5031	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	6031	-	-	5031	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	400
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	400
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	325863
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	325863
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	554
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	554
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RICERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVIZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	313997	319722	86411	907490	235588	326817
	IC	1238	-	-	7228	19921	-
	IA	2855	-	-	5346	11462	-
	T	318090	319722	86411	920064	266971	326817

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1959

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO	
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	286885	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	286885	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	24632	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	24632	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	20452	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	20452	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	86411	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	86411	
-	-	-	-	-	-	35001	-	35001	56006	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	35001	-	35001	56006	
-	-	-	-	-	-	5483	28550	34033	38138	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	5483	28550	34033	38138	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1303067	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1303067	
-	55800	55800	-	-	-	-	-	-	61831	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	55800	55800	-	-	-	-	-	-	61831	
-	-	400	-	-	-	-	-	-	443857	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	400	-	-	-	-	-	-	443857	
-	-	325863	86600	-	-	-	9100	95700	451131	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	325863	86600	-	-	-	9100	95700	451131	
-	-	554	-	-	-	-	-	-	554	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	554	-	-	-	-	-	-	554	
-	4128	4128	-	-	-	-	-	-	4128	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	4128	4128	-	-	-	-	-	-	4128	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	175500	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	175500	
154085	59928	776418	161985	143823	594497	40484	40880	981669	12726297	
2126	-	22047	8605	6166	-	-	-	14771	119813	
4561	-	16023	6278	3286	-	-	-	15564	277045	
160772	59928	814488	176868	159275	594497	40484	40880	1012004	13123155	

TAV. 2
 Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale
 FUNZIONI DI CONSUMO

BRANCHE DI PRODUZIONE		G E N E R I A L I M E N T A R I					
		G e n e r i					
		Pane e Cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	169543	252595	325397	1678680
	IC	-	-	5805	2786	2	2908
	IA	-	-	68800	13894	130	117913
	T	-	-	244148	269275	325529	1799501
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MI- NERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO,ESCLUSE MAC- CHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 2
Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue					
		Totale	A B I T A Z I O N E			M O B I L I ,	
			VESTIARIO CALZATURE	C O M B U S T I B I L I E N E R G I A E L E T T .	A B I T A Z I O N E C O M B U S T I B I L I E N E R G I A E L E T T .	Totale	A P P A R E C C H I M o b i l i e a c c e s - s o r i
18	19	20	21	22	23		
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	46295	46295	-	-
	IC	-	-	919	919	-	-
	IA	-	-	8960	8960	-	-
	T	-	-	56174	56174	-	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	1134	1134	-	-
	IC	-	-	1530	1530	-	-
	IA	-	-	13881	13881	-	-
	T	-	-	16545	16545	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	23246	23246	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	23246	23246	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	196279	196279	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	7656	7656	-	-
	T	-	-	203935	203935	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	30000	409139	439139	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	30000	409139	439139	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	8232
	IC	-	-	-	-	-	124
	IA	-	-	-	-	-	120
	T	-	-	-	-	-	8476
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	6235	-
	IC	-	-	-	-	606	-
	IA	-	-	-	-	540	-
	T	-	-	-	-	7381	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 2.
Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I				R I C R E A Z I O N E , S P E T T A C C L I , I S T R U Z I O N E E C U L T U R A	
		C O M U N I C A Z I O N I				Appara- gio-TV e altri beni ri- creativi e cultural- creativi	Servizi ricrea- tivi e cultural- creativi
		Spese di acquisto esercizio dei mezzi di traspor- to	di servizi di tra- sporto	Comuni- cazioni	Totale		
		35	36	37	38	39	40
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	-	-	81129	-
	IC	-	-	-	-	3916	-
	IA	-	-	-	-	916	-
	T	-	-	-	-	85961	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLICHERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COSEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	400722	-	-	400722	-	-
	IC	1527	-	-	1527	-	-
	IA	8204	-	-	8204	-	-
	T	410453	-	-	410453	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	5029	-	-	5029	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	5029	-	-	5029	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACUTICI	P	-	-	-	-	1018	-
	IC	-	-	-	-	3335	-
	IA	-	-	-	-	700	-
	T	-	-	-	-	5053	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	3065	-
	IC	-	-	-	-	100	-
	IA	-	-	-	-	85	-
	T	-	-	-	-	3250	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	1270	-
	IC	-	-	-	-	2148	-
	IA	-	-	-	-	2622	-
	T	-	-	-	-	6040	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	216067	-
	IC	-	-	-	-	13490	-
	IA	-	-	-	-	8098	-
	T	-	-	-	-	237655	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	3223	-	-	430860	-	-
	IC	325	-	-	34800	-	-
	IA	425	-	-	12163	-	-
	T	3973	-	-	497823	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	42266	5697	-
	IC	-	-	-	605	150	-
	IA	-	-	-	82	633	-
	T	-	-	-	42953	6480	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1965

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMICI
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	50
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	81129	-	-	-	-	-	-	3400657
-	-	3916	-	-	-	-	-	-	24671
-	-	916	-	-	-	-	-	-	215450
-	-	85961	-	-	-	-	-	-	3640778
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1134
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1530
-	-	-	-	-	-	-	-	-	13881
-	-	-	-	-	-	-	-	-	16545
-	-	-	-	-	-	-	-	-	23246
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	23246
-	-	-	-	-	-	-	-	-	597001
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1527
-	-	-	-	-	-	-	-	-	15860
-	-	-	-	-	-	-	-	-	614388
-	-	-	-	-	-	-	-	-	444168
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	444168
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	37221
-	-	-	-	-	-	-	-	-	17608
-	-	-	-	-	-	-	-	-	9416
-	-	-	-	-	-	-	-	-	64245
-	-	1018	94172	39350	-	-	-	133522	625809
-	-	3335	10321	820	-	-	-	11141	20000
-	-	700	5283	47	-	-	-	5330	26010
-	-	5053	109776	40217	-	-	-	149993	671819
-	-	-	10188	-	-	-	-	10188	79564
-	-	-	405	-	-	-	-	405	3641
-	-	-	355	-	-	-	-	355	2401
-	-	-	10948	-	-	-	-	10948	85606
-	-	3065	-	-	-	-	-	-	5377
-	-	100	-	-	-	-	-	-	1720
-	-	85	-	-	-	-	-	-	2305
-	-	3250	-	-	-	-	-	-	9402
-	-	1270	-	6502	-	-	-	6502	14133
-	-	2148	-	7829	-	-	-	7829	10352
-	-	2622	-	12812	-	-	-	12812	16750
-	-	6040	-	27143	-	-	-	27143	41235
-	-	216067	2905	-	-	-	-	2905	373628
-	-	13490	1553	-	-	-	-	1553	22484
-	-	8098	359	-	-	-	-	359	11485
-	-	237655	4817	-	-	-	-	4817	407597
-	-	-	-	-	-	-	-	-	430860
-	-	-	-	-	-	-	-	-	54800
-	-	-	-	-	-	-	-	-	12163
-	-	-	-	-	-	-	-	-	497823
-	-	5697	-	1944	-	-	-	1944	49907
-	-	150	-	17	-	-	-	17	772
-	-	633	-	15	-	-	-	15	730
-	-	6480	-	1976	-	-	-	1976	51409

TAV. 2
Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		G E N E R I A L I M E N T A R I					
BRANCHE DI PRODUZIONE	Paese e cereali	Carne	Pesce	Latte, foraggi e uova	G e n e r i		
					Oli e grassi	Frutta e ortaggi	
	1	2	3	4	5	6	
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	2012531	-	-	12896	-	
	IC	62000	-	-	-	-	
	IA	216094	-	-	6	-	
	T	2290625	-	-	12902	-	
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASPORTAZIONE DEL LATTE	P	-	-	804116	86374	-	
	IC	-	-	48817	14483	-	
	IA	-	-	50390	12830	-	
	T	-	-	903323	114187	-	
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	1359371	62091	-	199275	108959	
	IC	2587	3142	-	424	644	
	IA	8966	21173	-	640	6508	
	T	1370924	86406	-	200339	116111	
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1965

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO	
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2025427	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	62000	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	216100	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2303527	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	890990	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	63300	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	63220	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1017510	
-	-	1500	-	-	-	-	-	-	2347026	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	10970	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	48200	
-	-	1500	-	-	-	-	-	-	2406196	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	334537	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6270	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	8236	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	349043	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	713179	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	19064	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2016	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	734259	
-	-	159	-	5781	-	-	-	5781	1876513	
-	-	6	-	13	-	-	-	13	39625	
-	-	5	-	391	-	-	-	391	53925	
-	-	170	-	6185	-	-	-	6185	1970063	
-	-	-	-	72801	-	-	-	72801	420517	
-	-	-	-	1777	-	-	-	1777	2674	
-	-	-	-	1800	-	-	-	1800	5570	
-	-	-	-	76378	-	-	-	76378	428761	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	339436	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	752	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4313	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	344501	
337652	-	342029	-	37875	-	-	8993	46868	388897	
5785	-	5785	-	114	-	-	-	114	5899	
6536	-	6536	-	49	-	-	-	49	6585	
349973	-	354350	-	38038	-	-	8993	47031	401381	
-	-	4245	-	-	-	-	-	-	122053	
-	-	20	-	-	-	-	-	-	3503	
-	-	35	-	-	-	-	-	-	1917	
-	-	4300	-	-	-	-	-	-	127473	
-	-	26108	20764	35076	-	-	-	115840	141948	
-	-	9328	239	4743	-	-	-	4982	14310	
-	-	24663	107	4577	-	-	-	4684	29347	
-	-	60099	21110	104396	-	-	-	125506	185605	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	24449	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	24449	
-	-	57514	-	6016	-	-	-	6016	318019	
-	-	146	-	-	-	-	-	-	159	
-	-	120	-	-	-	-	-	-	134	
-	-	57780	-	6016	-	-	-	6016	318312	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	1150968	-	-	1150968	1150968	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	1150968	-	-	1150968	1150968	

TAV. 2
 Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE		FUNZIONI DI CONSUMO					
		G E N E R I A L I M E N T A B I L I					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE COM I TRASPOR- TI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	1359371	2012531	231634	1056711	624442	1787639
	IC	2587	62000	8947	51603	14909	3552
	IA	8966	216094	89973	64284	13606	124421
	T	1370924	2290625	330554	1172598	652957	1915612

IAV. 2
Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE B

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO		A B I T A Z I O N E			M O B I L I ,	
	segue	VESTIARIO CALZATURE	COMBUSTIBILI E N E R G I A E L E T T .	Totale	Mobili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli	Totale
	Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettri- ca	Totale			
	18	19	20	21	22	23	
61-TRASPORTI INTERNI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
67-COMUNICAZIONI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P IC IA T	- - - -	2229000 - - -	- - - -	2229000 - - -	- - - -	- - - -
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
T O T A L E	P IC IA T	2071485 36864 44570 2152919	2304431 - - 2304431	676093 2449 30497 709039	2980524 2449 30497 3013470	371078 1307 4711 377096	203173 3944 13031 220148

TAV. 2
Anno 1965 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I			R I C R E A Z I O N E , S P E T T A C O L I , I S T I T U Z I O N I E C U L T U R A		
		C O M U N I C A Z I O N I		Totale	App.ra- dio-TV e altri ri- creativi	servizi ricrea- tivi e cultural- creativi	
		segue	Spese di Acquisito eserci- zio dei mezzi di traspor- to				Comuni- cazioni di tra- sporto
		35	36	37	38	39	40
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	476092	-	476092	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	476092	-	476092	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED ABBEI	P	-	41680	-	41680	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	41680	-	41680	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	73191	11556	-	84747	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	73191	11556	-	84747	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	183850	183850	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	183850	183850	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	69575	-	-	69575	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	69575	-	-	69575	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	4433	-	12369	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	4433	-	12369	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	1000	-	-	1000	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	1000	-	-	1000	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	18067	-	-	18067	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	18067	-	-	18067	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	530
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	530
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	550657
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	550657
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	777
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	777
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	782703	533761	183850	1979034	402149	551964
	IC	4549	-	-	59642	32639	-
	IA	9706	-	-	21540	37877	-
	T	796958	533761	183850	2060216	472665	551964

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1965

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	-	-	-	-	-	-	-	476092
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	476092
-	-	-	-	-	-	-	-	-	41680
-	-	-	-	-	-	-	-	-	41680
-	-	-	-	-	-	-	-	-	84747
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	84747
-	-	-	-	-	-	-	-	-	183850
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	183850
-	-	-	-	-	-	58946	-	58946	128521
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	58946	-	58946	128521
-	-	-	-	-	-	11400	56121	67521	79890
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	11400	56121	67521	79890
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2230000
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2230000
-	97763	97763	-	-	-	-	-	-	115830
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	97763	97763	-	-	-	-	-	-	115830
-	-	530	-	-	-	-	-	-	955851
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	530	-	-	-	-	-	-	955851
-	-	550657	169760	-	-	-	13479	183239	783734
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	550657	169760	-	-	-	13479	183239	783734
-	-	777	-	-	-	-	-	-	777
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	777	-	-	-	-	-	-	777
-	6343	6343	-	-	-	-	-	-	6343
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	6343	6343	-	-	-	-	-	-	6343
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	191832
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	191832
337652	104106	1395871	297789	265345	1150968	70346	78593	1863041	22455811
5785	-	38424	12518	15313	-	-	-	27831	387631
6536	-	44413	6104	19691	-	-	-	25795	766019
349973	104106	1478708	316411	300349	1150968	70346	78593	1916667	23609456

TAV. 3
 Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		G E N E R I A L I M E N T A R I					
BRANCHE DI PRODUZIONE		G e n e r i					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	248781	314881	217990	2381358
	IC	-	-	14027	1491	10	9940
	IA	-	-	55167	3414	560	189053
	T	-	-	317975	319786	218560	2580351
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 3
Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue				M O B I L I ,	
		Totale	Abita- zione	Comusti- bili ed energia elettri- ca	Totale	Modili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli
		18	19	20	21	22	23
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	47544	47544	-	-
	IC	-	-	422	422	-	-
	IA	-	-	4225	4225	-	-
	T	-	-	52191	52191	-	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	2200	2200	-	-
	IC	-	-	4269	4269	-	-
	IA	-	-	10644	10644	-	-
	T	-	-	17113	17113	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	18608	18608	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	18608	18608	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	448384	448384	-	-
	IC	-	-	643	643	-	-
	IA	-	-	9890	9890	-	-
	T	-	-	458917	458917	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	65420	605695	671115	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	65420	605695	671115	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	15209
	IC	-	-	-	-	-	591
	IA	-	-	-	-	-	295
	T	-	-	-	-	-	16095
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	8740	-
	IC	-	-	-	-	947	-
	IA	-	-	-	-	830	-
	T	-	-	-	-	10517	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 3
Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	TRASPORTI E COMUNICAZIONI				RICREAZIONE, SPET- TACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA	
		segue		Comuni- cazioni	Totale	Appara- dio-TV e ricrea- zioni altri beni ri- culturali	Servizi ricrea- tivi e culturali
		Spese di Acquisto eserc- zio dei mezzi di traspor- sporto	di servizi di tra- sporto				
		35	36	37	38	39	40
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	-	-	147974	-
	IC	-	-	-	-	12700	-
	IA	-	-	-	-	1876	-
	T	-	-	-	-	162550	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	1046470	-	-	1046470	-	-
	IC	3398	-	-	3398	-	-
	IA	12979	-	-	12979	-	-
	T	1062847	-	-	1062847	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	11414	-	-	11414	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	11414	-	-	11414	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MI- NERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	1606	-
	IC	-	-	-	-	3348	-
	IA	-	-	-	-	2803	-
	T	-	-	-	-	7757	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MAC- CHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	5685	-
	IC	-	-	-	-	22	-
	IA	-	-	-	-	198	-
	T	-	-	-	-	5905	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	2597	-
	IC	-	-	-	-	4463	-
	IA	-	-	-	-	4883	-
	T	-	-	-	-	11943	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	154430	-
	IC	-	-	-	-	49736	-
	IA	-	-	-	-	39542	-
	T	-	-	-	-	243708	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	7455	-	-	740300	-	-
	IC	148	-	-	280733	-	-
	IA	46	-	-	5805	-	-
	T	7649	-	-	1026838	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	41055	6906	-
	IC	-	-	-	2039	1775	-
	IA	-	-	-	1578	3022	-
	T	-	-	-	44672	11703	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - - Anno 1970

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITRIBU- TIVO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	50
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	147974	-	-	-	-	-	-	4349691
-	-	12700	-	-	-	-	-	-	52257
-	-	1876	-	-	-	-	-	-	268407
-	-	162550	-	-	-	-	-	-	4670355
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2200
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4269
-	-	-	-	-	-	-	-	-	10644
-	-	-	-	-	-	-	-	-	17113
-	-	-	-	-	-	-	-	-	18608
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	18608
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1494854
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4041
-	-	-	-	-	-	-	-	-	22865
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1521764
-	-	-	-	-	-	-	-	-	682529
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	682529
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	73196
-	-	-	-	-	-	-	-	-	21445
-	-	-	-	-	-	-	-	-	8040
-	-	-	-	-	-	-	-	-	102681
-	-	1606	138609	42817	-	-	-	181426	829029
-	-	3348	19204	1152	-	-	-	20356	97802
-	-	2803	6874	97	-	-	-	6971	55367
-	-	7757	164687	44066	-	-	-	208753	982198
-	-	-	9416	-	-	-	-	9416	105551
-	-	-	1646	-	-	-	-	1646	7381
-	-	-	510	-	-	-	-	510	4100
-	-	-	11572	-	-	-	-	11572	117032
-	-	5685	-	-	-	-	-	-	13938
-	-	22	-	-	-	-	-	-	2397
-	-	198	-	-	-	-	-	-	1556
-	-	5905	-	-	-	-	-	-	17891
-	-	2597	-	13601	-	-	-	13601	22933
-	-	4463	-	16445	-	-	-	16445	23034
-	-	4883	-	15557	-	-	-	15557	22307
-	-	11943	-	45603	-	-	-	45603	68274
-	-	154430	3522	-	-	-	-	3522	367845
-	-	49736	2171	-	-	-	-	2171	78114
-	-	39542	214	-	-	-	-	214	51380
-	-	243708	5907	-	-	-	-	5907	497339
-	-	-	-	-	-	-	-	-	740300
-	-	-	-	-	-	-	-	-	280733
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5805
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1026838
-	-	6906	-	2492	-	-	-	2492	50453
-	-	1775	-	30	-	-	-	30	3844
-	-	3022	-	14	-	-	-	14	4674
-	-	11703	-	2536	-	-	-	2536	58911

TAV. 3
 Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		G E N E R I A L I M E N T A R I					
		G e n e r i					
BRANCHE DI PRODUZIONE		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	3690207	-	-	24385	-
	IC	-	128082	-	-	-	-
	IA	-	226551	-	-	5	-
	T	-	4044840	-	-	24390	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	1156465	104019	-
	IC	-	-	-	126077	44271	-
	IA	-	-	-	49088	531	-
	T	-	-	-	1331630	148821	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	1676231	-	53947	-	390073	165307
	IC	3301	-	10390	-	6777	2550
	IA	1117	-	60280	-	1135	16428
	T	1680649	-	124617	-	397985	184285
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUCIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 3
 Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T-Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue			M O B I L I		
		VESTIARIO	A B I T A Z I O N E	COMBUSTIBILI	APPARECCHI		
		CALZATURE	E N E R G I A E L E T T.				
		Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettri- ca	Totale	Mobili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli
		18	19	20	21	22	23
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED AL- TRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFOR- MAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIA- MENTO	P	2699415	-	-	-	-	239972
	IC	107644	-	-	-	-	4240
	IA	80701	-	-	-	-	8309
	T	2887760	-	-	-	-	252521
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	536741	-	-	-	-	6020
	IC	3262	-	-	-	-	-
	IA	1964	-	-	-	-	-
	T	541967	-	-	-	-	6020
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	582304	5666
	IC	-	-	-	-	11081	70
	IA	-	-	-	-	13890	264
	T	-	-	-	-	607275	6000
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	46538	23702
	IC	-	-	-	-	171	2473
	IA	-	-	-	-	106	997
	T	-	-	-	-	46815	27172
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	43348	-	43348	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	43348	-	43348	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	56278	37826	-	37826	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	56278	37826	-	37826	-	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 3
Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I				R I C R E A Z I O N E , S P E T T A C O L I , I S T R U Z I O N I E C U L T U R A	
		C O M M U N I C A Z I O N I		Totale	App.ra- dio-TV e altri ri- creativi	Servizi ricrea- tivi e cultura- creativi	
		segue eserci- zio del mezzi di traspor- to	di servizi di tra- spor- to				Comuni- cazionali
		35	36	37	38	39	40
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	-	-	-	-	1861	-
	IC	-	-	-	-	52	-
	IA	-	-	-	-	38	-
	T	-	-	-	-	1951	-
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	873	-	-	873	212	-
	IC	-	-	-	-	19	-
	IA	-	-	-	-	10	-
	T	873	-	-	873	241	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUCIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	5918	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	5918	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	44172	-	-	44172	11517	-
	IC	22832	-	-	22832	822	-
	IA	7200	-	-	7200	785	-
	T	74204	-	-	74204	13124	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	78271	-
	IC	-	-	-	-	14955	-
	IA	-	-	-	-	23799	-
	T	-	-	-	-	117025	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	427262	-	-	431501	88498	-
	IC	-	-	-	187	314	-
	IA	-	-	-	176	1225	-
	T	427262	-	-	431864	90037	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1970

(milioni di lire)

segue BICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3714552
-	-	-	-	-	-	-	-	-	128082
-	-	-	-	-	-	-	-	-	226556
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4069230
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1260484
-	-	-	-	-	-	-	-	-	170348
-	-	-	-	-	-	-	-	-	49619
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1480451
-	-	1861	-	-	-	-	-	-	3124681
-	-	52	-	-	-	-	-	-	54744
-	-	38	-	-	-	-	-	-	93235
-	-	1951	-	-	-	-	-	-	3272660
-	-	-	-	-	-	-	-	-	554255
-	-	-	-	-	-	-	-	-	16775
-	-	-	-	-	-	-	-	-	18834
-	-	-	-	-	-	-	-	-	589864
-	-	-	-	-	-	-	-	-	964577
-	-	-	-	-	-	-	-	-	25043
-	-	-	-	-	-	-	-	-	91377
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1080997
-	-	212	-	8949	-	-	-	8949	2961162
-	-	19	-	49	-	-	-	49	111952
-	-	10	-	1329	-	-	-	1329	90349
-	-	241	-	10327	-	-	-	10327	3163463
-	-	-	-	143267	-	-	-	143267	686028
-	-	-	-	4838	-	-	-	4838	8100
-	-	-	-	4691	-	-	-	4691	6855
-	-	-	-	152796	-	-	-	152796	700783
-	-	-	-	-	-	-	-	-	587970
-	-	-	-	-	-	-	-	-	11151
-	-	-	-	-	-	-	-	-	14154
-	-	-	-	-	-	-	-	-	613275
557079	-	562997	-	47047	-	-	12240	59287	622284
5256	-	5256	-	428	-	-	-	428	5684
22207	-	22207	-	172	-	-	-	172	22379
534542	-	590460	-	47647	-	-	12240	59887	650347
-	-	11517	-	-	-	-	-	-	185004
-	-	822	-	-	-	-	-	-	30645
-	-	785	-	-	-	-	-	-	12546
-	-	13124	-	-	-	-	-	-	228195
-	-	78271	30040	184725	-	-	-	214765	293036
-	-	14955	299	12468	-	-	-	12767	27722
-	-	23799	169	9843	-	-	-	10012	33811
-	-	117025	30508	207036	-	-	-	237544	354569
-	-	-	-	-	-	-	-	-	43348
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	43348
-	-	88498	-	7643	-	-	-	7643	667674
-	-	314	-	347	-	-	-	347	846
-	-	1225	-	801	-	-	-	801	2202
-	-	90037	-	8791	-	-	-	8791	670724
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	1919570	-	-	1919570	1919570
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	1919570	-	-	1919570	1919570

TAV. 3
Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE		G E N E R I A L I M E N T A R I					
		G e n e r i					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPORTI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RICERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIALI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVIZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRIVATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	1676231	3690207	302728	1471346	736467	2546665
	IC	3301	128082	24417	127568	51058	124510
	IA	1117	226551	115447	52502	2231	205481
	T	1680649	4044840	442592	1651416	789756	2764616

TAV. 3
Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO						
	segue VESTIARIO CALZATURE	A B I T A Z I O N E C O M B U S T I B I L I E N E R G I A E L E T T.			M O B I L I , A P P A R E C C H I		
	Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettri- ca	Totale	Modili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli	
	18	19	20	21	22	23	
61-TRASPORTI INTERNI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
67-COMUNICAZIONI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P IC IA T	- - - -	3517438 - - -	- - - -	3517438 - - -	- - - -	- - - -
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI FRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P IC IA T	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
T O T A L E	P IC IA T	3292434 110906 82665 3486005	3664032 - - 3664032	1122431 5334 24759 1152524	4786463 5334 24759 4816556	637582 12199 14826 664607	290569 7374 9665 307808

TAV. 3
 Anno 1970 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I E C O M U N I C A Z I O N I				R I C R E A Z I O N E, S P E T - T A C C O L I, I S T R U Z I O N E E C U L T U R A	
		segue		Comuni- cazioni	Totale	App-ra- dio-TV e ricrea- zioni e altri beni ri- culturali e creativi	Ser- vizi e culturali e creativi
		Spese di esercizio dei mezzi di traspor- to	Acquisto di servizi di traspor- to				
		35	36	37	38	39	40
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	593765	-	593765	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	593765	-	593765	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	95514	-	95514	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	95514	-	95514	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	134167	15704	-	149871	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	134167	15704	-	149871	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	342402	342402	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	342402	342402	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	120266	-	-	120266	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	120266	-	-	120266	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	6979	-	15630	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	6979	-	15630	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	2000	-	-	2000	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	2000	-	-	2000	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	20293	-	-	20293	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	20293	-	-	20293	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	891
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	891
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	880232
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	880232
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	867
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	867
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUE- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVIZI DELL'ISTITUZIONI SOCIALI PUE- BLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	1814372	711962	342402	3655526	505475	881990
	IC	26378	-	-	309189	88206	-
	IA	20225	-	-	27738	78181	-
	T	1860975	711962	342402	3992453	671862	881990

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1970

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I								CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	593765	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	593765	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	95514	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	95514	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	149871	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	149871	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	342402	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	342402	
-	-	-	-	-	-	98466	-	98466	218732	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	98466	-	98466	218732	
-	-	-	-	-	-	19599	98618	118217	133847	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	19599	98618	118217	133847	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3519438	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3519438	
-	127232	127232	-	-	-	-	-	-	147525	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	127232	127232	-	-	-	-	-	-	147525	
-	-	891	-	-	-	-	-	-	2022033	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	891	-	-	-	-	-	-	2022033	
-	-	880232	340710	-	-	-	14399	355109	1326574	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	880232	340710	-	-	-	14399	355109	1328574	
-	-	867	-	-	-	-	-	-	867	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	867	-	-	-	-	-	-	867	
-	9233	9233	-	-	-	-	-	-	9233	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	9233	9233	-	-	-	-	-	-	9233	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	297995	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	297995	
557079	136465	2081009	522297	450541	1919570	118065	125257	3135730	35195588	
5256	-	93462	23320	35757	-	-	-	59077	1160411	
22207	-	100388	7767	32504	-	-	-	40271	1116806	
584542	136465	2274859	553384	518802	1919570	118065	125257	3235078	37478805	

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=aportazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		GENERI ALIMENTARI					
BRANCHE DI PRODUZIONE		Generi					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	330275	514472	524950	3844551
	IC	-	-	37294	27	60	19285
	IA	-	-	81475	5825	880	236771
	T	-	-	449044	520324	525890	4100607
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COEFABAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO					
	segue VESTIARIO CALZATURE	A B I T A Z I O N E C O M B U S T I B I L I E N E R G I A E L E T T.			M O B I L I , A P P A R E C C H I	
	Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettri- ca	Totale	Mobili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli
	18	19	20	21	22	23
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P - IC - IA - T -	- - - -	50212 363 4184 54759	50212 363 4184 54759	- - - -	- - - -
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P - IC - IA - T -	- - - -	- 1903 4430 6333	- 1903 4430 6333	- - - -	- - - -
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P - IC - IA - T -	- - - -	21420 - - 21420	21420 - - 21420	- - - -	- - - -
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P - IC - IA - T -	- - - -	1061999 32 48899 1110930	1061999 32 48899 1110930	- - - -	- - - -
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P - IC - IA - T -	- - - -	109538 - - 109538	947377 - - 947377	1056915 - - 1056915	- - - -
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	26569 1176 232 27977
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	12059 2277 1612 15948	- - - -
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P - IC - IA - T -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -	- - - -

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	TRASPORTI E COMUNICAZIONI				RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA	
		segue		Comuni- cazioni	Totale	App-ra- dio-TV e ricrea- tivi e beati ri- cultura- creativi li	Servizi tivi e culturali
		Spese di Acquisito esercizio mezzi di di tra- spor. sporto	di servizi di				
		35	36	37	38	39	40
01-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	P	-	-	-	-	282849	-
	IC	-	-	-	-	16779	-
	IA	-	-	-	-	2996	-
	T	-	-	-	-	302624	-
03-CARBONE, LIGNITE E AGGLOMERATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
05-PRODOTTI DELLA COKEFAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
07-PETROLIO GREGGIO, GAS NATURALE, PRODOTTI PETROLIFERI RAFFINATI	P	2085484	-	-	2085484	-	-
	IC	28568	-	-	28568	-	-
	IA	16101	-	-	16101	-	-
	T	2130153	-	-	2130153	-	-
09-ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE ED ACQUA	P	12533	-	-	12533	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	12533	-	-	12533	-	-
11-COMBUSTIBILI NUCLEARI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
13-MINERALI E METALLI FERROSI E NON FERROSI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
15-MINERALI E PRODOTTI A BASE DI MINERALI NON METALLIFERI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
17-PRODOTTI CHIMICI E FARMACEUTICI	P	-	-	-	-	3839	-
	IC	-	-	-	-	10016	-
	IA	-	-	-	-	1500	-
	T	-	-	-	-	15355	-
19-PRODOTTI IN METALLO, ESCLUSE MACCHINE E MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
21-MACCHINE AGRICOLE ED INDUSTRIALI	P	-	-	-	-	15333	-
	IC	-	-	-	-	77	-
	IA	-	-	-	-	243	-
	T	-	-	-	-	15653	-
23-MACCHINE PER UFFICIO, STRUMENTI DI PRECISIONE, DI OTTICA E SIMILI	P	-	-	-	-	2726	-
	IC	-	-	-	-	11645	-
	IA	-	-	-	-	12388	-
	T	-	-	-	-	26759	-
25-MATERIALE E FORNITURE ELETTRICHE	P	-	-	-	-	143985	-
	IC	-	-	-	-	99114	-
	IA	-	-	-	-	104812	-
	T	-	-	-	-	347911	-
27-AUTOVEICOLI E RELATIVI MOTORI	P	15638	-	-	1203383	-	-
	IC	419	-	-	438384	-	-
	IA	49	-	-	6084	-	-
	T	16106	-	-	1647851	-	-
29-ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	P	-	-	-	100857	13073	-
	IC	-	-	-	10538	7601	-
	IA	-	-	-	22903	8875	-
	T	-	-	-	134298	29549	-

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1974

(milioni di lire)

segue RICERCAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale	
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50
-	-	282849	-	-	-	-	-	-	7072123
-	-	16779	-	-	-	-	-	-	101607
-	-	2996	-	-	-	-	-	-	354856
-	-	302624	-	-	-	-	-	-	7528586
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1903
-	-	-	-	-	-	-	-	-	4430
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6333
-	-	-	-	-	-	-	-	-	21420
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	21420
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3147483
-	-	-	-	-	-	-	-	-	28600
-	-	-	-	-	-	-	-	-	65000
-	-	-	-	-	-	-	-	-	3241085
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1069448
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1069448
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	145932
-	-	-	-	-	-	-	-	-	37568
-	-	-	-	-	-	-	-	-	19997
-	-	-	-	-	-	-	-	-	203497
-	-	3839	198762	62853	-	-	-	261615	1511397
-	-	10016	59136	1315	-	-	-	60451	288478
-	-	1500	8750	3	-	-	-	8753	102216
-	-	15355	266648	64171	-	-	-	330819	1902091
-	-	-	16319	-	-	-	-	16319	176830
-	-	-	2312	-	-	-	-	2312	15230
-	-	-	106	-	-	-	-	106	7960
-	-	-	18737	-	-	-	-	18737	200020
-	-	15333	-	-	-	-	-	-	26358
-	-	77	-	-	-	-	-	-	3256
-	-	243	-	-	-	-	-	-	2539
-	-	15653	-	-	-	-	-	-	32153
-	-	2726	-	10267	-	-	-	10267	27504
-	-	11645	-	39222	-	-	-	39222	54277
-	-	12386	-	52588	-	-	-	52588	71246
-	-	26759	-	102077	-	-	-	102077	153027
-	-	143985	5703	-	-	-	-	5703	640671
-	-	99114	3521	-	-	-	-	3521	161128
-	-	104812	339	-	-	-	-	339	120120
-	-	347911	9563	-	-	-	-	9563	921919
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1203383
-	-	-	-	-	-	-	-	-	438384
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6084
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1647851
-	-	13073	-	3480	-	-	-	3480	117410
-	-	7601	-	571	-	-	-	571	18710
-	-	8875	-	498	-	-	-	498	32276
-	-	29549	-	4549	-	-	-	4549	168396

TAV. 4
 Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC= Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

FUNZIONI DI CONSUMO		GENERI ALIMENTARI					
BRANCHE DI PRODUZIONE		Generi					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED ALTRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	5926325	-	-	28346	-
	IC	-	615938	-	-	-	-
	IA	-	204346	-	-	80	-
	T	-	6746609	-	-	28426	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFORMAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	1706039	156229	-
	IC	-	-	-	362354	71113	-
	IA	-	-	-	74258	1580	-
	T	-	-	-	2142651	228922	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	2777748	-	134512	-	741503	275633
	IC	25463	-	32121	-	62114	20486
	IA	6462	-	47652	-	41734	60387
	T	2809673	-	214285	-	845351	356506
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIAMENTO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

TAV. 4
 Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
 P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue			A B I T A Z I O N E		M O B I L I I ,	
		Totale	Abita- zione	Combusti- bili ed energia elettri- ca	Totale	Mobili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli	
		18	19	20	21	22	23	
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED AL- TRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFOR- MAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIA- MENTO	P	4651089	-	-	-	-	391837	
	IC	257776	-	-	-	-	7403	
	IA	181204	-	-	-	-	16450	
	T	5090069	-	-	-	-	415690	
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUOIO, CALZATURE	P	1062721	-	-	-	-	11851	
	IC	8203	-	-	-	-	-	
	IA	8602	-	-	-	-	-	
	T	1079526	-	-	-	-	11851	
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	1183556	10556	
	IC	-	-	-	-	19289	246	
	IA	-	-	-	-	31627	933	
	T	-	-	-	-	1234472	11735	
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	-	-	-	-	84246	37580	
	IC	-	-	-	-	62	4816	
	IA	-	-	-	-	53	2079	
	T	-	-	-	-	84361	44475	
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	88599	-	88599	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	88599	-	88599	-	-	
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	87943	78568	-	78568	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	87943	78568	-	78568	-	-	
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-	
	IC	-	-	-	-	-	-	
	IA	-	-	-	-	-	-	
	T	-	-	-	-	-	-	

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E

P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I E C O M U N I C A Z I O N I				R I C R E A Z I O N E, S P E T - T A C C O L I, I S T R U Z I O N E E C U L T U R A	
		segue		Totale	Appara- dio-TV e altri ri- culturali	Servizi ricrea- tivi e culturali	
		Spese di esercizio mezzi di traspor- to	Acquisto di servizi di tra- sporto				
		35	36	37	38	39	40
31-CARNI FRESCHE E CONSERVATE ED AL- TRI PRODOTTI DELLA MACELLAZIONE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
33-LATTE E PRODOTTI DELLA TRASFO- MAZIONE DEL LATTE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
35-ALTRI PRODOTTI ALIMENTARI	P	-	-	-	-	6176	-
	IC	-	-	-	-	333	-
	IA	-	-	-	-	18	-
	T	-	-	-	-	6527	-
37-BEVANDE ALCOLICHE E NON ALCOLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
39-TABACCHI LAVORATI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
41-PRODOTTI TESSILI E DELL'ABBIGLIA- MENTO	P	766	-	-	766	376	-
	IC	-	-	-	-	89	-
	IA	-	-	-	-	24	-
	T	766	-	-	766	489	-
43-CUOIO, ARTICOLI IN PELLE E CUCIO, CALZATURE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
45-LEGNO E MOBILI IN LEGNO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
47-CARTA, PRODOTTI CARTOTECNICI, DELLA STAMPA E EDITORIA	P	-	-	-	-	6979	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	6979	-
49-PRODOTTI IN GOMMA E IN MATERIE PLASTICHE	P	90511	-	-	90511	28111	-
	IC	47186	-	-	47186	3696	-
	IA	11425	-	-	11425	2648	-
	T	149122	-	-	149122	34455	-
51-PRODOTTI DELLE ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	P	-	-	-	-	143756	-
	IC	-	-	-	-	36173	-
	IA	-	-	-	-	60993	-
	T	-	-	-	-	240922	-
53-COSTRUZIONI ED OPERE PUBBLICHE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
55-BENI DI RECUPERO E RIPARAZIONI DI OGNI TIPO	P	919094	-	-	922526	126804	-
	IC	-	-	-	5114	4238	-
	IA	-	-	-	525	2198	-
	T	919094	-	-	928165	133240	-
57-COMMERCIO	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
59-ALBERGHI E PUBBLICI ESERCIZI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-

PER PUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1974

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		ALTRI BENI E SERVIZI							CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRI- TORIO ECONOMI- CO	
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5954671	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	615938	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	204426	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6775035	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1862268	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	433467	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	75838	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2371573	
-	-	6176	-	-	-	-	-	-	5007866	
-	-	333	-	-	-	-	-	-	406590	
-	-	18	-	-	-	-	-	-	196790	
-	-	6527	-	-	-	-	-	-	5611246	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	853005	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	114693	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	14800	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	982498	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1321821	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	117484	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	81896	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1521201	
-	-	376	-	9118	-	-	-	9118	5073019	
-	-	89	-	163	-	-	-	163	265431	
-	-	24	-	3338	-	-	-	3338	201016	
-	-	489	-	12619	-	-	-	12619	5539466	
-	-	-	-	254415	-	-	-	254415	1328987	
-	-	-	-	13952	-	-	-	13952	22155	
-	-	-	-	14017	-	-	-	14017	22619	
-	-	-	-	282384	-	-	-	282384	1373761	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1194112	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	19535	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	32560	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	1246207	
940902	-	947881	-	78397	-	-	18475	96872	1044753	
16627	-	16627	-	1273	-	-	-	1273	17900	
27899	-	27899	-	416	-	-	-	416	28315	
945428	-	992407	-	80086	-	-	18475	98561	1090968	
-	-	28111	-	-	-	-	-	-	369446	
-	-	3696	-	-	-	-	-	-	59630	
-	-	2648	-	-	-	-	-	-	17821	
-	-	34455	-	-	-	-	-	-	446899	
-	-	143756	47841	878621	-	-	-	926462	1070218	
-	-	36173	1140	42828	-	-	-	43968	80141	
-	-	60993	416	21728	-	-	-	22144	83137	
-	-	240922	49397	943177	-	-	-	992574	1233496	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	88599	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	88599	
-	-	126804	-	7339	-	-	-	7339	1313360	
-	-	4238	-	4596	-	-	-	4596	13948	
-	-	2198	-	1896	-	-	-	1896	4619	
-	-	133240	-	13831	-	-	-	13831	1331927	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	3535182	-	-	3535182	3535182	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	3535182	-	-	3535182	3535182	

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC= importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE		G E N E R I A L I M E N T A R I					
		G e n e r i					
		Pane e cereali	Carne	Pesce	Latte, formaggi e uova	Oli e grassi	Frutta e ortaggi
		1	2	3	4	5	6
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI FRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	2777748	5926325	464787	2220511	1451028	4120184
	IC	25463	615938	69415	362381	133287	39771
	IA	6462	204346	129127	80083	44274	297156
	T	2809673	6746609	663329	2662975	1628589	4457113

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	segue		A B I T A Z I O N E		M O B I L I ,	
		VESTIARIO CALZATURE	COMBUSTIBILI E N E R G I A	E L E T T I .	A P P A R E C C H I	Hobili e acces- sori	Bianche- ria e altri articoli
		Totale	Abita- zione	Combusti bili ed energia elettri- ca	Totale		
		18	19	20	21	22	23
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	-	6575043	-	6575043	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	6575043	-	6575043	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI FRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
	P	5801753	6851748	2081008	8932756	1279861	478393
	IC	265979	-	2298	2298	21628	13641
	IA	189806	-	57513	57513	33292	19694
	T	6257538	6851748	2140819	8992567	1334781	511728
	T O T A L E						

TAV. 4
Anno 1974 CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TERRITORIO ECONOMICO PER BRANCHE DI PRODUZIONE E
P=Produzione interna - IC=Importazioni da Paesi CEE - IA=Importazioni da altri Paesi - T=Totale

BRANCHE DI PRODUZIONE	FUNZIONI DI CONSUMO	T R A S P O R T I E C O M U N I C A Z I O N I				RICESSIONE, SPET- TACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA	
		segue		Comuni- cazioni	Totale	App-ra- dio-TV e altri	Servizi ricrea- tivi e culturali creativi
		Spese di esercizio mezzi di traspor.	Acquisto di servizi di tra- sporto				
		35	36	37	38	39	40
61-TRASPORTI INTERNI	P	-	808174	-	808174	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	808174	-	808174	-	-
63-TRASPORTI MARITTIMI ED AEREI	P	-	186236	-	186236	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	186236	-	186236	-	-
65-ATTIVITA' CONNESSE CON I TRASPOR- TI	P	246247	24995	-	271242	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	246247	24995	-	271242	-	-
67-COMUNICAZIONI	P	-	-	567703	567703	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	567703	567703	-	-
69-CREDITO E ASSICURAZIONI	P	164826	-	-	164826	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	164826	-	-	164826	-	-
71-SERVIZI FORNITI ALLE IMPRESE	P	-	9376	-	26034	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	9376	-	26034	-	-
73-LOCAZIONE DI FABBRICATI RESIDEN- ZIALI E NON RESIDENZIALI	P	3513	-	-	3513	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	3513	-	-	3513	-	-
75-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E RICERCA DESTINABILI ALLA VENDITA	P	24769	-	-	24769	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	24769	-	-	24769	-	-
77-SERVIZI SANITARI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	1000
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	1000
79-SERVIZI RICREATIVI E CULTURALI E ALTRI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	1385312
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	1385312
81-SERVIZI GENERALI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	879
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	879
85-SERVIZI DI INSEGNAMENTO E DI RI- CERCA DELLE AMMINISTRAZIONI PUB- BLICHE E DELLE ISTITUZIONI SOCIA- LI NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
89-SERVIZI SANITARI DELLE AMMINISTRA- ZIONI PUBBLICHE E DELLE ISTITU- ZIONI SOCIALI NON DESTINABILI AL- LA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
93-SERVIZI DOMESTICI ED ALTRI SERVI- ZI DELLE ISTITUZIONI SOCIALI PRI- VATE NON DESTINABILI ALLA VENDITA	P	-	-	-	-	-	-
	IC	-	-	-	-	-	-
	IA	-	-	-	-	-	-
	T	-	-	-	-	-	-
T O T A L E	P	3563381	1028781	567703	6468557	774007	1387191
	IC	76173	-	-	529790	189761	-
	IA	27575	-	-	57038	196695	-
	T	3667129	1028781	567703	7055385	1160463	1387191

PER FUNZIONI DI CONSUMO A PREZZI DI ACQUISTO O DI MERCATO - Anno 1974

(milioni di lire)

segue RICREAZIONE, SPETTACOLI, ISTRUZIONE E CULTURA		A L T R I B E N I E S E R V I Z I								CONSUMI FINALI DELLE FAMIGLIE SUL TER- RITORIO ECONOMI- CO
Libri, giornali e perio- dici	Servizi per l'istru- zione	Totale	Beni e servizi per l'igiene	Altri beni	Alberghi e pubblici esercizi	Servizi finan- ziari e assicu- rativi	Altri servizi	Totale		
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	808174	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	808174	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	186236	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	186236	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	271242	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	271242	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	567703	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	567703	
-	-	-	-	-	-	161714	-	161714	326540	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	161714	-	161714	326540	
-	-	-	-	-	-	34824	192399	227223	253257	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	34824	192399	227223	253257	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6578556	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	6578556	
-	183368	183368	-	-	-	-	-	-	208137	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	183368	183368	-	-	-	-	-	-	208137	
-	-	1000	-	-	-	-	-	-	4367900	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	1000	-	-	-	-	-	-	4367900	
-	-	1385312	589396	-	-	-	39377	628773	2219591	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	1385312	589396	-	-	-	39377	628773	2219591	
-	-	879	-	-	-	-	-	-	879	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	879	-	-	-	-	-	-	879	
-	13018	13018	-	-	-	-	-	-	13018	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	13018	13018	-	-	-	-	-	-	13018	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	419176	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	419176	
940902	196386	3298486	858021	1304490	3535182	196538	250251	6144482	61397679	
16627	-	206388	66109	103920	-	-	-	170029	3316053	
27899	-	224594	9611	94484	-	-	-	104095	1750561	
985428	196386	3729468	933741	1502694	3535182	196538	250251	6418606	66464293	

